Aggiornato al 7 gennaio 2025

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat"
Montecchio Precalcino (Vicenza) - www.studistoricianapoli.it
Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo"

25 luglio 1943 – 7 luglio 1945

Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino

QUINTO VOLUME – Tomo I
Le bande nazi-fasciste
Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino

a cura di Pierluigi Damiano Dossi Busoi

(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Associazione Antifascista "Livio Campagnolo"
Partigiani & Volontari della Libertà, Deportati & Inernati nei lager nazi-fascisti,
Combattenti del Regio Esercito Italiano & del Corpo Italiano di Liberazione
Montecchio Precalcino (Vicenza)

Il valore della Resistenza va al di là del fatto essenzialmente militare: essa è stata una *"rivoluzione culturale, gestazione di un'Italia diversa"* (Giorgio Bocca), è stata una *"rivoluzione legittima della coscienza umana coartata"* (Giorgio La Pira). In questo senso il suo valore rimane universale e immutato nel tempo, perché essa continua ovunque *"si resiste"* all'oppressione totalitaria o si lotta per la difesa dei diritti umani o si aspira ad una maggiore giustizia e ad una maggiore democrazia. Per questi valori sono morti certi uomini, come il francese Gabriel Peri, un patriota assassinato dai tedeschi:

"Perché tutto ciò che egli voleva
Noi pure lo volevamo
Ed oggi lo vogliamo:
in fondo agli occhi in fondo al cuore
e la giustizia sulla terra"
Paul Eluard

«Ecco gli elmi dei vinti, abbandonati
in piedi, di traverso o capovolti.
E il giorno amaro in cui voi siete stati
vinti non è quando ve li hanno tolti,
ma fu quel primo giorno in cui ve li
siete infilati senza altri commenti,
quando vi siete messi sull'attenti
e avete cominciato a dire sì».

(B. Brecht, "Ecco gli elmi dei vinti")

INDICE DELLA COLLANA:

25 luglio 1943 – 7 luglio 1945
Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino

1° Volume/ Settembre 1943 - Maggio 1944: dalla "scelta" all'inizio della Lotta Armata

2° Volume/ Giugno - Settembre 1944: dall'estate partigiana ai grandi rastrellamenti

3° Volume/ Ottobre 1944 – Marzo 1945: dai grandi rastrellamenti alla vigilia della Liberazione

4° Volume/ Aprile - Luglio 1945: la Liberazione e la «resa dei conti»

5° Volume/ Tomo I e II - Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e repubblichini nel Vicentino

6° Volume/ Bibliografia e Fonti – Elenco dei nomi e dei luoghi (Solo su: www.studistoricianapoli.it

INDICE 5° VOLUME – Tomo I

Premessa: *L'elefante nella stanza.* Prologo ed epilogo dà *I Carnefici del Duce* di Eric Gobetti.	pag. 6
- **Reparti tedeschi intervenuti nel Vicentino all'8 settembre '43.**	pag. 16
Amministrazione militare tedesca in Italia – Militärverwaltung Italien:	pag. 18
- **Ministero per gli Armamenti e la Produzione bellica - Reichsminister für Rüstung - und Kriegsproduktion.** - Organizzazione Todt.	pag. 21
- Organizzazione Speer.	pag. 22
- Organizzazione Sauckel - Sonderauftrag Pöll - Missione speciale Pöll.	pag. 23
- **Migliaia di operai vicentini al servizio del Terzo Reich per sistemare piste aeroportuali, scavare trincee e fortilizi per realizzare la "Linea Blu" e il "Vallo Veneto".**	pag. 24
- **Scala di comando tedesca nel Vicentino.**	pag. 26
- **Comando Piazza di Vicenza - Platzkommandantur 12/1009 di Vicenza.**	pag. 27
- Comando Gruppo Presidi di Bassano del Grappa - Standortgruppe di Bassano del Grappa	pag. 29
- Comando Gruppo Presidi di Schio - Standortgruppe di Schio. - Comando di Zona e di Presidio di Thiene - Standortkommandantur di Thiene. - **Alto Comando delle SS/Squadre di protezione - Reichsführung-SS/Schutz-staffeln:**	pag. 30
- **Le unità tedesche di Polizia.** - Polizia d'Ordine - Ordungspolizei (ORPO);	pag. 31
- Polizia di sicurezza del Reich - Sicherheitspolizei (SIPO).	pag. 33
- **Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich – Reichssicherheitshauptamt – RSHA:**	pag. 34
- III e VI Sezione: Servizio di Informazioni del Partito per l'Interno e per l'estero - Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS Inland e Ausland (SD);	pag. 35
- IV Sezione: Polizia Segreta di Stato - Geheime Staatpolizei (GESTAPO); - V Sezione: Polizia investigativa Criminale - Kriminalpolizei (KRIPO).	pag. 36
- **Comando della Polizia di Sicurezza del Reich e Polizia di Sicurezza del Partito nazista in Italia Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD Italien (BdS-SD Italien).**	pag. 37
- **Comando interregionale delle SS e della Polizia dell'Italia Settentrionale-Est (Est Lombardia e Veneto) *SS und Polizeiführer Oberitalien-Mitte 1.4.***	pag. 38
- Comando distaccamenti cittadini del BdS-SD di Padova - *Außenstellen (AS*) Padova.	pag. 45
- Distaccamento del BdS-SD di Vicenza - *Außenkommando (AK) Vicenza;*	pag. 46
- Distaccamento del BdS-SD di Bassano del Grappa - *Außenkommando (AK) Bassano del Grappa;*	pag. 47
- Presidio del BdS-SD di Schio – *Außenposten (AP) Schio;*	pag. 55
- Presidio del BdS-SD di Valdagno – *Außenposten (AP) Valdagno.* - **Comando interregionale delle SS e della Polizia in Zona Operazioni Alpi** - ***SS und Polizeiführer Alpenvorland*** - Distaccamento del BdS-SD di Belluno - *Außenkommando (AK) Belluno.* - Presidi del BdS-SD di Feltre – *Außenposten (AP) Feltre.*	pag. 58
- **3° Settore Polizia di Sicurezza di Rovereto (Tn) - *Sicherungsabschnitte III- BdS-SD.*** - **4° Settore Polizia di Sicurezza di Roncegno (Tn) - *Sicherungsabschnitte IV - BdS-SD.***	pag. 60
- **Gruppo volante del *BdS-SD "Kommando Andorfer"* - *Fliegendes Sicherheitspolizei "Kommando Andorfer".***	pag. 61
- ***Reggimenti di Polizia-SS - SS-Polizei-Regimenter***	pag. 67
- **3° Btg. 12° Regg. Polizia-SS - *SS-Polizei-Regimenter III.12* a Verona.** - **Gruppo operativo Bürger – *Einsatz Kommando Bürger* 10-204.**	pag. 68
- **Reggimento di Polizia d'ordine "Sudtirolo", poi Reggimento di Polizia d'ordine-SS "Bolzano" *Ordnungspolizei-Regimen "Südtirol", poi SS-Ordnungspolizei-Regimen "Bozen"***	pag. 71
- **Reggimento della Polizia d'ordine SS "Prealpi" - *SS-Ordnungspolizei-Regimen "Alpenvorland".***	pag. 72
- **Reggimento della Polizia d'ordine SS "Silandro" - *SS-Ordnungspolizei-Regimen "Schlanders".***	pag. 73
- **Reggimento di Polizia d'ordine SS "Bressanone" - *SS-Ordnungspolizei-Regimen "Brixen".***	pag. 74
- **Gendarmeria militare da campo – Feldgendarmerie.** - Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale – Feldgendarmerie Posten und Zug di Quero (Bl). - Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale – Feldgendarmerie Posten und Zug di Alano di Piave (Bl). - Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale – Feldgendarmerie Posten und Zug di Valdagno. - Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale – Feldgendarmerie Posten und Zug di Schio. - Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale – Feldgendarmerie Posten und Zug di Vicenza. - Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale - Feldgendarmerie Posten und Zug di Padova.	pag. 75
- **Gruppo tattico "Schintolzer" - Kampfgruppe Schintolzer a Predazzo: Scuola di guerra alpina delle Waffen-SS e Scuola d'alta montagna delle SS - Gebirgskampfschule der Waffen-SS *e SS Hochgerbirgsschule***	pag. 76
- **500° Battaglione genio fortificazioni–SS – *SS-Wehrgeologen Btl (mot) 500.***	pag. 78
- ***24ª Divisione da Montagna delle Waffen-SS "Cacciatori del Carso" -24. Waffen-Gebirgs-Division der SS "Karstjäger".***	pag. 79
- ***950° Regg. fanteria Indiano* "Azad Hind" - *950° Indisches Infanterie Regiment "Azad Hind"*** **Legione India Libera – Freides Indian Legion - *Indisches Freiwilligen Legion Waffen-SS* "Azad Hind"**	pag. 80

- **SS Italiane – *Waffen SS-Italien***	pag. 81
- **Scuola di polizia e controspionaggio delle SS Italiane di Villa Cabianca - SS-Ausbildung Schule Cabianca.**	pag. 83
- **La "Banda Carità": *Reparto speciale italiano"* del BdS-SD - *Unità Carità*** ***Italienische Sonderabteilung* BdS-SD - *Einheit Carità – befehlshaber der Siechereitspolizei un des SD in italien.***	pag. 95
Polizie repubblichine assorbite dal BdS-SD e "Banda Carità": - **Squadra Politica del Corpo di Polizia Militare SSS Esercito** - **Squadra Politica del Corpo di Polizia Militare SSS Marina – Banda Fiore.** - **Squadra Politica del Corpo di Polizia Militare SSS Aeronautica – Reparto Azzurro "E. Muti".** - **Servizio divisionale "I" (Informazioni) della Xª Mas - Banda Bertozzi.** - **Ufficio Politico Investigativo (UPI) della GNR di Vicenza.** - **Squadra Politica presso la Questura di Vicenza.** - **Ufficio Informazioni della Federazione del PFR di Vicenza: le "SS della federazione".**	pag. 114
- ***Altri Waffen-SS Italiane.***	pag. 121
Forze Armate tedesche – *Wehrmacht (*Heer – *Luftwaffe – Kriegsmarine).* - ***Comando Gruppo Armate C del Fronte Sud- occidentale.***	pag. 122
Reparti tedeschi nel Vicentino 1943-1945. **Forze Armate di terra tedesche (Esercito – Heer):** - **263° Battaglione Russo-Ucraino, o dell'Est o Orientale - *Ost-Bataillon 263. (Russ.Batl. 263.)***	pag. 123
- **Reparto di ricognizione/esplorazione di montagna, successivamente Reparto ricognizioni Italia** ***Gebirgs-Erkundungs-Stab*, poi *Erkundungs-Stab Italien.***	pag. 124
- **Reparto corazzato d'addestramento "Sud" - *Panzer Ausbildungs Abteilung Süd* a Lonigo.**	
Forze Aeree tedesche nel Vicentino (Areonautica – *Luftwaffe)* - ***2ª Armata Aerea tedesca in Italia - Luftflotte 2 (Air Fleet 2 - Flugbereitschaft Oberbefehlshaber Süd***	pag. 125
- **1° Btg. Mortai Paracadutisti – 1. *Fallschirmjäger Mortar Battailon* a Cogollo di Tregnago (Vr).** - **1ª Compagnia esplorante Paracadutisti - Kp 1. Fallschirm-Aufklärungs a Cogollo di Tregnago (Vr).** - **Xª, XIª e XIIª Compagnia Paracadutisti - F.E.B - Fallschirm Ersatz Battailon Schwer Waffen a Schio.**	pag. 126
- **Scuola di combattimento con armi congiunte del 1° Corpo Paracadutisti** ***Schule für den Kampf der verdundenen Waffen* a Schio.** - **Comando Traffico Volo Aereoportuale E (Comando della Stazione dell'Aeronautica Militare) della 6ª Regione aerea** ***Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI* a Vicenza** - **11° Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali della 6ª Regione Aerea.** ***Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11/VI* a Valdagno.**	pag. 127
- ***5ª Compagnia del 2° Reggimento Trasmissioni della Luftwaffe - 5. Luftnachrichten-Regiment 2 a Este (Pd)*** - **36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia - *Luftwaffen Sicherungs Regiment 36 Italien a Montebelluna (Tv)***	pag. 129
- ***5° Reparto officina pesante motorizzata della 30ª Unità di riparazioni aeronautiche della Luftwaffe*** ***Schwere Abteilung V (mot.) – Feldwerftverband 30 der Luftwaffe a Schio.***	pag. 130
- ***2° Gruppo riparazioni apparecchiature della Luftwaffe - 8ª Regione aerea*** - ***Geräte Reparatur Gruppe d.F.L.P. 2/VIII a Schio.*** - **Reparto Flak - kl./klein, kleine a Schio.** - **Reparti della Luftwaffe/Flak presenti a Thiene.**	pag. 131
- **Reparti della Luftwaffe/Flak presenti a Vicenza.** - **Reparti della Luftwaffe/Flak presenti a Lonigo.** - **Reparti della Luftwaffe presenti a Caldogno.**	pag. 132
- **Reparti della Luftwaffe/Flak presenti ad Asiago.** **Altri reparti della Flak Italien presenti nel Vicentino:** - **"Comando della Piazza" e della Flak Italien a Bassano del Grappa.** - ***5ª Batteria motorizzata, 3ª Regione aerea - Flaktransport-Batterie 5/III* a Bassano del Grappa.** - ***4ª Batteria della 281ª Divisione di riserva antiaerea pesante- 4. Schwere Flak Abteilung 281 (V)* a Bassano del Grappa.** - ***2° Reparto contraereo di complemento "Ferga 2"* a Rosà e Bassano del Grappa** - ***Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. "Ferga 2".***	pag. 133
- ***163ª Divisione Flak pesante della riserva - Schwere Flak Abteilung 163* a Tezze sul Brenta.**	pag. 135
- ***1ª Batteria - 192ª Divisione di riserva antiaerea pesante a Tezze sul Brenta - Schwere Flak Abteilung 192*** - ***301ª Batteria 90/53 deposito Flak, 7ª Regione aerea - Reparto d'allarme e Comando Caccia*** ***Allarm Flak batterie 90/53-301/VII* a Bassano del Grappa.**	pag. 136
- **Scuola di controspionaggio delle FF.AA tedesche a Bassano del Grappa - *Abwehr Schule.***	pag. 139
- **Kriegsorganisation 190 (Kdo 190) - Kommando Flak 190 (Kdo 190) - *Frontaufklarungskommand 190 (Kdo 190).*** ***I reparti della* Luftwaffe/*Flak tedesca provenienti dall'ex* 1ª Divisione della GNR "Etna":**	pag. 140
- ***Scuola Ufficiali della Flak (Ex Scuola ufficiali dell'Artiglieria Contraerea GNR e ANR) - Flak Schole* di Marostica.** - **Scuola della Flak (Ex Scuola d'Artiglieria Contraerea della Ar.Co.) - *Flak Schole "Ferga7" di* Piazzola sul Brenta.**	pag. 144
- ***Reparti dell'ex Artiglieria Contraerea (Ar.Co.) dell'ANR, ora* Flak-Italien.**	pag. 145
- ***Reparti dell'ex GNR/GGL (Guardia Giovanile Legionaria), ora Flak-Italien.*** - ***Ex Btg. d'Assalto "M" Ciclisti "Roma" della GNR, ora Flak-Italien.***	pag. 147
Marina da Guerra tedesca nel Vicentino – *Kriegsmarine* - **Comando della Marina in Italia – Alto Comando Navale Sud** **Kriegsmarine Italien - Marine-Oberkommandos Süd (MOK Süd) a Levico (Tn).** - **"Unità di allarme" del Commando della Marina in Italia - *"Alarmeinheiten" Kriegsmarine Italien a* Levico (Tn).** - **4° Reparto Operativo Mobile della Marina - *Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteiung 4. (MKWA 4)* a Lavarone (Tn).** - **700° Regg. Cacciatori del Mare "Brandeburgo", poi 700° Comando Addestramento 700** ***Regiment Brandenburg Meeresjäger-Abteilung "Brandenburg"*, poi *Lehrkommando 700.***	pag. 149

Milizie territoriali tedesche: - **Corpo di Sicurezza Trentino (CST) - *Trientiner-sicherungs-verband (*TSV).**	pag. 151
- **Battaglione alpini "Tagliamento" *e la Milizia per la Difesa Territoriale*** ***Polizei Freiwillige Gebirgsjäger Bataillon Tagliamento e Landesschutz (MDT).***	pag. 155
I reparti ausiliari italiani della SS-Polizei **Battaglioni di polizia ausiliaria mobile - *Polizei-Freiwilligen-Bataillon:***	pag. 156
- **1° Btg.Bersaglieri Volontari "B. Mussolini" - *1. Wachbataillon Waffen SS Bersaglieri***	pag. 157
- ***1° Btg. Compagnie Italiane Volontari "E. Muti" - Wachkompanie "E. Muti"*** ***e la 1ª Compagnia della guardia "E. Muti" – 1Kp.Wachkompanie "E. Muti"***	pag. 158
- **1° Battaglione d'assalto "Forlì" - *1. Sturmbataillon italienischer freiwilligen Forlì.***	pag. 159
- **40° Btg. d'Allarme mobile "Verona" - *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona.***	pag. 160
- **Legione "Cacciatori degli Appennini" - *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini.***	pag. 163
- Btg alpini "Cadore".	pag. 164
- **1ª Legione d'assalto "Tagliamento" - *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento.***	pag. 168
- **Btg paracadutisti "Mezzarini".**	pag. 181
- **Xª Flottiglia Mas.**	pag. 182
- **Divisione di Fanteria di Marina "Decima" - X.Mas-Division.**	pag. 184
- Divisione "Decima" – X.Mas-Division (dal 1.5.44 all'11.2.45).	pag. 185
- Divisione "Decima" – X.Mas-Division (dall'11.2.45 al 27.4.45).	pag. 187
- Btg. Fucilieri "Maestrale", poi "Barbarigo".	pag. 191
- Btg. Nuotatori Paracadutisti "N.P. Folgore".	pag. 192
- Btg. Fucilieri "Lupo".	pag. 196
- Btg. Fucilieri "Fulmine".	pag. 198
- Btg. Fucilieri "Sagittario".	pag. 201
- Btg. Guastatori Alpini "Valanga" o "Tarigo".	pag. 203
- 1° Gruppo Artiglieria "Colleoni". - 2° Gruppo Artiglieria "Da Giussano".	pag. 204
- 3° Gruppo Artiglieria da Montagna "San Giorgio". - Servizio divisionale "I" (Informazioni) - "Banda Bertozzi".	pag. 205
- Btg divisionale Complementi "Castagnacci".	pag. 211
- Btg divisionale Genio e Trasmissioni "Freccia". - Autoreparto divisionale. - Servizio Ausiliario Femminile (SAF)	pag. 212
- Xª Btg autonomo Fucilieri "Pegaso" - Xª Gruppo autonomo "Gamma"	pag. 214
- Xª Altri	pag. 216
- ***1ª Compagnia Protezione Impianti* di Bassano del Grappa - 1Kp. *Wack Companie 1009 a Bassano***	pag. 223
- Distaccamento di Asiago - *"Presidio germanico di Asiago"* detta *"Banda Caneva".*	pag. 224
- ***2ª Compagnia Protezione Impianti* di Vicenza - 2Kp. *Wack Companie 1009 Vicenza.***	pag. 229
- **Legione Giovanile d'Assalto "Mussolini"**	pag. 230
Altri reparti tedeschi coinvolti nella ritirata nel Vicentino. - **1° Corpo Paracadutisti - 1ª e 4ª Divisione Paracadutisti – *1. Fallschirm-Korps - 1. e 4. Fallschirmjäger Division.***	pag. 232
- **26ª Divisione Corazzata – 26. Panzer-Division - 1. Fallschirm-Korps.**	pag. 234
- **305ª Divisione di Fanteria – 305. Infanterie-Divison - 1. Fallschirm-Korps.** - **90ª Divisione di Fanteria corazzata Granatieri - 90. Panzer-Granadiers-Division.**	pag. 235
- **94ª Divisione di Fanteria - 94. Infanterie-Divison.** - **42ª Divisione di Fanteria leggera - 42ª Jäger-Division.**	pag. 236
- **278ª Divisione di fanteria, poi 278ª Divisione granatieri popolari - 278. Infanterie-Division dann 278. Volks-Grenadier-Division.** - **525° Regg. corazzato controcarri pesante - Schwere Panzerjäger-Abteilung 525.**	pag. 237

Premessa

L' elefante nella stanza

Prologo ed Epilogo dà *I Carnefici del Duce*
di Eric Gobetti [1]

In un mondo ideale nessuno avrebbe sentito l'esigenza di scrivere un libro sui crimini di guerra commessi durante il Ventennio fascista. Perlomeno non a tanti anni di distanza dai fatti. Perché in quel mondo ideale l'Italia avrebbe già ampiamente fatto i conti con il suo passato più oscuro, con le responsabilità del fascismo e le brutali violenze commesse in nome di quella ideologia. Purtroppo, invece, in questo mondo imperfetto, le cose sono andate in maniera diversa. Innanzitutto dal punto di vista della giustizia.

Dopo la fine della guerra in Italia non si è tenuto un procedimento giudiziario volto a condannare globalmente i fascisti e i loro crimini, qualcosa di anche lontanamente paragonabile ai processi di Norimberga o di Tokyo.[2]

In Germania e in Giappone, i principali alleati dell'Italia nella seconda guerra mondiale, si sono svolti nel dopoguerra decine di migliaia di processi, che hanno contribuito a giudicare e condannare non solo i principali dirigenti politici e militari, ma un buon numero di solerti esecutori, a ogni livello della macchina del potere. Nella zona di occupazione sovietica in Germania si contano circa 150.000 procedimenti penali, con centinaia di condanne a morte; ma anche nella zona occidentale i tribunali alleati hanno condannato migliaia di persone e giustiziato 486 colpevoli, tra cui 12 donne.[3]

Dopo la creazione delle due Germanie, i soli tribunali federali hanno giudicato 16.740 cittadini tedeschi imputati per crimini di guerra e contro l'umanità, condannando 6.656 persone, di cui 16 a morte e 166 all'ergastolo.

Per quanto riguarda il Giappone, i processi durarono fino al 1953, con circa diecimila procedimenti e centinaia di condanne alla pena capitale.[4]

I grandi procedimenti penali internazionali del dopoguerra sono stati condotti in base alle decisioni prese durante la prima conferenza interalleata, che si era svolta a Mosca nel 1943. A ottobre dello stesso anno venne istituita la Commissione delle Nazioni Unite per l'accertamento dei crimini di guerra nazisti e fascisti (Unwcc). Di conseguenza l'articolo 45 del trattato di pace sottoscritto il 10 febbraio 1947 prevedeva anche per l'Italia l'arresto dei presunti criminali di guerra e l'estradizione verso i paesi che ne avessero fatto richiesta. Con un'abile strategia diplomatica il governo italiano riuscì tuttavia a dilazionare e poi evitare la consegna dei circa 1.100 inquisiti nei paesi che avevano subìto le occupazioni fasciste. Le autorità postbelliche ritenevano soprattutto essenziale evitare di giudicare i militari accusati di crimini di guerra commessi in paesi divenuti poi comunisti, come nel caso della Jugoslavia. E così, con l'inizio della Guerra fredda, il rapido mutamento dei rapporti internazionali e il supporto essenziale delle potenze occidentali, il giudizio e l'eventuale punizione di questi criminali sfumò per sempre. Contemporaneamente le autorità italiane rinunciavano a pretendere la consegna dei tedeschi responsabili delle stragi sul nostro territorio. Quelle indagini, frettolosamente archiviate negli anni Cinquanta, sono poi tornate alla ribalta solo nel 1994 con la riapertura del cosiddetto "armadio della vergogna".[5]

In assenza di estradizioni, i pochi procedimenti per crimini di guerra portati a compimento nei primi anni dopo il conflitto riguardano individui arrestati dalle truppe di liberazione nei territori precedentemente invasi oppure inquisiti dalle autorità d'occupazione alleate in Italia. Fra questi ultimi spicca il caso di Nicola Bellomo, uno dei pochi generali che aveva preso una ferma posizione antinazista dopo l'Armistizio, difendendo con successo il porto di Bari e consegnandolo intatto alle

[1] E. Gobetti, *I carnefici del Duce*, cit., pag.3-15.
[2] F. Focardi, *Criminali impuniti*, cit., pag133-178,
[3] V. Ilari, *I criminali di guerra internazionale dell'Italia*, cit., pag.36-74.
[4] C. Di Sante, *Italiani senza onore*, pag. 245; G. Contini, F. Focardi, M. Petricioli, *Memoria e rimozione*, cit.
[5] F. Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, cit.; I. Insolvibile, *Archiviazione "definitiva"*, cit.

forze alleate. Processato per la morte di un prigioniero di guerra inglese avvenuta sotto il suo comando qualche anno prima, Bellomo venne condannato a morte e fucilato nel settembre del 1945.[6]

Non solo i crimini di guerra compiuti durante tutto il Ventennio non sono stati perseguiti, ma anche il processo di epurazione dell'apparato di potere fascista è stato in Italia rapido e lacunoso. Le Corti d'assise straordinarie istituite nel dopoguerra hanno condannato in totale 5.928 persone, di cui 91 giustiziate. Si trattava però di crimini di "collaborazionismo" con i tedeschi, compiuti dunque negli ultimi due anni di guerra, e non riguardavano reati commessi in precedenza. Molti dei condannati hanno poi approfittato della cosiddetta "amnistia Togliatti", emanata dall'allora ministro della Giustizia il 22 giugno 1946, e sono stati scarcerati dopo pochi mesi.[7]

In compenso, nel decennio successivo centinaia di partigiani sono stati perseguitati per azioni compiute durante la lotta di Liberazione, derubricate a reati comuni. In sostanza nel 1954 gli ex partigiani in prigione per crimini di guerra erano circa il doppio degli ex fascisti.[8]

Nel frattempo, in nome della "continuità dello Stato", molti funzionari del regime erano tornati a ricoprire incarichi di potere nell'esercito, nella magistratura, nella polizia e in generale in tutti gli organi amministrativi.[9]

La diversa posizione assunta dall'Italia nei due anni finali del conflitto, il contributo della Resistenza e la cobelligeranza dell'esercito del Sud possono spiegare in parte queste dinamiche. A tutto ciò si deve aggiungere il nuovo contesto geostrategico del dopoguerra, la collocazione dell'Italia lungo la Cortina di Ferro e il timore rappresentato dallo straordinario consenso raggiunto dal partito comunista italiano grazie al suo ruolo egemone durante la guerra di Liberazione.

Nell'ambito della violenta contrapposizione ideologica della Guerra fredda, la classe dirigente dell'epoca e gli stessi alleati occidentali ritenevano molto più urgente contrastare il comunismo piuttosto che condannare i fascisti sconfitti. Appariva anzi necessario creare un ampio fronte politico e sociale che includesse alcuni dei protagonisti della stagione precedente, il cui schieramento ideologico era inequivocabilmente anticomunista.

Il sostanziale fallimento del processo di epurazione, la mancata condanna delle gerarchie fasciste, il predominio politico e culturale dell'opposizione anticomunista nel dopoguerra hanno contribuito alla rimozione delle responsabilità della classe dirigente italiana del Ventennio. Fin dai primi anni del dopoguerra il regime fascista è stato rappresentato nei mass media *mainstream* come una dittatura *soft*, poco repressiva, per di più sostenuta da un consenso di massa. Al tempo stesso la mancata estradizione degli indagati per crimini commessi all'estero ha contribuito a scagionare l'esercito da ogni responsabilità e a rafforzare il mito degli "italiani brava gente".

Si tratta di una narrazione autoconsolatoria, secondo la quale i militari italiani si sarebbero comportati ovunque civilmente, in maniera umana, mai brutale, mentre avrebbero subìto a loro volta violenze e soprusi da parte di altri contendenti: i partigiani dei territori occupati e i nazisti dopo l'Armistizio.

Questa costruzione simbolica, supportata da intellettuali e politici di tutti gli schieramenti, aveva l'intento di ricompattare un paese devastato dalla guerra (anche civile), ma si è rapidamente imposta come uno dei pilastri della nostra identità nazionale, ed è tuttora predominante nell'immaginario collettivo.

A questo stereotipo così radicato contribuisce la totale rimozione dei crimini di guerra commessi dagli italiani durante l'epoca fascista. Blocchi psicologici, meccanismi di autoassoluzione, necessità di scagionare alcuni individui di potere direttamente coinvolti, esigenze economiche e sociali legate alla ricostruzione e alla pacificazione nazionale, logiche politiche della Guerra fredda e dell'anticomunismo possono spiegare questo oblio nei primi decenni del dopoguerra. Ma la rimozione è durata per un'intera epoca storica, voluta e incentivata da tutti i governi che si sono succeduti alla guida del paese. È soprattutto emblematica la difficoltà di accettare il passato coloniale, con i suoi crimini atroci, in parte precedenti al fascismo. Significative in questo senso sono le vicende di due film: *Il leone del deserto*,

[6] E. Gin, *9 settembre 1943, l'affare Bellomo*, cit.
[7] E. Ertola, *Il colonialismo degli italiani*, cit.
[8] M. Franzinelli, *L'amnistia Togliatti*, cit.; D. Conti, *Criminali di guerra italiani*, cit.
[9] M. Dondi, *La lunga Liberazione*, cit.

un *kolossal* libico del 1980 sull'eroe della Resistenza, Omar al-Mukhtar, che venne proibito dalla censura italiana perché lesivo dell'onore dell'esercito; e *Fascist legacy*, un documentario della BBC prodotto nel 1989, acquistato ma mai trasmesso dalla Rai.[10]
Quest'ultimo lavoro, molto documentato e prodotto con la collaborazione dei migliori storici dell'epoca, è andato in onda su una tv privata a molti anni di distanza ed è oggi disponibile online, ma resta sostanzialmente sconosciuto all'opinione pubblica.

1911 - Soldati italiani in Libia **(Foto: Copia in Archivio CSSAU)**

Con la fine della Guerra fredda e il crollo del sistema politico di stampo sovietico in Europa, la condanna delle responsabilità storiche del "socialismo reale" ha ulteriormente oscurato i crimini fascisti. Anzi questo nuovo clima politico ha portato con sé una crescente critica a tutto il fronte antifascista di cui i comunisti facevano parte.[11]
Nel discorso pubblico le violenze fasciste e antifasciste sono state progressivamente equiparate (con l'insistenza retorica sulla "resa dei conti" e "il sangue dei vinti"),[12] ma in definitiva solamente le seconde hanno subìto un processo di condanna politica e morale, mentre le prime restano poco conosciute e continuano ad essere giustificate o relativizzate.

Non solo l'Italia non ha dunque rispettato le clausole previste dal trattato di pace del 10 febbraio 1947, ma quella data non è diventata una occasione di festa, come sarebbe stato logico, per la fine del peggiore conflitto della storia. Anzi, per quanto possa sembrare assurdo, è oggi in Italia una giornata di lutto: il Giorno del Ricordo delle "vittime delle foibe e dell'esodo", istituito nel 2004 con una legge fortemente voluta dagli eredi politici del partito neofascista fondato da molti ex criminali di guerra nel 1946. L'uso ideologico e strumentale della vicenda delle foibe è infatti particolarmente emblematico di questo capovolgimento di prospettiva nell'approccio pubblico alla memoria della seconda guerra mondiale. In questo caso la condanna istituzionale è totalmente rivolta alla Resistenza, mentre nessun riferimento viene fatto, nel testo della legge istitutiva, alle precedenti politiche oppressive fasciste né alle stragi dell'esercito italiano in quegli stessi territori. Si giunge così al paradosso di capovolgere le responsabilità della guerra e il senso degli avvenimenti, rappresentando gli aggressori fascisti come vittime innocenti e i partigiani jugoslavi come colpevoli di un'invasione ai danni dell'Italia e di un piano di sterminio etno-nazionale.[13]

Con estrema difficoltà e spesso dopo tanti anni dagli avvenimenti, altri paesi hanno dimostrato di sapersi assumere la responsabilità dei propri errori storici, prendendo così le distanze da pratiche politiche e militari inaccettabili. Molto accidentato è stato il percorso della Germania, che pure viene spesso considerata un esempio virtuoso da imitare. Nonostante il processo di Norimberga, le molte condanne inflitte a gerarchi e comandanti militari e un processo di epurazione più efficace di quello italiano, anche la memoria pubblica tedesca ha fatto fatica a relazionarsi con i colossali crimini commessi durante l'epoca nazista. Per molti decenni prevaleva la percezione autoassolutoria di un popolo vittima del suo stesso regime, un immaginario che condannava un'ideologia criminale, ma assolveva l'esercito che avrebbe combattuto onorevolmente e con motivazioni patriottiche. La svolta in questo senso arriva negli anni Novanta, dopo la riunificazione delle due Germanie e la convergente necessità politica di rassicurare l'opinione pubblica mondiale, da una parte, e costruire una memoria condivisa da tutti i cittadini, dall'altra. I passaggi più rilevanti in questa direzione possono essere considerati lo scandalo prodotto dalla mostra itinerante sui crimini della Wehrmacht (*Wehrmachtsausstellung*) e il successivo editoriale di libri come *I volonterosi carnefici di Hitler* e *Uomini comuni*,[14] entrambi incentrati sull'attiva partecipazione di molti "normali" soldati e funzionari tedeschi

[10] *Il leone del deserto*, di Mustafa Akkad, 1980; *Fascist legacy* (Eredità fascista), di Ken Kirby, 1889.
[11] C. Colombini, *Anche i partigiani però*…, cit.
[12] G. Pansa, *Il sangue dei vinti*, cit.
[13] E. Gobetti, *E allora le foibe?* cit.
[14] DJ. Goldhagen, *I volenterosi carnefici di Hitler*, cit.; CR. Browning, *Uomini comuni*, cit.

alla Shoah. Oggi la Germania pare davvero aver preso coscienza dell'enormità dei crimini commessi da "volonterosi uomini comuni" in nome di una patria soggetta a un'ideologia criminale. Le visite scolastiche ad Auschwitz, le cerimonie istituzionali a Cefalonia e in altri luoghi della memoria delle stragi commesse dall'esercito tedesco, una narrazione della fine della guerra e dell'esodo di milioni di profughi dall'Europa dell'Est onesta e priva di revanscismi, sono solo alcuni degli elementi di un approccio al passato decisamente più corretto di quello italiano.[15]

Altrettanto complesso e non privo di chiaroscuri è stato il percorso di acquisizione di responsabilità del Giappone, sulla cui memoria collettiva grava però in maniera devastante lo shock dei bombardamenti atomici di fine guerra. Buona parte dell'opinione pubblica giapponese ignora ancora oggi molti dei terribili crimini commessi negli anni Trenta e Quaranta, dagli esperimenti pseudoscientifici condotti sui prigionieri al massacro di Nanchino, fino al fenomeno delle *comfort women* rapite in Cina e Corea.[16]

Anche in Europa ci sono approcci differenti al passato più oscuro dei diversi paesi, in particolare per quanto riguarda il ruolo delle forze collaborazioniste. Si va dal contesto francese, dove quel fenomeno è ancora condannato senza infingimenti, a paesi dove chi ha combattuto al fianco dei nazisti in funzione anticomunista viene oggi riabilitato e talvolta considerato alla stregua di un eroe nazionale (ad esempio in Ucraina), fino a realtà come la Polonia dove esistono leggi censorie volte a stabilire una versione ufficiale degli aspetti più controversi del conflitto: le diverse Resistenze, la collaborazione con i nazisti, la persecuzione antiebraica.

Anche rispetto a episodi storici più recenti esistono approcci differenti nelle politiche della memoria dei fenomeni di violenza e di guerra civile. Particolarmente virtuoso è considerato l'esempio della Commissione per la verità e la riconciliazione voluta da Nelson Mandela per riappacificare il sudafrica finalmente libero dall'Apartheid. Ma esistono politiche memoriali più ambigue, come quelle condotte dalla Spagna nei confronti dei crimini franchisti o da alcuni paesi sudamericani dopo la fine delle dittature sanguinarie degli anni sessanta e Settanta.

Di fronte a questo ampio spettro di atteggiamenti, la politica memoriale italiana pare più allineata sulle posizioni delle democrazie considerate fragili e immature che su quelle dei paesi occidentali ritenuti più avanzati. Tentativi di censura, come per i film citati poco prima, la volontà di costruire "verità di stato" nazionaliste, come nel caso delle foibe, e il perdurare immaginario vittimista del "bravo italiano" sembrano caratterizzare il nostro paese. E certamente pesa come un macigno la mancanza di un riconoscimento ufficiale e istituzionale dei crimi9ni commessi nel passato. Con l'eccezione significativa quanto paradossale dell'allora presidente del consiglio Silvio Berlusconi nella Libia di Gheddafi nel 2008,[17] nessuna altra autorità dello Stato ha mai riconosciuto ufficialmente le responsabilità dell'Italia per le violenze commesse in ambito coloniale. Ma nessuno ha mai chiesto scusa né mostrato interesse o rispetto nemmeno verso le vittime dei territori occupati sul nostro continente, molti dei quali, come Francia, Grecia, Slovenia e Croazia, fanno oggi parte dell'unione Europea. Eppure si tratta di fenomeni storici abnormi e pare impossibile che una moderna democrazia possa continuare a ignorarli.

In termini psicoanalitici questo atteggiamento può essere definito "l'elefante nella stanza" (dall'inglese, *elephant in the room*): un trauma irrisolto, ignorato, col quale ci si rifiuta di confrontarsi, che condiziona la crescita dell'individuo, lo rende per sempre bambino, incapace di crescere, di imparare dai propri sbagli, di diventare maturo e responsabile. In questo caso è un paese intero, l'Italia, che si confronta con il suo passato come un bambino viziato e capriccioso, che rifiuta di ammettere i propri errori e pretende di essere considerato sempre innocente. Col passare dei decenni il paese è cresciuto, ma non sembra maturato. Perché nessuno va mai avuto il coraggio di spiegare all'Italia che quand'era fascista ha commesso gravi crimini, e che sarebbe ora di riconoscerli e di chiedere scusa.

Questo libro vorrebbe dunque contribuire al riconoscimento istituzionale di quei crimini. Ma prima di tutto vorrebbe contribuire alla conoscenza e alla diffusione della consapevolezza di quelle tragedie

[15] T. Speccher, *La Germania sì che ha fatto i conti con il nazismo*, cit.
[16] G. Contini, F. Focardi, M. Petricioli, *Memoria e rimozione, cit.*
[17] https://www.limesonline.com/cartaceo/il-grande-gesto-dellitalia-verso-la-libia?prv=true.

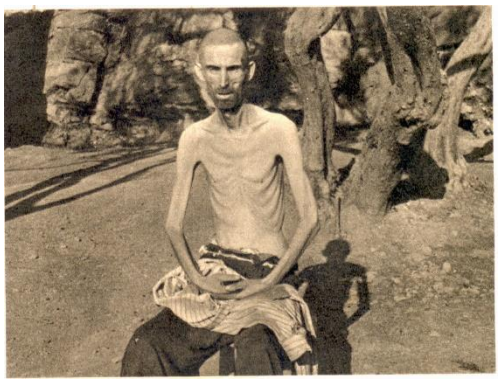
nell'opinione pubblica italiana. Molto è stato scritto su questo tema, grazie a studiosi che hanno affrontato con onestà e coraggio il tema delle occupazioni militari italiane in epoca fascista. Essi si sono confrontati con difficoltà concrete di vario tipo: la competenza linguistica necessaria all'utilizzo di fonti provenienti dai paesi invasi, la reticenza e l'approccio autoassolutorio di molta memorialistica, gli ostacoli frapposti dalle istituzioni archivistiche militari e non solo. Per molti decenni, ad esempio, le fonti riguardanti il colonialismo italiano sono state monopolizzate dal Comitato per la documentazione dell'opera dell'Italia in Africa, istituito nel 1952 con intenti evidentemente auto-apologetici. Infine, non si possono dimenticare le difficoltà accademiche, politiche e mediatiche che tali studiosi hanno dovuto affrontare nel corso del loro lavoro. La scarsa considerazione prestata alle preziose ricerche di Giorgio Rochat, Nicola Labanca o Teodoro Sala, le aspre polemiche che hanno accolto i volumi più divulgativi di Angelo Del Boca, fino alle difficoltà di carriera incontrate dai ricercatori della generazione successiva come Matteo Dominioni, Paolo Fonzi, Davide Conti e il sot6toscritto sono spie di una resistenza verso la conoscenza della realtà fattuale da parte del mondo accademico, dei mass media e della società in generale. Oggi possiamo dire che, grazie al lavoro costante e coraggioso di questi e altri studiosi, i crimini di guerra fascisti sono usciti dall'oblio: libri, mostre, spettacoli teatrali, documentari, programmi televisivi, siti web contribuiscono a diffondere la conoscenza di questo tema. Tuttavia tale conoscenza rimane confinata in ambienti elitari e fatica a farsi spazio in un terreno politico-mediatico ancora dominato da un immaginario vittimista.

Il libro che state leggendo vuole essere dunque un omaggio alla fatica di tanti studiosi che mi hanno preceduto e al tempo stesso un invito rivolto alla comunità dei lettori per provare a confrontarsi con questa storia adottando uno sguardo nuovo, attuale, scevro da pregiudizi ideologici e morali. Io non sono né un giudice né un prete, il mio compito non è quello di giudicare, condannare o assolvere nessuno. Il mio dovere, da storico, è quello di capire, spiegare, offrire strumenti per comprendere il passato ed eventualmente contribuire a migliorare la società futura. Non né quindi mia intenzione contrapporre allo stereotipo del "bravo italiano" una "galleria degli orrori" per mostrare la brutalità dei nostri connazionali. Né si tratta di rifare oggi, a distanza di ottant'anni, i processi mai celebrati all'epoca, o di spiegare ancora una volta perché la giustizia non ha fatto il suo corso a tempo debito. Lo scopo di questo libro è piuttosto quello di interrogarsi sulle ragioni, sulla mentalità, sui condizionamenti sociali che hanno spinto tanti (troppi) italiani a prendere parte a quei crimini. Militari e dirigenti politici, generali e soldati, funzionari, poliziotti, intellettuali hanno condiviso il modello politico fascista e hanno commesso crimini in nome di quei valori e per conto di quel regime. La domanda che intendo pormi non è se tali individui fossero realmente dei criminali, ma *perché* hanno commesso crimini, *dato che non* erano criminali. Queste persone infatti non facevano i ladri, i rapinatori oi killer di mestiere; alcuni erano ufficiali di carriera, professionisti della guerra, ma la maggioranza era composta da gente comune mandata al massacro e a massacrare. E hanno fatto proprio questo: massacrare (anche) civili inermi. Perché? Cosa gli ha spinti a diventare criminali? Cosa gli ha spinti a infrangere non solo le leggi della guerra, ma anche la legge morale, quel senso di solidarietà umana che probabilmente condividevano con le loro vittime? È tutta colpa del contesto di violenza in cui si trovavano a operare, come molti di loro hanno sostenuto in seguito, o c'è qualcosa di più dietro i loro comportamenti? E come mettere in relazione tali attività con analoghe operazioni repressive condotte dalle forze d'occupazione in ogni contesto di guerra? C'è qualcosa di speciale, di unico, nelle violenze commesse dagli italiani negli anni del fascismo?

Questo libro è dedicato alle vicende di quegli uomini e vuole provare a dare una spiegazione storica al loro operato. Non per attribuire responsabilità collettive né tantomeno per giustificare singoli criminali e le violenze da essi commesse. Ma per cercare di comprendere nel contesto storico, geografico, politico e bellico che li circondava, per trovare una spiegazione a tanta banale, quotidiana crudeltà. Molti di questi uomini sono stati infatti *banali* carnefici, ma al tempo stesso anche vittime. Vittime della guerra, vittime di un'ideologia, di un pensiero politico e culturale; vittime, in definitiva, anche di sé stessi. Una condanna in tribunale, una condanna politica di quel sistema di valori, una presa di distanza istituzionale da quei crimini avrebbe perlomeno reso queste persone consapevoli della gravità dei propri comportamenti. Ma non è stato così. Tranne rari e virtuosi esempi, gli italiani

che hanno preso parte alle guerre fasciste hanno conservato anche in seguito la sensazione d'innocenza. L'idea di non aver commesso nulla di male, di non essersi macchiati di alcun crimine, di essere stati anzi vittime. Tutto ciò di fronte all'evidenza dei fatti.

Ovviamente le responsabilità sono diverse, i generali che davano ordini criminali sono certo più colpevoli di chi era spinto dal sistema gerarchico ad eseguirli. E poi ci sono gli innocenti o coloro che consapevolmente cercarono di opporsi a quelle pratiche violente. È vero, la società italiana in quegli anni era in gran parte fascista, imbevuta di idee razziste e nazionaliste, favorevoli ai progetti imperiali e coloniali. Ma c'erano anche i dubbiosi, gli indecisi, addirittura i contrari. In una società strutturalmente violenta e rigidamente conformista, in cui prevaleva il senso della disciplina e del rispetto delle regole imposte dall'alto, c'era chi remava contro. Non solo gli antifascisti, spesso in carcere, in esilio o al confino. Anche nei territori in guerra c'era chi, a rischio della vita, denunciava, criticava, cercava di limitare i danni, offriva aiuto e conforto alle vittime o addirittura sceglieva di schierarsi dalla parte di chi combatteva l'esercito invasore. Ecco, insieme ai carnefici e alle vittime, in questo libro parleremo anche di quegli individui, coloro che potremmo definire i "giusti", che hanno contrastato il sistema criminale fascista.



"Ospite" del Campo di concentramento italiano di Arbe **(Foto: Copia in Archivio CSSAU)**

Nel raccontare questa storia di violenza attraverso i percorsi biografici di alcuni dei protagonisti, si è scelto di partire dall'ultima delle imprese fasciste, laddove il fallimento del regime e del suo esercito si è mostrato in maniera più evidente: l'invasione della Jugoslavia. È un punto d'osservazione significativo, direi emblematico. La Jugoslavia è un terreno di espansione fondamentale per il regime fascista, da un punto di vista simbolico, politico e militare. Qui viene applicata compiutamente una strategia repressiva già sperimentata in ambito coloniale; qui metodi quali la deportazione e l'internamento, il saccheggio e la devastazione, la cattura di ostaggi e la rappresaglia raggiungono la loro applicazione più ampia, in termini numerici, ma soprattutto come codificazione, come regola.

Nei teatri coloniali i crimini commessi dall'esercito italiano sono certamente più gravi, l'intensità della violenza è maggiore, il cinismo degli esecutori più evidente. Il fatto che tali crimini siano avvenuti lontano dall'Italia e fuori dall'Europa, ai danni di popolazioni culturalmente differenti non li rende meno gravi. Eppure consente psicologicamente di attribuirli non solo a un'altra epoca, ma a un altro mondo, uno spazio estraneo alla nostra autopercezione nazionale. Lo stesso non si può dire dei territori occupati oltre Adriatico. I crimini fascisti in Jugoslavia vengono compiuti nel cuore dell'Europa, a un passo dall'Italia. Anzi, in alcuni casi, addirittura all'interno dei confini italiani dell'epoca, in terre che oggi, nella retorica politica neonazionalista, si vorrebbero rivendicare come appartenenti alla madrepatria. Tanti luoghi della memoria delle violenze italiane si trovano a pochi minuti di macchina da Trieste. Quei crimini non sono solo un "elefante nella stanza": sono l'elefante *dentro la nostra* stanza. Non possiamo ignorarli.

Eppure ci riusciamo benissimo. Nella memoria pubblica quei crimini sono caduti rapidamente nell'oblio, assenti nella cinematografia, nella divulgazione televisiva, nella manualistica scolastica e soprattutto nelle politiche memoriali. Non c'è mai stato un riconoscimento ufficiale delle violenze commesse dagli italiani in Jugoslavia e nessun importante rappresentante delle istituzioni repubblicane ha mai fatto visita al campo di concentramento di Arbe, per fare un esempio fra i tanti, forse il più ovvio. La sovraesposizione mediatica della vicenda delle foibe ha poi favorito, negli ultimi vent'anni, un vero cortocircuito memoriale, per il quale i fascisti invasori finiscono per essere identificati con le vittime inermi delle foibe, giustificando così gli aggressori e condannando gli aggrediti. I crimini commessi in Jugoslavia rappresentano dunque un buon punto di partenza, anche perché contribuiscono a scardinare un immaginario vittimista costruito proprio sull'oblio di questi stessi crimini.

La psicoanalisi insegna che non è mai tardi per affrontare un trauma, e con questo libro possiamo provare a farlo insieme. Viaggiando nell'inferno del passato del nostro paese, confrontandoci con le responsabilità italiane, per identificare le colpe individuali e comprendere i meccanismi collettivi di esclusione, guerra e violenza. Non spetta a me fare processi, lo ripeto. Mi limito a mostrare i crimini compiuti in nome dell'Italia in quei drammatici decenni e a cercare di capire perché sono stati commessi. Senza assolvere né condannare gli uomini. Ma cercando di capire quali idee li animavano, li spingevano al crimine. Le idee sì, le possiamo, le dobbiamo condannare. Perché quelle idee, se considerate innocenti, rischiano di tornare alla ribalta, e spingere noi oggi, i nostri figli o i nostri nipoti domani, a commettere nuove prevaricazioni, nuove violenze, nuovi crimini.

Le violenze che sono state qui raccontate attraverso le parole, lo sguardo e l'operato di alcuni protagonisti non sono eventi unici e irripetibili. Anzi, crimini simili sono stati commessi, da italiani e in nome dell'Italia, prima del fascismo (nelle colonie, ma anche durante la cosiddetta guerra al brigantaggio) e dopo – ad esempio in Somalia negli anni Novanta. Ma anche eserciti di altri paesi, guidati da regimi differenti, hanno compiuto violenze analoghe, prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale, sia in ambito coloniale che postcoloniale. E brutalità paragonabili sono state perpetrate negli ultimi decenni anche sul territorio europeo, in Cecenia, in Jugoslavia e in Ucraina.

Cosa c'è allora di specificatamente fascista in tutto questo?

I crimini commessi durante il Ventennio sono certamente in parte l'effetto del contesto di scontro feroce che caratterizza la seconda guerra mondiale e di una logica di dominio sui territori extraeuropei condivisa da tutte le potenze coloniali. Ma non si tratta di errori, "danni collaterali", o della conseguenza di circostanze particolari. La violenza è un elemento strutturale del fascismo, fin dalla sua nascita.

Per raggiungere i propri obiettivi Mussolini e i suoi uomini sono pronti a tutto, come dimostrano le migliaia di antifascisti (cattolici, socialisti, comunisti, liberali, repubblicani) uccisi durante il biennio "nero" 1920-1922. Una volta ottenuto il potere, la guerra non è un'opzione fra le tante, ma lo strumento privilegiato della politica del regime. L'Italia fascista è infatti praticamente sempre coinvolta in conflitti armati, dalle prime operazioni di riconquista della Libia nel 1922, fino alla repressione antipartigiana nel 1943-1945. Guerra, in particolare guerra di aggressione, significa odio, violenza, dominio e sofferenza per milioni di persone. Un regime come quello fascista, strutturalmente debole, ideologicamente confuso, militarmente impreparato, è disposto a usare qualunque mezzo necessario per mantenere il potere e per costringere alla resa e alla schiavitù i popoli soggetti alla conquista. E naturalmente ha bisogno di manodopera, di solerti esecutori materiali.

Si calcola che durante la seconda guerra mondiale circa 850.000 militari italiani siano impegnati con compiti di occupazione e antiguerriglia in Francia, nei Balcani e nelle isole del Mediterraneo. Stiamo parlando di circa la metà delle truppe di terra disponibili.[18] Altre centinaia di migliaia di soldati hanno partecipato in precedenza alle operazioni in Libia, in Spagna, in Etiopia e nelle altre colonie africane. Sommando ai militari di leva le forze di polizia, i volontari, i funzionari civili, gli impiegati, i coloni e le rispettive famiglie, possiamo dire che buona parte della società italiana è stata coinvolta, direttamente o indirettamente, in questa storia di violenza. L'oppressione delle popolazioni soggette alle occupazioni italiane in epoca fascista non è un fenomeno marginale o estemporaneo: è storia di tutti, fa parte o dovrebbe fare parte a pieno titolo della storia d'Italia.

Si dice che la prima vittima della guerra sia la verità. Uno Stato in conflitto si costruisce necessariamente un apparato propagandistico per convincere il suo popolo a uccidere, ed eventualmente a morire, in nome del proprio paese. E lo fa spesso a prescindere dalla realtà dei fatti. Ciò vale anche per la pace. Finita una guerra, essa viene narrata in maniera da giustificare a posteriori quella tragedia.

L'Italia non fa eccezione. Nel dopoguerra la narrazione del secondo conflitto mondiale è stata incentrata sul mito del popolo innocente e vittima degli eventi, e di un esercito di "buoni soldati", forse troppo buoni per vincere la guerra, ma almeno non responsabili dei crimini tremendi commessi

[18] G. Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943*, cit.

dai loro alleati tedeschi e giapponesi. Purtroppo quel mito si è rivelato, alla prova della ricerca storica, per quel che era: una costruzione propagandistica. Gli italiani non sono stati né peggiori né migliori di altri popoli, e in quel contesto hanno devastato intere regioni del mondo e ucciso un numero incalcolabile di persone inermi.

Quante sono in effetti le vittime dirette dei crimini commessi dagli italiani in quel ventennio? Gli studiosi hanno oggi a disposizione dati parziali, relativi solamente ad alcuni specifici territori. Nella Slovenia annessa, ad esempio, gli italiani hanno ucciso circa tremila civili (senza calcolare i partigiani in combattimento), tra esecuzioni e vittime dei campi di concentramento.[19]

Rastrellamento italiano in Jugoslavia
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

In Etiopia solo durante la Resistenza sarebbero stati uccisi 75.000 patrioti e 110.000 civili.[20]

In Libia la storiografia militare parla di 60-140.000 morti, forse un abitante su cinque.[21]

Ma un conto globale è molto difficile. Secondo calcoli recenti l'esercito italiano sarebbe responsabile, direttamente o indirettamente, della morte di 250.000 jugoslavi, 100.000 greci, 500.000 etiopi e 100.000 libici.[22]

Ma sono ovviamente dati approssimativi, frutto di scelte arbitrarie: i morti per fame in Grecia, ad esempio, andrebbero o meno inclusi in questi calcoli? Tali cifre ci offrono comunque un quadro, danno il senso delle proporzioni, ci consentono di affermare che una quantità enorme di persone, almeno un milione fra resistenti e vittime inermi, sono morte a causa della politica espansionista condotta dal regime fascista.

"Il solo ed imperdonabile «crimine» di guerra di noi italiani sarebbe quello di averla perduta",[23] scrive nel 1945 Giacomo Zanussi, il vice del generale Mario Roatta in Jugoslavia. Non il solo, ma forse il criminale più "imperdonabile" è invece a mio avviso quello di non averli ancora ammessi, quei crimini.

Che ciò avvenisse nell'immediato dopoguerra da parte di un generale su cui gravava il timore di una condanna è comprensibile. Che accada oggi, a cento anni dalla marcia su Roma e a ottanta dalla fine ingloriosa del regime, ad opera delle più alte istituzioni democratiche del nostro paese, è invece davvero imperdonabile.

Nel momento in cui sto scrivendo, la primavera del 2023, in Italia non esistono luoghi della memoria frequentati da studenti o autorità pubbliche dedicati ai crimini fascisti, né sono stati realizzati film, fiction o altri prodotti ad ampia diffusione su questi temi. Le ripetute proposte di legge per istituire una giornata commemorativa delle vittime del colonialismo e del fascismo non hanno avuto seguito[24] e non sembra si possa ravvisare nelle nostre autorità l'intento di cambiare rotta. Nell'aprile 1921, in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'invasione della Jugoslavia, 134 studiosi italiani, sloveni e croati hanno rivolto un appello ai rappresentanti delle istituzioni per un riconoscimento dei crimini commessi dal nostro esercito in quel territorio. Ancora una volta la richiesta di "farsi carico della responsabilità storica di pratiche criminali che erano il frutto di una logica politica, fascista e nazionalista, che noi oggi fermamente condanniamo, in nome dei valori costituzionali che fondano il patto di cittadinanza democratica" [25] è però caduta nel vuoto.

L'indicazione più esplicita della strada che le nostre classi dirigenti intendono continuare a percorrere è giunta esattamente un anno dopo, il 5 aprile 2022, quando il senato ha approvato

[19] F. Focardi, *Nel cantiere della memoria*, cit., pag.100-101; T. Ferenc, *"Si ammazza troppo poco"*, cit., pag.27.
[20] M. Dominioni, *Lo sfascio dell'impero*, cit., pag.271.
[21] AA.VV., *L'esercito alla macchia*, cit., pag.127.
[22] F. Focardi, *Nel cantiere della memoria*, cit., pag.97-98.
[23] G. Zanussi, *Guerra e catastrofe d'Italia*, cit., Vol.1, pag.244.
[24] F. Focardi, *Nel cantiere della memoria*, cit., pag.217.
[25] https://www.reteparri.it/comunicati/6605-6605/.

all'unanimità, con un solo astenuto, la legge n. 44 che istituisce una nuova data commemorativa: la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini. Per "promuovere i valori della difesa della sovranità e dell'interesse nazionale" [26] si è scelto di celebrare una battaglia combattuta a tremila chilometri dall'Italia, sui confini tra Russia e Ucraina, a Nikolajewka, nel corso di una guerra condotta a fianco della Germania nazista. A quanto pare nessun parlamentare è stato in grado di cogliere la contraddizione di celebrare un'invasione illegittima e criminale nel momento stesso in cui tutto il mondo – e lo stesso parlamento italiano – stava condannando una nuova invasione, altrettanto illegittima, dei medesimi luoghi. Per di più la data scelta, 26 gennaio, cade esattamente ventiquattr'ore prima del Giorno della Memoria dei crimini nazisti. In questo modo il nostro calendario civile finisce per ribadire ancora una volta una rappresentazione autoassolutoria della seconda guerra mondiale in cui le responsabilità delle violenze sono sempre attribuite ad altri: ai comunisti sovietici il 26 gennaio, ai tedeschi nazisti il 27 gennaio, ai partigiani jugoslavi il 10 febbraio, Giorno del Ricordo.
Sebbene la legge che istituisce il Giorno della Memoria riconosca anche le responsabilità italiane nella Shoah e il 25 aprile di ogni anno l'intero paese si fermi a celebrare la liberazione dal fascismo, nessuna delle date memoriali attualmente in vigore prevede una condanna esplicita delle violenze del regime.[27]

Come per ogni crimine, anche quelli raccontati in questo libro sono stati commessi da singoli individui, ma sono il risultato di un'azione collettiva, all'interno di un sistema gerarchico complesso basato su ordine e disciplina, e nell'alveo di un modello valoriale condiviso. È possibile però, e anzi necessario, distinguere i colpevoli dagli innocenti, i comportamenti criminali da quelli virtuosi. Anche nel cuore più oscuro della guerra, persino di fronte alle stragi più terrificanti o all'orrore dei campi di concentramento, qualcuno ha avuto la forza di rifiutarsi, di denunciare, addirittura di opporsi, a rischio della carriera e talvolta della vita stessa.
In questo nostro passato oscuro, da quale parte decidiamo di schierarci, quali sono i nostri modelli di riferimento?
Il generale Mario Roatta o il console Renato Giardini, che ha osato denunciarne i crimini?
Vincenzi Cujuli che lasciava morire di fame gli internati di Arbe o Umberto Graziani che ha scelto di lottare al fianco di quegli stessi reclusi, dopo la liberazione?
Rodolfo Graziani che ha ordinato massacri di centinaia di migliaia di civili inermi o Ilio Barontini che l'ha strenuamente combattuto in ogni parte del mondo?
Non è possibile stare con entrambi, non è accettabile celebrare gli uni e gli altri, solo in quanto italiani. Eppure è ciò che sta accadendo qui, oggi, nel nostro paese: Cujuli riposa con gli altri "caduti d'Oltremare" al sacrario di Bari e a Graziani (Rodolfo, il criminale fascista, non il partigiano Umberto) sono stati dedicati un parco pubblico e addirittura un vero e proprio monumento commemorativo nel suo paese natale.[28]

I crimini italiani commessi all'estero durante l'epoca fascista non sono l'effetto dell'azione di poche mele marce particolarmente malvage e crudeli, né una parentesi incomprensibile nella nostra storia "naturalmente" buona. Sono piuttosto il risultato di logiche militari, culturali e politiche che hanno raggiunto il loro apice nel nostro paese col fascismo: l'applicazione pratica di un sistema di pensiero basato su una graduatoria di razze, nazioni e generi. Il dominio del maschio bianco italiano che condivide quella logica di sopraffazione, secondo i principi fascisti, può e deve essere ottenuto anche con lo sterminio di chi cerca di impedirlo.
Le violenze commesse all'estero durante il Ventennio sono quindi la conseguenza di una specifica ideologia, di un'idea di società basata sul nazionalismo, sul razzismo, sulla violenza e sulla brutalità come sinonimo di forza e potenza. Nella logica fascista quegli atti sono giusti, moralmente e politicamente accettabili. Questo rende tali criminali forse non unici, ma inestricabilmente legati a quella specifica ideologia. Un'ideologia che non solo propugnava tali idee, ma incentivava quelle pratiche, favoriva gli spietati, i sadici, i violenti.

---

[26] https://temi.camera.it/leg.18/temi/istituzione-della-giornata-nazionale-della-memoria-e-del-sacrificio-alpino.html.
[27] F. Focardi, *Nel cantiere della memoria*, cit.
[28] Si veda il documentario storico di Valerio Ciriaci, *If Only I Were That Warrior*, USA. Italia, Etiopia, 2015.

Se la responsabilità dei singoli crimini resta individuale, la colpa globale è dunque dell'intero paese e dell'ideologia nella quale si riconosceva. Condannare il fascismo e le sue violenze oggi non significa stigmatizzare l'Italia e tutto il suo passato, colpevolizzare i nostri nonni o bisnonni, ma ripudiare il modello politico che ha prodotto quei crimini. Prenderne coscienza significa contribuire a rendere adulta e consapevole la nostra democrazia, in grado di riconoscere gli errori passati e imparare a non commetterli più in futuro. Non ammettere invece quei crimini, continuare a negarli o a ignorarli, significa, al contrario, esporre il paese al ritorno di quel modello politico, o peggio, ritenersi ancora complici o eredi di quella ideologia.

Conoscere e riconoscere i crimini di guerra commessi negli anni del fascismo non è dunque solo un passo verso la verità, verso la conoscenza storica, ma anche un passo verso la democrazia, verso la liberazione del nostro paese dall'eredità fascista.

Ciò non significa, come si è visto, che chiunque abbia commesso quelle violenze si identificasse con il modello politico fascista. Molti dei protagonisti di questo libro erano probabilmente convinti di combattere per il Re e la patria, non per Mussolini e il suo regime; e ritenevano giusto farlo, da un punto di vista etico e politico, in nome di un bene superiore. Quegli uomini condividevano con il fascismo lo stesso quadro valoriale: militarismo, nazionalismo, maschilismo, razzismo, culto della gerarchia e della violenza, disprezzo per la debolezza e per la marginalità. Sono gli stessi elementi che costituiscono il sistema di pensiero che Umberto Eco definisce "fascismo eterno",[29] ovvero un'ideologia che non è solamente connessa col regime mussoliniano, ma che travalica le epoche e i confini. È quel sistema di pensiero a produrre i crimini di cui abbiamo parlato, che storicamente il nostro paese ha sperimentato in quella specifica epoca, ma che possiamo ritrovare, con poche varianti, in altri luoghi e in altri periodi storici.

Per questo è così importante conoscere questi eventi e ripudiare ogni aspetto di quella mentalità che ad essi ha condotto. Non si tratta di fenomeni che si perdono in un oscuro passato che non può tornare, ma dell'effetto di un sistema di valori ancora oggi molto diffuso, da alcuni addirittura considerato un modello politico di riferimento e per certi versi egemone nel mondo contemporaneo. Il libro che state terminando è il mio piccolo contributo per aprire gli occhi su ciò che quella mentalità di odio, violenza e sopraffazione può produrre. Perché non c'è e non ci sarà mai alcuna motivazione superiore, alcuna legge giusta che autorizzi l'omicidio, lo stupro, il saccheggio, la rappresaglia sui civili, l'imprigionamento senza colpa. Quando ciò accade, è sempre giusto denunciare, disobbedire, disertare, ribellarsi. Non solo è giusto, ma è necessario, per il nostro paese e per il popolo con il quale ci identifichiamo, per noi stessi, per il mondo intero.

[29] U. Eco, *Il fascismo eterno*, cit.

Reparti tedeschi intervenuti nel Vicentino all'8 settembre '43

Già a partire da metà giugno del '43, dopo la capitolazione italo-tedesca in Tunisia, i comandi militari tedeschi si preparano a fronteggiare quella che sanno essere l'imminente resa italiana, predisponendo precise misure sul piano militare e politico.
Tra i provvedimenti previsti, in particolare ci sono quattro piani operativi:

- *Piano "Student"*; per restaurare il regime fascista;
- *Piano "Eiche"*; per liberare Mussolini;
- *Piano "Achse"*; per l'occupazione dell'Italia:
- *Piano "Schwarz"*; per il disarmo dell'esercito e la cattura della flotta italiana.

L'occupazione dell'Italia viene di fatto realizzata tra la fine di luglio e gli inizi di settembre, anche se soltanto dopo l'annuncio dell'armistizio italiano con gli Alleati, l'esercito tedesco opera l'occupazione manifesta, predisponendo la cattura dei soldati italiani.

Il crollo di ogni resistenza italiana è rapido, a causa dell'impreparazione militare al cambiamento di fronte, non essendo stata predisposta alcuna seria difesa in caso di attacco tedesco.
Anche nel Vicentino l'occupazione è portata avanti in pochi giorni, ad iniziare da Vicenza.

Il generale Joachim Witthöft, dopo il sopraluogo compiuto il 17 settembre '43, nella sua relazione sostiene che la situazione nella provincia di Vicenza è *"del tutto soddisfacente"*. Il lavoro è ripreso ovunque, i negozi sono aperti e la popolazione, sebbene ancora molto impaurita, si mantiene tranquilla.[30]

Uet Heiihsmmifter der Luftahrt und Oberbefehlsbaber der Luftwaffe 225
Comando Aeroportuale Trasporto Merci Luftwaffe 225;
poi di stanza all'Aeroporto "Dal Molin" di Vicenza, "Ferrarin" di Thiene-Villaverla e "Sartori" di Asiago.

Flakwaffeninstandsetzung-Werkstatt (mot.) 101/VII, 102/XII e 101/XI
101ª e 102ª Officina riparazioni armi della contraerea, 7ª Regione aerea e 101ª Officina riparazioni armi della contraerea, 11ª Regione aerea; [31]
poi di stanza a Thiene.

Lehr-Bataillon Gebirgs-Jäger-Schule Fulpmes
Btg d'addestramento della Scuola d'alta montagna di Fulpmes - Valle dello Stubai, in Tirolo.
Sono truppe alpine (Gebirgsjäger) del Btg d'addestramento della Scuola d'alta montagna di Fulpmes. Da Brunico, è trasferito a Schio (una Compagnia e il Comando di Battaglione) e nei comuni limitrofi (a Thiene c'è la 3ª Compagnia) tra il 29 settembre e i primi di ottobre '43; sarà protagonista tra l'altro del primo rastrellamento in Val Leogra del 14-17 ottobre '43.
È un reparto dipende dalla *Brigata Doehla* [32] ed è stato mandato a Schio per sostituire i granatieri della *44ª Reichsgrenadier-Division (HuD)* e per affiancare il *Erkundungs-Gruppe Braun* - 5° Gruppo di ricognizione Braun, nella sua missione di perlustrazione e rilevamento del territorio al fine di fortificarlo.

Il tenente medico Bracklein, militare della riserva nella *Gebirgs-Jäger-Schule di Fulpmes*, *Lehrgruppe I*, (primo corso d'istruzione), di nazionalità austriaca, in quanto l'ufficiale più anziano delle truppe installate a Schio, il 26 ottobre '43, sostituisce il capitano Indenbirken quale Comandante della Piazza.
Il Battaglione *Fulpmes* lascia Schio a fine ottobre '43. Il tenente medico Bracklein, lascia la carica di "Comandante della Piazza" al tenente von Nessen del 5° Reparto Officina pesante motorizzata della Luftwaffe.

---

[30] Relazione contenuta negli allegati al diario di guerra del generale *Joachim Witthöft* conservato presso l'Archivio Militare della Repubblica Tedesca a Friburgo in Brisgovia (Bundesarchiv-Militärarchiv, Freiburg i. Br.), collocazione d'archivio: RH 24-73/4 (A.30).
[31] Vol. V, Tomo I, Cap. *Forze Aeree tedesche nel Vicentino (aviazione) – Luftwaffe,* scheda: *Reparti della Luftwaffe presenti a Thiene.*
[32] ***Brigata Doehla*** (dal nome del suo comandante, gen. Henrich Doehla, già responsabile della Regione Militare di Innsbruck), è costituita da truppe da montagna dell'*Ersatzheer* (esercito di riserva), che dipendono a loro volta dal *Comando Witthöft* (gen. Joachim Witthöft) del Gruppo Armate B (Feldmaresciallo Erwin Rommel).

Lehr-Bataillon Gebirgs-Jäger-Schule Mittenwald
Btg d'addestramento della Scuola d'alta montagna di Mittenwald – Baviera;[33]
sono truppe alpine (Gebirgsjäger); il 12 settembre '43, il Btg si stabilisce a Bassano del Grappa, al comando del capitano Hans Ruchti.
Il reparto, subordinato alla *Brigata Doehla* durante l'*Operazione Achse*, la sera del 1° novembre '43, trasportato a mezzo ferrovia da Bassano, fa ritorno a Mittenwald.

Sturmgeschüz-Abteilung I - 1° Reparto semoventi;
poi di stanza a Lonigo, fa parte della 1ª Divisione Corrazzata SS Leibstandarte "Adolf Hitler", 2° Corpo d'Armata corazzato SS (24ª e 1ª Divisione), Gruppo armate B; è il reparto che il 9 settembre '43, proveniente da Verona, ha lo scontro a Lonigo con il locale presidio del 32° Regg. fanteria carrista.

Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11
11° Reparto operativo informazioni e controllo di volo per impieghi speciali; [34]
poi di stanza a Valdagno e Arzignano.

III Btg. Granadier-Regiment 132
3° Btg del 132° Reggimento Granatieri della 44ª Divisione Granatieri - *44. Reichsgrenadier-Division*;
La 44ª Divisione Granatieri – *44. Infanterie-Division*, è creata nel '38 a Vienna, riunendo alcuni storici reggimenti dell'esercito austriaco. Annientata sul Fronte Russo, è ricostituita nel giugno '44 con giovani leve e i pochi veterani evacuati per via aerea dalla sacca di Stalingrado e rinominata *44. Reichsgrenadier-Division*, con l'aggiunta del titolo onorifico di "*Hoch und Dautschmeister (HuD)"* – "Gram Maestro dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici". Il comandante è il gen. Franz Beye, che dipende a sua volta dal *Comando Witthöft* (gen. Joachim Witthöft) del Gruppo Armate B (Feldmaresciallo Erwin Rommel).
La 44ª Divisione, era così composta: 3 Regg. Fanteria: *Reichsgrenadier.Regiment Hoch und Deutschmeister; Grenadier-Regiment 131; Grenadier-Regiment 132*; 1 Regg. Artiglieria, *Artillerie-Regiment 96*; 1 reparto esplorante, *Aufklärungs-Abteilung 44*; 1 reparto controcarri, *Panzer-Jäger- Abteilung 46*; 1 Btg. mortai, *Granatwerfer-Bataillon 44*; 1 Btg. del genio, *Pioneer-Bataillon 80*; 1 reparto trasmissioni, *Nachrichten- Abteilung 64*; 1 Btg. rimpiazzi, *Feldersatz-Bataillon Hoch und Deutschmeister*; 1 reparto medico, *Sanitats- Abteilung 44*.
Tra l'agosto e il settembre '43 viene ordinata la costituzione di tre compagnie corazzate, ciascuna delle quali va in appoggio ad una delle tre grandi unità del *Comando Witthöft*. La 35ª Comp. è assegnata al 132° Reggimento Granatieri.
Fa parte dal Grenadier-Regiment 132 il reparto che nella notte del 9-10 settembre 1943, proveniente da Rovereto e dal Passo di Pian delle Fugazze (Tn), occupa Schio e attacca la Caserma "Cella".
Il primo Comandante tedesco della Piazza di Schio è il capitano Indenbirken, e il suo reparto (FPN 08317) è accasermato presso la Caserma "Cella". Lasciano Schio il 26 ottobre '43 (L. Valente, *Schio. La verità sull'8 settembre*, cit., pag. 70-73,120-nota 30 e 31, 269).

Panzer-Einsatz- Kompanie 35
35ª Compagnia Corazzata;
È aggregata al 132° Reggimento Granatieri - *Grenadier-Regiment 132* della 44ª Divisione Granatieri – *44. Reichsgrenadier-Division*. Giunge in Italia il 15 agosto '43 e si acquartiera nei pressi di Bolzano; una settimana dopo si stabilisce a Rovereto (Tn), per spostarsi il giorno 28 a Volano (Tn). Al 5 settembre risultava una forza di 24 mezzi corazzati (7 Panzer III, 10 Panzer IV, 7 Panzer III lanciafiamme).
Fa parte della Panzer-Einsatz-Kompanie 35 il reparto che nella notte del 9-10 settembre 1943, appoggia i granatieri austriaci del Grenadier-Regiment 132 nell'occupazione di Schio.

65. Infanterie-Division del Gebirgs LI-Armeekorps
65^ Divisione di Fanteria del 51° Corpo d'Armata da Montagna;
Struttura della divisione nel 1943:

[33] L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre*, cit., pag.291-292, nota151; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag. 404-406.
[34] Vol. V, Tomo I, Cap. *Forze Aeree tedesche nel Vicentino (aviazione) – Luftwaffe,* scheda: *11° Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali - Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 a Valdagno.*

- Infanterie-Regiment 145 – 145° Regg. Fanteria;
- Infanterie-Regiment 146 – 146° Regg. Fanteria;
- Panzerjäger- und Aufklärungs-Abteilung 165 – 165° Reparto cacciacarri e ricognizione;
- Artillerie-Regiment 165 – 165° Regg. Artiglieria;
- Pionier-Bataillon 165 – 165° Btg. Genio;
- Divisions-Nachrichten-Abteilung 165 – 165° Reparto intelligence di divisione;
- Divisions-Nachschubführer 165 – 165° Unità rifornimento di divisione.

Amministrazione militare tedesca in Italia - Militärverwaltung Italien

Nell'Italia occupata dai tedeschi, che si estende inizialmente fino a Napoli, i nazisti introducono una struttura organizzativa legata ad una nuova divisione del territorio:

- Le regioni confinanti con il Reich, cioè il Trentino Alto Adige, con la provincia di Belluno, e il Friuli Venezia Giulia, sono di fatto tolte all'Italia e annesse al Reich Tedesco, quindi sottoposte ad amministrazione civile e militare tedesca e rette da "alti commissari" dipendenti direttamente da Hitler; questi territori, definiti "zona di operazione", prendono il nome rispettivamente di *Alpenvorland* e di *Adriatisches Küstenland*.[35]
- Nel resto d'Italia, è creata un'amministrazione militare assai complessa, secondo il modello già sperimentato negli altri paesi occupati; essa si affianca, e in gran parte si sovrappone, a quella del governo fantoccio di Salò.

Va sottolineato che l'amministrazione militare tedesca costituisce solo una parte, anche se fondamentale, degli organismi di occupazione: ad essa si affiancano anche le organizzazioni di polizia e delle SS.

All'amministrazione militare spetta la rappresentanza degli interessi generali del Reich nei confronti delle popolazioni locali e quindi anche il compito di curare le relazioni con quest'ultime, anche se in questo ambito i tedeschi si servono ampiamente della mediazione dei funzionari repubblichini.

Il 20 settembre '43, l'*Amministrazione Militare Tedesca* (*Militärverwaltung*), è posta alle dipendenze del generale Joachim Witthöft (Marienwerder, 1887 – Dalheim-Rödgen, 1966), che come Comandante Militare Territoriale per Italia occupata (*Militärbefehlshaber Oberitalien*), assume poteri maggiori a scapito delle competenze politiche riservate al *Plenipotenziario del Reich* (l'ambasciatore *Rudolf Rahn*, rappresentante del Ministero degli Esteri del Reich in Italia).

Successivamente la carica assume la denominazione di Plenipotenziario Generale della Wehrmacht presso il governo di Salò (*Bevollmächtiger General der deutschen Wehrmacht in Italien*), cioè Supremo Comandante Territoriale nell'intera area dell'Italia occupata e con compiti territoriali sia di natura militare che amministrativa.

L'*Amministrazione Militare Tedesca* (*Militärverwaltung*), dal 26 ottobre '43, è affidata al generale Rudolf Toussaint (Egglkofen, 1891 – Monaco di Baviera, 1968).

Nello svolgimento delle sue funzioni amministrative il generale *Toussaint* è affiancato da un organismo amministrativo, costituito da funzionari dell'amministrazione militare che operano sotto la guida del Sottosegretario di Stato all'Economia del Reich, Friedrich Anton Walter Landfried (26 settembre 1884 – 31 dicembre 1952).

A febbraio del '44, l'amministrazione militare risulta ormai pienamente organizzata, *"pronta allo sfruttamento dell'apparato produttivo e della popolazione italiana al fine di trarne il massimo vantaggio per gli scopi bellici del Terzo Reich"* e suddivisa in quattro dipartimenti principali, corrispondenti ai settori fondamentali della sua attività:

- Amministrazione generale;
- Economia generale;
- Armamenti e Produzione bellica;

[35] ***Operationszone Alpenvorland*** *(Zona d'Operazioni Alpi)*, divenuta formalmente dal 12 settembre 1943 territorio del Reich, comprende il Trentino Alto Adige e il Bellunese. Soggetta unicamente al governo tedesco, è posta sotto la giurisdizione del *Gauleiter Franz Hofer*, mentre l'analoga ***Operationszone Adriatisches Küstenland*** *(Zona d'Operazioni Litorale Adriatico - OZAK)*, ovvero Friuli Venezia Giulia, Istria e Lubiana, è affidata al *Gauleiter Friedrich Rainer*.

- Lavoro.

Questa struttura organizzativa divisa in dipartimenti e in ulteriori sezioni, aveva un ulteriore sviluppo presso ogni gruppo amministrativo dei 19 comandi militari dell'Italia occupata, i quali a loro volta dipendono dal generale plenipotenziario Rudolf Toussaint.
I gruppi amministrativi insediati presso ogni uno dei 19 comandi militari, rispondono ad un gruppo amministrativo centrale insediato a Riva del Garda (Tn).
Ogni comando militare è insediato in una città capoluogo di provincia, ma accorpa spesso più province. È questo anche il caso del *Comando Territoriale Militare 1009* (*Militärkommandantur 1009*), insediato a Verona, che ha giurisdizione anche sulla provincia di Vicenza, e inizialmente anche di Mantova.
Le rimanenti province venete (eccetto Belluno di fatto annessa al Reich nell' *Alpenvorland*), quali Treviso, Padova, Venezia e Rovigo, sono comprese nel *Comando Militare 1004* (*Militärkommandantur 1004*), con sede a Padova.

Dall'estate 1944 avvengono mutamenti importanti ai vertici dell'amministrazione militare:

- in Italia, il generale SS Karl Wolff, Höchster SS-und Polizeiführer, subentra a Rudolf Toussaint;
- in Germania, il barone Otto Gustav von Wächter (Vienna, 1901 – Roma, 1946), alto ufficiale delle SS, sostituisce Landfried quale Sottosegretario di Stato all'Economia del Reich.

Questi cambi al vertice rendono evidente anche in Italia il processo in atto di accentramento di poteri nelle mani del partito nazionalsocialista e delle SS.

- **Wilhelm Bodewin Johann Gustav Keitel** (Helmscherode 1882 – Norimberga 1946), generale (feldmaresciallo) tedesco. È il capo dell'*Oberkommando* (OKW) della Wehermacht e uno dei principali imputati al processo di Norimberga, dove è stato giudicato colpevole per crimini di guerra e contro l'umanità, e condannato a morte.
- **Albert Konrad Kesselring** (Marktsteft, 1885 – Bad Nauheim, 1960), generale (feldmaresciallo) tedesco. Dopo aver prestato servizio in artiglieria durante la prima guerra mondiale, entra a far parte della nuova Luftwaffe di cui fu uno dei principali organizzatori. Durante la seconda guerra mondiale comana con notevole efficacia flotte aeree nel corso dell'invasione della Polonia, della Campagna di Francia, nella battaglia d'Inghilterra e dell'operazione Barbarossa. Durante queste campagne ha diretto una serie di incursioni aeree contro agglomerati urbani nemici.
  Nel novembre 1941 diventa comandante in capo tedesco dello scacchiere Sud ed ebbe il comando generale delle operazioni nel Mediterraneo, che includevano anche le operazioni in Nordafrica. Mentre la collaborazione con il generale Erwin Rommel è stata spesso difficile, seppe mantenere buoni rapporti con i dirigenti politico-militari italiani. Dall'estate 1943, e soprattutto dopo l'8 settembre 1943, assume il comando supremo di tutte le forze tedesche in Italia e ha condotto con grande abilità la lunga campagna difensiva contro gli Alleati. Per la sua direzione militare in Italia è considerato da molti storici uno dei migliori generali tedeschi della seconda guerra mondiale. Verso la fine della guerra, dal marzo 1945, ha comandato le forze germaniche sul fronte occidentale senza poter evitare la resa finale.
  Kesselring ha mantenuto il controllo dell'Italia occupata con grande durezza, ha represso il movimento di Resistenza e è responsabile di numerosi crimini di guerra, per questo è stato processato dagli Alleati e condannato a morte, sentenza poi commutata in ergastolo per intervento del governo britannico. È rilasciato nel 1952 senza aver mai rinnegato la sua lealtà ad Adolf Hitler. Ha pubblicato in seguito le sue memorie intitolate *Soldato sino all'ultimo giorno*.
- **Karl Friedrich Otto Wolff** (Darmstadtm, 1900 – Rosenheim, 1984), generale tedesco e importante membro del partito nazista e delle SS; raggiunge il grado di *SS-Obergruppenführer*[36] e di generale delle Waffen-SS. Si arruola appena diciassettenne nell'esercito tedesco durante la Prima guerra mondiale, raggiungendo il grado di capitano. Nel 1919 entra a far parte dei *Freikorps*, i corpi franchi composti da reduci che combattono le attività dei nuclei comunisti, e vi rimane fino al '20.

[36] L'***Obergruppenführer*** era un grado paramilitare del Partito nazionalsocialista creato nel 1932 come un grado delle SA. Fino al 1942, è stato il massimo grado, inferiore solo al Reichsführer-SS Heinrich Himmler.

Nel '31 Wolff si iscrive al partito nazista e entra nelle SS, trovandosi ben presto a capo dello Stato maggiore generale di Himmler. Nel '39 venne anche nominato ufficiale di collegamento tra Himmler e Hitler. Himmler ripone grande fiducia in Wolff e gli è molto affezionato, tanto che usa rivolgersi a lui con il soprannome di *caro lupacchiotto*, un gioco di parole con il suo nome; tuttavia, i rapporti con Himmler subiscono una crisi quando Wolff divorzia nel '43 dalla prima moglie e decide di risposarsi.

Nel luglio del '43 è inviato da Himmler in Italia in qualità di Governatore Militare e di Comandante supremo delle SS e della Polizia nel nord d'Italia, con il compito di liberare Benito Mussolini, arrestato il 25 luglio '43, e assumere il comando del territorio italiano, quando l'8 settembre 1943 l'OKW tedesco da corso all'Operazione Achse, l'invasione dell'Italia centro-settentrionale e dei Balcani.

Tra i suoi compiti principali rientra la repressione della Resistenza italiana, i sospetti vengono internati nei campi di concentramento di Fossoli e poi di Bolzano per il successivo invio in Germania. Il 10 maggio '44 ha un incontro segreto in Vaticano con papa Pio XII, organizzato dal colonnello Eugen Dollmann e dalla nobildonna Virginia Bourbon del Monte allo scopo di evitare spargimenti di sangue al momento del ritiro delle truppe tedesche incalzate dagli alleati ormai sbarcati fin da gennaio ad Anzio.

Già a partire dall'ottobre '44 inizia i contatti con i comandi partigiani per il possibile ritiro delle truppe tedesche dall'Italia; a tal proposito tra marzo e aprile '45 s'incontra con Allen Dulles, capo del servizio segreto statunitense, e con i generali Terence Airey, inglese, e Lyman Lemnitzer, statunitense.

Nell'aprile '45 Wolff, all'insaputa di Hitler, negozia la resa con gli Alleati di tutte le forze tedesche operanti in Italia (Operazione Sunrise). Il generale Wolff è un nazista convinto e fedelissimo del Führer e il suo intervento è dovuto essenzialmente a ragioni di carattere personale: consapevole della imminente fine del Terzo Reich, con la sua iniziativa ha tentato di evitare una condanna per crimini di guerra. Infatti il generale, imprigionato alla fine della guerra fino al '49, non è incriminato nel processo di Norimberga proprio grazie all'interessamento di Dulles.

Appena scarcerato dagli Alleati è portato di fronte a un tribunale tedesco e condannato a quattro anni di prigione, ma in realtà vi trascorre una sola settimana, grazie all'appoggio dei dirigenti dell'OSS americano. Nel '62 venne nuovamente processato per aver preso parte alla deportazione di 300.000 ebrei verso il campo di Treblinka, e condannato a quindici anni di prigione; è rilasciato dopo sei anni per motivi di salute. Dopo la scarcerazione Wolff continua a vivere in Germania Ovest, dove more nel 1984.

- **… Hartig**;[37] almeno nel febbraio '45 è il consigliere capo responsabile del Distaccamento dell'Amministrazione Militare Germanica, per i settori dell'Amministrazione Generale, Economia Generale, Prezzi, Ufficio Traffico, Alimentazione ed Agricoltura, Lavoro. Quindi, tutta la normale amministrazione locale faceva capo ai tedeschi e alla loro organizzazione militare.
- **…Terdich**; almeno nel gennaio '45, capo servizio dell'Ufficio Propaganda Staffel Ost-Nebenstelle di Vicenza.

[37] ASVI, CLNP, b.9 fasc.18 - Circolare del 12 febbraio 1945 del prefetto - "capo della provincia" di Vicenza a tutti i podestà e commissari prefettizi.

Ministero per gli Armamenti e la Produzione bellica Reichsminister für Rüstung - und Kriegsproduktion e le Organizzazioni Todt, Speer, Sauckel e Pöol [38]

L'Organizzazione Todt viene creata verso la fine degli anni '30 per volontà dell'ingegnere e generale delle SA Fritz Todt (Pforzheim, 1891 – Rastenburg, 1942), quando, con il profilarsi della crisi europea, l'esercito tedesco sentì la necessità di dotarsi di una linea fortificata ai confini con la Francia, da contrapporre alla "Linea Maginot".
Todt e la sua agenzia del lavoro si occupano della realizzazione della "Linea Sigfrido" a tempo di record.

Nel febbraio del '42 il gerarca nazista esce di scena morendo in un incidente aereo. Con la morte di Todt, l'Organizzazione è tolta al controllo militare e posta alle dipendenze di Albert Speer e del governo centrale, cioè del partito. Infatti, Albert Speer è nominato contemporaneamente anche Ministro per la Produzione bellica, diventa uno degli uomini più potenti del Terzo Reich e anche una delle figure più compromesse con il sistema di sfruttamento nazista.

Il Reichsminister für Rüstung - und Kriegsproduktion (Ministro degli Armamenti e la Produzione bellica), è guidato in Italia tramite il generalmaior ing. Hans Leyers (Düsseldorf, 1896 – Eschweiler, 1981), con sede a Milano e Como, con ramificazioni capillari in ogni Comando Territoriale Militare (*Militärkommandantur*) e con addetti in ogni Comando della Piazza (*Platzkommandantur*); è impegnato a *"depredare gli italiani nella misura più ampia possibile"*, con il proposito sia di rifornire il Reich di materie prime o di semilavorati, sia di produrre in Italia secondo il fabbisogno del Reich e, alla bisogna, smontare le industrie italiane, trasferirle in Germania, deportando anche gli operai specializzati: il tutto finanziariamente a carico della RSI, attraverso un cosiddetto *"contributo agli oneri di guerra"* di dieci miliardi di lire mensili.

In questa efficiente macchina predatoria il personale italiano è numeroso, anche se i tedeschi lo considerano "infido", e obbligato a servire più con il terrore che per convinzione. Infatti, la richiesta di entrare nella Todt, come anche nella Speer, il più delle volte è dettata dalla paura di finire in Germania, costretto o convinto che sia il male minore o per ricavarne un salario, dato dai tedeschi, ma pagato dalla RSI. (Sic!)

L'Organizzazione Todt (OT),[39]

è di fatto una grande impresa di costruzioni che opera, dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht, impiegando il lavoro coatto di più di 1.500.000 uomini e donne.

Il principale ruolo dell'impresa è la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive: il Vallo Atlantico e, in Italia la Linea Gustav, la Linea Gotica, il Vallo Veneto e la Linea Blu, sono alcuni rilevanti esempi delle opere realizzate dall'Organizzazione Todt.

A fronte di un esiguo numero d'ingegneri e tecnici specializzati, gran parte del "lavoro pesante" è realizzato da un'enorme massa di operai (più di 1.500.000 nel 1944), molti dei quali prigionieri di guerra. A questa organizzazione sono state date due definizioni molto efficaci:

- è il più grande cantiere edile dell'Europa in guerra;
- costituisce il primo girone del sistema concentrazionario tedesco.

[38] https://de.wikipedia.org/wiki/Reichsministerium_f%C3%BCr_Bewaffnung_und_Munition; https://portal.ehri-project.eu/units/de-002429-r_3.
[39] V. Paticchia, M. Boglione, *Sulle tracce della Linea Gotica*, cit., pag.39-48; R. Spazzali, *Sotto la Todt*, cit.; P. Savegnago, *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza*, cit.; P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll*, Vol. I e II, cit.; E. Bez, F. Vendramini, *Fame, paura, speranza*, cit.; M. Dal Lago, *Valdagno Tedesca*, cit.

La prima definizione suggerisce la dimensione su scala continentale dell'Organizzazione, perché ovunque sono gli eserciti del Reich, dalla Francia alla Russia, là c'era anche la Todt che provvede alla costruzione delle fortificazioni, alla riparazione dei ponti distrutti, al ripristino della viabilità stradale ferroviaria e aeroportuale, ovvero provvede a tutto quanto è indispensabile ad alimentare la macchina da guerra tedesca.
La seconda definizione rimanda invece ai metodi utilizzati da questa Organizzazione, perché la OT è parte integrante del sistema oppressivo della Germania nazista e rappresenta il primo livello del sistema di sfruttamento delle popolazioni occupate.

Gli italiani apprendono che questa organizzazione è arrivata nella penisola alla fine di agosto del '43. A pochi giorni dall'armistizio italiano, quando i tedeschi hanno già messo in moto i piani di occupazione della penisola.
Evidentemente anche la OT rientra nei disegni dell'esercito tedesco, perché essa dove entrare in azione immediatamente dopo la presa di possesso del territorio.
Da questa data e fino alla conclusione della guerra i compiti assolti dalla OT in Italia non sono diversi da quelli svolti negli altri territori dell'Europa occupata: mantenere in efficienza tutte le infrastrutture viarie indispensabili, da una parte per l'approvvigionamento dell'esercito al fronte e, in senso inverso, per consentire il trasporto verso la Germania di tutto quanto è asportabile: attrezzature industriali, beni di prima necessità, prodotti agricoli, deportati e lavoratori volontari o coatti, realizzare i rifugi corazzati per le telecomunicazioni e lo stato maggiore, infine, attuare il programma difensivo.

L'Organizzazione Speer (SP),[40]

o meglio lo **Speer Trasport Corps** – Corpo Trasporti Speer, è una sotto-organizzazione del **National Socialist Motor Corps (NSKK)**, il Corpo Nazional Socialista dei Motori.

Dopo che l'Ing. Todt, a partire dall'estate del '38, ha affidato al gruppo dei trasporti *NSKK,* la progressiva responsabilità dell'intero sistema di trasporto durante la costruzione del *Muro Occidentale* (la "Linea Sigfrido"), viene anche creato lo *staff di costruzione NSKK Speer*, quale responsabile del rifornimento dei cantieri nell'ambito del progetto dell'Ing. Speer per la trasformazione urbanistica di Berlino nella *capitale mondiale della Germania*.

Dall'agosto 1939, in vista del previsto inizio della guerra, l'attenzione si concentra principalmente sul trasporto di materiali da costruzione per gli edifici degli armamenti (comprese le fabbriche di aerei a Wiener Neustadt e Brno) e gli edifici della Luftwaffe (aeroporti e bunker) nel territorio del Reich.

Nel maggio 1940, l'Organizzazione è ribattezzata **NSKK-Transportstandarte Speer** – *NSKK*-Standard di trasporto Speer, e incaricata di fornire tutti i rifornimenti alle unità di prima linea della Luftwaffe, un primo esempio di servizio di supporto bellico organizzato privatamente dal partito.

All'inizio della campagna di Russia nel giugno 1941, l'Organizzazione cresciuta fino a tre reggimenti, è ribattezzata **NSKK Speer Transport Brigade** – NSKK Brigata Trasporti Speer, e segue l'avanzata delle truppe tedesche per garantire la sicurezza infrastrutturale dei rifornimenti.

In contrasto con l'organizzazione elastica di Todt, la Brigata Trasporti Speer è organizzata secondo principi militari e divisa in reggimenti, dipartimenti, compagnie e plotoni.
Nel corso del tempo cresce fino a raggiungere un totale di 10 reggimenti di veicoli a motore da trasporto. Sette reggimenti (n. 1 - 6 e 10) muovono munizioni dalle fabbriche Speer per la Luftwaffe, tre (n. 7–9) per la Wehrmacht.
I reggimenti 1, 2, 3, 8 e 9 prestarono servizio sul fronte Orientale, il 5° e il 6° in Croazia, il 7° in Italia, il 10° in Finlandia e il 4° nel Nord Africa.

I membri della *NSKK Speer Transport Brigade* indossano l'uniforme grigio-blu della Luftwaffe o l'uniforme marrone del personale edile Speer.

La *NSKK Speer Transport Brigade* comprende anche: 5 dipartimenti di trasporto NSKK (dal 496° al 500°), formati nel 1941 e successivamente assegnati ai reggimenti 5, 6 e 10; la Sezione automobilistica meridionale con quattro dipartimenti, costituita nel Nord Italia nel marzo 1944; nel 1942 è fondata l'*OT Regiment Speer* per compiti di costruzione nell'area della Ruhr.

[40] https://de.wikipedia.org/wiki/Transportkorps_Speer.

In considerazione della carenza durante la guerra di autisti, e poiché l'NSKK, come ramo del Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei - Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori, poteva impiegare solo tedeschi, nel settembre 1942 è fondata la **Legione Speer**, che recluta autisti, meccanici e altro personale di trasporto stranieri.

Il comandante della *Legione Speer* è il capogruppo NSKK Martin Jost con il grado di capitano generale. Lo staff è composto da volontari provenienti da paesi europei che devono prestare giuramento personale ad Hitler. La maggior parte sono prigionieri di guerra sovietici, volontari e lavoratori coatti, ma c'era anche un numero significativo di volontari provenienti dalle file degli emigrati russi in Francia. Alla fine, solo le posizioni di comando della *Legione* erano nelle mani dei tedeschi.

L'uniforme era originariamente nera, divenuta verde oliva dall'aprile 1943; poiché le scorte erano insufficienti, nel 1944 ci fu un mix di uniformi. L'unica cosa coerente era la fascia da braccio *"Legion Speer"*.

Nel Processo di Norimberga il reclutamento forzato di civili nei territori occupati nella *Legione Speer* è considerato un crimine di guerra.

Il 22 luglio 1942, tutte le organizzazioni di trasporto su camion dell'Organizzazione Todt (*la Brigata di trasporto NSKK Todt*, la *Brigata di trasporto NSKK Speer* e la *Legione Speer*), sono riunite e subordinate al capogruppo NSKK Wilhelm Nagel sotto il nome di **NSKK Todt Transportgruppe** - Gruppo di trasporto NSKK Todt.

Nell'ottobre 1942 conta quasi 50.000 veicoli e circa 70.000 uomini.

Nel giugno 1944, all'organizzazione di Nagel è dato il nome di **Speer Transport Corps (SP)** - Corpo Trasporti Speer, ovvero Organizzazione Speer.

Oltre ai suoi numerosi altri compiti, *l'*Organizzazione Speer è anche responsabile del trasporto di beni artistici e culturali dal fronte e dai paesi occupati alla Germania.

L'Operazione Sauckel,[41] o meglio la **Sauckelaktion** – Azione Sauckel.

Dal 1943, anche in Italia gli occupanti tedeschi danno grande importanza allo sfruttamento delle risorse umane e il Dipartimento Centrale del Lavoro nazista, di cui è responsabile generale Fritz Sauckel, nomina il generalarbeitsführer Hermann Kretzschmann (Landsberg an der Warthe – Braunfels, 1964).

Scopo di Sauckel è offrire all'economia di guerra del Reich, nel '44, un milione e mezzo di lavoratori italiani, di cui nel febbraio '44, quattromila dovrebbero essere prelevati dalle sole province di Verona e Vicenza.

Ma è noto che in Italia l'Operazione Sauckel (Sauckelaktion) ha avuto scarso esito: il numero di lavoratori inviati nel Reich non corrisponde di certo a quello che Sauckel si è prefisso di raggiungere.

Nel Veneto, comunque, dall'1 al 10 marzo '44 sono reclutate un migliaio di persone, e inoltre, tra l'aprile e il luglio '44, il numero di veronesi e vicentini trasferiti nel Reich conosce un progressivo aumento, passando da 470 di aprile-maggio, ai 910 di giugno-luglio '44.

Tali risultati non sono certo raggiunti con i pochissimi lavoratori che si presentano volontariamente per andare in Germania, ma con provvedimenti come l'*Arbeitsdienstpflicht*, i rastrellamenti presso le fabbriche che lavorano ad orario ridotto data la limitazione imposta nel consumo di energia elettrica, al richiamo degli uomini della classe 1914, ai controlli dei cittadini con veri e propri rastrellamenti nei centri urbani alla ricerca di disoccupati.

Sonderauftrag Pöll - Missione speciale Pöll.

Di fatto è un'organizzazione gemella della OT per le ex province italiane di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana, annesse già dall'11settembre '43 al Terzo Reich con *l'Operationszone Adriatisches Küsterland (OZAK)*, cioè il nuovo Stato tedesco della Zona d'Operazioni del Litorale Adriatico.

Tale Organizzazione è posta sotto la sorveglianza militare delle Forze SS dipendenti dalla *Risiera di San Saba* a Trieste, e sfruttava lavoratori coatti dai 16 ai 60 anni.

[41] https://de.wikipedia.org/wiki/Generalbevollm%C3%A4chtigter_f%C3%BCr_den_Arbeitseinsatz.

L'Organizzazione Pöll, viene istituita nell'autunno 1944 dal Gaulaiter Friederich Rainer, con lo scopo iniziale di realizzare le fortificazioni della "Linea Blu" nel territorio dell'Adriatisches Küsterland, nonché in previsione di uno sbarco Alleato in Istria.
Successivamente, in previsione di uno sbarco Alleato anche nell'Alto Adriatico, all'Organizzazione Pöll è dato l'incarico di fortificare e trasformate la città di Vicenza in un caposaldo difensivo, e di realizzare il "Vallo Veneto" dai Colli Berici, ai Colli Euganei sino al mare.

La forte connotazione politica che assume questo progetto difensivo, è confermata dal fatto che Hitler ne affida la gestione a Franz Hofer e Friederich Rainer, "Alti Commissari" rispettivamente dell'*Alpenvorland* (ex provincie italiane di Trento, Bolzano e Belluno) e dell'*Adriatisches Küstenland*.

I due gerarchi nazisti operarono indisturbati nel territorio ancora repubblichino e spartendosi il territorio Veneto: la zona montana è gestita dall'Organizzazione Todt, i cui comandi sono stanziati in Trentino, mentre la zona meridionale, a partire da Vicenza sino a Chioggia sono affidate al L'Organizzazione Pöll.

Di fatto, il III° Reich tedesco, tramite l'*Alpenvorland* e l'*Adriatisches Küstenland*, amplia i suoi territori annettendosi anche tutto il Veneto.

Migliaia di operai vicentini al servizio del Terzo Reich per sistemare piste aeroportuali, scavare trincee e fortilizi per realizzare la "Linea Blu" e il "Vallo Veneto"[42]

Lavorare "*sotto la Todt"*, significa essere inquadrati in quello che è l'imponente braccio operativo civile-militarizzato che il sistema bellico nazista affianca, in Italia come in tutta Europa, al braccio armato della Wehrmacht.

L'Organizzazione Todt arriva nel Centro-Nord dopo l'occupazione tedesca seguita all'armistizio del Regno d'Italia con gli Alleati (8 settembre 1943) e contemporaneamente allo strutturarsi della Repubblica sociale mussoliniana.

I primi bandi di chiamata sono firmati nell'ottobre dall'Ispettorato generale del lavoro presso il Ministero della difesa nazionale: i tedeschi pretendono lavoro italiano per costruire la difesa tra la foce tirrenica del fiume Garigliano e la costa adriatica a Ortona, imperniata su Montecassino.
Pochi mesi dopo, con Roma liberata in giugno e Firenze in agosto, sono le Alpi Apuane di Carrara e l'Appennino fino a Pesaro a essere punteggiati dalle potenti opere militari difensive della "Linea Verde" o "Linea Gotica", destinata a resistere fino alla primavera del 1945.

Dopo i reclutamenti iniziati già nel novembre 1943, dall'agosto 1944 i lavoratori della Todt sono destinati in Veneto a fortificare quella "Linea Blu", e poi quel "Vallo Veneto", per il quale vengono mobilitati più di 30 mila operai, che prima di un estremo e immaginario *Alpenfestung* (Ridotto Alpino) - deve essere, ma non lo sarà, la nuova linea d'arresto degli Alleati una volta che i tedeschi, dopo la "Linea Gotica" sgomberassero anche la pianura Padana.

Con l'arruolamento[43] nelle squadre edili dell'*"alleato germanico"* e con il bracciale di operai OT, anche i lavoratori Vicentini schivano la chiamata nei reparti del nascente esercito mussoliniano o i rischi del lavoro coatto nelle fabbriche tedesche.

Ripristinano le piste aeroportuali dopo i bombardamenti anglo-americani che stanno ormai annullando la capacità di reazione aerea tedesca, riparano caserme e luoghi d'interesse militare, ma soprattutto scavavano trinceramenti, preparavano trappole anti-carrarmati, alzavano baluardi di cemento armato lungo le "linee" di un possibile progressivo arretramento del fronte.

Nel Vicentino la OT ha allestito cantieri dal massiccio del Carega, al massiccio del Grappa, passando per gli Altopiani e le strette orografiche delle valli del Leogra, dell'Astico e del Brenta, particolarmente importanti dal punto di vista strategico.

Manufatti militari che nell'aprile della Liberazione, per varie ragioni, il crollo militare tedesco utilizza solo in parte. Anche se - aspetto sottovalutato se non ignorato dalla storiografia - ciò non impedisce che in diversi casi i combattimenti che ne scaturiscono con le truppe Alleate e i partigiani siano

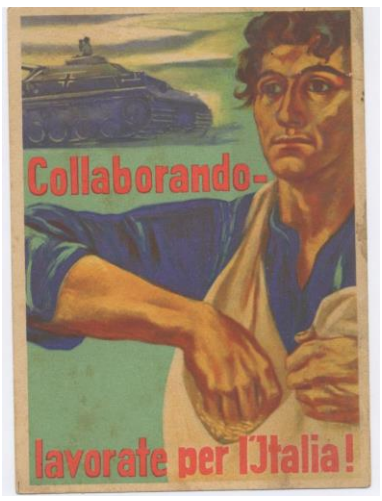
[42] P. Savegnago, *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza*, cit.; P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll*, Vol. I e II, cit.
[43] L'ingaggio nella Todt prendeva dentro, volontari o semi-obbligati, gli uomini dai 14 ai 70 anni e le donne dai 16 ai 60.

particolarmente violenti: esemplari i casi di Toara nella zona dei Berici, Solagna, Lusiana, Cismon del Grappa e Pedescala.

Nella storia dell'occupazione tedesca del Vicentino – sempre ignorato dalla storiografia – il lavoro *"sotto al Todt"* viene svolto nel costante ricatto della deportazione, con lo sfruttamento pianificato di civili precettati e con strategie scellerate adoperate per tenere in pugno una popolazione stremata da anni di rovinosa guerra; ma anche di paghe tedesche che salvano i bilanci famigliari, e di provvisori arruolamenti di partigiani nell'OT, quando l'inverno 1944-45 ha imposto lo scioglimento delle bande resistenziali.

Non mancano ovviamente i tornaconti personali e i traffici illeciti intorno alle forniture che alimentano il mercato nero. Infatti, molte attività dell'OT vedono la partecipazione dell'imprenditoria locale, in particolare delle ditte edili sulle quali ricade buona parte dell'operatività e la gestione della forza lavoro, e dove il vasto contributo, volontario o estorto, fornito dalle aziende Vicentine costituisce una componente strutturale della OT.

Sempre ignorate dalla storiografia - tra le molte altre vicende italiane nel passaggio dai giorni tragici della guerra a quelli dell'ordinaria amministrazione dopo la pace – oltre alle accuse di collaborazionismo ed epurazione, singolari sono le contrastate beghe anche legali per il riconoscimento di paghe e "marchette" previdenziali da parte di chi, per scampare il peggio e tirare a campare, ha lavorato fino all'ultimo sotto la svastica nazista.



- **Berthold Konrad Hermann Albert Speer** (Mannheim, 1905 – Londra 1981), è stato uno degli architetti preferiti di Hitler e diviene un importante gerarca del Terzo Reich, ministro per gli armamenti nel '42 dopo la morte accidentale dell'Ing. Fritz Todt, e l'ideatore dell'omonima organizzazione.
  Come organizzatore dell'industria bellica tedesca e del lavoro forzato, Speer ricopre un ruolo di enorme importanza, tanto che al processo di Norimberga del '46 è condannato all'ergastolo, poi a 20 anni di reclusione a Spandau.
- **Fritz Sauckel**, cl.1894, nato a Hassfurt am Main, nella Franconia meridionale. Nel '22 arriva in Turingia e aderisce alle S.A. (*Schtzabeilungen – Sezioni d'Assalto*), il servizio d'ordine del partito nazionalsocialista. Nel '27 è nominato da Hitler, *Gauleiter* (responsabile territoriale) del partito in Turingia. A metà degli anni '30, è fra coloro che allestiscono il Lager di Buchenwald. Con l'inizio della 2ª Guerra Mondiale diviene *Reichsverteidgungskommissar* (commissario per la difesa del Reich). Nel marzo '42 è nominato *Generalbevollmächtigter für den Arbeiteinsatz* (plenipotenziario per l'impiego della manodopera. Nell'ambito di questo incarico Sauckel fa deportare in Germania più di 5 milioni di persone, soprattutto dalla Polonia e dall'Unione Sovietica. Al processo di Norimberga, è accusato di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Condannato a morte, è impiccato il 16 ottobre 1946.
- **Herman Kretzschmann**, cl.1886, nato a Landsberg an der Warthe (ora Gorzów Wielkopolskiora in Polonia), muore nel 1964 a Braunfels in Assia Centrale.
- **Mathias Braun**;[44] cl.20, da Merzig (Saar); sergente maggiore del *Transportkorps Speer Sicherungsabteilung [mot.]* - Reparto di sicurezza del Corpo Trasporti Sper, con cui partecipa ai rastrellamenti dell'Operazione "Grüne Woche" ("Settimana verde") dei primi di ottobre '44 nel Vicentino.

Scala di comando militare tedesca per il Vicentino

Militärkommandantur 1009 di Verona
(Comando Territoriale Militare di Verona)
↓
Platzkommandantur 12/1009 di Vicenza
(Comando Militare della Piazza di Vicenza)
↓
Standortgruppe
(Comando Gruppo dei Presidi: Vicenza, Schio e Bassano)
↓
Standortkommandantur
(Comando di Zona o di Presidio: Vicenza, Lonigo, Arzignano, Valdagno, Recoaro, Schio, Arsiero, Asiago, Marostica, Bassano, Thiene, Malo)
↓
Platzkommandantur
(Comandi Piazza minori)

[44] *Quaderni Istrevi*, n.1/2006, di L- Valente, *La repressione militare tedesca*, cit., pag.48; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag. 50, 54, 58.

Comando Militare della Piazza di Vicenza -Platzkommandantur 12/1009 di Vicenza

Il Comando della Piazza di Vicenza (*Platzkommandantur 12/1009 Vicenza*), e i vari presidi tedeschi del Vicentino dispongono di forze utilizzate per il controllo del territorio e per azioni di controguerriglia, e soprattutto le Unità d'allarme (*Alarmeinheiten*), con Distaccamenti di caccia o Commando caccia (*Jagdkommando*).[45]
Si tratta di speciali reparti di immediato impiego, tratti dalle varie unità di presidio o a riposo, ed impegnati anche in missioni di vera e propria controguerriglia nei territori controllati dalle formazioni partigiane.
Sono anche reparti incaricati delle ritorsioni immediate: ad esempio l'eccidio di *Borga di Fongara* dell'11 giugno, con 17 vittime, è scatenato dall' Unità d'allarme di Valdagno.

Il complesso sistema di difesa delle Unità d'allarme (*Alarmeinheiten*) si basa su due livelli:

- 1° livello; reparti mobili, formati dai migliori soldati che devono ammontare ad almeno il 20% della forza disponibile. Essi entrano in azione al massimo entro due ore dal segnale d'allarme e hanno il compito di intervenire contro truppe nemiche in avanzata, di lottare contro truppe aerotrasportate, di reprimere disordini interni.
- 2° livello; reparti statici: difendono presidi e alloggi, tengono aperte strade e binari per gli spostamenti delle truppe e per i rifornimenti alla prima linea ed entrano in azione al massimo entro sei ore dal segnale d'allarme.

I Distaccamenti di caccia (*Jagdkommando*), affiancano le Unità d'allarme (*Alarmeinheiten*), con una struttura propria e con un armamento specifico.
Il loro unico compito è la lotta contro i partigiani, sono a tutti gli effetti "cacciatori di partigiani". Completamente motorizzati ed equipaggiati con armi automatiche, devono essere pronti a partire entro mezz'ora dall'allarme.
Il Distaccamento di caccia tipo è composto da due ufficiali e da 8-10 soldati. Dispone di un camion e di una moto e ha in dotazione una mitragliatrice, due fucili mitragliatori, carabine, granate a mano ed esplosivo per distruggere le case. In caso di necessità il Distaccamento di caccia può essere rinforzato con altri soldati.

Nel vicentino, il 1° giugno 1944, l'organigramma delle forze di primo impiego tedesche comprende 13 Unità d'allarme (*Alarmeinheiten*), e 13 Distaccamenti di caccia (*Jagdkommando*), in tutto 328 uomini:

- 3 a Vicenza (da un distaccamento dell'aeroporto militare, uno del genio ferroviario e un reparto tratto da un battaglione della riserva);
- 2 a Thiene (reparti della *Flak*, la contraerea tedesca);
- 1 ciascuno a Schio, Valdagno e Arzignano, Recoaro Terme, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago e Lonigo:
  - a Schio il maresciallo Peters comanda un Distaccamento di caccia con 27 uomini appartenenti ad un reparto cantieristico da campo della Luftwaffe, fornito di un autocarro, una motocicletta, tre mitragliatrici e quattro mitra;
  - a Valdagno ed Arzignano i due reparti appartengono al Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 della Luftwaffe;
  - a Recoaro Terme, costituita della 1ª Compagnia del 3° Btg 12° Rgt. SS di Polizia;
  - a Marostica il reparto è della Flak, la contraerea tedesca;
  - a Lonigo è costituito dalla Compagnia corazzata Panzer Ausbildungs Abteilung Süd;
  - a Bassano del Grappa è costituito dalla 301ª Batteria 90/53 deposito Flak della 7ª Regione aerea;
  - ad Asiago dal Presidio "germanico difesa impianti", un reparto collaborazionista guidato dal maresciallo Carlo Bruno Tripoli Caneva.

[45] A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag.75-81, 127-128.

Successivamente è organizzato un 14ª Unità d'allarme e un 14° Distaccamento di caccia a Marano Vicentino, forniti dal 263° Btg. Orientale.

Dopo i rastrellamenti del giugno '44, visti i magri risultati ottenuti contro le formazioni partigiane, i tedeschi riorganizzano e potenziano tutto il loro apparato repressivo. Dopo lo scontro tra *Kesselring*, che vuole il controllo della repressione, e *Wolff*, che non vuole rinunciare all'autonomia di SS e Polizia, si giunge ad un compromesso: le direttive sono emanate da *Kesselring*, quindi dalla Wehrmacht, ma il responsabile dell'attuazione è *Wolff*, cioè le SS.[46]
Ne fa le spese il terzo organismo tedesco in Italia, ovvero l'autorità amministrativo-militare del generale Toussaint, che ha giurisdizione sul territorio occupato escluse la zona del fronte e le Zone d'Operazione: in sostanza i Comandi Territoriali Militari (*Militärkommandantur*) perdono potere nella lotta alle bande.
Il compromesso rimescola le carte. Il territorio viene diviso in Settori di Sicurezza (*Sicherheits o Sicherungs-Abschnit*), affidati a Comandanti di sicurezza, unici responsabili locali della controguerriglia.

Il 2 luglio '44, mediante ordine di Wolff, il capitano Fritz Buschmeyer, comandante del 263° Btg. Orientale, viene nominato Comandante della sicurezza dell'8° Settore Vicenza-Nord (*Sich.Abschnit 8*).[47]
L'area in questione comprende i centri di Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa ed Asiago, ed è divisa in due sottosettori: quello "Ovest", con una propria sede a Valdagno, quello "Est" a Bassano. Il Comando ha sede presso le Scuole Elementari di Marano Vicentino.
"Unico" compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo ha a disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS e di Polizia, dell'Organizzazione Todt, e le formazioni repubblichine.
Gli ordini operativi sono precisi e categorici: ogni unità deve farsi trovare sempre pronta e all'erta, ed è responsabile dell'invio di un rapporto immediatamente dopo ogni atto di forza delle bande, con l'indicazione chiara di tutti i provvedimenti presi: *"Non deve pervenire alcuna relazione che non contenga le contromisure adottate"*.

- … Hilldenshein;[48] tenente colonnello, comandante dal novembre 1943 al marzo 1944.
- … von Heinitz o Heiniz;[49] tenente colonnello, comandante dal marzo 1944 al gennaio 1945; erroneamente indicato tra i responsabili della strage al Ponte dei Marmi del 14.11.44;
- ... Wunderlitz;[50] colonnello, comandante dal gennaio 1945 alla Liberazione.
- … De Wanter;[51] maggiore, la vera "anima nera" del Comando tedesco, a Vicenza dal settembre '43 alla Liberazione.
- Mario Bortolazzo;[52] interprete del Comando tedesco; dopo la Liberazione è interprete dell'AMG (Governo Militare Alleato).
- Elisa Dalla Corte in Bernacchioni[53] di Matteo e Virginia Rigo, cl.01, nata a Horghen (CH) e residente a Vicenza; interprete per i tedeschi. Arrestata il 10.5.45.
- Berta Ellmer in Majorfi,[54] da Merano (Bz), divorziata; al '43 al '44 in servizio presso il reparto esecutivo della Feld-Gendarmerie di Vicenza; partecipa più volte a ricognizioni anche con la polizia repubblichina.

[46] A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag.113. Un conflitto di competenze che oppose più in generale tutto l'Oberkommando (OKW) della Wehermacht al Reichsführer-SS (RF-SS), il comandante supremo delle SS Heinrich Himmler, per il controllo delle forze impiegate contro i partigiani e che si risolsero a favore di Himmler dopo l'attentato a Hitler del luglio '44.
[47] A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag.432; Nel settembre '44, i Settori di Sicurezza (Sich.Abschnit) in cui è diviso il Comando interregionale *SSPF Oberitalien-Mitte 1.4. - Italia Settentrionale Est* (Est Lombardia e Veneto: province di Brescia-Mantova-Cremona e Verona-Vicenza-Treviso-Padova-Venezia- Rovigo) sono in tutto 17, tra cui: Verona 1 e 2; Padova 4 e 5; Traviso 6 e 7; Vicenza 8 e 9.
[48] ASVI, CLNP, b.15, fasc.2 e 19.
[49] ASVI, CLNP, b.15, fasc.2 e 19.
[50] ASVI, CLNP, b.15, fasc.2 e 19.
[51] ASVI, CLNP, b.15, fasc.2.
[52] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[53] ASVI, CAS, b.2 fasc.195; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[54] ASVI, CLNP, b.15 fasc.4.

- Karl Samuele Hüllweck,[55] figlio di padre tedesco e madre italiana, nato a Genova; ex esponente della Gioventù Hitleriana di Genova, ex sergente della Wehrmacht, Divisione Jäger; negli ultimi otto mesi interprete di un reparto tedesco a Villaganzerla, paesetto dove usava pavoneggiarsi vantandosi di molti e macabri meriti, peraltro insussistenti, nell'opera di repressione antipartigiana. Dopo la Liberazione passa velocemente alle dipendenze dell'AMG di Vicenza. È il padre dell'ex Sindaco di Vicenza.
- Elsa Ment[56] di Giorgio e Maria, cl.1888, nata in Austria; interprete dei tedeschi. Arrestata il 15.5.45.
- Alessandro Montini[57] di Arturo e Anna Pammer, cl.12, da Padova; interprete militare per i tedeschi. Arrestato il 16.6.45.
- Herta Pinelli;[58] interprete presso il Comando tedesco di Vicenza a Villa Bolla.
- Hildegard Purps "Torelli Adriana"[59] di Walter, cl.12, da Dreisburg ? (Germania) e residente a Posillipo (Na), poi a Vicenza. Arrestata alla Liberazione.
- Urbano Risi[60] di Dante e Serafina Virgiglio, cl.23, da Castelvecchio Subequo (Aq); interprete per i tedeschi.
- Emma Spiller[61] di Domenico, cl.08, nata a Vienna e residente a Vicenza; sino all'ottobre '44 impiegata alla SIAE, poi interprete presso la Platzkommandantur di Vicenza ed in seguito presso il Comando a Monte Berico, Uff. Esoneri, sino alla Liberazione. Risulta che facilitò diverse persone esonerandole dalla precettazione per la Germania.
- Springer o Springher o Spinger Maria Dolores in Duregger[62] di Giovanni e Amelia Covok, cl.04, nata a Gorizia e residente a Roma; traduttrice per i tedeschi; arrestata dopo la Liberazione, è rilasciata il 4.6.45; nuovamente arrestata è incriminata il 6.8.45; liberatoria per Maria Springer da parte di una cittadina ebrea da lei aiutata.
- … Stier; del Comando tedesco di Vicenza, almeno nel novembre '44; erroneamente indicato tra i responsabili della strage al Ponte dei Marmi del 14.11.44;
- Stefano Strazzabosco[63] di Stefano, da Vicenza; interprete per il comando tedesco di Contrà S. Lucia a Vicenza.
- Alessio Valle[64] fu Abramo, cl.1899, nato ad Araras (Brasile) e residente a Roma; interprete al servizio dei tedeschi, che seguì sino alla Liberazione.
- Elsa Vallenhoffer o Nellenhofer[65] di Giorgio, cl.1888, nata a Kroig in Carinzia (A) e residente a Roma, poi Vicenza; interprete tedesca.

Comando Gruppo Presidi di Bassano del Grappa - Standortgruppe di Bassano del Grappa

- … Matajke o Mataska; [66] sottotenente dell'Ostskommandantur di Bassano, *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*.
- … Rustdotfer; [67] maresciallo dell'Ostskommandantur di Bassano, *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*.

[55] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.17 fasc. Informazioni; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag. 86 e 110.
[56] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[57] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e Elenchi persone rilasciate.
[58] ASVI, CLNP, b. 17, fasc. 20.
[59] ASVI, CAS, b.3 fasc.207.
[60] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2.
[61] ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.16 fasc. S.
[62] ASVI, CAS, b.2 fasc.198; ASVI, CLNP, b.14 fasc.4, b.15 fasc.2 e Elenco persone rilasciate.
[63] ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.16, fasc. S.
[64] ASVI, CAS, b.26 fasc.1841.
[65] ASVI, CAS, b.3 fasc.213; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[66] B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 61.
[67] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 61.

- … Bizzotto,[68] da Bassano; impiegata presso il Comando tedesco di Bassano.

Comando Gruppo Presidi di Schio - Standortgruppe di Schio

- Corrado Pfister;[69] ingegnere, interprete del Comando tedesco di Schio.

Comando di Zona o di Presidio di Thiene - Standortkommandantur di Thiene

- Federico Tonello[70] di Giuseppe, da Grumolo Pedemonte di Zugliano: maresciallo della Polizia Germanica di Thiene. La sua casa è stata bruciata erroneamente per rappresaglia dagli stessi tedeschi durante un'azione di rastrellamento effettuata nella zona di Zugliano il 28.8.44; le stesse autorità germaniche chiedono all'Uff. Risarcimenti di guerra di sollecitare l'indennizzo.

Alto Comando delle SS/Squadre di protezione Reichsführung-SS/Schutz-staffeln [71]

Il Reichsführer-SS (RF-SS), il comandante supremo delle SS, è Heinrich Himmler.

Il Reichsführung-SS - Alto Comando delle SS, è costituito dal *RF-SS* Heinrich Himmler, dal suo staff e dai capi dei principali dipartimenti (*Haupthämter*); questi dipartimenti amministrano gli affari interni delle tre principali suddivisioni funzionali delle SS:

- Allgemeine SS (SS Generali), sono costituite da SS ordinarie a tempo parziale dei SS. Standarten (Reggimenti SS Generali), da SS a tempo pieno (normalmente con grado di maggiore o superiore) delle unità SS Generali e relativi comandi, e da SS non attive accorpate alle unità e ai comandi delle SS Generali;
- Waffen-SS (SS Combattenti); questa categoria comprende l'organizzazione militare delle SS a tempo pieno, unitamente alle unità di addestramento e rimpiazzo, scuole e installazioni;
- SS-Totenkopfverbände (SS Formazioni Teste di Morto); constano principalmente delle unità delle guardie del lager. Il loro sviluppo a partire dalle SS Generali, è strettamente associato con l'attività della Gestapo.

La base dell'organizzazione regionale delle SS sono i Distretti (*Oberabschnitt-Oa*) che coincidono esattamente con le Aree di Corpo d'Armata (*Wehrkreis*) della Wehrmacht.
Complessivamente il territorio del Terzo Reich germanico è suddiviso in 18 Wehrkreis, indicati con nomi geografici (Konigsberg, Stettin, Berlin, …) e da un numero romano (I, II, III, …); i Wehrkreis vanno dal n. I al n. XXI, ma di questi il XIV, XV e XVI, non sono mai esistiti.

Il controllo del distretto è affidato a un Comandante Superiore delle SS e della Polizia (*Höherer SS und Polizei führer – HSSPf*).
L'HSSPf rappresenta il RF-SS Himmler in ogni comando territoriale.

Nelle zone occupate il controllo e i poteri sono analoghi: anche dove non sono stati organizzati dei distretti SS, al comando c'è un HSSPf, con funzioni simili a quelle di un comandante di distretto.
In alcune zone occupate, per speciali finalità esiste un'organizzazione regionale delle Waffen-SS; in questi casi il controllo è affidato a comandanti territoriali delle Waffen-SS (*Befehlshaber der Waffen-SS – Nfh.d.W-SS*).

L'HSSPf comanda le unità SS e di Polizia e le installazioni nella sua area, tranne quelle subordinate al Comando Supremo dell'Esercito (*Oberkommando des Heeres – OKH*) a seguito di operazioni militari o in quelle sottoposte a un comandante territoriale delle Waffen-SS.

[68] ASVI, CLNP, b.15 fasc.19.
[69] ASVI, CAS, b.23 fasc.1353.
[70] ASVI, Danni di guerra, b.22 fasc.1132.
[71] US War Departiment, *Handbook on german military forces*, Marzo 1945, rist: Louisiana State University Press, Louisiana Paperback Edition, 1995.

Le unità tedesche di Polizia[72]

La Polizia tedesca, in quanto tale, è suddivisa in due categorie:

- Polizia d'Ordine - *Ordungspolizei (ORPO)*;
- Polizia di Sicurezza del Reich - *Sicherheitspolizei (SIPO)*.

Himmler, oltre che Comandante delle SS è anche a capo della Polizia tedesca (*Chef der Deutschen Polizei*). In questo ruolo, che ha ottenuto dal giugno 1936, Himmler è riuscito a creare una compatta forza di Polizia nazionale pienamente in accordo con le finalità delle SS.

Le principali misure mediante le quali ciò si è potuto realizzare, sono:

- la federalizzazione dello Stato e delle organizzazioni della Polizia locale;
- l'istituzione di una politica del personale controllata dalle SS;
- l'estensione del raggio d'azione e dell'autorità della Polizia nel suo insieme e nuovi campi operativi;
- l'intreccio di amministrazione e funzioni del Servizio di Sicurezza del Partito (*Sicherheitsdienst des Reichsführees–SS - SD des RF-SS*) con quelli della Polizia di Sicurezza (*Sicherheitspolizei – SIPO*); le due organizzazioni sono congiuntamente soggette all' Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (*Reichssicherheitshauptamt – RSHA*).

Gli organi della Polizia tedesca contribuiscono in misura decisiva al mantenimento del dominio della potenza occupante anche in Italia. L'entità quantitativa di queste organizzazioni e di circa 15.000-20.000 uomini.
È la polizia ad occuparsi di applicare le "misure esecutive" al difuori delle zone di operazioni della Wehrmacht: essa costituisce pertanto uno degli strumenti chiave del terrore nazista.
Particolarmente intensa è la collaborazione con le forze di Polizia repubblichina, soprattutto la GNR e gli UPI, che spesso assorbe al suo interno, togliendoli da qualsiasi controllo della RSI.

Polizia d'Ordine - Ordnungspolizei (ORPO)

La sezione è comandata dal generale Jürgen von Kamptz (Aurich, 1891 – Roisdorf, 1954), e ha compiti di lotta ai "crimini ordinari".
A sua volta si divide nelle sotto-sezioni:

- Schutzpolizei – Schupo (Polizia di Protezione Urbana), forza di Polizia regolare che opera nelle città e nei centri abitati con più di 5.000 abitanti, circa;
- Schutzpolizei der Gemeinden (Polizia di Protezione Comunale), forza di Polizia regolare per centri abitati più piccoli;
- Gendarmerie (Gendarmeria), forza di Polizia regolare per comunità rurali;
- Verwaltingspolizei (Polizia Amministrativa), per le funzioni di rutine come le registrazioni dei residenti, l'ispezione di edifici e la tenuta dei registri di polizia;
- Feuerschutzpolizei (Polizia di Protezione Antincendio), organizzazione comunale federale antincendio avente status di Polizia;
- Feuerwehren (Servizi Antincendio), organizzazione federale di pompieri volontari, che rimpiazza le precedenti organizzazioni e associazioni private;
- Luftschutzpolizei (Polizia di Protezione Antiaerea), responsabile degli aiuti e delle misure di sgombero durante le incursioni aeree;
- Staat-und Landwacht (Guardie Ausiliarie Urbane e Rurali), organizzazioni di Polizia ausiliaria costituite da volontari a tempo parziale;

[72] L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, cit., pag.345 e 581; M. Ruzzi, *L'apparato militare della RSI in provincia di Cuneo*, cit., pag.129-130; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag. 431-443; D. Gurrey, *La guerra segreta*, cit., pag.63-88.

- Technische Nothilfe – TN (Corpo Tecnico d'Emergenza), che fornisce personale tecnico nelle emergenze, per lavori di ogni tipo e specialmente in caso di interruzione di servizi pubblici.

Parti della Polizia d'Ordine (*Ordnungspolizei – Orpo*), mantengono una stretta organizzazione militare, modellata sulla base di quella di un esercito regolare.
La lotta anti-partigiana attiva e il presidio di obiettivi sono le principali attività dell'*Ordungspolizei*, ma non le sole, perché si occupa materialmente anche dell'arresto di civili sospetti e di ebrei, e mette a disposizione il personale di scorta per il trasporto di prigionieri ed ebrei nei lager.[73]

Conosciute in Germania come Polizia di Caserma (*Kasernierte Polizei*), diventano una branca della Polizia di Protezione (*Schutzpolizei – Schupo*), e sono acquartierate in numerose città, solitamente con la forza di compagnie.

Queste unità sono comandate in ogni località dal comandante della Polizia di Protezione (*Schutzpolizei – Schupo*), che a sua volta riceve ordini dall'Ispettore della Polizia d'Ordine (*Ordnungspolizei – Orpo*), componente dello staff del Comandante superiore delle SS e della Polizia (*Höherer SS und Polizei führer*) in ogni distretto.
La loro funzione è di fungere da riserva mobile per la Polizia di Protezione (*Schutzpolizei – Schupo*). Possono essere descritte come le discendenti in linea diretta della vecchia Polizia "verde", un corpo quasi militare consentito alla Germania dal Trattato di Versailles.

Per il servizio all'estero, nei paesi occupati, queste unità di Polizia di Caserma (*Kasernierte Polizei*), sono trasformate in reggimenti di Polizia SS (*SS-Polizei-Regimenter*) e in battaglioni di polizia SS (*SS-Polizei-Bataillon*), la maggior parte dei quali motorizzati, organizzati ed equipaggiati su base militare, ma solitamente mancano di armamento pesante.
Lo sviluppo di queste unità cominciò con la formazione di centurie (*Hundertschaften*) nel '39, che presto si svilupparono in battaglioni indipendenti. Un battaglione consta di circa 550 uomini, organizzato in un Comando e 4 compagnie, equipaggiato con fucili, mitragliatrici, armi anticarro e autoblindo. I battaglioni sono in origine numerati all'1 al 325.
La maggior parte di loro nel '43 sono riorganizzati in reggimenti e numerati progressivamente da 1 a 37. La maggior parte dei reggimenti si chiamano *SS-Polizei-Regimenter*, seguito da un numero, ma almeno un reggimento è *un SS-Polizei-Gebirgsjäger-Regimenter* – Reggimento da Montagna di Polizia SS.

L'ideologia e la condotta generale di queste unità sono simili a quelle della *Waffen-SS*, perché simile è il loro comportamento, specialmente come truppe di occupazione. Ma queste unità non fanno parte delle *Waffen-SS* e non devono essere confuse nemmeno con le *SS-Polizei-Division* (Divisione di Polizia SS), unità SS composte solo da personale di Polizia.

L'impiego di unità di Polizia a scopi militari inizia nel '39, quando sono impegnate nel dirigere i civili evacuati dalle aree del confine occidentale. La loro principale missione è quella di tenere libere le strade per le colonne militari.
Il loro sviluppo in battaglioni ha luogo per fronteggiare la guerriglia russa dietro alle linee del fronte. Numerose unità qui utilizzate acquisiscono una grande esperienza che torna loro utile nelle successive missioni in Jugoslavia, Grecia, Francia e Italia.
Queste unità di Polizia SS sono dislocate anche e ovunque ci sono i grandi cantieri di opere difensive, come il Vallo Atlantico.

A volte le unità di Polizia SS si uniscono alle truppe combattenti sulle linee del fronte, specialmente dove diventano urgenti le operazioni difensive. Nella maggior parte dei casi, in un unico luogo, sono stati individuati singoli reparti di reggimenti di Polizia SS: battaglioni dello stesso reggimento in settori differenti e perfino su fronti differenti.

Normalmente queste unità sono assoggettate al Comando regionale delle SS e della Polizia (*HSSPf*), rappresentato dal comandante della Polizia d'Ordine.
In certe aree sono stati istituiti speciali comandi, alle dipendenze di un Comando superiore delle SS e Polizia (*HSSPf*), per ricavarne gruppi di combattimento anti-partigiani.

[73] C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag.439.

Talvolta le unità di Polizia SS vengono poste sotto il comando dell'Esercito per operazioni militari, o possono essere direttamente subordinate a un comando delle Waffen-SS che a turno è soggetto all'Esercito.

Polizia di Sicurezza del Reich - *Sicherheitspolizei (SIPO o SiPo)*

La Polizia di Sicurezza (*SIPO o SiPo*) nel Reich tedesco comprende:

- la Polizia Segreta di Stato (*Gestapo*);
- la Polizia Criminale (Kripo).

La Polizia di Sicurezza è subordinata a Heinrich Himmler come Reichsführer SS e capo della Polizia tedesca.
Il capo della Polizia di Sicurezza era responsabile della Polizia di Sicurezza e del Servizio di Sicurezza del Partito (*SD*).
Questa funzione è svolta per la prima volta da Reinhard Tristan Eugen Heydrich (Halle, 1904 – Praga 1942) e, dal gennaio '43, da Ernest Kaltenbrunner (Riedi m Innkreis, 1903 – Norimberga, 1946).
La Polizia di Sicurezza (*SIPO o SiPo*) è stata la principale responsabile della persecuzione degli oppositori politici e della pianificazione e attuazione dell'Olocausto e dei Porajmos.
Insieme all'SD ha messo a disposizione squadre dei gruppi operativi nelle zone occupate.

Heinrich Himmler, *Reichsführer SS*, e Reinhard Heydrich, capo del Servizio di Sicurezza del Reichsführer SS, iniziano ad assumere la direzione degli uffici o dipartimenti della polizia politica nei paesi del Reich tedesco nel '33 e '34, per lo più già sotto il controllo della Polizia politica per togliere la denominazione di "Polizia Segreta di Stato" (Gestapo) dalle responsabilità dei ministeri degli Interni dei vari stati del Reich tedesco.
Ciò ha significato che sono sottratti all'influenza della *Sturmabteilung (SA)*, anche attraverso i loro legami più stretti con le SS, poiché le SA avevano spesso fornito i capi della Polizia in stati e comuni del Reich tedesco fino all'«affare Röhm» nell'estate del '34.[74]

Dopo la sua nomina, il 17 giugno 1936, a "Reichsführer SS e capo della polizia tedesca" (anche se ricopriva questo titolo già dal 1934), Himmler ordina la fusione della Polizia Politica, cioè dei dipartimenti e degli uffici di Polizia che esistevano già prima del nazismo, e la Polizia Criminale diventa un'unità molto vicina alle *Schutzstaffel (SS)*.
Nello specifico, l'Ufficio principale della Polizia di Sicurezza (*SIPO o SiPo*) recentemente costituito è composto dall'Ufficio della Polizia Segreta di Stato (*Gestapo*) e dall'Ufficio della Polizia Criminale di Stato prussiana (*LKPA*).
Un anno dopo, il 16 luglio 1937, l'*LKPA* è ribattezzato Ufficio della Polizia Criminale del Reich (*RKPA*).

Dopo la fusione, la Polizia di Sicurezza (*SIPO o SiPo*) viene organizzata in quattro dipartimenti o uffici:

- Ufficio principale (*S-HB*) del capo della Polizia di Sicurezza;
- Ufficio amministrativo e giuridico (*V*), che, oltre all'amministrazione generale, ha mantenuto anche i settori come il sistema dei passaporti, la polizia dell'immigrazione e la sicurezza delle frontiere;
- Ufficio di Polizia Criminale (*S-Kr.*) con tutti i compiti relativi all'attività della polizia criminale;
- Ufficio di Polizia Politica (*PP*).

All'inizio del 1938 l'Ufficio di Polizia Politica (*PP*), è così organizzato:

[74] **L'«affare Röhm»** o anche "la Notte dei Lunghi Coltelli", Hitler ordina l'eliminazione dei più alti gradi delle SA (*Sturmabteilungen*; Reparti d'Assalto), una formazione paramilitare affiliata al partito nazista. A seguito delle pressioni da parte di numerosi alti ufficiali dell'esercito tedesco - il cui appoggio è necessario a Hitler per diventare Presidente della Germania dopo l'ormai prossima morte di Hindenburg - tra il 30 giugno e il 2 luglio Hitler usa le SS per assassinare il capo di stato maggiore delle SA Ernst Röhm e i suoi ufficiali. Le SS eliminano anche diversi rappresentanti del partito conservatore colpevoli di avere espresso riserve nei confronti del regime nazista, tra i quali il Generale Kurt von Schleicher, che era stato Cancelliere prima di Hitler, e l'ex Primo Ministro della Baviera, Gustav von Kahr. In seguito alla richiesta di Hitler, il parlamento tedesco (*Reichstag*) dichiara le uccisioni legittime, basandosi sull'accusa, del tutto falsa, che Röhm e i suoi ufficiali avessero pianificato di rovesciare il governo.

- PP II A – Comunismo e altri gruppi marxisti
- PP II B – Chiese, sette, emigranti, ebrei, logge
- PP II C – Reazione, opposizione, affari austriaci
- PP II D – custodia cautelare, campo di concentramento
- PP II E – Questioni economiche, agricole e di politica sociale, associazionismo
- PP II G – Radio-sorveglianza
- PP II H - Affari del partito, delle sue sezioni e delle associazioni affiliate
- PP II J – Polizia Politica Estera
- PP II Ber. – Rapporti sulla situazione
- PP II P – Stampa
- PP II S – Lotta all'omosessualità e all'aborto
- PP III – Polizia di Difesa

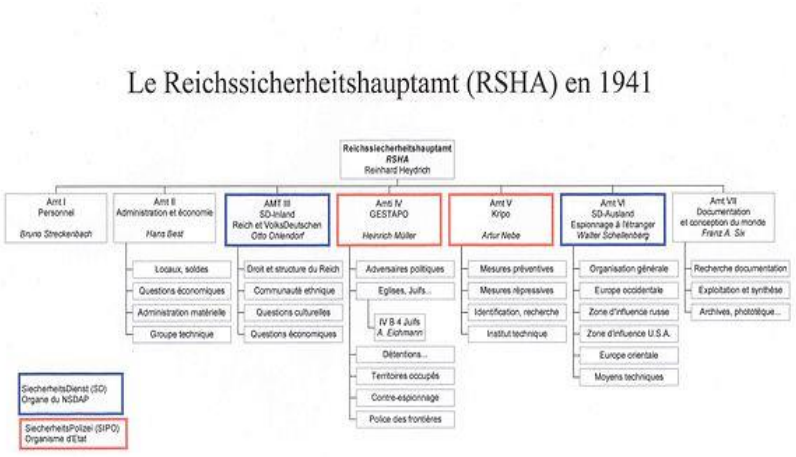
Nel luglio 1939, Himmler incaricò l'SD di indagare sul nemico e la Gestapo di combattere il nemico. Nell'ambito dell'ulteriore processo di centralizzazione, questa divisione è nuovamente abolita nel 1940, il che spinge ulteriormente la mescolanza della Polizia Politica e della Kripo con l'SD e le SS.
L'ingresso degli agenti della Polizia di Sicurezza nelle SS veniva incoraggiato e facilitato, ma non vi è alcuna coercizione o trasferimento automatico.
Lì ricevono il grado di SS corrispondente al grado di polizia e sono assegnati all'SD.
Con la creazione dell'Ufficio Centrale di Sicurezza del Reich (*RSHA*) il 27 settembre 1939, la Polizia di Sicurezza (*SIPO o SiPo*) è accorpata al Servizio di Sicurezza del Partito nazista (SD) e quindi quasi completamente integrata nelle SS.

Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich - Reichssicherheitshauptamt (RSHA)

Quindi, la Polizia di Sicurezza (*Sicherheitspolizei – SIPO* o SiPo) e il Servizio di Sicurezza del partito nazista (*Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS - SD*), costituiscono l'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (*Reichssicherheitshauptamt – RSHA*).

A questo organismo spettano i compiti di spionaggio e servizio informazioni, ed è di fatto il servizio di sicurezza delle SS, a cui è demandata la raccolta di informazioni e la lotta ai "sovversivi".

Dopo la guerra è dichiarata *"organizzazione criminale"* e alcuni suoi membri sono giudicati a Norimberga. Fino al 1942 è guidato da *Reinhard Heydrich*, dopo la sua eliminazione a Praga, al vertice è chiamato *Ernest Kaltenbrunner*.



L'RSHA si divide in 7 sezioni, tra cui:

- <u>La III^a^ e VI^a^ Sezione</u>:
Servizio di Informazioni del Partito per l'Interno e per l'Estero
Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS Inland e Ausland (SD). [75]

Il titolo di una recente raccolta di saggi sul *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS* (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo di *intelligence* che vede la luce negli anni '30 nella Germania nazionalsocialista: *"servizio di informazioni, élite politica e unità di assassini"*.

Il *SD*, il *"servizio di sicurezza del capo supremo delle SS"*, Heinrich Himmler, non è infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo, ma è al contempo la più importante organizzazione di quadri della giovane *élite* della Germania nazionalsocialista.
Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri sono stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della *"soluzione finale del problema ebraico"* nell'Europa occupata.
Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al *"nocciolo duro"* dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo.

Le attività svolte da *Sicherheitspolizei* e *SD* in Italia sono molteplici. Vi troviamo infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati, e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence.
Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'*avversario ideologico* delle organizzazioni nazionalsocialiste.
L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbe un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, è quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista.
Queste attività sono parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla *SS*, nutrito dall'illusione di poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli Alleati occidentali.
In questa ottica *SS* e *SD* si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler.

In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di *SS*, *SD* e *Sicherheitspolizei*, tra i quali Guido Zimmer, Walter Rauff, Eugen Dollmann, Wilhelm Harster e Karl Wolff.
Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di *élite* del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, *"in piccolo"*, come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista.
Il progetto della direzione *SS*, crollò come un castello di carte insieme alla Germania nazionalsocialista.
La liberazione dei campi di concentramento mostrò agli Alleati il volto più brutale e più vero della dittatura hitleriana e del potere *SS*.

L'inserimento di dozzine di "esperti" dell'anti-comunismo, provenienti dalla scuola del *Sicherheitsdienst*, nei servizi segreti occidentali e il ruolo da essi ricoperto in quelli della Germania di Bonn, è un capitolo ancora in gran parte da scrivere.
Anche quello ancora più sinistro avuto nei servizi di molti paesi sudamericani e del Medio Oriente è conosciuto finora solo in parte.

C'è da auspicarsi che l'apertura degli archivi della CIA negli Stati Uniti e, più recentemente, quelli riguardanti l'immigrazione dei criminali nazisti in Argentina, contribuiscano a chiarire anche questo inquietante episodio del nostro recente passato.

[75] C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit.

Questo ruolo, presunto o certo che sia, degli ex *"guerrieri ideologici"* del nazionalsocialismo, dimostra comunque che il progetto della direzione SS negli ultimi mesi di guerra fu parzialmente realizzato.

Ma si trattò solo di un *"accordo tra gentiluomini"*, una protezione concessa ad una cerchia limitata di persone per i loro "meriti".

In questo era compresa anche l'assistenza fornita agli esperti del *SD* che hanno ritenuto più prudente raggiungere lidi più sicuri nell'America del Sud.

E infatti, dall'Italia si trasferirono in Argentina, Cile e Paraguay numerosi uomini del *SD*, tra i quali Walter Rauff, Sepp Vötterl e Guido Zimmer, alcuni dei principali protagonisti dei contatti tra O*SS* e *SD* a fine guerra.

Gli esempi che abbiamo presentato dimostrano il pragmatismo e la professionalità degli uomini dei servizi, ma anche la loro assoluta mancanza di scrupoli e amoralità. Si trattava non solo di agenti segreti, ma di uomini in grado di far fucilare dozzine di ostaggi in rappresaglia un giorno, di mandare un altro, uomini, donne e bambini ebrei ad Auschwitz e deportati politici a Mauthausen, e un altro ancora di prendere e mantenere accordi di tregua con formazioni partigiane, combattute con brutale asprezza fino a poco prima.

- La IVª Sezione:
Polizia Segreta di Stato
Geheime Staatpolizei (Gestapo)

La *Gestapo* ha compiti di scovare gli elementi sovversivi ed esecuzione di tipo militare delle azioni di polizia.

A complemento della *Gestapo* c'è la *Greenzpolizei* (Polizia di Frontiera), che viene fortemente rinforzata nel '44 aggiungendo il *Vetrstärkte Greenzaufsichtsdienst* (Servizio Rafforzato di Guardia alla Frontiera), branca del Ministero delle Finanze del Reich che persegue gli scopi combinati di questo ministero e quelli di Polizia politica.

Insieme, queste organizzazioni hanno l'importante missione di sventare la diserzione del personale militare, così come la fuga dei lavoratori civili stranieri attraverso i confini del Reich.

L'Ufficio IV B4, è diretto da Otto Adolf Eichmann (Solingen, 1906 – Ramla-Israele, 1962), è composto da vari *"consiglieri ebraici"* o *"referenti ebraici"* (*Judenberater o Judenreferenten*) per la questione ebraica.

Sino dal mese di settembre del '40, questi sono inviati nei paesi alleati con la Germania nazista od occupati da essa, per avviare una legislazione antiebraica e mettere in pratica l'isolamento, la registrazione, l'arresto e infine, dal '42 in poi, anche la deportazione degli ebrei nei luoghi di sterminio.

- La Vª Sezione:
Polizia investigativa Criminale
Kriminalpolizei (KRIPO)

La *Kripo* ha compiti di lotta ai "crimini ordinari", ma come Polizia politica; ha sempre diretto la lotta contro gli elementi sovversivi in Germania ed è servita come braccio esecutivo nel processo di eliminazione dalla Germania degli elementi "indesiderabili".

Diventa un valido ausilio della *Gestapo*.

Comando della Polizia di Sicurezza del Reich e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista in Italia
Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD Italien (*BdS-SD Italien*)

Il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).[76]

Nei giorni immediatamente successivi all'8 Settembre 1943, a Verona si installa il Comando Generale Area "Garda See" dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (*RSHA)*, il cui massimo dirigente in Italia, responsabile anche della gestione dei campi di Fossoli e Bolzano, è il SS-Brigadeführer (generale di brigata) e Generalmajor (maggior generale) di polizia, Wilhelm Harster.
Aiutante maggiore di Harster, è l'SS-Sturbannführer (maggiore) Friedrich Kranebitter, comandante della IV Sezione italiana della Gestapo di Verona.

Il comando di Wilhelm Harster, organizzato sul modello della sede centrale di Berlino (*RSHA)*, conta a fine guerra 248 effettivi, in buona parte austriaci e altoatesini, suddivisi in 2 settori, uno di *Polizia* e uno di *Intellicence*, e 7 uffici:

- I° – Personale, formazione, aggiornamento; diretto dall' SS-Hauptsturmführer (capitano) Alexander Rodlherr;
- II° – Amministrazione, bilancio, affari economici e tecnici; diretto dall'SS-Hauptsturmführer (capitano) Alexander Rodlherr;
- III° – Servizi di Sicurezza e Informazioni interne, per ambiti sociali (SD-Inland);[77] diretto prima da Martin Sandberger (settembre-dicembre '43), poi dall'SS-Sturbannführer (maggiore) Ernest Turowski (gennaio '44-febbraio '45), e infine dall'SS-Sturbannführer (maggiore) Borante Domizlaff;
- IV° – Ricerca e repressione dei nemici (Polizia segreta – Gestapo); diretto dall'SS-Sturbannführer (maggiore) Friedrich Kranebitter;
- V° – Repressione dei crimini (Polizia criminale – Kripo); diretto dall'SS-Obersturmbannführer (tenente) Franz Gasser;
- VI° – Servizi di Sicurezza e Informazioni estero (SD-Ausland); diretto dall'SS-Sturbannführer (maggiore) Klaus Huegel;
- VII° – Weltanschauungen;[78] diretto dall'SS-…Paul Reissman.

L'Ufficio IV° della Gestapo a Verona e guidato da Friedrich Kranebitter, è a sua volta, suddiviso in 5 sezioni:

- IV-1 "Opposizione",[79] diretta dall'SS-Untersturmführer (sottotenente) Josef Didinger;
- IV-2 "Sabotaggio",[80] diretta dall'SS-Untersturmführer (sottotenente) Kurt Lahr;

---

[76] G. Williamson, *Storia illustrata delle SS*, cit., pag. 94; S. Berger, *I signori del terrore*, di C. Gentile e L. Klinkhammer, *L'apparato centrale della Sicherheitspolizei in Italia*, cit., pag.37-62; D. Gurrey, *La guerra segreta*, cit.

[77] **L'Ufficio III**, ha il compito di raccogliere informazioni sugli orientamenti della popolazione per poterne poi stilare rapporti settimanali, mensili o legati ad un determinato evento. Non di rado lavoravano in questo Ufficio esperti della situazione italiana, che nella maggior parte dei casi avevano vissuto per diversi anni nel paese e che, inseriti nelle SS sono affiancati in qualità di assistenti ai titolari dell'Ufficio (*SS-Sturbannführer* (maggiore) *Ernest Turowski*; *SS-Hauptsturmführer* (capitano) *Gustav Ghedina,* Fritz von Aufschneiter*,* … *Wiban*), gli storici *Fritz Weigle* e *Ferdinand Siebert*. La Sezione III è divisa in 4 sottosezioni: "diritto e amministrazione"; "sanità e costume"; "cultura"; "economia".

[78] ***Weltanschauungen.*** Non è letteralmente traducibile in lingua italiana perché non esiste nel suo lessico una parola che le corrisponda appieno. Essa esprime un concetto di pura astrazione che può essere restrittivamente tradotto con *"visione del mondo"*, *"immagine del mondo"* o *"concezione del mondo"* e può essere riferito a una persona, a un gruppo umano o a un popolo, come a un indirizzo culturale o filosofico o a un'istituzione ideologica generale e religiosa in particolare. Un esempio di uso di questo termine è la sostantivizzazione che se ne fece nel linguaggio del Terzo Reich che introdusse l'espressione *Weltanschauungen*. Il nazionalsocialismo infatti faceva risalire la propria speciale visione del mondo e quanto messo in opera per trasformarlo a immagine e somiglianza di questa, a un archetipo radicato nella storia e nella mitologia tedesca. L'uso del termine *Weltanschauungen* nell'indottrinamento degli aspiranti SS permetteva al singolo di prescindere da personali visioni etiche, per poter abbracciare una supposta istintiva (per il popolo tedesco) aderenza agli ideali nazionalsocialisti.

[79] **La Sezione I** tratta tra l'altro di: "movimenti di sinistra e reati a mezzo stampa"; "movimento di resistenza"; "lotta alle bande"; opposizione moderata detta "Reaktion", "seguaci di Casa Savoia e badogliani" e "Liberali"; "rottura dei contratti di lavoro" per la Germania da parte dei lavoratori italiani; "comportamenti contrari al bene comune" da parte di cittadini italiani.

[80] **La Sezione II** tratta tra l'altro di: attentati, traffico d'armi e di esplosivi, falsificazioni politiche, vanificazioni dello spionaggio di agenti nemici e disturbo radiofonico.

- IV-3 "Controspionaggio",[81] diretta dall'SS-Hauptsturmführer (capitano) Franz Schwinghammer;
- IV-4 "Avversari ideologici",[82] diretta, come la IV-1, dall'SS-Untersturmführer (sottotenente) Josef Didinger;
- IV-B4 "Questione ebraica",[83] diretta dal "consigliere per le questioni ebraiche" (Judenberater), proveniente dall'Ufficio di Berlino del RSHA, SS-Hauptsturmführer (capitano) Theodor Dannecker e il suo vice, Alvin Eisenkolb; sostituito dal gennaio '44 dall'SS-Sturbannführer (maggiore) Friedrich Boβhammer.
- IV-5 "Rappresentanza",[84] diretta direttamente dal capo dell'ufficio IV, l'SS-Sturbannführer (maggiore) Friedrich Kranebitter.

Il personale delle SS e della Polizia provengono da un retroterra fatto di ideologizzazione ed esperienze maturate sul Fronte Orientale che li predisponeva a comportamenti radicali.
Gli ufficiali non sono solo dei nazionalsocialisti convinti e dei "*alte Kämpfer"* (nazisti della prima ora), ma anche degli specialisti della lotta anti-partigiana.

Già nel novembre '43, Wilhelm Harster stabilisce il diritto d'intervento da parte tedesca in tutti gli affari di Polizia italiani e pretende al tempo stesso che le autorità repubblichine funzionino come organi esecutivi della Polizia tedesca.[85]

La struttura organizzativa del *BdS-SD Italien* si articola in comandi inter-regionali delle SS e Polizia (*SS und Polizeiführer – SSPF*), che si modificano nel corso del conflitto:

- *SSPF Oberitalien-West* - Italia Settentrionale Ovest (Piemonte, Liguria e Lombardia), diretta dall'SS-Brigadeführer (generale di brigata) Willy Tensfeld;
- *SSPF Oberitalien-Mitte* - Italia Centro Settentrionale Adriatica (Marche e Romagna), diretta dall'SS-Obersturmbannführer SS (tenente colonnello) Ernest Hildebrand;
- **SSPF Mittelitalien* - Italia Centro Settentrionale Tirrenica (Lazio, Umbria e Toscana) e successivamente, *SSPF Oberitalien-Mitte 1.4.* - Italia Settentrionale Est (Est Lombardia e Veneto: province di Brescia-Mantova-Cremona e Verona-Vicenza-Treviso-Padova-Venezia- Rovigo), ed è diretta dell'SS-Obersturmbannführer (tenente colonnello) SS Karl Heinz Bürger.
- **SSPF Alpenvorland* (Trento, Bolzano, Belluno), diretta dall'SS-Brigadeführer (generale di brigata) Karl Brunner.
- *SSPF Adriatisches Küstenland* (Friuli Venezia Giulia, Istria e Lubiana), diretta dal l'SS-Gruppenführer (maggior generale) Odilo Lotario Globocnik.

---

[81] **La Sezione III** tratta tra l'altro di: lotta allo spionaggio, sicurezza industriale e questioni frontaliere.

[82] **La Sezione IV** tratta tra l'altro di: ebrei, attività politica delle chiese, sette, massoneria; schedario degli arresti e delle detenzioni, custodia preventiva e campi di rieducazione al lavoro. Tra gli addetti alle sezioni dell'Ufficio IV troviamo gli *Kriminalsekretäre* (ispettori di polizia): gli *SS-Sturmptscerführer* (marescialli maggiori) *Karl Heinzl*, *Alexander Okon*, *Wilhelm Lindemeier*; l'*SS-Hauptscharführer* (maresciallo ordinario) *Fritz Grabow*; gli *SS-Scharführer* (sergenti) *Helmut Schmidrmever* e *Josef Pilz*; l'*SS.Unterscharführer* (caporal maggiore), *Frit Baer* e l'*SS-Rottenführer* (caporale) *Eduard Langmeier.*

[83] **La persecuzione degli ebrei** nel centro-nord Italia, così come la loro successiva deportazione, sono inizialmente organizzate dal *"judenberater"*, il "consigiere per le questioni ebraiche", inviato direttamente da Berlino a Verona da Adolf Eichmann, l'*SS-Hauptsturmführer* (capitano) *Theodor Dannecker*. L'*Einsatzkommando* di Dannecker si mise si mise subito in contatto con il Comando di Verona, collaborando in seguito con i BdS-SD delle varie città, ma agendo in maniera piuttosto autonoma. È lui il responsabile della razia del 16 ottobre '43 a Roma e delle retate successive a Firenze (6 e 16 novembre '44), Siena, Bologna e Montecatini Terme, Torino, Genova, Milano e sulla costiera ligure. In questi luoghi arrestavano, incarceravano e deportavano gli ebrei. Dal dicembre '43, con la radicalizzazione della politica antiebraica della RSI, anche i tedeschi cambiarono in Italia il loro sistema persecutorio, e infatti già nel gennaio '44 viene effettuato il primo trasporto da Fossoli a Bergen-Belsen. Verso la fine di gennaio Dannecker è sostituito da *Friedrich Boβhammer*, che rimane a sua volta a Verona sino ad agosto, quando diventa capo dell'*Außenkommando* di Padova. Due sono gli elementi che caratterizzano questo secondo periodo: da un lato la collaborazione stretta tra l'Ufficio IV B4 di Verona, i vari *Außenkommando* (dove sono collocati i *"judenberater"* locali) e le prefetture e le questure repubblichine; dall'altro l'utilizzo del Lager di transito di Fossoli per le deportazioni. L'Ufficio IV B4 di Verona rimane attivo, ma con uno staff ridotto, anche dopo l'agosto '44: gli ebrei arrestati da allora sono inviati nel Lager di Bolzano, gestito sempre dagli uomini del BdS-SD Italien, e da lì deportati ad Auschwitz e negli altri Lager (S. Berger, *I signori del terrore*, di S. Berger, *Il BdS, l'Ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei*, cit., pag.93-113).

[84] **La Sezione V** tratta tra l'altro di: rapporti con i civili tedeschi presenti in Italia; rapporti con il partito nazionalsocialista tedesco e con il partito fascista repubblicano italiano; rapporti con la stampa; gestione delle guardie del corpo; altri "compiti speciali".

[85] L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, cit., pag.91; S. Berger, *I signori del terrore*, cit., di C. Gentile e L. Klinkhammer, *L'apparato centrale della Sicherheitspolizei in Italia*, pag.48-49 e di O. Domenichini, *Il BdS Italien e gli "invisibili" camerati veronesi*, pag.119-134.

Questi sono centri di coordinamento e pianificazione delle azioni di controllo del territorio, cui fanno capo tutte le formazioni antiguerriglia, non soltanto della SS-Polizei e della RSI ma anche parte della Wehrmacht. [86]

- Wilhelm Harster,[87] cl.04, nato a Kelheim (Baviera) da una famiglia di funzionari pubblici; dal '33 è membro delle SS (matr.225952), iscritto al partito nazista (tessera n.3226954) e abbandona con la moglie e i figli la Chiesa Evangelica.
  Dal '20 al '26 membro del *Freikorps*, frequenta dal '22 al '26 l'Università di Monaco e nel '27 ottiene un dottorato in giurisprudenza presso l'Università di Erlangen. Nell'ottobre del '29 entra nella polizia di Stoccarda in qualità di funzionario e nella primavera è vicecapo della polizia politica regionale di Stoccarda, Ufficio centrale del SD, nel '38 diventa capo della polizia politica ad Innsbruck. Dal '39 è a capo del BdS a Cracovia e sino al '40 alto dirigente a Kassel. Dal '40 al '43 è a capo del BdS-SD in Olanda, dove tra l'altro si rende responsabile della deportazione di 100.000 ebrei verso i campi di sterminio di Auschwitz e Sobidor.
  All'inizio del settembre '43 è trasferito a Verona come capo del BdS-SD Italien, con il grado di *SS-Brigadeführer* (generale di brigata) e *Generalmajor* (maggior generale) di Polizia. È il responsabile anche del Lager di Fossoli di Carpi, dislocato poi a Bolzano, della cui gestione incarica il suo ex autista Karl Friedrich Titho. In virtù della sua posizione è responsabile della deportazione di migliaia di persone tra ebrei e politici, nonché delle stragi di civili compiute in Italia. Nel '44 viene promosso *SS-Gruppenführer* (generale di divisione) e *Generalleutnant* (tenente generale) della Polizia. In vista della sconfitta, con altri alti ufficiali tedeschi tenta di intavolare trattative con gli Alleati e fa distruggere la documentazione del BdS-SD Italien.
  Terminata la guerra, il 13 maggio '45 è arrestato a Bolzano, ma rilasciato poco tempo dopo. In seguito è incriminato e processato per la deportazione degli ebrei olandesi da un Tribunale speciale all'Aia, nel '49 è condannato a 12 anni di reclusione. Tuttavia, nel '55 è nuovamente rilasciato ed espulso in Germania. Qui entra nell'amministrazione pubblica in qualità di funzionario del Ministero dell'Interno Bavarese, il che gli permette di prendere parte all'attività di una rete di ex membri del BdS-SD nazista di cui si sospetta la collaborazione con i Servizi segreti della Germania federale.
  Nel '63, coinvolto in un'inchiesta sui fatti Olandesi, viene sospeso dal servizio e nel '66 arrestato. L'anno successivo è processato a Monaco di Baviera dove è condannato a 15 anni di reclusione per concorso in omicidio di 82.354 persone, due anni più tardi è ancora una volta rilasciato. Nessun processo e condanna sui fatti italiani. Muore da pensionato a Monaco di Baviera nel '91.
- Willy Tensfeld, nominato SSPF Oberitalien-West nel gennaio '44, è stato SSPF a Char'cov tra l'estate del '41 e il maggio del '43, e più tardi ha ricoperto la stessa carica a Stalino (Donec'k).

  Ernst-Albrecht Hildebrandt (Offstein, 1895 – 1970), SS-Ober führer della Polizia nazista a Dessauè. Durante la seconda guerra mondiale fu anche ufficiale delle Waffen-SS e prestò servizio come SS-Polizeiführer (SSPF) nell'*Oberitalien-Mitte* - Italia Centro Settentrionale Adriatica (Marche e Romagna).
- Karl Brunner,[88] nato a Passau il 26 luglio 1900 e morto a Monaco il 7 dicembre 1980, è stato un avvocato tedesco, SS-Brigadeführer e Generalmajor der Polizei (comandante di Brigata delle SS e generale di Divisione della Polizia) e Höhere SS- und Polizeiführer (responsabile delle SS e Polizia) a Salisburgo e Bolzano; comandante dell'Operazione "Piave". Il 13 maggio 1945 fu

[86] L. Baldissara, *Atlante storico della Resistenza italiana*, cit., pag.117.

[87] S. Berger, *I signori del terrore*, di L. Picchianti, *Motivati, capaci, affidabili*, e di C. Gentile e L. Klinkhammer, *L'apparato centrale della Sicherheitspolizei in Italia*, cit., pag.39-40, 42, 46, 48,51 e 56, 72-75; C. Gentile, *I servizi segreti tedeschi in Italia*, cit., pag., cit., pag.477.

[88] A. Ventura, *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*, di C. Gentile, *La repressione antipartigiana*, cit., pag.207.
Otto Paul Zimmermann, cl. 1891, colonnello-SS Polizei, responsabile delle operazioni sul Grappa quale capo di stato maggiore del BdS-SD, e che pone il suo Comando a Crespano. Di costui si sa poco, si sa che a fine novembre '43 è stato inviato a Torino da generale Wolff in qualità di "incaricato speciale per la repressione degli scioperi", e che a giugno del '44 è il Comandante la Piazza di Macerata, affiancato dal tenente Herbert Andorfer (L, Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, cit., pag. 201 e seguenti; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 33-34).
Rudolph Illig, cl.05, da Aidhausen (Baviera); capitano-SS, assistente di Brunner per gli aspetti logistici durante l'Operazione "Piave" e uno dei più fidati collaboratori del generale Karl Wolff, plenipotenziario delle SS e della Polizia germanica in Italia.

catturato a Bolzano e internato nel campo di prigionia di Island Farm e rilasciato nel 1948. Nel 1956 entrò nel servizio civile Bavarese e morì nel 1980 senza essere mai stato processato per i suoi numerosi crimini di guerra commessi in Polonia o in Italia.

- Friedrich Kranebitter, cl.03, da Wildshut (Alta Austria), figlio di un funzionario della Gendarmeria. Frequenta a Vienna la Scuola di polizia e nel contempo si iscrive alla facoltà di giurisprudenza e nel '34 consegue il dottorato. Nazista della prima ora, aderisce già nel '31 al partito nazionalsocialista, all'epoca illegale in Austria, e nel marzo del '32 viene ammesso nelle SS. Dopo l'annessione dell'Austria (*Anschluss*) entra nella sezione viennese della *Gestapo*. Nell'aprile del '38 diventa capo della *Gestapo* a Wiener Neustadrt (Bassa Austria). Nel '40-'41 torna alla *Gestapo* di Vienna e dal gennaio '42 è nominato comandante della *SIPO* e del *SD* nel distretto di Charkov (Ucraina). Alla fine del '43 arriva a Verona dove assume la direzione della Gestapo (Ufficio IV).
  È stato riconosciuto corresponsabile dell'assassinio di 67 detenuti del Lager di Fossoli compiuto dalle SS il 12.7.44. Nell'estate del '44 il Lager di transito di Fossoli è spostato a Bolzano, e così anche l'Ufficio IV, che qui sovraintende all'assassinio di almeno 23 deportati. Nei mesi successivi, fino al febbraio '45, circa 12 convogli di deportati lasciano Bolzano verso i lager nel Reich.
  Il 13 maggio '45 gli americani lo arrestano e lo trasferiscono in un campo gestito dagli inglesi a Rimini. Da qui è condotto a Londra e poi in Olanda con il suo vice, Schwinghammer. Nel '48 è restituito all'Austria, dove è processato solo per la sua iscrizione illegale al partito nazista e condannato ad 1 anno di detenzione. Nel '49 torna libero. Muore di cancro nel '57 a Linz (Alta Austria).

- Alexander Rodlherr,[89] cl.1897, nato a Vienna, da una famiglia di artigiani. Nella prima infanzia si trasferisce a Monaco di Baviera, nel '15 combatte con l'esercito austroungarico sul fronte italiano. Finita la guerra rimane nell'esercito sino al '19, quando viene assunto dalla Polizia criminale di Innsbruck (Tirolo). Dopo l'annessione dell'Austria (*Anschluss*) entra nella Gestapo come "istruttore capo", si iscrive con la moglie al partito nazionalsocialista e abbandona la Chiesa Cattolica. Nel gennaio del '39 è ammesso nelle SS.
  Dopo la guerra torna a vivere a Innsbruck, dove è interrogato nel '63 solo in qualità di testimone nell'ambito di un'istruttoria contro Friedrich Boβhammer.

- Martin Sandberger,[90] cl.13, nato a Berlino, è figlio di un dirigente del colosso chimico *IG Farben*, studia giurisprudenza e nel '31 entra nelle SA e nel partito nazionalsocialista; nel '33 consegue il dottorato con una tesi sull'assicurazione sociale nello stato nazionalsocialista. Dopo la laurea è giudice assistente nel Württemberg, poi viene assunto nell'amministrazione pubblica.
  Nel '35 passa dalla SA alle SS. L'anno successivo entra nella Sezione di Stoccarda del SD.
  Con l'aggressione all'Unione Sovietica trascorso 24 mesi tra lo studio dei processi di germanizzazione dei territori occupati a est e la pratica del genocidio, quale come comandante di un'unità di sterminio mobile attiva nei paesi baltici, il *Sonderkommando 1°* del *Einsatzgruppe A*.
  Dal dicembre '41 al settembre '43 è al vertice del BdS-SD in Estonia. Rientrato in Germania, dopo un breve periodo a Berlino presso il RSHA (Ufficio centrale per la Sicurezza del Reich), viene inviato a Verona ad organizzare sul modello centrale l'Ufficio III. Conclusa la missione, passa il testimone a Ernst Turowski e rientra a Berlino, dove dirige l'Ufficio centrale VI-A (Formazione e addestramento agenti) del Servizio Informazioni Estero del RSHA.
  Terminata la guerra, viene arrestato e recluso in diversi campi di prigionia americani e inglesi, dove è identificato come criminale di guerra. Processato a Norinberga nel '47-'48, e accusato dell'omicidio di migliaia di persone, è condannato a morte. Nel '51 la pena è commutata in ergastolo e nel '58 viene rilasciato. Muore a Stoccarda nel 2010, in una casa di riposo per anziani benestanti.

[89] S. Berger, *I signori del terrore*, di L. Picchianti, *Motivati, capaci, affidabili*, cit., pag75-76; C. Ingrao, *Credere, distruggere*, cit., pag.351.
[90] S. Berger, *I signori del terrore*, di L. Picchianti, *Motivati, capaci, affidabili*, e di C. Gentile e L. Klinkhammer, *L'apparato centrale della Sicherheitspolizei in Italia*, cit., pag. 51, 76-79; C. Ingrao, *Credere, distruggere*, cit., pag.111, 219-221.

- Ernest Turowski,[91] cl.06, nasce a Sawadden (ora Zawady), nei pressi di Johnnisburg nella Prussia orientale, da una famiglia di agricoltori. Durante la 1ª Guerra Mondiale sono costretti a fuggire per l'arrivo dei russi zaristi e rientreranno solo nel '22. Nonostante la forzata interruzione degli studi, consegue la maturità e si iscrive all'Università di Bonn (Renania Sett.-Vestfalia) e poi a Königsberg (Prussia Orientale). Dopo la laurea in storia, consegue il dottorato con una tesi sui problemi di frontiera tra Prussia e Polonia nel XV e nel XVI secolo, ma si interessa anche alla ricerca delle problematiche frontaliere del settore occidentale intrapresa a Bonn. Queste sue competenze gli valgono l'ingresso nel Servizio di Sicurezza nazista (SD), dove viene assunto nel '37, anno in cui si iscrive al partito nazionalsocialista, ma già nel '33 entra nelle SA e nel '35 è ammesso nelle SS.
  Durante l'occupazione della Polonia, come molti altri funzionari del SD, è assegnato a un *Einsatzgruppe* (Unità operativa delle SS) operante nel territorio occupato. Dopo aver ripreso il suo lavoro di capo ufficio al RSHA (Ufficio centrale per la Sicurezza del Reich), nel settembre '43 è inviato a Verona, dove alla fine dell'anno assume la direzione dell'Ufficio III.
  Dopo la guerra si stabilisce ad Hannover (Bassa Sassonia), dove diventa direttore di una Cassa di Risparmio locale. Muore nel 1986 in una casa di riposo a Bad Münstereifel (Renania Sett.-Vestfalia).
- Fritz von Aufschneiter; avvocato originario di Bolzano; opera presso BdS-SD Italien a di Verona, Ufficio III° – Servizi di Sicurezza e Informazioni interne, per ambiti sociali (SD-Inland).
- Borante Domizlaff; ha lavorato in parecchi uffici del SD in Germania prima di essere mandato a Roma nel settembre '43. Nel '44 è inviato presso il BdS-SD Italien di Verona e nel '45 al SD di Venezia.
- Gustav Ghedina; SS-Hauptsturmführer (capitano SS) Gustav Ghedina, originario di Salorno-Salurn an der Weinstraße (Bz); opera presso BdS-SD Italien a di Verona, Ufficio III° – Servizi di Sicurezza e Informazioni interne, per ambiti sociali (SD-Inland).
- Rudolf Wihan; entra nel SD di Vienna dopo l'*Anschluss* del '38 e dopo aver svolto per anni molteplici attività per i nazisti in Austria. Prima di entrare nel SD del BdS-SD Italien nel settembre '43, diventando capo dipartimento, ha lavorato come istruttore dei tedeschi del Sud Tirolo italiano.
- Franz Gasser, austriaco.
- Klaus Huegel,[92] cl.12, nasce a Friburgo (Baden-Württemberg), dove suo padre è avvocato. Studia giurisprudenza e apprende l'inglese e il francese. Nel '33 si iscrive al partito nazionalsocialista e viene ammesso nelle SS.
  Nel '37 consegue il dottorato con una tesi sulla compatibilità tra la giurisprudenza vigente in materia di trasporto terzi automobilistico gratuito e la concezione giuridica propria del nazionalsocialismo. Nel '38 entra come tirocinante nel Servizio di Sicurezza (SD) di Stoccarda (Baden-Württemberg), e due anni dopo è già capo dell'Ufficio VI. Nel '43, dopo un periodo in cui a Berlino dirige la Sezione Svizzera-Liechtenstain dell'Ufficio VI del RSHA (Ufficio centrale per la Sicurezza del Reich), nel marzo '44 è inviato a Verona con il compito di istituire l'Ufficio VI.
  Il 28 aprile '45 è arrestato dagli inglesi e a Roma condivide la detenzione con Eugen Dollmann. È rilasciato alla fine degli anni Quaranta.
  Nel dopoguerra è capo del personale della Porche a Friedrichshafen (Baden-Württemberg) e poi direttore del Museo Daimler-Benz a Stoccarda. La sua ultima residenza è Bregenz (Vorarlberg/Austria), dove muore nel 2003.

[91] S. Berger, *I signori del terrore*, di L. Picchianti, *Motivati, capaci, affidabili*, cit., pag.79-80; C. Ingrao, *Credere, distruggere*, cit., pag.64.
[92] S. Berger, *I signori del terrore*, di L. Picchianti, *Motivati, capaci, affidabili*, cit., pag.83-87; C. Ingrao, *Credere, distruggere*, cit., pag.98-99.
Eugen Dollmann: laureato in filosofia, agente segreto con il grado di colonnello delle SS, perfettamente padrone della lingua italiana e ben introdotto nella migliore società romana.

- Hans Clemens; *SS-Hauptsturmführer* (capitano), nel '33 inizia la sua cariera nella Polizia di frontiera di Dresda, prima di essere trasferito al SD, dove diventa capo di una divisione (*SD-Außenstelle*) della città; negli ultimi anni attivo collaboratore della *Gestapo* nella deportazione degli ebrei verso est. Nel '42 è trasferito al RSHA di Berlino, dove lavora all'ufficio "Svizzera" dell'Ufficio VI. Nel '44, dopo il suo trasferimento al BdS-SD Italien di Verona, è il rappresentante dell'Ufficio VI al confine tra l'Italia e la Svizzera, con base a Como e Varese. È processato nel '48 assieme a Kappler e altri per il massacro delle Fosse Ardeatine, ma dove solo Kappler è condannato. Torna in Germania ed è reclutato come agente della *"Organizzazione Gehlen"*, l'intelligence della Germania Ovest; diventa poi una talpa del KGB sovietico, scoperto, è processato nel '63 e condannato a 10 anni di carcere.
- Paul Reissman o Reisman, cl.10.
- Rudolf Wihan; segretario particolare del maggiore Klaus Huegel
- Josef Didinger, cl.13, da Vienna.
- Theodor Dannecker,[93] cl.13, nato in Turingia, iscritto al partito nazionalsocialista (NSDAP), entra a far parte delle SS fin dal '32. Dal '40 al '42 *Judenreferent* a Parigi, dove nel '42 organizza la deportazione ad Auschwitz degli Ebrei francesi. Nel '43 fa deportare gli Ebrei dalla Tracia (Grecia) e Macedonia (Jugoslavia) a Treblinka. Alla fine di settembre '43 è in Italia con *Einsatzkommando Italien*, composto da meno di 10 persone, fra cui *SS-Untersturmführer* (sottotenenti), Albin Einsenkolb e un altro di cui non si conoscono le generalità, e altri come Hans Arndt e Hans Haage. Nel '44 è in Bulgaria, per poi prendere parte alla deportazione di circa 438.000 Ebrei ungheresi.
  Arrestato dagli americani dopo la fine della guerra, si suicida il 10.12.45 nel carcere di Bad Tölz (Baviera).
- Albin Einsenkolb,[94] cl. 13, nato in Boemia (Cecoslovacchia, ora Rep. Ceca), frequenta gli studi musicali e svolge servizio militare nell'esercito cecoslovacco. Nel '33, dopo aver lavorato alcuni mesi come musicista a Praga, si trasferisce a Berlino dove trova impiego sempre come musicista, presso la *1ª SS-Panzer-Division "Leibstandarte SS Adolf Hitler"*, si iscrive quindi al partito nazionalsocialista (NSDAP) ed entra nelle SS. Anch'egli si allontana dalla Chiesa. Dal '36 lavora presso l'Ufficio centrale del SD. Fra il '39 e il '40 è impiegato a Praga, sempre nel SD, quindi fa ritorno a Berlino. Nel '42 è trasferito come componente del RSHA con l'*Einsatzgruppe D* in Crimea e nel Caucaso. Qui, come comandante di un *Einsatzkommando*, dirige la fucilazione di ebrei e comunisti. Nel settembre '43 è assegnato all'*Einsatzkommando Italien* di Dannecker, con il quale organizza le retate di Roma e di alcune città dell'Italia settentrionale; successivamente diventa uno dei principali collaboratori di Boβhammer.
  Catturato dagli Alleati nel '45, riesce a nascondere la sua appartenenza alle SS e nel settembre '46 evade dal campo di prigionia di Sandbostel, ex Stalag X-B in Bassa Sassonia. Fa vari lavori come il rappresentante, il musicista e anche il portinaio a Stoccarda (Baden-Württemberg). All'inizio degli anni Sessanta è indagato per l'omicidio di Abramo Bonomi, una delle vittime della retata romana del 16 ottobre '43, ma è prosciolto per insufficienza di prove.
- Wilhelm Berkefeld, [95] cl. 10, nato a Hörden am Harz (Bassa Sassonia). Nel '27 si sposa ad Amburgo, dove lavora come autista. Membro del partito nazista, fa parte anche delle SA e nel marzo del '34 entra nelle SS, dove nel '41 è promosso *SS-Hauptscharführer* (maresciallo maggiore). Abbandona la Chiesa. Nel '35 inizia a lavorare presso la Polizia criminale di Breslavia (Slesia, ora Polonia). Dall'estate del '42 fino al settembre '43 frequenta i corsi di polizia per diventare "assistente della polizia criminale" (*Kriminalassistent*). Nel mese di ottobre è assegnato all'Ufficio IV B4 del BdS-SD di Verona. Rimane a Verona sino al gennaio '45 per poi arruolarsi nella *Wehrmacht*. Nel maggio dello stesso anno è catturato dai partigiani italiani nelle vicinanze di

[93] S. Berger, *I signori del terrore*, di S. Berger, *Il BdS, l'Ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei*, cit., pag.94-95.
[94] S. Berger, *I signori del terrore*, di S. Berger, *Il BdS, l'Ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei*, cit., pag.102.
[95] S. Berger, *I signori del terrore*, di S. Berger, *Il BdS, l'Ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei*, cit., pag.104.

Bressanone (Bz) e rinchiuso nei campi di prigionia di Modena e Rimini. Riconosciuto come componente del BdS-SD, con Einsenkolb è incarcerato nel campo di prigionia di Sandbostel (Bassa Sassonia), ex Stalag X-B, ma è rilasciato nel novembre del '47. Lavora poi per la "sicurezza aziendale" (*Werkschutz*) a Walfsburg (Bassa Sassonia).

- Hans Arndt, cl.13/16, nato nei pressi di Berlino. Con il grado di *SS-Hauptscharfürer* (maresciallo maggiore), è tra i più importanti componenti dell'*Einsatzkommando Italien* di Dannecker e poi dell'Ufficio IV B4 di Verona.
- Hans Haage, cl.05, nato a Mährisch-Schönberg (Moravia, già Cecoslovacchia e ora Rep. Ceca). Di professione disegnatore tessile, come appartenente alla minoranza tedesca si iscrisse al partito dei Sudeti tedeschi; quindi dopo l'annessione del territorio dei Sudeti al Reich, entra nella NSDAP e nelle SS. Durante la guerra milita nelle *Waffen-SS*, prima a Breslavia, poi, fino al novembre '42, presso la *SS-Standortkommandantur* di Lublino (Polonia), che si occupa tra l'altro dello smistamento dei valori provenienti dai campi della morte di Belzec, Sobibor e Treblinka. Fino al settembre '43 è assegnato alla *Umwandererzentralstelle Litzmannstadt*, l'ufficio che nella città di Łódź (Polonia) si occupa degli spostamenti forzati delle popolazioni, quali i polacchi e i *Volksdeutsche*.[96] In Italia entra poi a far parte dell'*Einsatzkommando Italien* di Dannecker e poi dell'Ufficio IV B4 a Verona. È impiegato nel Lager di Fossoli e poi di Bolzano, dove si occupa soprattutto degli Ebrei. Dopo la guerra lavora come impiegato tecnico.
- Kurt Lahr, cl.12, da Faulbach (Baviera).
- Franz Schwinghammer, cl.11, nasce a Innsbruck (Tirolo), figlio di un ispettore di polizia. Frequenta la facoltà di filosofia di Innsbruck. Studia l'italiano, il francese e l'inglese. Dal '30 lavora nella locale polizia e nel '32 entra nella polizia criminale e diventa commissario.
  Nel '34 aderisce ad una cellula del partito nazista, allora illegale in Austria, interna alla polizia.
  Dopo l'annessione dell'Austria (*Anschluss*) entra nella *Gestapo* di Innsbruck diretta da Harster ed esce dalla Chiesa Cattolica.
  Nel '39 frequenta un corso presso la Polizia di sicurezza di Berlino e nel '40 è ammesso nelle SS.
  Nell'estate del '41 è componente di una unità dell'*Einsatzgruppe D* con cui partecipa a fucilazioni di massa di civili, in particolare di ebrei, nelle retrovie tedesche del Mare d'Azov.
  In Italia dal settembre '43, a capo dell'unità responsabile della sicurezza di Mussolini alla Rocca delle Caminate, subito dopo la liberazione dal Gran Sasso.
  Nell'ottobre del '43 giunge a Verona e qui diventa vice comandante dell'Ufficio IV e dirigente la sezione IV 3 (*Abwehr* – intelligence militare tedesca) e IV 6 (schedario del BdS e custodia preventiva dei prigionieri).
  Il 10 maggio '45 è arrestato a Bolzano assieme a Harster. Dopo gli interrogatori a cui è sottoposto a Londra e in Olanda assieme a Kranebitter, è rilasciato nell'autunno del '48, torna a Innsbruck, dove muore nel 1986.
- Fritz Glienke; *SS-Hauptsturmführer* (capitano), dirigente della *Gestapo* e vice comandante del *Außenposten* di Padova.
- Agostino Filetti;[97] spia che collabora con il BdS-SD di Verona, è arrestato dopo la Liberazione, processato e condannato dalla CAS di Verona; processato in seconda istanza dalla CAS di Vicenza l'1.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere perché il reato è estinto per amnistia (Decreto Legge 22.6.46 n.4).
- Danilo Grumolato[98] di Piquillo; già agente dell'UPI/GNR, collabora con il BdS-SD di Verona; tra l'altro, con il suo gruppo di spie (il padre, Ettore Scartazzoni, Giovanni Tuzzoli, Agostino

[96] **Volksdeutsche**: cittadini di etnia tedesca che vivono fuori dai confini del Reich.
[97] ATVI, CAS, Sentenza n.71/46-71/46 del 1.7.46 contro Tuzzoli, Grumolato P e Grumolato D, Scartazzoni e Filetti; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, pag.206-207.
[98] ATVI, CAS, Sentenza n.71/46-71/46 del 1.7.46 contro Tuzzoli, Grumolato P, Grumolato D., Scartazzoni e Filetti; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, pag.206-207.

Filetti, Bussinello e altri) denuncia la moglie del Maresciallo dei Carabinieri Vito Simini, [99] e molti altri patrioti ed Ebrei (alcuni del quali, come i coniugi Lowenthal, suicidatisi, altri avviati senza ritorno ai lager nazisti). Arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla CAS di Verona e condannato a 27 anni di detenzione; processato in seconda istanza dalla CAS di Vicenza l'1.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere perché il reato è estinto per amnistia (Decreto Legge 22.6.46 n.4). Trasferitosi a Vicenza, è tra i più attivi sostenitori cittadini dell'MSI.

- Piquillo Grumolato;[100] già agente dell'UPI/GNR, collabora con il BdS-SD di Verona; tra l'altro, con il suo gruppo di spie (il figlio Danilo, Ettore Scartazzoni, Giovanni Tuzzoli, Agostino Filetti, Bussinello e altri). Arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla CAS di Verona e condannato a 24 anni di detenzione; processato in seconda istanza dalla CAS di Vicenza l'1.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere perché il reato è estinto per amnistia (Decreto Legge 22.6.46 n.4).
- Virginia Grumolato[101] di Gaetano, cl.14, da Gambellara; spia che collabora con il BdS-SD di Verona. Denuncia con le sue informazioni il partigiano Vittorio Cocco e accompagna con un certo Menin le SS di Verona all'abitazione di Cocco; non trovandolo, fa arrestare come ostaggi la sorella e il fratello, obbligando Vittorio a presentarsi. Nel marzo '44, contribuisce anche all'arresto di altri due partigiani, poi fucilati nel maggio '44 a Verona dalle SS: Rodolfo Cocco di Lorenzo Armando e Bellame Serafino "Lino" di Gambellara. Collabora anche con l'ex maresciallo dei Carabinieri Prandini, comandante il Distaccamento della GNR di Monteforte d'Alpone e Montebello. Arrestata dopo la Liberazione, entrata a S. Biagio tra il 6 e 11 agosto '45; è processato l'8.1.45, ma il processo viene rinviato *"per far luce sull'attività dell'imputata"*; è processata l'1.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere perché il reato è estinto per amnistia (Decreto Legge 22.6.46 n.4).
- Romeo De Santis[102] di Tommaso e Annunziata Buccirelli, cl.21, da Pescara; già della BN, poi agente del servizio segreto tedesco. Arrestato, è trovato in possesso di documenti falsi; è alla Caserma "Sasso" il 22.5.45, poi rilasciato.
- Lelio nob. Piovene Porto Godi[103] di Andrea, cl.08, da Vicenza; ufficiale della Regia Aeronautica e consigliere della Banca Popolare di Vicenza durante la RSI, aderisce alle SS tedesche e presta servizio soprattutto a Padova e Milano; più volte segnalato da *Radio Londra* come "criminale di guerra" e condannato a morte dagli Alleati.
- Ettore Scartazzoni;[104] spia che collabora con il BdS-SD di Verona, è arrestato dopo la Liberazione, processato e condannato dalla CAS di Verona; processato in seconda istanza dalla CAS di Vicenza l'1.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere perché il reato è estinto per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4).
- Antonio Spanio[105] di Umberto, cl. 1898, nato a Venezia e residente a Treviso, avvocato; milita come tenente nelle SS tedesche di Verona e con esse partecipa anche ai fatti della Pellizzari ad Arzignano, e alla fucilazione dei 4 operai.
- Giovanni Tuzzoli;[106] spia che collabora con il BdS-SD di Verona, è arrestato dopo la Liberazione,

---

[99] **Vito Simini**, Maresciallo dei Carabinieri, coniugato con Erminia Turco e padre di Enzo Maria Simini, storico di Schio; già reduce dal servizio prestato in provincia di Lubiana, poi comandante della Stazione/Distaccamento dei CCRR/GNR di Tregnago (Vr); nel 1944 diserta e si unisce con i suoi uomini ai partigiani della "Pasubio" del "Comandante Vero" (Giuseppe Marozin), andando a costituire un reparto, il "Sanbo"; a fine conflitto entra a far parte del CLN di Tregnago.

[100] ATVI, CAS, Sentenza n.71/46-71/46 del 1.7.46 contro Tuzzoli, Grumolato P, Grumolato D., Scartazzoni e Filetti; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, pag. 206-207.

[101] ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8, b. 15 fasc. 2; ATVI, CAS, Sentenza n.82/46-88/45 del 1.7.46 contro Grumolato Virginia; *Il Giornale di Vicenza* dell'8 e 9.1.46; *Il Nuovo Adige* del 9.1.46.

[102] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.

[103] ASVI, CLNP, b.11 fasc. Posta da archiviare

[104] ATVI, CAS, Sentenza n.71/46-71/46 del 1.7.46 contro Tuzzoli, Grumolato P e Grumolato D, Scartazzoni e Filetti; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, pag. 206-207.

[105] ASVI, CAS, b. 26, fasc. 1828.

[106] ATVI, CAS, Sentenza n.71/46-71/46 del 1.7.46 contro Tuzzoli, Grumolato P e Grumolato D, Scartazzoni e Filetti; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, pag. 206-207.

processato e condannato dalla CAS di Verona; processato in seconda istanza dalla CAS di Vicenza l'1.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere perché il reato è estinto per amnistia (Decreto Legge 22.6.46 n.4).

Comando interregionale delle SS e della Polizia dell'Italia Settentrionale-Est (Est Lombardia e Veneto)
SS und Polizeiführer Oberitalien-Mitte 1.4. (SSPF Oberitalien-Mitte 1.4.)

La struttura organizzativa del Comando interregionale delle SS e della Polizia dell'Italia Settentrionale-Est - *SS und Polizeiführer oberitalien-Mitte 1.4.*, ha sede a Verona, ed è diretta dell'SS-Obersturmbannführer (tenente colonnello) SS Karl Heinz Bürger.

Gestisce il territorio delle province di Brescia-Mantova-Cremona e Verona-Vicenza-Treviso-Padova-Venezia- Rovigo), nel settembre '44 si articola in 17 Sezioni di Sicurezza (*Sicherheitsabschnit*), tra cui:[107]

- Verona 1 e 2;
- Padova 4 e 5;
- Traviso 6 e 7;
- Vicenza 8 e 9.

Oltre al:

- Gruppo operativo del BdS-SD per il Veneto (*Einsatzgruppe)* a Padova; 800-1200 uomini equivalente ad un Btg.
- Comandi della Gendarmeria per il Veneto ed Emilia Romagna (*Gend. Hauptmannschaft)* a Padova;
- Comandi distaccati cittadini del BdS-SD - *Außenstellen (AS) BdS-SD* a Verona e Padova; Padova è diretto dal SS-Sturmbannführer (maggiore)Herbert Herbst, poi sostituito nell'incarico dal SS-Sturmbannführer Friedrich Bosshammer;
- Distaccamenti cittadini del BdS-SD - *Außenkommando (AK) BdS-SD* a Vicenza e Bassano del Grappa; Vicenza è diretto dall'SS-Untersturmführer (sottotenente) Fritz Ehrke; il comando di Bassano del Grappa è diretto dal SS-Obersturmführer (tenente) Alfredo Perillo;
- Presidio dei centri minori del BdS-SD - *Außenposten (AP) BdS-SD* a Schio.

Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Padova
Außenstellen BdS-SD (AS) Padova

Padova è sede di un comando distaccato del BdS-SD - *Außenstellen (AS),* segno evidente che in Veneto è particolarmente intensa la lotta clandestina; dipende direttamente dal BdS-SD Italie di Verona, ed è comandato dal SS-Sturmbannführer (maggiore)Herbert Herbst; poi sostituito nell'incarico dal SS-Sturmbannführer Friedrich Bosshammer.

- Herbert Herbst; SS-Sturmbannführer (maggiore), già comandante dell'*Außenkommando (AK)*[108] di Perugia dal dicembre '43, dal marzo '44 è il primo comandante dell'*Aussenkommando (AS)* di Padova, poi sostituito nell'incarico da Friedrich Bosshammer.
- Friedrich Bosshammer (Boßhammer),[109] cl.06, nato a Opladen (Renania Sett.-Vestfalia), figlio di un meccanico delle ferrovie di Stato (*Reichsbahn*). Nel '33, subito dopo la laurea in legge, entra nelle SA e nel partito nazista (NSDAP). Nel '36 rinuncia all'appartenenza alla Chiesa Protestante, e nel '37 entra nelle SS e comincia a lavorare per il Servizio di sicurezza (SD) di Aquisgrana -

[107] A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag.432, 432-445.
[108] ***Außenkommando (AK)***, sedi distaccate e uffici periferici del BdS-SD (S. Berger, *I signori del terrore*, di C. Gentile e L. Klinkhammer, *L'apparato centrale della Sicherheitspolizei in Italia*, cit., pag.46-47).
[109] S. Berger, *I signori del terrore*, di S. Berger, *Il BdS, l'Ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei*, cit., pag.97, 112-113.

Aachen (Renania Sett.-Vestfalia). Inizia la sua carriera di persecutore d'Ebrei nell'ottobre '41 quando, in servizio nella Gestapo di Kassel (Assia Sett.), è tra gli organizzatori del primo trasporto di Ebrei dalla città al ghetto di Raga (Lettonia). Nel '42 è chiamato a lavorare nell'Ufficio IV B4 del RSHA a Berlino. Nel dicembre '43 è scelto come successore di Dannecker in Italia, e nell'agosto '44 è nominato capo dell'*Außenkommando* di Padova, e capo Ufficio 4-B/I sez. del BdS-SD Italien.
Verso la fine di aprile '45 fugge in Austria sotto il falso nome di Max Fritz Müller. Incarcerato dagli americani, è rilasciato nell'agosto. Nel '47-'48, scoperta la sua vera identità, è nuovamente arrestato e imprigionato a Wuppertal e Reckinghausen (Renania Sett.-Vestfalia), poi rilasciato. Nel '52 ottiene il permesso di esercitare il mestiere di avvocato. Nel '63 inizia ad essere indagato per i crimini commessi. Tra il novembre '71 e l'aprile '72 è processato a Berlino e condannato all'ergastolo, ma muore per malattia poco dopo.

- … Curnot; maggiore-SS del BdS-SD di Padova, ufficiale di collegamento con il BdS-SD di Verona.
- Linde Mayer;[110] tenente-SS, nominato *"Comandante di sicurezza" del settore "Padova Nord"*, con sede a Piazzola sul Brenta, presso Villa Contarini Camerini.
- Nikolai Piskun;[111] cl.22, da Maleki (Ucraina), caporale SS; tra l'altro, partecipa il 2.9.44 ad un rastrellamento nell'area di Schio con la Feldgendarmerie Zug di Padova.
- Ferdinand Siebert; storico tedesco, esperto della situazione italiana; già a Verona presso il Comando del BdS-SD Italien di Verona, Ufficio III (Servizi informazioni interne, per ambiti sociali - *SD-Inland*), poi presso il BdS-SD di Padova.[112]

Distaccamento del BdS-SD di Vicenza
***Außenkommando BdS-SD (AK)* Vicenza**

Vicenza è sede di un distaccamento del BdS-SD - *Außenkommando (AK)*; è comandato per diversi mesi dall'*SS-Untersturmführer* (sottotenente) *Fritz Ehrke*, e dipende direttamente dal BdS-SD Italie di Verona; Uffici in Contrà S. Marcello a Vicenza.

- Fritz Ehrke,[113] cl.01, nato Stettino (oggi Polonia); funzionario della polizia criminale, in servizio presso il Comando del BdS-SD Italien di Verona, Sezione Gestapo; comanda l'Ufficio BdS-SD di Vicenza per diversi mesi (anche nel novembre '44 quando è compiuta la strage al Ponte dei Marmi, e nel febbraio '45, quando partecipa ad una riunione per coordinare l'attività di tutte le polizie nazi-fasciste). È uno dei quattro ufficiali responsabili della strage di Fossoli dove sono uccisi 67 prigionieri di quel lager il 12 luglio 1944. Catturato il 7.5.46 è imprigionato a Rimini, è liberato dagli Alleati il 20.1.47 perché ritenuto *"di nessun interesse"* (sic!).
- Romano Bonato[114] di Romano Pio e Caterina Franco, cl.16, nato a Fara Vicentino e residente a Marostica; aderisce alle SS tedesche. Arrestato, è alla Sasso dal 1.6.45.
- Remo Bregastini;[115] a Vicenza frequenta il circolo rionale "Bianchi" come "capo centuria"; ex IMI aderisce alle Waffen SS Italiane, prestando servizio nel '45 Aosta.
- Elvio Bruni;[116] milite SS.
- Italo Aldo Caneva[117] di Pietro e Caterina Rodeghiero, cl.09, nato ad Asiago e residente a Marostica; sergente-SS, in servizio a Vicenza presso la sede di via dei Marmi, 14.

---

110 A. Santagata, *Una violenza "incolpevole"*, cit., pag.53; G. Coltro, *I giorni di Salò*, cit.
111 L. Gardumi, *Feuer*, cit., pag.61; Bundesarchiv di Coblenza, Polizeidienststellen in Italien, R 70 Italien/19, fol.1.
112 GE. Fantelli, *La Resistenza dei cattolici nel Padovano*, cit., pag.168.
113 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b. 17, fasc. comm. Giustizia; M. Franzinelli, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna*, cit., pag. 207-233; P. Paoletti, *La strage di Fossoli. 12 luglio 1944*, cit., pag. 251.
114 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 10.6.45.
115 ASVI, CLNP, b.10 fasc.9.
116 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
117 ASVI, CAS, b.7 fasc.516; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.

- Giovanni Lucchini;[118] da Milano; delle SS, in servizio in via S. Marcello a Vicenza.
- Renzo Moneta,[119] già ufficiale della Regia Aeronautica, ex IMI, aderisce al terzo Reich con funzioni di interprete e agente segreto.
- Antonio Morelli o Morello;[120] da Vicenza; squadrista ante marcia; nel giugno '45 è arrestato quale agente dei servizi segreti germanici, componente del gruppo SD Abt. VI.
- … Rossati;[121] da Merano (Bz); già della GNR, poi delle SS in servizio presso gli uffici in Via S. Marcello a Vicenza.
- … Roter; dall'Alto Adige; delle SS, in servizio uffici in Via S. Marcello a Vicenza.
- Gio Batta Scapin[122] di Pietro, da Asiago; maresciallo SS.
- Anton Sturm[123] da Königsberg (Prussia Orientale, ora Kalinigrad in Russia); maresciallo SS, in servizio uffici in Via S. Marcello a Vicenza.

Distaccamento del BdS-SD di Bassano del Grappa
Außenkommando BdS-SD (AK) Bassano del Grappa

Bassano è sede di un distaccamento del BdS-SD - *Außenkommando (AK)*; è comandato dal SS-Obersturmführer (tenente) Alfredo Perillo e dipende direttamente dal AS di Padova;
La sede del BdS-SD di Bassano è in una villetta adiacente alla Caserma "Reatto", da dove ci si accede attraverso il circolo ufficiali, senza passare per l'ingresso. La villetta era proprietà del geom. Somarillo ed era stata arredata con parte della roba rubata nelle perquisizioni:

"Presso l'abitazione del ten. Perillo esisteva un ufficio di tre stanze gestito da Rach Raffaele, da un giovane ingegnere tedesco, dal capitano Zilio (che vestiva sempre da alpino), da una signora bionda (Vallì), amica della fam. Vittorelli. Negli ultimi giorni in detto ufficio c'era pure il genero del pasticcere di Piazza Reatto, ex ufficiale di marina".[124]

- Alfredo Perillo[125] di Antonio e Elvira Ceccucci, cl.11, nato a Esch sur Alzette (Lussemburgo) da genitori siciliani, originari da Menfi (Ag); vissuto all'estero sino al '32, resede a Chiarino di Sotto (Trento); coniugato con Guerrina Selko (cl. 16, nata a Laurana in Istria e residente a Tiarno di Sotto in Val di Ledro - Brescia), da cui ha 2 figli. Ufficiale d'artiglieria del Regio Esercito in s.p.e., poliglotta e perciò in missione in vari stati: Germania, Svizzera, Cecoslovacchia, dopo l'8 settembre, aderisce alla RSI come ufficiale della GNR Contraerea. Esperto della lingua tedesca, diventa ufficiale di collegamento tra il VII Gruppo Legioni della GNR Contraerea e il reparto della Flak Italien del maggiore Karl Fraiss, con il quale si trasferisce a Sassuolo (Mo), diventando suo Aiutante Maggiore. Il 10 giugno '44 giunge a Bassano con la Flak Italien, dove i tedeschi gli riservano un ufficio nella palazzina adiacente e in collegamento diretto con la Caserma "Reatto", dedicandosi a tempo pieno agli interrogatori dei resistenti catturati nell'area.
  Anche se ufficialmente ancora in forza al Deposito Contraereo repubblichino di Bassano, è già un ufficiale delle SS, tanto che fa parte del *Ortskommandantur* (Comando tedesco della Piazza) di Bassano del Grappa, e del *Standortgruppe* (Comando Gruppo Presidi tedeschi) dell'area bassanese.
  Il suo ruolo nello Stato Maggiore tedesco, guidato dal maggiore Karl Fraiss, è di *Ufficiale "IC" o "1c"* (I = lettera romana che sta per n.1, c o C = terza lettera dell'alfabeto, che significa: *ufficiale di Stato Maggiore addetto alle informazioni e al quadro della situazione nemica"*; cioè responsabile dell'*Ufficio*

[118] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[119] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[120] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8; b.15 fasc.7; M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.72, nota 73.
[121] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[122] ASVI, CLNP, b.15 fasc.11.
[123] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[124] ASVI, CLNP, b.15 fasc.18 e 19.
[125] ASVI, CAS, b.13 fasc.828, b.24 fasc. 1416, b. 25 fasc.1534 ; ASVI, CLNP b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.31 e 34, b.15 fasc.2, 7, 18, 19, fasc. Denunce a Capo Uff. PM e fasc. Elenco persone rilasciate, b.25 fasc. Varie 1; ATVI, CAS, Sentenza n. 102/46 - 60/46 del 4.7.46 contro Ceccato Lamberto, Sentenza n. 84/46 - 78/46 del 1.7.46 contro Ragazzi Rino, b 27 fasc.1916/45, c.9, Sentenza n. 117/46-74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Zilio, Moneta, Rack, Vittorelli e Naldi; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46; *Il Giornale di Vicenza* del 17.7.1946; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 103-109 e 150; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag. 134-135; B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 9, 23, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 49, 55,94-96, 111-112, 115-128, 184, 196 (foto); PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag.219.

di Difesa, ovvero il BdS-SD; cioè responsabile dell'intelligence e della sicurezza della zona bassanese).[126]
Incarico che gli è riconfermato anche quando dal luglio '44 a comandare la Piazza di Bassano è il colonnello-SS Josef Heischmann.
Un incarico che,

"*aveva grande importanza e doveva continuamente raccogliere e analizzare i dati sulle unità partigiane e fornire una base adeguata all'attività della Sezione operativa "Ia"* (*"ufficiale di Stato Maggiore addetto alle operazioni"*).[127]

Perillo, come responsabile dell'Ufficio Politico Investigativo germanico, cioè dell'*Ufficio di Difesa* o BdS-SD di Bassano, assorbe anche l'*UPI* della GNR di Bassano.
Perillo è un eccellente professionista del male, non sbaglia un colpo. Si avvale di una rete capillare di informatori, spesso sono i pezzi grossi del paese e del clero, una rete di intelligence, che non usa la violenza, ma in termini di efficienza nella raccolta delle informazioni è insuperabile.
Perillo sa fiutare la preda, senza far ricorso ad una violenza eccessiva che potrebbe pregiudicare il suo lavoro, stana quella che gli serve, la cattura, le svolge un esame preliminare. Se basta, la libera, e di solito diventa, volente o nolente, un suo informatore. D'altronde, è come se li avesse messo un microchip: ora è alle dipendenze dei nazi-fascisti, che sono in grado di controllare i suoi movimenti e quelli dei suoi famigliari e amici.
Nel dopo-guerra Perillo se la cava solo con qualche anno di prigione.
Sappiamo che ha partecipa, tra l'altro, oltre al rastrellamento del Grappa, al rastrellamento di Conco, Gomarolo, S. Caterina e Crosara (3.4.45), Corlo il 23.7.44, Carpanè del 16.8.44, Cartigliano del 26.9.44; Maragnole del 31.10.44 e di Campese; in un documento del Comitato Militare Provinciale del CLNP è segnalato tra i responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa: infatti, faceva parte con Buschmeyer, Zilio, Rack, Vittorelli, Agolino, del "tribunale di guerra" presso la Casema "Reatto".
È accusato da Carlo Gattoni da Venezia per la fucilazione, avvenuta il 24 settembre '44, del figlio Mario, di Mario Chirco, Giuseppe Chirco e Pio Ricci, tutti disertori repubblichini passati con la Resistenza nella Brigata "Italia Libera Archeson". È accusato dall'ingegnere Eliseo Bosio di aver ordinato d'esecuzione che uccise suo figlio ed altri 14 (partigiani e neozelandesi) a Carpanè, il 27.9.44, durante il rastrellamento del Grappa. È accusato con Catalano, di aver ordinato l'incendio di Borso del Grappa del 3.9.44. È accusato di essere l'autore morale, se non materiale, della strage dei 14 partigiani alla Caserma "Reatto" il 24.9.44) e il loro occultamento nelle fogne, e dell'esecuzione dei 3 partigiani al Ponte Vecchio di Bassano del 22 febbraio '45.
Secondo la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza, Alfredo Perillo,

"è il capo dell'ufficio politico del comando tedesco di Bassano, collabora con i tedeschi, non nella mera qualità di interprete, ma di capo vero e proprio che fa e disfà, con piena libertà di iniziativa; si avvale di una serie di intrighi e di informatori, interroga i catturati, dispone delle persone degli stessi; dirige e raccoglie tutti gli elementi utili per l'annientamento delle forze partigiane del Grappa. È presente e operante durante il rastrellamento. … È il Perillo che fa incendiare e interviene personalmente all'incendio di Carpanè e di Conco".

Dopo la Liberazione è arrestato al suo posto un suo omonimo: Alfredo Perillo di Benedetto, cl. 25, nato a Castrovillari (Cosenza) e residente a Milano, meccanico, catturato a Pozzoleone e portato a Grantorto (Padova), poi rilasciato nell'agosto '45.
Viceversa, alla Liberazione, il vero Perillo fugge in auto (Fiat 1100 nera) con la Naldi, Ugo Zanotto, Rodolfo Boschetti (autista), il tenente Sandro Raffaele e Beniamino Romanello "Mino"; accompagnati dalle SS tedesche nel Lager di Bolzano, ottengono carte di identità false (Perillo diventa Sergio Volpini) e il foglio di licenziamento dal Lager (*Entlassungsschein*) come ex-deportati; ne escono in auto il 30 aprile '45 e raggiungono Mendola e Fondo (Tn); è arrestato l'11 maggio '45.

[126] A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag. XXI.
[127] A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag. XXI.

Processato il 16 luglio '46 dalla Corte d'Assise di Vicenza, è accusato

"di aver organizzato e diretto in Bassano del Grappa un centro di polizia politica, procedendo ad operazioni di polizia anti-partigiana, al fermo di persone, ad inquisizioni di prigionieri, consentendo l'uso di mezzi brutali e violenti di coercizione, ad atti arbitrari di prelievo di ostaggi, alla deportazione in Germania di moltissime persone, agevolando in tal modo i disegni politici e militari del tedesco invasore, di aver organizzato e diretto rastrellamenti di rappresaglia in Carpanè, Corlo e altrove (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159 – art. 1 e 3 DDL 22.4.45 n. 142 – 51 CPMG)",

con Innocenzo Passuello e Giovanni Maria Zilio, è accusato:

"di aver in concorso fra loro e con altri ufficiali italiani e germanici, elaborato e condotto a termine l'azione di rastrellamento detto del Grappa, in cui vennero catturati, fucilati e impiccati moltissimi partigiani, molti altri deportati in Germania, altri ancora costretti all'arruolamento nell'esercito repubblicano, nonché aver tenuto intelligenza e contatto col tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art. … e 51 CPMG)".

La CAS di Vicenza lo condanna il 20 luglio 1946 all'ergastolo, alla confisca dei beni, ecc. per collaborazionismo grave e concorso in omicidio.
Il 21/22 luglio '46, Perillo, tramite il suo avvocato Giovanni Teso, ricorre in Cassazione.
Il 30 giugno '47, la Corte suprema di Cassazione annulla la sentenza e rinvia il procedimento alla CAS di Brescia.
Su istanza degli imputati, il processo viene trasferito da Brescia a Firenze per ragioni di ordine pubblico.
A Firenze, superata la fase delle CAS, gli imputati vengono giudicati da una Corte d'Assise Ordinaria.
Perillo, detenuto presso l'ospedale militare di Verona, è imputato con Passuello:

"del reato [articoli… omissis] *per aver in correità fra di loro e con altri delle b.n. e militari tedeschi, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, con più azioni esecutive della stessa risoluzione criminosa, partecipato materialmente e disponendo ad altri ordinata e deliberata l'uccisione di numerosi partigiani catturati nei vari rastrellamenti eseguiti e specialmente nel rastrellamento del Grappa, e più particolarmente le seguenti uccisioni:*

a) *per aver fatto fucilare il 27 Settembre 1944 a Carpanè 12 partigiani, fra i quali il S.T. Bosio, un altro non identificato e la moglie di quest'ultimo incinta;*
b) *per aver il 24 Settembre 1944 ordinato a Bassano del Grappa nella caserma Reatto la fucilazione dei partigiani Gattoni Mario, di Chirco Manlio e Giuseppe, e di Ricci Pio;*
c) *per aver il 29 Settembre 1944 a Caselle d'Asolo ordinato la fucilazione di 15 partigiani non potuti identificare;*
d) *per aver durante il rastrellamento del Grappa svoltosi dal 21 al 28 Settembre 1944 e precisamente il 26 Settembre 1944 deliberato ed ordinata la fucilazione di 15 partigiani, fra i quali certo Ferraris, commissario prefettizio di Solagna, e per aver fatto impiccare 31 giovani partigiani agli alberi del viale Bassanese in Bassano, che il Passuello aveva catturati nell'operazione di rastrellamento ed inviati a tale scopo al Perillo, dei quali partigiani si son potuti identificare soltanto: Citton Francesco e Giovanni Cervellini* [?]*, De Rossi Leonida, Brian Ferdinando da Pove, Ferraro Angelo, Cocco Giovanni, Bragagnoli Gastone* [?]*, Bizzotto Giuseppe, Longo Cesare, Busnardo di Casoni, Martinello Silvio, Giuliani Giuseppe, Romeo Gio Batta, Donazzan Attilio, Bosa Pietro, Benacchio Armando, Zan Ferruccio* [?]*, Baghetto Emilio* [?]*, Caron Francesco, Puglierin Fiorenzo ed altri non potuti identificare;*
e) *per aver il Passuello fatto*[omissis]*;*
f) *per aver il Perillo fatto fucilare il 5 gennaio 1945 i partigiani catturati, Todesco, Campana Alberto* [Tulio] *e Mocellin Marco nella caserma Reatto in Bassano consegnandoli personalmente al plotone di esecuzione composto da Pira, Lulli ed il tedesco Tausch alle dipendenze di Perillo, e per aver poi fatto gettare i cadaveri sotto il ponte S. Michele;*
g) *per aver il Perillo il 22 febbraio 1945 fatto fucilare sulle rovine del Ponte Vecchio in Bassano tre giovani partigiani non potuti identificare.*

Il 17 giugno '48 la Corte d'Assise di Firenze dichiara Perillo colpevole della collaborazione a lui ascritta e del triplice omicidio dei partigiani Todesco, Campana e Mocellin; lo condanna a 30 anni,

all'interdizione dai pubblici uffici ed ordina che a pena espiata, sia sottoposto a 3 anni di "libertà vigilata"; è condannato al risarcimento delle spese processuali e di ciò che ha occorso per il loro mantenimento in carcere durante la custodia preventiva; confisca metà dei suoi beni a vantaggio dello Stato.
Ma contemporaneamente, la Corte dichiara condonati i 2/3 della pena (-20 anni) per gli indulti del 22.6.46 e 9.2.48 e gli assolve per insufficienza di prove da tutti gli altri reati ascritti.
Perillo, il 29 luglio '48 ricorre contro la sentenza di Firenze.
Il 13 luglio '48, il Tribunale Militare Territoriale di Verona, processa Perillo per *"Peculato militare"* in Sabaudia (settembre-ottobre 1943), per essersi appropriato di materiale vario dell'Amministrazione Militare e per aver distratto somme di denaro dalla Caserma Artiglieria di Sabaudia. Nel dispositivo della sentenza si elogia l'operato di Perillo, allora *"non ancora passato al completo servizio dei tedeschi…"* come invero fece più avanti. Pertanto viene assolto *"per non aver commesso il fatto"*.
Il 7 febbraio 1949, la Corte Suprema di Cassazione si pronuncia sul ricorso e concedendo l'amnistia a Perillo: ha scontato meno di 4 anni di carcere. Perillo, amnistiato e libero, muore a Peschiera il 10 novembre 1949 di nefrite all'Ospedale Civile.

- Mario Agostinelli[128] di Andrea; del PFR di Bassano, frequenta con i fratelli tre ufficiali della Flak Italien: il colonnello Bacchetti e i capitani Morelli e Ballarini; *spia di Vittorelli e Perillo*, è arrestato è poi rilasciato. ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate, b.16 fasc. A.
- Mery Agostinelli[129] di Andrea; frequenta con i fratelli tre ufficiali della Flak Italien: il colonnello Bacchetti e i capitani Morelli e Ballarini; *spia di Vittorelli e Perillo*.
- Antonio Baroni;[130] uomo di Perillo, partecipa tra l'altro al rastrellamento di Carpanè del settembre '44; arrestato, è processato dalla CAS di Padova il 15.11.45 e condannato a morte; processato in seconda istanza dalla CAS di Vicenza il 21.1.47 e condannato a 30 anni di reclusione, pena subito ridotta di 10 anni per amnistia; il 29.4.48 la CS rigetta il ricorso; il 16.1.60 la Corte d'Appello di Venezia dichiara estinti per amnistia i delitti e cessata l'esecuzione della pena.
- … Bedin;[131] uomo di Perillo e amante della Naldi.
- Francesco Borghi;[132] già allievo 2ª Compagnia Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Modena" a Velo d'Asticp; successivamente opera presso il BdS-SD di Bassano con cui partecipa al rastrellamento di Carpanè del settembre 44.
- … Brillo;[133] già tenente della GNR - UPI di Bassano, partecipa tra l'altro al rastrellamento di Maragnole.
- …Butaccini;[134] uomo di Perillo, partecipa al rastrellamento di Carpanè del settembre '44.
- Clara Calmonte[135] di Giovanni, cl.23, da Bassano; ausiliaria infermiera presso il 26° Comando Militare Provinciale di Vicenza e *spia di Perillo*.
- Nilda Canevari; lavora nell'ufficio di Perillo.
- Lamberto Ceccato "Gambastecca"[136] di Luigi e Chiara Lucetto, cl.04, da Schio; fratello di Armando e Livio; già componente la Squadra d'Azione fascista di Schio degli anni '20 "La

[128] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate, b.16 fasc. A.
[129] ASVI, CLNP, b.16 fasc. A.
[130] ASVI, CAS, b.12 fasc.764.
[131] ASVI, CAS, b.12 fasc.751.
[132] ASVI, CAS, b.12, fasc.764; A. Rizzi, *La Valle della giovinezza*, cit., pag. 313.
[133] ASVI, CLNP, b.11 fasc.34.
[134] ASVI, CAS, b.12 fasc.764.
[135] ASVI, CLNP, b.15 fasc.19, b.17, fasc. 26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza – Ordine Permanente Militare n.327, 381 e 382 del 19 gennaio, 4 e 5 aprile '45.
[136] ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15 fasc.7; ASVI, Danni di guerra, b.26, fasc.1400; ATVI, CAS, Sentenza n.102/46 - 60/46 del 4.6.46 contro Ceccato Lamberto, fasc.1398, CLN Bassano 27.8.45, fasc.1986, Denuncia del 17.6.46 di Scomazzon Mario, del 20.6.45 e 6.7.45 di Bogotto Giacomo, del 26.6.45 di Bonato Teresa; *Il Giornale di Vicenza* del 22.1.46, *Due noti fascisti malmenati dai partigiani a Schio*; *Il Nuovo Adige* del 22.1.46; *Quaderni di storia e cultura scledense* n.26/2013, di U. De Grandis, *Il rosso, il nero e il bianco*; PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag.17, 122.

Disperata", poi volontario nella MVSN, è "camicia nera" prima a Schio e poi, dal '37 al '43, a Bassano; sottufficiale dell'Ufficio politico investigativo della GNR e rastrellatore, è poi agente dell'BdS-SD di Perillo; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Vicenza del luglio '44, all'Operazione "Timpano" e al rastrellamento del Grappa nel settembre '44. Latitante dopo la Liberazione, è arrestato il 21.1.46 a Schio, salvandolo dalle ire della folla che lo ha riconosciuto; negli stessi giorni vengono arrestati a Schio altri neo-fascisti.
Viene processato il 4.7.46 per gravi reati di collaborazionismo e omicidio, in particolare per l'assassinio del partigiano polacco "Fiore" a Bassano, e per il concorso in triplice omicidio aggravato dei tre partigiani Todesco, Mocellin e Campana, fucilati a S. Michele di Bassano; è condannato a 21 anni e 8 mesi di reclusione per collaborazionismo e omicidio e ad 1 anno con 3.000 Lire di multa per furto. Applicata l'amnistia "Togliatti" la pena gli riduce di 1/3 e condona quella per furto; malgrado il 9.6.47 la Corte Suprema rigetti il ricorso e ordina l'esecuzione della restante pena, dopo averne scontato solo una minima parte nel carcere di Pianosa, dopo nuovi condoni e amnistie è rimesso in libertà.

- Regina Chiminelli in De Facci Negrati di Ildebrando, cl.1892, da Bassano del Grappa; già ausiliaria, presidente dell'Associazione Famigliari dei Caduti e del triunvirato del fascio femminile di Bassano; *frequenta abitualmente le carceri fasciste di Bassano* e collaboratrice di Perillo.
- Elena Cipollato,[137] da Bassano; *spia dei tedeschi e di Perillo*.
- Mariano Costacurta;[138] da Cappella Maggiore (Tv); già sergente maggiore, spia di Perillo catturata dalla Brigata partigiana "Italia Libera Campo Croce"; condannato a morte, aveva ottenuto dal comandante "Giorgi" (Vico Todesco) il rinvio dell'esecuzione in attesa di ricevere il conforto religioso del parroco di Semonzo; liberato dai rastrellatori nazi-fascisti contribuisce a far fucilare e impiccare diversi partigiani che aveva conosciuto in montagna.
- Ernesto Dall'Oglio; (vedi *SS-Ausbildung Schule - Scuola di polizia e controspionaggio delle SS italiane*).
- Michelangelo Dall'Oglio detto "Millo"[139] di Ernesto; figlio del farmacista; già BN di Bassano, componente la banda esterna della Scuola di "Cabianca" a Longa di Schiavon, che più ha operato a Bassano e Verona; partecipa al rastrellamento del Grappa; deceduto a Primolano dopo la Liberazione, ai primi di maggio del '45; partecipa al rastrellamento del Grappa; era tra i fascisti di Bassano nella zona del Ponte della Gherla, dove furono fucilati 7 Patrioti; in un documento del Comitato Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa.
- … De Micheli;[140] collaboratore di Perillo.
- Nicola Giordano;[141] già tenente della GNR-UPI di Bassano e collaboratore di Perillo; se ne parla nella relazione del CLN di Bassano per il "Caso Morelli", come di un criminale e di una spia in contatto con Milano e che è aiutata a fuggire proprio dal Maggiore della Finanza Andrea Morelli componente il CLN per la DC, poi espulso.
- … Kosserman;[142] in un documento del Comitato Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa, assieme a Comparini padre e figlio, Perillo, Zilio, Vittorelli, Martinato, Favero, Dall'Oglio padre e figlio, Velo, Panzieri, Facci, Lulli, Comis, Stevan, Pellizzari e Sandrini padre e figlio.
- Desiderio Lotto di Eugenio, cl. 17, nato a Cadoneghe (Pd) e residente a Padova; già brigatista della 22ª BN di Vicenza, poi del BdS-SD- "Banda Carità"; è catturato e giustiziato a Cismon del Grappa il 22.5.45.

[137] ASVI, CLNP, b.15 fasc.19.
[138] L. Capovilla e G. De Santi, *Sui sentieri dei partigiani*, cit., pag.77.
[139] ASVI, CAS, b.4 fasc.298, b.7 fasc.516, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.2 e 19; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag 214;
[140] ASVI, CLNP, b.15 fasc. Denunce a Capo Uff. PM.
[141] ASVI, CLNP, b.11 fasc.21 b.14 fasc.4; CSSMP, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari.
[142] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.

- Giovanni Martini[143] di Angelo e Maria Scuro, cl.1889, nato a Galliera Veneta (Pd) e residente a Rossano Veneto, agricoltore e commerciante; già "centurione" della Milizia, è nella GNR e BN a Schio, poi commissario prefettizio a Rossano Veneto e agente di Perillo; nel settembre '44, dopo aver partecipato al tentativo di cattura di Ilario Moretto (di Federico, cl.15, da Castione di Loira - Tv). È catturato dai partigiani di Campo Croce, ma liberato nel rastrellamento del Grappa, collabora con i nazi-fascisti al riconoscimento dei prigionieri; arrestato dopo la Liberazione e inquisito dai PM presso la CAS, è poi rilasciato per archiviazione del caso. Martini si trasferisce a Monteviale per dieci anni, poi a Schio dove muore nel 1963 a 73 anni.
- Liliana Marzollo; veneziana, già infermiera alla Flak della Caserma Reatto; poi in aprile '45 presta servizio in ufficio da Perillo; ha un fratello: Dino.
- Eleonora Naldi detta "Licia" in Monti[144] di Giuseppe, cl.23, nata a Loiano (Bo); insegnante elementare; è la famosa segretaria dell'Ufficio Politico Investigativo germanico di Bassano che assiste e verbalizza gli interrogatori gestiti da Perillo, Zilio e dagli altri ufficiali e sottufficiali nazi-fascisti della BdS-SD. Già impiegata presso la Direzione delle Costruzioni Aeronautiche di Bologna, agli inizi del '44 si sposta a Bassano presso il SSS Aeronautica e prende alloggio presso Maria Favaro ved. Camonico. In agosto, tramite Gina De Facci, direttrice della Telve locale e amica di Perillo, la Naldi passa alle dipendenze del BdS-SD.
  Il 26 agosto '44,

  "si recò a Campo Solagna con la brigata garibaldina, poi a settembre ritornò da Perillo col quale si era mantenuta in continua relazione perché andava e veniva dalla montagna ed informava come ella stessa mi confidò, il Perillo sulla dislocazione delle forze partigiane".

  Alla Liberazione fugge in auto (Fiat 1100 nera) con Perillo, Zanotto Ugo, Rodolfo Boschetti (autista), il tenente Raffaele Sandro e Beniamino Romanello "Mino"; sono portati dalle SS tedesche nel Lager di Bolzano dove ottengono una carta di identità falsa (intestata: Volpini Licia) e il foglio di licenziamento dal Lager (Entlassungsschein) come ex deportati; ne escono in auto il 30 aprile '45 e raggiungono Mendola e Fondo (Tn); arrestata a Fondo di Trento l'11 maggio '45, è riportata a Bassano, poi a Vicenza dopo i fatti di Schio, e rilasciata il 29.8.45; nuovamente arrestata; è posta in libertà provvisoria come Vittorelli e Rack il 1 luglio '46; è processata il 16 luglio '46 dalla Corte d'Assise di Vicenza, accusata

  "di concorso nell'attività anti-partigiana attribuita al Perillo, al fine di agevolare i disegni militari e politici del tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art. 51 *e 58 CPMG)".*

  Il 16 luglio '46, all'inizio del processo, Moneta, Vittorelli, Rack e la Naldi, sono in libertà provvisoria; Passuello, Perillo e Zilio sono detenuti. Degli imputati in libertà provvisoria solo Moneta è presente al processo, gli altri tre sono dichiarati "contumaci". Durante le udienze si susseguirono decine di testimoni e furono presentate dagli avvocati molte dichiarazioni scritte in loro difesa: un metodo usuale tra i repubblichini coinvolti nei processi del dopoguerra, che oltre a tentare di minimizzare il loro ruolo, presentavano testimonianze attenuanti o di benemerenza che avevano costruito con metodo e accortezza già all'epoca in cui compivano i delitti di cui erano accusati; una linea difensiva che è tornata utili nelle udienze processuali, ma soprattutto nei ricorsi in Cassazione. Il 20 luglio '46, la CAS di Vicenza dichiara in sentenza il non doversi procedere contro Zilio, Reck, Vittorelli e Naldi per amnistia. (sic!)
- Gisella o Angela Poncato ved. Alberti,[145] nata a Dueville e residente a Pianezze; probabile spia d'alto bordo, se ne parla nella relazione del CLN di Bassano per il "Caso Morelli", come di una

[143] ASVI, CAS, b.14 fasc.886; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, 19 ed Elenchi persone rilasciate; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.88; P. Tessarolo, *La Resistenza nell'Agro Bassanese*; https://storiadentrolamemoria.wordpress.com. Categorie: Rossano Veneto, 7 aprile e 22 ottobre 2020 di Franco Marchiori.

[144] ASVI, CAS, b.12 fasc.751, b.15 fasc.908; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; ATVI, CAS, b.27 fasc.1916/45, Sentenza n.84/46-78/46, contro Ragazzi Rino, Sentenza n. 117/46-74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Zilio, Moneta, Rack, Vittorelli e Naldi; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46 e del 17.7.1946; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag.134-135; G. Berti, *Storia di Bassano*, cit., pag.178; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.112-114; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.24, 43, 98-99, 102, 197 (foto); F. Tessarolo, *E' questa l'ora…*, cit., pag.102, 150.

[145] ASVI, CAS, b.9 fasc.647; ASVI, CLNP, b.23 fasc. Costituzione CLN locali A-L.

spia aiutata a fuggire proprio dal Maggiore Andrea Morelli, componente il CLN stesso; madre del s. tenente Alberti della GGL di Bertesina e di Anita Alberti.

- Ada Luisa Pozza[146] di Filomeno, cl.20, da Bassano; già della Squadra d'Azione del PFR e delatrice delle SS di Perillo a Bassano. Arrestata, è processata il 19.2.46, imputata di aver denunciato e fatto arrestare la staffetta partigiana Ennia Tassotti e per antifascismo tre operaie dell'Industria Giuseppe Reatto; è condannata a 3 anni di reclusione, ma il 20.9.46 la CS dichiara estinto il reato per amnistia ed annulla la sentenza senza rinvio.

- Raffaele Rack[147] di Raffaele, cl. 03, nato a Fiume e residente a Bassano del Grappa; impiegato alle Smalterie e Metallurgiche Venete S.A. di Bassano; sposato con Dea Del Chioro, cl. 02, nata a Fiume. Già volontario fiumano nel '19, a soli 16 anni è iscritto al PNF. Già agente dell'Ovra durante il "ventennio", dopo l'8 settembre '43 aderisce al PFR e alla RSI.
  Partecipa tra l'altro, con Zilio, all'arresto il 28.4.44 dei fratelli Domenico e Giuseppe Disegna, poi deportati in Germania; al rastrellamento di Enego del 1-2.5.44, e dal 20.5.44 è nominato commissario prefettizio di Enego. Nel giugno '44 è alla Scuola delle SS italiane di Longa e partecipa all'attività della squadra in borghese che più ha operato a Bassano e in montagna, composta anche da Vittorelli, Baccin, Heller, Ledda, Giorgio Benetti, Ernesto Dall'Oglio e Toniolo; da luglio collabora con Perillo, del quale è amico fin dal '38.
  Tra l'altro, Rack è presente il 13.7.44, con Vittorelli, Perillo, Miccolis e Gambassini, alla riunione operativa per decidere come reagire all'attacco partigiano al forte Tombion; il 24.7.44 è presente con Vittorelli ad un vertice con il federale Passuello, Perillo e alcuni ufficiali germanici, durante il quale è studiato un piano per fronteggiare i sabotaggi partigiani contro le linee ferroviarie. Partecipa al rastrellamento del Grappa nel settembre '44: le 8 impiccagioni di Borso del Grappa sono firmate da 8 persone, tra loro: Perillo, Zilio, Rack e Vittorelli. Faceva parte con Buschmeyer, Perillo, Zilio, Vittorelli, Agolino, del "tribunale di guerra" presso la Casema "Reatto".
  Nel dicembre 1944 Rack e la sua squadra esterna di Villa Cabianca entrarono in urto con il generale Visconti, perché pare facciano commercio nero di tessuti e sale, *"il loro guadagno fu tale da potersi comprare una macchina"*; sta di fatto che da quel momento la squadra passa sotto il diretto comando di Carità e rafforza la sua collaborazione con Perillo.
  Prima della Liberazione la famiglia fugge a Venezia. Arrestato, è deferito al PM presso la CAS di Vicenza il 3.9.45; è posto in libertà provvisoria come Vittorelli e la Naldi il 1° luglio '46; è processato il 16 luglio '46 dalla Corte d'Assise di Vicenza, accusato

  "di concorso nell'attività anti-partigiana attribuita al Perillo, al fine di agevolare i disegni militari e politici del tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art. 51 *e 58 CPMG)".*

  Il 20 luglio, la CAS di Vicenza dichiara in sentenza il non doversi procedere contro Zilio, Rack, Vittorelli e Naldi per amnistia. (sic!)

- Amleto Ricotti;[148] di Pietro, cl.01; residente a Milano e marito di Dorotea Benini; *collaboratore di Perillo a Bassano*, come la moglie spia nazi-fascista in contatto con Milano e con il tenente Perillo; partecipa al rastrellamento del Grappa.

- Beniamino Romanello detto "Mino"[149] di Pietro e Clementina Scolari, cl.1899, nato ad Este (Pd) e residente a Padova; proprietario della salumeria Balbi di Corso Padova; faceva parte della Squadra Politica di Polga;

---

146 ASVI, CLNP, b.15 fasc.19; ATVI, CAS, Sentenza n.13/46-6/46 del 19.2.2.46 contro Pozza Ada Luisa; *Il Giornale di Vicenza* del 16 e 19.2.46.

147 ASVI, CAS, b. 4 fasc. 298, b. 12 fasc. 764, b. 26 fasc. 1838; ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 14, b. 15 fasc. 2, 18 e fasc. Denunce a Capo Uff., b. 16, fasc. R; ATVI, CAS, sentenza n.74/46 - 117/46 del 20 luglio 1946 contro Passuello, Perillo, Zilio, Rack, Vittorelli, Naldi e Moneta; in *Il Giornale di Vicenza*, 4.9.45; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46, 17.7.1946; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 214; ; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 114-117; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 24, 43, 97, 102, 199 (foto).

148 ASVI, CAS, b.3 fasc.232, b.7 fasc.540 e 557, b.12 fasc.751.

149 ASVI, CAS, b.25 fasc.1602; ASVI, CLNP, b.5, fasc. Tessere di Riconoscimento, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2, 7, 18 e Elenco persone rilasciate, b.18 fasc. Schede Matricolari; ATVI, CAS, Sentenza n. 98/46-103/46 del 2.7.46 contro Romanello Beniamino; *Il Giornale di Vicenza* del 29.8.45.

"coinvolto, tre giorni dopo l'esecuzione di Polga, nell'omicidio dell'agente ausiliario e patriota infiltrato Passamai; provoca l'arresto di Rosa Biscio; per ordine di Polga si reca spesso fuori provincia, accompagnato da Ugo Zanotto, per indagini politiche; collabora con l'ufficio investigativo delle SS tedesche;

disponibile a mimetizzarsi" cioè ad entrare in clandestinità; licenziato dalla PAR il 1.3.45 per inidoneità fisica, si arruola presso il Comando SS di Vicenza; guardia del corpo di Perillo arrestato dopo la Liberazione, è alla Caserma "Sasso" il 24.5.45, è trasferito a S. Biagio il 10 giugno '45 e deferito al PM presso la CAS nell'agosto '45; è processato il 2.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4).

- Guerrina "Rina" Selko in Perillo[150] cl.16, nata a Laurana d'Istria e residente a Tiarno di Sotto in Val di Ledro (Bs), moglie del tenente Perillo; venerdì 27 aprile '45, alle ore 5:00 del mattino, scappa scortata dal tenente Rack e si "mimetizza" a Venezia, presso la famiglia Moro o Noro, suoceri di Rack.
- Vittorio Tolfo; già della GNR-UPI, poi agente del BdS-SD, è giustiziato ad Enego il 3.5.45.
- Lina Toneazzo;[151] collaborazionista dei tedeschi a Bassano, il 14.1.44 quando vengono fucilati 4 partigiani afferma: *"voglio vedere chi sono i quattro delinquenti fucilati a merito"*.
- Ugo Zanotto[152] di Ernesto, da Mossano; già della PAR, Squadra "Polga"; per ordine di Polga si recava spesso fuori provincia, accompagnato da Beniamino Romanello, per indagini politiche. Dopo la morte di Polga, passa ufficialmente con il BdS-SD di Perillo; è denunciato assieme a Osvaldo Foggi e Luigi Di Fusco per arresto, tortura e furto ai danni di Ramiro Bonato di Mossano, avvenuto il 28.12.44. Fascista repubblichino interessato a "mimetizzare" la sua famiglia per entrare in clandestinità. Arrestato dopo la Liberazione, è poi rilasciato.
- Giovanni Maria Zilio[153] di Antonio e Vitalia Marcon, cl. 06, da Bassano, celibe; ex capitano degli Alpini nel Regio Esercito, campagne d'Africa, Grecia e Russia con la "Julia". Dopo l'8 settembre '43 si schiera senza esitare al fianco dei tedeschi, fa riaprire la sede del partito fascista e si iscrive tra i primi al PFR, aderendo alla RSI. Concorre alla costituzione del Centro Raccolta Alpini presso la Caserma "Cimberle. Nel febbraio '44, Zilio è destinato al 26° Comando Militare di Vicenza con l'incarico di capo della 4ª Sezione Assistenza e Informazione, il servizio di spionaggio dell'SSS Esercito, raccogliendo notizie sulla situazione locale e sull'attività dei "ribelli".
  Nella primavera '44, con il colonnello Nanni, costituiscono un falso Btg. Alpini, mandando regolari "lettere precetto" e invitando i giovani a presentarsi per aver salva la vita: tutti vengono deportati in Germania.
  Dal giugno '44, in contemporanea all'arrivo di Perillo a Bassano, Zilio è destinato alla Direzione Generale Leva del Sottosegretariato dell'Esercito a Paderno (Treviso), presso gli Istituti Filippin, ufficialmente per organizzare la difesa del SSS Esercito, in realtà per svolgere lavoro d'intelligence tra il Brenta e il Piave, informazioni che avrebbe incrociato con quelle raccolte da BdS-SD di Perillo a Bassano. Dall'estate '44 entra a far parte del BdS-SD di Bassano.
  Partecipa tra l'altro al rastrellamento di Enego dell'1-2.5.44 e a quello di Castelcucco (Tv) del 19.6.44. Con Perillo ai primi di settembre del 44 organizza un rastrellamento a Carpanè e a Cartigliano il 26.9.44; ha organizzato rastrellamenti anche a Tezze, Cassola, Rosà e Bassano. È uno dei principali organizzatori del rastrellamento del Grappa. Si sposta tra Crespano (Comando BN Vicenza), Borso (Comando 2° Settore BN) e il Comando Generale presso la Caserma "Reatto" di Bassano, dove fa parte, con Buschmeyer, Perillo, Rack, Vittorelli, Agolino, del "tribunale di guerra" che vaglia le posizioni dei catturati che poi venivano giustiziati, deportati in Germania (soprattutto a Dachau) o mandati ai lavori forzati nel Cantieri della Todt: le 8

[150] ASVI, CLNP, b.15 fasc.18.
[151] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[152] ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.15 fasc.7.
[153] ASVI, CAS, b.12 fasc.764, b.25 fasc.1534, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.21; b.15 fasc.2, 7, 18 e 19; ATVI, CAS, Sentenza n. 117/46-74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Zilio, Moneta, Rack, Vittorelli e Naldi; ABCCR , b.7 fasc.11; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46 e del 17.7.1946; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.109-112 e 150; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.110; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.24, 34, 42, 66, 96-97, 104, 199 (foto).

impiccagioni di Borso del Grappa sono firmate da 8 persone, tra loro: Perillo, Zilio, Rack e Vittorelli. In un documento del Comitato Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa: il 26 settembre 1944, alle ore 14.30, Zilio è alla Caserma Reatto dove ordina al capitano Lattanzi di scavare 60 fosse; poi è a Piazzale Gen. Giardino con altri tre gerarchi tra cui Celio Berutti da Ferrara per valutare il luogo delle impiccagioni. Nel '45 passa a tutti gli effetti con i tedeschi: ha la divisa e il grado di tenente-SS quando il 6.2.45, interroga a Vicenza Valentino Filato "Villa".
Il 27 aprile '45, Zilio si allontana da Bassano, per proprio conto, in borghese, e con documenti falsi (Giovanni Reginato da Crespano del Grappa); raggiunge S. Croce di Noventa Vicentina, dove chiede ospitalità al parroco. È molto riservato, non esce mai dalla canonica, ma insospettendo la polizia partigiana e riconosciuto da alcuni alpini, è arrestato il 21.5.45 e tradotto alle Carceri di Bassano, poi alla Caserma Sasso di Vicenza e incriminato dal Tribunale di Mantova e Vicenza.
Processato il 16 luglio '46 dalla Corte d'Assise di Vicenza, è accusato

*"di concorso nell'attività anti-partigiana attribuita al Perillo, al fine di agevolare i disegni militari e politici del tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159 –*51 *e 58 CPMG)*,

e con Perillo e Passuello,

"di aver in concorso fra loro e con altri ufficiali italiani e germanici, elaborato e condotto a termine l'azione di rastrellamento detto del Grappa, in cui vennero catturati, fucilati e impiccati moltissimi partigiani, molti altri deportati in Germania, altri ancora costretti all'arruolamento nell'esercito repubblicano, nonché aver tenuto intelligenza e contatto col tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art. … e 51 CPMG).

Il 16 luglio '46, all'inizio del processo, Moneta, Vittorelli, Rack e la Naldi, sono già in libertà provvisoria; Passuello, Perillo e Zilio sono detenuti.
Il 20 luglio, la CAS di Vicenza dichiara in sentenza il non doversi procedere contro Zilio, Reck, Vittorelli e Naldi per amnistia (D.P. del 22.6.46, art. 3); dopo la sentenza Zilio è posto in libertà (sic!).
Il nome di Zilio ritorna alla ribalta negli anni '60, quando diventa un esponente di spicco del MSI. Più tardi è coinvolto nella vicenda della "Rosa dei Venti" e, per tale motivo incarcerato a Belluno nel '74 e processato nel '78 dalla Corte d'Assise di Roma con l'accusa di cospirazione politica mediante associazione, assieme al colonnello Amos Spiazzi e ad altri 45 coimputati, subendo una condanna a 4 anni di reclusione. In appello è scagionato, ma la sentenza è poi confermata in Cassazione. Muore a Bassano nel 1993.

Presidio del BdS-SD di Schio
***Außenposten BdS-SD (AP)* Schio**

Schio è sede di un presidio del BdS-SD - *Außenposten (AP)*, e dipende direttamente da *AK* di Vicenza. Ha sede presso la "Casa del Fascio" (Fpn 14812) e presso Villa Dall'Osteria,[154] e può contare su un reparto della *Feldgendarmerie da campo*.

- Savino Bassi[155] di Ugo o Luigi e Anna Castagna, cl.05, da Roverbella (Mn); già centurione della Milizia, poi capitano della GNR e comandante l'UPI/GNR di Schio, è tra le firme del periodico della GNR di Schio *"Pensiero ed Azione - Settimanale della riscossa e della Repubblica"*. Passa poi al BdS-SD, sino al settembre '44; a Schio risiedeva in casa di Luigi Tonti, in Piazza Statuto.
  Dopo la Liberazione è accusato di collaborazionismo, di aver provocato l'arresto di sei patrioti, di gravi violenze ai danni di Giuseppe Rossi e, infine, di omicidio. Dopo la Liberazione dovrebbe essere processato il 16.10.45 "in contumacia", ma il suo processo viene rinviato per un supplemento d'indagine in seguito ad una nuova denuncia pervenuta; finalmente arrestato nel gennaio '46, dopo aver tentato di evadere dal Carcere di S. Biagio, è processato dalla CAS di

[154] ASVI, Fondo Danni di guerra, b.163 fasc.10845.
[155] ASVI, CAS, b.2 fasc.124, ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15, fasc.7; ATVI, CAS, Sentenza n.136/46-53/46 contro Bassi Savino; *Quaderno di storia e cultura scledense*, n.19/2007, di U. De Grandis, "*Pensiero e azione"*, pag. 3; *Il Giornale di Vicenza* del 14, 16 e 17.10.45.

Vicenza il 6.8.46, la Corte dichiara il non doversi procedere per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4).

- Severino Canale[156] di Mario e Margherita Dalla Via, cl.10, da Tonezza del Cimone; agente del BdS-SD presso la Feld-Gendarmerie di Schio; parla perfettamente il tedesco e compie spesso viaggi in Germania; spia ad Arsiero, Posina, Laghi, negli Altopiani di Tonezza e Asiago; è presente al rastrellamento di Montagnanuova del gennaio '44 e alla successiva fucilazione dei 4 Martiri del Castello inferiore di Marostica. Dopo la Liberazione, ancora nel Giugno 1945, *"si trova in casa armato"*. Arrestato il 15 giugno 1945, è processato il 20.3.46, imputato di *"...aver svolto attività di delazione a danno di patrioti e concorrendo con la Kriminalpolizei di Schio ad atti arbitrari di sequestro e distruzione merci a danno della Cooperativa di Consumo di Tonezza; egli è inoltre accusato di concorso in omicidio per aver, in Contrà Camperetti di Arsiero, il 25 febbraio '45, provocato la morte con colpi di arma da fuoco del patriota "Treno", Luigi Comparini di Domenico"*. È assolto per insufficienza di prove (sic!).
- Giovanni Candia[157] di Enrico e Silvia Rigon, cl.09, nato a Torri di Quartesolo e residente a Schio; operaio meccanico alla Fonderia De Pretto – Escher Wyss, già sergente maggiore della GNR, poi agente del BdS-SD di Schio. Partecipa alle indagini e alla cattura dei partigiani del Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera" della "Garemi", poi deportati in Germania. Dopo la Liberazione si costituisce il 7.5.45, poi rilasciato.
- Semprevivo Contaldi detto "Ivo"[158] di Alessandro e Maria Sandrini, cl.21, da Piovene Rocchette; un *"fedelissimo"* del cap. Polga della Polizia Ausiliaria, uno dei *"17 eletti"*; partecipa all'omicidio del patriota infiltrato Giacomo Passamai (Enzo); successivamente passa definitivamente nel BdS-SD; con Ferdinando Sartori conducono personalmente gli interrogatori degli antifascisti alle Scuole "Marconi" compiendo violenze inaudite sui prigionieri. Ufficialmente ancora un agente della PAR, nel novembre '44 partecipa con il BdS-SD di Schio alle indagini e alla cattura dei partigiani del Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera" della "Garemi", poi deportati e morti a Mauthausen. Dopo l'esecuzione del capitano Polga passa definitivamente con il BdS-SD di Schio.
  Arrestato dopo la Liberazione (12.6.45), imputato per "collaborazionismo", al processo "Linari & C", il 22.6.45 è condannato a 20 anni di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla confisca dei beni; il Ministero delle Finanze, direzione generale per la finanza straordinaria comunica nel maggio '46 che è in corso di esecuzione la confisca dei beni. È amnistiato l'anno seguente, grazie al Decreto Legge del 22.6.46, il *"Decreto Togliatti"*. Processato una seconda volta il 26.2.47 è condannato a 19 anni, pena poi ridotta di 1/3 per amnistia (13 anni e 8 mesi); il 24.5.48 la CS annulla la sentenza e rinvia alla CAS di Treviso; poi l'amnistiata totale. Il 10.10.84, ottiene la completa riabilitazione dalla Corte d'Appello di Venezia.
  Nel '50, il padre Alessandro, chiede i danni di guerra accusando i partigiani di averli saccheggiato il negozio di tessuti a Piovene Rocchette (sic!).

  Antonio Dal Santo[159] di Pietro e Costantina Bortoloso, cl.08, da Poleo di Schio, operaio, coniugato con Maria Bonato. Già volontario in Africa Orientale con la 1ª Divisione "1° Febbraio" della Milizia (MVSN), dal '35 al '37; nel '41 è in Jugoslavia con il 44° Btg. "Camice Nere", aggregato alla Divisione di Fanteria "Sassari", impiegata in operazioni anti-partigiane. Rientrato a Schio dopo l'8 settembre '43, aderisce al PFR e alla RSI; milita nella GNR di Schio come caporal maggiore, poi del BdS-SD tedesco. Arrestato dopo la Liberazione, è "prigioniero militare", imputato di collaborazionismo, e giustiziato nell'Eccidio di Schio.

---

156 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.11 fasc.2, 34, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate; ATVI, CAS, Sentenza n.28/46-22/46 del 20.3.46 contro Canale Severino; *Il Giornale di Vicenza* del 21 marzo 1946.

157 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.

158 ASVI, CAS, b.4 fasc.277, b.14 fasc.868, b.22 fasc.1310, copia in ACSSAU, b.3 – Verbale di costituzione della CAS e successivo dibattimento contro Linari ecc. del 16.6.45 e Interrogatorio Troffei I. del 13.6.45; ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento, b.17 fasc. Sentenze pronunciate a carico di fascisti, contenenti disposizioni di confisca dei loro beni, copia in ACSSAU, fasc. Sentenze – Sentenza della CAS di Vicenza del 22.06.45; ASVI, Danni di guerra, b.323 e 347 fasc.22441 e 24668; ATVI, CAS, Sentenza n. 1/45-1/45 del 22.6.45 contro Linari, Contaldi, Sartori e altri; Sentenza n. 9/47-177/47 del 26.2.47 contro Contaldi, Zalunardo, Gasparini e Sartori, fasc.87, denuncia di Antonio Canova, fasc.102, Denunce del 20.6.45 e 6.7.45, Sentenza n.9/47-177/47 del 26.2.47 contro Contaldi, Sartori, Zalunardo e Gaspari, fasc.120, Denuncia Bogotto Giacomo e Bonato Teresa del 26.6.45; *Il Giornale di Vicenza* del 30.5.46; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag. 349; S. Residori, *La "pelle del diavolo"*, cit., pag. 4-7.

159 U. De Grandis, *E la piazza decise*, cit., pag.279-282.

- Flaminio o Firmino Gasparini[160] di Francesco e Antonietta Scaggiari, cl.26, da Piovene Rocchette; un *"fedelissimo"* del cap. Polga della Polizia Ausiliaria repubblichina, uno dei *"17 eletti"*, è coinvolto l'11.1.44 nel rastrellamento di Montagnanuova del gennaio '44. Ufficialmente ancora un agente della PAR, nel novembre '44 partecipa con il BdS-SD di Schio alle indagini e alla cattura dei partigiani del Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera" della "Garemi", poi deportati in Germania.
  A fine novembre '44, dopo l'esecuzione del capitano Polga, passa definitivamente con il BdS-SD di Schio. Tra l'altro, partecipa al rastrellamento in Contrà Camperetti di Arsiero dove il 25.2.45 è assassinato il partigiano Luigi Comparini "Treno", e alle torture inflitte al partigiano Giacomo Bogotto "Ala", ucciso il 16.4.45. Arrestato dopo la Liberazione, al processo del 26.2.47 è condannato in contumacia a 30 anni, poi amnistiato.
- Angelo Gozzi,[161] da S. Giovanni Lupatoto (Vr); già maresciallo dell'UPI/GNR di Schio, poi BdS-SD; a Schio risiedeva in casa delle sorelle Angela Irma e Blandina Lovise. È fucilato dai partigiani a Montebello Vicentino il 6 aprile 1945.
- Corrado Pfister;[162] ingegnere e interprete del Comando tedesco di Schio.
- Giuseppe Rigon[163] di Giovanni Marco e Angela Zaltron, cl.11, da Giavenale di Schio, sposato con Rosa Tisato; già milite e scritturale dell'UPI/GNR di Schio, poi BdS-SD. Dopo la Liberazione è arrestato e il 29.5.44 è alla Caserma "Sasso" di Vicenza.
- Ferdinando Sartori detto "Trelici" e "Gamba Dino"[164] di Elena Sartori, cl.28, da Vicenza; un *"fedelissimo"* del cap. Polga nella Polizia Ausiliaria repubblichina; partecipa all'omicidio del partigiano infiltrato "Enzo" Passamai; è uno dei torturatori più noti, uno dei *"17 eletti"* tra gli oltre 500 agenti della Polizia Ausiliaria vicentina, fedelissimi alla causa nazi-fascista, che dopo la morte di Polga passano definitivamente al servizio del BdS-SD; con Semprevivo Contaldi conduce personalmente gli interrogatori degli antifascisti alle Scuole "Marconi" di Schio, compiendo violenze inaudite sui prigionieri. Ufficialmente ancora un agente della PAR, partecipa con il BdS-SD di Schio alle indagini e alla cattura dei partigiani del Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera" della "Garemi", poi deportati in Germania.
  Arrestato dopo la Liberazione, il 18.6.45, al processo "Linari & C." è riconosciuto colpevole del delitto di collaborazionismo, nonché del delitto di omicidio con aggravanti, viene condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena e confisca dei beni; presenta ricorso in Cassazione. La Corte Suprema, il 12.7.45 annulla la sentenza di morte nei suoi confronti e di Giovanni Comparini, e rinvia il procedimento alla Corte d'Assise di Treviso che conferma il verdetto di condanna, ma tramuta la pena in 25 anni. In realtà il Sartori esce in "libertà condizionata" già il 9 marzo '50 per intervento della Corte d'Appello di Venezia.
  Come agente del BdS-SD di Schio è imputato anche di altri due omicidi, per i fatti del 18.1.45 dove fu assassinato Germano Bogotto e del 25.2.45 (con Canale e Gasparini), quando durante il rastrellamento di Contrà Camperetti di Arsiero è assassinato il partigiano Luigi Comparini "Treno". Processato il 26.2.47 è condannato a 5 anni, poi ridotti a 3.
- Cirillo Zalunardo detto "Balbo"[165] di Narciso e Maria Finesso, cl.22, nato in Svizzera e residente a Torrebelvicino; già della BN di Schio con cui partecipa al rastrellamento del Grappa a Possagno, ufficialmente è interprete presso il Comando tedesco alle Scuole Marconi di Schio, in realtà agente

[160] ASVI, CAS, b. 5 fasc. 522; ASVI, CLNP, b. 5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b. 11 fasc. 34, b. 18, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; ATVI, CAS, Sentenza n. 9/47-177/47 del 26.2.47 contro Contaldi, Zalunardo, Gasparini e Sartori, fasc.87, Denuncia di Antonio Canova, fasc.102, Denunce del 20.6.45 e 6.7.45; *Il Giornale di Vicenza* del 21.3.46.

[161] ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15, fasc.7.

[162] ASVI, CAS, b. 23, fasc. 1353; ATVI, CAS, fasc.1353, Commissione di Epurazione Schio.

[163] ASVI, CLNP, b.15, fasc.1 e 2, fasc. 1; *Il Giornale di Vicenza* del 13.9.45.

[164] ASVI, CLNP, b. 5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b. 17, fasc. Sentenze; ATVI, CAS, Sentenza n. 1/45-1/45 del 22.6.45 contro Linari, Contaldi, Sartori e altri; Sentenza n.167/46-167/46 del 26.11.46 contro Sartori Trelici, Sentenza n. 9/47-177/47 del 26.2.47 contro Contaldi, Zalunardo, Gasparini e Sartori, fasc.87, Denuncia di Antonio Canova, fasc.102, Denunce del 20.6.45 e 6.7.45, fasc.120, Denuncia Bogotto Giacomo e Bonato Teresa del 26.6.45; *Il Giornale di Vicenza* del 21.3.46; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo,* cit., pag.27; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.349; S. Residori, *La "pelle del diavolo"*, cit., pag.4-7.

[165] ASVI, CAS, b. 8 fasc. 596; ATVI, CAS, Sentenza n. 9/47-177/47 del 26.2.47 contro Contaldi, Zalunardo, Gasparini e Sartori, fasc.87, Denuncia di Antonio Canova, fasc.102, Denunce del 20.6.45 e 6.7.45, fasc.2102, Denuncia Barbieri 14.1.47.

del BdS-SD, responsabile tra l'altro del rastrellamento dell'ottobre '44 dove è ucciso il partigiano Pietro Barbieri "Battaglia", e nel novembre '44 alle indagini e alla cattura dei partigiani del Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera" della "Garemi", poi deportati in Germania.
Dopo la Liberazione, denunciato come colpevole di numerosi reati, riesce a dileguarsi e a fuggire in Svizzera. Processato in contumacia è condannato a 30 anni di carcere, poi amnistiati.

- altri due da Asiago ...;[166]

Presidio del BdS-SD di Valdagno
***Außenposten BdS-SD (AP)* Valdagno**

Non si hanno per ora notizie in merito, ma sembra strano che Valdagno non sia sede di un presidio del BdS-SD - *Außenposten (AP)*.

Comando interregionale delle SS e della Polizia in Zona Operazioni Alpi
SS und Polizeiführer Alpenvorland (SSPF Alpenvorland)

La struttura organizzativa del Comando interregionale delle SS e della Polizia in Zona Operazioni Alpi - *SS und Polizeiführer Alpenvorland,* ha sede a Bolzano, ed è diretta dall'SS-Brigadeführer (generale di brigata) Karl Brunner; gestisce il territorio delle ex province italiane di Belluno, Bolzano e Trento, tramite vari Comandi e Presidi cittadini del BdS-SD, e nel novembre del '44 può contare anche su sei Settori di Sicurezza del BdS-SD (*BdS-SD Sicherungsabschnitte*):

- Iª nella zona dell'Ortles (Passo Edolo-Tonale): SS-Sturmbannführer (maggiore-SS) … Ebert, comandante 3° Btg. del SS-Pol. Rgt "Alpenvorland";
- IIª nella zona del Lago di Garda (Riva del Garda): SS-Hauptsturmführer (capitano-SS) Johann Pelz (cl.08, da Vienna);
- *IIIª a Rovereto: SS-Hauptsturmführer (capitano-SS) della Gendarmeria Martin Sebald, comandante del 2° Btg. CST, sotto il comando del SS-Polizei Rgt "Alpenvorland";
- *IVª a Roncegno: SS-Hauptsturmführer (capitano-SS) Karl Julius Hegenbarth (10.1944), comandante del 3° Btg CST; in seguito l'SS-Sturmbannführer (maggiore-SS) Rudolf Ecker, della Schutzpolizei, comandante del 1° Btg. CST; sedi presso le Terme e Villa De Giovanni.
- Vª a Feltre:
- VIª a Belluno: SS-Obersturmbannführer (tenente colonnello) delle Schutzpolizei Paul Kärnbach, comandante del 3° Btg. della SS-Pol. Rgt "Alpenvorland".

Distaccamento cittadino del BdS-SD di Belluno
Außenkommando (AK) Belluno

Belluno è sede di un distaccamento del BdS-SD - *Außenkommando (AK)*, è comandato dal *SS-Obersturmführer* (tenente) *Karl Georg* e dipende direttamente dal Comando delle SS e della Polizia per l'*Alpenvorland*.

- Karl Georg, cl.11, tenente-SS e responsabile del BdS-SD di Belluno; durante il rastrellamento del Grappa è a Quero quale componente il "Tribunale di guerra".

Presidio cittadino del BdS-SD di Feltre
***Außenposten (AP)* Feltre**

Feltre è sede di un presidio del BdS-SD - *Außenposten (AP)*, è comandato dal *SS-Hauptscharführer* (maresciallo ordinario) *Guglielmo Niedermayer detto "Willy"*, che dipende direttamente da *AK* di Belluno.

[166] ASVI, CLNP, b.11 fasc.34.

- Guglielmo Niedermayer detto "Willy",[167] cl.13, nato a Cornaiano-Girlan (Bz) e residente ad Appiano-Eppan (Bz), maresciallo-SS e comandante del presidio BdS-SD di Feltre (Bl). Dopo che il 4.3.47 la CAS di Belluno ha stabilito che non poteva essere processato per collaborazionismo, in quanto da considerarsi a tutti gli effetti tedesco dopo la sua opzione per la Germania nel '39, Niedermayer viene condannato, in contumacia, all'ergastolo il 16.6.62 dal Tribunale Militare di Padova. Il suo fascicolo viene poi archiviato nell' *«armadio della vergogna»*, e ritrovato nei primi anni '90, viene trasmesso alla Procura Militare di Verona il 30.11.94, ma Niedermayer è già morto nel 1989 in Cile, dove si era rifugiato.
- Attilio Bolzonella detto "Arturo"[168] di Beniamino ed Elena Magnabosco, cl.14; da Noale (Ve), impiegato del Consorzio provinciale zootecnico di Feltre come "controllore delle latterie del feltrino", tra i fondatori del PFR di Feltre. Passato al servizio del BdS-SD di Feltre, ha svolto un ruolo di primo piano nell'eccidio della "notte di S. Marina", tra il 18 e il 19 giugno '44, nel corso della quale vengono catturati molti antifascisti feltrini e ucciso il ten. colonnello degli Alpini Angelo Zanconaro (Comandante Militare del CLN locale), suo figlio Luciano, Romano Colonna, Olindo De Paoli e Pietro Vendrami. Successivamente partecipa ai rastrellamenti di Croce d'Aune (9.8.44) e di Aune (11.8.44); nel rastrellamento del Grappa è componente con altri cinque tedeschi del tribunale militare nazista istituito dal *"Kommando Andorfer"* nella casa di Vittorio Toigo ad Arten di Fonzaso (Belluno). Il tribunale è formato dal maresciallo SS Wilhelm Niedermayr, Arturo Attilio Bolzonella, Pietro Zorzi "Roccia", Belluccio, Recalchi, Longo. Successivamente il tribunale si trasferisce nei locali dell'Osteria di Marcellina Gesiotto, dove hanno luogo gli interrogatori, che si svolgono tutti con orrende sevizie. *"Una delle vittime fu fatta denudare ed avviare per la campagna, ad una decina di metri di distanza i tedeschi le spararono con le pistole e il Bolzonella la finì con una scarica di mitra"*. Dopo il Grappa, frequenta *"la scuola di polizia tedesca a Bassano"* (la *Ausbildung Schule-SS* di Villa Cabianca a Longa di Schiavon) e successivamente si aggrega al *"Kommando Andorfer"* di Rovereto. Dopo la Liberazione è processato il 30.7.46 dalla CAS di Belluno e condannato a morte; ricorre alla Corte d'Appello di Venezia che con ordinanza del 7.4.48 commuta la pena in ergastolo e l'8.2.52 in 30 anni di reclusione, subito ridotti a 20 e infine a 19. Nel 54, in seguito all'amnistia del 19.12.53, la pena è ulteriormente ridotta a 10 anni, per poi tornare in libertà.
- Sep Lanznaster, da Innsbruck (A); maresciallo-SS del BdS-SD di Belluno; durante il rastrellamento del Grappa è a Quero quale componente il "Tribunale di guerra".
- Pietro Zorzi detto "Roccia"; italiano, ex partigiano aggregatosi al BdS-SD di Feltre.
- Adolfo Gesiotto,[169] fratello di Romolo e Marcellina; medico condotto e segretario del fascio di Feltre.
- Marcellina Gesiotto; cl.12; sorella di Romolo e Bortolo; gestore dell'Osteria di Arten di Fonzaso (Bl), dove si installa il tribunale nazista.
- Mirca Gesiotto[170] di Romolo, cl.24, nipote di Marcellina e Adolfo; segretaria - amante del maresciallo Wilhelm Niedermayr; catturata dai partigiani, è poi liberata durante il rastrellamento del Grappa.
- Romolo Gesiotto detto "Cot",[171] cl. 1899; chiamato dai paesani, *"il fassista"* per il suo fanatismo politico, fratello di Marcellina e padre di Mirca; amico del "Boia di Feltre" Arturo Attilio Bolzonella.
- Karl Tribus, cl.14, da Lane (Bz); maresciallo-SS del BdS-SD di Belluno; durante il rastrellamento del Grappa è a Quero quale componente il "Tribunale di guerra".
- Altri: Belluccio, Recalchi, Longo.

[167] C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca*, cit.; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.75.
[168] A. Sirena, *la memoria delle pietre*, pag. 138-139; PA. Gios, *Parroci e resistenza*, pag. 21, 33, 42-44, 57, 59, 66, 68; L Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 54-58, 394-405.
[169] L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 59.
[170] PA. Gios, *Parroci e resistenza*, pag. 21, 42-44, 57, 59, 66; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 59-61.
[171] L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 59.

3° Settore o Sezione di sicurezza di Rovereto - BdS-SD *Sicherungsabschnitte III Rovereto*
Sede: Rovereto (Tn) a Villa Maffei.

Comandante è l'SS-Hauptsturmführer (capitano-SS) della Gendarmeria Martin Sebald, comandante anche del 2° Btg. CST.
La Sezione di Roncegno si avvale anche del Gruppo volante del "Kommando Andorfer", che è un "Meldekopf" (letteralmente "punto o centro di raccolta"), una piccola unità mobile speciale, un "kampfgruppe" della BdS-SD, cioè un Gruppo della Polizia di Sicurezza (Sipo) incaricato della raccolta di informazioni e della repressione anti-partigiana, che dipende direttamente dal BdS-SD Italien di Verona.

4° Settore o Sezione di sicurezza di Roncegno - BdS-SD *Sicherungsabschnitte IV* Roncegno
Sede: Roncegno di Valsugana (Tn), Terme e Villa De Giovanni.[172] (Sicherungsabschnitte)

Comandante è SS-Hauptsturmführer (capitano-SS) Karl Julius Hegenbarth (10.1944), comandante del 3° Btg CST; in seguito l'SS-Sturmbannführer (maggiore-SS) Rudolf Ecker, della Schutzpolizei e comandante del 1° Btg. CST.
La Sezione di Roncegno si avvale anche del Gruppo volante del "Kommando Andorfer", che è un "Meldekopf" (letteralmente "punto o centro di raccolta"), una piccola unità mobile speciale, un "kampfgruppe" della BdS-SD, cioè un Gruppo della Polizia di Sicurezza (Sipo) incaricato della raccolta di informazioni e della repressione anti-partigiana, che dipende direttamente dal BdS-SD Italien di Verona.

- Karl Julius Hegenbarth,[173] cl.03 da Vienna, capitano-SS, comandante della Gendarmeria di Roncegno (Tn), comandante del 3° Btg del CST, e comandante di tutto il contingente del CST impiegato nell'Operazione 'Piave', Settore Ovest; è uno dei componenti il "Tribunale di Guerra" di Settore a Carpané, che decreta la messa a morte di 29 persone, tra cui 16 militari britannici e 1 donna, moglie di uno dei condannati. Nel Tesino (Tn), il 9 ottobre '44 massacra il patriota Francesco Bordignon; il 10 ottobre '44 partecipa al rastrellamento che porta alla cattura e uccisione del partigiano Giacomo Marighetto (cl.1888, da Castel Tesino, e papà di "Ora" e Celestino "Renata", e l'11 ottobre della partigiana Clorinda Menguzzato "Veglia" (cl.24, da Borgo Valsugana); il 19 febbraio '45, sempre nel Tesino, al comando di una compagnia sciatori del CST di Roncegno, cattura ed elimina la partigiana Ancilla Marighetto "Ora". Dopo la guerra, nel '65 la Procura generale presso il Tribunale Supremo Militare trasmette gli atti e i documenti alla Germania e all'Austria, ma nel '92 il procedimento è sospeso e archiviato per morte dell'imputato; in Italia il fascicolo viene riaperto nel '95, ma archiviato nel '98 con la stessa motivazione.
- Joseph Feuchtinger;[174] cl.12, da Vienna, sottotenente-SS e magistrato nella vita civile; collaboratore fidato del capitano-SS Karl Julius Hegenbarth; durante il rastrellamento del Grappa interroga i catturati ed è tra i componenti il "Tribunale di Guerra" del Settore a Carpané. È lui ad arrestare, assieme al maresciallo Pelikan, la sorella e la madre di Ludovico Todesco "Capitan Giorgi", poi tragicamente uccise a Cismon del Grappa. È lui che tortura, violenta e uccide Beatrice Maria Giacconi in Giacca. Dopo la Liberazione, *"fu condannato all'ergastolo nel 1951 dal Tribunale di Trento e graziato da Segni nel 1963*".
- Alfons August Mutzenhard, cl.10, da Egenhofen (Baviera), tenente-SS, comandante della 11ª Compagnia del 3° Btg. CST, e Aiutante Maggiore di Hegenbarth; è del suo reparto il plotone di

[172] **Roncegno in Valsugana (Tn)**. Secondo Giuseppe Sittoni, il paese rappresentava il centro operativo di tutte le operazioni antipartigiane condotte al di là del confine provinciale, a Bassano e sull'altopiano di Asiago. Inoltre, era sede del Comando della marina repubblicana e di uffici distaccati di quella germanica di stanza a Levico, di reparti del CST, della SOD e della Todt, etc. Si confronti Sittoni 2003, pag.290-292 e Sittoni 2005, pag.46-52. S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag. 74-76; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag. 40; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 31-33.
[173] L. Gardumi, *Violenza e giustizia in Trentino*, cit.; L. Gardumi, *Ora e Veglia*, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1095; G. Ferrandi, W.Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.290-291.
[174] G. Sittoni, *La Resistenza in Valsugana*, cit., pag. 291; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 70-71; R. Fontana, *Una famiglia nella tempesta*, cit., pag. 44; S. Valenti, *Stellette sul Grappa*, cit., pag. 116; G. Sittoni, *Fatti di Resistenza*, cit., pag.61-67; E. Schino, *Paradisi violati*, cit..

esecuzione che nel pomeriggio del 26 settembre fucila a Carpanè di S. Nazario 16 partigiani, 14 dei quali ex prigionieri Alleati. A fine aprile '45 è giustiziato dai partigiani a Strigno (Tn).

- … Brandt;[175] sottotenente-SS, comandante SD di Roncegno.

Gruppo volante del *BdS-SD "Kommando Andorfer"* –
Fliegende Sicherheitspolizei "Kommando Andorfer"

Il *"Kommando Andorfer"* è un *"Meldekopf"* (letteralmente "punto o centro di raccolta"), una piccola unità mobile speciale, un *"kampfgruppe"* della BdS-SD, cioè un Gruppo volante della Polizia di Sicurezza (Sipo) incaricato della raccolta di informazioni e della repressione anti-partigiana, che dipende direttamente dal *BdS-SD Italien di Verona*. È uno dei più famosi e si avvale anche di una sezione della "Banda Carità".

Diretto dall'*SS-Obersturmführer* (tenente) *Herbert Andorfer*, partecipa anche al rastrellamento del Grappa, in stretta collaborazione con le truppe del ten. colonnello Friz-Herbert "Karl" Dierich del "Luftwaffe Sicherheits Regiment 36 Italien": da Quero partono all'attacco del Monte Madal; travestiti da "ribelli" gli uomini di *Andorfer* assalgono di sorpresa comandi e reparti partigiani.

Operativamente il *Kommando Andorfer* è attivo in Lombardia, in Liguria (marzo '44 - strage della *Benedicta*) e nelle Marche (giugno-luglio '44).

Alla fine di luglio il reparto è assegnato al Comando dell'aviazione tedesca in Italia (*Luftflotte 2 - Air Fleet 2)*.

Dislocato a Parma, entra in azione tra Liguria ed Emilia nella serie di operazioni di rastrellamento denominate *Wallenstein*. Nel corso di tali operazioni il *Kommando Andorfer* agisce in avanscoperta.

Dall'agosto '44 alle prime settimane del febbraio '45, *Andorfer* e i suoi uomini sono dislocati a Rovereto e Roncegno (Tn) e impiegati sempre in attività antipartigiane.

La *Banda Carità* comprende anche un gruppo di toscani di stanza a Rovereto (Tn), una squadra chiamata in vari modi dai testimoni dell'epoca: *«i Toscani»*, *«la Compagnia dei Fiorentini»*, *«Brigata Firenze»*, *«S.D. banda Carità di Padova di stanza a Rovereto (Tn)»*.

Tra i componenti vi sono: Sergio Brugnoli, Natale Cardini meglio conosciuto come Natalino "Corbara", Alfredo e Giuseppe Fratini, Danilo Tronieri, Ugo Raviccioli e Valerio Menichetti meglio conosciuto come Adalberto o Aliberto. Personaggi che a Firenze facevano parte di due piccole squadre, la *squadra Manente* detta *"degli assassini"* e la squadra denominata *"dei quattro santi"*, squadre che *«richiamavano direttamente la tradizione squadristica fiorentina»*, dipendenti dal comando SS, ma che collaboravano già allora con il reparto comandato da Carità. [176]

Con il ripiegamento delle truppe tedesche, nel settembre '44, entrano nella *Banda Carità*, ma si insediano a Villa Maffei a Rovereto aggregati al *Kommando Andorfer* con alcuni componenti altoatesini del comando SS di Firenze come il capitano Otto Alberti, i marescialli-SS Joseph Fiene e Hermann Reiner Müller il sergente Baltanzar Gold e Anton Rabanzeri.

Nelle memorie dei testimoni, spesso le stesse vittime, questo gruppo di altoatesini che fanno parte dell'apparato poliziesco del BdS SD, sono spesso associati alla *Banda Carità*, forse perché come molti altoatesini parlano italiano, oppure perché si accompagnano volentieri sia alle bande fiorentine che agli uomini del maggiore Carità utilizzando la stessa violenza e gli stessi metodi. In realtà questi gruppi lavoravano insieme, collaboravano di buon accordo, ma erano di fatto *«entità separate e rispondevano a catene gerarchiche diverse»*. In questo ambiente si trova ad operare anche Victor Piazza.[177]

---

[175] B. Gramola, *Magg. John P. Wilkinson "Freccia": una morte senza misteri*, cit., pag. 79.

[176] **«I Toscani»**: processati e condannati il 10.2.47 dalla CAS di Trento ma che rimasero praticamente impuniti (F. Rasera, *Aspetti della Resistenza*, cit., pag.227-257; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di Confine*, cit., 227-257; P. Rossi, *Actung banditen*, cit., pag.105 e testimonianza manoscritta rilasciata a Sonia Residori da Adriana Pianegonda datata 19 gennaio 2004; E. Donà, *Tra il Pasubio e gli altipiani*, cit.

[177] M. Franzinelli, *Le stragi nascoste*, cit., pag.145. F. Rasera, cit., pag.227-257; L. Gardumi, *Violenza e giustizia in Trentino*, cit., pag.331-334; R. Caporale, *La "Banda Carità"*, cit., pag.131; S. Residori, *L'ultima valle*, cit., pag. 147-151.

- Herbert Andorfer,[178] SS-Obersturmführer (tenente SS), cl.11, nato a Linz (Austria) e residente a Bad Goisern, dove risultava deceduto nel 2004, ma il Centro Simon Wiesenthal ritiene che sia ancora vivo al giugno 2008 (97 anni); di professione segretario d'albergo, iscritto al partito nazista fin dal 2.10.31 e membro delle SS da 2.9.39. Ai tempi del "Massacro del Grappa", comandante del *"Kommando Andorfer"*. Nel '41 è in Serbia con il grado di s. tenente untersturmführer-SS e addetto al reparto III del Comando Superiore della BdS di Belgrado e a fine gennaio del '42, è nominato comandante del campo di concentramento di Sajmiste, vicino a Belgrado. Nell'autunno del '43 viene promosso tenente e a partire da quella data egli opera in Italia al comando di una unità mobile impiegata in azioni antipartigiane denominata "Kommando Andorfer", direttamente dipendente dal Comando Superiore BdS di Verona. Partecipa con il suo reparto al rastrellamento del Monte Tobbio (Genova), sotto il comando del maggiore Siegfried Engel dell'Aussenkommando (AK) di Genova, nel corso del quale è compiuta la strage della "Benedica" dove furono trucidate 147 persone al di fuori del combattimento.
  Nel luglio '44 il "Kommando Andorfer" viene assegnato al Comando *Luftflotte 2 - Air Fleet 2*, l'aviazione tedesca in Italia, e dislocato a Parma dove partecipa a tre rastrellamenti sull'Appennino emiliano - ligure, denominati operazione "Wallenstein". Dall'agosto '44 alle prime settimane del febbraio '45 è dislocato in Trentino, a Rovereto e Roncegno in Valsugana, dove comanda una unità mobile della SD, direttamente dipendente dal comando superiore della Sicherheitspolizei di Verona. È lui che da l'ordine di impiccare i 31 giovani di Bassano (non è chiaro se in ottemperanza alle disposizioni di Karl Wolf, comandante delle SS e Polizia in Italia, o di Karl Brunner, responsabile delle SS e della Polizia di Bolzano, responsabile dell'Operazione "Piave" e che avrebbe voluto 30 esecuzioni per ogni paese situato attorno al Grappa). Dopo la Liberazione fugge in Sud America, ma rientra in Germania negli anni '60. A Colonia è sottoposto a processo per la sua attività di comandante del Lager di Sajmiste ("Fiera" in serbo), dove sono stati sterminati migliaia di ebrei. L'eliminazione della popolazione ebraica di Belgrado era già cominciata negli ultimi mesi del '41, ma diviene sistematica nel periodo marzo-maggio '42, mediante la gasazione con camion appositamente attrezzati, il cui nuovo modello perfezionato poteva contenere 200 persone a volta. Dapprima vengono eliminati gli ebrei ricoverati all'ospedale con tutto il personale medico e infermieristico; poi viene il turno del Lager di Sajmište dove al 31.3.42 si trovano 5.293 persone: *"ad esse il comandante del campo Andorfer annunciò che sarebbero state trasferite in Polonia o in Romania e parlò loro delle regole che avrebbero dovuto rispettare nei nuovi campi, fece migliorare l'alimentazione e distribuì perfino sigarette e occhiali. All'arrivo del camion nessuno sospettava la propria sorte. I due sottufficiali delle SS che guidavano il camion, Götz e Meyer, ogni volta che entravano nel campo distribuivano caramelle ai bambini"*.
  Andorfer, che nel 1945 si trova in un ospedale svizzero, nel 1946 si nasconde in Venezuela con documenti falsi sotto il nome di "Hans Mayer" e successivamente diventa cittadino venezuelano. Successivamente ritorna in Austria come "Hans Mayer" e in seguito lavora come segretario d'albergo. Il 30 gennaio 1969 Andorfer è condannato a 30 anni di prigione davanti al tribunale regionale di Dortmund. Oggetto del procedimento è l'uccisione di circa 6.000 prigionieri ebrei del KL di Sajmište con furgoni a gas. Andorfer ha vissuto in Austria fino alla sua morte alla fine del 2007 o all'inizio del 2008.
- Otto Alberti; altoatesino, *SS-Hauptsturmführer* (capitano), già comandante SS a Firenze e nel novembre '44 del BdS-SD a Parma.
- Piter Carlini; da Merano (Bz), sottotenente-SS e vice di Feuchtinger.
- Sepp Laubichler;[179] SS-Obersturmführer (tenente SS), già del BdS-SD Italien a Firenze e Forlì, è poi assegnato al *"Kommando Andorfer"*, con cui partecipa all'Operazione "Piave" sul Massiccio del Grappa. È sepolto nel Cimitero Militare Tedesco di Castermano (Vr).

[178] C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca*, pag.180; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag.433; P.P. Rivello, *Il processo Engel*, cit., pag.183-191; *Il Giornale di Vicenza* del 5.6.2008, di L. Valente, *Eccidio del Grappa, forse due boia sono ancora vivi,* pag.55; L'Espresso, n. 30/2008, di P. Tessadri, *Ecco il Boia di Bassano*, pag.43; http://www.tenhumbergreinhard.de/media/Andorfer%20Herbert.htm.

[179] www.marx21.it – articoli: *L'onore perduto di Castermano* e *L'onore ritrovato di Castermano*.

- Paul Roselkranz,[180] maresciallo-SS, nato a Amburgo, cl.13.
- Karl-Fanz Tausch detto "il boia di Bassano",[181] nato a Olmuetz (Cecoslovacchia), cl. 22; *SS-Rottenführer* (caporale), fedele collaboratore del tenente *Herbert Andorfer*, spacciandosi per disertore cecoslovacco, *"è stato per 60 giorni presso bande partigiane operanti sulle Prealpi e sull'Appennino ed è così riuscito a reperire informazioni preziose. È grazie alle sue indicazioni che nel quadro dell'operazione Wallenstein II è stato possibile individuare ed annientare la sede principale delle bande"*.
  A Bassano del Grappa partecipa all'Operazione "Piave" e sovrintende alle macabre esecuzioni dei 31 giovani; tortura il partigiano Augusto Chemello assieme a Rino Ragazzi del BdS-SD di Perillo; con Domizio "Aldo" Piras e Perillo, Ragazzi, Concini e la Naldi *"che verbalizzava ridendo"*, sevizia i prigionieri presso l'ufficio BdS-SD di Bassano.
  Nel 2008, avuta notizia della possibile esistenza in vita sia di Andorfer che di Tausch, gli istituti storici per lo studio della Resistenza e dell'età contemporanea di Vicenza e Treviso hanno presentato formale richiesta alla Procura Militare perché finalmente, dopo oltre 60 anni, siano accertate le responsabilità degli esecutori del massacro del Grappa. Tausch, pensionato a Langen (Francoforte), si toglie la vita il 25 settembre 2008.
- Bruno Berardi,[182] da Montichiari, cl. 25; agente del BdS-SD, "con Fiore Lutterotti, è forse, per effetti ottenuti, la più efficace spia attiva in territorio trentino".
- … Betto, originario di Borgo Valsugana; sergente-SS a Roncegno (Tn).
- Sergio Brugnoli; da Firenze, cl.14; uno dei "toscani di Rovereto".
- Natale Cardini detto "Natalino"[183] di Pietro, cl.12 o 15, da Firenze, uno dei "toscani di Rovereto"; l'assassino del capo dei GAP di Firenze, Alessandro Sinigaglia, e componente la "Banda dei quattro santi", una delle due bande che terrorizzarono maggiormente la popolazione di Firenze con azioni di delinquenza pura, fissando in modo indelebile nella memoria collettiva il ricordo nefasto della *"Banda Carità"*, anche se spesso non agivano per ordine del reparto di Carità, ma dipendevano direttamente dal comando SS di Firenze. Dopo la ritirata la collaborazione con i tedeschi continua, si arruola nel reparto nel *Kommando Andorfer* che ha sede in Villa Maffei a Rovereto (Trento); resta in collegamento con il BdS-SD di Carità; processato a Trento nel gennaio '47 per aver assassinato nel campo di concentramento di Bolzano alcuni partigiani e per averne seviziato altri a Trento e a Rovereto.
- Ennio Da Rin Pagnetto; sergente-SS a Roncegno (Tn) e addetto alla scorta dei detenuti.
- Alfredo Fratini,[184] da Firenze, cl.07; uno dei "toscani di Rovereto"; appartenente alla "Banda Manente", *"Banda degli assassini "*, una delle due bande che terrorizzarono maggiormente la popolazione di Firenze con azioni di delinquenza pura, fissando in modo indelebile nella memoria collettiva il ricordo nefasto della *"Banda Carità"*, anche se spesso non agivano per ordine del reparto di Carità, ma dipendevano direttamente dal comando SS di Firenze, comandato dal capitano Otto Alberti; dopo la ritirata la collaborazione con i tedeschi continua, si arruola con il figlio nel *Kommando Andorfer* che ha sede in Villa Maffei a Rovereto (Tn); resta in collegamento con il BdS-Sd di Carità.

[180] S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag. 75.
[181] ATVI, CAS, b.27 fasc.1916/45, c. 9, Sentenza n. 84/46, 78/46 contro Ragazzi Rino, verbale di istruzione sommaria del 4.10.45 e del 10.10.45, c. 6,7 e 9; ASVI, CLNP, b.15 fasc.19; C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca*; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag. 75; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia*, cit., pag. …, 66; *Il Giornale di Vicenza*, pag. 55 del 5.6.2008, di Luca Valente: *Eccidio del Grappa, forse due boia sono ancora vivi*; S. Berger, *I signori del terrore*, di C. Gentile e L. Klinkhammer, *L'apparato centrale della Sicherheitspolizei in Italia*, cit., pag.46. C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag.134-135.
[182] A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona d'operazione*, cit., pag.211-212.
[183] ATVI, CAS, fasc. 84/46, 78/46, Ragazzi Rino, verbale di istruzione sommaria del 4.10.45 e del 10.10.45, c. 6,7 e 9; C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca*; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag. 75; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia*, cit., pag. …, 66; *Il Giornale di Vicenza*, pag. 55 del 5.6.2008, di Luca Valente: *Eccidio del Grappa, forse due boia sono ancora vivi*; S. Berger, *I signori del terrore*, di C. Gentile e L. Klinkhammer, *L'apparato centrale della Sicherheitspolizei in Italia*, cit., pag.46.
[184] R. Caporale, *"La Banda Carità"*, pag. 96-97.

- Giuseppe Fratini[185] di Alfredo, cl.25 o 27, da Firenze, uno dei "toscani di Rovereto"; con il padre si arruola nel *Kommando Andorfer*; di tale ufficio facevano parte anche alcuni componenti altoatesini del comando SS di Firenze come Joseph Fiene; processato a Trento nel gennaio '47 per aver assassinato nel campo di concentramento di Bolzano alcuni partigiani e per averne seviziato altri a Trento e a Rovereto.
- … Jupp; caporal maggiore-SS a Roncegno (Tn) e attendente del tenente Feuchtinger.
- Fiore Lutterotti;[186] da Pergine (Tn), cl.18; sergente-SS a Roncegno (Tn) e agente del BdS-SD: *la più efficace spia attiva nel territorio trentino*. Fatto rientrare dall'internamento in Germania con l'impegno di collaborare, è infiltrato ed è il responsabile della strage del 28 giugno '44 a Riva del Garda ai danni dei partigiani del Basso Sarca, nella Brigata "C. Battisti" in Val Cadino e nel Btg. "Gherlenda" nel Tesino. Durante il rastrellamento del Grappa è trasferito con Toller e Lutterotti al seguito del sottotenente Josef Feuchtinger a Carpanè di S. Nazario dove è stato costituito uno dei 5 tribunali di guerra (SS-Kriegsgericht): gli altri 4 sono istituiti ad Arten di Fonsaso (Bl), a Quero (Bl), a Paderno (Tv) e a Bassano del Grappa, in cui Lutterotti è addetto alle informazioni.
- Valerio Menichetti detto "Adalberto", ma anche il "Boia" o il "Macellaio", da Firenze, cl.10, ex macellaio, uno dei "toscani di Rovereto".
- Nello Nocentini,[187] cl.1898, da Reggello (Fi); impiegato comunale a Firenze durante la guerra, nel settembre 1943 gravita attorno alla rinata federazione fascista; da subito collabora con il RSS di Carità come informatore, sia contro i partigiani, sia contro i cittadini di religione ebraica che si nascondono in città; nell'aprile 1944, durante un'irruzione di partigiani nella sua abitazione, viene gravemente ferito: nello stesso frangente il figlio viene ucciso; non segue il reparto in ritirata da Firenze, tuttavia partecipa ad azioni nella zona di Rovereto insieme ad altri fascisti toscani. Torna a Firenze nel dopoguerra e si occupa di vendite di tessuti prima, poi di articoli religiosi; si iscrive al Movimento Nazionale anticomunista, di estrema destra; viene processato alla Corte d'Assise di Lucca nel 1951 e condannato a 30 anni, ma un terzo della pena è assorbito per amnistia; tuttavia la sua permanenza in carcere dev'essere stata ancor più breve, perché sia una lettera anonima dell'ottobre '54 indirizzata al Questore di Firenze, sia una lettera ufficiale dell'ANPI di Firenze, denunciano un Nocentini libero nonostante la condanna subita.
- Friederich Pelikan,[188] maresciallo-SS, aiutante di sottotenente-SS Joseph Feuchtinger. È lui a gettare i corpi della sorella e della madre di Ludovico Todesco "Capitan Giorgi" nella fossa poi ricoperta da una gettata di cemento del cantiere Todt di Cismon del Grappa. Mai arrestato, è tuttora nella lista dei ricercati di Simon Wiesenthal.
- Victor Piazza[189] di Ottavio, cl. 25, nato a Schio, residente a S. Antonio di Valli del Pasubio; figlio del console della Milizia Ottavio Piazza.
  Dopo l'8 settembre '43, parte militare a Bassano del Grappa, ma torna a casa dopo 20 giorni, ufficialmente in licenza. Nel corso dei primi rastrellamenti e perquisizioni in zona non si nasconde, anzi una volta fu visto brindare con ufficiali nazi-fascisti, così che si sparge la voce che sia una spia. Per cancellare i sospetti, nell'estate del '44 si unisce ai partigiani garibaldini dislocati sul Pasubio, nella zona del Rifugio "Lancia" e Malga Pozza in località Alpe Pozza, in territorio del Comune di Trambileno (Tn). Il distaccamento è costituito da ragazzi di Valli del Pasubio,

[185] Don A. Frigo, *Ricordi*, pag. 187-190; R. Caporale, *"La Banda Carità"*, pag. 96-97.
[186] A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona d'operazione*, cit., pag.208, 210-211, 214; G. Sittoni, *Fatti di Resistenza*, cit., pag.69-80.
[187] R. Caporale, *"La Banda Carità"*, pag. 412.
[188] L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 70-71; G. Sittoni, *Fatti di Resistenza*, cit., pag.69-80.
[189] ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS; ASVI, CLNP, b.15 fasc.18; ATVI, CAS, Sentenza n.5/47-176/47 del 29.1.47 contro Piazza Victor; P. Rossi, *Achtung banditen*, cit., pag.74-80, 101-103; E. D'Origano, *Diari della Resistenza, n.4 e 5*, cit., pag.377 e 420-421; P. Savegnago e L. Valente, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.380-384, 411-415; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.41; B. Gramola, *Magg. John P. Wilkinson "Freccia"*, cit., pag.79, 88-89; U. De Grandis, *Vallortigara giugno 1944*, cit., pag.226; L. Ravagni, *La lunga via per la libertà*, cit., pag.104-105; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.458-461; *Patria Indipendente* del 24.2. 2002, art. L. Bertoldi, *La tua memoria ti renderà libera*, cit., pag.34-35; G. Sittoni, *Fatti di Resistenza*, cit., pag.69-80.

guidati da Domenico Chiumenti "Lince", e trentini capeggiati da Pio Marsili "Pigafetta" e Lamberto Ravagni "Libero", il futuro Btg. "Cesare Battisti" della Brigata "Pasubiana".
Piazza è accolto inizialmente con diffidenza, ma sia perché amico d'infanzia dei partigiani del suo paese, che per aver superato alcune prove che devono dimostrare la sua buona fede, come la partecipazione ad agguati con assalto a macchine tedesche, è accettato. Ma il 22 settembre '44, dopo circa tre mesi di vita apparentemente da partigiano, in uno scontro con i tedeschi in *Val Terragnolo*, viene catturato in circostanze poco chiare. Il dubbio nasce dal fatto che avrebbe potuto sfuggire alla cattura e non lo fece, anzi sembra proprio che si sia consegnato alla pattuglia tedesca. Ma questa è la lettura che ne hanno dato a posteriori, nel dopoguerra, i suoi compagni vittime della sua delazione. La messinscena, che deve essere stata abilmente orchestrata da tempo, continua qualche giorno dopo con la pubblicazione su un giornale della notizia che il *«bandito di Terragnolo»*, come lo hanno soprannominato, è stato impiccato. La notizia della sua impiccagione viene ritenuta da tutti veritiera tanto che don Luigi Guarato, parroco di Valli del Pasubio, scrive nei suoi appunti: *"20 sett. 1944. Victor Piazza partigiano catturato a Terragnolo portato nelle carceri di Rovereto. 12 ottobre giunge notizia (falsa) che fu impiccato"*.
Victor Piazza per continuare nella finzione della sua parte è portato nel carcere di Rovereto, ma in realtà non come detenuto: dalle numerose deposizioni, rese al processo celebrato presso la CAS di Vicenza, emerge che dal 22 settembre al 18 novembre 1944, data della sua riapparizione in pubblico alla guida del reparto di SD alla caccia dei suoi compagni partigiani, egli segue *"una specie di corso di addestramento allo spionaggio e alla cattura degli elementi appartenenti alle formazioni partigiane"*.
Piazza milita nella SD (sergente-SS) di stanza a Roncegno, con Nazario Sordo, Severino Toller che fungeva da autista, e con, fra gli altri, il gruppo di toscani che hanno fatto parte della *Banda Carità*.
Sempre vestendo la *"divisa di S.S. Criminal Polizei"* conduce i suoi camerati *"nei vari rastrellamenti nella zona del Pasubio e dell'Astico, e portò preziosi contributi alle S.S., indicando i partigiani che aveva conosciuto nel precedente vagabondaggio alla macchia"*, ma soprattutto all'arresto dei suoi amici di infanzia che militano nella Resistenza. Le conseguenze sono drammatiche. La famiglia Piazza abita a S. Antonio di fianco alla famiglia Pianegonda, e Victor è stato amico d'infanzia e compagno di scuola di Walter Pianegonda, il garibaldino "Rado". Piazza è cresciuto insieme anche alle sorelle di Walter, Adriana, Wally e la piccola Noemi. Nonostante ciò non si fa scrupolo di denunciare tutta la famiglia e il 18 novembre '44 accompagna egli stesso i *"toscani"* del *"Kommando Andorfer" - "Banda Carità"* a prelevare a casa le tre sorelle Pianegonda, la madre e due zii.
Victor Piazza non solo non si fa scrupolo di far arrestare un'intera famiglia che conosceva fin da bambino, ma una volta in carcere a Rovereto, egli stesso insieme ai *"toscani"* li sottopone a sevizie e torture, fisiche e psicologiche. Lo stesso giorno della cattura della famiglia Pianegonda, Piazza partecipa alla perquisizione e saccheggio in casa Scalabrin a Fara, e il 1° gennaio '45 a Thiene, fa arrestare anche Walter Pianegonda "Rado", Ettore Savignago e Giovanna Cunico in Zanchi.
Sono arrestati altri partigiani e fiancheggiatori, come Alcide Rosso "Gallo" e la sorella Giselda, "Giovanni" partigiano polacco, tutto il CLN di Trimbileno (Tn), i graduati del CST di stanza a S. Antonio del Pasubio, Orazio Buselli, Giuseppe Palezza e Domenico Penzo, tutti poi rinchiusi nelle carceri a Rovereto.
Victor Piazza continua nel suo lavoro di spionaggio e riesce ad introdursi di nuovo nelle fila partigiane tra *"i patrioti del btg. Bressan della sua stessa ex brigata Pasubiana dove approfittando della distanza del suo battaglione si spaccia per fuggito dal campo di concentramento"*. Inseritosi tra i partigiani della Valdastico, dopo pochi giorni, fugge.
Piazza ricompare il 7 gennaio '45 *"in testa ad un forte rastrellamento"* e conduce le truppe tedesche nei luoghi frequentati, a Montepiano, Lastebasse, Ponte Posta, San Pietro in Valdastico, Pedescala e Tonezza, cooperando alla cattura dei resistenti e di coloro che li aiutano.
È Piazza la guida e l'informatore (con Adelmo Caneva) che l'8-10 marzo '45 accompagna il reparto della polizia altoatesina di Roncegno nell'azione che porta all'uccisione di "Freccia".
È presente all'eccidio di Pedescala in divisa da maresciallo tedesco: "La sera di domenica 29 aprile", Giovanna Dal Pozzo vede in paese anche Victor Piazza, in *«divisa di S.S. Criminal Polizei»*,

davanti alla sua porta, mentre parlava con un comandante tedesco. Glielo aveva indicato suo marito. Invece al mattino di quella domenica, tre persone, vestite con abiti civili, sono entrate nell'albergo-trattoria Al Grillo d'oro, in Piazza Prima Armata, gestito da Manilla Leoni, la matrigna dei partigiani Giorgio (Walter) e Nicola (Pippo) Pretto. *«Mi chiesero dove fosse il comandante Piazza»* depose Manilla agli inquirenti americani *«e io risposi loro di chiedere ai loro camerati. Uno di loro lasciò l'edificio. Nello stesso tempo apparvero alcuni aerei. Salirono sui loro veicoli e scapparono»*.
Manilla conosceva bene Victor Piazza perché aveva arrestato e portato via il figliastro Giorgio, nel marzo precedente. Victor Piazza fu visto andare avanti e indietro per il paese durante tutta la giornata di domenica. Pure Carlo Moro vide in paese Victor Piazza quella domenica: *«Egli fu per tutto il giorno in paese. La sera insieme con un suo amico che non conosco andò per la strada che va a Rotzo»*.
Victor Piazza e Antonio Caneva sono certamente presenti in Valdastico per tutta la giornata del 29 aprile".
Arrestato dopo la Liberazione è giudicato dalla CAS di Vicenza il 29 gennaio 1947 e condannato a 29 anni; il 19 dicembre 1947 la Corte Suprema di Cassazione di Roma annulla la sentenza e rimanda alla CAS di Brescia, poi è amnistiato.

- Ugo Raviccioli, da Firenze, cl.15; uno dei "toscani di Rovereto".

- Nazario Sordo;[190] sergente-SS e comandante del CST di Castel Tesino (Tn), nonché agente BdS-SD di Roncegno (Tn), ha già fatto parte del gruppo SD di Rovereto, quale autista del tenente Feuchtinger, responsabile della Sezione di Rovereto del Kommando Andorfer. Durante il rastrellamento del Grappa è trasferito con Toller e Lutterotti al seguito del sottotenente Josef Feuchtinger a Carpanè di S. Nazario dove è stato costituito uno dei 5 tribunali di guerra (SS-Kriegsgericht): gli altri 4 sono istituiti ad Arten di Fonsaso (Bl), a Quero (Bl), a Paderno (Tv) e a Bassano del Grappa, in cui Sordo è addetto agli interrogatori. A "Villa Triste" a Roncegno (Tn) partecipa attivamente agli interrogatori del suo compaesano Albino Sordo "Nina" azionando l'interruttore della corrente elettrica a un cenno del tenente Feuchtinger o del suo aiutante Friedrich Pelikan.
  Dalla sentenza CAS di Vicenza: *"non doversi procedere perché estinto il reato in virtù amnistia Decreto Legge 22.6.46 n. 4"*.

- Quarto Stenghele,[191] cl.1899, da Lavarone (Tn); ex soldato austroungarico e albergatore, si iscrive al PNF nel '22 e diviene poi segretario politico e ispettore di zona, cariche che mantiene contemporaneamente a quella di podestà di Lavarone per 17 anni; dopo l'8 settembre '43 milita nel BdS-SD di Roncegno (Tn), e dopo la Liberazione è processato a Trento (settembre '45) con Victor Piazza per l'uccisione dei tre partigiani di Ponte Maso il 6.1.45, è condannato a 10 anni senza attenuanti generiche, poi amnistiato.

- … Thim; maresciallo-SS a Roncegno (Tn); partecipa all'Operazione "Piave" con il suo pastore tedesco.

- Severino Toller,[192] cl.18, nato in Boemia e residente a Marter di Roncegno (Tn), celibe, meccanico; sergente-SS e autista del BdS-SD di Roncegno (Tn), è processato a Trento nel settembre '45 con Victor Piazza per l'uccisione dei tre partigiani di Ponte Maso il 6.1.45, è condannato a 24 anni, diminuita a 16 anni con le attenuanti; altri 5 anni e 4 mesi gli sono condonati in forza dell'amnistia "Togliatti" del 22.6.46. Ricorso in Cassazione, ottenne l'annullamento della sentenza e il rinvio alla Corte d'Assise di Verona, poi torna libero.
  Durante il rastrellamento del Grappa è trasferito con Sordo e Lutterotti al seguito del sottotenente Josef Feuchtinger a Carpanè di S. Nazario dove è stato costituito uno dei 5 tribunali di guerra (SS-Kriegsgericht): gli altri 4 sono istituiti ad Arten di Fonsaso (Bl), a Quero (Bl), a Paderno (Tv) e a Bassano del Grappa, in cui Toller è addetto alle informazioni.

---

[190] ATVI, CAS, Sentenza n.145/46-154/46 del 31.8.46 contro Nazario Sordo; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1116-1117; G. Sittoni, *Fatti di Resistenza*, cit., pag.69-80; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.302.

[191] L. Gardumi, *Violenza e giustizia in Trentino*, cit., pag.345-346.

[192] Corte d'appello di Trento, Archivio Procedimenti Corte d'assise straordinaria 1946, fasc. 31/46, Archivio Sentenze 1946, sentenza 26/46; L. Gardumi, *Violenza e giustizia in Trentino*, cit., pag.345-346; G. Sittoni, *Fatti di Resistenza*, cit., pag.69-80; D. Geremia, R. Zonta, *Eccidio di Carpanè*, cit., pag.92.

È stato accusato di *"aver preso parte attiva quale autista delle SS, con sede in Roncegno a diversi rastrellamenti in Val Tesino, nella Bassa Valsugana, a Pedescala ecc. ed in ispecie al rastrellamento di Maso di Val d'Astico dove vennero catturati e fucilati tre partigiani"*. Dinnanzi ai giudici, Toller negò di aver partecipato attivamente a queste *"operazioni di polizia"*. Per non essere spedito in Germania, nell'estate 1945, *"accettò l'invito fattogli da un soldato delle SS di Roncegno di entrare alle dipendenze di quel Comando quale autista"*. In tale veste, il suo compito era quello di *"condurre colla macchina gli ufficiali tedeschi nei luoghi dagli stessi indicati"*. In realtà, conoscendo bene la zona, egli fa da tramite con le spie che i nazisti avevano infiltrato nel movimento partigiano. Roncegno era sede di un comando SS guidato dal tristemente famoso capitano Hegenbart. In occasione del rastrellamento avvenuto in Val d'Astico il 7 gennaio 1945, l'imputato ammise di aver incontrato *"anche certo Victor Piazza, una notoria spia ed informatore della polizia tedesca"*. Secondo la Sezione speciale della Corte d'Assise di Trento, Toller *"non si limitò, come egli sostiene, a condurre la macchina e poi custodirla, ma prese attiva parte alla cattura dei tre partigiani, fece parte del gruppo di poliziotti che da Monte Piano scortò gli arrestati a Maso di Val d'Astico ed assistette alla loro fucilazione"*. Toller è condannato a 24 anni di carcere (poi ridotti a 16) dalla CAS di Trento, poi amnistiati. Muore nel 1998.

- Danilo Tronieri; da Livorno, cl.22; uno dei "toscani di Rovereto".
- Paul Rosenkranz,[193] cl.13, da Amburgo; maresciallo SS.
- Joseph Fiene;[194] altoatesino da Bolzano, cl.04; già del comando SS di Firenze; maresciallo-SS. Processato a Bolzano nel '50, viene successivamente amnistiato.
- Hermann Reiner Müller;[195] altoatesino da Racines (Bz), già del comando SS di Firenze; maresciallo-SS. Processato a Bolzano nel '50, viene successivamente amnistiato.
- Baltanzar Gold; altoatesino, già del comando SS di Firenze; sergente SS.
- Anton Rambznzetii; altoatesino, già del comando SS di Firenze; sergente SS.
- Ugo Vianello; sergente magg. SS; (vedi *Scuola SS di Villa Cabianca*).

Reggimenti di Polizia-SS - SS-Polizei-Regimenter

Per il servizio all'estero, nei paesi occupati, unità di Polizia d'Ordine (*Ordnungspolizei – Orpo*), detta anche Polizia di Caserma (*Kasernierte Polizei*), sono trasformate in reggimenti di Polizia SS (*SS-Polizei-Regimenter*) e in battaglioni di polizia SS (*SS-Polizei-Bataillon*), la maggior parte dei quali motorizzati, organizzati ed equipaggiati su base militare, ma solitamente mancano di armamento pesante.

Lo sviluppo di queste unità cominciò con la formazione di centurie (*Hundertschaften*) nel '39, che presto si svilupparono in battaglioni indipendenti. Un battaglione consta di circa 550 uomini, organizzato in un Comando e 4 compagnie, equipaggiato con fucili, mitragliatrici, armi anticarro e autoblindo. I battaglioni sono in origine numerati all'1 al 325.

La maggior parte di loro nel '43 sono riorganizzati in reggimenti e numerati progressivamente da 1 a 37.

La maggior parte dei reggimenti si chiamano *SS-Polizei-Regimenter*, seguito da un numero, ma almeno un reggimento è *un SS-Polizei-Gebirgsjäger-Regimenter* – Reggimento da Montagna di Polizia SS.

L'ideologia e la condotta generale di queste unità sono simili a quelle della *Waffen-SS*, perché simile è il loro comportamento, specialmente come truppe di occupazione. Ma queste unità non fanno parte delle *Waffen-SS* e non devono essere confuse nemmeno con le *SS-Polizei-Division* (Divisione di Polizia SS), unità SS composte solo da personale di Polizia.

Già nel settembre '43 vengono inviati in Italia quattro battaglioni autonomi della Polizia-SS:

[193] C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca*, cit.
[194] G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.255-257
[195] Idem.

- Il 1° e il 3° Btg. del 15° Reggimento (*SS-Polizei-Regimenter 15)*, vengono trasferiti in Italia Nordoccidentale: il 1° Btg. a Torino e il 3° Btg. a Milano;
- *il 3° Btg del 12° Reggimento (*SS-Polizei-Regimenter 12*), proveniente da Amburgo, è collocato a Verona a disposizione del Comando BdS-SD Italien;
- il 1° Btg. del 20° Reggimento (*SS-Polizei-Regimenter 20*), prosegue per il Sud Italia.

In un primo tempo il compito dei battaglioni è di presidiare e sorvegliare le città e le linee ferroviarie. Nel giro di breve tempo la necessità di garantire la sicurezza di vari singoli obiettivi fa sì che le truppe non vengano impiegate in blocco, ma frammentate in piccoli gruppi. Ad esempio, nell'autunno del '43, una compagnia di ciascuno dei quattro battaglioni è prelevata e trasferita a Roma, dove è istituito un *Gruppo di Polizia Roma - Polizeigruppe Rom.*

3° Btg del 12° Regg. Polizia-SS - *SS-Polizei-Regimenter III.12* a Verona[196]

Dalla primavera del '44 anche il 3° Btg del 12° Regg. Polizia-SS (*SS-Polizei-Regimenter III.12)*, che in una prima fase si è occupato di dare la caccia ai prigionieri di guerra Alleati latitanti nella zona di Verona, nonché alla cattura, trasferimento a Fossoli e accompagnamento dei trasporti degli ebrei nei lager (9ª Compagnia), viene sempre più impiegato nel quadro di operazioni antipartigiane in tutto il Veneto, soprattutto dopo che a Mestre è stato rinforzato con l'inserimento di molti nuovi quadri italiani.

Di rincalzo al 3° Btg. del 12° Regg. di Polizia-SS troviamo il 40° Btg. d'allarme mobile "Verona" (*Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona*), un ex reparto della GNR.

Il 3° Btg. del 12° Reggimento di Polizia-SS è impiegato tra l'altro tra il 9 e il 10 marzo '44 e a fine aprile '44 in Lessinia, nell'area di Selva di Progno, Bolca, Vestenanova e Badia Calavena (Vr).

Partecipa il 4-5 giugno '44 alle operazioni di rastrellamento sull'Altipiano di Asiago, e dal 5 al 12 giugno '44 nuovamente in Lessinia e in Val Chiampo.

Il 13 giugno '44 è a Sansepolcro (Ar), dove partecipa ai massacri di Niccioleta e Castelnuovo in Val di Cecina, e nel luglio '44 partecipa nell'Appennino all'*Operazione "Wallenstein"* dove opera sia quale unità di presidio lungo le vie di comunicazione, sia all'interno dell'area di rastrellamento.

Gruppo operativo Bürger - *Einsatzkommando Bürger* 10-204 [197]

È un reparto composto da tre compagnie con personale tratto dalla Feldgendarmerie e dalla Schutzpolizei. Questa unità forte di circa 820 uomini è stata costituita nell'autunno del '42 ad Hannover e destinata all'impiego nel Caucaso agli ordini dall'Oberführer -SS Karl Heinz Bürger.
In realtà, nel corso del '43 l'unità opera contro i partigiani in Ucraina e Polonia, ed è trasferita in Italia alla fine del '43 e dislocata a Varese.

Vede i primi combattimenti contro le formazioni partigiane Cuneesi in Val Maira nel marzo '44. Nell'aprile '44, quando Bürger è nominato Capo delle SS e della Polizia dell'Italia Centrale (Toscana, Umbria e Marche) - *SS-und Polizeiführer Mittelitalien*, è trasferita in Umbria nell'area di Perugia e Spoleto, e in Toscana nella provincia di Arezzo.

Dopo il ripiegamento da queste aree, alla fine del giugno '44, Bürger diventa Capo delle SS e della Polizia per l'Emilia Occidentale e l'unità viene trasferita a Casinalbo presso Modena e opera nell'Appennino tosco-emiliano, in provincia di Modena, fino a metà dell'agosto '44.

Dopo il trasferimento dall'Oberführer-SS Karl Heinz Bürger, da poco nominato Capo delle SS e della Polizia del Settore Settentrionale-Est (Est Lombardia e Venezie) - *SS und Polizeiführer oberitalien-Mitte 1.4.*, il reparto è impiegato nelle province di Vicenza, Verona, Brescia, Mantova e Cremona.

Partecipa il 12-14 agosto '44 all'*Operazione "Belvedere",* contro la *"Zona Libera del Pasubio"* e il 9-15 settembre '44 all'*Operazione "Timpano"* nei Lessini Vicentini e Veronesi; successivamente partecipa anche

[196] L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag. 41; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag. 436; S. Berger, *I signori del terrore*, di S. Berger, *Il BdS, l'Ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei*, cit., pag.109; A. Rossi, *Fascisti toscani*, cit., pag.64-65; M. Battini, P. Pezzino, *Guerra ai civili*, cit., pag.60-80; A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag.46

[197] C. Gentile, La repressione antipartigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli, cit.; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag. 437-438, L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag. 38, 50, 54-59, 60-61, 72-73.

all'*Operazione "Settimana verde"*.

Durante l'Operazione "Timpano", arriva in rinforzo da Idro, e a S. Giovanni Ilarione a partire dalle ore 4:00 del 12 settembre '44, ha a disposizione anche con una pattuglia radio motorizzata e 2 autoblinde da ricognizione.

- Karl Heinz Bürger;[198] cl.04, nato a Güstow nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore. Nel giugno del '23 diventa membro delle SA a Norimberga e il 9 novembre '23 prende parte al Putsch di Monaco. Lasciate le SA, lavora dal '24 al '25 nel settore aeronautico e studia a partire dagli anni '20 presso l'Università di Monaco di Baviera, Amburgo e Rostock, filosofia. Completa gli studi e diventa insegnante.
  Nel '27 aderisce al partito nazista (mat. n.68.902) e nel '33 si arruola nelle SS (mat. n.156.309). Nel '36, presso il Comando delle SS, è il responsabile dell'Ufficio Centrale delle SS per la Razza e le Colonie – *SS-Rasse und Siedlungshaptamt"* (RuSHA).[199]
  Dal novembre '38 al marzo '40 frequenta l'accademia militare delle SS di Braunschweig, e dal giugno '40 all'aprile '41, è distaccato presso l'Ufficio dell'SS-Obergruppenführer August Heissmeyer.
  Dalla fine di agosto '42 è nominato *Standartenführer* (colonnello) e Capo delle SS e della Polizia nel nord del Caucaso e poi nell'ottobre '42 in Ucraina a Avdijvka impegnandosi nella guerra partigiana nella Volinia.
  Dall'inizio del mese di dicembre '43 fino al maggio '45 è comandato in Italia, proveniente dall'Ucraina, e subito impiegato nella pianificazione e esecuzione della lotta anti-partigiana, dapprima in Val Maira in Piemonte e in seguito in provincia di Arezzo e nell'Appennino. Nel giugno '44, su ordine del generale Albert Kesselring e del generale Karl Wolf, combatte i gruppi partigiani operanti tra Siena e il Lago Trasimeno, nell'area dove doveva sorgere la *"Linea Albert"*. Qui inizia alcuni rastrellamenti tra l'Umbria e la provincia di Arezzo, e conduce l'*Operazione "Kastanie",* che si svolge nell'Alpe della Luna, presso Sansepolcreo e si conclude con la fucilazione di sei partigiani.
  Dall'agosto '44 al maggio '45 pone il suo quartier generale sul Lago di Garda, a Desenzano e a Portese di Salò, come Capo delle SS e della Polizia del Veneto e Lombardia orientale. Organizza tra l'altro la repressione anti-partigiana in Val Camonica contro le Fiamme Verdi e in Trentino dove il suo reparto è il responsabile dell'eccidio di Malga Zonta nell'*Operazione "Belvedere"*.
  Il 13 maggio '45, è arrestato dagli Americani a Bolzano. Incarcerato come criminale di guerra in Inghilterra presso l'Island Farm (Campo 198) situato nella periferia di Bridgend nel sud del Galles, è liberato il 12.5.48. Va a risiedere a Ibbenbüren, in Renania Sett.-Vestfalia, e lavora come insegnante di scuola elementare. Muore nel 1988 a Karlsbad in Cecoslovacchia.

- Erich Schiebel; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Dresda, cl. 02; 3a Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;

- Arnold Diedrichsen; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Wedingfeld, cl. 03; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;

- Heinrich Groß; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Amburgo, cl. 03; 3° Compagnia; partecipa al rastrellamento contro la "Zona Libera di Posina" (12-14 agosto) e all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;

---

198 C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag.440.

199 ***SS-Rasse-und Siedlungshaptamt -*** Ufficio Centrale delle SS per la Razza e le Colonie**.** Costituito alla fine del 1931 e guidato inizialmente dall'*SS-Obergruppenführer Richard Walther Darré*, è l'ufficio delle SS incaricato di controllare la purezza ideologica e razziale di tutti i membri delle SS. È l'autorità principale in materia di genealogia e rilasciava ai membri delle SS certificati di attestazione del lignaggio e permessi di matrimonio; è inoltre responsabile dell'esecuzione della politica di colonizzazione dei territori orientali conquistati. Esso è uno dei primi Uffici Centrali (*Hauptämter*) delle SS. All'Ufficio spettavano anche le ispezioni razziali e la selezione razziale di cosiddetti *"Tedeschi di nazione"* (ma non di cittadinanza) – *Volksdeutsche*, e di persone appartenenti ad altri popoli idonei alla germanizzazione. Il nome ne conteneva al contempo gli incarichi: *razza*, cioè la custodia della purezza della "razza ariana" e "nordizzazione" del popolo tedesco; *colonie*, cioè l'ottenimento dello "spazio vitale" - *Lebensraum* e la germanizzazione dei territori occupati. Ciò si riferiva soprattutto ad appartenenti alle SS. Doveva essere salvaguardata la purezza razziale degli uomini delle SS (e delle loro mogli) e sorvegliata e governata la colonizzazione, da parte di uomini delle SS in congedo, ad Oriente.

- Paul Klein; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Hohenstein, cl. 04; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;
- Peter Dismann; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Fischeln, cl. 1897; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;
- Wilhelm Bertram; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Hannover, cl. 1897. Della *Schutzpolizei* aveva già combattuto nella prima guerra mondiale. Nel corso del secondo conflitto, fu inquadrato nella 3. Compagnia del Gruppo *Bürger* distinguendosi «nel corso di tutte le operazioni nell'Est come anche nell'area italiana, dimostrando accortezza e combattività come fuciliere». Durante l'operazione *Belvedere* dell'11 e 12 agosto 1944, aveva dato nuovamente «prova di sangue freddo negli scontri a fuoco».
- Karl Guggenberger; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Ersingen, cl. 02. Distaccato come caposquadra presso la 3. Compagnia del Gruppo operativo *Bürger*, si era messo in luce nella lotta alle bande nel Caucaso e nell'Italia settentrionale. Durante l'operazione *Belvedere*, aveva «guidato i suoi uomini al successo grazie al suo coraggio» svolgendo «un ruolo rilevante nella cattura di 20 banditi e nella requisizione di un ricco bottino».
- Willy Miehe; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Zilly, cl. 02. Della *Schutzpolizei*, è caposquadra nella 3. Compagnia del Gruppo *Bürger*. Distintosi già sul fronte orientale e in Piemonte (Dronero), l'11 e 12 agosto 1944 guidò «in modo esemplare il suo gruppo nell'ambito dell'operazione *Belvedere*» contribuendo «al successo della compagnia». Il 12 settembre 1944, durante l'azione condotta a Vestenanova nelle valli del Chiampo (operazione *Pauke*), diede ulteriore «prova della propria costanza mettendosi nuovamente in luce nello scontro a fuoco con il nemico».
- Heinrich Wolf; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Laurensberg, cl. 1897. Della *Schutzpolizei*, distaccato presso il comandante delle *SS* e della Polizia Alta Italia-Centro, Gruppo operativo *Bürger*, 3. Compagnia. Il maresciallo maggiore Wolf faceva parte del Gruppo Bürger dal 22 agosto 1942. Nell'ambito di tutte le operazioni di lotta alle bande, nell'Est come in Italia, si era «distinto come caposquadra e […] come comandante di plotone, adempiendo in maniera esemplare ai compiti che gli erano stati affidati». Il 25 e il 26 marzo 1944 aveva combattuto con grande coraggio a nord-ovest di Dronero (Piemonte) ed era stato di «esempio per i suoi camerati dimostrando sangue freddo e accortezza». Tra l'11 e il 14 agosto 1944, aveva guidato «in modo esemplare il suo gruppo nell'ambito dell'operazione *Belvedere* contribuendo ai successi della compagnia». Il 27 agosto successivo, durante l'operazione *Dosso Alto*, diede «nuovamente prova di tenacia e ha adempiuto al proprio dovere nello scontro a fuoco». Nel 1943 gli era stata conferita la Spilla alla Croce di ferro di 2. classe.
- Viktor Sorg; *SS-Hauptscharführer* (maresciallo ordinario-SS), da Dudweiler, cl. 08; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;
- Richard Stiller; *SS-Hauptscharführer* (maresciallo ordinario-SS), da Berlino, cl. 1894; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;
- Anton Ortwein; *SS-Hauptscharführer* (maresciallo ordinario-SS), da Golchsheim, cl. 1898; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;
- Peter Karges; *SS- Oberscharführer* (sergente maggiore-SS), da Wiltingen, cl. 1896; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;

- Friedrich Thoma; *SS- Oberscharführer* (sergente maggiore-SS), da Üttingen, cl. 1899; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;
- Heinrich Thiele; *SS- Oberscharführer* (sergente maggiore-SS), da Holzerode, cl. 02; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;
- Ludwig Fischer; *SS- Oberscharführer* (sergente maggiore-SS), da Schwarzenbach, cl. 15; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;
- Hans Thierry; *SS- Oberscharführer* (sergente maggiore-SS), da Hannover, cl. 12; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;
- Heinrich Brekerbohm; *SS- Oberscharführer* (sergente maggiore-SS), da Gierswalde, cl. 1900; 3° Compagnia; partecipa al rastrellamento contro la "Zona Libera di Posina" (12-14 agosto) e all'Operazione "Timpano" e il 12 settembre è a Vestenanova in Lessinia;
- August Deppmeier; *SS- Oberscharführer* (sergente maggiore-SS), da Borstel, cl. 1898; 3° Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è a S. Giovanni Ilarione e Vestenanova in Lessinia;
- Fritz Heuer, *SS- Oberscharführer* (sergente maggiore-SS), da Hildescheim, cl. 03. Della *Schutzpolizei* di riserva faceva parte della 2. Compagnia del Gruppo *Bürger*. Sia sul fronte orientale sia in Italia, fu impiegato come portaordini e il suo impiego risultò addirittura «decisivo» tra l'11 e il 12 agosto 1944 (operazione *Belvedere*) quando «in condizioni estremamente difficili e sotto un intenso fuoco nemico» trasmise «importanti ordini, necessari per mobilitare e far intervenire ulteriori forze»; «l'intervento di nuove riserve» permise «di liberare i camerati incorsi in difficoltà». Il 12 settembre successivo (operazione *Pauke*) si distinse in uno scontro a fuoco con i partigiani a S. Andrea in val d'Illasi.
- Heinrich Weber; *SS-Scharführer* (sergente-SS), da Burg (Dillkreis), cl. 03; 1a Compagnia; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12 settembre è a S. Andrea di Badia Calavena;
- Max Kofler; *SS-Rottenführer* (caporale-SS), da Klobenstein (Collalbo - BZ), cl. 09; inerprete presso il Gruppo operativo; partecipa all'Operazione "Timpano" e il 12-13 settembre è in loc. Cracchi.

Reggimento di Polizia d'ordine "Sudtirolo", poi Reggimento di Polizia d'ordine-SS "Bolzano" *Ordnungspolizei-Regimen "Südtirol", poi SS-Ordnungspolizei-Regimen "Bozen"* [200]

Anche in Italia, come in altri paesi occupati, sono costituite unità di polizia formate da collaborazionisti. In italia, il principale bacino di reclutamento è la popolazione di lingua tedesca del Sud Tirolo, dalla quale la *Ordungspolizei* attinge fin dall'ottobre 1943 per costituire varie unità di polizia composte da uomini di età più avanzata, e quindi non arruolabili nella *Wehrmacht* e nelle *Waffen-SS*.
A essi si aggiungono i membri delle organizzazioni paramilitari del *SOD* - Servizio d'ordine sudtirolese (*Südtiroler Ordnungsdienst)*, che dopo l'8 settembre 1943, si mettono in blocco a disposizione dei tedeschi.

Con personale sudtirolese e quadri tedeschi viene costituito un primo Reggimento di polizia militare della Polizia d'ordine (*Ordnungspolizei*), che dal 1° ottobre del '43 assume la denominazione di *Polizeiregiment "Südtirol"*, poi *Ordnungspolizei-Regimen"Bozen"*, e dal 16 aprile '44 – come tutti i reggimenti

[200] L. Baratter, *Le Dolomiti del Terzo Reich*, cit., pag.182-214.

regolari della Polizia d'ordine – riceve il prefisso "SS" di Polizia d'ordine sudtirolese-SS "Bolzano" (*SS-Ordnungspolizei-Regimen "Bozen"*).

Il Regg. "Bozen" è inizialmente composto da 4 Btg., successivamente scesi a 3:

- il 1° Btg. è impegnato in servizi di sicurezza e lotta contro i partigiani in Istria (Abazia);
- il 2° Btg. opera a partire dal giugno '44 nella zona prealpina intorno a Belluno e nelle Dolomiti, ma partecipa anche a molte azioni come nelle Operazioni "Timpano" e "Piave": nel febbraio '44 l'unità è trasferita a Belluno partecipando, operando tra il 20 e il 21 agosto '44 nella Valle del Biois (Bl), territorio che è sottoposto a saccheggi, incendi e uccisioni di civili. Il ciclo operativo del 2° Btg prosegue nelle settimane successive: l'unità partecipa al rastrellamento del Cansiglio e Lessinia (3-9 settembre) e a quello del Grappa (21-27 settembre).
- il 3° Btg. dopo aver preso attivamente parte a varie azioni anti-partigiane nelle Alpi Occidentali e nell'Italia Nordorientale, è a Roma; la sua 2ª compagnia, è coinvolto nell'attentato di via Rasella (quei morti non sono dei "musici", né dei "vecchietti" ed innocui territoriali, non portano l'uniforme grigia delle SS combattenti, ma quella verde ramarro degli addetti ai rastrellamenti, e vanno dai 27 ai 43 anni).

Il Regg. "Bozen" è quello con la più alta percentuale di optanti per la Germania, caratterizzati generalmente da una spiccata adesione nei confronti del Reich. Il reparto è impiegato nella lotta antipartigiana soprattutto nel confinante Veneto e nella zona costiera del Litorale Adriatico (*Adriatisches Küstenland).*

- Alois Menschik; cl. 1888, da Windischgarten (Austria), colonnello di gendarmeria e comandante del SS-Ordnungspolizeiregiment "Bozen"; comandante il Settore Sud del rastrellamento del Grappa; pone il suo Comando a Paderno del Grappa, presso gli istituti Filippin. Tra i fascicoli dell'"Armadio della vergogna" troviamo che il 14.1.60 era stato archiviato provvisoriamente il fascicolo n. 1947, intestato a Menschik, accusato *"del reato di violenza con omicidio (art. 185 c.p.m.g.) per aver preso parte all'eccidio di civili italiani a Bolzano e Monte Grappa"*; arrestato dagli alleati nell'immediato dopoguerra è rilasciato dopo una breve carcerazione. [201]
- Ernst Otto Schröder,[202] comandante del 2° Btg. del Reggimento SS Polizei 'Bozen'; nel rastrellamento del Grappa opera nel Settore Est. Negli ultimi mesi di guerra, compatte i partigiani alla testa dell'*Einheit "Schröder"*, un Gruppo chi si è macchiato di numerosi crimini. Catturato a fine aprile '45 a Caprile (Bl), nell'Agordino, è giustiziato dai partigiani a Selva di Cadore il 2 maggio '45.

Nel corso del '44 sono create altre unità di Polizia sudtirolese, che a partire dall'estate partecipano quasi sempre alla lotta contro la guerriglia partigiana. Sono i quattro storici regimenti di polizia formati dai tedeschi con personale altoatesino, strutturati in 3 Btg. ciascuno, e ogni Btg. in 4 Compagnie numerate in ordine progressivo dall'1 al 12.

Nel Vicentino operano, oltre al Regg. "Bozen":

- il *Reggimento di Polizia d'ordine SS "Prealpi"* (SS-Ordnungspolizei-Regimen"Alpenvorland"), di stanza nel Veneto e in Lombardia;
- il *Reggimento di Polizia d'ordine SS "Silandro"* (SS-Ordnungspolizei-Regimen "Schlanders"), che ha fucilato numerosi civili e partigiani soprattutto nell'ultima fase del conflitto, durante la ritirata attraverso le Prealpi.

Reggimento della Polizia d'ordine-SS "Prealpi"
SS-Ordnungspolizei-Regimen "Alpenvorland"

[201] M. Franzinelli, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna*, cit., pag. 141; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 249.
[202] L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Grappa*, cit, pag. 27.

Il Reggimento di Polizia d'ordine SS "Prealpi" (*SS-Ordnungspolizei-Regiment "Alpenvorland"*), è costituito nel maggio '44, e entra in azione soprattutto nell'area Veneta dell'"Alpenvorland".
Rispetto al Regg. "Bozen", questo si componeva di optanti per l'Italia (*Dableiber*).

Al rastrellamento del Grappa con il 2° Btg del Reggimento "Bozen", concorrono anche alcune compagnie del Reggimento "Alpenvorland", provenienti da Belluno e Feltre.[203]

Reggimento della Polizia d'ordine-SS "Silandro"
SS-Ordnungspolizei-Regimen "Schlanders" [204]

Il *Reggimento di Polizia d'ordine SS "Silandro"* (SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"), nasce direttamente come Reggimento di Polizia d'ordine-SS nell' ottobre '44, ed è impiegato nel Vicentino, assieme a reparti del *Corpo di Sicurezza Trentino* (CST) – Trientiner-Sicherungs-Verband (TSV), nella sorveglianza dei cantieri delle fortificazioni realizzate dalla Todt e nelle operazioni di repressione antipartigiana:

- il 1° Btg. è di stanza nella zona del Monte Pasubio (Vi-Tn); a Posina, Arsiero e a Valli del Pasubio sono di stanza le compagnie dalla 1ª alla 4ª;
- il 2° Btg. e il Comando di Regg. sono di stanza a Roncegno (Tn); la 5ª Comp. è a Cismon del Grappa (17938 B), la 6ª compagnia è dislocata a Lusiana (Fdp.17938 C), la 7ª compagnia (17938 D) è presente a Canove nella casa dell'ex Fascio e nella colonia dell'O.B. di Vicenza insieme al personale O.T. e a non meglio specificati Pionieri;[205] l'8ª Comp. è a Roncegno (Tn), distaccata al 4° Settore di sicurezza del BdS-SD - Sicherungsabschnitte IV.
- il 3° Btg. è di stanza nella zona di Feltre (Bl).

Nel dicembre 1944 il Rgt. "Alpenvorland" è così dislocato:

- il Comando di Regg. a Bolzano;
- il 1° Btg. a Edolo (Bs);
- il 2° Btg. a Feltre (Bl); nell'aprile '45 è di stanza a Roncegno in Valsugana (Tn) con il BdS-SD.[206]
- il 3° Btg. a Belluno.

Tra i morti a Pedescala, linciati dalla popolazione dopo la strage, troviamo anche i sergenti maggiori Leo Becker e Karl König, della 7ª Comp. - *7Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"*.

- Georg Hahn, cl. 1896, nato a Schöneberg (Berlino), morto ad Hannover 1971.
  SS-*Sturmbannführer* (maggiore-SS) del *Schutzpolizei des Reiches* o *Schupo* (tessera SS n.382599); comandante dall'ottobre '44 del Reggimento di Polizia d'ordine SS "Silandro" - *SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"*.
- Paul Kärnbach;[207] SS-Obersturmbannführer (tenente colonnello-SS), comandante di 2° Btg. del *Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"*, già comandante del 307° Polizei-Bataillon, una delle unità autonome addette a massacrare gli ebrei subito dopo la prima avanzata in Urss: il 6-7 luglio '41 a Brest-Litovsk, il btg. uccise circa 5.000 ebrei, in prevalenza di sesso maschile; subito dopo il Btg.

---

[203] C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, cit., pag. 205-207; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 249; G. Molin, *La memoria e la pietà*, cit., pag. 160 e seguenti.
[204] https://www.lexikon-der-wehrmacht.de/Gliederungen/Polizei-Regimenter/PRSchlanders-R.htm; https://www.forum-der-wehrmacht.de/index.php?thread/19850-der-ausbau-der-voralpenstellung-und-das-ss-polizeiregiment-schlanders/;
[205] P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, Vol. II, cit., pag. 51-55; ASVI, Fondo Danni di guerra, b.27 fasc.1433.
[206] L. Gardumi, *Maggio 1945: «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.26.
[207] C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia,* cit., pag. 441; C. Gentile, *Wehrmacht e Waffen-SS nella guerra partigiana: Italia 1943 - 1945*, Schöningh Verlag, 2012, p. 402, vedi nota 456 BAB R 70 Italia /28, pagina 158, nota 459 a pagina 403; https://forum.axishistory.com/viewtopic.php?t=134429; https://www.lexikon-der-wehrmacht.de/Gliederungen/Polizei-Regimenter/PRAlpenvorland-R.htm;

fu assegnato alla lotta anti-partigiana e, tra il dicembre '42 e il marzo '43, fece oltre 4.000 vittime nell'arco di sette azioni.
Nella proposta per l'assegnazione della Croce al Merito di Guerra di 1ª Classe: *"all'Obstlt. d.SchPo. Paul Kärnbach"* si legge tra l'altro, *"... sfruttando tutte le possibilità a sua disposizione - spesso utilizzando tutta la sua persona - aggiunse piccoli successi a piccoli successi, che messi insieme formano il seguente quadro: 82 banditi furono fucilati o impiccati in battaglia... L'OT fu incaricato di lavorare: 530 persone. Furono deportate nel campo di concentramento: 112 persone..."*.

- … Fehmers, SS-*Sturmbannführer* (maggiore-SS), comandante del 1° Btg. *SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"*.
- Herbert Schwiebus,[208] cl.13, da Großrnhain in Sassonia; SS-*Sturmbannführer* (maggiore-SS), comandante del 2° Btg. *SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders",* e responsabile del Sicherungsabschnitte IV di Roncegno.
- Erwin Grimm, SS-*Sturmbannführer* (maggiore-SS), comandante del 1° Btg. *SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"*.
- … Suhr; tenente-SS, aiutante del magg. Schwiebus;
- … Mass; primo sergente-SS dell'ufficio del magg. Schwiebus;
- Karla Fuller in Hopf; segretaria del magg. Schwiebus a Roncegno;
- … Naujock; tenente SS, comanda il reparto (80 uomini su due camion) dell'*8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"*, che cattura e uccide "Freccia".
- Michael Krips; maresciallo SS dell'*8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"*, capo pattuglia che ordina a Moser di dare il "colpo di grazia" a "Freccia".
- Rudolf Morandell; altoatesino, milite SS dell'*8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders",* componente la pattuglia di 10 tirolesi che uccide "Freccia".
- Leonard Moser; cl.25, altoatesino, milite SS dell'*8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders",* esecutore materiale del "colpo di grazia" a "Freccia".
- Valentin Rubner; altoatesino, milite SS dell'*8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders",* componente la pattuglia di 10 tirolesi che uccide "Freccia".
- Josef Schenk; altoatesino, milite SS dell'*8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders",* componente la pattuglia di 10 tirolesi che uccide "Freccia".
- … Timpfler; altoatesino, milite SS dell'*8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"*, componente la pattuglia di 10 tirolesi che uccide "Freccia".
- Josef Tribus; altoatesino, milite SS dell'*8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders",* componente la pattuglia di 10 tirolesi che uccide "Freccia".
- Leo Becker, sergente maggiore della 7ª Comp. - *7Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"* di stanza a Canove e ucciso dalla popolazione di Pedescala dopo la strage.
- Karl König, sergente maggiore della 7ª Comp. - *7Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"* di stanza a Canove e ucciso dalla popolazione di Pedescala dopo la strage.

Reggimento di Polizia d'ordine-SS "Bressanone"
SS-Ordnungspolizei-Regimen "Brixen"[209]

Un importante caso di resistenza passiva o di testimonianza è quello del *SS-Ordnungspolizei-Regimen"Brixen"*, l'ultimo dei 4 reggimenti di polizia nei quali furono arruolati i sudtirolesi.

[208] B. Gramola, *Magg. John P. Wilkinson "Freccia": una morte senza misteri*, cit., pag. 7, 77.
[209] A. Di Michele, R. Toiani, *La Zona d'operazione*, cit.293; L. Baratter, *Le Dolomiti del Terzo Reich*, cit., pag.248-255.

Costituito nell'ottobre 1944, il *SS-Ordnungspolizei-Regimen"Brixen"* a fine febbraio 1945 alla presenza del Gauleiter Hofer rifiuta in blocco il giuramento e per questo è inviato come "carne da macello" in Alta Slesia a combattere contro l'Armata Rossa.
Molti degli appartenenti al reggimento sono optanti per l'Italia (*Dableiber*) e alcuni sono in contatto con l'*Andreas-Hofer-Bund*,[210] l'unico gruppo armato di Resistenza Sudtirolese.

Gendarmeria militare da campo
Feldgendarmerie
Gendarmeria da campo segreta o Gendarmeria militare segreta
Gheime Feldpolizei (GFP)

Dopo la 1ª guerra mondiale, tutte le unità di Polizia militare sono sciolte e tra le due guerre non esistono unità di Polizia militare durante la repubblica di Weimar.
Le guarnigioni sono pattugliate da soldati regolari che svolgono i compiti della Polizia militare.

Quando Adolf Hitler salì al potere nel '33, la Feldgendarmerie è reintrodotta nella Wehrmacht.
Le nuove unità ricevono un addestramento completo di fanteria e ricevono ampi poteri di Polizia.
Le Feldgendarmerie sono impiegate all'interno delle divisioni dell'esercito e come unità autonome sotto il comando di un Corpo d'Armata.

Gorgiera della Feldgendarmerie

Spesso lavorano in stretta collaborazione con la Polizia da campo segreta o Polizia militare segreta (*Gheime Feldpolizei - GFP*), i comandanti distrettuali e i capi delle SS e della Polizia.

Alle unità della Feldgendarmerie venivano generalmente assegnati compiti di occupazione nei territori direttamente sotto il controllo della Wehrmacht.
I loro compiti di Polizia nelle aree dietro le linee del fronte andavano dal semplice controllo del traffico e della popolazione, all'arresto e alla soppressione dei nemici.

Quando le unità combattenti avanzano fuori da una regione, il ruolo della Feldgendarmerie terminava formalmente poiché il controllo veniva trasferito alle autorità di occupazione sotto il controllo delle SS.
Ma è noto che le unità della Feldgendarmerie hanno aiutato le SS a commettere crimini di guerra nelle aree occupate, dove le unità della Felgendarmerie presero parte attiva alle operazioni di caccia agli ebrei, anche nell'Europa occidentale.

Nel '43, quando le sorti della guerra cambiano per la Germania nazista, alla Feldgendarmerie è affidato anche il compito di mantenere la disciplina nella Wehrmacht.
Molti soldati comuni ritenuti disertori sono giustiziati sommariamente dalle unità della Feldgendarmerie. Ciò è valso loro il peggiorativo *Kettenhunde* (Cani incatenati) per la "gorgiera" che indossano sulle loro uniformi, e per il loro brutale comportamento, e soprannominati *Heldenklauer* (Ladri di eroi), perché controllavano anche i rifugiati e i trasporti ospedalieri alla ricerca di potenziali disertori con l'ordine di uccidere i sospetti simulatori.

Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale - Feldgendarmerie Posten und Zug di Quero (Bl).

[210] **Andreas-Hofer-Bund**. L'organizzazione nasce nel novembre '39 come espressione di gruppi cattolici in cui forte si mantiene il patriottismo tirolese-asburgico, che vedeva nel Reich nazista con la sua impronta prussiana, protestante e razzista l'esatto contrario dei valori in cui essi si riconoscono. Con l'istituzione dell'Alpenvorland, a cui segue un'ondata di arresti e di internamenti, l'organizzazione diventa una vera e propria organizzazione politica e militare clandestina. Stringe rapporti con il movimento resistenziale attivo nel Tirolo del Nord e nel Vorarlberg e con le missioni Alleate presenti in Svizzera. Il ruolo resistenziale dell'*Andreas-Hofer-Bund* è formalmente riconosciuto dagli Alleati al termine della guerra (A. Di Michele, R. Toiani, *La Zona d'operazione*, cit.281-295).

Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale - Feldgendarmerie Posten und Zug di Alano di Piave (Bl).

Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale - Feldgendarmerie Posten und Zug di Valdagno.

Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale - Feldgendarmerie Posten und Zug di Schio.

Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale - Feldgendarmerie Posten und Zug di Vicenza

Plotone della Gendarmeria militare da campo di presidio territoriale - Feldgendarmerie Posten und Zug di Padova

- Artur Beutling,[211] cl.03, nato a Uschneudorf (Kolmar); maresciallo maggiore della Schutzpolizei, distaccato presso il comandante delle SS e della Polizia Alta Italia-Centro.
  Dal 28 dicembre '43 è comandante di plotone (Zug) della Feldgendarmerie Zug di Vicenza; l'unico sottufficiale conosciuto che comanda un plotone della Feldgendarmerie.
  Nel marzo '44, *ha setacciato per 14 giorni con i suoi uomini e una truppa di Sicurezza forte di 200 uomini tutta l'area del Monte Bassubio* [Pasubio]*, provincia di Vicenza, e arrestato 58 banditi, di cui 42 sono stati accusati di attività partigiana e destinati al trattamento speciale.*[212]
  Il 14 aprile del '44: V*erso le 4,20 del mattino, quando il treno passeggeri Verona-Vicenza si è arrestato nei pressi di Ponte Alto a causa di un'azione di sabotaggio ed è stato assalito da una banda abbastanza consistente, Beutiling ha fatto intervenire immediatamente il suo plotone di gendarmeria forte di 14 uomini e altri 85 della Sicurezza e ha messo in fuga i banditi, senza subire neanche una perdita. Dal treno sono stati estratti 11 morti e 14 feriti gravi. L'azione contro le bande è proseguita nel corso della mattinata e Beutiling è riuscito a rintracciarne una scheggia* [un gruppo] *e a uccidere quattro banditi nello scontro a fuoco".*
  Nel corso dell'Operazione "Grüne Wochen" dell'autunno '44, *"ha condotto parecchie operazioni di una certa entità nel settore Nord della provincia di Vicenza e arrestato nel complesso 45 persone sospettate di far parte di bande nonché requisito molto materiale. In tali occasioni Beutiling si è trovato più volte al comando di gruppi costituiti da 300-500 uomini, che ha guidato con successo".*
  Nel febbraio '45 partecipa alla riunione per coordinare l'attività di tutte le polizie nazi-fasciste.[213]
  È decorato con Croce al merito di guerra di 1° classe con spade.

Gruppo tattico "Schintolzer" - Kampfgruppe Schintolzer di Predazzo:

- **Scuola di guerra alpina delle Waffen-SS - Gebirgskampfschule der Waffen-SS**
- **Scuola d'alta montagna delle SS - *SS Hochgerbirgsschule*** [214]

Nei primi mesi d'occupazione, i Comandi germanici installano a Predazzo (Tn) in Val di Fassa, due scuole d'addestramento: la Scuola di guerra alpina delle Waffen-SS (*Gebirgskampfschule der Waffen-SS*) e la Scuola d'alta montagna Predazzo (*SS Hochgerbirgsschule Predazzo*).
Queste due scuole rappresentano la sede staccata di un altro istituto militare con sede a Neustift im Stubaital, località vicina a Innsbruck: nel 1945 le due scuole dislocate a Predazzo accoglievano, la prima Allievi ufficiali paracadutisti, e la seconda paracadutisti appartenenti al 2° Gruppo addestrativo (*Lehrgruppe II*).

Negli ultimi giorni di guerra, componenti di queste due scuole si rendono responsabili di due stragi:

---

[211] L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag.60.
[212] Probabilmente l'area interessata non è nemmeno il Pasubio, bensì il Carega (Vol. I, scheda: *4-27 marzo 1944 - Operazione "Lessini Veronesi e Vicentini"*).
[213] Vol. III, scheda: *21 febbraio 1945 - riunione presso la Prefettura di Vicenza per l'assorbimento ufficiale di tutte le forze di polizia ed intelligence nazi-fasciste nel BdS-SD nazista.*
[214] L. Gardumi, *Maggio 1945 «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.111-125; www.centrostudiluccini.it/wp-content/uploads/2019/08/maggio1945.pdf; https://forum-axishistory.

- sotto il comando del BdS-SD di Verona e della "Banda Carità" a Dueville e Sandrigo, dove vengono eliminati i Comandanti della Divisione partigiana "Ortigara";[215]
- sotto il comando del Gruppo tattico "Schintolzer", in Val di Fiemme, a Ziano, Stramentizzo e Molina, e in Val di Cembra, a Verla di Giovo.[216]

A partire dal luglio '44 le due Scuole dipendono operativamente da Karl Brunner, Comandante delle SS e della Polizia nella Zona d'operazione delle Prealpi,[217] che le organizza nel *Kampfgruppe Schintolzer*. [218]

Il Gruppo tattico "Schintolzer", posto al comando dal maggiore-SS Alois Schintolzer, partecipa nell'estate '44 ad operazioni antipartigiane come quelle condotte in Trentino[219] e nel Bellunese, compiendo stragi e razzie presso i paesi di Caviola e Falcade lungo la Valle del Biois.[220]

Nell'aprile '45, a parte un reparto paracadutisti-SS (due plotoni) messi a disposizione del BdS-SD di Verona e della "Banda Carità", il resto del *Kampfgruppe Schintolzer* si posiziona lungo la linea di difesa (Linea Blu) che va dal Lago di Garda e il Monte Altissimo sul Massiccio del Baldo, sino al Passo di Pian delle Fugazze alle pendici del Massiccio del Carega e del Pasubio.

La sera del 2 maggio, malgrado la cessazione delle ostilità che prevedeva l'immediata sospensione di qualunque movimento di truppe, il *Kampfgruppe Schintolzer* si dirige verso Predazzo che dista 116 km dal Monte Altissimo.

Stessa destinazione di Predazzo è molto probabilmente stata raggiunta anche dai due plotoni dopo che hanno portato a termine la loro missione a Sandrigo il 27 aprile '45.

Le SS appartenenti al *Kampfgruppe Schintolzer* non rappresentano quindi un nemico che fugge, ma sono truppe ben addestrate, talmente fanatiche ed ideologizzate da ritenere di poter continuare la guerra o almeno di riproporre modalità e tipologie di comportamento estreme e violente, sperimentate nell'arco dell'intero conflitto, per riproporle ancora in Val di Fiemme, così come a Vigolo Vattaro,[221] anche nei giorni successivi alla formale conclusione della guerra.

Mantenere *"l'onore delle armi"*,[222] dare sfogo alla vendetta e alla rabbia per la sconfitta militare verso coloro che hanno abbandonato la lotta, i disertori, e che si sono uniti ai partigiani, e nei confronti di quanti festeggiano la fine della guerra e cercano di ottenere qualche profitto in beni materiali con il saccheggio, rappresentano tutti elementi che, sommati gli uni agli altri, contribuiscono a delineare le cause delle stragi.

- SS-Sturmbannführer (maggiore) Alois Schintolzer; cl.14, nato a Hötting in Tirolo (A); all'inizio del 1945 è il comandante della Gebirgskampfschule der Waffen-SS a Predazzo e contemporaneamente comandante del Kampfgruppe Schintolzer. Coinvolto nell'omicidio di circa 40 persone a Caviola di Falcade in Val del Biois (Bl), dopo la seconda guerra mondiale fu condannato all'ergastolo due volte ma in contumacia. Ma trascorso solo 11 mesi in detenzione preventiva, e al momento dei processi e delle sentenze è libero a Bielefeld, in Renania Settentrionale-Vestfalia (D). Muore nel giugno 1989 a Innsbruck in Tirolo (A) – (L. Gardumi, *Maggio 1945 «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.282-284).
- SS-Hauptsturmführer (capitano) … Berchtold; vice comandante della Gebirgskampfschule der Waffen-SS di Predazzo.
- SS-Hauptschorführer (maresciallo maggiore) Erwin Fritz;

---

215 Vol. IV, schede: *27-29 aprile 1945 - ultimi giorni di guerra a Dueville e 27 aprile 1945: scatta a Sandrigo la trappola per i Comandanti della Divisione "Ortigara"*; PL Dossi, *La Resistenza nella pianura Alto Vicentina*, cit., Cap. IV, 27-29 aprile 1945: gli ultimi giorni di guerra a Dueville e dintorni.

216 L. Gardumi, *Maggio 1945 «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.117-121 e 127-150.

217 G. Ferrandi, W.Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.31

218 **Kampfgruppe Schintolzer.** Il *Kampfgruppe* - Gruppo tattico o di combattimento, è una unità irregolare che si caratterizza per la condizione temporanea, per un organico che può variare e che agisce autonomamente, e che porta spesso il nome del suo comandante. Verso la fine di aprile '45, ciò che rimane della 94ª Divisione di fanteria e dell'8ª Divisione da Montagna nell'organico del 14° Corpo corazzato, creano una nuova linea di difesa *"con truppe per lo più appartenenti ad altre divisioni e raccogliticce, dal Lago di Garda fino al passo del Pasubio"*. A queste unità si aggiungono forze fresche, ma numericamente poco consistenti, che come scrive il generale tedesco Frido von Senger und Etterlin, provengono dalle retrovie, tra cui un reparto *"di allievi di una scuola per ufficiali paracadutisti"* ed elementi *"di una scuola d'alta montagna delle SS"* di Predazzo. A queste due Scuole d'alpinismo si aggiungono le 4 Compagnie del *500° Battaglione genio fortificazioni–SS* - SS-Wehrgeologen Bataillon (mot) 500 e 6 Compagnie del CST, il Corpo di Sicurezza Trentino.

219 G. Pantozzi, *Il Minotauro argentato*, cit., pag91-92.

220 F. Giustolisi, *L'armadio della vergogna.*

221 Vol. IV, Cap. *La Liberazione e la "resa dei conti"*, scheda: *4 maggio 1945: l'imboscata di Vattaro.*

222 E. Aga Rossi, BF. Smith, *Operation Sunrise*, cit., pag.165.

500° Battaglione genio fortificazioni–SS - SS-Wehrgeologen Btl (mot) 500 [223]

Le SS di Himmler hanno costituito nel proprio ambito anche un reparto speciale di geologi: si tratta del 500° Battaglione genio fortificazioni–SS (*SS-Wehrgeologen Bataillon (mot) 500*), costituito tra il 1941 e il 1942 a Hamburg-Langerhorn.
Alcuni degli scopi di tale reparto speciale di SS, è anche la ricerca delle fonti di approvvigionamento di acqua, minerali e pietre preziose.
Ricerche portate avanti soprattutto sui Carpazi, tramite scavi nei siti archeologici ed esplorazioni di caverne naturali.

Nell'estate del '43 un suo reparto viene inviato in Italia, nell'area di Reggio Emilia, mentre le altre unità sono inviate, il 16 marzo '44, nella regione Bretone in Francia.

In Italia devono, ufficialmente, predisporre le fortificazioni per la "Linea Blu" tra il Trentino e il Veneto, e dopo l'8 settembre '43 almeno 200 italiani, di cui 5 ufficiali, entrano a far parte di tale unità.

Il Comando di Btg, con almeno 100 uomini è di stanza a Folgaria (Tn), presso l'Albergo "Vittoria", dal novembre-dicembre '44 sino alla primavera del '45 (Fpn 40184).

Il Reparto è alle dipendenze gerarchiche ed operative di Karl Brunner, comandante interregionale delle SS e della Polizia in Zona Operazioni Alpi - *SS und Polizeiführer Alpenvorland*.

Dall'ottobre '44 la 1ª Compagnia, al comando del Hauptsturmfürer (capitano) Karl Heinzelmann, si sistema nella zona di Ala (Tn) in Val d'Adige;
la 2ª Compagnia, al comando del Hauptsturmfürer (capitano) Friedrich Wassmuth è dislocata a Valli del Pasubio in sostituzione della Legione "Tagliamento";
la 3ª Compagnia, al comando del Hauptsturmfürer (capitano) Wolfgang Diezemann si posiziona a Brentonico (Tn);
la 4ª Compagnia, al comando dell'Obersturmfürer (tenente) Hans Robitsch è di stanza a Torbole (Tn) sul Lago di Garda.

Il 27 novembre, un plotone, al comando del sottotenente Oskar Gross si sposta a S. Ulderico di Tretto per sostituire la 4ª Compagnia della "Tagliamento", e vi rimane sino all'11 gennaio '45.

Milite del 500° Battaglione genio fortificazioni–SS

Nell'ultimo periodo di guerra il comando di Btg. è trasferito da Folgaria a Trento, e il suo 1. Einsatzkommando (gruppo di pronto impiego in funzione antipartigiana), l'11 marzo '45 è ad Ala (Tn).

[223] L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag.66; A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona d'operazioni*, cit., pag.123; L. Gardumi, *Maggio 1945 «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.27,101-103, 113-116; L. Valente, *I geologi di Himmler*, cit., pag.119, 159.

- Rolf Höhne, cl.08; ten. colonnello della riserva – Obersturmbannführer der Reserve, comandante del Battaglione; già membro della Divisione Waffen-SS "Prinz Augen". Nel '36 ha guidato gli scavi nel Castello di Quedlinburg, dove è ritrovato il teschio di Enrico I "l'Uccellatore", il mitico re dei Sassoni, di cui il capo delle SS Heinrich Himmler crede di essere la reincarnazione.
- Friedrich Wachsmuth, cl.1897, nato a Brünn in Moravia (oggi Brnon, Repubblica Ceca); capitano-SS – SS-Hauptsturmführer, comandante della 2ª Compagnia a Valli del Pasubio.
- Oskar Gross, sottotenente-SS – SS-Untersturmführer, comandante di plotone della 2ª Compagnia a Valli del Pasubio e S. Ulderico di Tretto.
- Ottorino Bertin,[224] cl.20; già soldato in Grecia è internato in Germania; ex IMI, aderisce alle SS tedesche del 500° Btg. Fortificazioni. Con tale reparto opera anche a Valli del Pasubio dove compie lavori di fortificazione, ma anche arresti e perquisizioni. Arrestato dopo la Liberazione, è rilasciato in "libertà provvisoria"; è processato il 21.6.46 e condannato a 2 anni di reclusione; 8.7.46 è dichiarato inammissibile il ricorso si ordina l'esecuzione della pena.
- Cesare Lombardini; cl. 25; geniere dell'esercito repubblichino aggregato al SS-Wehrgeologen-Btl 500; giustiziato a Valli del Pasubio il 13.5.45.
- Demetr Novellini Weiner; geniere dell'esercito repubblichino aggregato al SS-Wehrgeologen-Btl 500, Kp 2; caduto a S. Ulderico del Tretto il 29.11.44.

24ª Divisione da Montagna delle Waffen-SS "Cacciatori del Carso"
24. Waffen-Gebirgs-Division der SS "Karstjäger" [225]

La 24ª Divisione da Montagna delle Waffen-SS "Cacciatori del Carso" (*24. Waffen-Gebirgs-Division der SS "Karstjäger"*), è un'unità delle Waffen-SS composta da truppe da montagna, prevalentemente provenienti dalle *Volksdeutsche*, comunità di etnia tedesca che sono rimaste fuori dai confini dell'Impero Austro-ungarico dopo la sua formazione nel 1871, in questo caso (etnici tedeschi/austriaci) dalla Jugoslavia e dalla provincia italiana dell'Alto Adige, nonché da volontari italiani e sloveni.

Il 10 luglio '42 il Comando Generale delle SS (*SS-Führungshauptamt*) ordina di costituire un battaglione di difesa del Carso che il 15 novembre dello stesso anno venne chiamato *SS-Karstwehr-Bataillon*.
La formazione e l'addestramento hanno luogo nella località di Pottenstein in Baviera.
Venne distaccata una compagnia da Dachau che costituisce il primo nucleo del nuovo battaglione che è assegnato al Comando interregionale delle SS e Polizia della Zona d'Operazioni Litorale Adriatico (*SS und Polizeiführer Adriatisches Küstenland - OZAK)*, per l'impiego nella lotta contro i partigiani.

Il 1° agosto '44, da Battaglione diventa Divisione composta prevalentemente da volontari triestini o dell'altopiano carsico.
A fianco a questi vi era un piccolo nucleo di cosiddetti *Reichsdeutsche* (in particolare austriaci) e di *Volksdeutsche* di età diversa. Completavano l'organico alcuni soldati croati, serbi e ucraini.

Il 5 dicembre '44, a causa della mancanza di personale specializzato, viene rinominata *Waffen-Gebirgs-(Karstjäger) Brigade*, ma il 10 febbraio 1945 torna a riacquistare il rango di Divisione con il nome di *24. Waffen-Gebirgs-(Karstjäger) Division der SS*.
La Divisione si arrende agli americani il 10 maggio 1945 in Carinzia (A).

Da studi e fonti italo-tedesche risulta che la *24. Waffen-Gebirgs-(Karstjäger) Division der SS* è responsabile di 24 crimini di guerra che hanno provocato la morte di 327 persone in Friuli-Venezia Giulia e Slovenia
Le più gravi di queste stragi sono:

- l'Eccidio di Bretto (oggi Strmec nell'alta Valle dell'Isonzo in Slovenia), commesso l'11 ottobre '43 per rappresaglia a danno di 16 vittime;
- gli omicidi delle Fosse del Natisone a Cividale del Friuli (Ud), commessi a più riprese nella Caserma "Principe di Piemonte", ubicata in via Udine, dove furono assassinate in tutto 113 persone, tra cui il più grave è l'Eccidio delle Fosse del Natisone, dove si contano 66 vittime;

[224] ATVI, CAS, Sentenza n.51/46-54/46 del 21.6.46 contro Ottorino Vertin; *Il Giornale di Vicenza* del 7 e 23.6.46.
[225] A. Rossi, *La fine di tutto*, cit., pag.82; https://it.wikipedia.org/wiki/24._Waffen-Gebirgs-Division_der_SS.

- l'uccisione di 27 persone nella frazione di Malga Pramosio di Paluzza (Ud) il 21 luglio '44 per rappresaglia ad attacchi di partigiani;
- l'uccisione di 33 persone nella frazione di Torlano di Nimis (Ud) il 25 agosto 1944 come rappresaglia per attacchi partigiani;
- l'uccisione di 21 ostaggi maschi tra i comuni di Terzo di Aquileia (Ud) e Cervignano del Friuli (Ud) avviene tra il 28 e il 29 aprile '45, in rappresaglia per attentati partigiani;
- la strage di 51 persone nella frazione di Avasinis di Trasaghis (Ud) il 2 maggio 1945.

950° Regg. fanteria Indiano "Azad Hind" - *950° Indisches Infanterie Regiment "Azad Hind"* Legione India Libera – Freides Indian Legion - *Indisches Freiwilligen Legion Waffen-SS* "Azad Hind" [226]

La storia della Legione India Libera *(Azad Hind)* comincia nell'aprile '41: a El Mekili, in Cirenaica, dove l'Afrika Korps di Rommel cattura gran parte della 3ª Brigata Indiana, unità dell'8ª Armata inglese. I prigionieri sono condotti in Germania, dove da qualche tempo si è stabilito il leader nazionalista indiano Subbas Chandra Bose, che cerca nei nazisti un alleato per scalzare la dominazione britannica dall'India e li spinge alla creazione dello *Jai Hind*, l'Esercito nazionale indiano.
La propaganda verso i prigionieri da ben presto i suoi frutti: all'inizio del '42 i volontari sono 1.167, e circa 2 mila a metà '43.

I tedeschi acconsentono dunque alla creazione della *Freides Indian Legion*, che assume poi la denominazione ufficiale di *950° Indisches Infanterie Regiment*, costituito da tre battaglioni, di quattro compagnie fucilieri ciascuno, ai quali si aggiungono una compagnia cannoni, una anticarro, una del genio, la guardia d'onore e un reparto ospedale.

Alla guida della truppa e dei sottufficiali sono posti ufficiali tedeschi, scelti tra traduttori o esperti di cultura indiana.
Poiché il Reggimento comprende individui di varia provenienza e credo religioso – mussulmani, hindu, sikh, jat, rajput, maratha, garhwali – ogni uno coi propri dialetti, la lingua più usata divenne addirittura l'inglese.

(Foto: Bundesarchiv Koblenza, copia in ACSSAU)

La Legione viene addestrata da istruttori della Wehrmacht a Königsbrück (Sassonia) e Oldenbrook (Olanda), quindi inviata nella zona di Bordeaux in difesa costiera, da dove, per non essere tagliata fuori dallo sbarco Alleato in Provenza dell'agosto '44, raggiunge a marce forzate il centro di raccolta di Heuberg, in Germania, arrendendosi infine alle truppe francesi, nell'aprile del '45, nei pressi del Lago di Costanza.

Diverse, però, sono le vicende della 9ª Compagnia del 3° Btg, di stanza sulla penisola di Cap-Ferret, nel Golfo di Biscaglia. Nel febbraio '44 i comandi tedeschi decidono di trasferirla in Italia via treno, sulla linea Bordeaux-Tolosa-Marsiglia-Genova-Bologna-Rimini.
Raggiunta la costa Adriatica gli indiani proseguono verso sud con marce quotidiane di 25-40 km, effettuate in notturna, fino ad Ancona e poi Pescara, dove vengono subordinati alla 278ª Divisione Fanteria tedesca.
Gli effettivi consistono in tre ufficiali e 199 tra sottufficiali e uomini di truppa, dotati di 27 cavalli e muli e alcuni veicoli. Il personale tedesco è rappresentato da due ufficiali tedeschi e 18 tra sottufficiali e uomini di truppa; l'ufficiale al comando è il capitano Walter Tödt.

Dopo l'impiego in linea contro truppe inglesi e polacche, alla 9ª Compagnia viene ordinato di proteggere l'arretramento di unità tedesche in collaborazione con reparti di genieri.
Il compito comporta combattimenti con le avanguardie Alleate, ma anche il primo approccio con le formazioni partigiane. Racconta il capitano Tödt:

[226] L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag. 48; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag. 160-166; *Il Giornale di Vicenza* del 5 dicembre 2006, pag. 32, articolo di L. Valente, *Gli strani "tedeschi" con il turbante*.

"Si dovette proteggere l'attività dei genieri e per questo si verificarono spesso scontri per strada con partigiani italiani […] Poiché nelle retrovie diverse unità partigiane di piccole ma anche di considerevoli dimensioni tentavano di intralciare lo spostamento, si dovette procedere al rastrellamento per liberare abitati e zone montuose poco praticabili da queste bande di partigiani italiani".

Dopo aver raggiunto le posizioni sugli Appennini, gli Indiani vengono impiegati nel luglio-agosto '44 nella costruzione di fortificazioni e nella protezione delle vie di collegamento arretrate nell'area di Ravenna e Ferrara, subendo una decina di perdite durante gli attacchi aerei Alleati sul porto di Comacchio e in qualche scontro a fuoco.

Il loro impiego bellico non sembra però soddisfare i tedeschi, tanto da indurli a ritirarli dal fronte, come spiega ancora Tödt:

"Gli ufficiali di truppa di più alto grado non furono sempre contenti. A ciò si aggiunse che in parecchi legionari, a causa della particolarità del tipo di combattimento, si notò un certo malumore, poiché riconobbero l'inutilità delle operazioni e si preoccupavano di ciò che sarebbe potuto accadere se uno degli appartenenti alla Compagnia fosse caduto prigioniero degli Alleati. Queste comprensibili preoccupazioni portarono in parte a discordie tra gli uomini della Compagnia […] Si dispose pertanto un dislocamento nell'area di Verona-Vicenza-Venezia-Trento, e la Compagnia sostenne in loco operazioni di protezione delle vie di rifornimento".

Nell'autunno '44, dunque, il nuovo incarico portò gli indiani, almeno per qualche settimana, nell'Alto Vicentino. La 9ª Compagnia, partecipa il 1° dicembre '44, al rastrellamento di Monte Piano-Priabona-Monte di Malo-Raga.

Non si conosce la loro sorte al termine del conflitto: si sa solamente che nella primavera del '45 risultavano ancora in Italia, a disposizione del Comandante Superiore delle SS in Italia, il generale Wolff, come forza di Polizia (*Indisches Freiwilligen Legion Waffen-SS*).

SS Italiane – Waffen SS Italien

Le SS Italiane sono parte delle formazioni delle *Waffen-SS* costituite da volontari "di etnia straniera". Sono composte da unità dell'ex Milizia fascista, da ex soldati internati nei lager e da volontari reclutati in Italia.

Chiamate prima *Milizia Armata*, poi *Brigata d'assalto delle Legioni Volontari SS Italiani*, poi *Waffen SS italiane*, le *SS Italiane* si proclamano apertamente naziste, ammiratrici della Germania nazista al punto da prestare giuramento non a Mussolini, ma ad Hitler.

Nonostante parlino e scrivano a gran voce dell'*Onore dell'Italia*, le SS Italiane sono seguaci di Himmler, non certo di Pavolini o Buffarini Guidi, e sono,

«agli ordini discrezionali del suo rappresentante nell'Italia occupata, il gen. Karl Wolff, uomo di fiducia di Hitler. Il comando operativo delle SS italiane è affidato al gen. Peter Hansen Tschimpke».[227]

In sostanza sono militari italiani che accettano di agire ufficialmente sotto comando tedesco, come avviene in altri paesi occupati dalle truppe germaniche, dalle Fiandre all'Ungheria, alla Norvegia, alla Francia, all'Olanda per non parlare dell'Ucraina.[228]

Come le SS Tedesche portano il distintivo del "teschio d'argento"; hanno gli stessi gradi, ma a differenza delle SS Tedesche portano mostrine rosse.

Addestrati in Germania, in gran parte a Munsingen (nel Wuttemberg, a una quarantina di chilometri da Stoccarda), vengono istruiti secondo le norme militari prussiane e indottrinati secondo i canoni ideologici nazisti.

In 9.000 prestano giuramento di fedeltà a Hitler l'11 novembre '43, per poi essere rimpatriati e dislocati in varie città dell'Italia Centro-settentrionale, al comando di SS tedesche e ufficiali italiani in posizione subordinata.

Il Comando di Stato Maggiore dei *Legionari Volontari SS Italiani*, guidato dal Gruppenfürer Karl Fischer von Treuenfeld si installa il 6 dicembre 1943 a Caldiero (Vr), a Villa Loredan.

---

[227] Primo De Lazzari, *Le SS italiane*, Milano 2003, pag.16; S. Corbatti, M. Nava, *Sentire – Pensare – Volere. Storia della Legione SS italiana*, cit.;
[228] C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca*, cit., pag.199-200.

Dal luglio 1944 le unità dipendono dal Gruppenfürer Lothar Debes, che dopo il bombardamento Alleato del 16 dicembre '44, trasferisce il comando in alcune ville fra Vago e Busolo di Lavagno (Vr), e la propria sede a Villa S. Giacomo.

- SS-Brigadefürer Peter Adolf Cesar Hansen Tschimpke: nato a Santiago del Cile nel 1896, da genitori di origine tedesca e italiana, trascorre i suoi primi anni di vita in Cile e imparando così anche lo spagnolo oltre al tedesco ed all'italiano. Raggiunta la maggiore età, decide di spostarsi in Germania per entrare nell'esercito imperiale e parte come volontario nella Grande Guerra, sfruttando la sua conoscenza del tedesco. Essendo comunque considerato un immigrato cileno e pertanto reputato "poco affidabile" non è inviato subito al fronte, ma vi giunge alla fine del 1916 quando è prescelto per la prima linea in un reggimento di artiglieria. Per i meriti acquisiti sul campo venne nominato al grado di tenente. Torna in Cile, ma nel '33, quando sale al potere Hitler, torna in Germania. Nel 1940 entra nelle Waffen SS con il grado di SS-Oberführer, diventando così uno dei primi stranieri non europei ad arruolarsi nel corpo. Dalla fine del '43 comanda la Waffen SS Italien e dal settembre '44 comanda la SS-Waffen-Grenadier-Division 29. (italienische Nr.1). Muore nel 1967 a Viersen (Renania Settentrionale-Vestfalia).
- Gruppenfürer Karl Fischer von Treuenfeld: nato a Flesburg (Schleswig-Holstein), cl. 1895. Combattente della Grande Guerra come ufficiale. Trasferito sul Fronte Orientale al comando della SS-Infanterie-Regiment 2. e comandante delle delle Waffen SS Nord-Est dall'aprile al dicembre '41; per tutto il '42 è al comando della SS-Infanterie-Regiment 1. e comandante delle delle Waffen SS nel Protettorato di Boemia e Moravia, nonché vice del Reichsprotektor Reinhard Tristan Eugen Heydrich; da febbraio al novembre '43 è comandante delle Waffen SS Russia Sud e Ucraina; da novembre '43 all'aprile '44 è al comando della SS-Panzer-Division "Frundsberg" 10., poi è comandante delle Waffen SS Italien sino al luglio '44 e infine comanda per un mese il IV SS-Freiwillligen Armè Kprps (Lettiches) – il 4° Corpo dell'Esercito Volontario SS (Lettone). Muore suicida nel 1946 nel campo di prigionia americano a Allendorf (Assia).
- Gruppenfürer Lothar Debes: nato a Eichstätt (Baviera), cl.1890. Combattente della Grande Guerra come ufficiale nell'Infanterie-Regiment 88. Promosso SS-Oberfürer nel novembre '41, è poi trasferito sul Fronte Orientale al comando della SS-Infanterie-Regiment 2. dal gennaio al luglio '42; da febbraio a novembre '43 è al comando della SS-Panzer-Division "Frundsberg" 10.; sul Fronte Finlandese al comando della SS-Gebirgs-Division "Nord" dal dicembre '43 al maggio'44; dal luglio '44 sostituisce il Gruppenfürer Karl Fischer von Treuenfeld al comando delle Waffen-SS Italien. Muore nel 1960 a Bergisch Gladbach (Nord Reno-Westfalia).
- Dante Guglielmi[229] di Serafini e Maria Antonini, cl.01, da Asiago; capitano delle SS. Arrestato il 9.6.45 ed escluso dalle liste elettorali, ma poi rilasciato.
- Giuseppe Bedeschi[230] di Edoardo, cl.17, da Arzignano; tenente delle SS italiane, *"rastrellatore a Torino e Como; attivo propagandista nazi-fascista"*, fratello del comandante la 25ª Brigata nera "Capanni" di Cesena-Forlì e noto scrittore Giulio Bedeschi. Dopo la Liberazione è arrestato, ma dopo qualche ora è rimesso in libertà (sic!); risiede per un periodo a Vicenza, in casa del suocero Aldo Cappannari, successivamente ad Arzignano dove diventa un rispettato imprenditore.
- Gilberto Boscato[231] di Severino e Angela Padrin, cl.20, da Castelnovo di Isola Vicentina; fratello di Renato "Ferruccio" della BN di Marostica; ex IMI aderisce al Terzo Reich, milita nelle SS italiane a Canzo (Como) come autista di un ufficiale tedesco; partecipa ai rastrellamenti di Campagnola Torinese e di Intra, sul Lago di Como. Arrestato a Malo il 1.6.45, è poi rilasciato.
- Sergio Boscich;[232] SS Italiana in rapporti con l'UPI di Vicenza.

[229] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e 11; P. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag.17.
[230] ASVI, CLNP, b.10 fasc.5 e 8.
[231] ASVI, CAS, b.1 fasc.71, b.12 fasc.774; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[232] S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.86.

- Renato Del Giusto;[233] SS Italiana.
- Francesco Fongaro[234] di Luigi, cl.14, da Valdagno; già della GNR di Vicenza, poi delle SS italiane.
- Giuseppe Mugnone[235] di Patrizio e Caterina Marulla, cl.22, da S. Lucia del Mela (Ms), giornalista, redattore capo e direttore di "L'Avanguardia Vicentina" periodico della Federazione dei Fasci Repubblicani di Vicenza. Si arruola nelle SS italiane con il grado di sergente, poi promosso nel '44 maresciallo; molto attivo a Vicenza e provincia, soprattutto come capo dell'ufficio arruolamento e propaganda delle SS Italiane a Vicenza, presso l'ufficio reclutamento in Corso S. Felice, 1.
  Arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla CAS di Vicenza il 6.8.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere per amnistia (Decreto Legge 22.6.46 n.4).
  Dopo brevissima prigionia, diventa ben presto giornalista di punta del *"Gazzettino";* ha scritto: *Operazione rossa: Il processo della corte alleata per l'eccidio di Schio (analisi storica degli eccidi e dei delitti isolati compiuti in Italia dal 1945 al 1948)*; uno scritto antesignano di tutto un filone della pubblicistica di estrema destra intenzionata, oltre al resto, a mescolare tra loro i più diversi scoppi d'ira e di "vendetta popolare" della primavera '45 con gli episodi di *"giustizia sommaria partigiana"* avvenuti nel corso della Guerra di Liberazione al fine di screditare la Resistenza e il suo operato.
- Bortolo Pasin[236] di Attilio, cl.15, da Calvene; sottotenente SS.
- Pio Filippani Ronconi;[237] già redattore dell'Uff. Stampa del Duce per le trasmissioni radio in lingua estera; ha collaborato, essendo venuto ad abitare a Vicenza, con Berenzi e il suo "Popolo Vicentino", sino al suo arruolamento volontario nelle SS italiane combattenti. Dopo la guerra lavora in Rai sino al '59, quando diventa a Napoli professore universitario; non risulta sia mai stato arrestato né indagato.
- Ippolito Piva[238] di Luigi e Laura Dal Lago, cl. 29, da Vicenza; SS italiana, poi BN. Arrestato, è alla Sasso il 24.5.45, ma poi rilasciato.
- Francesco Sardini[239] di Antonio, cl. 25, da Mantova; catturato a Piovene Rocchette, è poi rilasciato.
- Ubaldo Serbo[240] di Carlo e di Elena Castagnoli, cl. 24, da Trieste; "futurista" e collaboratore del "Popolo Vicentino", intimo di Berenzi. Dopo la Liberazione è arrestato, ma poi rilasciato.
- Ottorino Urbani[241] di Flaviano, cl.12, da Valdagno; già milite della GNR-UPI di Vicenza, poi BN e successivamente SS italiane.
- Antonio Vigato;[242] SS Italiana in rapporti con l'UPI di Vicenza.

Scuola di polizia e controspionaggio delle SS Italiane di Villa Cabianca SS-Ausbildung Schule Cabianca

Villa Chiericati Cabianca Lambert Showa si trova a Longa di Schiavon, tra l'allora Strada Provinciale "Marosticana" e la strada che porta a Friola di Pozzoleone e al fiume Brenta: una deliziosa villa patrizia veneta, arricchita in alcune stanze da affreschi cinquecenteschi e immersa nel verde di un grande parco. Villa Cabianca, nell'inverno 1943-1944, viene requisita dalle autorità repubblichine al legittimo proprietario, il dott. Giangiacomo Mugna, e destinata a sede della *SS-Ausbildung Schule,* ovvero la *Scuola di Spionaggio delle SS Italiane*.

[233] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
[234] ASVI, CAS, b.23 fasc.1375.
[235] ATVI, CAS, Sentenza n.137/46-137/46 del 6.8.46 contro Mugnone Giuseppe; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.87 e 137; Manifesto Legione SS Italiana, copia in V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca 1943-1945*, cit., pag.52.
[236] ASVI, CAS, b.25 fasc.1632; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[237] E. Franzina, *Vicenza di Salò*, pag.87.
[238] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2;
[239] ASVI, CAS, b.5 fasc.522.
[240] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; *Il Giornale di Vicenza* del 29.6.45.
[241] ASVI, CAS, b.23 fasc.1375; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15 fasc.7; ASVI, Danni di guerra, b.105 fasc.6646.
[242] S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.68, 86; A. Frigo, *Ricordi*, cit., pag.161, 165, 193.

Villa "Cabianca" viene protetta da alcune batterie contraeree, difesa da garitte e filo spinato e vi si accasermano oltre un centinaio di SS Italiane.

Nella Scuola si insegna agli allievi, tutti volontari e consapevoli delle azioni che dovevano svolgere, l'arte dell'infiltrazione, del sabotaggio, della caccia ai "banditi", si formano cioè agenti in borghese e spie, sabotatori e manovalanza addestrata a compiti di rastrellamento.[243]

Gli appartenenti alla Scuola vengono così occupati:

- una parte minima, i più fidati, negli uffici;
- i più esperti sono addetti al servizio esterno, cioè al servizio informazioni, d'*intelligence*, nelle sue diverse forme; un lavoro che richiede intelligenza e un certo grado di cultura; costoro normalmente non sono impiegati nelle azioni di polizia e di rastrellamento, che vengono preparate da essi, ma eseguite dal gruppo successivo;
- tutti gli altri, in divisa delle SS italiane, sono adibiti al servizio di guardia all'interno della Villa e nelle numerose garitte di cui è ricca, ma soprattutto sono impiegati nei rastrellamenti e nelle azioni di polizia, dove sono richieste soltanto attitudini fisiche e assenza di scrupoli.

La Scuola delle SS italiane, seleziona i suoi primi uomini tra l'ex Milizia Portuaria; l'organizzatore è il già generale di brigata della Milizia Portuale, ora generale di divisione-SS (*SS-Gruppenfüehrer*) Giuseppe Visconti; a esso fanno subito seguito in scala gerarchica i sottotenenti-SS (*SS-Untersturmführer*): Nalin, De Gasperi, Virgilio Corso, Orlando Boranga, Mario Minozzo, Primo Da Rold e Tagliabue.

Scuola di Spionaggio delle SS Italiane, non ha scopi solo didattici, ma al proprio interno agisce anche un ufficio operativo di spionaggio, l'Ufficio "Informazioni", che raccoglie le notizie, le divide, le traduce in tedesco e le passa al competente Servizio Informazioni del Reich e delle SS tedesche, il BdS-SD, il cui Comando in Italia ha sede a Verona.

L'Ufficio "Informazioni", nel periodo primavera – inverno '44 è retto dal sottotenente delle SS italiane Mario Minozzo, al quale vengono passate tutte le informazioni, poi smistate all'interprete Pegoraro per la traduzione in tedesco. In quest'ufficio lavora pure il maresciallo SS Pellegrini.

L'Ufficio "Informazioni" di "Cabianca" opera in tutto il territorio italiano occupato dai tedeschi e dagli Alleati, e negli archivi della Villa si ammucchiano informazioni sullo stesso Mussolini, sul Pontefice, sui massimi gerarchi hitleriani e repubblichini, su alti ufficiali della Wehrmacht in Italia.

Le attività d'*intelligence* e di repressione svolte a "Cabianca", dall'autunno '44 sono prima collegate a quelle dell'*"Italienische Sonderabteilung"*, il "Reparto speciale italiano" del maggiore Mario Carità, fino a fondersi completamente nel novembre 1944, quando a "Cabianca" si installa la "Banda Carità" e Carità "sostituisce" il generale Visconti (dal novembre '44 Carità dirige la scuola d'addestramento,[244] e nel febbraio '45, Visconti parte per ignota destinazione).

Villa "Cabianca" prima diventa una Sezione staccata dipendente da Villa Giusti di Padova, poi, nell'aprile 1945, è il nuovo Quartier Generale di Carità, da cui dipendono le sezioni staccate di Padova, Este e Vicenza.

- Giuseppe Visconti;[245] milanese. già generale di brigata della Milizia Portuale, dalla primavera al dicembre 1944, come generale di divisione-SS (*SS-Gruppenfüehrer*), comanda la Scuola di Polizia e Controspionaggio delle SS Italiane di Villa Cabianca a Longa di Schiavon.
- Amadio Sergio Alazzi;[246] milite SS a Longa di Schiavon.
- Biagio Avonia;[247] milite SS a Longa di Schiavon.
- Roberto Baccin;[248] operaio delle smalterie di Bassano; già della Sq. d'Azione del PFR di Bassano, partecipa al rastrellamento di Enego del 1/2 maggio '44; componente la banda di SS della Longa

[243] ASVI, CLNP, b.15 fasc. 6 Denunce comitati periferici.
[244] D. Gurrey, *La guerra segreta*, cit., pag.168.
[245] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 213-214.
[246] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
[247] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
[248] ASVI, CAS, b.4 fasc.298, b.7 fasc.516, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.15 fasc.19, Pratiche Politiche, Denunce a Capo Uff. PM; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag214; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.55-56-61.

che più ha operato a Bassano in contatto con il BdS-SD di Perillo. Ad un certo punto viene cacciato dal gen. Visconti, ufficialmente perché faceva con Vittorelli commercio nero di tessuti e sale: *"il loro guadagno fu tale da potersi comprare una macchina"*.

- Marcello Baggetto[249] di Giovanni, cl.05, da Sandrigo; assunto come cameriere alla Scuola SS di Longa di Schiavon; ha con altri due colleghi (Pescador e Pozzan) il coraggio di chiedere gli arretrati al CLNP, dopo aver volontariamente servito le SS dal 22.1.45 al 29.4.45.
- Antonio Barbieri[250] di Giovanni, cl.10, da Longa di Schiavon; già GNR, poi SS Italiana a Cabianca; tra l'altro al rastrellamento del Grappa; dopo la Liberazione, nella prima quindicina di luglio, è arrestato dagli Alleati come agente dei servizi tedeschi.
- Armando Baron[251] di Angelo, cl. 20, nato a Crocetta Trevigiana (Tv) e residente a Bassano del Grappa; SS italiana a Longa per due mesi di corso, partecipa al rastrellamento del Grappa, per poi trasferirsi a Torino presso il comando tedesco del BdS-SD.
- Lorenzo Bartolazzi;[252] milite SS a Longa di Schiavon.
- Antonio Battaglin,[253] da Marostica; maresciallo capo SS, addetto all'Ufficio "Posta" di Longa.
- Pompea Battaglin[254] di Francesco, da Marostica; ausiliaria presso il Distretto Militare di Vicenza dal 30.9.44, poi ausiliaria SS presso l'Uff. investigativo di Longa di Schiavon. Catturata dopo la Liberazione è incarcerata a S. Biagio e incriminata dalla Procura del Regno, poi rilasciata.
- Maria Bazzini;[255] da Vicenza; ausiliaria SS, responsabile personale femminile e appartenente all'Uff. investigativo di Longa di Schiavon.
- Mario Amedeo Bazzini[256] di Antonio, nato a Parma, cl.1900, residente a Vicenza e sfollato a Schiavon dal 6.1.44, fondatore del locale fascio repubblichino e commissario politico di Schiavon; dal 1.8.44 fa parte delle SS Italiane di Longa. Catturato dopo la Liberazione è incarcerato presso la Caserma Chinotto e incriminato dalla Procura del Regno; è rilasciato nell'agosto '45.
- Giorgio Benetti[257] di Ruggero, cl. 01, nato a Lugo Vicentino e residente a Bassano; delle SS italiane di "Cabianca", uno degli elementi che più ha operato a Bassano come agente segreto in borghese; negli ultimi giorni d'aprile riesce a infiltrarsi persino nella Brigata partigiana "Pasubiana" della "Garemi". Dopo la Liberazione è arrestato, a disposizione della CAS; processato per collaborazionismo per la sua attività spionistica è condannato dalla CAS di Vicenza a 13 anni di reclusione. Dichiarato inammissibile il ricorso presentato in Cassazione, la sentenza passa in giudicato il 6.9.45, ma almeno dal 29.8.45, è già in "libertà vigilata". È amnistiato il 5.7.46 grazie al "decreto Togliatti" (Decreto Legge 22.6.46, n. 4).
- Secondo Bernardi[258] di Gio Batta Mario e Caterina Sartori, cl.08, da Giavenale di Schio; della GNR di Schio e di Vicenza, nell'agosto '44 passa alle SS Italiane a Longa di Schiavon prima, a Vicenza poi. Sempre nell'estate '44 si distingue a Schio per attività nazi-fascista la famiglia Bernardi: il padre Gio Batta, cl. 1876, il figlio Terzo e le due figlie (Quinta e Settima). Il padre viene catturato dai partigiani che hanno anche l'ordine di prelevare Terzo, che però riesce a fuggire. Secondo riesce ad ottenere il nome di qualche partigiano e riesce a farne catturare alcuni, tra cui Ludovico Grasselli che subisce dal Bernardi un feroce interrogatorio; ma lo zelo del figlio

[249] ASVI, CLNP, b.25 fasc. Varie 1; ASVI, Danni di guerra, b.372 fasc.28578.
[250] ASVI, CAS, b.13 fasc.819; M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.72, nota73.
[251] ASVI, CAS, b.4 fasc.298, b.26 fasc.1838; in ASVI, CLNP, b.15 fasc. 19, Elenchi persone rilasciate; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag214; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.80.
[252] ASVI, CLNP, b.15 fasc. 7.
[253] ASVI, CLNP, b.15 fasc.19; R. Caporale, *La Banda Carità*, pag.214.
[254] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.2 e Elenchi persone rilasciate, b.17 fasc. Ordine Permanente Militari del Distretto Militare di Vicenza n.45 del 30 settembre '44.
[255] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[256] ASVI, CAS, b.1 fasc.92, b.11 fasc.746; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[257] ASVI, CAS, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e Elenco persone rilasciate, b.17 fasc. Sentenze; ATVI, CAS, Sentenza n.16/45-18/45 del 16.8.45 contro Benetti; R. Caporale, *La Banda Carità*, pag214.
[258] ATVI, CAS, fasc.1672, Rapporto Carabinieri Schio n.348 del 2.12.45, Sentenza n.32/46-38/46 del 29.3.46 contro Bernardi; *Il Giornale di Vicenza* del 30.3.46; *Il Nuovo Adige* del 30.3.46.

ha ormai segnato il destino del padre che viene giustiziato il 3.4.45. Dopo la Liberazione, Secondo Bernardi viene detenuto a Coltrano e le due sorelle presso le carceri di Schio, dove nel luglio vengono uccise nel famoso eccidio. Liberato da Coltrano e tornato a Schio viene nuovamente arrestato e processato perché imputato di collaborazionismo, di aver partecipato a rastrellamenti che portano all'arresto di Antonio Munaretto e Agostino Zambon e di aver usato sevizie contro Ludovico Grasselli; il 29.3.46 è condannato a soli 3 anni di reclusione e, già il 9.12.46, il reato è dichiarato amnistiato.

- Pietro Bertoncello,[259] da Schiavon; già squadrista e aggressore dei fratelli Farina l'11.6.25;[260] poi 22ª BN di Vicenza, 7ª Compagnia di Marostica, infine milite SS a Longa di Schiavon. Arrestato dopo la Liberazione, incriminato dalla Procura del Regno; successivamente è trasferito a S. Biagio a disposizione della CAS di Vicenza, che il 30 settembre '46 lo processa, ma lo assolve perché il fatto non costituisce reato e parte per non doversi procedere per amnistia.
- … Betetto;[261] figlio del medico condotto di Spin (?), ufficiale addetto al servizio esterno delle SS italiane di Villa Cabianca; ha sempre operato in borghese e, cosa assai rara, poteva usufruire di una macchina; è a Bassano durante il rastrellamento e successivamente opera a Padova e Milano. Secondo alcune fonti partigiane faceva il doppio gioco.
- Balilla Bollanti[262] di Giovanni, cl.29, da Lugo di Romagna (Ra); già della BN di Valdagno (tessera n. 84144), partecipa al rastrellamento del Grappa sotto il comando del maresciallo Visonà; successivamente SS italiana di Cabianca.
- Ampelio Bonato[263] di Pio Romano, cl.16, nato a Fara Vicentino e residente a Marostica; milite SS a Longa di Schiavon.
- Giusuè Bonollo[264] di Ezzelino e Caterina Battistello, cl.19, da Schiavon; agente addetto al servizio esterno delle SS italiane di Villa Cabianca (possedeva una macchina). Ha tra l'altro denunciato per antifascismo, ascolto di "Radio Londra" e collaborazione con i partigiani, alcuni compaesani ed amici di Schiavon: Luigi Fiorentin, Giovanni Scanagatta, Graziano Stefani, Antonio Scodro, Luigi e Leone Lini; il 26.7.44 si reca a Schiavon, assieme ai tedeschi, per eseguire la cattura dei denunciati, ma i fratelli Lini sfuggono alla cattura, al loro posto fa arrestare e deportare in Germania il padre; Antonio Scodro, sfuggito inizialmente alla cattura, è indicato proprio dal Bonollo ai tedeschi mentre attraversava una via del paese. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso dal 30.5.45; è processato dalla CAS di Vicenza il 25.9.45 e condannato a 15 anni di reclusione; il 17.7.46 la Corte Suprema annulla la sentenza per amnistia.
- Orlando Boranga,[265] dell'ex Milizia portuaria, ufficiale, tra i primi componenti della Scuola di Villa Cabianca.
- Giovanni Borella[266] di Luigi e Lucia Meneghetti, cl.1900, da Longa di Schiavon; già aiutante della GNR, Distaccamento presso l'Aeroporto di Thiene dal 6.11.43, poi maresciallo maggiore SS italiana a Longa di Schiavon; arrestato, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso", poi rilasciato.
- Lucia Borella;[267] da Longa di Schiavon; agente addetto al servizio esterno delle SS italiane di Villa Cabianca.

[259] ATVI, CAS, Sentenza n.154b/46-144/46 del 30.9.46 contro Arnone, Baggio, Bertoncello e altri 18; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.98.

[260] I fratelli Duilio e Ezio Farina di Giuseppe, da Molvena, sono aggrediti a mano armata da una squadraccia fascista che, con pugnalate e stilettate e con percosse da mazze ferrate, riportano ferite gravissime, quasi mortali. La fortunata guarigione avvenne tre mesi dopo, lasciando segni evidenti; il tentato processo contro gli assalitori è ovviamente inconcludente e sono quindi costretti all'esilio in Francia. ASVI, CLNP, b.15 fasc. Denunce al Capo Uff. PM).

[261] ASVI, CAS, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.15 fasc.19.

[262] ASVI, CAS, b.13 fasc.819, b.15 fasc.918; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13.

[263] ASVI, CAS, b. 24, fasc. 1491.

[264] ASVI, CAS, b.1 fasc.92; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, 19 e Elenchi persone rilasciate, b.17 fasc. Sentenze; ATVI, CAS, Sentenza n.28/45-39/45 del 25.9.45 contro Bonollo; *Il Giornale di Vicenza* del 25 e 26.9.45; *Il Gazzettino* del 26.9.45.

[265] ASVI, CAS, b. 26, fasc. 1838.

[266] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate; D. Restiglian, *Thiene nel periodo della seconda guerra mondiale*, cit., pag.55.

[267] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.

- Primo Borella;[268] da Longa di Schiavon; agente in "borghese" e confidente del gen. Visconti; per un certo periodo a capo dell'Ufficio Informazioni di Villa Cabianca con Marco Scanagatta.
- … Bortolaso; iscritto al PFR di Dueville, milite nelle SS a Longa di Schiavon.
- Primo Silvano Carli[269] di Andrea, cl.23, nato a Pozzoleone e residente a Longa di Schiavon; SS di Villa Cabianca; *mette in cinta una bambina di 12 anni*.
- Irma Centofante[270] di Girolamo e Maria Bordignon, cl.27, da Ancignano di Sandrigo; malgrado tenti di passare per "smemorata", si accerta che era addetta al servizio informazione presso le SS Italiane di Longa; arrestata, è rilasciata l'8 maggio '45; nuovamente arrestata, risulta presso la Caserma Sasso alla fine di giugno '45, poi rilasciata.
- Natale Cestenaro[271] di Giuseppe, da Molvena, località Val del Rio; della BN di Marostica e spia di Cabianca. Coinvolto nel rastrellamento di Molvena del 6.9.44 e nell'arresto di Guerrino Bagetto.
- Aldo Ciaffi;[272] ingegnere trentino delle SS di Longa di Schiavon.
- Biagio Cilio;[273] caporale SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Vigilio Corso;[274] dell'ex Milizia portuaria; tenente SS, tra i primi componenti della Scuola di Villa Cabianca.
- Anna Maria Cortese[275] di Cristiano e Luigia Pernecchele, cl.21, da Conco; dell'Uff. investigativo SS di Longa di Schiavon; arrestata, è alla Sasso dal 31.5.45; è trasferita a S. Biagio il 23.6.45.
- Aldo Costacurta detto "Mastegon"[276] di Lorenzo e Maria Bordignon, cl.22, da Marostica; già della Squadra d'Azione del PFR, poi BN di Marostica fino al 28.10.44, poi SS italiana dell'Ufficio Informazioni di Longa di Schiavon. Arrestato il 1.6.45; partecipa al rastrellamento del Grappa (5° Settore).
- Giovanni D'Agnese[277] di Nicola e Angiolina Santacroce, cl.23, da Maddalona (Ce); delle SS italiane di Longa di Schiavon. Arrestato, è alla Sasso il 29.5.45.
- Ernesto Dall'Oglio[278] di Michelangelo, cl. 1886, nato a Cassano allo Ionio (Cosenza)e residente a Bassano; farmacista. Della BN di Bassano e nel contempo agente delle SS italiane di Villa Cabianca; partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa a Crespano e in un documento del Comitato Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa. Fascista repubblichino intenzionato a seguire le sorti del suo reparto in caso di ritirata verso la Germania. È giustiziato a Enego il 3.5.45.
- Primo Da Rold,[279] dell'ex Milizia portuaria; ufficiale, tra i primi componenti della Scuola di Villa Cabianca, poi "Banda Carità".
- Ernesto De Gasperi,[280] da Ora (Bz); già maresciallo della Milizia portuaria, tra i primi elementi della Scuola di Villa Cabianca e ufficiale addetto all'Uff. "Informazioni": *"bastonava abitualmente i prigionieri"*; spia e uomo di fiducia del gen. Visconti. Arrestato, è processato dalla CAS di Vicenza il 4.3.47, ma la Corte dichiara il non luogo a procedere per amnistia.

[268] ASVI, CAS, b.4 fasc.298; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.19; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.214.
[269] ASVI, CAS, b.13 fasc.819.
[270] ASVI, CLNP, b.15, fasc.2 e Elenco persone rilasciate.
[271] ASVI, CAS, b.25 fasc.1638; ASVI, CLNP, b.15 fasc.19.
[272] ASVI, CAS, b.17 fasc.1058.
[273] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[274] ASVI, CAS, b. 26, fasc. 1838.
[275] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, 7 e Elenco persone rilasciate.
[276] ASVI, CAS, b.7 fasc.516; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.2; *Il Giornale di Vicenza* del 10.6.45.
[277] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza*, 18.9.45.
[278] ASVI, CLNP, b. 15, fasc.2, 7, 19 e Pratiche politiche, Denunce a Capo Uff. PM, b.25 fasc. Varie 1
[279] ASVI, CAS, b. 26, fasc. 1838; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[280] ASVI, CAS, b.5 fasc.339, b.13 fasc.819, b.17 fasc.1006; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.19; ATVI, CAS, Sentenza n.10/47-113/47 del 4.3.46 contro De Gasperi Ernesto.

- Agostino De Massimi[281] di Alessandro e Vittoria Bovieri, cl.28, da Priverno (La). SS Italiana alla Longa di Schiavon. Arrestato a Tavernelle, è stato trovato in possesso di una somma pari a £ 30.000; a fine giugno '45 è alla Caserma Sasso.
- SS De Molini Umberto;[282] milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- … Facchin;[283] cl.27, da Bassano; milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Alvio Fachi;[284] milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- … Ferraro;[285] da Venezia, ingegnere e SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon; costruttore del guado sul Brenta presso Friola.
- Pietro Finni;[286] milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- … Fontana;[287] da Mussolente; SS a Longa di Schiavon.
- Pietro Fotia[288] di Antonio e Maria Avanto, cl. 24, da Reggio Calabria; milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon; arrestato, è alla Sasso dal 25.5.45; forse liberato e nuovamente arrestato, è alla Sasso dal 31.5.45.
- Carlo Frecchioni[289] di Eusebio, da Seravezza (Lu); SS a Longa di Schiavon.
- Carlo Freudiani[290] di Eusebio e Evangelista Lucia, cl. 20, da Seravezza (Lucca), celibe; già Milizia in Toscana e GNR a Riese S. Pio X (Treviso), successivamente passa con le SS Italiane di Villa Cabianca – 3° gruppo, ed in fine con le SS della "Banda Carità": caporal maggiore–SS (SS-unterscharführer). Dopo la Liberazione, è arrestato con Pietro Sacchetti presso la scuola di addestramento di Cabianca a Longa di Schiavon; processato l'11.1.46 con Pietro Sacchelli e Angelo Carli, sono "*imputati di collaborazionismo col tedesco invasore perché, appartenenti alla SS Italiana, partecipavano ad azioni anti-partigiane e di rappresaglia, quali quelle del Grappa, di Enego e Spineda di Riese* (Treviso)*, in cui vennero catturati patrioti, prelevato ostaggi, saccheggiato e distrutte case"*. È condannato a 10 anni di reclusione, al pagamento delle spese processuali, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla confisca dei beni. Il 9.7.46 la CAS di Vicenza concede l'amnistia sull'intera pena (Decreto Legge 22.6.46, n. 4).
- Giuseppe Garisto;[291] SS a Longa di Schiavon.
- Giovanni Giacimetti[292] di Raimondo, da Pozzoleone; della BN di Sandrigo e informatore delle SS di Longa di Schiavon; catturato dopo la Liberazione è incarcerato presso la Caserma "Sasso" e incriminato dal AMG.
- Maria Giacomin in Silla;[293] da Grisignano di Zocco; spia nazifascista che in complicità con Clorindo Zampieri, Giuseppe Milani, Guelfo e Silvano Traverso denunciò i fratelli Gino e Mario Padrin e Primo Artuso, catturati il 20.10.44 dalla "Banda Carità" e poi deportati a Mauthausen.
- Maria Giolani[294] di Alibrando e Luigia Piva, cl.22, da Sandrigo; lavora presso le SS Italiane di Longa di Schiavon; arrestata, è rilasciata il 10 maggio '45; nuovamente arrestata è alla Caserma "Sasso" a fine giugno '45.

---

281 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 18.9.45.
282 ASVI, CLNP, b. 15, fasc. 7.
283 ASVI, CAS, b.4 fasc.298.
284 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
285 ASVI, CLNP, b.15 fasc.19.
286 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
287 ASVI, CAS, b.4 fasc.298.
288 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
289 ASVI, CAS, b.7 fasc.516.
290 ASVI, CLNP, b.20 fasc. Copia Sentenze; ATVI, CAS, Sentenza n.2/46–89/45 dell'11.1.46 contro Frediani, Sacchelli e Carli; *Il Giornale di Vicenza*, 9 e 10.1.46.
291 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
292 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.2.
293 ASVI, CAS, b. 19, fasc. 1187.
294 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e Elenco persone rilasciate.

- Giuseppe Gios "Boris";[295] ex partigiano e spia di Villa Cabianca.
- Amalia o Amelia Gobbi[296] di Antonio; arrestata è rilasciata il 29.8.45.
- Francesco Gobbi detto "Ciccio"[297] di Antonio; agente in "borghese" delle SS italiane di Villa Cabianca, opera anche a Mira e Venezia, e tiene i collegamenti con l'UPI e successivamente con la "Banda Carità" di Vicenza.
- Sofia Gobbi[298] di Antonio, cl.1897, da Bassano del Grappa; spia di Cabianca e confidente di Perillo.
- Natale Guzzoni;[299] SS a Longa di Schiavon.
- … Heller;[300] uno dei componenti la banda di SS della Longa che più ha operato a Bassano.
- Renzo Laner;[301] SS a Longa di Schiavon.
- Francesco Lazzarotto[302] di Giuseppe, cl.29, nato a Ivrea, ma di probabili origini della Valsugana, residente a Savona; "Fiamma Bianca" di Savona a Velo d'Astico, 1ª Compagnia, Plotone "Genova", dal 22 maggio '44, poi viene allontanato per tifo; grazie allo zio Albino Lazzarotto, residente a Verona, è inserito nella Scuola SS di Longa di Schiavon, dal 1° febbraio al 29 marzo 1945, poi passa a Verona con le SS tedesche e opera in un reparto speciale della BdS.
- … Ledda;[303] uno dei componenti la banda di SS della Longa che più ha operato a Bassano.
- Leone Lopreiato,[304] da Vicenza, barbiere; già sottufficiale della GNR, poi maresciallo-SS a Longa di Schiavon.
- Angelo Guglielmo Lorenzoni[305] di Vitaliano, cl. 06, da Bassano del Grappa, operaio smalterie; agente delle SS italiane di Villa Cabianca, poi "Banda Carità". Arrestato dopo la Liberazione, è trattenuto a S. Biagio a disposizione del AMG; è poi scarcerato tra il 6 e l'11 agosto '45.
- Osvaldo Magnani;[306] SS a Longa di Schiavon.
- Fausto Manzi;[307] SS a Longa di Schiavon.
- Giorgio Matteazzi;[308] commerciante di frutta e verdura; mercato nero e collaborazionismo; ha messo il suo camion e lui stesso a disposizione delle SS di Longa.
- Giuseppe Mazzaggio[309] di Beniamino e Elisabetta Campagnolo, cl.26, da Montecchio Precalcino, meccanico; SS a Longa di Schiavon; dopo la guerra ('47-'48) è chiamato alle armi come autista Parco mobile Div. "Legnano" a Bergamo; si sposa con Gabriella Pegoraro il 7.11.59 a Vigevano (Pv).
- Gastone Migliazzo;[310] SS a Longa di Schiavon.
- … Molin;[311] dell'Ufficio Informazioni di Longa di Schiavon gestito da Minozzo.

---

[295] ASVI, CLNP, b.15 fasc.3; Z. Meneghin Maina, *Tra cronaca e storia*, cit., pag.13-23; PA. Gios, *Strettamente personale: il partigiano "Boris"*, cit.
[296] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e Elenco persone rilasciate.
[297] ASVI, CAS, b.7 fasc.516, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.15 fasc.19; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag 214.
[298] ASVI, CAS, b.5 fasc.343; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e 19; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.214.
[299] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
[300] ASVI, CAS, b.26 fasc.1838; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag214.
[301] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
[302] ASVI, CAS, b.1 fasc.78; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.214.
[303] ASVI, CAS, b.26 fasc.1838; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag214.
[304] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 e 19.
[305] ASVI, CAS, b.2 fasc.160, b.4 fasc.298; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e 19; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag209-210; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.80.
[306] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
[307] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
[308] ASVI, CLNP, b.17, fasc. Informazioni.
[309] ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMP, serie S.M., b. M/N, fasc. Mazzaggio G.; CSSMP, b. Fascisti di Montecchio Precalcino; P. Gonzato – L. Sbabo, *Ceravamo anche noi*, capitolo *L'orchestrina al Monterotondo*, cit.
[310] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
[311] ASVI, CAS, b.13 fasc.819.

- Albino Minozzo[312] di Gio Batta; fratello del s. tenente Mario; arrestato è rilasciato nell'agosto '45.
- Mario o Marco Minozzo detto "Congo Belga"[313] di Gio Batta, cl.22, nato Gorizia e residente a Marostica; già sottotenente dell'ex Milizia portuaria, poi SS Italiana e tra i primi elementi della Scuola di Villa Cabianca, a capo dell'Ufficio Informazioni nel periodo fra la primavera e l'inverno 1944, infine del BdS-SD- "Banda Carità", infiltrato nella Todt a S. Luca di Crosara. Catturato e giustiziato dai partigiani della Brigata "Fiamme Rosse", Gruppo Brigate "7 Comuni", il 5.5.45.
- Antonio Nalin;[314] da Mira (Ve); sottotenente dell'ex Milizia portuaria, tra i primi elementi della Scuola di Villa Cabianca, di cui ne è il massimo responsabile dopo il gen. Visconti. Dal gennaio '45, con l'arrivo a Longa della "Banda Carità", Nalin ne entra a far parte organica come sottotenente-SS (SS-Untersturmführer), e sino all'ultimo periodo, quando cioè la Sede Centrale è portata a Villa Cabianca, è il responsabile della Sezione staccata di Longa di Schiavon.
- Pietro Negri[315] di Umberto e Rosa Petucco, cl.21, da Palmanova (Ud); sottotenente delle SS Italiane e spia. Arrestato dopo la liberazione, è alla Sasso il 23.5.45.
- … Pegoraro;[316] interprete a Villa Cabianca, Ufficio Informazioni.
- Benedetto Domenico Pellegrini[317] di Luigi, cl.06, da Bassano; maresciallo maggiore SS italiane (SS- sturmscharführer) di Villa Cabianca, torturatore e addetto all'Ufficio Informazioni; molto legato al gen. Visconti tanto da custodirne le valige piene di documenti dopo la sua partenza per ignota destinazione ai primi de '45. Arrestato dopo la Liberazione, è processato il 12.1.46 dalla CAS di Vicenza e condannato a 6 anni e 4 mesi; il 17.9.46 la Corte Suprema applica l'amnistia "Togliatti" (Decreto Legge 22.6.46) e dichiara il reato estinto.
- Leone Perdoncin[318] di Leone, cl.27, da Dueville; in servizio presso le SS di Villa Cabianca a Longa di Schiavon.
- Vittorio Perocco di Francesco, da Bassano del Grappa; già della Squadra d'Azione e BN di Bassano, poi SS a Longa di Schiavon; segretario particolare del generale Visconti; ha partecipato al rastrellamento di S. Vito-Torrebelvicino del 24 aprile '44 e di Enego del 1/2 maggio '44; partecipa al rastrellamento del Grappa a Crespano, Ponte della Gherla. Arrestato dopo la Liberazione è incarcerato presso la Caserma "Chinotto" e incriminato dalla Procura del Regno; è poi deferito ai PM presso la CAS il 17.9.45, ma poi rilasciato.
- Sante Pescador[319] di Massimiliano, cl.11, da Sandrigo; assunto come cameriere alla Scuola SS di Longa di Schiavon; ha con altri due colleghi (Pozzan e Baggetto), la sfacciataggine di chiedere gli arretrati al CLNP, dopo aver volontariamente servito le SS dal 22.1.45 al 29.4.45.
- Pietro Petevà;[320] SS a Longa di Schiavon.
- Paride Pozzan[321] di Luciano, cl.12, da Sandrigo; assunto come aiuto-cuoco alla Scuola SS di Longa di Schiavon; ha con altri due colleghi (Pescador e Baggetto), il coraggio di chiedere gli arretrati al CLNP, dopo aver volontariamente servito le SS dal 22.1.45 al 29.4.45.
- Raffaele Rach;[322] nato a Fiume e residente a Bassano del Grappa; impiegato alle Smalterie e Metallurgiche Venete di Bassano; già dell'Ovra durante il "ventennio", con la RSI fa parte della

---

312 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.

313 ASVI, CAS, b.13 fasc.819, b.7 fasc.516, b.13 fasc.819, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2 e 19; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 214; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.417 e nota 50.

314 ASVI, CAS, b.5 fasc.339, b.13 fasc.819, b.17 fasc.1006; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; ACSch, Atti 1944-45, Domanda di Sussidio n. 10/9/P dell'8.10.44; R. Caporale, *"La Banda Carità"*, cit., pag.192, 208, 214, 314; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.192.

315 ASVI, CAS, b.2 fasc.135; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.

316 ASVI, CLNP, b.15 fasc.19; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag214.

317 ASVI, CAS, b.4 fasc.298, b.7 fasc.516, b.13 fasc.819, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e 19; ATVI, CAS, Sentenza n.3/46-90/45 del 12.1.46 contro Pellegrini; *Il Giornale di Vicenza* del 10.1.46; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.214; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, pag.80, 103.

318 ACDue, *"Elenco nominativo dei militari che prestarono servizio nell'esercito repubblicano"* e *"Militari in servizio presso l'esercito repubblicano"*.

319 ASVI, CLNP, b.25 fasc. Varie 1; ASVI, Danni di guerra, b.372 fasc.28602.

320 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.

321 ASVI, CLNP, b.25 fasc. Varie1; ASVI, Danni di guerra, b.372 fasc.28602.

322 ATVI, CAS, Sentenza n. 117/46-74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Zilio, Moneta, Rack, Vittorelli e Naldi.

Sq. d'Azione del PFR di Bassano, con cui partecipa tra l'altro al rastrellamento di Enego del 1/2 maggio '44; dal 20.5.44 viene nominato commissario prefettizio di Enego. Contemporaneamente fa parte della squadra esterna delle SS italiane di Villa Cabianca che opera a Bassano e sul Grappa e opera in stretto coordinamento, prima con l'UPI-GNR, poi con il BdS-SD di Perillo. In un documento del Comitato Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa; durante il rastrellamento, con Buschmeyer, Perillo, Zilio, Vittorelli e Agolino, fa parte del "tribunale di guerra" presso la Caserma "M. Grappa": le 8 impiccagioni di Borso del Grappa sono controfirmate tra l'altro da Perillo, Zilio, Rack e Vittorelli. Prima della Liberazione la famiglia fugge a Venezia; la sua casa di Bassano viene requisita dal comando Truppe Alleate quale sede del Circolo Ufficiali Truppe Americane.
Arrestato dopo la Liberazione, è deferito al PM presso la CAS di Vicenza il 3.9.45; è posto in libertà provvisoria come Vittorelli e la Naldi il 1° luglio '46 (sic!); è processato dalla CAS di Vicenza il 20.7.46, dove è dichiarato il "non doversi procedere" per amnistia.

- Domenico Romanzini di Mario e Antonia Dalla Rovere, cl.27, da Vicenza; già BN, poi SS italiana a Longa di Schiavon poi ad Albate (Co). Arrestato, è rilasciato già l'11.5.45; arrestato una seconda volta il 7.6.45, è presente a fine giugno alla Caserma Sasso.
- Pietro Sacchelli[323] di Zinante e Ermellina Vidi, cl. 21, da Marina di Pietrasanta (Lucca), minatore, celibe; già Milizia in Toscana e GNR a Riese S. Pio X (Treviso), successivamente passa con le SS Italiane di Ca Bianca – 3° gruppo: caporal maggiore-SS. Dopo la Liberazione, è arrestato con Freudiani presso la scuola di addestramento di Ca Bianca a Longa di Schiavon; processato, è "*imputato di collaborazionismo col tedesco invasore perché, appartenenti alla SS Italiana, partecipavano ad azioni anti-partigiane e di rappresaglia, quali quelle di Enego e Spineda* (Treviso)*, in cui vennero catturati patrioti, prelevato ostaggi, saccheggiato e distrutte case"*; è condannato l'11.1.46 a 10 anni di reclusione, al pagamento delle spese processuali, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla confisca dei beni; il 9.7.46 la Sez. Speciale della Corte d'assise di Vicenza concede l'amnistia sull'inera pena (Decreto Legge 22.6.46, n. 4).
- Giuseppe Saggin,[324] da Dueville; in servizio presso le SS di Villa Cabianca a Longa di Schiavon.
- … Scambi;[325] da Milano, corriere SS che portava informazioni da Milano a Cabianca.
- Mario Scanagatta[326] di Giuseppe e Margherita Cristani, cl.16, da Marostica; agente in "borghese" e uno dei più attivi in Villa Cabianca, per un periodo anche capo dell'Uff. "Informazioni", assieme a Primo Borella, poi opera a Milano, Torino e Genova. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso dal 30.5.45; è deferito ai PM presso la CAS il 7.9.45, poi rilasciato.
- Bellarmino Scomazzon[327] di Luigi e Maria Meneghin, cl.23, da Marostica; fascista repubblichino e impiegato civile a Villa Cabianca di Longa.
- Manlio Scotton[328] di Francesco, da Marostica; milite SS a Longa di Schiavon; catturato dopo la Liberazione è trattenuto alla Caserma Chinotto e incriminato dalla Procura del Regno.
- Alessandro Signori[329] di Amedeo, da Valstagna; agente in "borghese" e uno dei più attivi in Villa Cabianca, tra l'altro, prima a Bassano in montagna, poi a Milano e a Brescia tra gli operai di uno stabilimento di munizioni. Arrestato dopo la Liberazione, tra il 25.6 e l'11.7.45, e messo a disposizione della Procura del Regno, è poi amnistiato.

---

323 ASVI, CAS, b.7 fasc.516; ASVI, CLNP, b.20, fasc. Copia Sentenze; ATVI, CAS, Sentenza n.2/46–89/45 dell'11.1.46 contro Frediani, Sacchelli e Carli; *Il Giornale di Vicenza*, 9 e 10.1.46.
324 ACDue, *"Militari in servizio presso l'esercito repubblicano"*.
325 S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.97.
326 ASVI, CAS, b.7 fasc.516, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e 19; *Il Giornale di Vicenza* del 8.9.45; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag214; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.103.
327 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 9.9.45.
328 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 9.9.45.
329 ASVI, CAS, b.26 fasc.1838; in ASVI, CLNP, b.15 fasc.1, 2 e 19; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag214.

- Antonietta Signori[330] di Giovanni e Ofelia Moro, cl.26, nata a Bassano del Grappa e residente a Longa di Schiavon; addetta ai lavori presso le SS Italiane di Longa; arrestata, è rilasciata l'8 maggio '45, nuovamente arrestata risulta presso la Caserma Sasso a fine giugno '45.
- Bruno Sericati;[331] da Dueville, cognato dei fratelli Zanin Siricati da Montecchio Precalcino; tutti e tre "agenti" delle SS Italiane di Villa Cabianca a Milano.
- … Smit;[332] maresciallo SS tedesco a Villa Cabianca di Longa di Schiavon.
- Maria Luigi Socci;[333] SS a Longa di Schiavon.
- Marino Sorio[334]di Manlio, da Marostica, SS italiana a Longa di Schiavon. Ha un fratello ufficiale della GNR. Catturato dopo la Liberazione è trattenuto nella Caserma Chinotto e incriminato dalla Procura del Regno.
- Alberto Sottile;[335] SS a Longa di Schiavon.
- Pietro Spiller detto "Rocco"[336] di Antonio, cl.23, da Cesuna di Roana; SS italiana prima Longa di Schiavon poi a Venezia e Torino. Catturato dopo la Liberazione è trattenuto alla Caserma Sasso e incriminato dalla Questura – Ufficio Politico; è rilasciato nell'agosto '45.
- … Tagliabue,[337] da Bergamo; dell'ex Milizia portuaria; ufficiale, tra i primi componenti della Scuola di Villa Cabianca; uno dei più esperti ed efficaci informatori che ha operato a Roma e poi intensamente a Milano.
- Giovanni Toniolo detto "Nino"[338] di Carlo, nato a Berra (Fe) e residente a Bassano; già squadrista e bastonatore; *vice segretario politico del PFR di Bassano* e componente la locale Sq. d'Azione, con cui partecipa tra l'altro al rastrellamento di Enego del 1-2 maggio '44; successivamente è alla BN di Marostica e nel contempo agente delle SS di Villa Cabianca, in collegamento prima con l'UPI-GNR, poi BdS-SD di Perillo, partecipando tra l'altro al rastrellamento del Grappa: è presente a Crespano alla fucilazione di 7 Partigiani, e in un documento del Comitato Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa. Il 10 luglio '44, "Radio Bari", comunica: *"Il commissario del fascio di Bassano del Grappa, ing. Passuello, è una spia dei tedeschi. Suo complice è un certo Toniolo. I patrioti sanno quello che debbono fare."*. Arrestato dopo la Liberazione e deferito ai PM presso la CAS il 12.9.45; è scarcerato nel novembre '45, ma il CLN di Bassano contesta pubblicamente la decisione del giudice istruttore che non ha interrogato nessuno dei molti accusatori del criminale fascista (sic!).
- Gianni Torre,[339] da Bassano, il padre lavora alle smalterie; SS a Longa di Schiavon, poi a Rovereto, Verona e Venezia; in rapporti con l'UPI di Vicenza.
- Guelfo Traverso;[340] da Grisignano di Zocco; spia nazifascista che in complicità con Clorindo Zampieri, Maria Giacomin in Silla, Silvano Traverso, denunciò i fratelli Gino e Mario Padrin e Artuso Primo, catturati il 20.10.44 dalla "Banda Carità" e poi deportati a Mauthausen.

330 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e Elenco persone rilasciate.
331 ASVI, CAS, b.6 fasc.489; ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; ACDue, serie S.M., b. S, fasc. Sericati B; CSSMP, b. 3, Elenco iscritti PFR di Dueville, Agosto '44; *Il Giornale di Vicenza* del 29.8.45.
332 ASVI, CAS, b.5 fasc.339.
333 ASVI, CLNP, b.15 fasc. 7.
334 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 9.9.45.
335 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
336 ASVI, CAS, b.14 fasc.871; ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2.
337 ASVI, CAS, b. 26, fasc. 1838.
338 ASVI, CAS, b.1 fasc.47, b.4 fasc.298, b.26 fasc.1838 e 1924; ASVI, CLNP, b10 fasc.8, b.15 fasc.1, 2, 19, Pratiche Politiche, e Denunce a Capo Uff. PM, b.17 fasc. Informazioni; in ATVI, CAS, Sentenza n.84/46-78/46 del 1.7.46 contro Ragazzi; *Il Giornale di Vicenza* del 8 e 12.9.45, 4.12.45; MG. Maino, *Politica e amministrazione nella Vicenza del dopoguerra*, cit., pag.174; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.214; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.63, 66.
339 ASVI, CAS, b.7 fasc.516, b.26 fasc.1838.
340 ASVI, CAS, b.19 fasc.1187.

- Silvano Traverso;[341] da Grisignano di Zocco; spia nazifascista che in complicità con Clorindo Zampieri, Maria Giacomin in Silla e Guelfo Traverso, denunciò i fratelli Gino e Mario Padrin e Artuso Primo, catturati il 20.10.44 dalla "Banda Carità" e poi deportati a Mauthausen.
- Valerio Troian[342] di Luigi e Ines De Bastiani, cl.21, da Feltre; sottotenente delle SS di Longa di Schiavon.
- Antonio "Nino" Velo;[343] chirurgo all'Ospedale Civile di Bassano, il maggior esponente del fascismo bassanese: mutilato di guerra, partecipa alla "marcia su Roma", iscritto al PNF dal '21, deputato al parlamento nazionale nel '34 e riconfermato nel '39 per la nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Dopo l'8 settembre non è messo però a capo del rinato partito fascista bassanese, ma gli è preferito Aurelio Barbaro, ex tenente degli Alpini dalla Basilicata; questo a dimostrazione della ridotta adesione della popolazione bassanese, del peso preponderante dell'autorità militare, soprattutto tedesca, e dal fatto che la maggior parte degli iscritti al PFR bassanese sono costituiti da sfollati delle regioni già liberate o minacciate dall'avanzata Alleata.
  Velo, si avvicina sempre più ai tedeschi, operando come agente delle SS italiane di Villa Cabianca e frequenta abitualmente le carceri di Bassano e il BdS-SD; partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa; in un documento del Comitato Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa.
  "Nei riguardi del dr. Antonio Velo devo confermare che il fascio di Bassano non sarebbe mai arrivato a un grado tale di cattiveria e spavalderia se non ci fosse stata l'opera attiva di detto signore, il quale essendo estremamente pauroso, diventava invece feroce quando si vedeva spalleggiato dagli amici e compagni. Preciso che nel giorno dell'impiccagione delle 31 vittime il dr. Velo costringeva i dipendenti dell'ospedale ad andare ad assistere allo spettacolo assieme col dr. Gambereri. Questo me lo disse il dr. Lorenzoni che si rifiutò all'invito del Velo".
  Dopo la Liberazione è arrestato e successivamente rilasciato. (sic!)
- Ugo Vianello;[344] nipote di Angelo Guglielmo Lorenzoni; sottufficiale già delle SS italiane a Villa Cabianca, poi a Rovereto nel *Kommando Andorfer*; partecipa al rastrellamento del Grappa nel 5° Settore; in collegamento con il BdS-SD di Carità.
- Jacopo Vittorelli[345] di Giuseppe e Margherita Guerra, cl.04, da Bassano; commerciante, titolare di magazzino generi di monopolio, coniugato con Maria Brotto (di Nicolò, cl. 05), con 4 figli (Sergio, Anna, Giuliana, …). Già dell'Ovra durante il "ventennio", con la RSI, e sino al 19.5.44 è segretario del fascio repubblichino di Romano d'Ezzelino, poi sostituito da Francesco Bronco; è nella Sq. d'Azione del PFR di Bassano con cui partecipa tra l'altro al rastrellamento di Enego del 1/2 maggio '44; contemporaneamente comanda la squadra esterna delle SS italiane di Villa Cabianca che opera a Bassano e sul Grappa e opera in stretto coordinamento con il BdS-SD di Perillo. In un documento del Comitato Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa; durante il rastrellamento, con Buschmeyer, Perillo, Zilio, Rack e Agolino, fa parte del "tribunale di guerra" presso la Caserma "M. Grappa": le 8 impiccagioni di Borso del Grappa sono controfirmate tra l'altro da Perillo, Zilio, Rack e Vittorelli. Nel dicembre '44 Vittorelli e la sua squadra entrarono in urto con il generale Visconti, perché accusati di commercio in nero di tessuti e sale; probabilmente è anche da questo scontro che si creano i presupposti perché Villa Cabianca passi ufficialmente sotto il comando del maggiore Carità. Arrestato il 6 giugno '45 e portato in caserma "Chinotto" a Vicenza, è rilasciato nell'agosto

[341] ASVI, CAS, b.19 fasc.1187.
[342] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.103.
[343] ASVI, CAS, b.12 fasc.764, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.19 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM; ABCCR, b.7 fasc.11; ATVI, CAS, Sentenza n.84/46-78/46 del contro Ragazzi; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 214; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.56.
[344] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 e 19; R. Caporale, *"La Banda Carità"*, cit., pag.214.
[345] ASVI, CAS, b.7 fasc.516, b.12 fasc.764, b.26 fasc.1838, copia in ACSSAU, b. Fascisti, fasc. Documenti V – Documento Segreto del Ministero Aeronautica del 1° marzo '46 e 28 Maggio '46 e cod. 7; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 – Segnalazione CLNP all'Uff. Politico Questura del 15.6.45 e in fasc.14 – pro-memoria del Questore, n° 3324/14 e 14, b.15 fasc.2 Pratiche Politiche – CLN Mandamentale Bassano al Procuratore del Regno, 7.9.45 e fasc.19 Varie – CLN Mandamentale di Bassano al Procuratore del Regno, 6.10.45, copia in ACSSAU, b.1 fasc. Rastrellamento del Grappa e Bassano, fasc. Denunce a Capo Uff. PM – Pro-memoria per Ministro Togliatti, 15.1.46; ASVI, Danni di guerra, b.356 fasc.25570; ATVI, CAS, Sentenza n. 117/46-74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Zilio, Moneta, Rack, Vittorelli e Naldi; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46 e del 17.7.1946, pag. 2, *"Passuello, Perillo e Moneta respingono le gravissime accuse. Rack, Vittorelli e la Naldi in libertà provvisoria, non sono presenti all'udienza."*; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.214; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.24, 43, 97-98, 102-103.

'45; nuovamente arrestato, il 1.7.46, è posto in libertà provvisoria come Rack e la Naldi; è processato il 16 luglio '46 dalla Corte d'Assise di Vicenza, accusato *"di concorso nell'attività anti-partigiana attribuita al Perillo, al fine di agevolare i disegni militari e politici del tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art.* 51 *e 58 CPMG)"*, ma è dichiarato il *"non doversi procedere"* per amnistia.
Nel '54 fa richiesta di contributo per danni di guerra causati dai partigiani *"componenti il Comitato di Liberazione"* (Sic!).

- Domenico Angelo Zaborra[346] di Giacomo, cl. 1886, nato a Rosà e residente a Schiavon; SS alla Longa, poi a Mira e Venezia. Catturato dopo la Liberazione è trattenuto alla Caserma Sasso e incriminato dalla CAS; è rilasciato nell'agosto '45.
- Luigi Zaborra[347] di Luigi, cl. 19, nato a Innsbruck (Austria) e residente a Bassano; già della Milizia portuaria, aderisce alla Scuola di Cabianca (dal 2.4.44 al 27.8.44); successivamente è destinato a Mira (Ve), presso il Comando SS tedesche come interprete. Arrestato dopo la Liberazione, è amnistiato.
- Giovanni Zago[348] di Francesco; da Bassano; già BN Lonigo, poi SS Italiana.
- Clorindo Zampieri;[349] da Grisignano di Zocco; spia nazifascista che in complicità con Maria Giacomin in Silla, Giuseppe Milani, Guelfo e Silvano Traverso denunciò i fratelli Padrin Gino e Mario e Artuso Primo, catturati il 20.10.44 dalla "Banda Carità" e poi deportati a Mauthausen.
- Antonio Zanin Siricati[350] di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.16, nato a Chions (Pn) e residente a Montecchio Precalcino, bracciante, coniugato con Amabile Dal Zotto. Chiamato alle armi il 23.5.38 presso il Deposito 21° Settore di Copertura GaF (dell'11° C. d'A.) ed aggregato al 9° Regg. Art. GaF; dal 22.8. 40 trasferito al 17° Regg. Artiglieria; partecipa dal 6 al 18.4.41 alle operazioni di guerra al confine italo-jugoslavo e dal 19.4.41 al 22.11.41 alle operazioni di guerra in Jugoslavia. "Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio, riesce a rientrare in famiglia. Dopo l'8 Settembre, raggiunge il fratello Carlo a Postumia e aderisce al PFR e alla GNR; dal 21 agosto '44, rientrato a Vicenza, aderiscono al Terzo Reich presso il Comando Germanico ed entrano nelle SS Italiane assieme al cognato Bruno Sericati da Dueville; prestano servizio a Villa Ca' Bianca sino al 9 settembre '44; dal 16 settembre sono "agenti segreti" presso la polizia tedesca di Milano. È decorato di Croce al Merito di Guerra. (sic!)
- Carlo Zanin Siricati[351] di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.12, nato a Pramaggiore (Ve) e residente a Montecchio Precalcino, bracciante, manovale, operaio Sareb e autista, coniugato con Adalina Sericati. Volontario nella Milizia (MVSN), 5ª Div. "1° Febbraio", 142ª Legione, 1° Btg. "Masotto"; partito per l'Eritrea, sbarca a Massaua il 23.11.35; rimpatriato, sbarca a Napoli l'11.6.37. Trasferito il 17.1.40 alla Scuola Allievi Militi Confinari di Tolmezzo, e assegnato, il 16.4.40, alla 2ª Legione Confinaria della Milizia "Monterosa", poi alla 4ª Legione Confinaria di Trieste, con cui partecipa, dal 6 al 18.4.41 alle operazioni di guerra alla frontiera italo-jugoslava. Dal 19.4.41 al 8.9.41 partecipa alle operazioni di guerra in Jugoslavia, presso la Coorte Confinaria di Novo Mesto, Distaccamento di Slanskilar – Lubiana (Slovenia). Dopo l'8 settembre '43 continua a restare in servizio, militando nella nuova GNR, a cui si aggrega anche il fratello Antonio. Dal 21 agosto 1944 aderiscono al Terzo Reich presso il Comando Germanico di Vicenza ed entrano nelle SS Italiane, prestando servizio a Villa Ca' Bianca sino al 9 settembre '44. Dal 16 settembre sono in servizio come "agenti segreti" presso la polizia tedesca di Milano. Il fratello Ettore, è un "lavoratore volontario" in Germania dal maggio '42. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso il 25.6.45, poi scarcerato e amnistiato.

[346] ASVI, CAS, b.1 fasc.92, b.4 fasc.298, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; R. Caporale, *"La Banda Carità"*, cit., pag.214.
[347] ASVI, CAS, b.7 fasc.516; ASVI, CLNP, b.15 fasc.19, Elenchi persone rilasciate; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.214.
[348] ASVI, CAS, b.7 fasc.516; ASVI, CLNP, b.11 fasc. 3, b.5 fasc.2 e 7.
[349] ASVI, CAS, b. 19, fasc. 1187.
[350] ASVI, CLNP, b.11 fasc.3; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMP-Sussidi Militari; ACSSMP.
[351] ASVI, CAS, b.6 fasc.489, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMP-Sussidi Militari; ACSSMP.

- Tarcisio Zermini[352] di Emilio, cl.19, nato a Isola Vicentina e residente a Thiene; agente del servizio segreto di Villa Cabianca - "Banda Carità", trovato in possesso di tessera di riconoscimento delle SS tedesche; spia in complicità con Romolo Salbego di Antonio, cl.12, della Squadra d'Azione della BN di Salcedo, coinvolto nel rastrellamento del 3 marzo '45. Arrestato è poi amnistiato.
- Mario Zullo;[353] già "guardia personale del duce" e impiegato in Prefettura; SS Italiana in contatto con un ufficiale dell'Uff. Propaganda di Longa di Schiavon.

La "Banda Carità": il "Reparto speciale italiano" del BdS-SD *Italienische Sonderabteilung* BdS-SD[354]

La storiografia neofascista e di estrema destra non annovera il maggiore Mario Carità fra i meritevoli di una menzione o di un ricordo particolare, nonostante il suo RSS abbia inferto alla Resistenza colpi durissimi, i più duri che un reparto nazi-fascista abbia potuto vibrare.
Il maggiore compare, ma di sfuggita, in alcune brevissime citazioni o sottotono, nel ricordo asettico di alcune operazioni nelle quali sono taciute le violenze compiute dal reparto stesso. Altre volte il maggiore è citato con il nome sbagliato.
Certo è che nell'immagine che il neofascismo ha dato e continua a dare dei combattenti di Salò, visti come l'élite di guerrieri della nazione morente dopo l'8 settembre, coloro che per «l'onore» non si arresero e continuarono a combattere una guerra già perduta e che vissero poi il dopoguerra da «pharmakoi», Mario Carità ed il suo reparto non possono entrare.
Troppo poco «spendibile» è il suo ricordo per essere utilizzato dalla retorica «guerriera» neofascista, troppo poco «onorevole» viene evidentemente giudicato l'operato della compagnia da lui guidata per essere preso in considerazione.
Così, o lo si ignora, o lo si espunge totalmente dall'album «di famiglia» salottino.

L'immagine "maledetta" di Mario Carità, quindi, lo avvolge e lo attanaglia sino a far smarrire il contesto nel quale operava, che era invece molto ricco di collegamenti istituzionali, di relazioni che arrivavano sino a Mussolini e passavano per i poteri locali della RSI. In tale contesto, la violenza non era il prodotto occasionale della "Banda Carità", ma era la violenza "di Stato", agevolata, come nel caso di Padova e Vicenza, dalle forze di sicurezza dell'«alleato occupante» tedesco.
Quest'attitudine violenta, di cui si conoscevano anche gli aspetti più estremi come la tortura, veniva giudicata, dai dirigenti di Salò, un male necessario perché la RSI conducesse efficacemente la lotta contro i suoi nemici.[355]

L'*"Italienische Sonderabteilung"*, meglio conosciuto come *"Banda Carità"*, dal nome del suo comandante, il maggiore Mario Carità, è inizialmente un Reparto Servizi Speciali (RSS) della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR): si costituisce a Firenze dopo l'8 settembre '43 col compito di scoprire e catturare, in collaborazione con le SS tedesche, gli esponenti e i militanti della Resistenza.
Sono loro a fare il lavoro più sporco, quello degli interrogatori e delle sevizie ai patrioti arrestati: questa formazione di polizia, formalmente inquadrata nella GNR, diventa poi una unità dell'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della 92ª Legione GNR fiorentina, ma sempre a disposizione del Distaccamento cittadino del BdS-SD di Firenze (*Außenkommando (AK) BdS-SD Firenze*).
La RSS è composta da una ottantina di persone, provenienti perlopiù dalla Milizia, in gran parte ex squadristi, spesso con pesanti precedenti penali.

All'avvicinarsi del fronte la "Banda Carità" lascia la città toscana il 7 luglio '44 e si sposta al Nord, a Bergantino (Ro).

---

352 ASVI, CAS, b.4 fasc.277, b.14 fasc.868, b.25 fasc.1621; ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2.
353 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7, b.17 fasc. Informazioni.
354 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.148-312; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.211-214; A. Rossi, *Fascisti toscani*, cit., pag.21, 33-34, 156.
355 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.12.

Portano con loro il frutto di diverse rapine: 55 milioni della sede fiorentina della Banca d'Italia, il tesoro della Sinagoga ebraica, preziosissimi dipinti trafugati da una galleria d'arte, e altri oggetti di valore di provenienza soprattutto ebraica.

A Bergantino, la "Banda Carità" esegue varie operazioni di Polizia con la stessa tecnica già sperimentata a Firenze, ossia infiltrando i propri elementi nelle formazioni partigiane locali: sono numerosi i patrioti polesani catturati dal RSS del maggiore Carità, in seguito deportati in Germania.

A fine ottobre '44 la "Banda Carità" si stabilisce a Padova, a Palazzo Giusti, ormai formalmente inquadrati nel BdS-SD nazista come Unità Carità - agli ordini del comando della BdS-SD in Italia (*Einheit Carità – befehlshaber der Siechereitspolizei un des SD italien*).

Il loro obiettivo primario è piegare la lotta della Resistenza che ha nell'Università il suo centro propulsore.

Nel capoluogo Veneto il reparto dà nuovamente prova di spietata efficienza disarticolando a più riprese l'attività partigiana e compiendo nuove tragiche efferatezze ai danni degli esponenti dell'antifascismo locale. Aprono loro sedi operative anche a Vicenza e a Este (Pd).

Con l'arrivo nel Veneto della "Banda Carità", la sua organizzazione viene mutuata dai tedeschi per una maggiore efficienza, e come il BdS-SD (Servizio di Sicurezza della Polizia e delle SS), anche Unità Carità si divide in una Sezione Investigativa e una Sezione Operativa:

- l'Ufficio "A", come la *SD*, si occupa del collegamento con i vari reparti e uffici tedeschi e italiani, movimento del carteggio prigionieri e mansioni di Polizia quali fermi, perquisizioni domiciliari, arresti, interrogatori (in questo coadiuvato dall'Ufficio "B"); nel suo periodo di permanenza a Padova il responsabile è il tenente Giovanni Castaldelli;
- l'Ufficio "B", come la *Gestapo-BdS*, è il nucleo operativo che si occupa di mansioni di Polizia coadiuvando l'Uff. "A"; nel suo periodo di permanenza a Padova il responsabile è il tenente Pietro Baldini.

Il legame con le autorità tedesche si fa sempre più stretto sino a quando il RSS di Carità diventa anche ufficialmente un reparto del BdS-SD, passando definitivamente agli ordini operativi diretti del *SS-Sturbannführer* (maggiore) Friedrich Kranebitter, comandante della IVª Sezione della Gestapo di Verona.[356]

La "Banda Carità" assume la nuova denominazione tedesca di *Italienische Sonderabteilung*, ossia di Reparto Speciale italiano del Servizio di Sicurezza delle SS e Polizia.

Dal novembre '44, la Scuola di Spionaggio e Controspionaggio delle SS Italiane (*SS-Ausbildung Schule*) di Villa Cabianca a Longa di Schiavon passa sotto il comando del BdS-SD di Verona e Mario Carità ne assume la direzione.[357]

Il maggiore-SS Mario Carità, a dimostrazione del suo reale ruolo all'interno del BdS-SD, diventa a tutti gli effetti un *SS-Sturmbannführer* (maggiore-SS), cioè un alto dirigente del BdS-SD tedesco.[358]

Il BdS-SD e la "Banda Carità, assorbono tutte le strutture di intelligence repubblichine che operano nel Vicentino, per primi gli "Uffici Politico Investigativi" (UPI) della GNR, mutandoli in Sezioni staccate della "Banda Carità", come a Padova, Vicenza e Este, mentre altri UPI diventano direttamente Distaccamenti e Presidi dal BdS-SD, come a Bassano e a Schio.

Nel contempo, l'intelligence nazista assorbe anche le altre organizzazioni inizialmente repubblichine, come:

- la Sq. Politica del SSS Esercito;
- il "Plotone Arditi", cioè la "Squadra politica della questura" (PAR), già fedelissima al capitano Polga;

---

356 A. Rossi, *Fascisti toscani*, cit., pag.156

357 D. Gurrey, *La guerra segreta*, cit., pag.168.

358 ASVI, Danni di guerra, b. 282 fasc. 19049, doc. del 13 e 22.1.45, con firma e grado tedeschi di Castellari e Usai, timbro BdS-SD/SD – Banda Carità; *Il Giornale di Vicenza* del 8.3.46, pag. 2 - Nel processo di Vicenza del 7.3.46 contro Umberto Usai, il prof. Giustino Nicoletti, arrestato e seviziato, e poi condotto a Padova, afferma che a Villa Giusti gli uomini del maggiore Carità prestarono, il 31 gennaio 1945, giuramento di fedeltà *per la vita e per la morte* a Hitler; il teste ha avuto notizia che analoga cerimonia si sarebbe svolta a Vicenza con la partecipazione dell'imputato.

- la "Banda Fiore", cioè la "Squadra politica del SSS Marina";
- la "Banda Bertozzi", cioè la "Squadra politica della X^ Mas";
- il "Reparto Azzurro", cioè la "Squadra politica del SSS Aeronautica";
- ma anche le "SS della Federazione", cioè la "Squadra politica – l'Ufficio Informazioni della BN di Vicenza".

A Villa Giusti a Padova, nell'ex Collegio Vescovile di Este (Pd), nelle due "Villa Triste" di Vicenza (Casermetta in via Fratelli Albanese e Villa Girardi in Corso Padova) e a Villa Cabianca di Longa di Schiavon, gli uomini di Carità prestano ufficialmente giuramento di fedeltà *"per la vita e per la morte"* ad Adolf Hitler.

Malgrado tutti i servizi d'informazione dipendano ormai direttamente dai nazisti, il tentativo repubblichino di eclissare il fatto è comunque evidente quanto grottesco:

"Il comando provinciale della G.N.R. di Vicenza, dopo lunghe indagini riusciva ad individuare alcuni membri del così detto "comitato di liberazione nazionale". Dopo i primi arresti si raccoglievano importanti elementi che davano sviluppo alle operazioni. Tra gli arrestati figurano membri del comitato di liberazione nazionale e gappisti militanti. Notevole l'arresto di un prete in possesso di un apparecchio radio trasmittente, due armi automatiche, fucili, munizioni, esplosivi. Alcune donne, fra gli arrestati, erano esponenti di un movimento femminile politico in seno al C.L.N. di recente costituzione o in via di preoccupante sviluppo. Le indagini e gli arresti continuano", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 16.12.44.[359]

"A Vicenza, diligenti indagini portavano alla scoperta di un comitato militare di liberazione nazionale alle dipendenze del quale agiva una già ben sviluppata rete di reparti territoriali, G.A.P. e simili, tutti terroristi e sabotatori. Il capo del comitato militare, arrestato, era tale Mario Popaiz, già capitano della disciolta Aeronautica Regia. Tutti i membri del comitato sono stati individuati e quasi tutti arrestati, come pare sono stati arrestati molti terroristi colpevoli di rapine, sabotaggi, uccisioni e ferimenti di fascisti. Catturati armi e munizioni, radio trasmittenti e materiale radio tecnico. Fra gli arrestati si trova il Dr. Luigi Foglieri, vice commissario della Polizia Repubblicana Ausiliaria. Le indagini sono tuttora in corso", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 22.12.44.[360]

"Il 27 gennaio u.s., l'U.P.I., del Comando provinciale di Vicenza, a compimento di laboriose operazioni di polizia politica, denunciava, in stato di arresto, al tribunale per la difesa dello Stato 37 individui appartenenti al comitato di liberazione nazionale della provincia, responsabili di numerosi reati consumati in zona a far tempo dal settembre 1943. L'U.P.I., prosegue nelle investigazioni per assicurare alla giustizia altri elementi incriminati dell'organizzazione", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 11.2.45.[361]

Dopo la Liberazione con sentenza del 3 ottobre '45 (n.105/45) vengono processati dalla CAS di Padova 16 componenti la "Banda Carità", e il verdetto è lieve: su sette richieste dal PM, quattro sono le condanne a morte (Coradeschi, Castaldelli, Linari e Tecca, latitante evaso da Padova il 25.9.45), due gli ergastoli (Cecchi e Chiarotto M.), due le condanne a 30 anni di reclusione (Falugiani e Gonnelli), 16 anni è la pena inflitta a Franca Carità, 15 anni a Piani e Massai, 6 anni e 8 mesi per Notti, V. Chiarotto e Simonini. Elisa Carità è ritenuta non imputabile per incapacità di intendere e di volere, di cui però la corte ordina il ricovero in un riformatorio giudiziario per un tempo non inferiore a tre anni; Margherita Mancuso è assolta perché il fatto non costituisce reato; Alberto Sottili, è assolto per insufficienza di prove.

Il 5 ottobre, immediatamente dopo la sentenza, fu presentato ricorso in appello. Di quattro condanne capitali ne rimase una (Coradeschi), le altre, *"per difetto di motivazione in ordine alle circostanze attenuanti"* vengono annullate.

L'unico della "Banda Carità" a pagare è Antonio Coradeschi, che viene fucilato all'alba del 26 aprile '46 al poligono di tiro di Padova.

---

[359] **http://www.notiziarignr.it**
[360] Idem.
[361] Idem.

Sono annullate anche le altre condanne, o addirittura annullate per *"illegalità della pena"* come nel caso di Notti e Simonini, che furono rinviati a giudizio alla Corte d'Assise, Sezione Speciale d'Appello di Venezia. Successivamente, grazie all'amnistia Togliatti (DDL del 22.6.46), ed altre giustificazioni giuridiche, tutti gli imputati sono liberati in pochi anni.
L'ultimo ad essere liberato è Castaldelli (nel 1955), processato anche a Lucca per i fatti di Firenze. Gli altri sono tutti scarcerati prima del 1950.

- Mario Carità[362] di Teresa Carità, cl.04, nato a Milano, ingegnere; maggiore-SS (SS-sturmbannfüehrer); a Lodi, già nel 1919, cioè a soli 15 anni, milita nelle squadracce fasciste di Luigi Freddi; malgrado un'adolescenza vissuta in modo violento, riesce a conseguire una laurea in ingegneria in Svizzera; nel '25 si sposa, nel '28 subisce le conseguenze dall'epurazione compiuta nella federazione fascista milanese, e nel '35 si trasferisce a Firenze dove continua la sua attività politica come confidente della questura e dell'OVRA (polizia segreta fascista); volontario in Albania nella 92ª Legione CN, con il grado di centurione (capitano); successivamente è in Slovenia, sempre con la 92ª Legione, dove *"Nella sola provincia di Lubiana, durante i ventinove mesi di occupazione italiana si ebbero 4.000 civili sloveni uccisi per rappresaglia, e 7.000 morti nei campi di deportazione italiani."*.
  Dopo l'8 Settembre '43 comanda l'Ufficio II, il Reparto Servizi Speciali (RSS) dell'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della 92ª Legione della GNR a Firenze. Con il "capo della provincia" Manganiello e il capo dell'ufficio affari ebraici Giovanni Francesco Martelloni crea una specie di "cupola" malavitosa che movimenta ingentissime somme di denaro dalle confische effettuate ai danni di cittadini ebrei; il 7 o 8 Luglio '44, ultimo del suo ufficio, lascia Firenze per Bergantino (Ro).
  Il resto della sua storia è indissolubilmente legato al Veneto e alle vicende della sua "Banda".
  Carità, per ottimizzare il suo lavoro di "spremitura" dell'inquisito, non solo lo terrorizza con la tortura, ma addirittura enfatizza la fama della sua crudeltà. Infatti Carità, è un personaggio più complesso, rispetto allo stereotipo che lo vuole semplicemente un pervertito, sadico, rozzo, torturatore, né tantomeno è uno "*stupido, tanto più che si fece quasi subito impallinare come un pivellino dagli americani all'Alpe di Siusi*", come ha scritto lo "storico" Benito Gramola.
  È viceversa un raffinatissimo psicologo, basta leggere i memoriali di Meneghetti, Gallo o Filato, suoi prigionieri, per capire con quanta sapiente sottigliezza e tempestività passi da una sceneggiata morbida tortura iniziale, a qualche lusinga, per poi procedere con taluni ad un vero e proprio "lavaggio del cervello". È un conoscitore, molto intelligente, della debolezza dell'animo umano e, contrariamente alla fama, con la tecnica della seduzione ottiene più successo che con le torture.
  La sua vita termina il 19 maggio 1945 a Castelrotto – Kastelruth (Bolzano), vicino all'Alpe di Siusi, con la sua uccisione in circostanze ancora misteriose da parte della Polizia Americana. Sembrerebbe sia ucciso, non tanto come nemico, ma come un collaboratore ormai scomodo, troppo compromettente.
- Ferdinando Bacoccoli o Boccocoli,[363] da Firenze; capitano-SS, responsabile dei rastrellamenti compiuti dalla "Banda Carità" a Bergantino (Ro), in accoppiata con il tenente ed ex sacerdote Castaldelli; raggiunge Vicenza, come capo del distaccamento, i primi di novembre del '44, assieme al tenente Alberto Sottili e a circa una quarantina di uomini. È responsabile del Distaccamento di Vicenza sino al Gennaio '45, poi sostituito dal tenente Umberto Usai. Lo ritroviamo a Padova, *"capo ufficio del LEITER III"* a fine febbraio '45 con il compito di sorvegliare ed indagare sulla condotta dei responsabili militari e civili della provincia come il Comando Militare Provinciale, BN, GNR, Deposito Misto Provinciale, Distretto Militare, Municipio, Poste, ospedale, ecc.;
  Ettore Gallo ebbe a scrivere:

[362] E. Collotti, *Ebrei in Toscana*, cit., Vol. I, pag.117, nota 594; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit.; M. Franzinelli, *Squadristi*, cit., pag.218; M. Grainer, *La pupilla del Duce*, cit., pag. 129; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. III, pag.1644-1645; *Quaderni Vicentini*, n.2/2017, di F. Binotto, B. Gramola, *La morte di tre combattenti per la liberta*, cit., pag.199.

[363] ASVI, CAS, b.1 fasc.83; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; b.16 fasc. G1, b.26, fasc. Posta in visione; ATVI, CAS, Sentenza n.100/46-105/46 del 4.7.46 contro Baccocoli Ferdinando; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.152, 192 e 242.

"...che durante il suo periodo di detenzione politica presso il distaccamento del Reparto Carità di Vicenza dall'8.12.44 al 4.1.45 (successivamente e fino alla Liberazione fu trasferito alle celle di Palazzo Giusti di Padova), ebbe dal capitano Fernando Bacoccoli, che in quel periodo comandava il distaccamento stesso, trattamento cortese ed umano. Dalle numerose conversazioni di carattere politico che in quei tristi giorni ebbe col Bacoccoli, egli trasse l'impressione che il Bacoccoli era effettivamente in tutta buona fede; tant'è che, quando fatti nazionali ed episodi interni del reparto gli indussero i primi dubbi sulla nobiltà dell'intento e sulla lealtà dei componenti il Reparto, assunse subito atteggiamento di aperto e vivo contrasto nei riguardi del sedicente maggiore Carità. Per tutta conseguenza cadde in disgrazia del piccolo dittatore, che lo distolse dal comando del distaccamento, lo richiamò in Padova ad incarichi prettamente amministrativi e da ultimo lo minacciò nella vita al punto che il Bacoccoli finì per disertare il Reparto...".

Fuggito da Padova dopo la Liberazione, è arrestato a Verona nell'ottobre '45 e tradotto a Padova. Secondo quanto dichiarato da Ettore Gallo:

"...il comportamento del Bacoccoli durante la sua permanenza nell'Italia settentrionale è stato tale da non dar luogo a rilievi degni di nota, e, in ogni caso, tale da meravigliare che altrove abbia potuto macchiarsi di delitti che lo privino del beneficio della recente amnistia. ...".

Processato dalla CAS di Vicenza il 4.7.46, la Corte decreta il non doversi procedere per amnistia (Decreto Legge 22.6.46).

- Fernando Gentili;[364] cl.1897, da Gubbio (Pg); capitano SS della "Banda Carità".

  "Carità lo stimava assai per la «purezza della sua fede fascista»; non picchiava, ma assisteva tranquillamente alle torture come fossero di ordinaria amministrazione; spesso sorrideva, soddisfatto, ammiccando dietro agli occhiali." (prof. Egidio Meneghetti).

  Partecipa come volontario alla Grande Guerra sul fronte del Carso e viene congedato con il grado di tenente nel '19; nel primo dopoguerra è impiegato comunale presso diverse amministrazioni del Veneto e del Friuli; iscritto al PNF dal '20, partecipa alla marcia su Roma; a Magnago (Mi) diventa squadrista e nel '24 risulta il comandante la Squadra volante "La dinamica"; nel '30 si trasferisce a Prato (Fi), dove lavora come impiegato comunale; nel marzo del '44 si arruola nella GNR e transita nel RSS di Carità in aprile; segue il reparto sino a Padova poi probabilmente viene inserito nella GNR di Valdagno, con cui partecipa al rastrellamento di Torreselle – Val di Piazzon l'1.12.44. Dopo la Liberazione viene catturato a Vicenza, ma non processato, viceversa, nel novembre '45 a Padova, è condannato dalla CAS a 8 anni di reclusione, ma amnistiato nel 47; nel '57 presenta una richiesta di risarcimento per danni di guerra riguardo un suo stabile a Firenze.

- Giovanni Artiade Castaldelli[365] di Giovanni e Maria Brandoli, cl.15, da Bergantino (Ro); ex sacerdote, capitano SS, vice comandante della "Banda Carità", e responsabile del Reparto Investigativo:

  "pallido, mingherlino, con una faccia asimmetrica, lo sguardo sfuggente; non torturava personalmente, ma dava ordini di torturare; interrogava abbastanza abilmente; godeva la piena fiducia di Carità; non molto coraggioso, era considerato «l'intellettuale» della compagnia e aveva certamente molta autorità; quando il maggiore era assente, il comando spettava a lui, e non si può dire che i sistemi mutassero" (prof. Egidio Meneghetti).

  Nel '39 viene ordinato sacerdote e nel luglio '40 diventa cappellano militare; nel '41 è in Jugoslavia, ma nel '43 lascia la vita religiosa, si sposa e si trasferisce a Bolzano, dove lavora come impiegato presso la Banca d'Italia; l'8 settembre si trova a Bologna presso il Distretto Militare dove, come ufficiale, riveste mansioni di collegamento con le forze tedesche, grazie alla sua perfetta conoscenza della lingua; entra nel Nucleo di Polizia Politica Investigativa a Firenze e segue Carità nel Veneto, militando nel reparto investigativo; a Bergantino, suo paese natale, ha svolto un ruolo attivo nei rastrellamenti operati sotto il comando del capitano Bacoccoli. Confidente del magg. Carità e suo *"interprete personale presso il comando tedesco"*. A Vicenza si è fatto una fama sinistra per

[364] R. Caporale, *La "Banda Carità"*, pag.228, 234, 408; G. Gaddi, *Resistenza padovana. Spionaggio e controspionaggio*, cit., pag.151-152.

[365] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1, 2 e 7; *Il Giornale di Vicenza* del 9.9.45, 6.3.46 e 19.3.46, *"Un ex prete, un ex colonnello, e tre sgherri fascisti arrestati*; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.94, 149-152, 233, 313, 344, 406-407; E. Franzina, *Vicenza di* Salò, cit., pag.120-121.

aver *"partecipato alle orge sacrileghe che si tennero nella notte di Natale del 1944 nella Villa di Via Fratelli Albanese"*, dove pare egli avesse officiato una sorta di messa nera e intonato con *"le milizie ubriache di Bacoccoli e di Usai... blasfeme litanie presentandosi ai detenuti recitando oscene parodie"*.
Si costituisce il 12.6.45 ed è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45; trasferito, è processato e condannato a morte dalla CAS di Padova il 3.10.45, ma in appello l'8.1.46 la pena viene annullata; nonostante un'ulteriore condanna a 12 anni comminatagli dalla Corte d'Appello di Lucca nel '51, grazie a sconti e condoni dal 1955 è libero, è l'ultimo della "Banda Carità" ad uscire di galera. Va a vivere con la famiglia a Firenze, dove lavora come rappresentante prima di radio e piccoli elettrodomestici, poi dagli anni '60 come piazzista di allevamenti di cincillà; è iscritto e dirigente del MSI fiorentino all'inizio degli anni '60 assieme ad altri componenti del RSS; nel 1967 si trasferisce a Bolzano e muore a Bergantino (Ro) nel settembre 1982.

- Aldo Castellari "Pascucci" [366] di Tulio, cl. 06, da Firenze; capitano, tra i primi ad operare a Vicenza con l'incarico di seguire l'ufficio pratiche e perquisizioni; successivamente comanda la Sezione Staccata di Este. Con sentenza della Corte d'assise di Lucca, il 28 luglio 1958 fu condannato a 30 anni, col condono di un terzo più un anno; la Corte d'appello di Bologna, del 3 novembre 1953, ridusse ulteriormente le pene.
- Antonio Pugliesi; capitano SS e responsabile sanitario della "Banda Carità".
- Pietro Baldini,[367] toscano; tenente SS, già responsabile del Nucleo Operativo della "Banda Carità" (Ufficio "B"), nonché corriere che portava le informazioni da Milano a Villa Cabianca; nell'aprile '45 è in missione in Germania.
- … Basoli;[368] tenente SS della "Banda Carità" a Padova.
- Bruno Bianchi;[369] tenente SS, verso la metà di novembre '44 sostituisce il tenente Usai al comando del plotone di Vicenza; il 19.4.45 risulta in organico "Carità" presso la Sede Centrale di Cabianca a Longa di Schiavon come comandante del Reparto Militare della "Banda Carità".
- Giovanni Faedda, cl.17, da Augusta (Sr); tenente SS della "Banda Carità" a Padova; inquadrato dal novembre 1943 nella 92ª Legione, partecipa ai primi rastrellamenti anti-partigiani in provincia di Firenze; nel gennaio '44 è uno dei protagonisti del rastrellamento a Vallebona, nei pressi del comune di Cantagallo (Fi), dove sono uccisi cinque partigiani e diversi altri catturati; entra nel RSS nel marzo 1944; dopo la Liberazione, per i fatti di Vallebona la Corte d'Assise di Perugia lo condanna a 20 anni di reclusione, ma non subisce nessun processo per la sua appartenenza al RSS. (in R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 408.
- Remo Mabilia;[370] tenente SS della "Banda Carità" a Villa Cabianca.
- Alberto Sottili[371] di Pietro; già della UPI-GNR di Firenze con il RSS del maggiore Carità; tenente, capo del Servizio Investigativo nel primo periodo di permanenza a Vicenza, ma negli elenchi del RSS del 19.4.45 non risulta più in organico. Fascista repubblichino, fiduciario "G. Muti", che intende "mimetizzare" la sua famiglia a Venezia per entrare in clandestinità.
- Corrado Tecca;[372] tenente pilota SS, componente della "Banda Carità" negli ultimi due mesi di guerra, e vice responsabile del Reparto Investigativo al 19.4.45; proveniente dal Centro Raccolta Istruzione Piloti e Specialisti di Milano fino a metà marzo '45, poi comandato presso la "Banda Carità" e ciò in base ad una circolare che prevedeva l'invio in detta polizia di 100 militari dell'Aviazione e della Marina ("Reparto Azzurro" e "Banda Fiore"). Il 3 ottobre '45 la CAS di Padova lo condanna a morte, ma in appello l'8.1.46, la pena viene annullata.
- Enrico Sirtori; sottotenente SS della "Banda Carità" a Padova.

366 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; ASVI, Danni di guerra, b.282 fasc.190049; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.313, 350.
367 S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.97.
368 R. Caporale, *La "Banda Carità"*, cit., pag.228; G. Gaddi, *Resistenza padovana. Spionaggio e controspionaggio*, cit., pag.151-152.
369 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.192, 208 e 314.
370 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
371 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3; R. Caporale, *La "Banda Carità"*, cit., pag.93, 124, 137, 192, 314.
372 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.217, 231, 344-347.

- Umberto Usai[373] di Salvatore e Maria Manetti, cl.13, da Rosignano Marittimo (Li); sottotenente-SS, uno degli uomini chiave dei tedeschi e del maggiore Carità a Vicenza; già dell'UPI/GNR di Firenze e del RSS del maggiore Carità; dopo il maresciallo Giovanni Linari, è il secondo componente del RSS che raggiunge Vicenza ai primi di ottobre '44.
  Da responsabile del Settore Operativo (Ufficio B), a metà novembre viene sostituito al comando del plotone dal tenente-SS Bruno Bianchi e diventa il vice del Settore Investigativo (Ufficio A), per poi sostituire Bacoccoli al comandando del BdS-SD - "Banda Carità" nella Sezione staccata di Vicenza.
  Nel dicembre '44, risulterebbe anche sostituire al comando della Compagnia della Polizia Ausiliaria Repubblicana il capitano Polga, morto il 26 novembre '44 a Priabona (Vi). Ciò può sembrare a prima vista una segnalazione errata, ma leggendo la sentenza della Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza del 22.6.45 contro Linari Cesare & C., si legge: *"la maggioranza di essi* [i "fedelissimi", gli "uomini a tutta prova" del capitano Polga] *già da tempo intendeva passare col loro capitano alle SS".*
  Con Calandri, Fanfani, ed altri la sera del 31.12.44, arrestano a Zanè Giovanni Dal Maso "Cavallo" e Erminia Cecchele "Lena", in contatto con il Comando "Garemi".
  Come comandante del BdS-SD di Vicenza partecipa nel febbraio '45 ad una riunione per coordinare (probabilmente inglobare) tutte le polizie nazi-fasciste operanti nel territorio Vicentino e probabilmente Veneto.
  Catturato dopo la Liberazione è incarcerato a S. Biagio e incriminato dalla CAS di Vicenza; è processato il 7.3.46, imputato per collaborazionismo militare, sevizie innominabili, percosse, minacce, deportazioni, umiliazioni, è condannato a morte; presenta domanda di "Grazia" e ricorso in Cassazione; l'aver a Padova, nei giorni della Liberazione, anche se per calcolo, cooperato con don Ugo Orso alla liberazione di circa 50 detenuti politici, gli gioverà non poco: il 5.6.46 la Corte di Cassazione accoglie il ricorso; la sentenza della CAS di Vicenza viene annullata per la mancata motivazione sulla negata concessione delle circostanze attenuanti generiche e la causa viene rinviata alla CAS di Verona; infine amnistiato e liberato.
- Donato Abbate;[374] sergente SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon".
- Giuseppe Accomanni o Acomanni[375] di Luigi, cl.1895, n. Montespertoli (Fi), impiegato; milite SS della "Banda Carità" a Padova; *"ex pugile e picchiatore; dopo la morte del figlio nella prima quindicina di gennaio, divenne cortese, negli ultimi tempi fece molti favori ai detenuti; forse era meno stupido di altri e nulla più"* (prof. Egidio Meneghetti).
- Amorino Sergio Aiazzi;[376] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Omero Amadori;[377] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Mario Ambrosini;[378] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Giuliano Antonini;[379] di Gedeone e Emilia Bellinato, cl.23, da Longara di Vicenza, iscritto al PFR e già sottotenente della PAR, Squadra Politica del capitano Polga, poi informatore del BdS-SD (tenente Ehrke) e della "Banda Carità" (Ferdinando Bacoccoli). Tra le varie informazioni raccolte una riguardava la tipografia partigiana di Sandrigo. Arrestato dopo la Liberazione, è processato il 28.11.45, ma assolto dall'accusa di collaborazionismo dalla CAS di Vicenza per insufficienza di prove.
- Biagio Avenia; brigadiere SS della "Banda Carità".

---

[373] ASVI, CAS, b.25 fasc.1665; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.11 fasc. Posta da archiviare, b.15 fasc.2 e 7, b.16 fasc. D, b.17, fasc. Comm. Giustizia; ASVI, Danni di guerra, b.282 fasc.19049; ATVI, CAS, Sentenza n.22/46-17/46 del 7.3.46 contro Usai Umberto; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit. pag.82, 86, 88, 90; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.191-192, 313-314; E. Franzina, *Vicenza di* Salò, cit., pag.120; *Il Giornale di Vicenza* del 16.2.46, 3, 5, 6, 8; *Il Nuovo Adige* del 8.3.46.

[374] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.

[375] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 90,228-229, 235.

[376] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 211.

[377] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 211.

[378] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.

[379] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; ATVI, CAS, Sentenza n.60/45-73/45 del 28.11.45 contro Antonini Giuliano; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 314.

- Mario Bacati[380] di Emilio, cl.14, da Macugnaga (No), impiegato; milite scelto della "Banda Carità" a Padova.
- Antonio Baggio;[381] sergente SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon".
- Giuseppe Baldini;[382] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Angelo Barbieri;[383] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Lorenzo Bartolozzi;[384] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Umberto Belliero; allievo milite SS della "Banda Carità".
- Leonardo Bellucci;[385] milite scelto SS della "Banda Carità".
- Gino Benelli;[386] allievo milite SS della "Banda Carità" a Padova:

  "chiacchierone, esasperante: tipo di paranoide politico, anarchico, antifascista, mussoliniano e repubblicano, ateo, rivoluzionario, desideroso di ozio, presuntuoso, ruminatore di letture non digerite, sconclusionato; in quel cervello si trovava un vero reparto manicomiale di terza classe; non cattivo; il suo disordine mentale permetteva qualche vantaggio ai detenuti; non stringeva le manette; partecipava abbastanza volentieri ai rastrellamenti e si eccitava allora in modo pericoloso" (prof. Egidio Meneghetti).
- Bortolo Berlanda;[387] milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Giovanni Battista Berlincioni;[388] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Alcimedonte Berti;[389] milite SS della "Banda Carità".
- Mariano Bertoncello;[390] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Ettore Bifulco;[391] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Giuseppe Binazzi o Binazzo[392] di Gino; brigadiere SS della "Banda Carità" a Padova.
- Giacomo Borella,[393] da Longa di Schiavon; caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Bruno Borelli;[394] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Luigi Bortoloso[395] di Antonio; caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon; arrestato ed entrato a S. Biagio tra il 6 e 11 agosto 1945, a disposizione del AMG, poi è rilasciato.
- Elvio Brunoi; milite SS della "Banda Carità".
- Guglielmo Calandri[396] di Alfonso, cl.04, da Firenze; impiegato comunale e squadrista della prima ora, partecipa alla marcia su Roma. Nel '26 viene condannato dalla Corte d'Assise di Firenze a cinque anni e dieci mesi per omicidio preterintenzionale.
  Fa parte del gruppo originario della "Banda Carità" che costituisce la Sezione Staccata di Vicenza. Con il tenente Usai, Fanfani, ed altri delle RSS, la sera del 31 dicembre '44, arrestano Giovanni Dal Maso "Cavallo, in contatto con il Comando "Garemi" e la staffetta "Garemi", Maria Erminia

[380] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 227.
[381] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[382] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[383] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[384] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 211.
[385] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
[386] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.228-229, 234; G. Gaddi, *Resistenza padovana. Spionaggio e controspionaggio*, cit., pag.151-152.
[387] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[388] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 211.
[389] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, pag.208 e 209.
[390] ASVI, CAS, b.4 fasc.298; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[391] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 211.
[392] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 211.
[393] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[394] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[395] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2;
[396] ASVI, CAS, b.25 fasc.1665; ASVI, CLNP, b.16 fasc. D e G1; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.229, 313, 406.

Gecchele. Dopo la Liberazione, nel 1946, viene catturato ad Este, ma è rimesso in libertà già il 20.02.47.

- Carlo Calfus;[397] allievo milite SS della "Banda Carità".
- …Calò;[398] informatore dell'Uff. Leiter III presso l'Ospedale Civile di Padova.
- Ada Calò in Zambrotto;[399] informatore dell'Uff. Leiter III presso il Comando della 18ª BN di Padova; il padre è il cav. Calò, il marito fa parte della BN.
- Franca Carità[400] di Mario, cl.25; la figlia maggiore di Carità, ausiliaria SS e dattilografa: *"assomigliava al padre nel fisico e nel temperamento: pallida, bieca, impassibile, assisteva fumando, indifferente e talvolta interessata alle crudeltà; il padre le aveva assegnato i denari dei reclusi, e tutti affermavano che vi attingesse largamente"* (prof. Egidio Meneghetti). Dal luglio '44 la sua storia e quella della sorella Elisa si unisce indissolubilmente alle vicende della RSS e si conclude il 19 maggio '45 a Castelrotto – Kastelruth (Bz), vicino all'Alpe di Siusi, con la loro cattura da parte della polizia alleata e con la morte del padre. Il 3.10.45 è condannata a 16 anni di reclusione dalla CAS di Padova, ma in appello l'8.1.46, la pena viene annullata.
- Elisa "Isa" Carità[401] di Mario, cl.28; figlia minore di Carità, ausiliaria SS e dattilografa: *"cortese, non antipatica, abbastanza benvoluta da tutti anche perché abbastanza graziosa"* (prof. Egidio Meneghetti).
- Loris Cassettai o Casetai;[402] milite SS della "Banda Carità".
- Archimede Cavaliere[403] di Lincol e Ada Ciolmi, nato a Vernio (Fi) e residente a S. Quirico di Vernio (Fi); milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon. Arrestato, è alla Sasso dal 29.5.45, poi rilasciato.
- Otello Carlotti detto "Paierino"[404] di Dino, cl.10, da Firenze; manovale e meccanico; milite scelto SS, già del Nucleo di Polizia Politica Investigativa a Firenze; con la ritirata, ai primi di Luglio '44 segue Carità nel Veneto; arrestato a Bassano nell'aprile '45 dai partigiani è tradotto per accertamenti presso la caserma Chinotto di Vicenza, ma dopo un sommario interrogatorio viene liberato; rimane nel Veneto, a Verona, dove lavora come cameriere, anche se per lunghi periodi è disoccupato; nel '47 viene condannato dal Tribunale di Verona a otto mesi di reclusione per truffa; iscrittosi all'MSI-DN, viene aiutato finanziariamente dal partito che, nel '51, gli paga il biglietto ferroviario per Livorno.
- Giorgio Ceffalia;[405] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Luigi Cori;[406] milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Giovanni Costa,[407] cl.15; già della Polizia Ausiliaria Repubblichina "Reparto Arditi", dal febbraio '45 è sergente SS nella "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Adolfo Castagni[408] di Alfredo, cl.10, da Firenze; già del Nucleo di Polizia Politica Investigativa a Firenze; con la ritirata, ai primi di Luglio '44 segue il maggiore Carità nel Veneto e si trasferisce con tutto il reparto, famiglie al seguito, a Mirandola, dove vengono alloggiati; la sede del reparto è invece posta a Bergantino (Rovigo); nell'ottobre '44 si trasferiscono a Padova e poi a Vicenza. Fa parte del gruppo originario che costituisce la Sezione Staccata di Vicenza. Negli elenchi del RSS del 19.4.45 non risulta più in organico; arrestato dopo la Liberazione, è poi rilasciato, ma il

[397] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
[398] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.242-243.
[399] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.242-243.
[400] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.145-147, 212, 234, 299, 344-347; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol.III, pag.1644-1645.
[401] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.145-147, 212, 235, 299; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. III, pag.1644-1645.
[402] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.208 e 209.
[403] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[404] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1; *Il Giornale di Vicenza* del 6.3.46; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.95 e 406.
[405] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 211.
[406] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[407] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[408] ASVI, CAS, b.20 fasc.1242; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; *Il Giornale di Vicenza* del 3.11.45; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.94, 228, 313.

26.10.45 è "ammonito" dalla Commissione provinciale per le sanzioni a carico di fascisti politicamente pericolosi.

- Lino Cavallaro;[409] brigadiere, entra a far parte del RSS il 19 febbraio '45, alle dipendenze del capitano Ferdinando Bacoccoli, assieme al vice brigadiere Attilio Mordini e moglie (Margherita Mancuso) detti "Maironi", Ferdinando Manganelli e Nelli Mondo; è la "guardia del corpo" di Manganelli.
- Mauro Ceccarelli;[410] milite SS della "Banda Carità".
- Elio Cecchi[411] di Gennaro, cl.1897, da Firenze; impiegato e commerciante; durante la Grande Guerra combatte sul Carso: catturato, è deportato in Germania; torna in Italia nel 1919 e si stabilisce a Peretola (Fi); nel 1924 si arruola nella MVSN come capo squadra e, due anni dopo, viene incorporato nella 95ª Legione; nel dicembre '43 viene richiamato ed assegnato alla 92ª Legione, poi nella "Banda Carità" con il grado di vice brigadiere. Nel maggio '45, dopo la Liberazione è arrestato a Padova; viene condannato dalla CAS di Padova all'ergastolo, ma in appello l'8.1.46, la pena viene annullata e rinviato per un nuovo giudizio alla Corte d'Assise, Sezione Speciale di Venezia. Liberato nel '49, si stabilisce a Peretola.
- Silvana Cellai,[412] cl. 26, n. Firenze; ausiliaria-SS e stenodattilografa del RSS a Firenze; con la ritirata, ai primi di Luglio '44, segue Carità nel Veneto; utilizzata anche come informatrice, è la stenodattilografa impellicciata che assisteva a tutti gli interrogatori. Arrestata a Padova nel '45 è immediatamente rimessa in libertà perché in gravidanza; l'ordine di cattura è revocato nel 1946.
- Emilia "Milly" Chiani o Chianni[413] di Alfredo, cl.16, da Firenze; ausiliaria SS e amante di Mario Carità, conosciuto nel febbraio '44, lo seguirà ovunque sino alla tragica fine de Siusi nel 1945. E' ricoverata per ferite d'arma da fuoco presso l'Ospedale Civile di Bolzano il 19.5.45, viene dimessa il 17.6.45 e di lei si perdono le tracce e non è quindi possibile interrogarla sui beni ebraici, in specifico quelli della Sinagoga di Firenze.
- Mario Chiarotto;[414] milite SS della "Banda Carità" a Padova e Vicenza. Il 3.10.45 è condannato all'ergastolo dalla CAS di Padova, ma in appello l'8.1.46, la pena viene annullata.
- Valentino Chiarotto;[415] maresciallo aiutante SS della "Banda Carità" a Padova; uomo di fiducia di Carità; *"vestivo l'abito civile e saltuariamente la divisa della GNR"*. Il 3.10.45 viene condannato dalla CAS di Padova a 6 anni e 8 mesi di reclusione, ma in appello l'8.1.46, la pena viene annullata e rinviata per un nuovo giudizio alla Corte d'Assise, Sezione Speciale di Venezia.
- Bruno Chiavegato;[416] allievo milite SS della "Banda Carità" di Este (Pd).
- Lino Chiavegato;[417] allievo milite SS della "Banda Carità" di Este (Pd).
- Luigi Cheli;[418] allievo milite SS della "Banda Carità" a Vicenza.
- Jader Ciarini; milite SS della "Banda Carità".
- Alessandro Cinto;[419] vice brigadiere SS della "Banda Carità".
- Antonio Coradeschi o Corradeschi;[420] vice brigadiere della "Banda Carità"; già del distaccamento di Vicenza, poi Padova; con il maresciallo Raul Squilloni è tra i più spietati:

---

409 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.206, 241-242.
410 ASVI, CLNP, b.15, fasc.7.
411 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.344-347, 407-408.
412 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.97, 239-240, 407.
413 ASVI, CLNP, b.10 fasc.10; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.37 e 146; *Il Giornale di Vicenza* del 6.3.46.
414 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.344-347.
415 R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 219 note, 345; *Il Giornale di Vicenza* del 6.3.46.
416 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.212.
417 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.212.
418 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.313.
419 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
420 ATPD, CAS, Sentenza n.105/45 del 3.10.45, contro Coradeschi, Tecca, Castaldelli, Linari, Cecchi, Chiarotto M, Falugiani, Gonnelli, Carità F., Piani, Massai, Notti, Chiarotto V., Simonini e altri; *Il Giornale di Vicenza* del 6.3.46; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.219, note e 229, 234, 344-346; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. III, pag.1644-1645.

"bel giovane dagli occhi vivacissimi e falsi; furbo più che intelligente; era il «dongiovanni» del gruppo; faceva o tentava di fare il seduttore con le recluse; qualche volta riusciva e in tal modo strappava nomi e notizie a qualche sciagurata; senza il più piccolo scrupolo, in ogni campo; tutti dicevano che era stato Coradeschi ad uccidere Pighin." (prof. Egidio Meneghetti).

"Altro elemento losco e satanico. Trattasi dell'ex amante della Milly, ... Egli ha sulla coscienza i delitti di Firenze e forse altri a Padova. Sentii dire che egli fu l'uccisore di Pighin..." (cap. Bacoccoli).

Il 3 ottobre '45 la CAS di Padova lo condanna a morte, ricorre subito in appello ma l'8 gennaio '46 la pena capitale verrà confermata; sarà l'unico a pagare: il 26 aprile, al poligono di tiro di Padova, viene fucilato.

- Bortolo Cortese[421] di Cristiano e Luigia Pernecchele, cl.19, da Conco; caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon; arrestato il 24.5.45, poi rilasciato.
- Giovanni D'Agnese;[422] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Natale "Natalino" Dall'Orco;[423] da Zara; dall'agosto '44 entra a far parte della Banda Carità a Bergantino; trasferito al distaccamento di Vicenza già con il primo gruppo, diventa l'autista prima di Bacoccoli e poi di Usai, addetto al collegamento tra la sede di Padova e Vicenza, poi a Longa di Schiavon.
- Pietro Dal Maso;[424] sergente SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Ivo Dani[425] di Dante e Amelia Rubega, da Thiene; già Bn a Thiene, poi milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon; arrestato dopo la Liberazione, deferito al PM presso la CAS il 6.9.45, è infine scarcerato.
- Giorgio Da Pra o Da Prà;[426] veronese, milite SS della "Banda Carità".
- Giuseppe Del Galdo;[427] sergente SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Rina Del Giusto;[428] ausiliaria SS e stenodattilografa della "Banda Carità".
- … De Molin;[429] milite SS della "Banda Carità"; fa parte del gruppo originario che costituisce la Sezione Staccata di Vicenza.
- Silverio Domenicacci detto "Stecchetton"[430] di n.n., cl.20, da Gambellara; ex partigiano della Divisione "Pasubio", catturato dalla Xª Mas di Montecchio Maggiore, torturato, minacciato di morte e di deportazione in Germania, aderisce poi alla "Banda Carità" come allievo milite SS. Arrestato dopo la Liberazione è trattenuto presso la Caserma Chinotto e incriminato dalla Procura del Regno, poi rilasciato.
- Pasqua "Lina" Donato in Nicolè detta "Lina Lovati", nome in codice "Esse",[431] cl.08, da Battaglia Terme (Pd); componente il CLN di Padova è una delle più pericolose spie del BdS-SD e "Banda Carità" a Padova; amante del maresciallo del SD Bernardo Schmidt.
- Alberto Erpici;[432] milite SS della "Banda Carità".
- Emilio Fabbri; vice brigadiere SS della "Banda Carità".
- Bruno Fanfani,[433] cl. 24, da Bagno da Ripoli (Fi); entra subito nel RSS di Mario Carità, ma non

[421] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[422] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[423] ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.7, b.16 fasc. D; R. Caporale, *La Banda Carità*, pag.313.
[424] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[425] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate; *Il Giornale di Vicenza* del 7.9.45; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[426] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209, 258-259; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. III, pag.1644-1645.
[427] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[428] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.212.
[429] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.313.
[430] ASVI, CAS, b.20 fasc.1229; ASVI, CLNP, b.11 fasc.34, b.15 fasc.2 e 7.
[431] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 244-246.
[432] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
[433] ASVI, CAS, b.25 fasc.1665, b.16 fasc. D e G1; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; ATVI, CAS, Sentenza n.95/46-100/46 del 2.7.46 contro Fanfani Bruno; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209 e 408.

segue il reparto dopo la ritirata da Firenze, poiché la compagnia di cui fa parte viene dirottata prima a Varese, poi a Como; nell'agosto '44 viene inviato a Biella con altri militi per compiere rastrellamenti, ma dice di aver disertato; dice anche di essere stato catturato dalle SS e, guarda caso, inviato a Longa di Schiavon, a Villa Cabianca; dice anche di aver disertato ancora e di aver fatto parte della Brigata garibaldina "Stella", sta di fatto che il 31 dicembre '44, con il tenente Usai, Calandri ed altri della "Banda Carità", partecipa all'arresto della staffetta "Garemi" Maria Erminia Gecchele ", e di Giovanni Dal Maso "Cavallo", in contatto con il Comando "Garemi"; negli ultimi giorni di aprile, con l'aiuto di Mario Sasso "Schena",[434] si infiltra nella Brigata "Fiamme Verdi" del Gruppo Brigate "7 Comuni". Catturato dopo la Liberazione, il 2.7.46 la CAS di Vicenza dichiara il non luogo a procedere nei suoi confronti per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4); emigra a Torino e si presenta per il MSI nel '56 come candidato alle elezioni comunali.

- Fabio Fanfani;[435] milite delle SS "Banda Carità" ad Este (Pd).
- Angiolino Falteri;[436] milite scelto SS della "Banda Carità"; fa parte del gruppo originario del RSS di Vicenza, poi passa ad Este (Pd).
- Ferdinando Falugiani;[437] il 3.10.45 è condannato a 30 anni dalla CAS di Padova.
- Giovanni Feltrini;[438] sergente SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Luigi Feo;[439] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Elio Ferruzzi;[440] uno dei tanti fascisti "foresti" saliti al nord con Carità, per il cui gruppo egli aveva lavorato in cucina, *"non disdegnando"* però, alle volte, di prendere parte alle operazioni d'antiguerriglia. Amnistiato e rilasciato nel giro di poco tempo (Sic!).
- Pietro Fini;[441] milite scelto delle SS "Banda Carità" ad Este (Pd).
- Osvaldo Foggi (vedi *UPI della GNR* di Vicenza).
- Amedeo Fogli[442] di Pietro, cl. 09, n. Firenze; impiegato, si trasferisce da Firenze a Torino durante l'infanzia e torna nella città natale nel dicembre '43; entra nella "Banda Carità" con compiti di informatore, il che gli permette una vita agiata e, per giustificare la larghezza di mezzi di cui dispone, si spaccia come dirigente della Montecatini; segue il reparto sia a Bergantino, sia a Padova; dopo la Liberazione viene catturato a Padova, viene rilasciato e non comparirà mai come imputato in alcuna aula di giustizia.
- Angelo Fontana[443] di Evaristo, da Mussolente; caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Dante Fontanelli;[444] milite SS della "Banda Carità"; fa parte del gruppo originario che costituisce la Sezione Staccata di Vicenza.
- Alfio Foschi[445] fu Prospero, cl.24, da Ortonovo (Sp); milite SS della "Banda Carità".
- Carlo Frediani;[446] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.

---

[434] **Mario Sasso "Schena"** di Giovanni, cl.20; già sergente degli Alpini in servizio presso il Distaccamento Alpini di Bassano, diserta il 27.6.44, inscenando un falso rapimento da parte dei "ribelli" sulla corriera della linea Vicenza-Asiago, tra Breganze e S. Giorgio di Perlena; entra nella Resistenza come comandante di compagnia della Brigata "7 Comuni". Catturato dalla "Banda Carità" passa alle sue dipendenze macchiandosi di pesanti delazioni; dopo la Liberazione, è processato dalla CAS di Vicenza il 2.8.46, ma la Corte stabilisce il non doversi procedere per amnistia (ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.233 e 318 del 26 settembre '44 e 8 gennaio '45 e Revisione quadri sottufficiali del 23.4.45; ATVI, CAS, Sentenza n.132/46-130/46 del 2.8.46 contro Mario Sasso).

[435] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 212.

[436] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 212, 313.

[437] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 344.

[438] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.

[439] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.

[440] E. Franzina, *Vicenza di* Salò, cit., pag.188-189; M. Griner, *La "Banda Koch"*, cit., pag.400-401.

[441] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 212.

[442] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 228, 408.

[443] ASVI, CAS, b.16 fasc.975; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.

[444] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.313.

[445] ASVI, CAS, b.26 fasc.1883; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.

[446] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.

- Alfredo Fuschi,[447] cl.11, da Palermo, studente; addetto d'ufficio e milite scelto SS della "Banda Carità" a Padova.
- … Fusi;[448] milite SS che fa parte del gruppo originario che costituisce la Sezione Staccata di Vicenza.
- Enzo Gabriele;[449] tenente SS della "Banda Carità" a Villa Cabianca.
- Adelino Gaffo; allievo milite SS della "Banda Carità".
- Giuseppe Garoso; vice brigadiere SS della "Banda Carità".
- Roberto Geloni;[450] milite SS della "Banda Carità" di Este (Pd).
- Girolamo Gianattasio;[451] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Ugo Giglioli;[452] milite scelto della "Banda Carità"; fa parte del gruppo originario che costituisce la Sezione Staccata di Vicenza della "Banda Carità", poi a Este (Pd).
- Giulio Gonnelli,[453] cl.1900, da Firenze, carrettiere e calzolaio; *"erculeo, torvo, crudele, stupido, un vero bruto; era capo carceriere e, fra tutti i carcerieri e i bastonatori, il peggiore."* (prof. Egidio Meneghetti).
  Partecipa alla Grande Guerra sul fronte del Carso, nel '35 è volontario in AOI sino alla conclusione del conflitto etiopico; prende parte anche alle operazioni in Africa settentrionale nel '40; entra nella "Banda Carità" nel marzo '44; nell'aprile '45, dopo la Liberazione, è arrestato a Padova e condannato a 30 anni di reclusione, poi ridotti a 10 in appello dalla CAS di Padova; per cumulo di sentenze la CAS di Firenze lo condanna nel '46 all'ergastolo, ma anche questa pena è successivamente ridotta per amnistia; esce dal carcere nel '54 e lavora come operaio presso i cantieri comunali di Firenze; secondo un rapporto di PS del '55 risulta ancora un simpatizzante di destra.
- …Grigio o Griso; informatore dell'Uff. Leiter III presso le Poste e Telegrafi di Padova. R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 242);
- … Grigio o Griso; informatrice dell'Uff. Leiter III presso il 25° Comando Militare Provinciale e il Comando della 18ª BN di Padova.
- Matteo Grippaldi;[454] già del Nucleo di Polizia Politica Investigativa a Firenze; con la ritirata, ai primi del luglio '44 segue Carità nel Veneto; milite SS presso la sezione vicentina del reparto, tra l'altro riesce a infiltrarsi nella Resistenza garibaldina spacciandosi per staffetta del CMR Veneto.
- Franco Guardabassi;[455] vice brigadiere SS della "Banda Carità".
- Rino Guerrini;[456] milite SS della "Banda Carità".
- Natalino Gursoni o Gussoni;[457] milite SS della "Banda Carità"; fa parte del gruppo originario che costituisce la Sezione Staccata di Vicenza.
- Giuliano Licini[458] di Angelo, cl.16, da Vicenza; studente, già dirigente della FUCI; partigiano della "Julia", catturato dalla "Banda Carità" il 28.11.44, è torturato dal tenente Pietro Zatti; diventa collaboratore della "Banda Carità" e la sua delazione porta ad oltre un centinaio di arresti. Collabora alla costituzione di un reparto speciale formato da ex partigiani. Catturato dopo la

[447] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 227.
[448] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.313.
[449] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209 e 210.
[450] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.212.
[451] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[452] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 212, 313.
[453] ASVI, CLNP, b.15 fasc. 5; R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 234, 344, 408-409.
[454] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag.95, 228-229; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.825.
[455] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.208 e 209.
[456] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
[457] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.313.
[458] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; ATVI, CAS, Sentenza n.68/45-68/45 del 19.12.45 contro Licini Giuliano; ATVI, fasc. Licini Giuliano, *Istanza di Giuliano Licini al CLNP di Vicenza – Magg. Malfatti del 8 maggio 1945*, copia in CSSMP, doc. file "Banda Carità –Giuliano Licini"; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.68 e 86; A. Frigo, *Ricordi*, cit., pag.161, 165, 193; P. Snichelotto, *Kukkasnea*, cit., pag.141; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.360-361; *Il Giornale di Vicenza* del 12,18, 19, 20.12.45 e 16.1.46; *Il Nuovo Adige* del 20.12.44.

Liberazione è imprigionato a S. Biagio e incriminato dalla CAS. Il processo che lo vede imputato, inizia il 18.12.45, e costituisce un episodio non certo edificante per la giustizia democratica; si trasformò infatti in un atto d'accusa agli uomini e donne della Resistenza, alle loro debolezze di fronte alla tortura, alle loro ingenuità di combattenti di fronte a prezzolati ed astuti spioni. Licini è assolto *per insufficienza di prove.* (sic!)

- Giovanni Linari;[459] maresciallo-SS:

  "un bue occhialuto e ottuso, tronfio, pettoruto, pieno di se stesso; dava il segnale per l'inizio delle percosse e per la fine; giocava d'azzardo alla notte con il barbiere e con altri; tentava in ogni modo di conquistare il cuore delle detenute, con insuccesso costante." (prof. Egidio Meneghetti).

  Già del Nucleo di Polizia Politica Investigativa a Firenze; segue Carità nel Veneto, come Istruttore trasmissioni radio; raggiunge Vicenza già nel settembre '44 per trovare un alloggiamento al RSS; Il 3 ottobre 1945 la CAS di Padova lo condanna a morte, ma in appello l'8.1.46, la pena viene annullata; nel 1962 fu persino riabilitato dalla Corte d'appello di Venezia.

- Alfredo Lisi,[460] cl.24, n. Firenze; operaio meccanico; iscritto al PNF dal '42, entra nel RSS sin dalla sua costituzione e lo segue a Padova; dopo la Liberazione viene arrestato a Treviso nel dicembre '45, ma pochi mesi dopo il Tribunale Militare lo scarcera in libertà provvisoria; nel novembre '48, tuttavia, viene nuovamente arrestato in seguito ad una rissa scoppiata a Firenze per motivi politici; liberato, due mesi dopo viene nuovamente arrestato nel gennaio '50, ma è trattenuto in carcere per un breve periodo; si trasferisce in seguito a La Spezia, dove lavora come operaio: qui è raggiunto da un mandato d'arresto nel luglio del '51 per comparire davanti alla Corte d'Assise di Lucca, che lo condanna a 29 anni in gran parte condonati; nel '53 viene posto in libertà condizionata e si trasferisce a Torino l'anno seguente.
- Luigi Lombardi;[461] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon
- … Loner;[462] milite SS della "Banda Carità"; fa parte del gruppo originario che costituisce la Sezione Staccata di Vicenza.
- Antonio Lucchesi;[463] uno degli imputati nel processo celebrato a Lucca contro Castaldelli dichiarò: *"...il Lucchesi era cuoco del* [suo] *reparto* [e] *in linea di massima non avrebbe dovuto partecipare all'interrogatorio* [dei detenuti]. Ma quando si trattava di tormentare *"...anche il cuoco veniva su dalla cucina…"*. È condannato a 26 anni, ma con "due terzi più un anno di condono" (Sic!).
- Aristide Magherini;[464] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Ferdinando Manganelli detto "Mario Valli";[465] milite scelto SS della "Banda Carità" a Padova.
- Ferdinando Manzella;[466] sottotenente SS della "Banda Carità": *"soppresso dal maggiore Carità, ma corresponsabile in molte malefatte"* (capitano Bacoccoli).
- Furio Manzi;[467] milite SS della "Banda Carità".
- Angelo Giovanni Marchesi detto "il Boia"; (vedi *UPI della GNR* di Vicenza).
- Vincenzo Mariotti; milite scelto SS della "Banda Carità" di Vicenza.
- Vera Marsari;[468] ausiliaria SS della "Banda Carità" e informatrice dell'Uff. Leiter III presso il 25° Deposito Misto Provinciale, Mensa presidio e revisione quadri ufficiali di Padova.
- Gino Martinelli;[469] milite SS della "Banda Carità" a Padova.

[459] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.94, 192, 234, 344-347.
[460] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 228-229, 409-410.
[461] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[462] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.313.
[463] E. Franzina, *Vicenza di* Salò, cit., pag.189.
[464] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.211.
[465] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 241.
[466] *Il Giornale di Vicenza* del 6.3.46.
[467] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
[468] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.216.
[469] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.211.

- Vasco Martinelli o Martinello detto "Milo";[470] milite scelto della "Banda Carità"; fa parte del gruppo originario del RSS di Vicenza, poi passa al Comando a Longa di Schiavon.
- … Martini;[471] capitano e informatore dell'Uff. Leiter III presso il 25° Deposito Misto Provinciale, mensa presidio e revisione quadri ufficiali di Padova.
- … Martini;[472] probabilmente Dario Martini detto "Asso di Fiori", informatore dell'Uff. Leiter III presso il SSS Marina e Xª Mas a Montecchio Maggiore.
- Giovanni Martucci[473] di Giuseppe, cl.01, da Carloforte (Ca); tenente SS della "Banda Carità", già impiegato presso la Società Imbarchi e Sbarchi di Cagliari, nel febbraio '43 viene istruito come radiotelegrafista da un ufficio della Regia Marina che coordinava le difese costiere presso Cagliari; il suo compito è vigilare presso la costa e, nel caso di eventuali sbarchi di forze nemiche, dare tempestivo allarme tramite marconifonia; tuttavia, nell'aprile '43, viene arrestato perché accusato di spionaggio, dal momento che aveva tentato di intercettare una trasmissione del centro radiotelegrafico di *Super Marina* (comando supremo operativo della Regia Marina) a Roma; viene imprigionato nel campo presso Montalbano Ionico (Mt) e poi a San Casciano Val di Pesa (Fi); il 21.12.43 viene condannato a 6 mesi con la condizionale e passa da un campo di prigionia all'altro; con una lettera del 28.5.44 il comando della GNR di San Casciano richiede all'UPI di Firenze la posizione del Martucci perché questi, pur essendo ancora ufficialmente prigioniero, risulterebbe lavorare per il maggiore Carità del RSS, come in effetti accade.
  Elemento assolutamente misterioso; sembra fosse stato prelevato da Carità in un campo di concentramento di Bagno a Ripoli (Fi); secondo alcune fonti non segue il reparto dopo la ritirata da Firenze, ma si rifugia al nord peregrinando tra Milano e Varese, e svolgendo, ufficialmente, l'attività di commesso viaggiatore; secondo altre fonti si trasferisce a Bergantino con il reparto il 5 luglio '44, la prima tappa dopo la ritirata da Firenze, poi sembra vada a Varese, ma resta in contatto con Carità e opera anche nel Veneto:

  "per la guerra che intendeva combattere Carità servivano uomini come Martucci o De Larderel (questore a disposizione; ex comunista, già combattente in Spagna, poi passato con i fascisti), elementi che sapevano carpire la buona fede, e che riuscissero a scardinare le porte d'accesso al movimento della Resistenza".

  Catturato dopo la Liberazione è incarcerato a S. Biagio e incriminato dalla Procura del Regno. Viene condannato a 30 anni dalla Corte d'assise di Lucca nel 1951, poi amnistiato.
- Giuseppe Marzotto;[474] milite SS della "Banda Carità".
- Romolo Massai[475] di Benvenuto, cl.1883, nato a Campi Bisenzio (Fi), cameriere e operaio; condannato per piccoli reati commessi tra il '24 e il '30, risulta iscritto al PNF dal 1925 e fiduciario del gruppo rionale fascista "Luporini"; entra nella GNR nel novembre '43 e pochi mesi dopo entra a far parte della "Banda Carità" come vice brigadiere; segue il reparto sino a Padova dove è catturato alla Liberazione; la CAS di Padova, nell'ottobre '45 lo condanna a 15 anni: la pena è poi ridotta in appello; esce dal carcere nel '49 e muore a Firenze nel '57.
- Aldo Matteini o Mattaini[476] di Leopoldo, cl.07, da Firenze, impiegato; vice brigadiere SS della "Banda Carità" a Padova.
- Amerigo Mazzocchi;[477] milite SS della "Banda Carità"; già del Nucleo di Polizia Politica Investigativa a Firenze; segue Carità anche nel Veneto.
- Gaetano Migliazzo;[478] milite SS della "Banda Carità" a Este (Pd).

[470] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 313.
[471] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.242.
[472] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.216; vedi Squadra Politica del Corpo di Polizia Militare SSS Marina – "Banda Fiore".
[473] ASVI, CAS, b.12 fasc.757; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate; R. Caporale, *"La Banda Carità"*, cit., pag.96-99, 410.
[474] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
[475] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.228, 345.
[476] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.211.
[477] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.95 e 209.
[478] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.212.

- Giuseppe Milani[479] di Gio Batta, da Grisignano di Zocco; spia nazifascista che in complicità con Clorindo Zampieri, Maria Giacomin in Silla, Guelfo e Silvano Traverso denuncia i fratelli Gino e Mario Padrin e Artuso Primo, catturati il 20.10.44 dalla "Banda Carità" e poi deportati a Mauthausen.
- Attilio Mordini,[480] cl.23, da Firenze, figlio di Gino Mordini, comandante della 92ª Legione MVSN in Albania, che dopo l'8 settembre, vestendo divise tedesche, combatte sul fronte orientale; nel settembre '43 si presenta come volontario nella rinata federazione fascista di Firenze, tuttavia nel novembre '43 lascia la città per il fronte orientale perché arruolatosi come combattente presso unità delle forze armate tedesche; torna ferito nel marzo '44 ed entra subito nella GNR, poi nella "Banda Carità"; nel 44, prima di lasciare Firenze, sposa Margherita Mancuso, dalla quale si dividerà legalmente nel '45; segue il reparto sino a Padova, ma dopo la Liberazione non viene arrestato a Padova, bensì al suo ritorno a Firenze nel '46; l'anno seguente, tuttavia, viene liberato perché prosciolto in istruttoria; malato seriamente di Tbc, è ricoverato in sanatorio dove, per motivi politici, subisce una denuncia a piede libero; rimane a Firenze e, negli anni '50, diventa un cardine della politica culturale dell'estrema destra nel capoluogo toscano; iscritto al MSI, collabora con il "Secolo d'Italia"; muore dopo essere diventato terziario francescano. Muore a Firenze nel '66.
- Bonaventura Morello;[481] milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Fanny Moschini;[482] ausiliaria SS e stenodattilografa della "Banda Carità" a Padova.
- Manolo Nelli detto "Fiesole" e "Gino Cioni";[483] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Vinicia Nelli;[484] ausiliaria SS e segretaria stenografa della "Banda Carità" a Padova.
- Adriano Notti,[485] cl.1898, da Bagno a Ripoli (Fi); dal '40 al '44 è segretario e fiduciario del PNF, poi PFR a Porcari (Lu); nel '44 fugge dalla cittadina lucchese alla volta di Trecenta (Ro); alla fine del '44 è a Padova, dove grazie all'aiuto del capo della provincia Menna, entra nella "Banda Carità" come brigadiere SS; arrestato dopo la Liberazione è condannato nell'ottobre '45 a 6 anni di reclusione, pena poi annullata in appello; nel '47 si trasferisce in provincia di Terni e lavora come mezzadro; risulta sempre di sentimenti fascisti, pur non occupandosi direttamente di politica.
- Macedonio Ivo Notti;[486] milite scelto SS della "Banda Carità" a Padova; il 3.10.45 viene condannato dalla CAS di Padova a 6 anni e 8 mesi di reclusione, ma in appello l'8.1.46, la pena viene annullata.
- Arrigo Palatresi[487] di Gino, da Castelfiorentino (Fi); allievo milite SS della "Banda Carità". Catturato dopo la Liberazione è incarcerato presso la Caserma Chinotto e incriminato dalla Procura del Regno, poi rilasciato.
- Cesare Panza;[488] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Maria Pasini;[489] comandante delle ausiliarie e informatore dell'Uff. Leiter III presso il 25° Comando Militare Provinciale, il Comando Provinciale della GNR e il Comando della 18ª BN di Padova.
- Dario Peppicelli;[490] allievo milite SS della "Banda Carità" a Padova.

[479] ASVI, CAS, b. 19, fasc. 1187.
[480] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 228-229, 242, 252, 411.
[481] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[482] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.213.
[483] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 241.
[484] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.213.
[485] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.231-232, 412.
[486] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.345-347.
[487] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 13.9.45; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
[488] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[489] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.242.
[490] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 211.

- Carlo Perez;[491] maresciallo capo SS della Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Giuseppe Perfetti,[492] di Domenico, cl. 1885, da Firenzuola (Fi); milite scelto, *"il più buono di tutti; ancora imbevuto di fascismo, ma sgomento, sperduto, solitario e malinconico; era un contadino pisano bonario, e dolente del male altrui, capitato chissà come in quella bolgia."* (prof. Egidio Meneghetti). Fa parte del gruppo originario del RSS di Vicenza, poi torna a Padova; il 19 aprile '45 risulta in organico "Carità", sezione staccata di Padova, ma anche benemerito della Resistenza: *"...per tutto il tempo che ebbe a durare la detenzione mia e dei compagni, sia in Vicenza che in Padova, ebbe ad agevolare in ogni modo i reclusi, trattandoli con cortesia ed umanità, assumendo da ultimo atteggiamento ostile ai dirigenti del reparto, al punto di farsi messo in Padova di corrispondenza fra i detenuti e il movimento della Resistenza..."* (avv. Ettore Gallo); arrestato dopo la Liberazione, è S. Biagio tra il 6 e 11 agosto 1945, a disposizione della CAS, poi amnistiato.
- Pietro Petera;[493] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Giuliano Piani; milite SS della "Banda Carità".
- Torquato Piani[494] di Angelo; milite scelto SS della "Banda Carità" a Padova; il 3.10.45 viene condannato dalla CAS di Padova a 15 anni di reclusione, ma in appello l'8.1.46, la pena viene annullata.
- Sergio Piccinetti;[495] milite SS della "Banda Carità".
- Luciano Pinchetti;[496] milite SS della "Banda Carità"; fa parte del gruppo originario che costituisce la Sezione Staccata di Vicenza.
- Giuseppe Pirrone;[497] brigadiere SS della "Banda Carità" a Padova.
- Michele Pizzolato;[498] caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Lorenzo Pomponi[499] di Pio, cl. 25, da Montaione (Fi). Già della GNR, fa parte del primo gruppo che giunge a Vicenza; è aiuto-ufficio del maresciallo Castellari.
- Mauro Prunetti;[500] milite SS della "Banda Carità".
- Giulio Quaglia[501] di Emilio, nato a Bergamo e residente a Dueville; caporal maggiore SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon; arrestato dopo la Liberazione, è poi rilasciato.
- Aldo Ravagna;[502] allievo milite SS della "Banda Carità".
- Dorino Ravagnan;[503] allievo milite SS della "Banda Carità".
- Enrico Ricupito;[504] sergente SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Giulio Rogai[505] di Oreste; brigadiere-SS, condannato dalla CAS di Vicenza a 30 anni di carcere, la C.S.C. di Roma il 25.9.47 rigetta il ricorso, ma con D.P. 22.4.53 gli è concessa la libertà vigilata e condonati 21 anni per indulto.
- Renata Rogai;[506] ausiliaria SS e dattilografa della "Banda Carità" a Padova.

---

491 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
492 ASVI, CAS, b.26 fasc.1720; ASVI, CLNP, b.11 fasc.34, b.15, fasc.2 e 7; R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 235, 313.
493 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.211.
494 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.90, 228-229, 345.
495 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
496 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.211, 313.
497 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.211.
498 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
499 ASVI, CAS, b.13 fasc.842; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e 7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.313.
500 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
501 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 8.9.45; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
502 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
503 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
504 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
505 ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS; ATVI, CAS, Sentenza n.157/46-146/46 del 8.10.46 contro Rogai Giulio.
506 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.213.

- Gregorio Ronzani[507] di Pietro, cl.24, da Dueville; milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Alessandro Rustici[508] milite scelto SS della "Banda Carità", a Longa di Schiavon. a Longa di Schiavon.
- Emilio Edio Rustici;[509] milite della "Banda Carità".
- Pietro Santella;[510] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Carlo Santoro;[511] milite SS della "Banda Carità".
- Giuseppe Savino;[512] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Gino Sbizzera;[513] allievo milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Amerigo Sbrana detto "Beppe dai",[514] cl.1895, da Montelupo o Montespertoli (Fi), operaio; iscritto al PNF dal 9.3.21; pugile dilettante, risulta essere uno squadrista estremamente attivo in bastonature ed atti violenti; nel '22 viene condannato dal Tribunale di Firenze a un mese di detenzione per esercizio abusivo di funzione pubblica; milite scelto SS della "Banda Carità" a Padova; dopo la Liberazione, processato dalla CAS di Padova per la sua militanza nel RSS, è assolto per insufficienza di prove con sentenza del 3.10.46.
- Osvaldo Scampi,[515] da Milano; sergente SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon e corriere che portavano le informazioni da Milano a Villa Cabianca.
- Giustino Scanu;[516] milite SS della "Banda Carità".
- Giovanni Schiara;[517] allievo milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Nicola Scozzafava;[518] brigadiere SS della "Banda Carità" a Padova.
- Guido Serrecchia;[519] sergente SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- … Signoretto;[520] cugino di Giulio Antonini e anche lui informatore del BdS-SD (tenente Ehrke) e della "Banda Carità" (capitano Bacoccoli).
- Pier Giovanni Simonini;[521] milite scelto SS della "Banda Carità" a Padova; il 3.10.45 viene condannato dalla CAS di Padova a 6 anni e 8 mesi di reclusione, ma in appello l'8.1.46, la pena viene annullata.
- Antonio Smaniotto;[522] sergente SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Giuseppe Soldini;[523] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Raul Squilloni;[524] maresciallo aiutante capo SS, già del distaccamento di Vicenza, con Antonio Coradeschi è tra i più spietati:

  "alto, robusto, dalla faccia asimmetrica, bieca; Carità si vantava di dare dei pugni più forti dello Squilloni; lo Squilloni, in compenso, si vantava di essere più crudele di Carità; dopo Castaldelli era il meno astuto; interrogava e picchiava e torturava di notte; nel frattempo beveva cognac; verso il mattino, sonnolento per l'alcol e

[507] ACDue, *Elenco nominativo dei militari che prestarono servizio nell'esercito repubblicano"*; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[508] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.208 e 209.
[509] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.212.
[510] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.228-229.
[511] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.212.
[512] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.211.
[513] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 211.
[514] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.405.
[515] ASVI, CAS, b.26 fasc.1838; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[516] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209.
[517] R. Caporale, *La Banda Carità*, pag. 211.
[518] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.211.
[519] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[520] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.314.
[521] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.345-347.
[522] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
[523] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.211.
[524] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.229, 234; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. III, pag.1644-1645.

per la stanchezza, compiangeva se stesso, si commuoveva, parlando della scarsità della sua paga e dell'incerto avvenire suo e della sua famiglia; considerava molto probabile il crollo dei tedeschi e si studiava di trovare un modo di suicidio non doloroso."(prof. Egidio Meneghetti).

- Ruggeri Tassi;[525] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Teodoro Tellin; allievo milite SS della "Banda Carità".
- Giulio Teopani; brigadiere SS della "Banda Carità".
- Giacomo Todesco di Vigilio, cl.27, da Valstagna. Partecipa con il padre al rastrellamento del Grappa a Solagna, nel 1° Settore della BN di Vicenza, poi milita a Longa di Schiavon.
- Vigilio Todesco detto "Duce";[526] cl.03, da Valstagna; sergente SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon; risulta abbia partecipato con il ten. Perillo almeno ad un rastrellamento; risulta altresì che anche il figlio è stato arruolato nelle SS di Longa. Ambedue partecipano anche al rastrellamento del Grappa a Solagna, nel 1° Settore della BN di Vicenza.
- Nicola Tognon[527] di Angelo e Amelia Ramon, cl.20, da Friola di Pozzoleone; maresciallo capo SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon; arrestato, è alla Sasso dal 31.5.45; è deferito al PM presso la CAS il 6.9.45, poi rilasciato.
- Wilfredi Torrini;[528] milite SS della "Banda Carità" a Padova.
- Enrico Trentanove,[529] cl.24; sottotenente SS e vice responsabile del Reparto Militare:

  "assai giovane, snello, camminava con passo leggero e aggraziato; vestiva con l'eleganza di un gagà giovinetto; fatuo, crudele, pauroso: il suo terrore durante i bombardamenti era buffo; quando gli era possibile, rubava: fu lui a rubare l'orologio d'oro dell'ingenier Casilli; era il «fidanzato» della figlia minore [Elisa] *di Carità"* (prof. Egidio Meneghetti).

  Giorgio Zancan lo affianca per bestialità a Castaldelli: *"belve umane, dedite ad ogni vizio, immorali oltre ogni limite, cinici bastonatori al solo scopo di far soffrire".*
- Vittoriano o Vittorio Vancini (vedi *UPI della GNR* di Vicenza).
- Eugenio Visani;[530] milite scelto SS della "Banda Carità".
- … Volpato;[531] della GNR/UPI di Padova e informatore dell'Uff. Leiter III presso il Comando Provinciale della GNR, Municipio e INPS di Padova.
- Abramo Zarantonello;[532] milite SS della "Banda Carità" a Longa di Schiavon.
- Teodoldi Pietro Zatti (vedi *UPI della GNR* di Vicenza).
- Luigi Zuliani[533] di Francesco, da Vicenza; il 20.11.44 si arruola volontario nelle SS italiane di Longa, il 2.4.45 partecipa al rastrellamento di Enego, comandava la sua squadra il sottotenente Nalin Antonio; il 6.4.45 partecipa con la "Banda Carità", BN, Flak e Feld-Gendarmerie ad un rastrellamento in un paese vicino Bassano.
- Mario Zullo;[534] milite SS della "Banda Carità".

---

525 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.211.
526 ASVI, CAS, b.26 fasc.1838; CSSMP, b. Partigiani e Patrioti Montecchio Precalcino, fasc. fratelli Doria; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
527 ASVI, CAS, b.7 fasc.516, b.17 fasc.1073; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.2, fasc.19; *Il Giornale di Vicenza* del 7.9.45; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
528 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.228-229.
529 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.234; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag. 311; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. III, pag.1644-1645.
530 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.328-329, 334-336.
531 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.242.
532 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
533 ASVI, CAS, b.17 fasc.1006; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
534 R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209, 275.

Polizie repubblichine assorbite dal BdS-SD e "Banda Carità":

- Ufficio Politico Investigativo (UPI) della GNR di Vicenza, Bassano e Schio[535]
  Assorbito poi dal BdS-SD e "Banda Carità".
- Squadra Politica del Corpo di Polizia Militare SSS Esercito[536]
  Assorbita poi dal BdS-SD di Bassano del Grappa.
- Squadra Politica del Corpo di Polizia Militare SSS Marina – Banda Fiore [537]
  Assorbita poi dal BdS-SD e "Banda Carità".
- Squadra Politica del Corpo di Polizia Militare SSS Aeronautica – Reparto Azzurro "Ettore Muti".[538]
  Assorbita poi dal BdS-SD e "Banda Carità".
- Servizio divisionale "I" (Informazioni) della Xª Mas - Banda Bertozzi[539]
  Assorbito poi dal BdS-SD e "Banda Carità".
- Squadra Politica presso la Questura di Vicenza[540]
  Assorbita poi dal BdS-SD di Vicenza e Schio.
- Squadra Politica - Ufficio Informazioni della Federazione del PFR di Vicenza.
  Le *"SS della federazione":* almeno dal novembre '44, ma ufficialmente dal febbraio '45, tutti i servizi d'intelligence dei vari reparti nazi-fascisti vengono assorbite dal BdS-SD nazista. Ciò vale anche per l'Ufficio Politico o Polizia Federale della 22ª Brigata Nera di Vicenza: un fatto che trova conferma anche dalle decine di documenti che parlano di brigatisti che aderiscono *"alle SS della Federazione"*.

  - Francesco Valente [541] di Angelo e Domenica Porà, cl.1898, nato a Roana e residente a Conco; già vice federale, milita nella Squadra Speciale e poi della BN di Vicenza (tessera n. 84074); partecipa al rastrellamento del Grappa e a molti altri rastrellamenti con il figlio Vittorio di 14 anni; un altro figlio, Angelo, cl.25, è nella Xª MAS – Btg "Barbarigo" e due figlie sono ausiliarie, una delle quali interprete per i tedeschi; partecipa ad un rastrellamento a Lanzè, dove ferisce un giovane alla coscia; nel gennaio '45 è nominato commissario del fascio di Bassano; sempre nel '45 aderisce alle *SS della federazione* e ne diventa il comandante. Fascista repubblichino è intenzionato a seguire le sorti del suo reparto. Arrestato dopo la Liberazione, è a processo il 9.10.45 presso la CAS di Vicenza, ma la Corte dichiara la propria incompetenza per territorio e ordina la trasmissione degli atti alla CAS di Treviso, poi è amnistiato.

---

535 Vol. V – Tomo II. *GNR*, scheda: *Ufficio politico investigativo (UPI) della GNR di Vicenza.*
536 Vol. V – Tomo I, scheda: *Distaccamento del BdS-SD di Bassano del Grappa - Außenkommando (AK) Bassano del Grappa – Giovanni Maria Zilio.*
537 Vol. V – Tomo II, *SSS Marina*, scheda: *Squadra Politica del Corpo di Polizia Militare SSS Marina – "Banda Fiore".*
538 Vol. V – Tomo II. *SSS Aeronautica*, scheda: *Reparto Azzurro "Ettore Muti" - Squadra Politica del Corpo di Polizia Militare SSS Aeronautica.*
539 Vol. V – Tomo I, *X Mas*, scheda: *Servizio divisionale "I" (Informazioni) della Xª Mas - Banda Bertozzi.*
540 Vol. V – Tomo II, *Ministero Interni*, scheda: *Battaglione Agenti e Ausiliari della Polizia Repubblicana e Squadra Politica presso la Questura di Vicenza.*
541 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7, b.17 fasc. V; ATVI, CAS, Sentenza n.38/45-48/45 del 9.10.45 contro Valente Francesco; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13; *Il Giornale di Vicenza* del 9 e 14.10.45.

- Roberto Roberti[542] di Alfonso, cl. 1898, da Nove di Bassano; BN (tessera n. 84026), tra i fondatori del PFR di Vicenza; componente il "direttorio federale" del PFR, Capo Uff. Economico della federazione repubblichina di Vicenza; già della Squadra Speciale della federazione, poi BN-Uff. "I"; nel '45 aderisce alle *SS della federazione* e partecipa alla rapina alla Banca d'Italia. Il padre Alfonso è un vecchio squadrista che partecipa ai fatti squadristici di Gazzo Padovano nel luglio del '22. Alla Liberazione si ricovera in ospedale per sfuggire alla giustizia. Arrestato, è alla Sasso dal 31.5.45, poi nelle carceri di Venezia, e nuovamente tradotto a Vicenza il 18.10.45 per essere sottoposto alla Commissione di confino di polizia per aver svolto attività fascista dopo la Liberazione; la Commissione provinciale per le sanzioni a carico di fascisti politicamente pericolosi, nella seduta del 26.10.45 lo "Ammonisce"; non è stato adottato il più grave provvedimento del "Confino di polizia" perché è stato dichiarato, dalla Comm. Medica Provinciale, non idoneo fisicamente a sopportarne il regime. Annoverato dal CLNP tra i casi più eclatanti di "non giustizia", in quanto per le sue colpe fu solo "ammonito".
- Walter Bertelle[543] di Umberto e Angela Breda, cl.16, da Vicenza; della Squadra d'Azione Speciale della federazione, poi della 1ª "Compagnia della Morte" e infine 22ª BN di Vicenza. Fascista repubblichino intenzionato a "mimetizzare" la sua famiglia, cioè ad entrare in clandestinità; nella primavera del '45 aderisce alle *SS della federazione*. Arrestato dopo la Liberazione, il 2.6.45, è infine amnistiato.
- Duilio Caneva[544] di Pietro e Caterina Rodeghiero, cl.15, nato ad Asiago e residente a Vicenza; fratello del federale; già componente della Squadra d'Azione Speciale della federazione, successivamente della "Compagnia della Morte" e della BN, magazziniere armi, munizioni e materiali di equipaggiamento; fratello di Giacinto e Fausto, aderisce nel '45 alle *SS della federazione*; *figura alquanto losca*, *al tempo che il fratello Giovanni era federale di Vicenza ha partecipato con la Squadra d'Azione Speciale a molte azioni infami (botte, soprusi, ruberie ed altro)*, come a Montecchio Maggiore e Montebello, o all'uccisione di Bonifacio Vinicio il 26.4.44; partecipa all'assassinio dei fratelli Tagliaferro a Campiglia e di Livio Campagnolo a Montecchio Precalcino. Catturato dopo la Liberazione è incarcerato a S. Biagio e incriminato dalla Procura del Regno; è processato a Vicenza il 15.1.46 e poi a Venezia dove è assolto per insufficienza di prove.
- Fausto Caneva[545] di Pietro e Caterina Rodeghiero, cl.11, nato ad Asiago e residente a Vicenza; fratello del federale; della Squadra d'Azione Speciale della federazione, poi "Compagnia della Morte" e infine BN; nel '45 aderisce alle *SS della federazione*. Partecipa all'eccidio di Grancona, e a moltissimi rastrellamenti, compreso quello del Grappa; partecipa con il fratello Duilio, Girotto "Paltan", due sardagnoli e Boschetti all'azione che portò all'assassinio dei fratelli Tagliaferro da Campiglia e di Livio Campagnolo a Montecchio Precalcino. Conoscitore di molte lingue per aver vissuto parecchi anni all'estero (ha sposato una rumena: Donkaionova Gherghieva), è addetto fin dal '43 ad un particolare ufficio segreto, munito di un potente apparecchio radio per captare tutte le comunicazioni nazionali ed estere, e che ad ogni ora redigeva un rapportino che veniva consegnato al federale; molte delle sue comunicazioni venivano anche trasmesse con urgenza al quartier generale di Mussolini; *"agitatore fascista, maltrattava i Patrioti che fermava"*; particolarmente amico di Renato Longoni; confidente particolare dei federali e segreto collaboratore dei tedeschi; *figura alquanto losca* assieme alla moglie Donkaionova Gherghieva, sua diretta collaboratrice. Prima della Liberazione percepisce, direttamente dalle mani del federale Radicioni, la somma do £ 17.784 come premio di "mimetizzazione", frutto del furto alla Banca d'Italia. Dopo Palazzo Littorio, a Vicenza risiede presso il fratello Duilio in Contrà Pusterla, 25, dove dopo la Liberazione si nasconde con altri "camerati" e dove immagazzina molte armi. Arrestato, è trattenuto a S.

[542] ASVI, CAS, b.24 fasc.1439; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3 e 34, b.14 fasc.4, b.15 fasc. 1, 2 e 7; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13; *Il Giornale di Vicenza* del 14.9.45, 19.10.45 e 3.11.45.

[543] ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.991, b.17 fasc.1092; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b. 15, fasc. 2 – Pratiche Politiche, cnn – Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.45, in fasc.7; *Il Giornale di Vicenza* del 10 giugno 1945.

[544] ASVI, CAS, b. 16 fasc. 952 e 991; ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8 e 14, b. 11 fasc. 3, b. 15 fasc. 2 e 7, b. 17, fasc. Informazioni; *Il Giornale di Vicenza*, 23.12.45.

[545] ASVI, CAS, b. 16 fasc. 952; ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8 e 14, b. 15 fasc. 2, b. 16, fasc. M; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag. 109-110; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45.

Biagio e incriminato dalla Procura del Regno; è processato dalla CAS di Vicenza il 15.1.46, poi al processo di Venezia è condannato a morte, poi all'ergastolo, poi amnistiato.

- Giacinto Caneva[546] di Pietro e Caterina Rodeghiero, cl.06, ad Asiago, fratello del federale, coniugato, con un figlio; della Squadra d'Azione Speciale del PFR di Vicenza, poi 1ª "Compagnia della Morte", poi BN e infine delle *SS della federazione*. Partecipa tra l'altro all'eccidio di Grancona. Fascista disponibile a "mimetizzarsi", cioè ad entrare in clandestinità in caso di occupazione Alleata. Arrestato dopo la Liberazione, nel processo di Venezia è condannato all'ergastolo, poi amnistiato; il 17.6.50 emigra in Argentina.
- Antonio Cremona [547] di Pietro, cl.13; già Squadra d'Azione Speciale del PFR di Vicenza, poi della 1ª "Compagnia della Morte" e successivamente della BN (tessera n. 84085); partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa con la BN di Marostica e alle impiccagioni; nel '45 entra nelle *SS della federazione* e il 12.4.45 partecipa all'assassinio del partigiano Edgardo Perli con il BdS.SD di Bassano. Arrestato, è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla CAS; a marzo '46 è rinviata la decisione dalla Commissione provinciale per le sanzioni a carico dei fascisti politicamente pericolosi, in attesa della definizione del procedimento penale in corso; è processato a Treviso, il 24.1.47, già in libertà provvisoria, viene poi amnistiato.
- Paolo Indelicati[548] di Giuseppe e Lucia Notarnicola, cl.17, da Binetto (Ba); della Squadra Azione Speciale di Vicenza e spia; nei primi giorni della seconda decade di gennaio, spacciandosi con Angelo Sarto per "sbandati", riescono a compromettere il parroco di Fongara di Recoaro e lo denunciano. Entra nella 1ª "Compagnia della Morte", con cui partecipa all'Eccidio di Grancona, poi con la 22ª BN (tessera n. 84070), partecipa al rastrellamento del Grappa; successivamente passa con Passuello e Boschetti al servizio dei tedeschi del BdS-SD di Bassano:

  "sicario di fiducia di Passuello, ha combinato con lo stesso una serie infinita di soprusi, angherie, assassini e hanno fatto parte del servizio segreto delle SD germaniche; di tutto ciò che ha combinato ne menava vanto; ha lavorato molto su Vicenza, Marostica, Bassano, Brescia e Milano; risulta anche che il trio era a contatto col famigerato tenente Aria, il quale organizzava assieme ad altri sardi atti di sabotaggio nei territori italiani occupati dalle truppe Alleate".

  Nel '45 aderisce alle *SS della federazione* di Vicenza. Dopo Liberazione si "mimetizza", entra in clandestinità, a Gioia del Colle (Ba). Arrestato, è processato prima dalla CAS di Vicenza, poi a Venezia è condannato all'ergastolo, poi amnistiato.
- Romano Maino[549] della Squadra Speciale della federazione, poi della 1ª "Compagnia della Morte" e infine della BN di Vicenza, 1ª Compagnia; partecipa al rastrellamento del Grappa; nel '45 aderisce alle *SS della federazione*. Arrestato dopo la Liberazione è poi amnistiato.
- Antonio Ermenegildo Pegoraro[550] di Gio Batta, cl.13, nato a Montecchio Maggiore e residente a Vicenza, fratello di Plinio, Domenico e Giovanni; già della Squadra d'Azione e della 1ª "Compagnia della morte", poi della 22ª BN, "Sq. Pagnoni", con cui partecipa al rastrellamento di Malo e Lugo, del Grappa e di Salcedo, poi passa a Vicenza e prima della Liberazione aderisce alle *SS della federazione*. Fascista repubblichino intenzionato a "mimetizzare" la sua famiglia per entrare in clandestinità. Arrestato dopo la Liberazione, trattenuto nella Caserma "Chinotto" e incriminato dalla Procura del Regno e deferito ai PM presso la CAS il 12.9.45, poi rilasciato.
- Domenico Pegoraro[551] di Gio Batta, cl.18, da Montecchio Maggiore; già squadrista, poi GNR e infine maresciallo magazziniere della 22ª BN; nel '44 partecipa al pestaggio dell'antifascista

[546] ASVI, CLNP, b.10, fasc.8, b.11 fasc.3, b.15 fasc.7; ASVI, Danni di Guerra, b.17 fasc.889; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45.
[547] ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.991; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15, fasc.2, 7 e fasc. Elenchi persone; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*; *Il Giornale di Vicenza* del 10.3.46.
[548] ASVI, CAS, b.16 fasc.952; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.17 fasc. Informazioni; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag. 280-281; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45.
[549] ASVI, CAS, b.3 fasc.210, b.14 fasc.877, b.16 fasc.991; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15 fasc.7.
[550] ASVI, CAS, b.16 fasc.991, b.17 fasc.1063, b.22 fasc.1309; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.10 fasc.17, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7, b.17 fasc. P; *Il Giornale di Vicenza* del 12.9.45.
[551] ASVI, CAS, b.1 fasc.86; ASVI, CLNP, b.10 fasc.17, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate, b.16 fasc. 1P.

Alberto Giovanni Chemello presso l'osteria in Via Piazza Vecchia a Montecchio Maggiore; partecipa con il fratello Antonio al rastrellamento di Malo e Lugo nell'agosto '44 con la "Sq. Pagnoni", poi passa a Vicenza e prima della Liberazione aderisce alle *SS della federazione*. Arrestato dopo la Liberazione, è rilasciato nell'agosto '45.

- Giovanni Pegoraro detto "Gildo" [552] di Gio Batta, da Montecchio Maggiore; già della prima Squadra d'Azione della federazione e poi della 1ª "Compagnia della Morte" del PFR, infine della 22ª BN; partecipa con i fratelli e la "Squadra Pagnoni" al rastrellamento di Malo e Lugo dell'agosto '44; prima della Liberazione, con i fratelli aderisce alle *SS della federazione*.
- Plinio Pegoraro[553] di Gio Batta, cl.15, da Montecchio Maggiore; già della prima Squadra d'Azione della federazione e poi della 1ª "Compagnia della Morte"; della 22ª BN (tessera n. 84100), prima nella Squadra "Pagnoni" e poi come autista della federazione; prima della Liberazione aderisce alle *SS della federazione*. Partecipa tra l'altro ai fatti di Grancona, e con i fratelli nella Squadra "Pagnoni" al rastrellamento di Malo nell'agosto '44; partecipa con la BN di Vicenza al rastrellamento del Grappa dal comando di Crespadoro e di Cavaso del Tomba: è molto probabilmente lui, autista della federazione di Vicenza, l'autista del camion che porta il Tenente Luigi Gianieri, seviziato e torturato, all'impiccagione eseguita in collaborazione da due brigatisti e da due tedeschi, in Piazza S. Marco a Crespano del Grappa il 26 settembre '44; è coinvolto nell'assassinio del sedicenne Lucio Bonifacio. La moglie e i cognati (Elsa, Natalina ed Elso Forestan), che gestiscono il forno di famiglia ad Anconetta di Vicenza, sono coinvolte con Guido Corsini e probabilmente con lo stesso Pegoraro nel rastrellamento compiuto dalla Squadra d'Azione Speciale della federazione e che porta nel maggio '44 alla cattura di Marcello Pavan, Sergio e Mario Cuccarollo.
  Dopo la Liberazione è arrestato, imprigionato a S. Biagio e incriminato dalla CAS; viene processato dalla Corte di Treviso che emette la sentenza il 24.1.47: non riuscendo ad arrivare alla certezza dell'identità dell'imputato, già in libertà provvisoria, lo assolve per intervenuta amnistia.
- Ettore Pivetta[554] di Bortolo; già commesso delle Poste & Telegrafi di Vicenza e maresciallo della Milizia; dal 2.10.43 è della Squadra d'Azione del PFR, poi maresciallo della BN di Vicenza (tessera n. 84127); *"elemento pericoloso"*, il 20.11.43 a Trambacche di Veggiano (Pd), perquisisce la casa di Arduino Rossato per provvedere alla cattura di prigionieri Alleati; segretario del fascio di Grisignano di Zocco nel gennaio '44, poi stretto collaboratore del capitano Roberto De Leva; partecipa al rastrellamento di Caldogno, che porta alla cattura di 28 giovani poi deportati in Germania; aderisce alle SS della federazione e partecipa alla rapina alla Banca d'Italia del 25 e 26.4.45. Arrestato dopo la Liberazione, è poi rilasciato.
- Mario Porrà[555] fotografo in Ponte Pusterla; membro della Squadra d'Azione Speciale della Federazione, poi 1ª "Compagnia della morte" e infine BN (tessera n. 84030); agente del famigerato Ufficio "I" della BN di Vicenza, torturatore, confidente, collaboratore prima dell'UPI-GNR e poi del BdS-SD tedesco e "Banda Carità"; nel '45 passa alle *SS della federazione*; è coinvolto con Longoni ed altri nell'Eccidio dei Gasparini a Fara il 20.11.44; il 9.2.45, a Lupia di Sandrigo, perquisisce e depreda la casa di Antonio Pasini, con Giuseppe Visentin, Lino Zanin, Frigo, suo figlio e Renato Bortolo Pigato. Segnalato dopo la Liberazione anche dal Sindaco di Vicenza Faccio, è arrestato, è processato dalla CAS di Vicenza il 6.8.46, e condannato con Renato Longoni all'ergastolo; il 31.10.47 la Corte Suprema dichiara inammissibile il suo ricorso; il 20.7.49 Corte Suprema dichiara per la seconda volta inammissibile il suo ricorso; il 25.8.49 la Corte d'appello di Venezia dichiara ridotta la pena ad anni 20 (Decreto Legge 22.6.46 n.4 e Decreto Legge9.2.48

[552] ASVI, CAS, b.1 fasc.86; in ASVI, CLNP, b.10 fasc.17.
[553] ASVI, CAS, b.3 fasc.210, b.4 fasc.274, b.14 fasc.877, b.16 fasc.991, b.26 fasc.1747; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, 14 e 17, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2, 7 e fasc. Elenchi persone rilasciate; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.12, 136, 143.
[554] ASVI, CAS, b.7 fasc.548, b.13 fasc.835; ASVI, CLNP, b.14 fasc.4 e 6, b.15 fasc. Pratiche Politiche e 7; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag. 62.
[555] ASVI, CAS, b.16 fasc.952, b.18 fasc.1144; ASVI, CLNP, b.1 fasc. Informazioni Varie 3, b.11 fasc.34; ATVI, CAS, Sentenza n.135/46-108/46 del 6.8.46 contro Longoni, Porrà, Busnelli, Ribon e Zaupa; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; F. Offelli, *L'Eccidio dei Gasparini*, cit., pag.19, note 20; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.292-293.

n.32); il 29.1.51 la Corte Suprema rigetta il suo ricorso; il 22.1.52 gli è concesso con Decreto Presidenziale il condono del resto della pena; il Porrà ha scontato poco più di 5 anni. (sic!)

- Giuseppe Abolafio[556] di Maurizio, cl.14, nato a Padova e residente a Vicenza, sarto; della 1ª "Compagnia della Morte" di Vicenza, poi BN (tessera n. 84287); seviziatore, è promosso dopo il rastrellamento del Grappa direttore della mensa della 22ª B.N. a Vicenza; nel '45 passa alle *SS della federazione* e partecipa alla rapina alla Banca d'Italia di Vicenza. Catturato dopo la Liberazione è incarcerato a S. Biagio e incriminato dalla Procura del Regno, poi rilasciato.
- Clorindo Bee[557] di Valentino, cl.22, da Cornedo; PFR, rimpatriato dal lavoro volontario in Germania per motivi di salute, è squadrista della 1ª "Compagnia della Morte" di Vicenza, poi BN; nella primavera del '45 aderisce alle *SS della federazione*.
  "Il 12 corrente, alle ore 22,45, in località S. Sebastiano di Cornedo Vicentino, 4 ribelli armati aggredirono lungo la strada il fascista repubblicano Cloride Bee e dopo averlo denudato lo percossero ripetutamente producendogli lievi ferite." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del s. d. - maggio '44; *i*dem come precedente con aggiunta di *"...Dopo tale atto i predetti sconosciuti toglievano dalla giacca del Bee il distintivo del fascio e glielo introducevano nell'ano punto..."* comunicazione del presidio GNR di Valdagno al comando provinciale GNR di Vicenza del 15.5.44.
- Giovanni Giolo[558] di Isidoro, cl.23, da Vicenza; della 1ª "Compagnia della Morte", poi BN (tessera n. 84194); partecipa al rastrellamento del Grappa; nel '45 aderisce alle *SS della federazione* e partecipa assieme al federale Radicioni, Ugo Basso, Ottorino Caniato, all'autista ed altri, alla rapina alla Banca d'Italia del 27 aprile '45.
- Corrado Levorato detto "Radecio" [559] di Giovanni, cl.23, da Noventa Vicentina; della 1ª "Compagnia della Morte" con cui partecipa all'eccidio di Grancona; poi BN; partecipa al rastrellamento del Grappa da Cavaso del Tomba; nella primavera del '45 aderisce alle *SS della federazione*. Arrestato, è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla CAS; è processato a Vicenza il 15.1.46; spostato il processo di Venezia sarà condannato a 24 anni, ne fa forse 6, poi amnistiato e rilasciato.
- Giuseppe Lievore[560] di n.n., da Vicenza; della 22ª BN, nella primavera del '45 aderisce alle *SS Italiane della federazione*. Arrestato dopo la Liberazione, è incarcerato presso la Caserma "Chinotto" e incriminato dalla Procura del Regno; è rilasciato nell'agosto '45.
- Renato Bortolo Pigato[561] di Antonio e Maria Marcon, cl.19, da Ancignano di Sandrigo; *spia; già della 1ª "Compagnia della Morte" del PFR di Vicenza e complice di bande di ladri*; fiduciario di zona per gli operai agricoli, faceva propaganda perché si recassero in Germania; successivamente entra nella Polizia Ausiliaria Repubblicana, nel gruppo vicino al capitano Polga (Reparto Arditi); nel febbraio '45 passa alla BN di Vicenza, per poi confluire nelle *SS della federazione*; il 9 febbraio '45, a Lupia di Sandrigo, perquisisce e saccheggia la casa di Antonio Pasini; del gruppo di assalitori fanno parte anche il capitano della BN Visentin, il maresciallo Lino Zanin, il brigadiere Mario Porrà, il maresciallo Giuseppe Frigo e suo figlio. In un documento del Comitato Militare Provinciale (CMP) clandestino si parla di un certo Pigato da Ancignano di Sandrigo, PFR, che *"il 7.10.44 si presenta dal capitano Polga per dargli informazioni precise circa la dislocazione e i movimenti di gruppi partigiani, singoli capi banda e collaboratori"*, e ne ordina l'immediata soppressione. Arrestato dopo la Liberazione l'11.6.45, è processato con Lain, Scalco e Dani, e condannato dalla CAS di Vicenza il 3.11.45 a 20 anni e 4 mesi di carcere; il 29.4.46 la CAS di Vicenza gli condona 1/3 della pena; il 16.2.48 la Corte Suprema applica l'amnistia sulla restante pena.

[556] ASVI, CAS, b.11 fasc.750; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.14 fasc.4, b.15 fasc.2; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13.
[557] ASVI, CAS, b.14 fasc.877; ASVI, CAS, b.16 fasc.991; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, pag. 68, 197.
[558] ASVI, CAS, b.3 fasc.210, b.14 fasc.877, b.16 fasc.991; ASVI, CLNP, b.14 fasc.4; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13.
[559] ASVI, CAS, b.14 fasc.877; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, b.16 fasc.991; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45.
[560] ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.991; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[561] ASVI, CAS, b.5 fasc.334, b.18 fasc.1144; ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento, b.10 fasc.5 e 8, b.11 fasc.34, b.15 fasc.2 e Elenchi persone rilasciate, b.18, fasc. Schede Matricolari.

- Guido Ribon[562] della 1ª "Compagnia della Morte" del PFR, poi agente dell'Uff. "Informazioni", la Squadra Politica della BN di Vicenza, 1ª Compagnia (tessera n. 841109); partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa, 2° Settore di Borso; nella primavera del '45 aderisce alle *SS della federazione*. È processato con Longoni, Porrà, Busnelli e Zaupa per l'Eccidio dei Gasparini; la sentenza della CAS di Vicenza del 6.8.46 stabilisce il *non doversi procedere* per amnistia (Decreto Legge 22.6.46 n.4).
- Odener Trentin[563] di Giulio e Chiara Bennati, cl.15, da Vicenza; dal 1938 al 1945 alla segreteria politica della federazione e poi nella BN; nella primavera '45 aderisce alle *SS della federazione*; fascista repubblichino intenzionato a "mimetizzare" la sua famiglia per entrare in clandestinità. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Caserma "Sasso" il 17.5.45, poi rilasciato.
- Sara Rosetta Bordin[564] di Luigi e Piran Elisa, cl.27, nata a Piazzola sul Brenta (Pd) e residente a Vicenza; ausiliaria della 22ª BN di Vicenza, partecipa al rastrellamento del Grappa a Crespano; amante di Passuello di cui resta in cinta nel febbraio '45; anche lei aderisce alle *SS della federazione*. Arrestata dopo la Liberazione, è alla Caserma "Sasso" il 17.5.45, poi rilasciata. Nel '46 il fratello Lino accusa "Aquila Bianca" e i suoi partigiani di avergli confiscato i beni. (sic!)
- Palmiro Gastaldi[565] di Evaristo e Concetta Salvatore, cl.27, da Grancona; della 22ª BN di Vicenza, Distaccamento di Sovizzo e Montecchio Maggiore, con cui partecipa al rastrellamento di Salcedo; passa a Vicenza prima alla 1ª e poi alla 2ª Compagnia; fa parte di un gruppo di brigatisti che ha continuato ad operare contro i partigiani anche dopo la Liberazione (*"5ª Colonna"*), almeno sino al 12 maggio 1945, ed è sospettato di aver partecipato all'attentato dinamitardo contro i partigiani alloggiati presso la caserma/asilo di Montecchio Maggiore. Arrestato, è alla Sasso il 12.5.45, poi rilasciato e amnistiato.
- Francesco Ferruccio Garbin[566] di Veli, da Recoaro; della 22ª BN di Valdagno, distaccamento di Recoaro, partecipa ai rastrellamenti di Contrà Benetti e Coile a Recoaro, di Granezza, Grappa, Malo, Piana e Selva del settembre '44; nella primavera '45 aderisce alle SS della federazione e partecipa alla rapina alla Banca d'Italia a Vicenza. Fascista repubblichino intenzionato a seguire le sorti del suo reparto. Arrestato dopo la Liberazione è deferito al PM presso la CAS il 3.9.45, è processato il 2.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere per amnistia (Decreto Legge 22.6.46 n.4).
- Elio Spagnolo detto "Majaro"[567] di Plinio, cl.06, da Recoaro; falegname; della BN di Recoaro, partecipa al rastrellamento di Granezza, del Grappa, di Piana e Selva, del settembre '44, Contrà Benetti e Caile, Malo-Zovo-Priabona; nella primavera 45 passa alle *SS della federazione* e partecipa alla rapina alla Banca d'Italia di Vicenza. Fascista repubblichino intenzionato a "mimetizzare" la sua famiglia per entrare in clandestinità. Arrestato dopo la Liberazione, è deferito ai PM presso la CAS il 7.9.45 e processato il 7.6.46 con Mario Zanella e Giovanni Marchioro, imputati di aver partecipato a perlustrazioni puntate, fermi, perquisizioni ed arresti di patrioti e ad atti di rappresaglia e ad altre vessazioni; in particolare i tre brigatisti operarono perquisizioni in casa del capo partigiano "Ursus" e "Marco" D'Ambros, partecipando anche a rastrellamenti e sparando contro gruppi di partigiani; viene condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione; il 9.7.47 la condanna è dichiarata estinta per amnistia.

[562] ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.991; ASVI, CLNP, b.11 fasc. 3; ATVI, Sentenza n.135/46-108/46 del 6.8.46 contro Longoni, Porrà, Busnelli, Ribon e Zaupa; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13; ACSSMP, fasc. Documenti Vari.
[563] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.15 fasc.1, 2 e 7; *Il Giornale di Vicenza* del 4.9.45.
[564] ASVI, CAS, b.3 fasc.215; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7, b.25 fasc. Varie1.
[565] ASVI, CAS, b17 fasc.1063, b.22 fasc.1309; ASVI, CLNP, b.9 fasc. 2, b.11 fasc. 3, b.15 fasc.2.
[566] ASVI, CAS, b.7 fasc.544, b.11 fasc.3, b.14 fasc.888; ASVI, CLNP, b.14 fasc.4, b.15 fasc.2 e 7; ATVI, CAS, Sentenza n. 89/46-95/46 del 2.7.46 contro Garbin Ferruccio; *Il Giornale di Vicenza* del 4.9.45.
[567] ASVI, CAS, b.7 fasc.544, b.9 fasc.637, b.14 fasc.888, b.19 fasc.1162; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.14 fasc.4, b.15 fasc.2 e 7; ATVI, CAS, Sentenza n.44/46-51/46 del 7.6.46 contro Spagnolo, Zanella e Marchioro; *Il Giornale di Vicenza* del 8.9.45, 7 e 8.6.46; *Il Gazzettino* del 8.6.46.

- Giovanni Battista Francesco Sperotto[568] di Antonio e Caterina Angela Ghirardello, cl.03, da Fara Vicentina, ragioniere e tipografo, emigrato a Vicenza nel '28; già squadrista, sciarpa littorio, mutilato per la causa fascista; sposa Teresa Barausse da Montecchio Precalcino. Dopo l'8 settembre '43, dirigente della federazione repubblichina, milita prima nelle squadre d'azione del PFR e poi nella 22ª BN (tessera n. 84097) di Thiene. Commissario del fascio di Fara e fascista disponibile a "mimetizzarsi" dopo la Liberazione per entrare in clandestinità; per un periodo è anche vice comandante della 5ª Compagnia della BN di Thiene. Da un'informativa dell'Uff. I del CLN di Vicenza dell'11.05.45:

  " Squadrista del 21. Membro delle SS della federazione repubblicana, segretario politico di Fara Vicentina dove era sfollato e dove godeva particolare considerazione. Già fiduciario del gruppo fascista "Mussolini".

  Ha partecipato a rastrellamenti, tra cui quello del Grappa e quello "del rame" a Malo.
  Da un'informativa dei CCRR di Breganze al Procuratore Generale del Regno – 26.12.45:

  "...si allegano n. 7 denunce presentate a questo comando dal presidente del CLN di Fara Vic., sig. Silvio Scalabrin".

  Sperotto fa ricercare attivamente i renitenti e, il 27 dicembre '43, riesce a far arrestare da Bruno Caneva di Asiago parecchi giovani a Valle di Sotto di Lusiana. Richiede, partecipa e collabora con tutta la sua famiglia (due figlie sono ausiliarie) al rastrellamento-saccheggio del 22-23 ottobre '44 a Fara e Thiene.
  L'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo – Delegazione Provinciale di Forlì-Cesena, il 3 novembre '45 informa il Procuratore Generale del Regno di Vicenza e il CLN di Fara che certo Amos Tafani della 25ª B.N. "Capanni" in un interrogatorio ha confessato di aver concorso con altri a Fara alla cattura di Franco Gattini e di un dottore di cui non ricorda il nome. Ha inoltre raccontato che Gustavo Zampierollo detto "Maron", guardiacaccia e mancante di un braccio, Marcello Miotti, Francesco Corradini, segretario del fascio di Breganze e Giovanni Sperotto di Fara,

  erano i delatori del comandante della B.N. "Capanni" e hanno provocato arresti e rastrellamenti. Sperotto è ritenuto corresponsabile quale mandante dell'eccidio dei Gasparini del 20 novembre '44, eseguito dalla B.N. di Vicenza, sotto il comando di Renato Longoni; ha fatto eseguire un rastrellamento in grande stile nella zona di Fara l'8 giugno '44, durante il quale vennero arrestati e deportati in Germania diversi giovani; ha partecipato al rastrellamento del 22 ottobre '44 con deportazioni in Germania; ha fatto eseguire ulteriori rastrellamenti a Fara il 3-4 marzo e il 3 aprile '45.

  Dopo la Liberazione, a fine giugno '45, è arrestato e trovato in possesso di un'ingente somma (£14.626), è deferito al PM presso la CAS di Vicenza il 3 settembre 1945. Processato e assolto per insufficienza di prove (sic!); l'ordinanza di scarcerazione e del 13 ottobre '45; il provvedimento di archiviazione e del 10 dicembre '45.
  Proprietario della "Tipografia Sperotto" a Vicenza, in Via Riale, 6, secondo Ettore Gallo,

  "...risulta essersi procacciato una buona posizione economica godendo del privilegio sulla maggior parte delle forniture tipografiche che gli venivano concesse per le sue benemerenze politiche.". "Uno dei personaggi più importanti della segreteria federale della provincia di Vicenza, era originario di Fara, proprietario ed editore del quotidiano "La vedetta fascista" e non gli andava proprio giù che, proprio nel suo paese, i renitenti alla "leva" fossero in percentuale altissima. Decise di convocare, una domenica mattina, alle nove, in Municipio, i genitori dei ragazzi del '24, e la lettera giunse anche al maresciallo dei Carabinieri, padre di "Serse", alias Flavio Pizzato. La domenica mattina, già dalle otto, il segretario politico nella sua divisa nera ben stirata ed i gambali lucidi, camminava impettito davanti alla sede comunale del fascio, esercitandosi a fissare nella mente le parole del discorso, aspro, che si accingeva a tenere. Vennero le nove, la gente uscì di Chiesa a messa ultimata, e passò via frettolosa, proprio davanti a lui, guardandolo con aria interrogativa ... Vennero le nove e un quarto, poi le nove e mezza, e

[568] ASVI, CAS, b.16 fasc.952, b.25 fasc.1679; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2, 7 e fasc.-Elenco persone rilasciate, b.16 fasc. S, b.25, fasc. Commissioni Varie; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; P. Gonzato, L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag.73; F. Offelli, *L'eccidio dei Gasparini*, cit.; F. Pizzato, *Terre Rosse ed altre terre*, cit., pag.47-5; *Il Giornale di Vicenza* del 4.9.45.

nessuno si avvicinava, neanche per salutarlo. Gli cominciò a montare una specie di rabbia; ad un certo momento riconobbe un uomo che conosceva di persona, ed era certamente uno dei convocati. Lo chiamò con un secco gesto della mano, si dimenticò, quando lo ebbe di fronte, il saluto romano – braccio destro e mano tesi a mezz'aria poco più in alto della spalla – e lo investì severamente "Beh! ... Dove vai, a quest'ora? ...". Girolamo, (Momi per gli amici) lo guardò negli occhi adirati, poi rispose: "Perché?" Il federale, guardando l'orologio sul campanile: "Sono le nove e trenta, ed è da prima delle otto che sono qui che vi attendo." L'altro, preso da un improvviso dubbio di aver letto male, mise una mano in tasca, estrasse un foglietto, un po' spiegazzato, gli dedicò una rapida occhiata poi lo porse, con aria rasserenata, all'autorità, sempre immobile, li davanti a lui, e sempre duramente imbronciata. Il federale prese in mano il foglio e lo lesse rapidamente: il suo volto dapprima si incupì, poi impallidì, gli si dilatarono visibilmente le pupille, poi chiuse le palpebre come se qualcuno gli avesse piantato un chiodo nel sedere, quindi fece un rapido dietro-front, alla militare, e, senza dire una parola entrò nella sede del partito, che, dalle sette aveva la porta spalancata, e si lasciò cadere sulla sedia, i gomiti puntati sul piano della scrivania, la faccia nascosta tra le mani e gli occhi sempre chiusi, come se avesse visto il diavolo. Si era trattato di un nuovo trionfo dello spirito beffardo di "Robin Hood". Era accaduto che "Serse" aveva scritto delle lettere a tutti i genitori cui era giunta la convocazione del partito che, per cause di forza maggiore, la prevista riunione era stata rinviata ad altra data, da destinarsi".

Segnalato come *"Fascista politicamente pericoloso" "...delatore dei comandanti della Brigata Nera "Capanni" bivaccante a Fara, provocando arresti e rastrellamenti".*

Anche secondo Flavio Pizzato "Serse", è *"Uno dei personaggi più importanti della Segreteria Federale della provincia di Vicenza, era originario di Fara, proprietario ed editore del quotidiano "La vedetta Fascista"* […]*".*

- Umberto Alberti[569] di Giacomo, cl.09, nato a Monselice (Pd), residente a Vicenza, sfollato a Sandrigo; già della polizia federale, Squadra d'Azione della Federazione, poi "Compagnia della Morte"; della BN di Vicenza (tessera n. 84136), Compagnia Comando, poi alla 1ª Compagnia ed infine con il Distaccamento di Sandrigo. Partecipa al rastrellamento del Grappa a Crespano e nel '45 passa alle SS della federazione; tra l'altro è coinvolto: l'7.12.44 con Busolini, Zampieri, Boscato, Giustiani, Ciccatelli, ecc. nell'assalto a Casa di Amedeo Rigoni di Giacomo, da Sandrigo, Via Campi Alti; arrestato dopo la Liberazione è poi rilasciato.
- Girolamo Bardella (Chiappini-Dal Ferro)[570] di Antonio, cl. 07, da Vicenza. Componente la Squadra Speciale d'Azione della Federazione e nel contempo ufficiale (ruolo ONB) della GNR. Successivamente comanda il Plotone Comando e Servizi della Compagnia GGL sino al luglio '44; partecipa e comanda il gruppo della GGL nel grande rastrellamento del 5 luglio '44 sui Lessini Vicentini e Veronesi; passa poi a comandare il Distaccamento della GNR di Longare (Costozza); probabilmente, nel '45 aderisce alle *SS della federazione*. Risulta nell'elenco dei repubblichini che intendono, in caso di vittoria Alleata, "mimetizzare" la propria famiglia ed entrare in clandestinità; arrestato dopo la Liberazione (tra il 25.6 e l'11.7.45), indagato dai PM presso la CAS, ma poi rilasciato.
- Fausto Guzzonato[571] di Antonio, cl.28, da Vicenza; "Fiamma Bianca" del plotone "Vicenza" a Velo d'Astico, poi della 22ª BN a Bassano; partecipa al rastrellamento del Grappa (21-27 settembre '44) e all'eccidio di Mason (31 ottobre '44); successivamente è in forza alla 1ª Compagnia di Vicenza, allo scioglimento della stessa è assunto in forza dalla 2ª Compagnia il 23.3.45; prima della Liberazione aderisce alle SS della federazione; fascista repubblichino intenzionato a "mimetizzare" la sua famiglia per entrare in clandestinità; arrestato dopo la Liberazione, è poi rilasciato.

Altri Waffen-SS italiani:

[569] ASVI, CAS, b.4 fasc.267, b.14 fasc.877; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7, b.16 fasc.991; ATVI, CAS, fasc. 55/46-44/46 del 1.7.46, contro Giustiniani Claudio¸ AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13.

[570] ASVI, CAS, b.25 fasc.1690, b.26 fasc.1847; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.71 e 73-74.

[571] ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.991; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.14 fasc.26°Deposito Misto, b.15 fasc.7, b.17 fasc. Ordini Permanenti Militari; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; *Il Popolo Vicentino* del 20 maggio '44.

- Luigi Cubalchini "Ruaro" di Gio Batta e Angela Soffia, cl.10, da Montecchio Precalcino; già Artigliere della 7ª Batt., 15° Regg. Art., Div. Fanteria "Puglie"; di stanza a Prizren, (Kosovo); il 9 settembre 1943, dopo la resa dell'Italia, aderisce al Terzo Reich, ed entra a far parte di un reparto italiano di Waffen-SS; è dichiarato "disperso" in combattimento il 12 ottobre 1944, contro reparti partigiani italo-albanesi, presso Kukes (Albania).
- Luigi Marangon detto "Gino", da Poiana Maggiore; già 99° Regg. da Montagna in Grecia; ex IMI, aderisce al III° Reich e milita nelle Waffen-SS sul fronte occidentale.

Forze Armate tedesche – *Wehrmacht*

Wehrmacht è il nome assunto dalle Forze armate tedesche con la riforma del 1935 e per tutta la durata della seconda guerra mondiale, fino al 20 agosto 1946, quando è formalmente sciolta dopo la resa incondizionata della Germania del 7 maggio 1945.

La *Wehrmacht* è costituita da tre Forze Armate:

- *Heer* (Esercito);
- *Kriegsmarine* (Marina militare);
- *Luftwaffe* (Aeronautica militare).

La *Wehrmacht* è sottoposta ad un Comando Supremo denominato *Oberkommando der Wehrmacht* (OKW), cui sottostanno i Comandi Supremi delle tre Forze Armate, che tuttavia godono di larga autonomia.

Il primo comandante in capo della Wehrmacht è il feldmaresciallo Werner von Blomberg che viene destituito nel 1938 dal Führer Adolf Hitler che assume da quel momento anche la guida suprema delle forze armate tedesche.

La *Wehrmacht*, che acquisisce una formidabile reputazione di efficienza bellica durante la Seconda guerra mondiale ed occupa per un certo periodo di tempo gran parte dell'Europa, è considerata la più grande forza combattente della storia tedesca e quella dotata di maggior potere rispetto a qualsiasi altra precedente formazione militare germanica.

Comando Gruppo Armate C a Recoaro Terme

Il Gruppo d'Armate C è ricostituito il 26 novembre 1943 con il personale dello stato maggiore già dello *Oberbefehlshabers Süd* (Comando Supremo del fronte meridionale) della Luftwaffe.

Il Comando del Gruppo d'Armate C, che fungeva contemporaneamente da Comando supremo del fronte Sud Occidentale (*Oberbefehlshaber Süd-west*), è schierato in Italia e assegnato al feldmaresciallo Albert Kesserling.

Il 29 aprile 1945 a Caserta è firmata la resa delle forze tedesche in Italia, che è stata resa nota ed entrata in vigore il successivo 2 maggio.

Per parte tedesca il documento è firmato dal tenente colonnello Hans Lothar von Schweinitz e dello SS-Sturmbannführer Eugen Wenner per conto rispettivamente del generaloberst Heinrich von Vietinghoff-Scheel, comandante del Gruppo d'Armate C e di Karl Wolff, comandante delle SS e delle forze di Polizia tedesche in Italia.

Da parte Alleata è presente il feldmaresciallo britannico Harold Alexander, comandante di tutte le forze Alleate nel teatro del Mediterraneo.

Reparti dipendenti dal Gruppo Armate C del Fronte Sud Occidentale (*Oberbefehlshaber Süd-west*):

- 598º Reggimento trasmissioni - *Heeresgruppen-Nachrichten-Regiment 598*. (dicembre '43-maggio '45);
- 10ª Armata - *10. Armee*;
- 14ª Armata - *14. Armee*;
- Armata "Liguria" - *Armee Ligurien*.

Comandanti:

- 21 novembre '43 - 26 ottobre '44, generalfeldmarschall Albert Kesselring;
- 26 ottobre '44 - 15 gennaio '45 (interinale), generaloberst Heinrich von Vietinghoff-Scheel;
- 15 gennaio '45 - 10 marzo '45, generalfeldmarschall Albert Kesselring;
- 10 marzo '45 - 30 aprile '45, generaloberst Heinrich von Vietinghoff-Scheel;
- 30 aprile '45 - 1º maggio '45, general der Infanterie Friedrich Schulz;
- 1º maggio '45 - 8 maggio '45, general der Panzertruppe Hans Röttiger.

Reparti tedeschi presenti nel Vicentino 1943-1945

Forze Armate di terra tedesche (Esercito – Heer):

263° Battaglione Russo-Ucraino, o dell'Est o Orientale
Ost-Bataillon 263. (Russ.Batl. 263.) [572]

È un battaglione costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione antipartigiana e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e dal Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca).
Fa parte dell'Armata Cosacca, è guidato da ufficiali e sottufficiali tedeschi, ed è comandato dal capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer.

L'*Ost-Bataillon 263*. viene trasferito nel Vicentino dal Cuneese a metà maggio '44, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana, su ordine del generale Toussaint, plenipotenziario della Wehrmacht in Italia.
Inizialmente, dunque, il reparto è sotto il comando della *Leitkommandantur 1009* (MK 1009) di Verona ed è alle dipendenze della *Platzkommandantur 12/1009* di Vicenza.

Il Comando e il grosso del Btg. dal 28 maggio '44 hanno sede a Marano Vicentino, presso le Scuole Elementari, altri reparti minori sono distaccati a Santorso, Schio, Torrebelvicino; successive disposizioni portano reparti a S. Antonio del Pasubio, e dall'autunno anche a Monte di Malo, Cogollo del Cengio, Arsiero, Treschè Conca e Canove di Roana e in altre località dell'Altipiano di Asiago.

A Marano Vicentino è operativo da subito anche un Commando caccia (*Jagdkommando*) con 30 uomini e 3 ufficiali, comandato dal s. tenente Schrick, il "Boia di Marano"; è dotato di 2 autocarri, armati di due mitragliatrici e un mortaio.

La prima importante operazione che vede impegnato l'*Ost-Bataillon 263* è l'*Operazione "263"*:

- in Altipiano dei 7 Comuni del 4-5 giugno '44, in collaborazione con una compagnia del *3° Btg. del 12° Regg. SS di Polizia* e forze repubblichine;
- in Lessinia, Prelessini, valli Chiampo e Agno del 5-26 giugno '44;
- il 16-18 giugno '44 in Val Leogra, culminato con i fatti di Contrà Vallortigara.

Quando in base al compromesso Kesselring-Wolff, avviene la riorganizzazione della repressione anti-partigiana, il territorio Vicentino viene diviso in due "Settori di sicurezza", affidati a due "Comandanti di sicurezza", unici responsabili locali della contro-guerriglia.

[572] T. Sartore, *Il libro cronistorico di Don Daniele Michelazzo*, cit; E. D'Origano, *Diari della* Resistenza, n.5°, pag.581-583; P. Casentini, *Come quando l'acqua rompe*, cit; A. Calcarossa, *Cenni Storici sul "Boia" del Comando di Sicurezza del 263° Ost-Batalion*, cit.

Il 2 luglio '44, mediante ordine diretto di Wolff, Buschmeyer viene nominato "Comandante di sicurezza" (*Sicherheitskommandant*) del 9° Settore di Sicurezza (*Sicherheitsabschnit*) "Vicenza Nord" (Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è diviso in due sottosettori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno ed "Est" a Bassano).
Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo sono a sua disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht e delle SS-Polizei, dell'Organizzazione Todt e le formazioni repubblichine.
L'Ost-Bataillon 263 partecipa tra l'altro anche:

- all' *Operazione "Belvedere"* di metà agosto '44;
- all'*Operazione "Hannover"* dal 5 all'8 settembre;
- all'*Operazione Timpano* dal 9 al 16 settembre;
- all'*Operazione "Piave"* dal 19 al 28 settembre.

Negli ultimi giorni della guerra, tutto il reparto si riunisce per la ritirata a Pedescala di Valdastico, da dove parte in direzione di Trento la notte del 29-30 aprile '45, anche se la retroguardia partecipa agli ultimi ripetuti attacchi al Castelletto di Rotzo sino alla sera del 1° maggio.[573]

- Capitano Friz Buschmeyer,[574] cl.04, nato a Wolfenbüttel (Bassa Sassonia); già ufficiale della Schtzpolizei, poi capitano della Wehrmacht, "Comandante di sicurezza" (*Sicherheitskommandant*) del 9° Settore di Sicurezza (*Sicherheitsabschnit*) "Vicenza-Nord" e responsabile del 263° Ost-Bataillon, reparto di truppe georgiane e ucraine che ha il suo comando a Marano Vicentino dal maggio '44. Opera anche in Val Chiampo e Agno durante l'Operazione "Timpano", in Altipiano dei 7 Comuni con l'Operazione "Hannover", e a Bassano durante il rastrellamento del Grappa, Settore Nord ed Ovest; è *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona"*. Buschmeyer è imprigionato dagli americani a Trento il 4 maggio '45.
- s.tenente … Schrick "il Boia di Marano",[575] da Posen (oggi Poznań in Polonia), comandante del Commando caccia (Jagdkommando) dell'Ost-Bataillon 263; viene catturato dai partigiani nei pressi di Tonezza del Cimone, probabilmente in occasione del tentativo di salire da Barcarola a Tonezza. Il 1° maggio, dopo aver rischiato il linciaggio da parte della popolazione, il "Boia di Marano" viene giustiziato dai partigiani a Tonezza.
- capitano … Lüsch, comandante della 1ª Compagnia.
- … Subcov, attendente del comandante Buschmeyer.

Reparto di ricognizione montane, poi denominato **Reparto ricognizioni Italia**
Gebirgs-Erkundungs-Stab, poi **Erkundungs-Stab Italien** [576]

È una formazione speciale istituita dal feldmaresciallo Rommel a metà settembre '43, e affidata al colonnello Adolf Seitz, contemporaneamente anche comandante della *Lehr-Bataillon Gebirgs-Jäger-Schule Mittenwald*,[577] il Btg. d'addestramento della Scuola d'alta montagna di Mittenwald (Baviera), con il compito di esplorare il territorio ed elaborare i piani di fattibilità di una linea difensiva prealpina.

Il Comando del reparto, poi chiamato *Erkundungs-Stab Italien*, è di stanza a Bassano del Grappa. L'ufficiale ha giurisdizione sulla fascia prealpina Veneta e di parte della Lombardia e il reparto è diviso in 10 Gruppi di ricognizione, operativi nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia e Sondrio.

---

573 E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, pag. 88; L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag. 44-46; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag. 408-409.

574 ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 7; M. Guiotto, *L'occupazione tedesca*, cit., pag. 150-153; P. Savegnago e L. Valente, *Il mistero della missione giapponese*, cit., pag. 180-181, 312.

575 **"Il Boia di Marano":** Secondo una interessante ricerca pubblicata nel 2019 a Marano Vicentino, il "Boia" potrebbe essere, o "*un tenente della propaganda il quale pernottava sempre nella residenza della fam. Zaltron"*, come da noi ipotizzato nella figura del sottotenente Schrick, comandante dello Jagdkommando o, secondo l'autore della ricerca, più probabilmente *"un ex colonnello dell'armata russa … il grado attribuito dai tedeschi al Boia non doveva essere superiore a quello di sotto-ufficiale"*. (A. Calcarossa, *Cenni Storici sul "Boia" del Comando di Sicurezza del 263° Ost-Batalion*, cit.).

576 Luca Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre*, cit., pag.176-179, 207-209, note 114-119; L. Valente e P. Savegnago, *L'agguato al tenente colonnello Schneider*, cit., pag.88-96.

577 Vol. V, Tomo I, Cap. *Reparti tedeschi intervenuti nel Vicentino all'8 settembre '43*.

Nel Vicentino e territori limitrofi operano dal 3° al 6° Gruppo:

- 3° Gruppo di ricognizione Schneider a Enego - *Erkundungs-Gruppe Schneider*.
  Settore: dal fiume Brenta al Piave.
  Il 20 e 21 settembre '43, è citato in documenti tedeschi come ufficiale responsabile del reparto del settore del Grappa, allora di stanza ad Enego, il maggiore Klaus Schneider (n. Monaco di B., 7 novembre 1905 - † Pian delle Fugazze, 14 luglio '44).
  L'imboscata di cui fu vittima in Val Leogra il *Oberstleutnant* Schneider, frutta il 14 luglio del '44, alla pattuglia partigiana "Valanga", la cattura dei piani di fortificazione della costituenda "Linea Blù" dal Garda al Piave.
- 4° Gruppo di ricognizione Ploder ad Asiago - *Erkundungs-Gruppe Ploder*.
  Settore: Cogollo del Cengio - Solagna.
- 5° Gruppo di ricognizione Braun I a Schio – *Erkundungs-Gruppe Braun*.
  Settore: Cornedo, Schio, Cogollo (escluso Cogollo e la Valle dell'Astico).
  È una speciale unità del genio – *Gebirgs-Pioniere* - dipendente del *Comando Witthöft* (gen. Joachim Witthöft), ma inserita nella formazione speciale *Gebirgs-Erkundungs-Stab* comandata dal colonnello Adolf Seitz.
  Questo reparto è a Schio e nei comuni limitrofi il 20 settembre '43 e vi rimane sino a al novembre '43. Suo compito è perlustrare il territorio ed eseguire i necessari rilevamenti nella Val Leogra, da Schio verso Torrebelvicino e Valli sino al Passo di Pian delle Fugazze, e nella parte iniziale della Val d'Astico, da Piovene Rocchette sino ad Arsiero.
- 6° Gruppo di ricognizione Braun II a Borghetto (Tn) - *Erkundungs-Gruppe Braun II*.
  Settore: S. Zeno di Montagna (Vr), Volargne (Vr), Cornedo.
  Nel vicentino il suo compito è perlustrare il territorio ed eseguire i necessari rilevamenti nella Val dell'Agno, da Cornedo, verso Valdagno e Recoaro.

In seguito all'approntamento delle difese nell'area dell'Italia settentrionale, l'*Erkundungs-Stab Italien* viene riorganizzato in due Settori, uno Occidentale assegnato al colonnello Nobiling (*Erkundungs-Stab Nobiling*), e uno Orientale, sino a Abbazia e Capodistria, che rimane a Seitz (*Erkundungs-Stab Seitz)*.

Reparto corazzato d'addestramento "Sud" a Lonigo
Panzer Ausbildungs Abteilung Süd [578]

È un reparto corazzato di addestramento dislocato a Lonigo, che funge anche da Unità d'allarme – *Alarmeinheiten*, forte di una Compagnia corazzata, e da Commando caccia – *Jagdkommando*, pronto a muovere immediatamente un plotone di 80 uomini, con due ufficiali e mezzi di fabbricazione italiana: 4 carri P40, 4 semoventi L40 e 4 M42, due autoblindo AB41.

Forze Aeree tedesche (Aeronautica – *Luftwaffe*)

2ª Armata Aerea tedesca in Italia
Luftflotte 2 (Air Fleet 2 - Flugbereitschaft Oberbefehlshaber Süd

è una delle principali divisioni della Luftwaffe tedesca. è costituita il 1° febbraio 1939 a Braunschweig e trasferita in Italia il 15 novembre 1939. La formazione viene sciolta il 27 settembre '44

Ufficiali comandanti:

- Generale Hellmuth Falmy, 1 febbraio 1939-12 gennaio 1939;
- Generale Feldmaresciallo Albert Kesselring, 12 gennaio 1940-11 giugno 1943;

[578] Quaderni Istrevi, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.5.

- Generale Feldmaresciallo Wolfram Freiherr von Richthofen, 12 giugno 1943-27 settembre 1944;

Il personale di terra dei reparti speciali della Lutfwaffe, ma anche degli aeroporti, della contraerea (Flack), delle officine tecniche, dei reparti del 1° Corpo Paracadutisti di istruzione o a riposo, costituiscono un vasto serbatoio di uomini al quale attingere per le operazioni di controguerriglia.

- **Wolfram (detto Ulf) Karl Ludwig Moritz Hermann Freiherr von Richthofen** (nato 1895 a Barzdorf nel distretto di Striegau; morto 1945 a Bad Ischl). Come capo di stato maggiore della Legione Condor, è il responsabile della distruzione di Guernica in violazione del diritto internazionale durante la guerra civile Spagnola. Durante la II Guerra Mondiale è comandante della *Air Fleet 4* e della *Air Fleet 2*.
  Il 16 febbraio 1943 fu nominato feldmaresciallo, diventando così il più giovane detentore di questo grado nell'aeronautica militare e nella Wehrmacht oltre a Göring. Alla fine di giugno 1943, sostituisce Albert Kesselring la guida della *Luftflotte 2 - Air Fleet 2*, la 2ª Armata Aerea tedesca in Italia. A metà del 1944 a Richthofen gli è diagnosticato un tumore al cervello che ha dovuto essere rimosso chirurgicamente, e poi abbandonò il suo comando e la divisione venne sciolta.
  Il 12 luglio 1945 muore prigioniero di guerra americano nell'ospedale aeronautico di Bad Ischl, in Alta Austria.

1° Btg. Mortai Paracadutisti
***1. Fallschirmjäger Mortar Battailon* a Cogollo di Tregnago (Vr)**

Btg. della 4ª Divisione del 1° Corpo Paracadutisti (*4. Fallschirmjäger-Division - 1. Fallschirm-Korps*), che rientrato per un periodo di riposo dal fronte, nell'estate '44 è di stanza a Cogollo di Tregnago (Vr).

- Otto Laun; capitano, comandante nel luglio del '44 del *1. Fallschirmjäger Mortar Battailon*, lo ritroviamo nel '45, promosso maggiore, al comando della Scuola per armi congiunte del 1° Corpo Paracadutisti (*Schule für den Kampf der verdundenen Waffen des 1. Fallschirm-Korps*) a Schio.
  Il 19 Aprile '45, il Comando del 1° Corpo Paracadutisti ordina il ripiegamento dalla "Linea Gotica" verso nord, fino alla "Linea Blù", la linea fortificata montana al confine tra Veneto e Trentino. Ai piedi di quelle montagne il centro abitato più importante è Schio, *"punto di raccolta"* prestabilito del 1° Corpo Fallsvhirmjäger. Al maggiore Otto Laun, spetta il difficile compito di mantenere percorribili le strade che da Schio permettono di raggiungere il Trentino, ed è sempre lui a siglare il celebre accordo con "Alberto", comandante della "Garemi".

1ª Compagnia esplorante Paracadutisti
Kp 1. Fallschirm-Aufklärungs a Cogollo di Tregnago (Vr)

1ª Compagnia della 4ª Divisione del 1° Corpo Paracadutisti, che rientrata per un periodo di riposo dal fronte, è di stanza a Cogollo di Tregnago (Vr).

- Joachim Pagel, tenente, comandante la 1ª Compagnia esplorante Paracadutisti.

Xª - XIª - XIIª Compagnia riparazioni armi pesanti dei Paracadutisti – F.E.B.
F.E.B. - Fallschirm Ersatz Battailon Schwer Waffen a Schio [579]

Le tre Compagnie, dipendono dal 1° Corpo Paracadutisti, Btg. Armi pesanti della riserva, e sono addette alla riparazione di automezzi e armi pesanti.

Sono presenti a Schio almeno dal gennaio all'aprile '45, trovano la loro sistemazione principale presso le Scuole d'Avviamento Professionale nei pressi del Castello di Schio, e usufruiscono stabilmente dell'*Officina Meccanica "Dalle Molle Dante & Figli"* di Via Rovereto.

Per gli alloggiamenti le Unità sono suddivise tra Magrè, Giavenale di Schio e Pievebelvicino; a Torrebelvicino si stabilisce un reparto della XIª Compagnia, altre Unità sono accantonate anche a S.

[579] ASVI, Danni di guerra, b.164, 210, fasc.10895, 14568; L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag. 37, 39, 41.

Vito di Leguzzano dal 23 dicembre '44, a Marano Vicentino, e a Malo, dove la XII^a^ Compagnia è alloggiata dal gennaio all'aprile '45 presso Villa Castellani, riadattata a caserma e ospedale.

Scuola di combattimento con armi congiunte del 1° Corpo Paracadutisti
***Schule für den Kampf der verdundenen Waffen* a Schio** [580]
(Fpn 566003)

La Scuola, dipendente dal 1° Corpo Paracadutisti, è presente a Schio qualche giorno prima del Natale '44, ed è agli ordini del maggiore Otto Laun, già comandante del 1° Btg. Mortai.
Il Comando e la sede principale sono posti presso le Scuole Elementari "Marconi" di Schio; a Magrè è organizzata la scuola per comandanti di plotone; gli acquartieramenti si trovano in varie località di Schio, S. Vito di Leguzzano e Pievebelvicino.

- Otto Laun; maggiore (vedi in *1. Fallschirmjäger Mortar Battailon*)

Comando Traffico Volo Aereoportuale E (Comando della Stazione dell'Aeronautica Militare) della 6^a^ Regione aerea - *Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI* a Vicenza

Comando che si è trasferito da Treviso all'Aeroporto "Dal Molin" di Vicenza il 1° agosto 1943.

11° Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali
***Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11* a Valdagno** [581]
(Dienststelle L 10881 Lg.P.A. München 2).

Il reparto è giunto in Italia da Poznan (prima ancora è stato impiegato sul fronte Ucraino e Caucasico) nel giugno del '43, stabilendosi sul Lago di Albano.

Nell'agosto '44 è stato trasferito nell'Italia settentrionale. A Valdagno è presente, in tutto circa 300 uomini:

- lo Stato Maggiore (ten. colonnello Fritz von Trippe, poi il maggiore Ludwig Diebold);
- la Compagnia Comando (capitano Karl Kurz);
- la 4^a^ Compagnia (capitano Arthur Sackel);
- la Colonna delle attrezzature del reparto (tenente Josef Stey).

Oltre alle truppe giunte a Valdagno appartengono o sono aggregate a questa unità, in tutto circa 500 uomini:

- la 1^a^ Compagnia mandata a Dobiaco - Bz (tenente Schulfied);
- la 2^a^ Compagnia dislocata a Padova (capitano Kuhn);
- la 3^a^ Compagnia di stanza a Verona (tenente Boguniewski).
- la 4^a^ Compagnia del 28° Regg. Trasmissioni della Luftwaffe - *Luftnachrichten-Regiment 28*. stabilitasi a Milano (capitano Klein);
- la 5^a^ Compagnia del 35° Regg. Trasmissioni della Luftwaffe - *Luftnachrichten-Regiment 35*. dislocata ad Arzignano (tenente Johnigk).

Il *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen*, ha il compito di garantire l'allestimento dei posti di *"comando tattico"*, di curare l'impianto e la manutenzione dei collegamenti radio e telefonici tra le varie unità della *Luftwaffe*, nonché di fornire informazioni aggiornate sul movimento dei propri aerei e di quelli del nemico. Gerarchicamente esso dipende dal Comando Traffico Volo Aereoportuale della 6^a^ Regione aerea (*Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI*).

Il 10 settembre '43, gli uomini del ten. colonnello Trippe disarmano le esigue truppe italiane presenti a Valdagno e prendono possesso della città e dell'intera valle.
Per acquartierare la truppa a Valdagno vengono requisite Villa Valle, già sede della GIL femminile

[580] L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag. 37-41; P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.76-77.
[581] L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre,* cit., pag.13, 64, 113-114 nota12; K. Zonta, *9 settembre 1944*, cit., pag.11.

(Ginnasio pareggiato), l'Istituto Industriale chimico-tessile, e alcune abitazioni private in zona Rio, mentre i 14 ufficiali alloggiano all'Albergo "Pasubio" e il Comando è stato sistemato presso la Casa del Fascio, in Piazza Dante.

È il *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen* a costituire a Valdagno i reparti anti-guerriglia: l'Unità d'allarme (*Alarmeinheiten*) e il Commando caccia (*Jagdkommando*), quest'ultima è una unità completamente motorizzata ed equipaggiata con armi automatiche, e in grado di entrare in azione al massimo entro due ore da un allarme.

Dal 4 al 16 luglio '44, il *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen* partecipa al rastrellamento nell'Alta Val Chiampo con le compagnie Comando, 3ª, 4ª e la Colonna delle attrezzature, in tutto circa 400 uomini.

Partecipa con il suo *Jagdkommando* anche l'eccidio di Borga di Fongara (Recoaro Terme) dell'11 giugno.

Sono di questa unità i tedeschi uccisi (tenente Walter Führ e maresciallo Ernst Utz) a Ghisa di Montecchio Maggiore il 30.6.44, e che motiva la rappresaglia di Valdagno del 3 luglio '44, dove al poligono di tiro sono fucilati 7 antifascisti.

È sempre di questo reparto il maresciallo che finge di voler disertare per entrare in contatto con le formazioni partigiane e valutarne la posizione e la consistenza in previsione del grande rastrellamento dal 9 al 16 settembre '44 – l'*Operazione "Timpano"* - a cui partecipa tutto il reparto.[582]

- Fritz von Trippe; ten. colonnello, comandante del Reparto sino al marzo '44, quando è sostituito dal maggiore Diebold.
- Ludwig Diebold;[583] cl.07, da Vienna; maggiore, comandante del *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11* dal marzo '44, in sostituzione del colonnello Trippe; dopo la guerra si trasferisce a Linz e diventa il responsabile della direzione post-telegrafonica dell'Austria Superiore e di Salisburgo. Nel 1968 è indagato dalla Procura di Linz per aver ordinato la fucilazione dei "sette martiri" di Valdagno il 3 luglio '44; dopo due interrogatori (nel 1968 e nel 1970) il procedimento contro di lui è archiviato nel '72.
  Nel 2000 la Procura militare di Padova apre il procedimento n. 279 contro Ludwig Diebold per il reato di *"violenza continuata mediante omicidio"* per l'eccidio di Borga, ma l'imputato è morto il 14.05.1995 a St. Georgen im Attergau (Austria), e il fascicolo è archiviato il 01.03.2002 per decesso dell'imputato.
- Walter Führ; tenente e ufficiale pagatore della 4ª Compagnia, ucciso in uno scontro con i partigiani a Ghisa di Montecchio Maggiore il 30 giugno 1944.
- Karl Kurz,[584] nato a Mannheim nel Baden-Württemberg, cl.10; capitano, con funzioni di maggiore, vice comandante del Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 e comandante della Compagnia Comando. Nel 1967 è accusato dalla Procura di Francoforte sul Meno di concorso nell'uccisione a Valdagno dei "Sette Martiri", il caso è archiviato, per *"mancanza di colpa"*, nel '73.
- Gehrard Suder; cl.04, da Berlino; tenente, comandante la 3ª Compagnia; muore a Buenos Aires nel '65.
- Arthur Sackel; cl. 10; tenente, comandante la 4ª Compagnia; muore sul fronte italiano nel '45.
- Armin Schutte; ufficiale medico del reparto.
- Joseph Stery, [585] nato a Stausebach, villaggio vicino a Marburgo in Assia, cl.11; tenente di carriera dal 1935, ha partecipato con il grado di maresciallo alle campagne in Francia, Grecia e Russia. Nell'agosto '42 frequenta la scuola di guerra ad Halle. Torna alla sua unità, allora impegnata nel settore di Leningrado, nella primavera '43. Nell'estate del '43 è promosso s. tenente. Alla fine del '43, è trasferito a Valdagno.

---

582 L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre,* cit., pag.13, 64, 113-114 nota12; K. Zonta, *9 settembre 1944*, cit., pag.11.
583 M. Dal Lago e F. Rasia, *Valdagno, marzo-giugno 1944*, cit., pag.14-15; M. Dal Lago, *Valdagno 3 luglio 1944 – I sette martiri*, cit.
584 M. Dal Lago, *Valdagno 3 luglio 1944 – I sette martiri*, cit., pag.59-62.
585 M. Dal Lago, *Valdagno 3 luglio 1944 – I sette martiri*, cit., pag.30.

Comandante della "colonna attrezzature", è lui a comandare l'11 giugno '44 il Jagdkommando che compie l'Eccidio di Borga, ed è sempre lui a comandare il plotone d'esecuzione dei "Sette Martiri" di Valdagno del 3 luglio '44. Nel novembre '44 è ferito al Passo dello Zovo in uno scontro con i partigiani. Nel gennaio '45 assume il comando della Compagnia "costruzioni telegrafiche" di stanza a Rovereto. Alla fine della guerra è fatto prigioniero dagli americani a Vipiteno.
Dopo la guerra è raggiunto da un mandato di comparizione della Procura di Francoforte sul Meno per concorso nell'uccisione dei "Sette martiri" di Valdagno; la Procura lo interroga nel dicembre '69 e, come Kurz, anche Stery è prosciolto da ogni accusa nell'aprile del '73.

- Ernst Utz; maresciallo, ferito mortamente in uno scontro con i partigiani a Ghisa di Montecchio Maggiore il 30.6.44, muore il 10 luglio 1944.
- Enrico Zorzi; sudtirolese; interprete.

5ª Compagnia del 2° Reggimento Trasmissioni della Luftwaffe
5. Luftnachrichten-Regiment 2 a Este (Pd) [586]

A Este (Pd), presso il Collegio Vescovile, nel marzo '44 si insedia la 5ª Compagnia del 2° Regg. Trasmissioni della Luftwaffe (*Luftnachrichten-Regiment 2*), che diventa uno dei più temuti centri polizieschi agli ordini del capitano del Genio Luftwaffe Willy Lembcke (cl.09).

Nell'estate '44, Lembcke viene nominato "Comandante di sicurezza" (*Sicherheitskommandant*) del 4° Settore di Sicurezza (*Sicherheitsabschnit*) "Padova Sud" (Este, Montagnana, Bevilacqua, Castelbaldo, Basso Vicentino).

Il Reparto partecipa nel settembre '44 anche ai rastrellamenti in Cansiglio, Altipiano dei 7 Comuni e Grappa.[587]

36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia
Luftwaffen *Sicherungs Regiment 36 Italien* a Montebelluna (Tv)[588]

Reparto costituitosi tra la fine di giugno e l'agosto '44, agli ordini del tenente colonnello Friz-Herbert Dierich, con sede di comando a Scalenghe (Torino).
Questa unità, specializzata nella *Bandenbekämpfung* (guerra contro le bande) è composta da 250 avieri provenienti dagli aeroporti dell'Italia nord-occidentale, 80 dei quali soldati detenuti nelle carceri militari dell'aviazione ai quali viene data la possibilità di riabilitarsi nella caccia ai partigiani.

Il reparto dipende direttamente dal Comandante Supremo della 2ª Armata Aerea tedesca in Italia, e giunge dopo l'estate del '44 nel Veneto da Pinerolo (To), dove ha partecipato al rastrellamento della Val Chisone, e viene dislocato presso Villa Morassutti, a Montebelluna (Treviso).

Partecipa all'*Operazione "Timpano"* nei Lessini Veronesi e Vicentini, al grande rastrellamento del 8-9 settembre in Cansiglio (Tv-Bl), e al *"Massacro del Grappa"* del 20-27 settembre '44, in stretta collaborazione con il BdS "Kommando Andorfer": due vecchi cannoni italiani da 7,65", sono piazzati dagli uomini del colonnello Karl Dierich, sulla piazza del mercato a Quero e al mattino del 20, ore 7,00, partono l'assalto,

"preceduti da tiri di mortai, accompagnati da raffiche di mitragliera da 20 mm, reparti di SS tedeschi con un gruppo di Alpenjäger attaccarono il monte Madal ...".

Il giorno 20 settembre questo reparto apre un fuoco preparatorio devastante contro le postazioni del Grappa, utilizzando artiglieria pesante tipica della Flak, che comprendeva mitragliere Einling/Vierling da 20 e 37 mm e cannoni Krupp mod. 19/41 da 88/55 mm. L'impiego di questi mezzi così potenti

---

586 C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag.221 nota 475, pag.382 e 450 note 150 e 151; A. Santagata, *Una violenza "incolpevole"*, cit., pag.53, nota2; G. Coltro, *I giorni di Salò*, cit.

587 A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag.432.

588 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico guerra tedeschi in Veneto*, cit., pag. 61, nota 44; G. Molin, *La memoria e la pietà*, cit., pag. 160 e seguenti; C. Gentile, *La repressione antipartigiana*, cit., pag. 208; C. Gentile, *Le forze tedesche di occupazione e il fronte delle Alpi occidentali*, in "*Il Presente e la Storia*", n. 46, dicembre 1994, p. 69; C. Gentile, *I crimini di in Italia*, cit., pag. 384-390; F. Maistrello, *Processo ai Fascisti del rastrellamento del Grappa*, cit., pag. 8-9; in L. Gardumi, *Feuer!*, cit., pag. 40.

scardinò facilmente le inadeguate difese partigiane; quando poi l'artiglieria smise di sparare, i reparti appiedati andarono all'attacco del Monte Madal, appoggiati da mortai e autoblinde.

A Quero (Bl) viene installato da Dierich anche un *Tribunale di guerra* che ha condannato a morte diversi prigionieri tra cui alcuni ex prigionieri di guerra britannici e disertori tedeschi.

- tenente colonnello Fritz-Herbert-Otto-Erich-Hanns "Karl" Dierich;[589] cl.08, da Friburg–Baden (Baden-Württemberg). Partecipa nel '39 alla Campagna di Polonia quale comandante di squadriglia (croce di ferro di seconda classe), in seguito alla campagna di Russia (croce di ferro di prima classe) dove si era distinto nell'attacco aereo di Stalingrado. Nel 1943 assume la direzione del Comando Aeronautico del settore Sardegna e Corsica. Quindi il 1° maggio 1944 è promosso tenente colonnello ed a fine giugno inizia la lotta contro i partigiani con il suo reparto: Luftwaffen Sicherungs regiment 36 Italien, *"l'aiutante più volenteroso [di Kesselring] e senza dubbio il più grande criminale dell'Italia continentale"*.
  Quando prese il comando di questa unità anti-partigiana disse: *"I partigiani stanno al di sotto di ogni diritto umano, motivo per il quale la parola d'ordine è la seguente: piuttosto impiccare dieci innocenti che lasciare impunito un colpevole"*. Durante il rastrellamento del Grappa opera nel Settore Est.
  Nel dopoguerra Dierich è ricercato dalla giustizia militare britannica e italiana. Nel 1947 un ispettore britannico è mandato in missione in Germania, ma le indagini non danno alcun risultato. Ma Dierich non è sparito, anzi, si è arruolato nel nuovo esercito tedesco federale (Bundeswehr) come dirigente di una sottosezione per l'acquisto di materiali bellici del ministero della Difesa. È uno degli esperti della Luftwaffe che si oppongono all'acquisto dei caccia Lockeed Starfighter e per questo entra in conflitto con l'allora ministro Franz Josef Strauss. Nel 1967 va in pensione con il grado di colonnello. Muore a 70 anni, nel '78 a Langenlonsheim in Renania Palatinato.
- Giovanni Corazza (don), cappellano, dalla Val di Sole (Tn).
- capitano Julius Dumke, da Bolzano.
- s. tenente … Lange o Langhe; durante il rastrellamento del Grappa è a Quero quale componente il "Tribunale di guerra".[590]
- tenente … Lippert.
- tenente Ewald Krack o Krak;[591] cl.08.

5° Reparto officina pesante motorizzata della 30ª Unità di riparazioni *Luftwaffe Schwere Abteilung V (mot.) – Feldwerftverband 30 der Luftwaffe* a Schio [592]

(Fpn L 43742)

L'Unità arriva a Schio il 18 ottobre '43. Sono 300 specialisti della Luftwaffe che vengono accasermati presso le scuole d'Avviamento professionale (al Castello) e gestiscono lo stabilimento ILMA di via Venezia.

Questo reparto si occupa di manutenzione e riparazione di aeromobili e attrezzature tecniche, specialmente motori d'aereo, reparto dipendente gerarchicamente dal Comando Traffico Volo Aeroportuale di Vicenza (*Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI*).

Naturale che il reparto necessiti di una struttura tecnicamente adeguata nella quale installarsi e operare, e la scelta cade su un'azienda moderna, l'ILMA (Industrie Lavorazioni Metalli Antiacidi), militarizzata con i suoi 90 operai, i macchinari, e quasi 7.000 mq di fabbricato tra aree scoperte e aree coperte.

Il Reparto è stato creato nell'inverno 1941-42 con cinque unità dipendenti (*Abteilungen*) numerati da I a V: da I a III officine leggere; da IV a V officine pesanti.

---

[589] C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag. 384-390; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Grappa*, cit., pag. 27-29; http://farigliano5luglio44.blogspot.com/2015/01/bandenbekampfung-la-guerra.html.

[590] PA. Gios, *Parroci e resistenza*, cit., pag.129.

[591] L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Grappa*, cit., pag.43.

[592] ASVI, Danni di Guerra, b.169 e 329 fasc.11212 e 23130; L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre,* cit, pag.269-272.

Queste ultime due sono dislocate in Italia.[593]

A fine ottobre, il tenente medico Bracklein, del Battaglione Fulpmes, lascia la carica di "Comandante della Piazza" di Schio al tenente von Nessen, comandante del 5° Reparto officina pesante motorizzata della Luftwaffe.

2° Gruppo riparazioni apparecchiature della Luftwaffe - 7ª Regione aerea
Geräte Reparatur Gruppe d.* F.L.*P. 2/VIII a Schio [594]

Presente a Schio probabilmente dal novembre '43; è un reparto collegato al precedente e ai successivi dislocati a Thiene, ed è incaricato di occuparsi degli strumenti ottici della Flak; reparto aggregato e dipendente gerarchicamente dal Comando Traffico Volo Aeroportuale di Vicenza (*Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI*).

- Bruno Maron[595] di Giuseppe e Orsola Concina, cl.1890, nato a Trieste e sfollato a Schio. Già rappresentante della ditta ILMA (Industria Lavorazioni Metalli Antiacidi), con l'occupazione tedesca e la requisizione della ditta, grazie alla sua conoscenza del tedesco, collabora come interprete. Arrestato dopo la Liberazione, perché imputato di collaborazionismo dalla Procura Generale presso la CAS di Vicenza; è nel carcere di Schio il giorno dell'Eccidio, trasferito poi alla Caserma "Chinotto" a Vicenza. Il 21.8.45, a seguito di nuove denunce, è deferito alla CAS di Vicenza, ma infine scarcerato il 29.9.45.

Reparto Flak Italien - kl./klein, kleine a Schio. [596]
(Dienststelle L 52337 Lg.P.A. München 2).

Reparto Flak presente a Schio nel gennaio-aprile '45, presso le "Scuole A. Fusinato".

- Jahn Leutnsnt.

Reparti della Luftwaffe/Flak presenti a Thiene [597]
(aprile '45)

- 30ª Sezione riparazioni della 6ª Regione aerea Luftwaffe (*Wartungskommando E 30/VI.*);
- 101ª Officina riparazioni armi della contraerea, 6ª Regione aerea Luftwaffe (*Flakwaffeninstandsetzung-Werkstatt (mot.) 101/VI - Fpn 18477*);
- 102° Reparto riparazioni contraerea, 7ª Regione aerea Luftwaffe (*Kommandeur der Flakinstandstzung 102/VII - Fpn L 13477*).

I reparti di presidio alla città, sono tutti addetti alla riparazione di materiali e strumenti della contraerea della Luftwaffe, la Flak (*Flakinstandsezung*), e dipendono gerarchicamente dal Comando Traffico Volo Aeroportuale di Vicenza (*Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI*).

- Georg Siemon, cl.01, da Obermelsungen (Kassel); maggiore della Flak, comandante del 102° Reparto riparazioni contraerea e "Comandante della Piazza" di Thiene.
  Siemon riceve l'ordine di trasferirsi a Brunico (Bz) già dal 24 aprile '45: ma lui vi rimane con 25 uomini per sovraintendere al carico del residuo materiale, cannoni e centrali di tiro.
- … Knöbel;[598] tenente della Flak che ha operato a Thiene: il 28.4.44 a Thiene e Marano, avviene un rastrellamento a seguito dell'uccisione del Commissario Prefettizio di Thiene dott. Mario Dal

[593] L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre,* cit., pag.253-257, 286, nota 115;
[594] L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre,* cit., pag.286, nota 116.
[595] ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2 e Elenchi persone rilasciate; ATVI, CAS, Reg. Gen. del PM '45-'46, fasc.88, Rapporto Carabinieri Schio n.63 del 20.6.45; U. De Grandis, *E la piazza decise*, cit., pag.447-448.
[596] Danni di guerra, b.163 fasc.10845 e 10883.
[597] Elenco della 14^ Armata tedesca caduto nelle mani dell'*Intelligence* della *Second Army* americana (L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre,* cit., pag.286, nota116);
[598] E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.87.

Zotto, ed è il tenente Knöbel che recandosi personalmente a Vicenza riesce ad ottenere il veto alla fucilazione; il 5.6.44 ritroviamo il tenente Knöbel coinvolto e ferito in uno scontro a fuoco con i partigiani a Fara Vicentino.

- Un *"signore fiorentino, dipendente della ditta Galileo, e addetto al controllo delle ottiche per la Flak tedesca a Thiene"* e Schio.[599]

Reparti della Luftwaffe/Flak presenti a Vicenza
(aprile '45)

- Gruppo tecnico aeronautico - *Flieger-Technische-Gruppe.*
- 33ª Compagnia riparazioni - *Werftkompanie 33.*
- 4ª Compagnia dell'8° Btg. Berge, reparto speciale addetto al recupero di veicoli dell'aviazione *4. Luftwaffe-Berge-Battaillon 8 (Fpn 49068).*
- 22° Comando Spazio Aereo - *Flugsbereich-Stab. 22.*
- 4° Plotone trattori della Luftwaffe, 7ª Regione aerea - *Traktorenzug der Luftwaffe 4/VIII.*
- 7° Plotone costruzione attrezzature, 12ª Regione aerea - *Luftwaffen-Bau-Garäte-Zug 7/XII.*
- Comando e 1ª -5ª Batteria del 354° Reparto Flak pesante *Stab und 1-5 Batterien schiere Flakabteilung 354.*
- Ufficio superiore Alpi - *Alpenleitstelle.*
- 2° Reparto Officina, 70ª Unità riparazioni - *Feldwerftverband II/70.*

Tutti i reparti della Luftwaffe presenti a Caldogno, dipendono gerarchicamente dal Comando Traffico Volo Aeroportuale di Vicenza (*Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI*).

Reparti della Luftwaffe presenti a Lonigo
(aprile '45)

- Colonna materiali motorizzata impianto trasmissioni telegrafiche *Luftnachrichrichten-Telegrafenbau-Gerätekolonne (mot.).*

reparto dipendente gerarchicamente dal Comando Traffico Volo Aeroportuale di Vicenza (*Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI*).

Reparti della Luftwaffe presenti a Caldogno [600]
(aprile '45)

- 2° Distaccamento medico mobile della Luftwaffe, 7ª Regione aerea (Ospedale Militare di Caldogno) *Luftwaffen-Sanitäts-Bereitschaft 2/VII.*
- Ufficio valutazione personale di volo - *Fliegeruntersuchungsstelle.*

L'Ospedale Militare della Luftwaffe (*Luftwaffen-Ortslazarett*) è presso Istituto Nordera – Villa Caldogno, e vi presta servizio il 2° Distaccamento medico mobile della Luftwaffe, 7ª Regione aerea (*Luftwaffen-Sanitäts-Bereitschaft 2/VII* - Fpn 17327).
Ogni *Luftwaffen-Ortslazarett* ha alle proprie dipendenze alcuni *Sanitäts-Bereitschaft*, e questo è il secondo di nove.
Il reparto, costituito nel '39 in Baviera, dal febbraio all'estate del '43 presta servizio in Sicilia (*Luftwaffen-Ortslazarett di Trapani*), sotto la Regia Aeronautica; è quindi viene trasferito a Caldogno.
Nel '44 l'ospedale di Caldogno è sotto la direzione del colonnello medico dr. Mause.

Altro reparto presente a Caldogno è l'Ufficio valutazione personale di volo (*Fliegeruntersuchungsstelle*).
Tutti i reparti della Luftwaffe presenti a Caldogno, dipendono gerarchicamente dal Comando Traffico Volo Aeroportuale di Vicenza (*Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI*).

[599] Vol. IV. Allegato 6: *Nota famigliare sulla Liberazione.*
[600] ASVI, Danni di guerra, b.215 fasc.14866; L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre*, cit., pag.160, 202-203, nota 78, 286-287, nota 116.

Reparti della Luftwaffe presenti a Asiago
(aprile '45)

30° Comando guardia, 6ª Regione aerea *(Wachkommando E 30/VI);*
reparto addetto alla difesa dell'Aeroporto "Sartori" di Asiago, dipendente gerarchicamente dal Comando Traffico Volo Aeroportuale di Vicenza (*Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI*).

Altri reparti della Flak Italien nel Vicentino

"Comando della Piazza" e della *Flak Italien* a Bassano del Grappa

- maggiore Karl Fraiss;[601] comandante della Flak Italien a Bassano e «Comandante la Piazza» (*Ortskommandantur Bassano*).
  Il suo Stato Maggiore del «Comando della Piazza di Bassano del Grappa», comprende tre ufficiali:
  - "Ia" tenente Robert Mathieu, comandante in seconda della Flak Italien di Bassano e comandante dell'AllarmFlak Batterie e guida all'occorrenza le truppe in rastrellamento; è l'ufficiale "Ia" dello Stato Maggiore del Comando della Piazza tedesco di Bassano del Grappa
  - "Ib" tenente … Matajke o Mataika, comandante in seconda della *Ortskommandantur* di Bassano del Grappa.
  - "Ic" tenente Alfredo Perillo, comandante dell'Ufficio Politico - *Ufficio di Difesa* del BdS-SD di Bassano del Grappa.

  Partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa e di Cartigliano del 21.9.44:
  "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona".

5ª Batteria Flak motorizzata della 3ª Regione aerea
Flak transport-Batterie 5/III. a Bassano del Grappa

4ª Batteria della 281ª Divisione di riserva Flak pesante
4. Schwere Flak Abteilung 281 (V) a Bassano del Grappa

Nel 1942 la 281ª Divisione di riserva Flak è in Sicilia e dall'agosto '43 a Torino.
Dal 1.5.44 dipende dal Stab.Flak-Regiment 149 della 25. Flak Division.
Nel 1945 il grosso della 281ª Divisione di riserva Flak risulta a Pola.

- Giovanni Trevisani,[602] cl.1898, da Pradamano (Ud); già del 1° Deposito Ar.Co. di Monza, poi 4. Schwere Flak Abteilung 281 (V) a Bassano.

2° Reparto Flak di complemento "Ferga 2"
Reparto d'allarme e Reparto Caccia a Rosà e Bassano del Grappa
Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. "Ferga 2" [603]

Nell'estate del '44 il rafforzamento della guerriglia partigiana con la liberazione di vaste zone montagnose sottratte al controllo dei nazi-fascisti, e l'avvicinarsi del fronte ai contrafforti appenninici tosco-emiliani, spingono i comandi della Wehrmacht in Italia ad organizzare una serie di importanti operazioni di rastrellamento alle spalle della linea del fronte (Linea Gotica) dal giugno ai primi di agosto del '44.

---

[601] ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 7; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.60.
[602] ASVI, CLNP, b.17 fasc. Ministero FFAA.
[603] www.regione.toscana.it/documents/10180/347901/Azioni_tedesche_contro_i_civili_in_Toscana.pdf; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag.38, 40; E. Rocco, *Missione MRS*, cit., p.203.

"Ferga 2" è uno speciale reparto della Flak, apparentemente solo un comando di batterie contraeree, in realtà è sede di una feroce organizzazione *"con spiccate funzioni antipartigiane"* in stretto contatto con il BdS-SD e l'*Abwehr*, il servizio segreto militare tedesco.
"Ferga 2" è già operativa sull'Appennino ligure-emiliano dal 9 al 29 luglio '44 per *Operazione Wallenstein II*, la grande operazione di rastrellamento dell'area Zona Ovest-Cisa, Borgo Taro, Bedonia, Varsi, e Bardi (Parma-Piacenza-La Spezia), che vede impegnate soprattutto varie Unità della Luftwaffe e della Flak provenienti in parte dall'Italia centrale:

- Stab Flak-Regiment 131 (mot.);
- Schwere Flak-Abteilung 575;
- Flak-Ergänzungs-Abteilung 2;
- Flak- Scheinwerfer-Abteilung 259;
- Gefechtsbataillon Schwope;
- Luftwaffen-Feld-Bataillon 7;
- Jäger-Bataillon 6 ?;
- Festungs-Brigade 135;
- Festungs-Bataillon 907;
- Festungs-Bataillon 902;
- X MAS (Battaglione Lupo);
- III./SS-Polizei-Regiment 12 e Hilfspolizei-Bataillon;
- Gendarmerie (Einsatz-Kommando Bürger - Gruppo operativo Bürger);
- Fliegendes Sicherheitspolizei-Kommando Andorfer - Gruppo volante del *BdS-SD "Kommando Andorfer"*.

A Bassano del Grappa, dal giugno '44, *"Ferga 2"* ha sede a *Villa Ca'Dolfin* di Rosà, la "Villa dei Martiri", e a Bassano presso la *Caserma "Reatto"*, la stessa sede del *BdS-SD* di Alfredo Perillo.
Svolge sino all'agosto '44 compiti di Unità d'allarme (*Alarmeinheiten*) a Bassano del Grappa, poi sostituita nell'incarico dalla Batteria Flak 90/53 – 301/VII, sempre acquartierata alla *Caserma "Reatto"*.

Il timbro del reparto presente in *Cà Dolfin* è, *Truppendienststelle FPN L 51564 A – Moenchen 2*, cioè lo stesso del reparto presente alla *Caserma "Reatto"*, e lo stesso della Scuola Flak di Bassano e Marostica.
Dai primi di agosto '44 al 30 gennaio '45, *Villa Cà Dolfin*, con relative adiacenze, è occupata dal Comando *"Ferga 2"*.
In questo sito numerosi patrioti sono imprigionati e sottoposti a terribili sevizie.
Il 18 gennaio '45 la Villa è pesantemente attaccata dall'aviazione Alleata (dalle 9,20 alle 10,27), in varie ondate successive sono sganciate ben 108 bombe di vario calibro; il Comando tedesco abbandona definitivamente la Villa il 30 gennaio '45 lasciando 6 morti e 9 feriti; si trasferisce a Rossano Veneto presso *Villa Laura* e *Villa Cecchele*.

- … Cleuk (?)[604] tenente del Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 e Scuola Flak di Bassano; coinvolto con Speth nell'azione del 4 ottobre '44 contro la casa colonica del barone Zanchetta e i mezzadri Comacchio e Lorenzato.
- Luciano Colli di Cassio, nato a Carrara e sfollato a Bassano; milite Flak a Bassano.
- William Erans[605] da Coblenza; maresciallo presso la Caserma "Reatto", il 22.9.45, per decisione di Perillo, Zilio, Rack, Piras e due ufficiali tedeschi è emessa la prima condanna a morte della "mattanza" del Grappa; Erans fa eseguire la sentenza il 23 mattina ordinando a due soldati tedeschi di sparare in testa ai due partigiani ignoti.

[604] Danni di guerra, b.252 fasc.17203.
[605] ATVI, CAS, sentenza n. 84/46 - 78/46 del 1.7.46 contro Ragazzi Rino.

- … Gerling;[606] tenente del Flak-Ergänzungs-Abteilung 2, 2° Reparto contraereo di complemento, Scuola Flak di Bassano; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Cartigliano del 21.9.44: "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona".
- … Konzermann;[607] tenente del Flak-Ergänzungs-Abteilung 2, Scuola Flak di Bassano; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Cartigliano del 21.9.44: *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*.
- … Kwiatkowki;[608] tenente del Flak-Ergänzungs-Abteilung 2, Scuola Flak di Bassano; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Cartigliano del 21.9.44: *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*.
- Giorgio Pasetto; da Venezia, ufficiale dalla Flak Italien, Scuola Flak presso la Caserma "Reatto" di Bassano, frequentava il BdS-SD di Perillo e partecipa al rastrellamento del Grappa.
- … Speth o Späth o Spähtt;[609] tenente, responsabile tra l'altro del rastrellamento del 21.9.44 a Cartigliano e alla Liberazione risulta il responsabile del reparto di villa Cà Dolfin a Rosà.
- Alessandro Talbot[610] di Salvatore e Letteria Crimi, cl. 15, da Catania; ex IMI, aderisce alla RSI nel gennaio '44, poi uff. della contraerea nella Flak di Bassano. Arrestato dopo la Liberazione, il 11.6.45, è poi amnistiato.

… Winkler;[611] capitano del Flak-Ergänzungs-Abteilung 2, 2° Reparto contraereo di complemento, Scuola Flak di Bassano; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Cartigliano del 21.9.44: "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona.

163ª Divisione Flak pesante della riserva
Schwere Flak Abteilung 163 a Tezze sul Brenta [612]
(1ª Batteria feldpost 44635; 2ª Batteria f.p. 44973; 3ª Batteria f.p. 45263; 4ª Batteria f.p. 45729; Comando Masberg f.p. 44296).

Nel settembre '43 raggiunge l'Italia settentrionale proveniente dalla Germania, e nel gennaio '44 è ad Anzio (Roma).

Dal 1° febbraio '44 la 163ª Divisione di riserva Flak dipende dal *Stab.Flak-Regiment 5* della *25. Flak Division* che ha il suo comando a Verona da dove coordina l'impiego di altre 11 Divisioni Flak.

Dal 30 giugno al 7 luglio '44 la 163ª Divisione Flak è sull'Appennino Tosco Emiliano, impegnata nell'*Operazione "Wallenstein I"*, nella "Zona Est-Cisa" [SS 62 Pontremoli - Parma, Via Emilia (Parma - Reggio Emilia), SS 63 Reggio - Fivizzano, Fivizzano – Pontremoli], dove sotto il comando della 2ª Flotta aerea e della Flak Italia (*Luftflotte 2 - Air Fleet 2/Flak Italien)*, sono utilizzate soprattutto Unità della Luftwaffe e della Flak provenienti in parte dall'Italia centrale:

- 25. Flak-Division - 25ª Divisione Flak;
- Stab Flak-Regiment 131 (mot.); personale della 131° Regg. Flak
- Schwere Flak-Abteilung 163 – 163ª Divisione Flak pesante;
- Schwere Flak-Abteilung 603 - 603ª Divisione Flak pesante;
- Schwere Flak-Abteilung 259 - 259ª Divisione Flak pesante;
- Flak-Scheinwerfer-Abteilung 310 - 310° Reparto proiettori Flak;
- Schützenbataillon (Ln) Kober = II. Luftnachrichten-Regiment 2 – Battaglione fucilieri Kober = 2° Regg. Intelligence Aerea 2;

606 B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.60.
607 Ivi, pag. 61.
608 B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.60.
609 ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 Denunce al Capo Uff. PM; P. Tessarolo, *La Resistenza nell'agro bassanese*, cit., pag.43.
610 ASVI, CLNP, b. 11 fasc. 31, b. 15 fasc. 2 e fasc. Elenchi persone rilasciate.
611 B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.60.
612 www.regione.toscana.it/documents/10180/347901/Azioni_tedesche_contro_i_civili_in_Toscana.pdf.

- III. le. Abt./Flak-Artillerie-Schule II (Sf), leichte Flak-Abteilung 985 (v) – IIIª Batteria Scuola Flak d'artiglieria contraerea II, riserva Flak leggera (=Kampfgruppe Simoneit - Gruppo di combattimento Simoneit);
- Fliegerhorst-Kommandantur E 218/VII – 218 Comando Base Aerea, 7ª Regione Aerea;
- Fliegerhorst-Kommandantur E 228/VII – 228 Comando Base Aerea, 7ª Regione Aerea;
- Festungs-Brigade 135 - 135ª Brigata della fortezza;
- Festungs-Bataillon - 907ª Brigata della fortezza;
- Festungs-Bataillon 902 - 902ª Brigata della fortezza;
- X MAS (Battaglione Lupo);
- una compagnia del III.SS-Polizei-Regiment 12 e Hilfspolizei-Bataillon – 3° Btg. Polizia SS del 12° Regg. e Battaglione ausiliario (40° Btg. "Verona);
- Gendarmerie;
- Radfahr-Kompanie Monza; Compagnia ciclisti "Monza";
- GNR; (5-6000 uomini in totale).

Dal 1 al 7 agosto '44 la 163ª Divisione Flak è nell'*Operazione "Wallenstein III"*, nell'area Ligonchio, Villaminozzo, Toano, Montefiorino, Piandelagotti (Reggio Emilia - Modena), dove sotto il comando della *Luftflotte 2 - Air Fleet 2* e *Flak Italien* del generale von Hippel Truppe, sono utilizzate soprattutto Unità della Luftwaffe e della Flak provenienti in parte dall'Italia centrale:

- Stab Flak-Regiment 131 (mot.) ; personale della 131° Regg. Flak;
- Schwere Flak-Abteilung 163 - 163ª Divisione Flak pesante;
- Schwere Flak-Abteilung 603 - 603ª Divisione Flak pesante;
- Flak-Scheinwerfer-Abteilung 310 - 310° Reparto proiettori Flak;
- Schützenbataillon (Ln) Kober = II. Luftnachrichten-Regiment 2 – Battaglione fucilieri Kober = 2° Regg. Intelligence Aerea 2;
- III. le. Abt./Flak-Artillerie-Schule II (Sf), leichte Flak-Abteilung 985 (v) – IIIª Batteria Scuola Flak d'artiglieria contraerea II, riserva Flak leggera (=Kampfgruppe Simoneit = Gruppo di combattimento Simoneit);
- Gendarmerie (Einsatz-Kommando Bürger - Gruppo operativo Bürger);
- Fliegendes Sicherheitspolizei "Kommando Andorfer" - Gruppo volante del BdS-SD "Kommando Andorfer".

Nell'agosto '44 la 163ª Divisione Flak è poi nel Bassanese, a Tezze sul Brenta con 4 batterie e con il Comando "Masberg" a *Villa Kofler*, fra Stroppari e S. Croce Bigolina in Comune di Cittadella (Pd), ed è impiegata nell'*Operazione "Piave"*.

Delle altre due batterie che costituiscono la 163ª, la 5ª e la 6ª (f.p. 46015 e f.p. 49580), non si hanno informazioni.

Da ottobre '44 la 163ª Divisione Flak è spostata in Friuli.

1ª Batteria - 192ª Divisione di riserva antiaerea pesante a Tezze sul Brenta
Schwere Flak Abteilung 192
(f.p. 16352)

301ª Batteria 90/53 deposito Flak della 7ª Regione aerea
Reparto d'allarme e Reparto Caccia a Bassano del Grappa
Allarm Flak batterie 90/53 – 301/VII [613]
(Dienststelle L 60609 München)

L'Unità d'allarme (*Alarmeinheiten)* a Bassano del Grappa è riorganizzata nell'agosto '44 e costituita dalla Batteria Flak 90/53 – 301/VII, forte di 4 pezzi da 90/53 e accasermata nella Caserma "Reatto" di Bassano.

[613] ASVI, Danni di guerra, b.264 fasc.17968; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.112, 202.

Ha il suo battesimo del fuoco il 13 settembre '44 contro una squadriglia di Liberator e partecipa poi al rastrellamento del Grappa, scorrazzando per i monti e compiendo innumerevoli azioni di fuoco: il tenente Robert Mathieu, il sergente Hans Köester, capitano Santoro Corso e il sergente maggiore Giuseppe Tuzzolo, il 15 febbraio '45 sono insigniti della Eisernes Kreuz 2 Klasse.

In seno all'Unità d'allarme (*Alarmeinheiten)*, troviamo il Commando caccia (*Jagdkommando*), che ha una struttura propria e un armamento specifico. Il suo unico compito è la lotta contro i partigiani. Completamente motorizzato ed equipaggiato con armi automatiche, è pronto a partire entro mezz'ora dopo l'allarme.

Il Commando caccia (*Jagdkommando*) "tipo", è composto da due ufficiali e da 8-10 soldati; dispone di un camion e di una moto e ha in dotazione una mitragliatrice, due fucili mitragliatori, carabine, granate a mano ed esplosivo per distruggere le case. In caso di necessità il *"kommando"* può essere rinforzato con altri soldati, armi d'accompagnamento e persino i cannoni Flak 88.

- Robert Mathieu;[614] tenente, comandante la "Batteria deposito Flak" - "Allarm Flak batterie" 90/53-301/VII (FPN L 60609) presso la Caserma "Reatto", nonché comandante della Gestapo e comandante in seconda "Ia" della Flak Italien di Bassano; è l'«anima dirigente» di Villa Cà Dolfin, *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*;
- … Agolini;[615] uomo di Perillo; capitano della Scuola Flak - Reparto Caccia, presso la caserma "Reatto" di Bassano; partecipa al rastrellamento del Grappa e alle fucilazioni di Carpanè del settembre 44. Faceva parte con Buschmeyer, Perillo, Zilio, Rack, Vittorelli, del "tribunale di guerra" presso la Caserma "Reatto" e firma con loro la condanna a morte dei 31 partigiani impiccati a Bassano il 26.9.44.
- Mariano Baratto[616] di Angelo e Giuditta Milan, cl. 21, da Camisano; GNR, poi Scuola FLAK - Reparto Caccia, ha partecipato al rastrellamento di Camisano e del Grappa; arrestato, è tradotto a S. Biagio il 6 giugno '45 e incriminato dalla Procura del Regno e CAS; a fine giugno è alla Caserma Sasso. Processato con il brigatista Guglielmo Trentin il 10.8.45 è assolto perché *il fatto non costituisce reato;* è scarcerato tra il 6 e l'11 agosto '45.
- Luigi Biaggioni[617] di Amerigo, cl. 22, da Castelnuovo di Garfagnana (Lucca); già del 3° Deposito dell'Artiglieria Contraerea Repubblicana (Ar.Co.), poi incorporato nella tedesca Flak. caduto il 3.9.44 con altri due del Commando "Caccia" della Flak (tenente Fratticioli Filippo e un tedesco), durante l'azione partigiana contro la polveriera in Valle Santa Felicita, alle pendici del Grappa, vicino a Romano d'Ezzelino; i funerali si sono tenuti a Bassano il 4 settembre.
- Domenico Bortolan; milite della Flak, componente con il fratello del corpo di guardia presso il Monopolio Tabacchi di Carpanè l'1.8.44, quando a seguito di un'azione partigiana è disarmato e poi tenuto prigioniero sul Grappa sino al grande rastrellamento del settembre '44.
- Pietro Bortolan; milite della Flak, componente con il fratello del corpo di guardia presso il Monopolio Tabacchi di Carpanè l'1.8.44, quando a seguito di un'azione partigiana è disarmato e poi tenuto prigioniero sul Grappa sino al grande rastrellamento del settembre '44.
- Dino Catalano;[618] calabrese di Vibo Valensia; sottotenente del Commando "Caccia" ed è assiduo frequentatore dell'BdS-SD di Perillo; partecipa anche al rastrellamento del Grappa; è *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*.
- Santoro Corso.
- Domenico Donato di Antonio; siciliano, della Flak a Bassano. Arrestato dopo la Liberazione è trattenuto alla Caserma "Sasso" e incriminato dalla CAS; è rilasciato nell'agosto '45.

[614] ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; ABCCR, b.5 fasc.5 e 8; B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.61, 66.
[615] ASVI, CAS, b.12 fasc.764; ASVI, CLNP, b.15 fasc.19 fasc. Denunce a Capo Uff. PM; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.83; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.39.
[616] ATVI, CAS, Sentenza n.15/45-15/45 del 10.8.45 contro Barato e Trentin.
[617] ASVI, CAS, b.7 fasc.540.
[618] ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 e 18; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.54, 155.

- … Gusmanno;[619] sottotenente del Commando "Caccia" ed è assiduo frequentatore dell'BdS-SD di Perillo; *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*.
- Filippo Fratticioli,[620] cl. 01, da Deruta (Perugia); caduto il 3 settembre 1944 durante l'azione partigiana contro la polveriera in Valle Santa Felicita, alle pendici del Grappa, vicino a Romano d'Ezzelino; a Bassano, il 4 settembre, ci sono i suoi funerali e quelli di altri due della Flak (un tedesco e il serg. Luigi Biaggioni).
- Oscar Frison di Luigi, cl. 27, da Enego; prima appartenente alla contraerea repubblichina, poi alla Flak tedesca, più esattamente al "Comando Caccia", l'*Jagdkommando*, presso la Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa.
- … Gambassini;[621] maggiore, già comandante del 3° Gruppo Artiglieria Contraerea (Ar. Co.) "Gambassini", costituitosi a Mestre (Ve) nel dicembre '43, poi assorbito dalla Flak Italien, della Scuola "Flak", Caserma "Reatto" di Bassano; frequentava l'Ufficio UPI-BdS di Perillo, è *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*; partecipa al rastrellamento del Grappa.
- Hans Köester; sergente.
- … Landi;[622] caporal maggiore della Flak, partecipa al rastrellamento del Grappa operando nella zona di Crespano anche rastrellamenti; partecipa alla cattura e successiva deportazione di 14 abitanti di Castelcucco (Tv) con il colonnello Ferdinando Baldini, Zilio, Beccari, il 19 giugno '44.
- … Lattanzi;[623] capitano, già comandante del 5° Gruppo Artiglieria Contraerea (Ar. Co.) "Lattanzi", poi assorbito dalla Flak Italien, Scuola Flak presso la Caserma "Reatto" di Bassano. Il 26 settembre '44, alla Caserma "Reatto" il capitano Zilio ordina a Lattanzi di far scavare 60 fosse; Lattanzi partecipa agli interrogatori durante il rastrellamento del Grappa: *"catturato, interrogato e bastonato da Lattanzi poi da Ugolini* [Agolini]*, …poi deportato a Mauthausen"*; *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*. Poco dopo la Liberazione, in aprile, è ucciso a Verona dai suoi stessi artiglieri, molti dei quali sono ex partigiani del Grappa costretti ad arruolarsi nella Flak.
- Carlo Alberto Marinelli (vedi GNR della Strada -Scuola Allievi della GNR della Strada).
- … Mazzaroli;[624] capitano; durante i funerali tenuti il 4 settembre '44 di tre uomini della Flak, caduti il giorno precedente durante l'azione partigiana contro la polveriera in Valle Santa Felicita, prende a schiaffi un ragazzo che non ha salutato il gagliardetto.
- Antonio Sardi;[625] sergente, componente del Reparto "Caccia", partecipa al rastrellamento del Grappa.
- Umberto Toscani[626] di Gennaro; maresciallo, componente del Reparto "Caccia" della Flak, partecipa al rastrellamento del Grappa. Catturato dopo la Liberazione è trattenuto alla Caserma Sasso e incriminato dalla CAS; è rilasciato nell'agosto '45.
- Giuseppe Tuzzolo.

[619] ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7-Denunce al Capo Uff. PM.
[620] ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 e 18; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.54, 155.
[621] ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.54.
[622] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.49; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.105.
[623] ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 e 18; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 39.
[624] ASVI, CAS, b.7 fasc.540.
[625] ASVI, CAS, b.5 fasc.342.
[626] ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2.

Scuola di controspionaggio delle FF.AA. tedesche (Abwehr) a Bassano del Grappa.
Abwehr Schule

La Scuola del Servizio Segreto delle Forze Armate tedesche e il Centro Addestrativo del Kdo o KO 190 (*Kriegsorganisation 190*) di Bassano del Grappa è gestita dalla Luftwaffe/Flak.

A Bassano opera dal 2 settembre '44 al 29 aprile '45 un efficiente e spietato servizio di controspionaggio - contro guerriglia sotto diretto controllo del *Abwehr*, l'intelligence delle Forze Armate tedesche (mentre il BdS-SD è l'intelligence della SS-Polizei); ha sede a *Villa Moizzi*, [627] a *Cà Cornaro* di Romano d'Ezzelino, e in parte a *Villa Favero*.

Si trattava di un gruppo comandato dal capitano Papich, formato da 100-150 tedeschi, e un numero imprecisato di italiani arruolati nella Flak; vi fa parte anche la proprietaria della Villa, Letizia Moizzi Pugnalin.[628]

L'*Abwehr* è comandato dall'ammiraglio Wilhelm Canaris e i suoi agenti provengono prevalentemente dalla *Wehrmacht*: esercito (Heer), marina (Kriegsmarine) e aviazione (Luftwaffe).[629]

L'*Abwehr* è suddivisa in tre reparti operativi:

- ✓ Abteilung I (Abr. I), che si occupa di raccogliere informazioni, ossia dello spionaggio vero e proprio;
- ✓ Abteilung II (Abr. II), impegnato nell'organizzazione di operazioni segrete oltre le linee avversarie;
- ✓ Abteilung III (Abr. III), dedicato al controspionaggio e alla sicurezza sul proprio territorio e su quello di occupazione.[630]

Oltre all'azione poco brillante e senza grandi risultati portata avanti dai servizi tedeschi, un'altra tegola si abbatte in seno allo spionaggio militare germanico: il coinvolgimento del capo dell'*Abwehr*, l'Ammiraglio Wilhelm Canaris, nel fallito attentato ad Hitler del 20 luglio 1944.

Una delle conseguenze è l'immediato scioglimento del servizio informativo della *Wehrmacht* e l'assorbimento dei suoi uomini e delle sue funzioni da parte del SD. Un cambiamento che però, a quanto sembra, non fu così immediato in Italia dove le due organizzazioni continuarono ad operare separatamente e senza cambiamenti nella linea di comando, almeno fino al gennaio '45**.**

- … Papich o Pabisch;[631] capitano, *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*.
- … Ganni; residente a Bassano, Viale Venezia, presso la famiglia Pivato; tenente istruttore degli ufficiali della Flak, rastrellature e assiduo presso il Comando germanico staccato di Cà Cornaro di Villa Favero e Villa Moizzi. Dopo la Liberazione è assunto dal Comando americano come interprete. (sic!)
- … Marchesi; [632] già tenente della GNR, successivamente Flak – Scuola "Adler" (Abwehr) a Bassano.
- Giacomo Marcadella[633] di Lorenzo, cl.19 da Romano d'Ezzelino; ex IMI, prima collabora con i tedeschi (Feldpost 17796), poi rientra in Italia il 16.2.44 e da semplice soldato che era diventa tenente della GNR; promosso capitano comanda la Compagnia GGL di Bertesina; da ottobre, inquadrato nella Divisione della GNR "Etna" è Bassano, è poi assorbito dalla Flak tedesca dove è un componente del servizio di controspionaggio-controguerriglia, sotto diretto controllo

[627] **Villa Cà Cornero - Moizzi** è proprietà di Miozzi Ernesto di Zeffirino; la Villa è occupata: dal 16.9.43 al 31.10.43 dalla 5^ Comp. Alpenjager (capitano Braun); dall'1.11.43 al 16.2.44, ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica con relative famiglie; dal 17.2.44 al 7.3.44, Reparto Flak (capitano Weber); dal 10.3.44 al 1.9.44, altri reparti Flak; dal 2.9.44 al 29.4.45, Batteria Adler della Flak (capitano Pabisch) con Scuola Servizio Segreto Informazioni; il 29 aprile '45 i tedeschi, prima di ritirarsi, fanno saltare il deposito munizioni (ASVI, Danni di guerra, b.269 fasc.18351).

[628] ASVI, CAS, b.14 fasc.872.

[629] **Abwehr**, il Servizio Segreto Militare a metà febbraio '44 vede la destituzione dell'ammiraglio Canaris e nel giugno '44 passa sotto il pieno controllo dell'RSHA. (D. Gurrey, *La guerra segreta*, cit., pag.65 e 85-86)

[630] D. Guarnieri e A. Rossi, *Le colpe della Wehrmacht, cit.*

[631] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.

[632] ASVI, CAS, b.1 fasc.83 b.14 fasc.872.

[633] ASVI, CAS, b.14 fasc.872; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.

dell'Abwehr; arrestato e indagato dai PM presso la CAS, è poi rilasciato, riesce persino a far credere di essere rimasto in prigionia, tanto che ottiene 2 Croci al Merito di Guerra. (sic!)

Kriegsorganisation 190 (Kdo 190) - Kommando Flak 190 (Kdo 190) - Frontaufklarungskommand 190 (Kdo190) [634]

Il Reparto è costituito fra il settembre '43 e il maggio '44 per servire la *Luftflotte 2 - Air Fleet 2*. (2ª Armata Aerea tedesca in Italia), a cui è aggregato. Ha come sede prima Malcesine (Vr) sul Lago di Garda e poi Abano Terme (Pd).

Originariamente ha solo la funzione di ridistribuire le informazioni trasmesse da altre stazioni dell'*Abwehr* (Servizio Segreto Militare tedesco), poi, quando al suo vertice giunge il capitano Hoermann il *Kdo 190* potenzia di gran lunga la sua struttura sino a diventare il centro vitale delle informazioni relative alla guerra combattuta in Italia.

Sotto la guida attenta di Hoermann il *Kdo 190* sviluppa – nell'ambito dell'*intelligence* – un'attività assai aggressiva. Nel periodo gennaio-maggio '45 il *Fak 190*, comandato da un ufficiale di nome Bucholz (alias dott. Bauer, già comandante di una parte del *Kdo 190*) è a Milano, ma i centri addestrativi sono spostati a Bolzano e Bassano del Grappa.

Il *Kdo 190* organizza efficienti operazioni di spionaggio soprattutto nell'ambito della raccolta di informazioni sulla guerra aerea e sul traffico mercantile.

Il *"Fascio Crociato"*, una struttura nata a Venezia fra l'ottobre e il novembre '43, dipendente dal *Kdo 190*, anche dopo la Liberazione.

I reparti della Flak tedesca provenienti dell'ex 1ª Divisione della GNR "Etna"

A Bellano (Bs), già dal luglio '44 è in fase di costituzione la prima grande unità repubblichina della GNR, un'unità contraerea-controcarri e anti-paracadutisti, la 1ª Divisione "Etna" della GNR ("Nel fuoco mi tempro"), che doveva riuscire ad unificare tutti i diversi battaglioni prima autonomi e i reparti contraerei e giovanili della GNR.

Dopo l'attentato a Hitler dal 20 luglio '44, le divisioni "Littorio" e "Italia", in addestramento in Germania, vengono disarmate.

È un pretesto di Goering per ottenere 24-26.000 artiglieri italiani (*Operazione "Ursula"*) per la sua Flak in Germania, che da tempo non riceve più complementi.

Mussolini, che non può rinunciare alle due Divisioni, chiede un pesante contributo alla GNR, suscitandone la ribellione.

A metà agosto del '44, Mussolini pone fine all'autonomia della GNR e ne assume il comando destituendo Ricci.

Del contingente di circa 21.500 italiani trasferito in Germania e ceduto alla Flak tedesca, vi sono circa:

- 10.000 ex Carabinieri, soprattutto dei Servizi territoriali rastrellati nell'agosto '44;
- 7.500 Legionari "M", ripiegati dai Balcani e ancora a Vienna in attesa di rimpatrio;
- 4.000 Avieri dell'Ar.Co (Artiglieria Contraerea Territoriale dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana);

in Germania si aggiungono a questi circa altri 5.000 ex IMI, che portano il numero totale a quello richiesto da Goering.

Ma ciò non basta ai tedeschi. Dopo ulteriori e ultimative richieste del feldmaresciallo Gustav Keitel dell'*Oberkommando der Wehrmacht* (*OKW*) e di Wolfram von Richthofen, il comandante della *Luftflotte 2 - Air Fleet 2*, per le necessità operative della *Flak Italien*, vengono ceduti dal governo repubblichino anche qualche migliaio di ex renitenti alla leva, di "puniti" provenienti dai vari reparti della RSI e di artiglieri-avieri della Ar. Co, ma soprattutto altre 7.000 "camice nere" della 1ª Div. GNR "Etna", che di fatto cessa di esistere come unità organica, ancor prima di divenire operativa.

Il resto dei reparti della 1ª Div. GNR "Etna" è assorbito dalla *SS-Polizei*.

---

[634] **Kriegsorganisation**. Nei paesi neutrali o satelliti, l'ufficio del *Abwehr,* l'intelligence delle Forze Armate tedesche, è chiamato KO o Kdo (D. Gurrey, *La guerra segreta*, cit., pag.64; G. Pisanò, *La generazione che non si è arresa*, cit., pag.299; M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.70).

A settembre '44, già da prima del rastrellamento del Grappa, uomini e reparti della 1ª Div. "Etna" passano alla *Flak-Italien*, mentre il loro inserimento operativo nelle nuove batterie contraeree ha inizio ai primi di novembre 1944, dopo circa tre mesi di addestramento ai "pezzi", alla centrale di tiro e al telemetro, oltre ad altre specializzazioni.
I comandi superiori, anche la gran parte dei comandi di gruppo e di batteria, sono affidati a ufficiali e sottufficiali tedeschi.

Dei reparti aggregati alla 1ª Divisione della GNR "Etna" che passano organicamente alla Flak, troviamo:

- tutti i reparti della GNR Contraerea;
- 1° Btg. d'Assalto Ciclisti "Roma";
- 15° Btg. O.P. "Ferrara";
- Legione d'Assalto "Mussolini" (2 Btg.);
- 1° Btg. d'Assalto "Fiamme Bianche";
- 3° Btg. d'Assalto "Lombardia";
- 6° Btg. d'Assalto "Aosta";
- 7° Btg. d'Assalto "Alessandria";
- 9° Btg. d'Assalto "Genova";
- 16° Btg. d'Assalto "Bologna".

Viceversa, altri reparti alla 1ª Divisione della GNR "Etna restano solo formalmente nella GNR, ma di fatto sono gestiti direttamente dalla *SS-Polizei* in attività antipartigiane, e solo in casi rari e comunque molto brevemente, utilizzati al fronte:

- 2° Btg. d'Assalto Ciclisti "Venezia Giulia";
- 5° Btg. d'Assalto "Pontida";
- 1° Btg. Paracadutisti "Mazzarini";
- 29° Btg. M;
- 115° Btg. M "Montebello";
- a cui si aggiungeranno poi il 1° Granatieri "Ruggine" e il 1° Btg. Contro-carri – Gruppo Corazzato "Leonessa".

- Giuseppe Bacchetti[635] da Bologna; già colonnello della "Etna", poi Flak, con la moglie alloggiava presso l'appartamento dell'Avv. Secco in Via Museo e con essi anche i capitani, Ballarini Rino e Morelli Cesare e frequentano la famiglia repubblichina del veterinario Agostinelli e di sua sorella Mery.
- Rino Ballarini[636] di Raffaele, cl.03, da Sassuolo (Mo); capitano, alloggia a Bassano del Grappa presso un appartamento dell'avv. Secco in Via Museo, assieme al colonnello Bacchetti con moglie e il capitano Cesare Morelli, e frequentano assiduamente la famiglia repubblichina del veterinario Agostinelli e di sua sorella Mery. Arrestato dopo la Liberazione, è rilasciato nell'agosto '45.
- Attilio Biolchini[637] di Ciro, cl.1896, da Firenze; sergente maggiore della Milizia Contraerea, dal novembre '44 è trasferito da Monza a Vicenza, probabilmente prima nella Divisione "Etna", poi aggregata alla Flak.
- Vittorio o Vittorino Bonato,[638] cl.26; inquadrato nella GNR, successivamente viene trasferito alla Flak e, probabilmente per punizione, trasferito al fronte, dove viene fatto prigioniero dagli Alleati.

635 ASVI, CLNP, b.15 fasc.19.
636 ASVI, CAS, b.24 fasc.1460; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, 19 e Elenchi persone rilasciate.
637 ASVI, CAS, b.26 fasc.1884.
638 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.16 fasc. B163.

- Guido Bonfiglioli[639] di Giovanni, cl.23, da Monte S. Pietro (Bo); della Flak. Si costituisce il 4.5.45.
- Stanislao Bufeno o Bufano;[640] colonnello e ufficiale di collegamento, poi trasferito a Piazzola sul Brenta.
- Fiammetta Bussi[641] di Michele e Antonietta Malisan, cl.19, da Trieste; ausiliaria marconista nell'Aeronautica, poi nella Flak. Arrestata, è alla Sasso il 12.5.45.
- Antonio Caneva[642] di Pietro e Rodighiero Caterina, cl. 08, da Asiago, coniugato, fratello del federale; capitano, già dell'ex 49° Btg. CN d'Assalto – 49ª Legione CN "S. Marco" (49° Btg. e 53° Btg., 49ª Compagnia Mitraglieri) di Venezia, aggregata nel '41, per l'invasione alla Jugoslavia dal Fronte Albanese, alla Div. Fanteria da montagna "Marche" - 17° Corpo d'Armata – 9ª Armata. L'8 settembre '43 la 49° Legione CN "San Marco" (49° Btg e 50° Btg. e 49° Compagnia Mitraglieri) è a Sebenico, in Croazia da dove prosegue, senza soluzione di continuità, a combattere a fianco dei tedeschi fino alla resa delle F.A. germaniche. Antonio Caneva muore a Tolmino, sul confine orientale, il 6.8.44.
- Vittorio Caneva[643] di Luigi, cl.26, nato a Milano e residente a Casoni di Mussolente; interprete presso la Flak, Caserma "Reatto"; prima di aderire alla Flak, aveva aderito al Bando del Giugno 44 per il primo semestre della classe '26 e per il servizio per il lavoro volontario in Germania.
- Alessandro Caoduro[644] di Giuseppe e Adelina Coralosso, cl.24, nato a Piazzola sul Brenta e residente a Camisano; appartiene alla Flak. Arrestato, è tradotto a S. Biagio il 1.6.45, successivamente alla Caserma Sasso.
- Giuseppe Carrara[645] fu Giuseppe e Angela Olivieri, cl.10, nato a Verona e residente a Bolzano; della Flak. Arrestato, il 25.5.45 è alla Sasso.
- Emidio Castagnoli[646] di Amato, cl.28, da Predappio (Fc); a Forlì dal 20.11.43 al 9.1.44; a S. Sofia sino al 7.9.44, in una Compagnia della Flak comandata dal s. tenente Bruno Costantini; a S. Andrea di Cesena per un corso di artiglieria contraerea, poi operativi sul fiume Reno; alla Liberazione sono catturati a Camisano Vicentino.
- Pietro Cini[647] di Annibale, cl.1891, da Castiglione al Lago (Pg); sergente della GNR Contraerea passa alla Flak; presta servizio al "Pronto Soccorso logistico germanico" (officina di riparazione per motori di autocarri e autoparco) sito tra Villa Da Porto-Casarotto e Villa Palazzolo Milana a Vivaro di Dueville; è addetto al reparto fumogeni e al servizio di guardia al Comando tedesco di Villa Palazzolo dal 21 dicembre '44.
- Carlo Colanchi[648] di Adelmo, cl.24, da S. Giorgio di Piano (Bo); già GNR Contraerea a Vicenza.
- Cassio Coli[649] di Antonio, da Carrara; dell'artiglieria contraerea repubblichina, poi Flak. Arrestato tra il 25.6 e l'11.7.45, a disposizione della Procura del Regno.
- Gasparre D'Aquila;[650] maresciallo dell'Aeronautica, poi della FLAK; la moglie è interprete presso comando tedesco; fascista repubblichino intenzionato a "mimetizzare" la sua famiglia. Arrestato
- Cesare Daporti[651] di Salvatore, cl.28, da Predappio (Fc); a Forlì dal 20.11.43 al 9.1.44; a S. Sofia sino al 7.9.44, in una Compagnia della Flak comandata dal s. tenente Bruno Costantini; a S. Andrea

639 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e Elenchi persone rilasciate.
640 ASVI, CLNP, b.15 fasc.18.
641 ASVI, CAS, b.3 fasc.202; ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2.
642 www. Zimmerit.com; CSSMP, b.8-Doc. Orig. -Stato di famiglia.
643 ASVI, CAS, b.5 fasc.339; ASVI, CLNP, b.15 fasc. Elenco persone rilasciate.
644 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e Elenco persone rilasciate.
645 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
646 ASVI, CAS, b.6 fasc.494.
647 ASVI, CAS, b.1 fasc.64; PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 295.
648 ASVI, CAS, b.5 fasc.377.
649 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; *Il Giornale di Vicenza* del 9.9.45.
650 ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15 fasc.7, b.16 fasc. S.
651 ASVI, CAS, b.6 fasc.494; ASVI, CLNP, b.16 fasc. D.

di Cesena per un corso di artiglieria contraerea, poi operativi sul fiume Reno; alla Liberazione sono catturati a Camisano Vicentino, provenienti dal Po.

- Giorgio Di Natale; (vedi "*Fiamme Bianche", Plotone "Vicenza*).
- … Falchetti;[652] due fratelli ufficiali della Flak a Vicenza; dopo la Liberazione si nascondono presso la famiglia Pozzato.
- Luigi Filippozzi[653] di Attilio, cl. 05, da Firenze; capitano, dal novembre '44 sino alla Liberazione presso il Deposito Artiglieria Contraerea di Bassano.
- Giancarlo Frontini; (vedi *Battaglione d'Assalto della GNR "M-Fiamme Bianche"*).
- Domenico Leoni[654] di Giuseppe e Geltrude Cadembache, cl.03, da Forlimpopoli (Fc); capitano della Flak. Si costituisce il 28.4.45 ed è trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45.
- Mario Lolli; (vedi *GNR-Battaglione d'Assalto "M-Fiamme Bianche"*).
- Giuseppe Manzardo[655] di Giovanni e Angela Dalla Fontana, cl.26, da Lugo Vicentino; della Flak. Si costituisce il 2.5.45.
- Romolo Minarini[656] di Francesco, cl.18, da Laiano (Bo); già della GNR contraerea a Bologna, inquadrato nella divisione "Etna", è successivamente incorporato nella Flak; opera come osservatore aereo a Mussolente, Rotzo, Valdagno.
- Cesare Morelli[657] da Bologna; capitano, alloggiava a Bassano del Grappa presso l'appartamento dell'Avv. Secco in Via Museo, assieme al colonnello Bacchetti con moglie e al capitano Rino Ballarini. Tutti PFR, frequentavano la famiglia repubblichina del veterinario Agostinelli e di sua sorella Mery.
- Renata Sardielle[658] di Cosimo e Tina Zelfio, cl.21, nata a Taranto e residente a Trieste; ausiliaria della Flak. Arrestata, il 7.6.45 è alla Caserma Sasso.
- Eros Soardi[659] di Antonio e Maria Scarsi, cl.11, nato a Berna (CH) e residente a Schio; brigadiere del Deposito della Div. "Etna" a Bassano, poi Flak. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso il 25.6.45, e ancora imprigionato il 29.8.45.
- Vittorio Stella[660] di Antonio e Matilde Merighi, cl.24, da Schio; sergente dell'aeronautica repubblichina, poi Flak tedesca. Arrestato, è alla Sasso il 25.6.45.
- Pellegrino Tassinari[661] di Domenico e Geltrude Lombardi, cl.26, nato a Meldola (Fc) e residente a Predappio (Fc); appartenente alla Flak. Arrestato, è alla Sasso il 17.5.45.
- Emilio Tomasetti[662] di Giovanni; capitano della ex milizia contraerea, poi Flak; passa a Firenze, Milano; Torino, Bologna e poi a Vicenza.
- Pietro Troiani[663] di Emilio e Ines Ferraris, cl.24, nato ad Ala (Tn) e residente a Verona; della Flak radio-telegrafisti con sede a Vicenza. Arrestato è alla Sasso il 23.5.45; è deferito al PM presso la CAS il 6.9.45.

[652] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[653] ASVI, CAS, b.25 fasc.1516.
[654] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e Elenco persone rilasciate.
[655] ASVI, CAS, b.9 fasc.631; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[656] ASVI, CAS, b.1 fasc.53.
[657] ASVI, CLNP, b.15 fasc.19.
[658]ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[659] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 29.8.45.
[660] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[661] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 8.9.45.
[662] ASVI, CAS, b.25 fasc.1669.
[663] ASVI, CAS, b.10 fasc.680; ASVI, CLNP, b.11 fasc.28, b.15 fasc.2; *Il Giornale di Vicenza* del 7.9.45.

- Dante Uccinelli[664] di Agostino e Uccinelli Cosimina, cl.11, da Lucca; della Flak. Arrestato, è alla Caserma Sasso il 29.5.45.
- Eugenio Zardo[665] di Giovanni, cl.1896, da Vicenza; interprete comando tedesco Flak.

Scuola Ufficiali della Flak (Ex Scuola Ufficiali Artiglieria Contraerea della GNR e ANR) Flak Schole di Marostica

È la ex Scuola di Artiglieria Contraerea, la scuola di specializzazione per gli ufficiali della GNR e ANR-Contraerea della RSI, poi assorbita dalla Flak tedesca.
Ha sede presso l'ex fabbrica cappelli in paglia di Giuseppe Girardi, in località Panica a Marostica.

- Leopoldo Miozzi;[666] generale, già del Comando Gruppo Legioni Contraeree della GNR a Firenze; nel gennaio 44 è a Marostica per i corsi d'addestramento, infine a Bassano all'Ufficio Strutture della Flak.
- Franco Gavazzi di Giovanni, cl.1894, da Bari; tenente colonnello, già comandante della 4ª Legione Contraerea; ha insegnato alla Scuola di specializzazione di Marostica sino al 24.4.45.
- Vincenzo Pannuti[667] di Giovanni, cl.01, da Reggio Calabria; già maggiore della marina alle dipendenze del Comando Marina Libia, poi insegnante presso la Scuola Aeronautica di Marostica. Catturato dopo la Liberazione è imprigionato presso la Caserma Chinotto e incriminato dalla Procura del Regno; è rilasciato nell'agosto '45.
- Artibano Catozzi,[668] da Ferrara, residente a Roma; già sergente maggiore dell'aeronautica repubblichina in servizio presso la Scuola d'Artiglieria Contraerea, poi *feldwebel* (serg. maggiore) della Flak nella Flak Schole di Marostica. Arrestato dopo la Liberazione, è processato l'1.10.46 dalla CAS di Vicenza per l'omicidio di Adamo Vanin "Van" (Marsan di Marostica, 17.9.44) e di Domenico Morello (Val Grande, 6.9.44- Operazione "Hannover"); condannato all'ergastolo, ha la pena ridotta a 30 anni in forza dell'amnistia (Decreto Legge 22.6.46 n. 4, art. 9); il 7.11.47 la Corte Suprema elimina l'aggravante ma conferma la pena; il 7.2.50 la Corte d'Appello di Venezia condona a 11 anni di reclusione per indulto (D.P. 23.12.49 n. 930).
- Gherardi Massimo[669] di Federico, cl.07, da Firenze; attendente del generale Miozzi della Flak.
- Leopoldo Miozzi;[670] generale, già del Comando Gruppo Legioni Contraeree della GNR a Firenze; nel gennaio 44 è a Marostica per i corsi d'addestramento, infine a Bassano all'Ufficio Strutture della Flak.

Scuola della Flak (Ex Scuola d'Artiglieria Contraerea della Ar.Co.) *Flak Schole "Ferga7"* a Piazzola sul Brenta

- … Kolling; tenente colonnello, comandante di "Ferga 7".
- … Landi; tenente, comandante di compagnia; partecipa tra l'altro all'Operazione "Piave"; il suo reparto di 120 avieri sale da Valle di Santa Felicita, con obiettivo Ponte S. Lorenzo.

[664] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[665] ASVI, CAS, b.26 fasc.1814.
[666] ASVI, CAS, b.7 fasc.538.
[667] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e Elenchi persone rilasciate.
[668] ASVI, CLNP, b.15 fasc.4; ATVI, CAS, Sentenza n.155/46–157/46 del 1.10.46 contro Catozzi Artibano; B. Gramola, *Da Marsan alla Cabianca*, cit., pag.78-79.
[669] ASVI, CAS, b.7 fasc. 538.
[670] ASVI, CAS, b.7 fasc.538.

Reparti ex Artiglieria Contraerea (Ar.Co.) dell'ANR, ora *Flak Italien*

Il Comando Generale dell'Artiglieria Contraerea dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana, è costituito a Roma il 30 ottobre '43 e subito trasferito al Nord, a Busto Arsizio (Va) (Fdp 851).
Nel dicembre '43 l'Ar,Co. è a Casalecchio di Reno (Bo) (Fdp751).
Ad aprile '44 ad Affi (Vr) (Fdp 857).
Il 26 aprile '44 è a Bolzano (Fdp753), dove si scioglie il 29 aprile '44, assorbito dalla *Flak Italien*.

- Zeffirino Baldini[671] di Giacomo e Bernabucci Antonia, cl.22, da S. Martino al Cimino (Vt); aviere "Ar. Co." poi Flak. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso il 25.6.45.
- Silvio Vegni[672] di Mariano e Carla Nicelli, cl.01, da Genova; ha fatto parte della contraerea (Ar.Co.) repubblichina, poi Flak. Arrestato dopo la Liberazione, a fine giugno '45 è alla Caserma Sasso; l'8.9.45 è trattenuto a disposizione del Comando Alleato.

Reparti operativi nel Vicentino:

- 1° Regg. Artiglieria Contraerea (Fdp 857); Comando: B.C.R. – Verona.
- 4° Gruppo Batterie Contraeree "Cavalli" di Vicenza (Fdp 859); costituito dalle batterie: Comando, 1ª, 2ª, 3ª, 4ª; opera nell'area di Vicenza (Anconetta, in via Culdeola). Il Reparto risulta incorporato nella Flak, almeno dai primi del '45.[673]

  "Il 23 maggio u.s., alle ore 9, in località Anconetta, nei pressi della batteria contraerea tedesca, sono stati passati per le armi due soldati, entrambi appartenenti alla Flak germanica perché colpevoli del reato di diserzione." dal "Mattinale" per il Duce, Notiziario GNR di Vicenza del 3.6.44.[674]

  - Alfonso Giordano[675] di Angelo, cl.04, nato a Nizza Marittima (F) e residente a Nanto, capitano dell'aeronautica, comandante 4° Gruppo Batterie a Borgo Padova; patriota, collabora con la Resistenza.
  - Angelo Barello[676] di Giuseppe e Maria Morando, cl.08, da Genova; della Flak di Anconetta. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso dal 29.5.45.
  - Angelo Carlon;[677] da Vicenza; già volontario della Xª Mas a La Spezia dopo l'8 Settembre '43; diserta e si presenta al comando Batterie Contraeree di Vicenza; è arrestato per furto e per aver rivestito abusivamente il grado di sergente. Alla Liberazione è fatto prigioniero dagli Alleati e detenuto a Coltano (Pisa). Rimesso in libertà *da elemento infido quale è*, denuncia il patriota Eleonoro De Marchi nel tentativo di discreditarlo e riesce ad essere assunto presso l'AMG di Vicenza.
  - Giulio Grimaldi[678] di Ercole e Anna Sbrozzi, da Orciano di Pesaro; repubblichino sfollato al nord milita nella contraerea ad Anconetta; forse poi aderisce alla Resistenza con la Brigata "Argiuna", Btg. "Tasca".
  - Stefano Orsini[679]di Arturo e Emilia Bruschi, cl.06, da Savona; sottotenente della Flak di Anconetta. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso dal 29.5.45.
  - Renato Parise[680] di Mario, da Vicenza; in servizio presso l'artiglieria contraerea ad Anconetta.

671 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2.
672 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; *Il Giornale di Vicenza* del 4.9.45.
673 ASVI, Danni di guerra, b.111 e 118 fasc.7050 e 7478.
674 E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.79.
675 ASVI, CLNP, b.11 fasc.21, b.16 fasc. G1.
676 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
677 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.12 fasc.5, b.16 fasc. C.
678 ASVI, CLNP, b.25 fasc. Varie 1.
679 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
680 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.16 fasc.1P.

- Turiddu Vivian[681] di Bruno; costretto ad arruolarsi, è inquadrato nell'Artiglieria Contraerea presso l'aeroporto di Vicenza.

- 6° Gruppo Batterie Contraeree "Paganuzzi" o "Caravita" di Vicenza (Fdp 859); costituito dalle batterie: Comando, 1ª, 2ª, 3ª, 4ª. Il Reparto risulta incorporato nella Flak.
  - Libero Caravita,[682] da Bologna, squadrista, comandante del 6° Gruppo.
  - Gino Moro di Giacomo e Elisabetta Peruzzo, cl.24 da Montecchio Precalcino; aderisce alla RSI il 20.3.44, come aviere in forza al 6° Gruppo Batterie Ar. Co. "Caravita", 3ª Batteria, poi Flak. Emigra come minatore in Belgio nel novembre '46.

Reparti addestrativi nel Vicentino:

- 1° Deposito "Ar. Co." Vicenza (Fdp 859);
  sede: Casermette di Porta Padova.
- 3° Deposito "Ar. Co." Bassano del Grappa (Fdp 859)
  Il Reparto risulta incorporato nella Flak (Fdp L/49546 Lg Pa Muenchen II); le batterie sono fornite di cannoni Flak 88 mm, piazzate ad est dello stabilimento delle Smalterie.
  - Giuseppe Padoan; maggiore comandante delle batterie del 3° Deposito dell'Artiglieria Contraerea repubblichina, poi Flak.
  - Luigi Biaggioni (vedi 301ª Batteria 90/53 deposito Flak, 7ª Regione aerea - Reparto d'allarme e Reparto Caccia di Bassano del Grappa).
  - Alberto Pederzani,[683] cl. 25, bolognese; caporale, il 6 novembre '44 è in forza al 3° Deposito Anr-Ar.Co, di fatto già dipendente dalla Luftwaffe-Flak.
- Scuola di avvistamento del Ar.Co. di Bassano del Grappa.
  La scuola si trova inizialmente a Treviso; il 15 novembre '43 si trasferisce sulla costa veronese del Lago di Garda; il 10 dicembre '43 passa a Bassano, presso la Caserma "Reatto", per poi trasferirsi a causa dei bombardamenti a Villa Giusti.
  - Francesco De Martinis[684] di Carmine, cl.06, nato a Colonna e residente a Roma; maresciallo montatore in S.P.E. della Regia Aeronautica; nell'ottobre '44 viene assegnato a formazioni anti-paracadutisti (Div. Etna, poi Flak)) e nel gennaio '45 frequenta un corso di specializzazione a Bassano del Grappa.
  - … Fonzeri;[685] sergente istruttore contraerea a Villa Giusti.
  - Aldobrando Giannetti[686] di Elia, cl.10, nato a Pistoia e residente a Sesto Fiorentino (Fi); tenente della GNR Contraerea a Firenze sino al marzo '44; partecipa ad un corso su un nuovo sistema di avvistamento aereo a Treviso; poi passa a Verona e nel maggio '44 a Budrio (Re) e Casalecchio (Bo); a novembre è a Bassano come istruttore, incorporato prima nella Divisione "Etna" della GNR, poi nella tedesca Flak.
  - Cristoforo Moretti[687] di Leopoldo, cl.14, nato a Filippopoli/Plovdiv (Bulgaria) e residente a Kalossa, Pestmegye (H) e Bari, domiciliato a Faenza (Ra) e sfollato a Bassano. Ex IMI, aderisce alla RSI nel marzo del '44; milite dell'Aeronautica repubblichina, ai primi di maggio è aggregato al C.S.S.A. (Centro Scoperta e Segnalazione Aerei) presso la centrale principale di avvistamento di Milano; a fine maggio è destinato al C.R.N. (Centro Raccolta Notizie) di Brescia e successivamente a Legnago (Verona); dal 1 luglio

681 ASVI, CLNP, b.10 fasc.5.
682 ASVI, CAS, b.21 fasc.1270.
683 Acta, n° 50/2003, cit., pag.6-7.
684 ASVI, CAS, b.24 fasc.1471.
685 ASVI, CLNP, b.11 fasc.21.
686 ASVI, CAS, b.15 fasc.921.
687 ASVI, CLNP, b.11 fasc.21, b.15 fasc.1.

'44 è inviato al "Corso di perfezionamento e aggiornamento" presso la Scuola di Avvistamento di Treviso, dove vi rimane come istruttore; poi sul Garda e a Bassano; a Villa Giusti, oltre al personale italiano c'è anche quello tedesco composto da un ufficiale e 9 uomini tra graduati di truppa e sottufficiali.

Reparti ex GNR/GGL (Guardia Giovanile Legionaria) ora Flak-Italien

La Compagnia GGL della GNR di Vicenza viene destinata a Bassano per l'addestramento ai pezzi d'artiglieria antiaerea/anticarro; le altre compagnie giovanili di Ferrara, Bologna, Forlì, Genova, Roma, più altre dal Piemonte e dalla Lombardia, sono inviate a Mestre, talvolta in altre località come Piazzola sul Brenta, Bassano e Marostica, dove c'è la Scuola di Specializzazione per ufficiali della contraerea.

- Aldo Valisi[688] di Pietro, cl.12, da Vergato (Bo); già maggiore della GNR a Vergato, Sestola, Castel d'Aviano e Montese, in un reparto composto da volontari preposti esclusivamente ai rastrellamenti; a fine ottobre '44 da Bologna viene trasferito a Bassano, al comando del 3° Btg. GGL "Bologna".

Ex Btg. d'Assalto "M" Ciclisti "Roma" della GNR, ora Flak-Italien

Due compagnie del Battaglione Ciclisti "Roma" della GNR, provenienti da Ospedaletto (Bs) sono attendate in *Contrà Meneghetti* di Velo d'Astico già nel maggio '44; l'arrivo di un numero molto inferiore alle aspettative di Avanguardisti per il *Campo Dux*, permette di disporre nell'area di spazzi già predisposti e organizzati.
Il 29 maggio '44 il "Roma" partecipa con il Btg. Allievi Ufficiali GNR "Vicenza" al rastrellamento in Val d'Assa.

Anche questo reparto della GNR nel luglio '44 sarà prima destinato alla 1ª Divisione GNR Antiaerea e anti-paracadutisti "Etna", poi trasferito a Piazzola sul Brenta e poi a Bassano del Grappa, diviso in nuclei contraerei e ceduto alla *Flak-Italien*, con cui partecipa al rastrellamento del Grappa.

Successivamente, costituisce con il *22L1 Brg.Flak* (2° sbarramento antiaereo trasversale a difesa del Po), i gruppi contraerei 723° e 334°, dislocati tra le province di Cremona-Mantova-Verona.

- Fait Aurizzi[689] di Giuseppe, cl.23, da Roma; già *"soldato a Bracciano, presso quella Scuola d'Artiglieria"* dell'esercito; dopo l'8 settembre '43 è volontario nella 4ª Compagnia del Battaglione Ciclisti "Roma". Nel luglio '44, il suo reparto è incorporato nella Divisione "Etna" e destinato ad un corso di contraerea a Piazzola sul Brenta e poi a Bassano del Grappa. A fine settembre, all'epoca del rastrellamento del Grappa, il suo reparto passa ai tedeschi della Flak-Italien di Bassano, *Scuola Flak* presso la Caserma "Reatto"; prende parte a un plotone d'esecuzione che opera presso la Caserma "Reatto" e uccide anche suo cugino, paesano e amico, ma passato con i partigiani, Pio Ricci. È anche uno dei due esecutori dell'assassinio avvenuto il 27 giugno '44 a S. Rocco di Tretto del parroco don Pietro Franchetti. È arrestato a Roma il 22.4.46, nell'ambito di un'operazione di ricerca e arresto di collaborazionisti e fascisti repubblichini, perché da tempo ricercato dalla Questura di Venezia per gravi reati, avendo fatto parte più di una volta di plotoni di esecuzione e avendo fucilato numerosi partigiani a Bassano del Grappa. Il 25 marzo 1947 la CAS di Vicenza pronuncia sentenza di colpevolezza: imputato di *"collaborazionismo col tedesco invasore", di "concorso in omicidio plurimo continuato per avere […] in S. Rocco di Tretto […] cagionato la morte del rev. don Pietro Franchetti mediante colpi di pugnale e ciò in correità col non meglio identificato tenente V.* (forse Frassoni)*"*, Fait Aurizzi è condannato a 30 anni di reclusione, di cui 10 subito condonati grazie all'amnistia "Togliatti". Il 16.6.48, la Corte Suprema gli condona altri 10 anni. Detenuto a Civitavecchia, è ammesso alla libertà condizionale da 25.7.51 al 3 aprile 1955.

[688] ASVI, CAS, b.2 fasc.117.
[689] ATVI, CAS, Sentenza n.12/47-6/47 del 25.3.47 contro Aurizzi Fait, fasc.1941, Rapporto Questura Venezia 22.4.46; *Il Giornale di Vicenza* del 3.4.46, 26.3.47 e 24.10.2014, pag.28, "*Uniti nel ricordo del prete assassinato*".

- Giuseppe Di Mauro[690] di Giuseppe e Liberata Samperi, cl.26, nato a Calatabiano (Ct) e residente a Roma; milite e poi testimone che accusa del delitto S. Rocco di Tretto, Vivia o Vivian o Viviani e Aurizzi.
- … D'Ugo;[691] della 4ª Comp. agnia, uno dei due militi uccisi nel maggio '44 dai partigiani a Colletto di Velo, e che avrebbe scatenato la rappresaglia contro don Pietro, parroco di S. Rocco.
- … Maini;[692] uno dei due militi uccisi nel maggio '44 dai partigiani a Colletto di Velo, e che avrebbe scatenato la rappresaglia contro don Pietro, parroco di S. Rocco.
- Giovanni Salvatori[693] di Angelo e Maria Raspanti, cl.25, da Roma; milite e poi testimone che accusa del delitto S. Rocco di Tretto, Vivia o Vivian o Viviani e Aurizzi.
- Ugo Tagnacca,[694] cl.28, da Torno (Co). Processato a Como per aver ucciso il parroco di S. Rocco di Tretto, viene poi prosciolto, ma nel corso degli interrogatori mette gli inquirenti sulle tracce dei veri assassini: Vivia o Vivian o Viviani e Aurizzi.

[690] *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 38/2015, di U. De Grandis, *L'assassinio di don Pietro Franchetti*, cit., pag.48.
[691] Ivi, pag. 46.
[692] Ivi, pag. 46.
[693] Ivi, pag.44-45, 48.
[694] Ivi, pag.43-45.

Marina da Guerra tedesca nel Vicentino - *Kriegsmarine*

Comando della Marina in Italia – Alto Comando Navale Sud
Kriegsmarine Italien - Marine-Oberkommandos Süd (MOK Süd) a Levico (Tn)

- **Vice ammiraglio Werner Löwisch**; nato a Eisenach nel 1894 e morto a Neuchâtel nel 1971; comandante della *MOK Süd*.

"Unità di allarme" del Commando della Marina Tedesca in Italia.
"Alarmeinheiten" Kriegsmarine Italien a Levico (Tn)

Partecipa anche alle operazioni anti-partigiane contro la «Zona Libera di Posina», *Operazione Belvedere* (12-14 agosto) e sul Grappa, *Operazione Piave*, Settore Ovest.

4° Reparto operativo mobile della Marina a Lavarone (Tn)
Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteiung 4. (MKWA 4)

Su questo reparto si hanno scarse informazioni. È un reparto che dipende dall'*Unità di allarme* della Marina germanica di stanza a Levico, la sua sede di acquartieramento nell'estate 1944 è Lavarone (Tn). Partecipa anche alle operazioni anti-partigiane contro la «Zona Libera di Posina», *Operazione Belvedere* (12-14 agosto) e sul Grappa, *Operazione Piave*, Settore Ovest.

700° Regg. Cacciatori del mare "Brandeburgo" - 700° Comando addestramento
Regiment Brandenburg Meeresjäger-Abteilung "Brandenburg" - Lehrkommando 700 [695]

Nel gennaio '45, al *Gruppo Gamma* della *X^a Mas*, in addestramento a Valdagno, si aggiunge un reparto di incursori tedeschi formato da una cinquantina di ufficiali e sottufficiali.
Questo reparto nasce dalle sollecitazioni di Alfred von Wurzian, un viennese, compagno di spedizione del ricercatore marino austriaco Hans Hass. Egli vuole preparare un gruppo scelto di uomini dotati di autorespiratori che, trasportati di notte da un sottomarino nelle vicinanze di porti nemici, si sarebbero avvicinati a nuoto alle navi nemiche e le avrebbero affondate dopo aver fissato l'esplosivo alle carene.
Il suo progetto è accolto favorevolmente dall'ammiraglio Canaris, capo del servizio segreto militare (*Abwehr*) e nel gennaio del '43, Wurzian entra a far parte del gruppo segreto *"Regiment Brandenburg"* con l'incarico di costituire un reparto per il sabotaggio sottomarino.

Nella primavera del '43, il comandante della *X^a MAS*, Junio Valerio Borghese, invita Wurzian ad assistere all'addestramento dei *"Gamma"* che avevano compiti analoghi a quelli degli uomini di Wurzian. Nell'estate '43, Wurzian partecipa in località *Quercia nella Sonnino*, vicino a Livorno, ad un corso di addestramento diretto da Eugenio Wolk, comandante del *"Gruppo Gamma"*.

Nel gennaio '44 il reparto di incursori tedeschi è pronto. Lo formano marinai, paracadutisti, uomini del servizio segreto militare e SS tedesche, ma anche ex appartenenti alla *División Azul,* la Divisione Azzurra spagnola.[696]

Sono militari senza scrupoli e in particolare le SS degradate per i loro comportamenti, alcune condannate addirittura a morte, a cui è concessa una specie di prova d'appello: per riabilitarsi dovevano partecipare a missioni particolarmente pericolose, come quella di combattere con gli incursori della marina.

Inizialmente si chiama *Meeresjäger-Abteilung "Brandenburg - Reparto Cacciatori del mare "Brandeburgo"*, perché dipende ancora dal Servizio Segreto Militare (*Abwehr*), come sotto-reparto del *Regg. "Brandeburgo"*. Per perfezionare l'addestramento, gli uomini del reparto vengono trasferiti a Valdagno sotto il comando

[695] C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag. 402-404; D. Gurrey, *La guerra segreta*, cit., pag.107-110.
[696] La ***División Azul***, la Divisione Azzurra (250ª Divisione di fanteria), è composta da circa 18.000 volontari spagnoli, con consistente presenza di falangisti. La divisione rimane in linea sul fronte orientale dall'agosto '41 all'ottobre '43, quando – su pressione degli Alleati, della Chiesa spagnola e dei conservatori filo-britannici – Franco decide il ritiro. Questa soluzione non è accettata da tutti e circa 3.000 spagnoli, per lo più falangisti, scelgono di non rientrare e continuare a combattere. Dopo il 1943, unità di spagnoli servono nella 3^ Divisione da montagna, nella 357^ divisione di fanteria, nella 28^ divisione SS "Wallonie" e nel *Regg. "Brandeburgo"*.

del capitano Neizker del Servizio segreto, sostituito nel marzo '44 dal capitano Friedrich Hummel. Responsabile dell'addestramento rimane sempre Wurzian.

Il 21 giugno '44, il reparto viene staccato dal *Abwehr*, assumendo il nome di *Lehrkommando 700 - Commando addestramento 700*, agli ordini dell'ufficiale medico dott. Armin Wandel.
All'esterno, infatti, il commando di incursori di Valdagno viene mascherato come centro di convalescenza per soldati, nel quale i feriti devono essere nuovamente resi abili per il fronte attraverso molto sport e molta attività fisica.

Oltre a Valdagno il *Lehrkommando 700* aveva anche altre sedi: con il codice *Lehrkommando 701* a S. Giorgio di Alga nella Laguna di Venezia; *Lehrkommando 702* a Bad Tölz, in Baviera; *Lehrkommando 703* a List auf Sylt, nello Schleswing-Holstein.

Alla fine di giugno '44, il quartier generale dell'*Lehrkommando 700 (LK 700)*, viene trasferito da Valdagno a S. Giorgio di Alga. Comandante del campo di Valdagno diventa Herbert Völsch.

Nel novembre '44, il *Lehrkommando 700*, viene ritirato dall'Italia e trasferito a List auf Sylt.
A Valdagno viene subito sostituito da un'unità di addestramento per piloti tedeschi di torpedini, il *"Gruppo Lehmann"*, che aveva in dotazione 9 torpedini, attraccate nell'isola veneziana di Sant'Andrea e guidate ciascuna da due uomini.
Il *"Gruppo Lehmann"*, lascia Valdagno nel marzo '45, al termine del periodo di addestramento in piscina e si trasferisce nell'isola di S. Andrea, sino alla ritirata di metà aprile '45.

- Friedrich Hummel; capitano, comandante del *Reparto Cacciatori del mare "Brandeburgo"* dal marzo '44, in sostituzione del capitano Neizker del Servizio segreto militare ("Abwehr").
- Otto Lehmann-Brockhause; [697] comandante del *"Gruppo Lehmann"*. Nel luglio '45 la sicurezza britannica lo arresta con altri agenti nemici.
- Alfred von Wurzian; viennese, ideatore e responsabile dell'addestramento degli incursori del *Reparto Cacciatori del mare "Brandeburgo"*.
- Herbert Völsch; tenente, comanda il gruppo degli incursori *Cacciatori del mare "Brandeburgo"* che partecipa all'Eccidio di Borga.
- Georges Hermann; cl.22, sergente delle SS e incursore dei *Cacciatori del mare "Brandeburgo"* che è ucciso a Borga.
- Walter Eschenröder; incursore che partecipa all'Eccidio di Borga.
- Harald Fietz; incursore che partecipa all'Eccidio di Borga.
- Gustav Kuhnke; incursore che partecipa all'Eccidio di Borga.

[697] In M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag. 96, nota 150;

Milizie territoriali tedesche

Corpo di Sicurezza Trentino (CST) - Trientiner-sicherungs-verband (TSV) [698]

Nel Trentino, Alto Adige/Sud Tirolo e Bellunese (*Alpenvorland*) e nell' *Adriatisches Küstenland*, [699] la politica per l'ordine pubblico tedesca ha caratteristiche particolari.

In Trentino, eccetto le zone mistilingue, i Carabinieri, contrariamente a quanto avviene nella RSI dove sono stati incorporati nella GNR e poi in gran parte internati in Germania, sono riorganizzati in *Gruppo Autonomo* e sono a disposizione del commissario prefettizio Adolfo De Bertolini con funzioni di ordine pubblico per tutta la durata dell'occupazione nazista.[700]
Viceversa, in Alto Adige, Bellunese e nelle zone mistilingue i Carabinieri finiscono subito internati in Germania.
Il 6 novembre '43, in Trentino sono chiamati alle armi tutti i giovani delle classi '24 e '25; tutti sono aruolati nel Corpo di Sicurezza Trentino *(Trientiner-sicherungs-verband)*, il cui compito dovrebbe essere la tutela l'ordine pubblico nella nuova provincia del Reich: quindi solo servizio di Polizia, retribuito, all'interno del territorio della provincia di Trento, sottraendo così i giovani dall'essere inviati al fronte o al lavoro coatto in Germania.
In realtà i tre battaglioni del CST sono inquadrati nelle forze di Polizia germaniche: tedeschi sono i loro ufficiali, tedesche le loro uniformi, tedesche le norme che regolano la loro attività.
Vengono impiegati soprattutto come forza di repressione anti-partigiana, compresi i rastrellamenti, e di protezione dei cantieri della Todt che realizzano la "Linea Blu" nelle zone montane del Bellunese, Vicentino, Veronese e Bresciano.

Nel Bellunese, nella tarda primavera del '44 i tedeschi tentano di costituire un analogo corpo di polizia, mobilitando la classe del '25, ma con scarsissimi risultati: circa 500 uomini.[701]

In Alto Adige/Sud Tirolo, è costituito con leva obbligatoria il *SOD - Südtiroler Ordnungsdienst* (Servizio d'Ordine Sudtirolese), poi assorbito dai *SS-Ordnungspolizei-Regimen* (Reggimenti di Polizia sudtirolese).[702]

Il **CST** è costituito da 14 Compagnie e 3 Battaglioni. Ogni Btg. comprendente 4 Compagnie, cui vanno aggiunte altre due Compagnie:

- una ***Compagnia pesante*** (*swchwere Kompanie*) formata nell'autunno '44 che è trasferita a Malè, in Val di Sole (Tn), poi al Passo del Tonale, e quindi a Ponte di Legno (Bs), al Passo Maniva (Bs) e a fine ostilità è a Cles in Val di Non (Tn);
- e una ***Compagnia anti-bande***, istituita all'inizio del '45 per contrastare le bande partigiane della Val Giudicarie, nel Trentino Occ. (sul versante che confina con la provincia di Brescia).

Il ***1° Btg. CST***, è composto dalla ***1ª-2ª-3ª-4ª Compagnia***.
La *1ª Compagnia* sarà impegnata in rastrellamenti sull'Altopiano di Lavarone (Tn) e in attività di sorveglianza della ferrovia del Brennero a Mattarello e Avio (Tn).
Nel novembre '44 arriva da Primolano di Cismon del Grappa a protezione dei cantieri della "Linea Blu", e organizza distaccamenti anche sul Monte Grappa e sull'Altipiano dei 7 Comuni: a Canove (sede

---

[698] Carlo Gentile colloca il CST in una delle otto categorie aggregate alle SS e Polizia, quella denominata "reparti allogeni", cioè reparti composti da soldati di nazionalità non germanica (C. Gentile, *Elenco delle truppe e dei comandi delle FFAA tedesche in Italia*, in http://militari-tedeschi.dhi-roma.it/ortdb/DHI_LISTEIT_IT.pdf; A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona* d'operazione, cit. 193-200; L. Baratter, *Le Dolomiti del Terzo Reich*, cit.; G. Tomasi, *La storia del Corpo di sicurezza trentino*, cit.; A. Fronza, *La "Polizia Trentina" ai confini del Reich*, cit.; M. Forti, *Il Corpo di sicurezza trentino tra storia e memoria*, cit.; S. Tonolli, *CST: 9ª Compagnia*, cit.; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.29-30; G. Ferrandi, W.Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.292; L. Gardumi, *Maggio 1945: «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.44-45; L. Baratter, *Le Dolomiti del Terzo Reich*, cit., pag.173-181).

[699] ***Operationszone Alpenvorland*** *(Zona d'Operazione Alpi)*, divenuta formalmente dal 12 settembre 1943 territorio del Reich, comprende il Trentino Alto Adige e il Bellunese. Soggetta unicamente al governo tedesco, è posta sotto la giurisdizione del *Gauleiter Franz Hofer*, mentre l'analoga ***Operationszone Adriatisches Küstenland*** *(Zona d'operazioni Litorale Adriatico - OZAK)*, ovvero Friuli Venezia Giulia, Istria e Lubiana, è affidata al *Gauleiter Friedrich Rainer.*

[700] Nell'ottobre del '44 sono arrestati e tradotti nelle carceri di Rovereto tre Carabinieri della Stazione Piazza di Terragnolo: il maresciallo Arcangelo Careddu (che sarà una delle vittime del bombardamento della prigione il 31 gennaio), l'appuntato Alfredo Piccioni e il carabiniere Domenico Bertoletti, accusati di aver intrattenuto rapporti con i partigiani. A denunciarli ai tedeschi è un loro collega, un appuntato; altra sua vittima è una patriota, Anna Scottini da Terragnolo, anche lei finita in carcere a Rovereto e poi deportata nel Lager di Bolzano (L. Ravagni, *La lunga via per la libertà*, cit., pag. 104-105; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.246).

[701] Idem.

[702] L. Baratter, *Le Dolomiti del Terzo Reich*, cit., pag.181.

della *Bauleitung Schwarz IV* della Todt), a Cesuna, Treschè Conca, Roana, Foza, Stoner, Enego, Stoccareddo, Lusiana, Rubbio, Valstagna, Valrovina.
A fine dicembre il Comando si sposta a Gallio.
La *2ª Compagnia* è impiegata in rastrellamenti al Passo Vezzena (Tn) e in Val Calamento-Lagorai (Tn), dislocata poi in altre numerose località del Trentino. Il Comando è poi spostato a Marostica (Vi).
La *3ª Compagnia* nel luglio del '44 è di stanza a Raossi di Vallarsa (Tn).[703] Partecipa a rastrellamenti nella zona di Asiago e in Trentino; in seguito è trasferita anche in Lessinia (Vr).
La *4ª Compagnia*, da giugno ad agosto '44 è trasferita a Feltre e Belluno e in numerose località del Bellunese.
Una parte della Compagnia, 2 plotoni di 50 uomini, il 12 agosto è spostata a Folgaria dove partecipa all'*Operazione "Belvedere"*, mentre il resto della Compagnia dal 16 agosto partecipa al rastrellamento sulle Alpi Feltrine dal Passo di S. Pellegrino.
A fine Agosto '44 la Compagnia è distribuita sul territorio Trentino: una parte rimane a Folgaria (Tn); altri 2 plotoni di 50 uomini vanno a Pergine Valsugana (Tn) per la sorveglianza delle carceri; tutti gli altri nelle valli di Fiemme e di Fassa (Tn), distribuiti in distaccamenti a Castello di Fiemme dove c'è il Comando di Compagnia, a Molina di Fiemme, ad Alba di Canazei, a Moena e in Val Cadino; altri ancora rimangono a Trento per il servizio di guardia a *Villa Ceschi*, sede del Comando Generale del CST.[704]

Il ***2° Btg. CST***, è composto dalla ***5ª-6ª-7ª-8ª Compagnia***, sotto il comando del SS-Hauptsturmführer (capitano-SS) della Gendarmeria Martin Sebald.
Il Comando è inizialmente a Rovereto (Tn).
A fine ottobre '44, il Comando del *2° Btg.* è spostato a Parrocchia di Vallarsa (Tn),
La *5ª Compagnia* e la *9ª Compagnia* del 3° Btg. (con distaccamenti anche nell'area di Folgaria), sono impiegatate nell'*Operazione "Belvedere"* (12-14 agosto 1944).[705]
È impiegata anche in Valle di Ledro (Tn) e nel Bresciano.
Tra gennaio e marzo '45, è posta a difesa della strada per il Brennero, assieme alla *7ª e 8ª Compagnia,* sul versante est: Lavarone, Folgaria, Pasubio, Raossi di Vallarsa, S. Antonio del Pasubio, Campogrosso e Passo Xomo e Lusiana.
La *6ª Compagnia* è impiegata in Val Giudicarie (Tn), ma anche a Palù del Fersina in Val dei Mòcheni (Tn) e in Vallarsa (Tn), al Passo della Streva - Pian delle Fugazze e a Folgaria; viene poi trasferita a S. Giovanni Ilarione (Vr) e dintorni, sui Lessini Veronesi, col compito di proteggere i magazzini della Todt: con presidi a S. Bortolo della Montagna.[706]
Tra gennaio e marzo '45, sono poste a difesa della strada per il Brennero, la *6ª* e la *9ª Compagnia* del 3° Btg, schierate sul versante ovest della Vallagarina: Aldeno, Cei, Villa Lagarina, Mori, …;
La *7ª* e *8ª Compagnia* sono impiegate in Val Giudicarie (Tn), a Rovereto (Tn), nel Veronese e nel Vicentino. Tra gennaio e marzo '45, sono poste a difesa della strada per il Brennero, la *5ª- 7ª e 8ª Compagnia* sul versante est: Lavarone, Folgaria, Pasubio, Raossi di Vallarsa, S. Antonio del Pasubio, Campogrosso e Passo Xomo e Lusiana.
La fine della guerra sorprende il Comando delle *7ª Compagnia* in Vallarsa (Tn).

Il ***3° Btg. CST*** (formato dalla *9ª -10ª -11ª e 12ª Compagnia*).
La *9ª Compagnia,* è impiegata anche presso le carceri di Rovereto, e con distaccamenti anche nell'area di Folgaria, è impiegatata con la *5ª Compagnia* del 2° Btg. nell'*Operazione "Belvedere"* (12-14 agosto 1944).[707]
Nell' ottobre '44, è ad Arsiero (Val d'Astico), in concomitanza con il proseguimento in sicurezza dei lavori di fortificazione della Linea Blu da parte della Todt, arrivano a difesa dei cantieri 60 militi (due plotoni) della *9ª Compagnia*.[708] Vi rimangono sino al dicembre '44, quando sono sostituiti da un reparto di "bolzanini" del *1° Btg. SS Polizei Regiment "Schlanders"*.[709]
Nel dicembre '44, a Folgaria (Tn) si insedia il 1° Plotone della *9ª Compagnia* e una compagnia SS.

---

[703] Vol. II, scheda: 6-8 luglio 1944 – Camposilvano di Vallarsa.
[704] A. Fronza, *La "Polizia Trentina"*, cit.
[705] L. Gardumi, *Feuer!*, cit., pag. 43, 50, 64-66.
[706] S. Tonolli, CST-IX Compagnia, cit., pag.77, 94 e segg.; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.65-66.
[707] L. Gardumi, *Feuer!*, cit., pag. 43, 50, 64-66.
[708] S. Tonolli, CST-IX Compagnia, cit., pag.181.
[709] A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.432.

Tra gennaio e marzo '45, a difesa della strada per il Brennero: con la *6ª Compagnia* del 2° Btg., la *9ª Compagnia* è schierata sul versante ovest della Vallagarina: Aldeno, Cei, Villa Lagarina, Mori, …
La *10ª Compagnia*, nel settembre '44, si accaserma Solagna, in previsione del rastrellamento del Grappa. Trasferita a Trento, è poi in diverse altre località Val Giudicarie (Tn), tra cui Bleggio Inferiore e Superiore.
L'*11ª Compagnia* è impiegata nel corso dei rastrellamenti attuati dai tedeschi nella zona del Tesino (15 settembre '44) e sul Grappa (21-27 settembre '44).
A Carpanè, il 24 settembre '44, un plotone dell'*11ª Compagnia* fucila 13 partigiani, tra cui 9 ex prigionieri Alleati.
L'unità è al comando del capitano-SS Karl Julius Hegenbarth, responsabile del Comando BdS-SD di Roncegno e di tutte le forze impiegate nell'area tra Tesino (Tn), Valsugana (Tn) e Val Brenta e Bellunese. Opera anche nel Feltrino (Bl) e nel Bassanese e ha il Comando a *Villa Suster* a Strigno (Tn).
Dal gennaio '45 presso il Comando del 3° Btg, ha base anche il *Comando generale del CST*.
La *12ª Compagnia* si trova ad operare in Valsugana, nel Vicentrino e Bellunese (Fonzaso, Gallio, Enego, Arsiero, Cismon del Grappa); partecipa al rastrellamento di Costabrunella nel Tesino (Tn) del 15 settembre '44.
Alla fine del 1944 il 3° Btg, è riordinato in *1ª -2ª e 12ª Compagnia*.

- … Sanden; capitano, comandante della *1ª Compagnia del CST* di stanza a Lusiana.

- Johann Blaser, nato a Schussenried, cl.1899; maresciallo maggiore della Gendarmeria, distaccato dal 22.8.42 presso il comandante SS della Polizia Alta Italia-Centro, *Gruppo Operativo Bürger*, 1ª Compagnia. Si è messo in luce nella lotta alle bande oltre che nel Caucaso e Ucraina anche nell'area italiana, a Cuneo e Dronero e durante l'Operazione "Hannover":
  "Il 5 settembre, alla testa di un gruppo di uomini del Corpo di Sicurezza Trentino (CST), ha effettuato un rastrellamento in Val Fontanelle durante il quale è stato scoperto un accampamento ben mimetizzato di banditi. L'accampamento è stato preso d'assalto dagli uomini di Blaser e da quelli di un altro gruppo [Steger]. *Durante gli scontri sono stati uccisi quattro banditi e fatto prigioniero uno. Sono state requisite anche armi e munizioni".*
- Giuseppe Dorfmann;[710] capellano o religioso laico del reparto CST di stanza presso i cantieri Todt a Passo Xomo di Posina; catturato dai partigiani della "Pasubiana" è giustiziato il 26 aprile.
- Ernst Steger, nato a Weeg, cl.1897; sergente maggiore della Gendarmeria di riserva, distaccato dal 22.8.42 presso il comandante SS della Polizia Alta Italia-Centro, *Gruppo Operativo Bürger*, 1ª Compagnia. Si è messo in luce nella lotta alle bande oltre che nel Caucaso e Ucraina anche nell'area italiana, a Cuneo e Dronero e durante l'Operazione "Hannover":
  "Il 5 settembre, alla testa di un gruppo di uomini del Corpo di Sicurezza Trentino (CST), ha effettuato un rastrellamento in Val Fontanelle durante il quale è stato scoperto un accampamento ben mimetizzato di banditi. L'accampamento è stato preso d'assalto dagli uomini di Blaser e da quelli di un altro gruppo [Blaser]*".*
- Igino Vanzo "il gobbo",[711] cl.10, nato a Riva del Garda (Tn) e residente a Cavalese (Tn), sergente e autista della Croce Rossa nel CST e comandante del plotone d'esecuzione dei 13 tra partigiani ed ex prigionieri Alleati fucilati a Carpanè, il 26 settembre '44.
- Albino Deromedis,[712] da Cles (Tn), in Val di Non; sergente del Distaccamento del CST di Valli del Pasubio, alloggia presso la famiglia Pianegonda e si finge simpatizzante della Resistenza, viceversa aiuta la cattura dell'Ing. Orazio Buselli, Ivo Perini e Walter Pianegonda "Rado", vice commissario della Brigata "Pasubiana". Dopo la guerra è condannato a 16 anni di carcere, poi amnistiati.
- Willi Bock;[713] sottufficiale tedesco al comando di una pattuglia del CST durante il rastrellamento del 14.9.44 in Val di Terragnolo (Tn); ferisce mortalmente il civile Albino Lorenzi, e ne ordina il

[710] GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.231; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1128.
[711] B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 120; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 68.
[712] P. Rossi, *Achtung banditen*, cit., pag.74-80; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.382, 412; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.245; A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona d'operazione*, cit., pag.213.
[713] L. Gardumi, *Violenza e giustizia*, cit., pag.321-322.

"colpo di grazia". Nel settembre '46, la Corte d'assise ordinaria di Trento, dichiara la propria incompetenza per giudicarlo in quanto cittadino tedesco.

- Guglielmo Pichler,[714] cl.01, nato a Termeno-Termin (Bz) e residente a Ora (Tn), contadino; già maresciallo del SOD di stanza a Trodena e Sover (Bz), poi caporale (degradato?) nel CST; durante il rastrellamento del 14.9.44 in Val di Terragnolo (Tn), ferisce mortalmente il civile Albino Lorenzi. Nel settembre '46, la Corte d'assise ordinaria di Trento, lo condanna a 15 anni, pena poi amnistiata.
- Mario Rocca,[715] cl.15, da Predazzo (Tn), operaio; maresciallo del CST che il 19 febbraio '45, nel Tesino, al comando del capitano-SS Karl Julius Hegenbarth e con una compagnia sciatori del CST di Roncegno, cattura e uccide personalmente la partigiana Ancilla Marighetto "Ora". Dopo la Liberazione è processato a Trento nell'agosto '45 e condannato a 24 anni; nell'agosto '46 la Corte di Cassazione di Roma applica l'amnistia "Togliatti" che gli condona 8 anni, poco tempo dopo è però rimesso in libertà.
- Rolando Robol,[716] cl.25, nato a Rovereto (Tn), elettricista; milite del CST, durante il rastrellamento del 14.9.44 in Val di Terragnolo (Tn), gli è ordinato di infliggere il "colpo di grazia" al civile Albino Lorenzi. Nel settembre '46, la Corte d'assise ordinaria di Trento, lo assolve per non aver commesso il fatto.
- … Dalla Piccola;[717] della *12ª Compagnia, 3° Btg*, ucciso in Val Brenta in data non precisata, ma durante il rastrellamento del Grappa.
- Cesare Giordani, da Cavalese (Tn), sergente maggiore dell'*11ª Compagnia, 3° Btg. CST*, componente del plotone d'esecuzione dei 13 tra partigiani ed ex prigionieri Alleati fucilati a Carpanè, il 26 settembre '44.
- (Oberl?) Nagel, prussiano, tenente comandante della 7ª Compagnia CST; a Marani di Ala (Tn) cattura e uccide il due disertori della 9ª Compagnia: Marco Deimichei (cl.25 da Ala) e Vito Franchetti (cl.26 da Ala).
- Pio Piva[718] di Fortunato; partecipa con il suo reparto al rastrellamento nei Lessini vicentini e veronesi del 27.4.44; è accusato dell'omicidio del partigiano Lino Fiori "Volpe", durante il rastrellamento in zona Recoaro, loc. Busellati, Contrà Storti, Cornale e Pace. Arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla CAS di Vicenza il 23.7.46 e condannato a 15 anni di reclusione; il 4.6.47 la CS annulla in parte la sentenza e rinvia alla CAS di Verona, poi amnistiato e scarcerato.
- Aniceto Postinghel;[719] della *10ª Compagnia,* 3° Btg, ucciso il 24.9.44 nella zona di Solagna da alcuni partigiani che tentano di superare la linea dei posti di blocco.
- Guido Trentini;[720] sergente maggiore del CST di Roncegno che il 19 febbraio '45, nel Tesino, al comando del capitano-SS Karl Julius Hegenbarth e con una compagnia sciatori del CST di Roncegno, partecipa alla cattura della partigiana Ancilla Marighetto "Ora".
- Herard Werther;[721] tenente, comandante della *10ª Compagnia,* 3° Btg.
- Altri tenenti comandanti di Compagnia CST: … Moser, … Garr, … Höttinger o Hettingher, … Findel.
- Altri tenenti CST: … Stolz, … Berger, … Hechler e Georg Esser.

[714] L. Gardumi, *Violenza e giustizia*, cit., pag.321-322.
[715] A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona d'operazione*, cit., pag.212; L. Gardumi, *Violenza e giustizia*, cit.
[716] L. Gardumi, *Violenza e giustizia*, cit., pag.321-322.
[717] ATVI, CAS, Sentenza n.119/46-86/46 del 23.7.46 contro Piva Pio; G. Tomasi, *La storia della C.S.T.*, cit., pag.153; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.42.
[718] ASVI, CAS, b. 8, fasc. contabilità CAS – Sentenza C.S.C. Roma.
[719] G. Tomasi, *La storia della C.S.T.*, cit., pag. 130; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 42.
[720] A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona d'operazione*, cit., pag.212.
[721] G. Tomasi, *La storia della C.S.T.*, cit., pag. 124.

- Altri marescialli: … Gimper e … Strobeln della *10ª Compagnia,* 3° Btg.[722]
- Interpreti: Maria Marchetto, Bice e Maria Moranduzzo; … Moglinioni e … Giusto della *10ª Compagnia,* 3° Btg.[723]

Battaglione alpini "Tagliamento" - *Polizei Freiwillige Gebirgsjäger Bataillon Tagliamento e la Milizia per la Difesa Territoriale - Landesschutz (MDT)* [724]

Il Battaglione alpini "Tagliamento", ha una precisa denominazione germanica ossia *Polizei Freiwillige Gebirgsjäger Bataillon Tagliamento* (Battaglione volontari cacciatori di montagna della Polizia Tagliamento). Reparto comandato da Ermacora Zuliani, già comandante della 63ª Legione della Milizia di Udine, costretto a scioglierla per costituire il reparto "Tagliamento".
In seguito l'unità si chiamerà *Friulaner Freiwillige Gebirgsjäger Regiment Tagliamento* (Reggimento volontari cacciatori di montagna friulani Tagliamento).

I *Friulaner*, secondo le visioni razziali naziste, non fanno parte della popolazione italiana, ma sono assimilabili al ceppo di popolazioni germaniche del luogo.

Sempre nella Venezia-Giulia, anche le altre "camice nere" dell'ex Milizia, dopo essere state poste agli ordini della Polizia tedesca, perdono la loro fisionomia tradizionale, sono trasformate da Odilo Lotario Globocnik,[725] il comandante della Polizia e delle SS dell'*Adriatische Kustenland,* in *Landesschutz* – Milizia Difesa Territoriale (MDT).

Anche le Forze dell'ordine, che formalmente dipendono ancora dalla RSI, pur continuando a svolgere la propria normale attività, devono attenersi alle disposizioni del Capo della Polizia di Sicurezza tedesca della provincia di appartenenza, a cui sono tenute ad inviare relazioni periodiche.

Nell'estate del 1944 il controllo tedesco sulle Forze dell'ordine italiane diventa completo con l'inquadramento nella Milizia per la Difesa Territoriale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Accanto a quelle di etnia italiana sono presenti nel *Litorale Adriatico* anche alcune formazioni collaborazioniste di altre nazionalità, poste anch'esse alle dirette dipendenze dei tedeschi, come la *Slovensko domobranstvo* (Guardia territoriale Slovena), posta agli ordini dell'ex generale dell'esercito jugoslavo Lev Rupnik.

Sempre nell'estate del 1944, si insediano sul territorio provinciale di Gorizia anche alcune *unità di cosacchi, di caucasici e di turkestani*, giunte al seguito delle truppe tedesche in ritirata dal fronte orientale.

Alla fine dell'autunno dello stesso anno arrivano i primi reparti del *1° Corpo di volontari serbi* del generale Milan Nedic˘, che stabiliscono il proprio comando a Postumia e vengono posti a presidio della linea ferroviaria Postumia-Fiume.

Nel dicembre '44, giungono nel Goriziano anche i quattro corpi della *Divisione Cetnica Dinarica del vojvoda Momcilo Djujic*, che prendono posizione in varie località della valle del Vipacco, dell'Altipiano Carsico e della Selva di Tarnova e che nelle ultime settimane di guerra trasferiscono la sede del proprio comando a Gorizia.

Alle formazioni militari collaborazioniste italiane e slave, che devono giurare fedeltà a Hitler e al Reich, viene concesso di combattere sotto la propria bandiera ma non di esporla nelle caserme e nelle sedi dei comandi.

---

[722] G. Tomasi, *La storia della C.S.T.*, cit., pag. 125.
[723] G. Tomasi, *La storia della C.S.T.*, cit., pag. 125.
[724] A. Rossi, *Il gladio spezzato*, cit., pag. 66; A. Rossi, *La fine di tutto*, cit., pag.81).
[725] **Odilo Lotario Globocnik**; a capo della macchina repressiva tedesca nel *Adriatische Kustenland,* il commissario supremo Rainer nomina l'SS-gruppenführer Globocnik, triestino di nascita e già gauleiter della città di Vienna, noto per aver diretto nel Governatorato di Lublino le operazioni di sterminio di due milioni di ebrei polacchi (*Aktion Reinhard*) nei lager di Belzec, Sobibor, Treblinka e Lublino: da lui dipendono anche tutte le formazioni collaborazioniste italiane e slave che operano sul territorio.

I reparti ausiliari italiani della SS-Polizei:

Battaglioni di Polizia ausiliaria mobile - *Polizei-Freiwilligen-Bataillon*

Mentre la formazione dei reggimenti Sudtirolesi della *Ordungspolizei,* dei reparti Trentini del *Trientiner-sicherungs-verband* (Corpo di Sicurezza Trentino - CST) e dei reparti Friulani del *Friulaner Freiwillige Gebirgsjäger Regiment Tagliamento* (Reggimento volontari cacciatori di montagna friulani Tagliamento) e della *Landesschutz* (MDT – Milizia Difesa Territoriale), che ricalcano il modello delle unità di Polizia regolari tedesche, la costituzione di reparti SS e della Polizia formate da italiani e operanti in territorio almeno formalmente della RSI, si orienta ai precedenti delle *Schutzmannschaft* (Polizie ausiliarie) attive sul fronte orientale.
Nascono così i *Polizei-Freiwilligen-Bataillon* (battaglioni o reggimenti di polizia ausiliaria mobile per le operazioni anti-partigiana), e provengono in gran parte da reparti che dipendevano originariamente della RSI.

Diversamente delle altre *Schutzmannschaft* (Polizie ausiliarie), i *Polizei-Freiwilligen-Bataillon* di origine italiana che operano nel territorio della RSI, pur essendo a tutti gli effetti assoggettate direttamente ai comandi tedeschi delle SS e della Polizia, mantengono spesso anche il loro nome d'origine (o hanno un doppio nome come nel caso del *40° Btg. "Verona"*) e hanno anche ufficiali italiani.
A queste unità è affiancato comunque un DVK (*Deutsches Verbindungskommando*), un Comando di collegamento tedesco, il cui responsabile non è un semplice ufficiale di collegamento, ma spesso il vero comandante del reparto, come nel caso dei *"Cacciatori degli Appennini"*.

Unità di questo genere, provenienti in gran parte dalla GNR e che operano anche nel Vicentino, sono:

- 1° Btg Volontari Italiani "E. Muti" (*Polizei-Freiwilligen-Bataillon "E. Muti" – 1. Wachkompanie "Ettore Muti"*);
- 40° Btg. d'allarme mobile "Verona" (*Polizei Führer Oberitalien Mitte–Hilfspolizei Btg Italien - Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona*);
- 1° Btg. bersaglieri volontari "B. Mussolini" (*1.Wachbataillon Waffen SS Bersaglieri*);
- Legione "Cacciatori degli Appennini" (*Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini*);
- Legione "Tagliamento" (*Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)*;
- Decima Mas, la cui dipendenza dai nazisti nasce già a fine settembre del '43 e dal punto di vista operativo Borghese risponde direttamente agli ordini germanici. Anche l'utilizzo della Xª nella Venezia-Giulia, o meglio nell' *Adriatische Kustenland*, è deciso da Wolff che la pone sotto il comandante della Polizia e SS, Odilo Lotario Globocnik.

Dal punto di vista del personale, le *SS Italiane* e i *Polizei-Freiwilligen-Bataillon* sono intrecciate in modo relativamente stretto: per esempio i volontari delle *SS italiane* che non soddisfacevano i requisiti minimi per l'ingresso nelle formazioni delle *Waffen-SS* sono inquadrati nei *Polizei-Freiwilligen-Bataillon*, dai cui ranghi, nella primavera del '44, sono prelevati gli italiani *"migliori sotto il profilo fisico e raziale"* da adibire al servizio nelle *SS italiane*.

Al primo posto per il basso valore combattivo e morale vengono gli Italiani, non importa di quale specialità. Subito dopo vengono i Croati, che hanno dimostrato maggiore aggressività, resistenza nel combattimento e migliori virtù militari, ma che non sono di assoluto affidamento. Medesimo discorso va fatto per gli Sloveni, i quali però, una volta che sono stati politicamente convinti, sono disciplinati e di buona volontà.[726]

[726] A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag.175.

1° Btg. bersaglieri volontari "B. Mussolini" - 1.Wachbataillon Waffen SS Bersaglieri

Per iniziativa di Vittorio Facchini, si costituisce a Verona nella seconda decade del settembre '43, l'8° Regg. bersaglieri volontari "Luciano Manara", che secondo la storiografia repubblichina dovrebbe essere l'erede del glorioso 8° Regg. bersaglieri "La Marmora" del Regio Esercito.[727]
Inizialmente raccoglie uomini, ufficiali, sottufficiali e soldati, di disparatissime provenienze, armi e specialità.
Nucleo di un certo rilievo sono gli uomini del Centro Costituzione Battaglioni Cacciatori di Carri di Verona (colonnello Mario Carloni). Si trattava prevalentemente di sottufficiali e bersaglieri rimpatriati dall'Africa Settentrionale prima della battaglia di El Alamein per avvicendamento.
Altro contributo è quello di ufficiali, sottufficiali e militari del Centro tradotte Est sempre di Verona. Per il resto si trattava di personale raccogliticcio che si è trattenuto nelle caserme dopo lo sfacelo, e ex prigionieri già avviati ai campi di internamento e che accettano di collaborare.

I suoi iniziali tre battaglioni, il *1° Btg. "Benito Mussolini", il 2° Btg. "Goffredo Mameli" ed il 3° Btg. "Enrico Toti"*, sono inviati dai tedeschi a combattere come *"carne da macello"* al confine orientale, a Tolmino e S. Lucia d'Isonzo, nel *Adriatische Küstenland*, contro il IX° Corpus jugoslavo.[728]

Nella primavera '44, con il rientro a Verona di parte di ciò che resta del Reggimento, viene ricostituito il Btg. "Mussolini", noto negli ambienti repubblichini anche come 1° Btg. bersaglieri volontari "Benito Mussolini", ma in realtà è a tutti gli effetti un reparto germanico, composto da italiani, l'*1. Wachbataillon Waffen SS Bersaglieri*.
Tra l'altro, il 27 aprile '44, i 500 uomini del Btg. "Mussolini" partecipano al grande rastrellamento che interessa i Monti Lessini Veronesi e Vicentini.
A fine maggio '44 una squadra del 1° Btg "Mussolini", è in rastrellamento nella zona del Tretto di Schio:

"Il 17 corrente, alle ore 10,30, nei pressi di Schio, un sottufficiale e quattro bersaglieri del battaglione "M", di stanza a Verona, a disposizione del comando germanico, di ritorno da un servizio perlustrativo, vennero fatti segno a una raffica di fucile mitragliatore, mentre numerosi ribelli affluivano nelle vicinanze, concentrando il fuoco delle loro armi contro i cinque militari, che resistettero fino al totale esaurimento delle munizioni. Nel conflitto cadde il sergente Vincenzo Gasparini e rimasero feriti i bersaglieri Valente Gasparini, Giovanni Comis. Il bersagliere Renato Stocco, viene catturato dai banditi", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 26.5.44, pag. 19.[729]

- Vittorio Facchini, nato a Tricase (Le) cl.1896; già Seniore della Milizia e autonominatosi ten. colonnello dei Bersaglieri, è primo comandante dell'8° Regg. bersaglieri volontari "Manara".
- Ezio Magnaboschi;[730] capitano, comandante del Btg. "Mussolini".
- Domenico Conciglio,[731] da Trieste; comandante del presidio di 30 uomini a Chiesa S. Giorgio (Vr).
- Angelo Perrotta[732] di Agostino e Isolina Pocci, cl.26, nato a Fuscaldo (Cs), residente a Vicenza; tenente, volontario nei "bersaglieri neri" dell'8° Reggimento; Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso dal 31.5.45, poi rilasciato.
- Giancarlo Casarotto,[733] da Vicenza.
- Franco Cassinis,[734] da Vicenza.
- Giovanni Comis,[735] da Vicenza; ferito nel rastrellamento al Tretto di Schio del 17.5.44.

---

727 L'8 settembre 1943, il Comando dell'8° Regg., la Compagnia Motociclisti e il 5° Btg. della caserma "Maffei" di Rovereto, dopo aver respinto la richiesta di resa dei tedeschi, alle ore 01:30 del 9 settembre sono attaccati da forze preponderanti, sostenute da carri "Tigre"; dopo sei ore di combattimenti, finite le munizioni e le bombe a mano e dopo aver inflitto gravi perdite al nemico, sono sopraffatti. Dei Bersaglieri caddero un ufficiale e 15 uomini; 6 Medaglie d'Argento, 1 di Bronzo e 5 Croci di Guerra al Valor Militare suggellano l'eroica resistenza.
728 A. Rossi, *Il gladio spezzato*, cit., pag. 67.
729 E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.75.
730 ASVI, CAS, b.5 fasc.392.
731 ASVI, CAS, b.5 fasc.392.
732 ASVI, CAS, b.21 fasc.1274; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
733 U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, pag., 38 e 43, nota 2.
734 U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, pag., 38 e 43, nota 2.
735 E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 75.

- Enrico Di Natale[736] di Pietro e Maria Bresolin, cl.03, nato a Este (Pd) e residente a Vicenza; maresciallo capo, probabilmente SS bersaglieri; arrestato dopo la Liberazione, è deferito ai PM presso la CAS il 7.9.45, poi rilasciato.
- Roberto Flaminio,[737] da Vicenza; caporal maggiore.
- Francesco Gasparini[738] di Luigi, cl.24, da Bassano; morto nel rastrellamento al Tretto di Schio del 17.5.44.
- Vincenzo Gasparini detto "Lino"[739] di Luigi, cl.24, nato a Ferrara, residente a Bassano dove è proprietario del Caffè Bersaglieri; già componente della prima Squadra d'Azione del PFR di Bassano e nel contempo agente delle SS italiane di Villa Cabianca; partecipa all'azione punitiva del 26/27 dicembre 1943 a Valstagna e il 26.1.44 ordina ai fascisti di Valstagna di partecipare al rastrellamento di Fontanella; si arruola con il grado di sergente nel 1° Btg. Bersaglieri Volontari "Mussolini" e muore in uno scontro con i partigiani nella zona di Schio il 17.5.44
- Angelo Perrotta[740] di Agostino e Isolina Pocci, cl.26, nato a Fuscaldo (Cs), residente a Vicenza e sfollato a Motta di Costabissara con la famiglia, presso Luison Tranquillo (di Alessandro, cl.08, fornaio); tenente, volontario nei "bersaglieri neri" dell'8° Regg; arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 31.5.45, indagato e poi rilasciato.
- Maurizio Poggini;[741] partecipa al rastrellamento al Tretto di Schio del 17.5.44.
- Renato Squarcina[742] di Domenico o Antonio, cl.25, da Bassano; si arruola nel Gennaio '44 presso la caserma di Verona dell'8° Bersaglieri e vi rimane 20 giorni; a fine gennaio raggiunge Santa Lucia d'Isonzo e vi rimane sino alla Liberazione con compiti antipartigiani; intrattiene rapporti epistolari con una ragazza fascista di nome Lina Ciardullo della BN di Bassano. Arrestato dopo la Liberazione, è deferito ai PM presso la CAS il 17.9.45, poi rilasciato.
- Renato Stocco[743] di Giustiniano, cl.22, da Bassano del Grappa; risulta morto dopo lo scontro al Tretto di Schio del 17 maggio '44.
- Terenziano Strazzer;[744] da Marano Vicentino; già della Squadra d'Azione e BN di Marano Vicentino, partecipa al rastrellamento di Marano del 23/24 maggio '44; successivamente si arruola volontario nel Btg. Bersaglieri "M" contro i partigiani di Tito.

1° Btg. Compagnie Italiane Volontari "E. Muti" - Wachkompanie "E. Muti" e la *1ª Compagnia della guardia "E. Muti" – 1Kp.Wachkompanie "E. Muti" a Schio* [745]

Questo reparto di irregolari è composto in gran parte da ex bersaglieri e da numerosi minorenni arruolati nei riformatori.
Il 1° Btg. "Muti", formatosi in Toscana e accasermato a Scandicci, opera sempre a fianco della GNR nelle operazioni antipartigiane che fin dall'autunno del '43 vengono svolte a fianco dei tedeschi nei dintorni di Firenze.
Il suo comandante, Giuseppe Bindi, sarà processato e condannato nel dopoguerra.

---

736 ASVI, CAS, b.17 fasc.1047; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; *Il Giornale di Vicenza* del 8.9.45.
737 ASVI, CAS, b.25, fasc.1582; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
738 E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.75.
739 ASVI, CAS, b.7, fasc.516, b.12 fasc.751, b.18 fasc.1134; ASVI, CLNP, b.15, fasc. Denunce a Capo Uff. PM, B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.61; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.75; P. Rossi, *Achtung banditen*, cit., pag.65.
740 ASVI, CAS, b.21, fasc. 1274; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
741 P. Rossi, *Achtung banditen*, cit., pag. 65.
742 ASVI, CAS, b.5 fasc.392; ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 9 e 18.9.45.
743 E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.75.
744 ASVI, CAS, b.4 fasc.286 e 287; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.
745 ASVI, CAS, b. 17 fasc. 1064; ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8, copia *Avanguardia*, anno II, n°5, del 10.2.45; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.211-213; C. Francovich, *La Resistenza a Firenze*, cit., pag.56-57; A. Rossi, *Fascisti toscani*, cit., pag.21, 32-33; G. Pisanò, *Gli ultimi in grigio verde*, cit., pag.2224; PL. Dossi, *Cronistorico e vittime,* cit., Vol. III - *dai grandi rastrellamenti alla vigilia della Liberazione - Altri episodi minori o poco documentati, 9 Ottobre 1944 – Schio. Scontro armato,* cit., pag.51.

Prima della Liberazione di Firenze, il reparto si trasferisce nel giugno-luglio '44 a Bologna, ma a ranghi ridotti a causa delle numerose defezioni, e viene incorporato nel 202° Comando Militare Provinciale repubblichino.
In seguito, ri-battezzato *Wachkompanie "Ettore Muti"*, è utilizzato dai tedeschi per compiti di presidio nei comandi di piazza (*Militaerkommandantur*), una parte è trasferita prima a Peschiera e poi a Verona, dove rimane a presidio fino all'aprile '45, mentre la 1ª Compagnia è trasferita a Schio dal settembre '44 ad almeno il febbraio '45, a rinforzo del Btg. "Toscana" della GNR.

A Schio, la sera del 9 ottobre '44, nei pressi della stazione ferroviaria, avviene uno scontro a fuoco tra la 1. *Wachkompanie* e alcuni partigiani scesi in città per un incontro con i Territoriali della città.

- Manfredo Celesti[746] di Sebastiano e Gemma Franchi, da Bagno Aripoli (Firenze); nel mese di settembre '44 durante i funerali di un suo camerata ucciso dai partigiani, picchia le persone col frustino perché non salutano romanamente al passaggio della bara; il sergente Celesti è molto spesso a Vicenza all'uff. intendenza del Btg. "Ettore Muti". Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso il 20.5.45. Il padre è giustiziato a Schio i giorni della Liberazione.
- Giovanni Lovise[747] di Bruno e Maria Socche, cl. 28, da Isola Vicentina; appartiene, con Trentin Vittorio, alla Wachkompanie - Compagnia Italiana della Guardia "E. Muti". Arrestato, è alla Sasso il 20.5.45.
- Giovanni Risini,[748] caporal maggiore della 1. Wachkompanie "E. Muti", ferito nei pressi della stazione ferroviaria di Schio in uno scontro a fuoco con i partigiani il 9.10.44.
- Alvaro Sessa,[749] caporal maggiore della 1. Wachkompanie "E. Muti", ferito nei pressi della stazione ferroviaria di Schio in uno scontro a fuoco con i partigiani il 9.10.44.
- Alberto Silvestri,[750] cl.25, da Massa milite della 1. Wachkompanie "E. Muti", morto nei pressi della stazione ferroviaria di Schio, per lo scoppio di una bomba a mano in uno scontro con i partigiani il 9.10.44.
- Vittorio Trentin;[751] appartiene, con Lovise Giovanni, alla 1. Wachkompanie - Compagnia Italiana della Guardia "E. Muti".

1° Btg. italiano d'assalto "Forlì" - 1. Sturmbataillon italienischer freiwilligen Forlì [752]

Il 1° Btg. "Forlì", non ha mai appartenuto alla 25ª BN "Capanni", come erroneamente riportato da Benito Gramola, e non è mai stato nemmeno un reparto delle Brigate Nere.

Infatti, nella primavera del '44 il tenente pilota aretino Pier Vittorio Riccardi, accertata l'impossibilità di costituire un gruppo aeronautico, decide di creare un reparto di fanteria ("arditi") con avieri e altri piloti; a questo fine lo seguono da Torino ad Arezzo alcuni avieri e qualche ufficiale, quasi tutti toscani. L'unità assume qui la denominazione di "Compagnia della morte di San Sepolcro", località della Val Tiberina dove Riccardi rimane fino a giugno con una cinquantina di militi.

Nel luglio del '44 la Compagnia ripiega in Romagna, e ad agosto l'Unità viene ospitata a Forlì, presso la caserma della locale BN "Capanni".
I fascisti romagnoli stanno preparando lo sfollamento verso Nord, e molte famiglie sono già partite per Thiene e l'Alto Vicentino, quando Riccardi fa la proposta di rimanere sul posto a combattere gli Alleati assieme alla Wehrmacht, che vede di buon occhio questo piccolo gruppo di italiani.

---

[746] ASVI, CAS, b. 17 fasc. 1064, b. 15 fasc. 2 e fasc. Elenchi persone rilasciate.
[747] ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 2 e fasc. Elenchi persone rilasciate.
[748] U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag. 211-213.
[749] U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag. 211-213.
[750] U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag. 211-213.
[751] ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 2 e fasc. Elenchi persone rilasciate.
[752] ASVI, CAS, b.5 fasc.378 e 380, b.13 fasc.827; B. Gramola, *La 25^ brigata nera*, cit., pag. 70-77; *Eunomia*, n.2/2015, di A. Rossi, *Arditi di ritorno*, cit., pag.415-424; A. Rossi, *Il gladio spezzato*, cit., pag. 51-52, 103; A. Rossi, *Fascisti toscani*, cit., pag.47-49, 158; A. Rossi, *La fine di tutto*, cit., pag.75; A. Rossi, *Italiani contro italiani* in "Nuova Storia Contemporanea 3 (1999), pag.77-84; A. Federighi, *1° Battaglione d'assalto Forlì*, cit.; H. Hoppe, *278° Infanterie division in Italien 1944-45*.

Rispondono positivamente alcuni giovanissimi della BN locale e del collegio aeronautico, che aumentano l'organico a una sessantina di arditi, tra toscani e romagnoli, mentre il resto dei brigatisti prende la via del nord.

Riccardi riesce a far inserire i suoi volontari nella *278ª Divisione di fanteria della Wehrmacht*, unità veterana della Campagna d'Italia, alla ricerca disperata di rincalzi.

Nell'autunno '44, il reparto diviene Compagnia italiana d'assalto "Forlì" – *Sturmkompanie italienischer freiwilligen Forlì*, e con questa identificazione la formazione entra in linea in difesa della "città del duce" alla fine di ottobre '44.

Comandati dal tenente Adelago Federighi gli "arditi" del "Forlì" successivamente partecipano anche alle dure battaglie sui fiumi Montone, Lamone e Senio.

Dopo tre mesi al fronte, alla fine di gennaio '45, gli uomini del "Forlì" vengono messi a riposo presso Budrio, nel Bolognese, dove la Compagnia riceve centinaia di nuovi rincalzi, grazie a giovani e giovanissimi fuggiti dalle Brigate Nere, e probabilmente anche dalla BN "Capanni" di Cesena-Forlì, allora dislocata nell'Alto Vicentino.

A fine febbraio '45 il reparto, forte di circa 500 uomini, diventa il Battaglione d'assalto Forlì – *Sturmbataillon italienischer freiwilligen Forlì*, e assieme alla *278ª Divisione fanteria* sono spostati a sud di Imola, dove gli "arditi" combattono fino ai primi di aprile '45 contro il Regg. "Nembo" inquadrato nel Gruppo "Folgore" del nuovo Regio Esercito Italiano, poi sostituito in prima linea dal Btg. "Lovat Scouts" britannico.

Dopo il 10 aprile, inizio dell'offensiva finale degli Alleati in questo settore, il *"Forlì"* svolgere il compito di retroguardia dei tedeschi, e riesce a superare il Po il 23 aprile presso Felonica.

Il 30 aprile, quel che resta del "Forlì", 65-80 uomini, assieme al Comando della *278ª Divisione di fanteria* tedesca da cui è sempre dipeso, è fatto prigioniero nella campagna vicentina (tra Sandrigo e Marostica) dagli americani dell'88ª Divisione "Blue Devils".

A dimostrazione di un ordine di rapporti differente dalla consueta sudditanza degli altri reparti dell'ex RSI, i reduci del Btg. "Forlì", a quanto è dato sapere, sono gli unici a fare ufficialmente parte di un'associazione di reduci tedeschi, nella fattispecie quella della *278ª Divisione di fanteria*.[753]

40° Btg. d'allarme mobile "Verona" - *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona*

Dopo l'8 settembre 1943, l'unico organismo militare rimasto attivo a Verona è il Comando della Milizia e in particolare della 40ª Legione "Scaligera", la quale, oltre che su reparti territoriali, si articola anche su un Battaglione mobile impiegato in quei frangenti in Croazia.

Queste forze vanno a costituire l'ossatura della GNR di Verona: la 40ª Legione diventa la 618° Comando Provinciale della GNR, da cui dipendeva la 618ª Comp. "Ordine Pubblico".

Successivamente, nell'ottobre '43, si costituisce anche il 40° Btg. mobile.

A partire da ottobre '43 le file della GNR sono rimpolpate con l'assorbimento dell'Arma dei Carabinieri.

Alla guida del *618° Comando Provinciale della GNR* si succedono il tenente colonnello Budano, il colonnello Armando Trevisan e infine il colonnello Galliano Bruschelli.

Al comando dell'UPI vi è il capitano Caio Gradenigo, mentre la 618ª Compagnia "OP" è guidata dal capitano Ugo Martinelli.

Su tutto il territorio provinciale vi sono poi dei Distaccamenti e dei Presidi, di fatto corrispondenti alle ex Stazioni ed ex Tenenze dei Carabinieri che dipendevano della ex Legione Carabinieri di Verona.

In città la sede del Comando Provinciale, dell'UPI e della Comp. "OP" sono nell'ex Caserma dell'ex Comando della Legione Carabinieri di Verona, posta nella piazzetta adiacente il Teatro romano, mentre altri reparti della GNR occupano la ex sede rionale del Pnf "Filippo Corridoni" appena fuori Porta Vescovo, la ex Caserma della Milizia volontaria (MVSN) in via S. Vitale, le cosiddette "Casermette" di Montorio; inoltre dispone di molti luoghi di detenzione, come il Carcere degli Scalzi, le Scuole Sammicheli e altri edifici scolastici.

Il 40° Btg. mobile della GNR di Verona, articolato in tre compagnie e posto sotto il comando del

[753] **278ª Divisione di fanteria** o 278ª Divisione granatieri popolari - 278. Infanterie-Division o 278. Volks-Grenadier-Division.

maggiore Ciro Di Carlo, viene formato con volontari e personale anziano dei quadri della 40ª Legione "Scaligera".

Oltre a questi reparti, a Boscochiesanuova, in Lessinia, ha sede la Scuola Allievi Sottufficiali della GNR, che nell'ottobre '44 aveva già formato 250 sottufficiali.

La 1ª Divisione anti-paracadutisti e anti-aerea "Etna", doveva diventare la prima "grande unità" della GNR, ma ancor prima di nascere tutti i suoi futuri reparti sono assorbiti dalla contraerea tedesca, la Flak-Italien, o dalla SS-Polizei per compiti di anti-guerriglia.

Anche il 40° Btg mobile della GNR di Verona, almeno dal marzo '44, non è più una unità militare della GNR, ma diventa il reparto ausiliario (*SS Oberitalien-Mitte – Hilfspolizei-Bataillon III./12*), del 3° Btg., 12° Regg. SS di Polizia (*SS-Polizei-Regiment III/12*), cioè alle dirette dipendenze del *BdS-SD Italien* di Verona.

Nel corso della sua breve storia assume vari nomi, che poco lasciano al dubbio: dall'iniziale 40° Btg. GNR-SS "Verona", passa nell'estate '44 a 40° Btg. d'Allarme Mobile "Verona" (*SS Polizei Führer Oberitalien Mitte–Hilfspolizei Btg Italien*), sino all'ottobre'44 dove assume il definitivo nome di *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona* che utilizzerà nell'Alta Bergamasca.

Il 40° Btg. d'Allarme Mobile "Verona", di stanza alle "Casermette" di Montorio (Vr) e con una Compagnia a S. Bonifacio (Vr), è mandato a presidio anti-partigiano nella Lessinia Veronese e Vicentina (marzo-settembre '44), partecipando a vari rastrellamenti in Val d'Illasi e in Val d'Alpone, Val Chiampo e Valle dell'Agno (16.3.44 – 27.4.44 – 5.5.44 - 5.7.44), all'*Operazione "Belvedere"* (10-11.8.44), all'*Operazione "Hannover"* (5-8.9.44), all'*Operazione "Timpano"* (12-16.9.44), e nella Bassa Veronese (12-16.8.44).

Nell' ottobre '44 il reparto è spostato a Idro, nell'Alto Bresciano, dove opera fino al 24 aprile 1945, giorno in cui la formazione è abbandonata a sé stessa dai tedeschi in fuga.

- Ciro Di Carlo,[754] nato a Sciacca (Agrigento), cl.04; insegnante di cultura militare all'Istituto Tecnico Industriale di Verona e direttore didattico; maggiore, comandante del 40° Btg Mobile GNR "Verona", reparto che dipendente direttamente dalle SS tedesche di Verona: SS-Polizei-Regiment 12. Dopo la guerra è processato con altri 15 dinnanzi alla Corte d'assise di Brescia e condannato a 30 anni di carcere, ma le varie amnistie ne condonano ben 24. Riprende ad insegnare in varie scuole del Veneto e muore a Negrar (Vr) nel 1983;
- … Franzini;[755] maggiore e amministratore del 40° Btg. Mobile;
- … Ambrosi;[756] capitano e aiutante maggiore del 40° Btg. Mobile;
- padre Ermenegildo Covili detto "don Gildo";[757] cappellano del 40° Btg. Mobile; frate francescano modenese, già insegnante a Rimini;
- Gaetano Pasi di Gioacchino, cl.04, da Veronella (Vr); addetto all'UPI del 40°Btg. Mobile "Verona", giustiziato dai partigiani il 21.8.44 a Pressana (Vr).
- … Perusi;[758] da Caprino Veronese; comanda la compagnia di presidio a Vestenanova (VR) dal giugno (in sostituzione del ten. Lonardoni ucciso dai partigiani) al luglio '44, quando viene sostituito dal capitano Bruno Reggiani;
- Bruno Reggiani[759] di Ulisse e Itala Morelli, nato a Quistello (Mn), cl. 1896; sposato in seconde nozze con Italia Faira nel '28 a Milano; medico condotto prima Ferrara di Monte Baldo (Vr) e dal '34 a San Bonifacio, dove esercita anche come co-primario presso l'Ospedale e responsabile del reparto per malati di TBC; in seguito è chiamato alle armi come capitano della Milizia, con la RSI cessa l'attività medica ed è nominato commissario prefettizio e segretario del fascio, nonché

[754] ATVI, Sentenza del 30 giugno 1960 contro Marozin e altri. ASVI, Danni di guerra, b. 191 fasc. 12967; M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 112-113, 152-153, 155, 164-170; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.63-67; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.249; G. Dean, *Scritti e documenti della Resistenza Veronese*, cit., pag.168.

[755] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.153.

[756] ATVI, Sentenza del 30 giugno 1960 contro Marozin e i suoi compagni; M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.153; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.65.

[757] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.153, 157, 160.

[758] Ivi, pag. 123, 131.

[759] L. Valente, *Ascoltando radio Londra*, cit., pag.122; R. Bonente, *"Condannato a ricordare",* cit.; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.132.

comandante della Compagnia di San Bonifacio del 40° Btg. Mobile della GNR. Dal 1° al 29 luglio '44 è di presidio a Vestenanova (Vr), da dove conduce numerosi rastrellamenti e rappresaglie, provocando diverse vittime tra le fila partigiane e la popolazione; è anche il responsabile dell'uccisione di Onilde Spiazzi in Piubelli a Cazzano di Tramigna (Vr): una sventurata popolana uccisa il 29 luglio '44 per aver maldestramente tentato di salvare Luigi Piubelli, il più grande dei suoi figli, colpevole di aver disertato dal 40° Btg. "Verona". Dal 10 agosto '44, con la sua Compagnia è di stanza a Valli del Pasubio in Val Leogra, dove,
"si sono messi a violentare donne e ragazze, ciò che finora nemmeno i tedeschi e i loro servi russi hanno pensato di fare.". 11 agosto, *"Una delle vittime, una ragazza, è morta per le sevizie subite. Anche una seconda sarebbe perita nelle stesse condizioni e all'ospedale di Schio ve ne sono altre."*.
Il 20 agosto '44 è giustiziato con la sua scorta (Ugo Campanati e Antonio Pizzamiglio) dai partigiani della Brigata "Avesani" della "Garemi", travestiti da tedeschi, a Ferrara di Monte Baldo (Vr).

- Alessandro Piva[760] di Emilio; comandante il Presidio del 40° Btg. Mobile a Campofontana (VR), partecipa ad azioni di rastrellamento a S. Bortolo delle Montagne, Campofontana e Durlo. Con sentenza del 26.2.46 della CAS di Verona, viene condannato a 12 anni di reclusione, poi amnistiato.
- Bruno Tadiello;[761] capitano del 40° Btg. Mobile;
- … Bellomi;[762] da Colognola ai Colli (VR); tenente del 40° Btg. Mobile;
- Ignazio Lonardoni; tenente del presidio di Vestenanova (Vr), ucciso durante l'attacco del Btg. "Danton" del 7 giugno '44;
- Giuseppe Accettini;[763] milite che diserta dal 40° Btg. Mobile nel luglio '44 unendosi ai partigiani;
- Ugo Campanati;[764] giustiziato dai partigiani della "Pasubio" di Marosin a Ferrara di Monte Baldo, assieme al capitano Reggiani e al milite Antonio Pizzamiglio;
- Aldo Castellani;[765] scelto tra i militi che non avevano obblighi militari (volontario), è fucilato dai partigiani della "Pasubio" nella piazza di Vestenanova il 7 giugno '44;
- … Freda;[766] brigadiere del 40° Btg. Mobile;
- Giuseppe Gennari;[767] scelto tra i militi che non avevano obblighi militari (volontario), è fucilato dai partigiani della "Pasubio" nella piazza di Vestenanova il 7 giugno '44;

  Stanislao Panozzo;[768] scelto tra i militi che non avevano obblighi militari (volontario), è fucilato dai partigiani della "Pasubio" nella piazza di Vestenanova il 7 giugno '44;
- Luigi Piubelli;[769] milite che diserta dal 40° Btg. Mobile; catturato, viene ucciso con la madre dal capitano Reggiani a Cazzano di Tramigna (Vr);
- Antonio Pizzamiglio;[770] giustiziato dai partigiani di Marosin a Ferrara di Monte Baldo, assieme al capitano Reggiani e al milite Ugo Campinati;
- Osiride Tavella;[771] scelto tra i militi che non avevano obblighi militari (volontario), è fucilato dai partigiani della "Pasubio" nella piazza di Vestenanova il 7 giugno '44.

[760] ASVI, CLNP, b.25 fasc. Varie 1; M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.125-126.
[761] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.138-139.
[762] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 123.
[763] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 140-141.
[764] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 159.
[765] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 122.
[766] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 164.
[767] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 122.
[768] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 122.
[769] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 140-141.
[770] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 159.
[771] M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 122.

Legione "Cacciatori degli Appennini"
Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini [772]

La Legione "Cacciatori degli Appennini" (1°, 2° e 3° Reggimento), è inizialmente un corpo speciale della GNR per la lotta anti-partigiana costituitosi il 1° aprile '44 presso il Centro Addestramento Reparti Speciali (CARS) di Parma, e che si trasforma successivamente in Comando Contro Guerriglia (Co.Gu), per diventare nell'estate '44 un Raggruppamento su due gruppi regimentali: i Cacciatori degli Appennini e i Reparti Anti-partigiani (Rap).

Il Gruppo regimentale "Cacciatori degli Appennini", ridotto a 2 reggimenti per scarsità di organici, scioglie i comandi e le compagnie comando reggimentali, munendo i battaglioni di autonomia amministrativa:

- 1° e 2° Btg per i due già appartenenti al 1° Regg.;
- 3° e 4° Btg (Btg. "Cadore") per quelli del 2° Regg.

Il personale così recuperato serve a ripianare le perdite dei vari reparti.

La situazione di questo corpo d'élite del fascismo repubblichino è migliore rispetto a quella di altri reparti, tuttavia dei 9.000 uomini necessari a costituire tutti i battaglioni, alla metà di giugno '44 si arriva a malapena a 3.500.

A questa unità è affiancato da subito un DVK (Comando di collegamento germanico), il cui responsabile è il colonnello delle Waffen-SS, Josef Heischmann, ufficialmente addetto al Q.G. del generale Jürgen von Kamptz (Comandante dell'ORPO – polizia d'ordine – in Italia); di fatto Heischmann non è un semplice ufficiale di collegamento, ma il vero comandante della "Cacciatori degli Appennini", e i "Cacciatori" sono di fatto assorbiti dall'SS-Polizei tedesca come Polizei-Freiwilligen-Bataillon.

I suoi reparti sono costellati di defezioni e sbandamenti: nel 2° Regg. dei 3.000 uomini partiti dall'Emilia per il ciclo operativo anti-partigiano in Veneto, arrivano in zona Recoaro-Thiene circa 600 militari.

I "Cacciatori" operano contro i partigiani in Veneto (Asolo, Asiago, Recoaro e Thiene) già dal giugno del '44:

- A metà giugno '44, proveniente da Guastalla (Re), giunge a Schio il 1° Regg. "Cacciatori degli Appennini". Prendono stanza in città il 1° Btg. "Granatieri di Sardegna" (poi il Comando, la 1ª e 3ª Compagnia sono trasferiti ad Arsiero, la 2ª Compagnia a Valli del Pasubio), e la 2ª Compagnia Bersaglieri "Mincio" (da luglio traslocata a Torrebelvicino, da dove almeno 25 bersaglieri e 3 ufficiali, passano con i partigiani della "Garemi").
  Il 1° Regg. "Cacciatori degli Appennini" partecipa al vasto rastrellamento del 17 giugno '44.[773]
- L'11 luglio '44, in Altipiano dei 7 Comuni. sono i militi del 3° Btg. ad assassinare a Canove di Roana Francesco Covolo, gli stessi che il 16 luglio operano, assieme agli altri reparti del 1° Regg. e all'Ost-Bataillon "263", al rastrellamento in Val d'Assa.
- Il 24 luglio la 1^ Compagnia del 1° Btg., 1° Regg. partecipa in Val Brenta al rastrellamento di Cismon del Grappa.
- A settembre '44, i "Cacciatori" sono al rastrellamento di Granezza (*Operazione "Hannover"*) e al rastrellamento del Grappa (*Operazione "Piave"*). Successivamente, sfruttando *"*[…] *la situazione particolarmente favorevole stante il terrore creato dalle esecuzioni capitali sulle pubbliche piazze, incendi di case, internamenti in Germania...*[e] *integrando l'effetto dei manifesti con la parola suadente dei sacerdoti*": nella pedemontana del Grappa (Crespano, Paderno, Possagno, Cavaso del Tomba, Borso, Fonte, S.

[772] ASVI, CAS, b. 6 fasc. 460; ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 3; ASVI, Danni di guerra, b. 44, 50, fasc. 2443, 2900; ABCCr, b. 7 fasc. 1 e 11; *Il Presente e la Storia*, n. 46/1994, di M. Ruzzi, *L'apparato militare della RSI in provincia di Cuneo*, cit., pag.125-170; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 92-94; PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag. 60; F. Maistrello, XX Brigata Nera, cit., pag. 232-233; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag. 9, 28-29, 49, 78 e Documento n. 3 – Relazione attività 5^ Compagnia; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 101-102; *Alpin fa grado*, n.1/2007, di A. Pieropan, *Battaglione Alpini "Pieve di Cadore"*, cit., pag.9; *Eunomia*, n.2/2015, di A. Rossi, *Arditi di ritorno*, cit., pag.415-424.

[773] L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.182; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, 1° Vol., cit., pag.111.

Zenone degli Ezzelini) la sola 5ª Compagnia, tra il 29 settembre e il 5 ottobre, riesce a reclutare forzatamente 838 giovani.

- Nel novembre '44 il Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini" diventa Gruppo Battaglioni e viene trasferito in Piemonte.

4° Btg. alpini "Cadore" [774]

Nel novembre '43, presso il Centro Raccolta Alpini "R. Perico" di Conegliano (Tv) nell'ambito delle forze armate della RSI viene costituito il 4°Btg. Alpini "Cadore"; articolato nelle tradizionali compagnie dello storico Btg. "Pieve di Cadore", 67ª, 68ª, 75ª, e completato dalla *Compagnia Comando* e dalla 23ª Batt. da Montagna.
La zona di reclutamento e Conegliano Veneto – Treviso; si forma nei primi mesi del '44 e già da marzo '44 è impiegato in azioni "anti-ribelli".

Nel maggio '44 viene inquadrato nel 1° Regg. "Cacciatori degli Appennini", ed è subito destinato a compiti di anti-guerriglia, alle dirette dipendenze della Polizia germanica, nell'area di Bibbiano – S. Polo D'Enza (Ar).

La lontananza dal resto del 1° Reggimento "Cacciatori degli Appennini" accentua molto il carattere autonomo dell'unità, che ormai agisce in modo quasi indipendente.

A luglio è in provincia di Cuneo.

A ottobre è trasferito a Canale e ad Alba, alle dipendenze della Divisione RSI "S. Marco" sino al 19 ottobre '44, poi del Comando generale "Lombardia" dove deve coadiuvare il *286° Regg. Granatieri tedeschi* presente in zona.

A fine settembre '44 il Big. "Cadore" (detto anche Btg. "Perico" perché proveniente dal Centro Raccolta Alpini di Conegliano (Tv) "Renato Perico", ten. colonnello già primo comandante del Btg. "Cadore"), partecipa all'*Operazione "Piave"*.

Il 3 ottobre '44 il "Cadore" è ad Alba, ma una settimana dopo è costretto ad abbandonarla in mano partigiane.

All'inizio di dicembre '44, il Btg. "Cadore" partecipa al rastrellamento delle Valli del Monregalese, dove collassa.
Lo Stato Maggiore dell'esercito fascista invia un ispettore in loco, per valutarne le cause e soprattutto per prendere le contromisure necessarie ad evitare la defezione totale del reparto.
L'unità, nel dicembre '44, non conta più di 350 effettivi. Il Btg è in realtà poco più di una grossa compagnia formata da militi che non vedono più le loro famiglie da circa 8 mesi.
Anche l'afflusso della posta è deficitario, a causa della incerta situazione delle comunicazioni.[775]
Successivamente, e solo nel marzo '45, viene inquadrato nella Divisione RSI "Monterosa":

"Al Comando del Battaglione Alpini Cadore. Si comunica a codesto Comando che a seguito del valoroso comportamento […] il Battaglione Alpini Cadore ha l'onore di entrare a fare parte in data odierna della Divisione Alpina Monterosa in qualità di reparto esplorante della Divisione medesima […]. F.to Maresciallo Rodolfo Graziani".

Di fatto è un "Reparto Complementi", e non raggiunge mai il fronte sulle Alpi piemontesi; alla Liberazione il Btg. "Cadore" si scioglie presso Venaria (To).

- SS-Standartenführer Josef Heischmann, cl. 1895; tessera SS n. SS-327449, n. tessera del partito nazista (NSDAP) 784046; colonnello delle Waffen-SS dal '42. La sua attività in Italia è poco conosciuta, ma comanda un gruppo operativo della Polizia nazista in Piemonte nell'estate '44, il "Gruppe Heischmann". Ufficialmente addetto al Q.G. del generale Jürgen von Kamptz (Comandante dell'ORPO – polizia d'ordine – in Italia), è anche il responsabile del DVK (Comando di collegamento germanico) con il Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini", di fatto ne è il vero comandante. Dal luglio '44 è a Bassano del Grappa, dove installa il suo comando presso l'Albergo "Mondo" di Bassano, e dove, essendo il più alto in grado, diviene anche il

[774] *Alpin fa grado*, n.1/2007, di A. Pieropan, *Battaglione Alpini "Pieve di Cadore"*, cit., pag. 9; www.italia-rsi.it/farsimonterosa/monterosa.htm
[775] *Il Presente e la Storia*, n. 46/1994, di M. Ruzzi, *L'apparato militare della RSI in provincia di Cuneo*, cit., pag.152-153, nota 74.

comandante germanico della Piazza. Nel rastrellamento del Grappa è considerato *"uno dei maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona del Monte Grappa*".

- Aurelio Languasco; ufficialmente è il comandante del Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini".
- Emilio Putzù;[776] aiutante maggiore in 1ª.
- … Vannucci; capitano, comandante la 1ª Compagnia Bersaglieri del 1° Regg. "Cacciatori degli Appennini", nel luglio '44 di stanza a Piazzola sul Brenta (Pd).
- Mauro Avanzi; comandante la 2ª Compagnia Bersaglieri del 1° Regg. "Cacciatori degli Appennini".
- Paolo Azzi; vice comandante 1° Regg. (Vedi 22ª Brigata Nera di Vicenza).
- Mario Rosa,[777] già maggiore della 2ª BN Mobile "Mercuri", poi comandante del 3° Btg. del 2° Regg. "Cacciatori degli Appennini". Arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla CAS di Vicenza il 13.7.46, ma la Corte determina il non doversi procedere per amnistia.
- Alberto Aurili;[778] capitano, comandante Btg. Cadore.
- Pompeo Pompei;[779] capitano, comandante della 5ª Compagnia, 1° Btg "Granatieri di Sardegna", 1° Regg. "Cacciatori degli Appennini"; partecipa tra l'altro all'Operazione "Piave". Dopo la Liberazione se ne perdono le tracce.
- … Radaelli;[780] capitano, comandante del Btg. "Cadore"; sebbene sia descritto come un "buono", non era certamente tenero. Nel giugno '44, in Emilia, i partigiani catturano due suoi militari (un ufficiale ed un alpino). Egli fece 100 ostaggi fra la popolazione civile e informò i partigiani che se entro le 20,00 non avessero liberato i militari, avrebbero fucilato subito 10 ostaggi e poi 5 per ogni ora di ritardo.
- Ruggero Tarantino,[781] capitano, comandante 2ª Compagnia, 2° Btg, 2° Regg. "Cacciatori degli Appennini" - Distaccamento di Asolo.
- Raffaele Rosano;[782] capitano, comandante della 2ª Compagnia, 2° Btg. "Granatieri di Sardegna", 1° Regg. "Cacciatori degli Appennini" - Distaccamento di Asolo; partecipa tra l'altro all'Operazione "Piave". La CAS di Treviso nel gennaio '47, latitante, lo assolve (sic!).
- … Meier;[783] sottotenente, opera anche nel rastrellamento del Grappa dal comando installato presso l'Albergo "Mondo" di Bassano: *"uno dei maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*. Poi, con il grado di tenente, è il comandante del Presidio tedesco di Piazzola sul Brenta (Pd).
- Antonio Berona;[784] partecipa al rastrellamento del Grappa con la 2ª Compagnia.
- Angelo Berutti[785] di Antonio, cl.13, da Oviglio (Al); vice comandante e tenente della 5ª Compagnia, viene processato nel gennaio '47 dalla CAS di Treviso, con il milite Vaccari, per aver partecipato al rastrellamento del Grappa, nonché collaborato con l'invasore in azioni militari in provincia di Treviso contro cittadini e patrioti, da essi tratti in arresto e seviziati; in rappresaglie contro le case di abitazione e gli averi di costoro; consegnando ostaggi ad altri reparti ad opera dei quali questi furono poi deportati e soppressi, anche in zona di Cuneo; viene condannato a 24 anni di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, confisca di metà dei beni a favore

776 ASVI, Danni di guerra, b.50, fasc.2900.
777 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; ATVI, CAS, Sentenza n.113/46-118/46 del 13.7.46 contro Rosa Mario; C. Gentile, *Le forze tedesche di occupazione*, cit.
778 *Il Presente e la Storia*, n.46/1994, di M. Ruzzi, *L'apparato militare della RSI in provincia di Cuneo*, cit., pag.161-162, nota 96.
779 F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag. 9.
780 *Il Presente e la Storia*, n. 46/1994, di M. Ruzzi, *L'apparato militare della RSI in provincia di Cuneo*, cit., pag.155, nota 79.
781 F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.78; F. Maistrello, *XX Brigata Nera*, cit., pag.232-233.
782 F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.9, 15, 136.
783 ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 Denunce al Capo Uff. PM.
784 F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.97.
785 F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.12, 15, 41, 103-104, 135-136, 150-154.

dell'Erario, alla libertà vigilata dopo espiata la pena, al pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza, ma grazie al condono (art. 9, DLP 22.6.46, n. 4) la pena è ridotta di un terzo. La Corte Suprema di Cassazione, 2ª Sezione Penale di Roma, il 28.4.48 *"annulla con rinvio per mancanza di motivazione dell'art. 26 cpmg e rinvia il giudizio alla Corte di Assise di Perugia"*.

- Vittoria Capovilla,[786] *segretaria, spia e "cosiddetta" moglie* di Pietro Golisano.
- Leonardo Carlucci,[787] cl.11, da San Vito dei Normanni (Brindisi); sottotenente della 2ª Compagnia, 2° Btg, 2° Regg. "Cacciatori degli Appennini"; comandante del Distaccamento di Cavaso del Tomba. La CAS di Treviso nel gennaio '47, latitante, lo condanna ad 8 anni di reclusione; nell'aprile '48 è amnistiato e il mandato di cattura revocato.
- Cosimo Cecconi;[788] 2ª Compagnia.
- Luigi Corbetti (don), cappellano della 5ª Compagnia.
- Ilario Dinali,[789] cl.26, da Padova, della 5ª Compagnia, poi della 20ª BN di Treviso.
- Carla Fortini,[790] *amante e spia* di Italo Michelangelo Mercaldo.
- … Gallucci; tenente, 2ª Compagnia - Distaccamento di Cavaso del Tomba.
- Aroldo Ghezzi;[791] 2ª Compagnia; partecipa al rastrellamento del Grappa; con Pietro Vaccari cattura il partigiano Nazareno Reginato; con Angelo Berutti, Michelangelo Mercaldo e Pietro Vaccari, picchia con cinghie di cuoio Dino Bertolazzo, alias Dino Pagliaro.
- Pietro Golisano[792] di Francesco, cl.04, nato a Riesi (Caltanisetta) e residente a Roma; maresciallo della GNR, anche commissario del PFR di Paderno (Tv); durante il rastrellamento del Grappa è uno dei componenti del "tribunale di guerra" di Paderno del Grappa. Per il rastrellamento del Grappa è anche accusato di *sevizie, incendi e omicidi; di correità con il tenente Mercaldo nel tentativo di omicidio e lesioni gravi commesse a Crespano il 13 ottobre '44 in danno di Ferrarese Tarcisio, ad opera di militi loro dipendenti*. Il 24.1.47 la CAS di Treviso lo assolve per intervenuta amnistia.
- Narciso Guzzo[793] di Gio Batta, da Enego; dopo essere entrato alla Scuola della Milizia Forestale di Oderzo, il 27.2.44 viene destinato al reparto "Cacciatori degli Appennini" – Servizio contro i ribelli. Partecipa ai rastrellamenti di S. Martino e Valstagna.
- Velio Lusini detto "il bastonatore";[794] cl.20, da S. Gusmè (Si); sottufficiale e comandante del Distaccamento della 2ª Compagnia della "Cacciatori degli Appennini" che da metà giugno al 27 presta servizio al SSS Esercito a Paderno; partecipa con Marchetto alla cattura del Tenente dei CCRR Giarnieri durante il rastrellamento del Grappa. Processato a Treviso il 9 ottobre '45, dove è condannato a 25 anni di carcere, e in appello a Venezia, dove è condannato a 17 anni e 4 mesi di carcere, ma 2/3 della pena vengono subito condonati. È definitivamente rilasciato nel '54.
- … Malatesta;[795] partecipa al rastrellamento del Grappa con la 2ª Compagnia.
- Italo Michelangelo Mercaldo detto "Satana"[796] di Gaspare, cl.15, da Monreale (Pa), già ufficiale dei Carabinieri, poi tenente e vicecomandante della 2ª Compagnia; comandante da giugno a luglio '44 del Distaccamento addetto alla sorveglianza della Direzione Generale "Leva sottufficiali e

[786] B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.109.
[787] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.13, 15, 154-155.
[788] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, pag.122.
[789] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, pag.76.
[790] B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.109.
[791] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, pag.45.
[792] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.10, 13-14, 157-158; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.109.
[793] ASVI, CLNP, b.15 fasc.3.
[794] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, pag. 30, 41, 76.
[795] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.97.
[796] CAS di Treviso, sentenza n.2/47-58/46 del 24 gennaio 1947 contro Comparini Antonio, Michelangelo Mercaldo e altri; F. Maistrello, *XX Brigata Nera,* cit., pag.56-58; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.9-12, 14-15, 78, 135-136, 146-150 e 163; E. Ceccato, *Il rastrellamento del Grappa*, cit., pag. 23 e 28; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.109.

truppa" a Paderno (Tv), con l'incarico di individuare eventuali cellule che avviano i neo-partigiani verso la montagna; esperto in brutali tecniche poliziesche di interrogatorio, da lui dipendevano alcune spie infiltrate tra i resistenti del Grappa.
Nel rastrellamento del Grappa si distinse per i metodi particolarmente brutali e spietati con cui interrogava i prigionieri. È sua abitudine applicare alla testa della vittima di turno una catenella di ferro che stringeva con una leva di legno sino a far scricchiolare le ossa del cranio; il torturato in genere sveniva e talvolta rischiava la vita: *"Barba bionda a punta, volto affilato, sguardo gelido e indifferente. Indimenticabile ricordo di un incubo per le genti del Grappa"*.
Processato dalla CAS di Treviso è imputato,
"di aver collaborato con i tedeschi nelle loro azioni militari sul territorio nazionale, promuovendo rappresaglie contro cittadini che, per loro opera diretta, furono seviziati, deportati o soppressi; nonché contro abitazioni private che furono saccheggiate e incendiate; di concorso in omicidio aggravato continuato, per aver promosso la cattura di Giarnieri Luigi e di Vial Silvio, sommariamente soppressi a Crespano ad opera di elementi nazifascisti ai quali essi gli consegnarono, pur conoscendo la sorte ad essi riservata; di correità con il mar.llo Golisano nel tentativo di omicidio e lesioni gravi commesse a Crespano il 13 ottobre '44 in danno di Ferrarese Tarcisio, ad opera di militi loro dipendenti; di correità in omicidio aggravato commesso l'8 ottobre '44 a Crespano ai danni di Mantovani Giangiacomo "Nino", ucciso da militi alle sue dipendenze".
Il 24.1.47, la CAS di Treviso lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena, alla confisca di tutti i beni a favore dell'Erario e al pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza.
Durante la lettura della sentenza, nell'apprendere di essere stato condannato a morte, si alza sulla panca e grida: *"Camerati ...viva l'Italia!"* e gli altri imputati rispondono scattando sull'attenti e facendo il saluto romano.
La Corte Suprema di Cassazione, 2ª Sezione Penale di Roma, *"annulla con rinvio per mancanza di motivazioni sulle attenuanti... e rinvia il giudizio alla Corte d'assise di Perugia"*, poi l'amnistia e la scarcerazione.

- … Marchetto;[797] partecipa con Lusini alla cattura del Tenente dei CCRR Giarnieri.
- Luciano Moretti,[798] cl.22, res. Milano; sergente del comando dei "Cacciatori degli Appennini" a Schio nel luglio '44.
- … Nardi;[799] tenente della 5ª Compagnia.
- … Nicoletti, tenente della 2ª Compagnia - Distaccamento di Asolo.
- Dante Orlandi[800] di Giocondo, cl.1898, nato a Roma e residente a Trento; maresciallo della 2ª Compagnia; nel rastrellamento del Grappa è accusato di sevizie, incendi e omicidi. Nel processo della CAS di Treviso del 24.1.47 verrà assolto.
- Michele Pistone;[801] 2ª Compagnia; con il sottotenente Carlucci e la BN di Marostica partecipa al rastrellamento del Grappa e al saccheggio della Latteria Sociale di Cavaso. Condannato dalla CAS di Treviso alla pena capitale; il 6 ottobre la pratica di grazia è inviata all'Alta Corte, con parere favorevole alla commutazione della pena in ergastolo; graziato, prima del processo del gennaio '47.
- Pietro Vaccari detto "Alvarez"[802] di Giuseppe, cl.18, nato a Roma e residente a Viareggio. Già volontario in Africa e Spagna, ancora in Africa e in Grecia con i battaglioni d'assalto della Milizia. Componente la 5ª Compagnia, per il rastrellamento del Grappa è accusato di sevizie, incendi e omicidi. viene processato nel gennaio '47 dalla CAS di Treviso, con il tenente Berutti, per aver collaborato con l'invasore in azioni militari in provincia di Treviso contro cittadini e patrioti, da

[797] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, pag. 76.
[798] ASVI, Danni di guerra, b.50 fasc.2900.
[799] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.48 e 104.
[800] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.13-14, 159-160.
[801] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, pag.40, 106; M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.136, nota 292.
[802] F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.12, 15, 41, 135-136, 150-154, 163.

essi tratti in arresto e seviziati; in rappresaglie contro le case di abitazione e gli averi di costoro; consegnando ostaggi ad altri reparti ad opera dei quali questi furono poi deportati e soppressi; viene condannato a 24 anni di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, confisca di metà dei beni a favore dell'Erario, alla libertà vigilata dopo espiata la pena, al pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza ma grazie al condono. La Corte Suprema di Cassazione, 2ª Sezione Penale di Roma, il 28.4.48 *"rigetta il ricorso"*, ma la Corte d'appello di Venezia, con ordinanza 25.3.50, condona a Vaccari un altro anno di reclusione. (art 9, DLP 22.6.46, n. 4) e la pena è ridotta di un terzo; poi l'amnistia totale.

1ª Legione d'assalto "Tagliamento" - Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento [803]

L'ex Divisione corazzata "M" delle camice nere "Littorio", composta da fedelissimi del duce, addestrati nel giugno '43 dalle SS ed equipaggiati con trenta carri "Tigre", dopo il 25 Luglio '43, caduta del regime, cambia nome in Divisione Corazzata "Centauro".
Il Comando Supremo Italiano sostituisce molti ufficiali e soldati considerati troppo legati al fascismo, e la pone sotto il comando dal genero del Re, il generale Carlo Calvi di Bergolo.

Nella nuova Divisione, nel Reggimento motorizzato, è inquadrato anche l'ex 63° Btg. "M" camice nere, comandato dall'ex seniore, ora maggiore, Merico Zuccari.
Un reparto non ancora epurato, composto da fascisti che hanno già combattuto in Russia, partecipando attivamente dalle retrovie ad azioni anti-partigiane.

L'8 Settembre '43 la Divisione corazzata "Centauro" è attestata sulla Via Tiburtina, a est di Roma, schierata di riserva, in difesa della capitale; è una delle unità equipaggiata con i più moderni armamenti e proprio i suoi 30 carri "Tigre" continueranno a battagliare a sud di Roma contro la 2ª Divisione paracadutisti tedesca sostenuta da 60 carri "Busing" e resistendo sino all'atto di resa firmato la sera del 10 settembre.[804]

A diversità di gran parte della Divisione, che ha il suo dovere fino in fondo, si distingue in negativo il 63° Btg "M", che

"[...] partì, mentre infuriava il combattimento fra la Divisione "Ariete" e le truppe tedesche, alla volta di Frascati per porsi agli ordini del Feld Maresciallo Kesselring. Furono immediatamente indossati da tutti le rosse "M" ed alzata la vecchia "Fiamma" di combattimento che era stata da me gelosamente custodita." [805]

Il 63 Btg. "M" dopo essere passato con i tedeschi, è incorporato nella *2ª Divisione Paracadutisti* del *11° Fliegerkorps* (11° Corpo Paracadutisti), con la quale prende parte, in Abruzzo e nella Sabina, ad operazioni di polizia *"per la cattura di numerosissimi prigionieri nemici evasi dai campi di concentramento e contro bande ribelli che si stavano costituendo."* [806]
In seguito il 63 Btg. "M" viene schierato lungo il litorale di Nettuno (Roma).

Istituita la GNR nel dicembre '43, anche il 63° Btg. "M" né entra nominalmente a farne parte, anche se ciò non comporta cambiamenti reali.
Infatti, già il 12 dicembre '43 il 63° Btg "M" passa alle dipendenze del Comando Generale per l'Italia Settentrionale Ovest delle SS-Polizei - *SSPF_Oberitalien-West* (Piemonte, Liguria e Lombardia), diretto dall'SS-Brigadeführer Tensfeld.

Il 63° Btg. "M", con il 79° e il 61° Btg. "M", costituisce il Gruppo battaglioni "Tagliamento", con cui prende parte ad operazioni di rastrellamento in Val Camonica, Valsesia, Valsessera, Lago Maggiore.

Al termine del periodo operativo il Gruppo battaglioni "Tagliamento" viene sciolto e compattato in un unico reparto, il 63° Btg. "M" "Tagliamento", al cui comando resta il maggiore Zuccari, che in seguito è promosso colonnello.

Il 1° marzo '44, a Vercelli, il 63° Btg "M" "Tagliamento" (1ª, 2ª e 3ª Compagnia) si unisce al 1° Btg. "Camilluccia" (4ª, 5ª, 6ª Compagnia), costituendo la 1ª Legione d'Assalto "M" "Tagliamento".

Il 6 giugno '44 la 1ª Legione "M" "Tagliamento" lascia il Piemonte e parte per le Marche, province

[803] S. Residori, *Una legione in armi*, cit.; ISRPVC, *Quando bastava un bicchiere d'acqua,* cit.; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.187.
[804] A. Caruso, *In cerca di una patria*, cit., pag. 45-47.
[805] Merico Zuccari.
[806] Ivi.

di Pesaro e Urbino, nelle retrovie del fronte che si trovava nella zona di Ancona.
Una circolare firmata da Zuccari del 4 luglio '44, specifica che in quel momento la 1ª Legione d'assalto "M" "Tagliamento" dipende del Comando Generale per l'Italia Centro Settentrionale Adriatica (Marche e Romagna), diretto dall'SS-Obersturmbannführer SS Hildebrand.

L'8 agosto '44, per ordine del Comando Supremo Germanico la 1ª Legione d'assalto "M" "Tagliamento" si sposta in provincia di Vicenza, accasermandosi a Recoaro, Staro, Torrebelvicino, Valli del Pasubio, S. Vito di Leguzzano[807] e S. Ulderico di Tretto, e passano alle dipendenze del Comando Generale per Italia Settentrionale Est - *SSPF Oberitalien-Mitte 1.4.* (Est Lombardia e Veneto), diretta dall'SS-Oberführer Bürger.

Il Comando della 1ªLegione "Tagliamento" è posto a Torrebelvicino in *Via Costa*, già sede dei Combattenti e Reduci. Anche il suo Ufficio politico investigativo è dislocato a Torrebelvicino, così come la Compagnia CCAA (Contro Carri e Armi d'Accompagnamento) e la Compagnia Comando, presso l'ex abitazione del segretario comunale Orazio Baretta.[808]
Il 63° Btg. "Tagliamento" (1ª, 2ª e 3ª Compagnia), pone il Comando presso l'Albergo "Al Cappello", in *Via Btg M. Berico* a Recoaro (dal 20 agosto al 30 settembre).[809]
Anche la 1ª Compagnia è a Recoaro,[810] la 2ª Compagnia a Rovegliana di Recoaro (dal 7.9.44 al 24.10.44), la 3ª Compagnia a Staro, presso l'Albergo "Tessaro Antonio" (2° Plotone – dal 5.9.44 al 23.10.44) e a Recoaro, in *Via Roma*, *Locanda "Alla Salute"* (dal 10.08.44 al 30.10.44). [811]
Il 1° Btg. "Camilluccia" (4ª, 5ª, 6ª Compagnia), pone il Comando a Valli del Pasubio, così come la 6ª Compagnia che è accasermata presso l'*Albergo "Tre Stelle"* e *l'Albergo "Belvedere"*.[812]
La 4ª Compagnia è a San Ulderico di Tretto e ha un Distaccamento a Posina, e la 5ª Compagnia a San Vito di Leguzzano (dal 23 agosto al 29 ottobre '44):

"...occuparono la Casa della dottrina Cristiana per usarla a carcere. La popolazione afferma che quivi si bastona e si tortura. Venne pure occupato il campanile, ove sono appostate mitragliatrici; una posizione di mitragliatrice venne messa nella casa canonica, ...".[813]

Il Comando della "Tagliamento" si acquartiera anche in *Via Trento e Trieste*, nella casa al civico 133, proprietà dell'Ing. Vittorio Ronconi: *"I legionari occuparono la casa il giorno 23 agosto 1944 e la lasciarono il giorno 29 ottobre 1944."*.

La "Tagliamento" partecipa tra l'altro all'*Operazione "Belvedere"* (12-14 agosto), ai rastrellamenti di Staro, Recoaro, Rovegliana, Passo d'Ora, Monte di Malo, Magrè di Schio, Marola di Chiuppano e a Granezza nell'*Operazione "Hannover"* (6-7 settembre), e ancora a Selva di Trissino e Piana di Valdagno nell'*Operazione "Timpano"* (9-15 settembre), e sul Grappa nell'*Operazione "Piave"* (18-28 settembre).[814]

Il fatto che la *Legione "Tagliamento"* non sia mai stata un reparto della RSI, ma da subito un reparto ausiliario delle SS-Polizei (BdS-SD), lo si evince anche dalle stesse affermazioni dei capi del fascismo repubblichino e della stessa *"Tagliamento"*:

- Alessandro Pavolini, segretario del PFR e comandante delle "brigate nere", nel riassumere al "duce" i dettagli dell'Operazione "Piave" parla di *1ª Legione SS "Tagliamento"*.[815]
- Merico Zuccari, comandante della "Tagliamento", in risposta alle denunce presentare dai capitani Aldo D'Agostini e Giuseppe Nicoletti, comandanti rispettivamente del Btg. Camilluccia (1° Btg.) e della Compagnia Armi di Accompagnamento e Contro Carro, così rispondeva al Comando della GNR il 9 ottobre 1944:

---

807 Comando c/o Municipio in Piazza Marconi; Uffici e carcere c/o Casa della Dottrina in via Chiesa; Caserma c/o ex Scuola Elementare, poi Scuole Medie di via Chiesa (P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.12, 14-16, 63-64, 66-71).
808 ASVI, Danni di guerra, b.327 fasc.22899; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag., pag.104.
809 ASVI, Danni di guerra, b.250 fasc.17091.
810 ASVI, CLNP, b.15 fasc.8; G. Rimanelli, E. Cestari, *Discorso con l'altro*, cit., pag.155; G. Rimanelli, *Tiro al piccione*, cit., pag.188-190; "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, cit., pag.98.
811 ASVI, Danni di guerra, b.212 e 245 fasc.14703 e 16788.
812 ASVI, Danni di guerra, b.214 fasc.14776.
813 ASVI, Danni di guerra, b.55 fasc.3222; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 219.
814 ASVI, CAS, b.14 fasc.861 e 888, b.26 fasc.1752; ASVI, CLNP, b.15 fasc.18; G.B. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.55-58; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.124-131, 144, 155; D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4, cit., pag.340-343; *Quaderni della Resistenza*, n.14, cit., pag.759-760; U. De Grandis, *Elemento pericoloso*, cit., pag.215-228; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.127-131, 152.
815 E. Opocher, L. Morello, G. Toaldo, *Il rastrellamento del Grappa*, cit., pag.124; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.100-101; F. Tessarolo, *1944 la strage annunciata*, cit., pag.236-239.

"Le esecuzioni o le rappresaglie effettuate dai reparti di questa Legione sono sempre state motivate da insopprimibili ed indiscutibili necessità di ordine superiore e sempre d'ordine dei superiori Comandi germanici delle SS e della polizia da cui questa Legione ha sempre dipeso".[816]

Il comando della Legione "Tagliamento" lascia la zona dell'Alto Vicentino il 29 ottobre '44 (i reparti di stanza a Valli del Pasubio e S. Ulderico rientrano a Torrebelvicino il 27 ottobre, sostituiti dalla 2ª Compagnia del *SS-Wehrgeologen Bataillon 500*), e si trasferisce a Pisogne, una cittadina sul Lago d'Iseo (Bs), all'imbocco della Val Camonica che comunica con la Valtellina per mezzo del Passo del Mortirolo, operando vasti rastrellamenti.[817]

Il 7 aprile '45 il *"Comando germanico dal quale dipendeva la Legione"* diede a Zuccari l'ordine per l'*Operazione "Mughetto"* che consiste nel far "sloggiare" le forti formazioni partigiane delle "Fiamme Verdi" dalle posizioni fortificate di Passo del Mortirolo (1896 s.l.m.), a cavallo tra le province di Brescia e Sondrio, da dove controllano le vie di ritirata dell'esercito tedesco per la Valtellina – Passo dello Stelvio e per la Val Camonica – Passo del Tonale.

L'operazione di "disinfestazione" viene condotta in massa dalla "Tagliamento", insieme a reparti tedeschi e delle BN; a loro si contrappongono i partigiani delle "Fiamme Verdi" (formazioni autonome cattoliche formate soprattutto da veterani Alpini, reduci di Russia dei mitici Btg. "Edolo" e "Tirano" della Divisione Alpina "Tridentina"), e i paracadutisti Alleati lanciati sul posto a più riprese.

La "Tagliamento", pur armata di Panzerfaust (arma anticarro), tenta inutilmente di espugnare il Forte del Mortirolo, il "Cocomero bianco", e anzi i legionari sono sottoposti a un vero e proprio "tiro al piccione" con pesanti perdite.

Il 26 aprile '45 le operazioni sul Mortirolo cessano, e già lo stesso giorno un gruppo di militi del 1° Btg. "Camilluccia", ricoverati all'infermeria del Btg e rimasti isolati dal resto della Legione, si arrendono ai partigiani a Rovetta di Valle Seriana (Bg).

Il 28 aprile a Fondi di Schilpario (Bg) un reparto di legionari che si sta ritirando dal Mortirolo al comando dal maggiore Menegozzo, incontra un gruppo di una ventina di partigiani; questi ultimi, pensando che volessero arrendersi, vanno loro incontro accompagnati da un ufficiale medico della "Tagliamento" prigioniero e che si era volontariamente unito per agevolare le trattative di resa; sono invece assaliti dai militi che gli uccidono tutti, compreso l'ufficiale medico, i feriti sono finiti a pugnalate.[818]

Lo stesso giorno, per rappresaglia, a Rovetta di Valle Seriana (Bg), i partigiani prelevano 43 prigionieri della "Tagliamento", e a gruppi di cinque li fucilano a ridosso del muretto del cimitero.[819]

Negli ultimi giorni di aprile, Zuccari con i legionari rimasti, prende la strada per il Trentino attraverso il Passo del Tonale, nel tentativo di raggiungere la Germania.

Il 3 maggio '45 la Legione, o meglio quel che ne rimane, si arrende a Revò in Val di Non, presso il Lago di S. Giustina (Tn), ai partigiani del Corpo Volontari della Libertà di Brez; disarmati, vengono poi rilasciati e

"alla spicciolata e per diverse direzioni, si allontanarono da questo comune. Il colonnello Merico Zuccari provvide subito a tagliarsi la "mosca" (la barbetta) e, dopo essersi ben provvisto il sacco alpino, di burro e di altri generi commestibili, partiva inosservato in direzione Cagnò - Mortizzolo, vuolsi diretto verso il confine svizzero".[820]

Non sappiamo se Zuccari abbia deciso, senza riuscire, di attraversare clandestinamente la frontiera, sta di fatto che i risultati di un'operazione di polizia condotta dalle questure di Torino e Roma, conclusa nel novembre '45, porta a numerosi arresti di elementi della "Tagliamento" divenuti membri di un'organizzazione neo-fascista.

Durante gli interrogatori emerge che alla testa del gruppo nella capitale c'è l'ex comandante, il quale comunque non è individuato e fa perdere le sue tracce.[821]

---

816 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.202-212.
817 L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.144-146.
818 AISRVC, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, cit., pag.123-124.
819 G. Fiorani, *Rovetta 28 aprile 1945. Una strage: perché?* cit.
820 AISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, cit., pag.1.
821 F. Bertagna, *La patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*, cit., pag.25; C. Mazzantini, *A cercar la bella morte,* cit., pag. 158.

- Zuccari Merico "Comandante Ussari"[822] di Giovanni e Maria Stura, cl. 06, nato a Sau Vetra (Argentina) e residente a Montefano (Mc); comandante della Legione "Tagliamento". Partecipa nel Vicentino alle operazioni "Timpano", "Hannover" e "Piave", ma non verrà mai imputato della cosa perché sembra che le denunce contro la "Tagliamento" non siano mai arrivate sul tavolo dei magistrati milanesi. Il Tribunale Militare di Milano nel 1952 lo giudica in contumacia perché è latitante in Sud America; ritenuto colpevole, è condannato all'ergastolo.
  Zuccari, *"scivolato via per conventi, seminari, in compagnia di don Fulgenzio"*, torna dieci anni dopo per l'amnistia, senza quindi aver scontato un solo giorno di carcere; passa gli ultimi anni della sua vita a Sant'Elpidio a Mare (Ap).
- Aldo D'Agostini;[823] maggiore, primo comandante del 1° Btg. "Camilluccia" sino al luglio '44; su sua iniziativa e del capitano Nicoletti fu formato il Btg. Giovanile "Camilluccia"; primo comandante del *1° Btg. "M" "Camilluccia"* sino al luglio '44; un ufficiale *"nato e cresciuto sotto il clima del Littorio, educato alla Farnesina, ed ora, naturalmente di fede fascista* [ma] *ben intenzionato"*, tanto che nel dopoguerra venne prosciolto dall'accusa di collaborazionismo: definito *"permeato di fanatismo, ma non ...portato ai limiti ossessivi che si riscontrano nello Zuccari"*. Fra i due comandanti, infatti, dopo pochissimi mesi, nacque un forte dissidio a tal punto che lo Zuccari privò il D'Agostini del comando e lo fece internare nella fortezza di Brescia.
- Giuseppe Oreste Menegozzo[824] di Luigi e Elisa Dalla Rosa, cl. 10, nato a Pordenone e residente a Azzano Decimo (Ud), ma una parte della famiglia è oriunda da Valli del Pasubio; maggiore, comandante dal marzo al luglio '44 del 63° Btg e del *1° Btg "M" "Camilluccia"* dal luglio '44 alla Liberazione. È responsabile tra l'altro della fucilazione di un milite disertore, Domenico Casalighi, avvenuta in provincia di Pesaro nel luglio '44; partecipa al Rastrellamento del Grappa; ordina l'esecuzione di quattro giovani (Poier, Rampato, Filippi G. e F.), dopo sevizie particolarmente efferate, il 26.10.44 a Valli del Pasubio. Il 28 aprile 1945, comanda il reparto di legionari che si sta ritirando dal Mortirolo (Bs) e che uccide una ventina di partigiani che venivano loro incontro pensando si volessero arrendere; il Tribunale Militare di Milano nel 1952 lo ritiene colpevole e lo condanna a 16 anni di carcere, ma torna in libertà dopo pochi mesi.
- Giuseppe Ragonese[825] di Angelo e Giacinta Berna, cl. 09, nato a Tusa (Ms) e residente a Genova, agronomo; maggiore, comandante dal luglio '44 del *63° Btg. "M"*: partecipa all'Operazione "Timpano" e "Hannover"; nell'Operazione "Piave", il 25.9.44, è presente alla fucilazione di 8 partigiani presso la Casera di Meda, sotto il Monte Oro e alla fucilazione di 3 partigiani Alleati a Campo Solagna.
- Silvio Ravaglia;[826] da Cesena; aiutante maggiore di Zuccari e addetto degli interrogatori; ex professore di ginnastica. È tra l'altro accusato di collaborazionismo e omicidio dalla CAS di Vicenza.
- Adolfo Prati; (vedi *Btg. Territoriale della GNR* di Vicenza).
- padre Antonio di Gesù ...;[827] partecipa al rastrellamento del Grappa.
- Lorenzo Abeni; della *5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- Dante Agostini,[828] cl.23, da Roma; sottotenente, comandante di plotone della *6ª Compagnia* e suo principale torturatore; comanda il plotone d'esecuzione che il 26.10.44 uccide Giuseppe Filippi, e comanda anche il plotone d'esecuzione contro Virginia Bergantini nel pesarese. Nel 1952 Dante

[822] ASVI, CLNP, b.15 fasc.8; "La Resistenza bresciana", n. 21/1990, pag.80, di D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento"*, cit., pag.80; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit.
[823] AISRVC, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, pag.177 e 194; AISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, pag.51-53; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.199-212.
[824] AISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, cit., pag.98, 123-124,137-143; D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento"*, cit., pag.80; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.56-57, 92, 129, 152, 178, 195, 217, 319, 322, 326, 329.
[825] AISRVC, Allegati alla sentenza nella causa contro Zuccari più 16, c. 39 – 40; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.65.
[826] ATVI, CAS, fasc.1700, Rapporto Carabinieri Schio n.466 del 17.12.45; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.106, 301, 331.
[827] *"Il Gazzettino"*, Ediz. Vicenza-Bassano del 14.3.2006, di R. Fontana, *Padre Antonio di Gesù, carmelitano in camicia nera nel rastrellamento*, pag. 7.
[828] AISRVC, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, cit., pag.73-74; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.201.

Agostini è condannato dal Tribunale militare territoriale di Milano a 22 anni di reclusione per l'uccisione di Giuseppe Filippi e per le sevizie inflitte ad un ragazzo quindicenne di Valli del Pasubio. Quest'ultimo, condotto all'Albergo Tre Stelle, è torturato con una corda stretta gradualmente intorno al capo, nella quale veniva infilata e rigirata da Agostini una grossa matita rossa e blu: svenuto per tre volte, è fatto rinvenire a secchiate d'acqua. Alla vittima, inoltre, sono bruciati i piedi dando fuoco a della carta di giornale infilata tra le dita. Come Zuccari, anche Agostini non sconterà un solo giorno di carcere, prima perché fuggito in Argentina, poi perché amnistiato.

- Giorgio Albertazzi,[829] È una prima volta nel Vicentino nel giugno '44 per frequentare a Tonezza il corso allievi ufficiali "Vicenza" della GNR e vi ritorna in agosto, dalle parti di Staro, in qualità di s. tenente e comandante del 2° Plotone *Kp 3 – 3ª Compagnia* del 63° Btg; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Recoaro, all' Operazione "Timpano", "Hannover" e "Piave" sul Grappa. Ha scritto un libro, *Un perdente di successo*, un libro inconsistente, frutto di una rielaborazione auto-giustificatoria alla quale manca persino una presa di coscienza di quanto accadde, non ha scritto qualcosa o almeno ha raccontato ciò che successe nel Vicentino durante la sua permanenza; Albertazzi ha minimizzato tutta la sua partecipazione di volontario alla repubblica di Salò con una frase ormai molto nota *"Io i partigiani li ho visti sempre scappare, le poche volte che gli ho visti"*, come se la "Tagliamento" si fosse limitata nelle sue operazioni a organizzare scampagnate e soprattutto il periodo vicentino viene eluso, tagliandolo via di netto dalla narrazione, spostando direttamente la Legione dalla zona del pesarese alla Val Camonica, come se avere il comando di un plotone "*con un sergente di gran mestiere, il sergente Manca di Pola, un veterano"*, fosse stato un fatto del tutto accidentale.

  "A fine luglio 1944 a Sistino di Pesaro, era stato catturato un certo Ferruccio Manin [Manini]*, che si era arbitrariamente allontanato da un reparto delle forze armate repubblichine* [poi passato nelle file partigiane]. *Il reparto che lo aveva catturato era la 4ª Compagnia del 1° Btg. "Camilluccia", comandata allora dal tenente Plinio Pesaresi e in cui il s. tenente Albertazzi era subalterno e comandante di plotone. Lo Zuccari, in visita al reparto, appresa la cattura del Manin, ordinò al Pesaresi di fucilarlo. Il Pesaresi si rifiutò di ottemperare all'ordine, affermando che essendo il Manin un militare dell'esercito repubblicano, lo si doveva consegnare al reparto da cui si era allontanato perché fosse denunciato al competente tribunale militare. Lo Zuccari si arrabbiò, urlò e poi passò l'ordine al s. tenente Albertazzi, che, ottemperando comandò il plotone di esecuzione che uccise il Manin* [e sparò il colpo di grazia alla nuca]. *Pesaresi rimase ancora un po' di tempo al comando della Compagnia e poi venne trasferito di reparto: «…al Pesaresi non derivò nessun danno apprezzabile per il rifiuto di obbedienza. Egli è vivo e vegeto. Il 7 marzo 1946, comparve dinnanzi alla Corte d'Assise per rispondere di collaborazionismo ...». Durante il processo celebratosi a Milano nel 1952 il PM Liberti, nella sua requisitoria, dimostrò infondata la tesi difensiva degli imputati al processo che si basava sull'assunto che gli imputati «si sono trovati nella necessità di uccidere, eseguendo o comandando i vari plotoni di esecuzione, per salvare se stessi da un danno grave alla propria persona», e che era possibile opporsi agli ordini del suo comandante".*

- Gino Alessandrelli; [830] di origini friulane; torturatore, maresciallo magazziniere della *Kp5-5ª Compagnia* e della *Compagnia Comando del 63° Btg.*

- Guido Alimonda,[831] cl. 11; sardo; capitano, secondo comandante della *Kp 3 - 3ª Compagnia* dal 5 agosto '44; reo confesso dell'eccidio di Mottalciata (Vercelli) dove il 17.5.44, vennero "passati per le armi" presso il cimitero del paese, 17 partigiani che si erano arresi dopo uno scontro a fuoco e ai quali furono asportate le scarpe e i portafogli con il relativo denaro; partecipa tra l'altro, nel vicentino, all'Operazione "Timpano", "Hannover" e "Piave": *"fiero di essere strumento di Zuccari e*

[829] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.pag.172-173; AISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, cit., pag.182-183; E. Franzina, *Vicenza di* Salò, cit., pag.121; *Il Corriere della Sera* del 5.7.2006, articolo di S. Luzzatto, *"Albertazzi, la RSI e quel delitto del '44"*; *Micromega*, n. 5/2006, S. Luzzatto, *"Lo smemorato del Campiello"*; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.272, 312, 323-324; G. Albertazzi, *Un perdente di successo*, pag.101 e 110.

[830] In S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 105, 109, 124.

[831] *La Resistenza bresciana*, n. 21/1990, pag.80, di D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento" e il processo Zuccari*; AISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, cit., pag. 106-109, 188; AISRVC, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, pag. 36-39; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.198, 271, 293.

quindi strumento di morte"; Arrestato e processato dopo la Liberazione, il Tribunale Militare di Milano nel 1952 lo ritiene colpevole e lo condanna, ma torna in libertà dopo pochi mesi di carcere.

- Battista Andreoli; milite della *Kp5-5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- Francesco Apicella; milite della *Kp5-5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- Aldo Basile di Carlo, n. Roma, cl. 25; milite, morto in un incidente a Valli del Pasubio il 22.10.44. Il padre è sottosegretario all'esercito repubblichino e il fratello Mario è della BN Aeronautica.
- … Bassan;[832] maresciallo, muore sul Mortirolo (Bs) nel tentativo di espugnare il forte tenuto dai partigiani delle "Fiamme Verdi".
- Francesco Bergonti;[833] milite della *5ª Compagnia*, partecipa al plotone di esecuzione che fucila Angela Lazzarini a Sassocorvaro (Pu).
- … Berlina;[834] milite del *1° Btg. "Camilluccia": "Per conto mio non capisco nulla, né desidero capire nulla. Mi dicono di sparare e sparo, mi dicono di fare l'asino e faccio l'asino. Io non riesco a pensare. Credo però, che tu che pensi molto, sergente* [Elia] *devi farti cattivo sangue".*
- … Berneschi;[835] da Firenze; sergente, muore sul Mortirolo (Bs) nel tentativo di espugnare il forte tenuto dai partigiani delle "Fiamme Verdi".
- Aldo Bertelli "Barba",[836] da Torino; sergente *"delinquente, seviziatore di donne e ragazzi, addetto ufficiale agli interrogatori del Servizio Informazioni della Tagliamento", "personaggio rimasto impresso nella memoria di molta gente in paese, proprio per la particolare barba color rame, gli stivali e i pantaloni alla cavallerizza, il nerbo di bue perennemente in mano"*; amante di Livia Pozzan di Carlo, cl. 24, da Schio; tra le sue vittime più illustri, Pietro Barbieri. È tra l'altro accusato di collaborazionismo e omicidio dalla CAS di Vicenza.
- Renato Bertoldo; partecipa tra l'altro all'Operazione "Timpano", "Hannover" e "Piave"; sul Grappa partecipa all'uccisione di 5 partigiani: il "Capitano Giorgi" (Lodovico Todesco), Giuseppe Andreoli, Valentino Proto, Giuseppe Dalla Zanna e Antonio Cadorin.
- … Bigotti;[837] tenente, partecipa al rastrellamento di Piana di Valdagno del settembre '44.
- Ernesto Biolcati,[838] cl. 29.
- Ivan Biolcati,[839] cl. 31.
- Federico Boidi;[840] cl. 22, da Torino; sottotenente della Compagnia Comando, capo dell'Ufficio "Informazioni" della Tagliamento.
- Franco Bono;[841] caporal maggiore del Servizio Informazione della "Tagliamento" a Edolo (Bs) e nel Vicentino.
- Giuseppe Boschetti[842] di Luigi, da Contrà Stoffele di Torrebelvicino; spia della "Tagliamento". Arrestato dopo la Liberazione è trattenuto a S. Biagio e incriminato dal AMG, poi scarcerato.

---

832 G. Rimanelli ed E. Cestari, *Discorso con l'altro*, pag. 185-187; in G. Rimanelli, *Tiro al piccione*, pag.201-203.
833 S. Residori, *Una legione in armi*, cit, pag.124-125.
834 G. Rimanelli, *Tiro al piccione*, cit., pag. 95.
835 G. Rimanelli ed E. Cestari, *Discorso con l'altro*, pag.185-187; G. Rimanelli, *Tiro al piccione*, pag.201-203.
836 ASVI, CAS, b.15 fasc.948; ATVI, CAS, fasc.1700, Rapporto Carabinieri Schio n.466 del 17.12.45; L. Valente, *Un paese in trappola*, pag.127-130; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.109, 130; M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.169.
837 ATVI, CAS, fasc.360/1945, procedimento penale contro ignoti, verbale di istruzione sommaria del 21.5.45, cc. 70-71.
838 S. Residori, *Una legione in armi*, cit, pag.160.
839 S. Residori, *Una legione in armi*, cit, pag.160.
840 CSSMP, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari, segnalazioni Uff. I al CLNP; A.Rossi, *Le guerre delle camicie nere*, cit., pag.127; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.108, 110, 113, 115, 130.
841 In S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 109, 115.
842 ASVI, CAS, b.25 fasc.1675; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.

- Silvio Boschetti[843] di Luigi, cl.23, da Contrà Stoffele di Torrebelvicino; spia della "Tagliamento".
- Aldo Briganti, cl.1899 e i figli Gino, Valter e Arsero;[844] da Cesena, il nucleo famigliare più numeroso, tutti in forza al 63° Btg.
- Alberico Bruschi[845] di Giovanni, cl.22, da Massa D'Alba (Cuneo); ucciso in combattimento dai partigiani nel Grappa il 21.9.44, durante il noto rastrellamento.
- … Buzzurru;[846] milite della *Kp4-4ª Compagnia,* partecipa al rastrellamento del Grappa.
- Luigi e Primo Calabria;[847] fratelli e studenti universitari da Ferrara.
- Nunzio Candeloro; milite della *Kp5-5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- … Candetti;[848] sottotenente della *Kp5-5ª Compagnia*, è accusato dalla CAS di Vicenza di collanorazionismo e omicidio: *"decine e decine di case incendiate, fucilazioni e torture".*
- Alvaro Carrara; della *5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- Ennio Cavaterra detto "Gatto"[849] di Emanuele e Sira Lombi, cl. 16, da Nemi (Roma); tenente, comandante del 2° Plotone della *Kp 4 – 4ª Compagnia* in distaccamento a Posina; probabilmente il misterioso "Gatto", responsabile tra l'altro della violenza sessuale di gruppo ai danni di Velia Vaccari, presso l'albergo sede del distaccamento di Posina. Partecipa anche al rastrellamento del Grappa al comando del 1° Plotone, ed *"è anche l'uccisore di un partigiano"*, ma non verrà mai imputato della cosa perché sembra che le denunce contro la "Tagliamento" a Bassano non siano mai arrivate sul tavolo dei magistrati milanesi. È tra gli organizzatori della "festa" organizzata il 25.10.44 a S. Ulderico del Tretto dove sono violentate tre ragazze.
- Arrigo Cavallazzi;[850] nato a Bologna e residente a Ferrara, cl.03; sergente, componente la sezione staccata del Servizio Informazioni presso il 63° Btg; è ferito durante l'Operazione "Piave". Il Tribunale Militare di Milano nel '52 lo giudica in contumacia perché è latitante in Sud America, lo ritenne colpevole e lo condannò all'ergastolo; torna dopo l'amnistia senza aver scontato un solo giorno di carcere.
- Guglielmo Cecilia;[851] milite della *Kp 6 – 6ª Compagnia*, partecipa all'esecuzione si Virginia Bergantini nel pesarese.
- Augusto Ceracchini di Antonio, Foiano della Chiana (Ar), noto come "il biondino", figlio di Antonio Ceracchini, comandante della 9ª Compagnia BN di Schio; già della Legione Tagliamento, nel settembre '44 partecipa con la 22ª BN di Schio al rastrellamento del Grappa, 4° Settore di Possagno; ha scritto il libro *Bandiera proibita: "un libro inconsistente come quello di Albertazzi, frutto di una rielaborazione auto-giustificatoria alla quale manca persino una presa di coscienza di quanto accadde, non ha scritto qualcosa o almeno ha raccontato ciò che successe nel Vicentino durante la sua permanenza; non nomina mai, neppure per errore, nessun luogo della nostra terra, eppure quando i suoi commilitoni lasciarono la zona, raggiunse a Schio il padre Antonio, comandante della BN locale, prolungando di alcuni mesi il suo "soggiorno" vicentino; partecipa volontario al plotone di esecuzione ha fucilato dieci tra partigiani e civili a Borgosesia, alle ore 11,00 del 22.12.43".*

[843] ASVI, CAS, b.25 fasc.1675.
[844] S. Residori, *Una legione in armi*, cit, pag.301.
[845] F. Maistrello, *Assalto al Monte* Grappa, cit., pag.41; *Il Gazzettino*, Ediz. Vicenza-Bassano del 14.3.2006 di R. Fontana, *Padre Antonio di Gesù, carmelitano in camicia nera nel rastrellamento*, pag. 7.
[846] S. Residori, *Una legione in armi*, cit, pag.270.
[847] S. Residori, *Una legione in armi*, cit, pag.301.
[848] ATVI, CAS, fasc.1700, Rapporto Carabinieri Schio n.466 del 17.12.45; CSSMP, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari, segnalazioni Uff. I – CLNP.
[849] ATVI, CAS, fasc. Rizzon Aurelio, n.16, denuncia presentata al presidente CAS di Vicenza da Beraldin Giovanni il 2.10.45; AISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, pag. 111-113; AISRVC, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, cit., pag.84, 138; *"L'impegno"*, anno XI, n. 2/1991, ed. Web, di P. Ambrosio, *Il diario del 63° battaglione "M"*; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.129, 131.
[850] *La Resistenza bresciana* n. 21/1990, di D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento" e il processo Zuccari*, cit., pag.80; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 110.
[851] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.201.

- Bruno Cervellati[852] di Adolfo, cl.24, da Ferrara, operaio; a Recoaro Terme con il 63° Btg "M", partecipa al rastrellamento di Recoaro e Rovegliana.
- Enrico Cestari; ha scritto un libro, *Discorso con l'altro. Salò, la guerra civile e l'Italia del dopoguerra*; libro memorialistico a due mani con un altro ex legionario, Giose Rimanelli; anche in questo caso c'è un grande silenzio su cosa è successo nel Vicentino, come se la Tagliamento non si fosse mai fermata per tre lunghi e terribili mesi nella nostra terra.
- Adriano Chioccarello,[853] cl. 31.
- Luigi Ciotti;[854] milite, partecipa all'esecuzione si Virginia Bergantini nel pesarese.
- Oscar Clavario;[855] vice brigadiere della *Kp 6 – 6ª Compagnia*, partecipa all'esecuzione si Virginia Bergantini nel pesarese.
- Claudio Clavario;[856] milite della *Kp 6 – 6ª Compagnia*, muore nell'agguato partigiano di Quarona.
- Luigi Giordano Colombo;[857] cl.17, da Sandrigo; tenente, comandante di un plotone della *Kp 4 – 4ª Compagnia* con sede a Valli del Pasubio e S. Ulderico di Tretto; tra l'altro, cattura il 28.8.44 sul M. Novegno Lamberto Ravagni "Libero", poi imprigionato a Valli del Pasubio, da cui evade il 2.9.44; partecipa al rastrellamento del Grappa; comandante nel gennaio '45 della 4ª Comp. agnia.
- Sergio Corrias[858] di Arturo; il padre è colonnello.
- Corrado Cotronei;[859] della *Kp 4 – 4ª Compagnia*.
- Mario Crescenzi;[860] sergente del *1° Btg. "Camilluccia"*; con Elio Elia, … Elia e Mario La Pera, appoggia il capitano Nicoletti contro i metodi di Zuccari; sono condannati per diserzione dal Tribunale Straordinario di Vicenza in base a evidenti rapporti falsificati.
- Carlo Davilli; milite della *Kp 6 – 6ª Compagnia*, muore per un incidente a Valli del Pasubio il 15.8.44.
- … Dalla Grutta;[861] attendente del tenente Giordano Colombo, comandante di un plotone della *Kp 4 – 4ª Compagnia*
- Corina Danzo[862] di Giovanni, cl. 23, da Valli del Pasubio; spia della "Tagliamento.
- Antonio D'Ascanio; della *5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- Carlo Davilli; milite, muore per un incidente a Valli del Pasubio il 15.8.44.
- Ubaldo Decimo, [863] caporal maggiore della *Kp 6 – 6ª Compagnia*, nato a Genova e residente a Pontida (Bg).
- Alfonso De Filippis,[864] cl.21; sottotenente, partecipa anche all'Operazione "Piave".
- Carlo De Mattei,[865] cl. 06, da Tortona (Al); già Alpino, poi comandante della *1ª Compagnia*; partecipa all'Operazione "Timpano" e "Hannover"; nell'Operazione "Piave", sul Grappa, il 25.9.44 comanda la fucilazione di 8 partigiani a Cason di Meda, sotto il Monte Oro. La *1ª Compagnia* è anche la responsabile, durante il rastrellamento di Piana di Valdagno del 9.9.44, della

[852] ASVI, CAS, b.26 fasc.1752.
[853] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.160.
[854] S. Residori, *Una legione in armi*, ci.t, pag.201, 245.
[855] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.201, 248.
[856] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.248.
[857] ATVI, CAS, fasc. Rizzon Aurelio, n. 16, denuncia presentata al presidente CAS di Vicenza da Beraldin Giovanni il 2.10.45; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.131; L. Ravagni, *La lunga via per la Libertà*, cit., pag.70-103; S. Residori, *Una legione in armi*, cit, pag.270, 272, 283.
[858] ASVI, CAS, b.14 fasc.888.
[859] L. Ravagni, *La lunga via per la Libertà*, cit., pag.70-103.
[860] AISRVC, Allegati, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, cit., c. 60, 70, 78.
[861] L. Ravagni, *La lunga via per la Libertà*, cit., pag.70-103.
[862] ASVI, CAS, b.2 fasc.121; ATVI, CAS, fasc.121, Rapporto Carabinieri Valli del Pasubio n.17/11 del 23.6.45.
[863] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.200.
[864] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.313.
[865] ASVI, CLNP, b.15 fasc.8; G. Rimanelli, E. Cestari, *Discorso con l'altro*, cit., pag. 155; Rimanelli G., *Tiro al piccione*, cit., pag.188-190; ISRPVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, cit., pag.98; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.64.

distruzione e della strage di contrà Battistini, coadiuvati dai brigatisti Antonio Benincà "Maiaro" e Giovanni Zattera "Cagnaro".

- Angelo De Santis;[866] milite della *6ª Compagnia*, partecipa all'esecuzione si Virginia Bergantini nel pesarese.
- Pietro Eleuteri; della *5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- Elio Elia;[867] sergente, muore sul Mortirolo (Bs) nel tentativo di espugnare il forte tenuto dai partigiani delle "Fiamme Verdi".
- Raimondo Eliseo;[868] milite della *Kp 6 – 6ª Compagnia*, partecipa all'esecuzione si Virginia Bergantini nel pesarese.
- Antonio Fabbri;[869] capitano, comandante *KP 2 - 2ª Comp. agnia*, del 63° Btg. "M" ; partecipa nell'alta Val Chiampo-Agno - Operazione "Timpano" - dal 9 al 16 settembre 1944; il Tribunale Militare di Milano nel 1952 lo ritenne colpevole e lo condannò all'ergastolo; tornò in libertà dopo pochi mesi di carcere.
- Giuseppe Forestale;
- Bruno Fraia;[870] milite della *4ª Comp. agnia,* uno dei due che sono stati *"violentemente percossi dal capitano Rastelli e dal s. tenente Ghirelli al fine di auto-incolparsi seviziatori di donne"*; viene fucilato dai partigiani il 28 aprile '45 a Rovetta (Bg).
- Fernando Gabriele;[871] torturatore; milite della *Compagnia Comando del 63° Btg.*
- Valerio Gaggioli;[872] studente universitario da Ferrara.
- Ferruccio Galli;[873] sottotenente, comandante 2° Plotone della *Kp 1 – 1ª Compagnia* del 63° Btg.; partecipa tra l'alto all'Operazione "Piave"; promosso tenente, comanda il plotone d'esecuzione che fucila cinque partigiani l'11.4.45 al cimitero di Edolo (Bs): Giovanni Venturini, Vitale Ghiroldi, Vittorio Negri, Gregorio Canti, Giovanni Scillini.
- Giovanni Genovesi;[874] sergente maggiore della *Kp5-5ª Compagnia*; partecipa ed è responsabile dei rastrellamenti di Monte di Malo e di Monte Magrè; si vanta partecipato l'8.9.45 all'uccisione a S. Vito di Leguzzano dei patrioti Braggion e Corà e *"di aver il suo pugnale intriso del loro sangue"*.
- … Gentile; "medico" della *Kp4-4ª Compagnia.*
- Edolo Ghirelli,[875] cl. 21, da Ravenna; s. tenente della *4ª Compagnia*, tra i principali "protagonisti", con il capitano Rastelli, delle aggressioni sessuali alle ragazze, che scatenarono lo "Sciopero a difesa della donna" del 25 ottobre '44, nella zona di Schio, soprattutto tra i 700 operai del Lanificio Cazzola. Non viene processato con Zuccari, ma arrestato il 27.8.46, e rinchiuso nel Carcere Militare Giudiziario Principale di Peschiera da dove esce, dopo varie fasi processuali, per pena scontata il 17 maggio 1950, nonostante il 4 maggio 1949 sia stato condannato a 16 anni per *"il reato di aiuto al nemico"*, con sentenza passata successivamente in giudicato. (sic!)

866 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.201.
867 G. Rimanelli ed E. Cestari, *Discorso con l'altro*, cit., pag.185-187; G. Rimanelli, *Tiro al piccione*, cit., pag.201-203.
868 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.201.
869 *La Resistenza bresciana*, n.21/1990, di D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento" e il processo Zuccari*, pag.80; S. Residori, *Una legione in armi*, cit, pag.313.
870 AISRVC, *"Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, pag.57-58.
871 In S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 109.
872 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.301.
873 AISRVC, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, cit., pag.137-140; in S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.114-116; A. Rizzi, *La Valle della giovinezza*, cit., pag.310.
874 ASVI, CLNP, b.15 fasc.18; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.270.
875 TMTMI, Sentenza del 4 maggio 1949; ASFC, Distretto Militare di Ravenna, Lista di Leva – Ravenna 1921, n. 68, ruolo matricolare 6, dal 12.151 al 12.600, RA 266; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.14/1981, cit., pag. 759-760; L. Valente, *Una città occupata*, cit., pag. 30; AAVV, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit., pag. 103-105; E. D'Origano, *Diari della Resistenza.* n. 4, cit., pag. 334-337; ISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, cit., pag. 57, 59 e 112; P. Rossi, *Achtung banditen*, cit., pag. 90-93; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 129.

- Carlo Ghisotti,[876] milite della *Kp 6 – 6ª Compagnia*, da Sesto S. Giovanni (Mi).[877]
- Denzo Ghisotti,[878] milite della *Kp 6 – 6ª Compagnia*, da Sesto S. Giovanni (Mi).
- Paolo Gianotti di Giovanni, cl.24, da Milano; milite, risulterebbe disperso, ma probabilmente ha disertato, il 9.9.44 a Selva di Trissino durante il noto rastrellamento.
- … Giarra; milite, morto a Cismon del Grappa il 4.11.44.
- Giovanni Giordano; (vedi *Scuola Allievi Ufficiali GNR "Modena"*).
- Aldo Giovannozzi detto "Chipa" e "Boia",[879] studente milanese al 2° anno di ingegneria; volontario della Milizia in Slovenia e reduce di Russia nella originaria Legione "Tagliamento"; della *Kp5- 5ª Compagnia*; già pugile da borghese; tra l'altro tortura per giorni Francesco Marchioro e ordina il prelevamento di Luigi Castini "Antonio" dall'ospedale di Malo, ove era ricoverato, per farlo fucilare. È accusato dalla CAS di Vicenza di collaborazionismo e omicidio.
- Cesare Gobetti;[880] milite della *Kp5-5ª Compagnia.*
- Dino Grasso o Lino Grassi;[881] milite del Servizio Informazione della "Tagliamento" a Edolo (Bs) e nel Vicentino.
- Giuseppe Guerrini[882] di Antonio, cl.09, da Abbadia S. Salvatore (Si); partecipa con la *Kp5-5ª Compagnia* al rastrellamento del Grappa (zona di Crespano); il 5 gennaio 1945 è a Torino.
- Giuliano Guidicini;[883] tenente, secondo comandante della *Compagnia CCAA*; coinvolto nella falsificazione dei rapporti accusatori di diserzione contro i quattro legionari pro capitano Nicoletti: Elia, Crescenzi, …, Le Pera.
- Carlo Ionigro; della *Kp5-5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- Enzo Landi;[884] da Firenze; già volontario in Russia con il Regg. C.N. "23 Marzo", utilizzato nella repressione antipartigiana, di lotta contro la Resistenza russa; poi c. n. nel 63° Btg M nella Divisione corazzata "Centauro"; ucciso dai partigiani piemontesi a Borgosesia il 21 dicembre '43.
- Mario La Pera; milite.
- Goffredo Leo; [885] milite della *Kp5-5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa, poi sergente del Servizio Informazione della "Tagliamento" a Edolo (Bs).
- Franco Liminta;[886] milite della *Kp5-5ª Compagnia.*
- Francesco e Franco Lucca, [887] cl. 1897 e 1927, padre e il figlio.
- … Madrau;[888] sottotenente del 3° Plotone, 63°Btg, partecipa anche all'Operazione "Piave", ma non verrà mai imputato della cosa perché sembra che le denunce contro la "Tagliamento" a Bassano non siano mai arrivate sul tavolo dei magistrati milanesi.
- Franco Malinconici;[889] milite della *Kp4-4ª Compagnia*; è uno dei due militi che erano stati *"violentemente percossi dal capitano Rastelli e dal s. tenente Ghirelli al fine di auto-incolparsi seviziatori di donne"*; viene fucilato dai partigiani il 28 aprile '45 a Rovetta (Bg).

---

876 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.200.
877 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.200.
878 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.200.
879 ASVI, CLNP, b.15 fasc.8; ATVI, CAS, fasc.1700, Rapporto Carabinieri Schio n.466 del 17.12.45; ISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, cit., pag.65; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.219; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.111-112, 124.
880 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.124.
881 In S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 109, 115.
882 ASVI, CAS, b.22 fasc.1317.
883 AISRVC, Allegati, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, cit., c.60, 70, 78; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.331.
884 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.156.
885 In S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 109, 115.
886 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.123.
887 In S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 302.
888 ATVI, CAS, fasc. Rizzon Aurelio, n. 16, denuncia presentata al presidente CAS di Vicenza da Beraldin Giovanni il 2.10.45.
889 AISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, pag.57-58.

- Giuseppe Manca[890] di Giovanni, cl. 06, nato a Pola e residente a Sesana (Trieste); maresciallo, vice comandante del plotone guidato da Albertazzi e comandante della squadra mitraglieri (*Kp3-3ª Comp. agnia*); partecipa al rastrellamento di Recoaro, all'Operazione "Timpano", "Hannover" e "Piave"; è dislocato a Staro dal settembre all'ottobre '44. Arrestato dopo la Liberazione, è rilasciato già nell'agosto '45.
- Alberto Martinola,[891] già comandante della *Kp 6 - 6ª Compagnia* a Pesaro, sostituisce al comando della *Kp5-5ª Compagnia* il capitano Poggi, morto sul Grappa durante il grande rastrellamento; è lui ad ordinare la fucilazione di Miraldo Zanrosso e Luigi Castini "Antonio".
- Matteo ...;[892] tenente e torturatore dell'Ufficio Informazioni.
- Carlo Mazzantini,[893] cl.25; ha scritto due libri sulla sua esperienza repubblichina: *I balilla andarono a Salò* e *A cercar la bella morte*; un libro memorialistico che riesce a dar conto dello spirito *"di quanti avevano aderito e creduto, spesso ingenuamente, nell'esperienza del fascismo repubblicano, e che da tale esperienza erano usciti provati, psicologicamente e, a volte, anche nel fisico"*; Mazzantini risulta prima del 1° Btg. Camilluccia, poi della *Kp3-2ª Compagnia* (agosto '44); è ricoverato all'Ospedale di Schio il 23 ottobre '44.
- Gastone Mazzoli; partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa e all'uccisione di 5 partigiani: "Capitan Giorgi" (Lodovico Todesco), Giuseppe Andreoli, Valentino Proto, Giuseppe Dalla Zanna e Antonio Cadorin.
- Giuseppe "Pino" Mazzoni;[894] da Zara; tenente, comandante del *1° Plotone* della *Kp 2 – 2ª Comp. agnia*; a guerra finita, per non arrendersi more suicida nel castello di Teglio in Valtellina (Sondrio); ha partecipato tra l'altro all'Operazione "Timpano", "Hannover" e "Piave".
- Sergio Montanucci; della *Compagnia Comando*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- Pietro Muzzi; tenente, terzo comandante della *Compagnia CCAA*.
- … Nardo; legionario del servizio informazioni della "Tagliamento" nel Vicentino.
- Giuseppe Nicoletti[895] di Vincenzo e Margherita Englen, cl.09, da Roma; capitano, già comandante della Compagnia Comando del 136° Regg. Artiglieria della Divisione corazzata "Centauro II", l'8 settembre '43 passa con quasi tutto il suo reparto con i tedeschi.
  È sua l'iniziativa, assieme al capitano D'Agostini, di formare il Btg. Giovanile "Camilluccia". Comandante della *Compagnia AACC* (Armi di Accompagnamento e Contro Carri) della Legione "Tagliamento", passa successivamente al Btg. Barbarigo della Xª Mas. Come D'Agostino, anche lui non condivide i metodi dello Zuccari, e perciò viene "messo in condizioni" di allontanarsi dal reparto, dopo una serie di intimidazioni e minacce, più o meno palesi da parte del comandante della Legione. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, dove non si presenta come ufficiale, ma come "2° Capo Autista".
- Italo Oblato[896] di Antonio, da Recoaro; partecipa al rastrellamento di Staro. Arrestato dopo la Liberazione, è rilasciato nell'agosto '45.
- Nunzio Ogliari;[897] milite della *Kp 6 – 6ª Compagnia*.
- … Paradiso;[898] torturatore dell'Ufficio Informazioni della "Tagliamento" - *Compagnia Comando*.

[890] ASVI, CAS, b.14 fasc.861 e 888; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.324-325.
[891] ASVI, CLNP, b.15 fasc.8; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.120, 200.
[892] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 105-106.
[893] C. Mazzantini, *A cercar la bella morte,* cit., pag. 243-244; L. Valente, *Il lungo inverno. La fine*, in *Una città occupata*, pag.34.
[894] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.244, 298.
[895] ASVI, CLNP, b.15, fasc.2 e Elenchi persone rilasciate; AISRVC, Allegati, Sentenza contro Zuccari Merico e altri 16, c. 60 e 64; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.202-212.
[896] ASVI, CAS, b.14 fasc.888; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[897] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.199.
[898] L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.131-133.

- A.. Pedroli;[899] cl. 20, da Terni; sergente, comandante di plotone della *Kp 6 - 6ª Compagnia*; comanda il plotone di esecuzione che fucila il 26.10.44 tre patrioti a Savena di Valli del Pasubio.
- Gastone Pedron; della *5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- Manlio Ponton;[900] capitano, della *Compagnia Comando*.
- Cesare …,[901] circa 13 anni; mascotte della *Kp 6 - 6ª Compagnia*.
- Ettore Perricone "il boia";[902] da Napoli; della *5ª Compagnia*, coinvolto nell'omicidio dei partigiani Braggion e Corà a S. Vito di Leguzzano.
- Plinio Pesaresi;[903] tenente, primo comandante della *Kp 3 - 3ª Compagnia*, poi della Compagnia Comando.
- … Pistoni; ufficiale medico; partecipa anche all'Operazione "Piave".
- Arrigo e Gustavo Piva;[904] fratelli, da Lagosanto (Fe).
- Giovanni e Gottardo Piva,[905] cugini di Arrigo e Gustavo, da Lagosanto (Fe).
- Dante Pocci; sottotenente della *Kp. 3 - 3ª Compagnia*.[906]
- Angelo Poggi[907] di Pietro, cl. 13, da Avezzano (Roma); comandante della 5ª Compagnia; ucciso in combattimento dai partigiani il 21.9.44, sul Grappa durante il noto rastrellamento: *"Il 21 settembre alle ore 10,00 nella gola «Val San Lorenzo» al di sopra di S. Martino, moriva colpito da raffica di mitra il capitano degli MM, comandante di una compagnia addetta al rastrellamento "Nord"*.
- Luciano Pompilli;[908] comandante del Plotone Comando del 63° Btg.; all'Operazione "Piave", a Campo Solagna, sul Grappa, il 25.9.44 tira una raffica di mitra contro le vittime stramazzate a terra per accertarsi che fossero morte: le vittime sono 3 partigiani Alleati fucilati il 25.9.44.
- Pietro Prezioso; sottotenente, comandante 3° Plotone della *Kp 3 – 3ª Compagnia*; partecipa tra l'altro all'Operazione "Timpano", "Hannover" e "Piave".
- Antonio Proietti Consalvi,[909] cl.12, da Subiaco (Roma); milite della *4ª Compagnia; "incontrata una ragazza…il legionario cominciò a molestarla e cercò di usarle violenza…una pattuglia di partigiani in movimento, udite le grida della ragazza, accorse sul posto, prelevò il milite e lo fece fuori"*.
- Mario Prosdocimo;[910] da Roma; milite della *Compagnia Comando del 63° Btg.*
- Giorgio Pucci detto "Il Guercio",[911] cl. 23; già Alpino, comandante della *Kp 3 – 3ª Compagnia*, costituita da 89 legionari e da 3 ufficiali, il reparto era costituito da due plotoni fucilieri comandati dai sottotenenti Giorgio Albertazzi e Pietro Prezioso e da una squadra mitraglieri agli ordini del maresciallo Giuseppe Manca. Tra l'altro, partecipa nell'alta Val Chiampo-Agno all' Operazione "Timpano" e "Hannover"; nel rastrellamento del Grappa, tra l'altro comanda la fucilazione di 3 partigiani Alleati a Campo Solagna il 25.9.44.

---

899 AISRVC, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, cit., pag.73-74; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.300.
900 In S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 124; In C. Mazzantini, *A cercar la bella morte,* cit., pag. 159-160.
901 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.160.
902 ASVI, CLNP, b.15 fasc.8; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.270.
903 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.312-313.
904 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 301.
905 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 301.
906 In S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 200.
907 ASVI, CLNP, b.15 fasc.8; AISRVC, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, cit. , pag.65; S. Residori, *Una legione in armi*, cit, pag.247-248; L. Capovilla e G. De Santi, *Sui sentieri dei partigiani nel massiccio del Grappa*, cit., pag.40; G. Rimanelli ed E. Cestari, *Discorso con l'altro*, cit., pag.180; AA.VV, *GNR 1^ Legione d'Assalto "M" Tagliamento, 5^ Compagnia con fede ed ardimento*, Stamperia Conti, Bergamo 1944; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte* Grappa, cit., pag. 41; Il *Gazzettino*, del 14.3.2006, articolo di R. Fontana, *Padre Antonio di Gesù, carmelitano in camicia nera nel rastrellamento*, pag.7.
908 L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 65.
909 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.128; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 14/1981, cit., pag.760.
910 In S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 115.
911 AISRVC, Allegati alla sentenza nella causa contro Zuccari, c. 39-40, Relazione sull'azione Piave; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.65.

- Antonio Vincenzo "Nino" Quartarone,[912] cl.24 da Palazzo Adriano (Roma); ucciso in combattimento sul Grappa il 21.9.44, con il capitano Poggi, nella Gola di S. Lorenzo in uno scontro con dai partigiani di un distaccamento del Btg. "Anita Garibaldi" della Brigata "Gramsci".
- Nello Rastelli[913] di Primo, cl.14, da Roma; apparteneva alla "Camilluccia", capitano, comandante della *Kp 4 – 4ª Compagnia* – 1° Btg.; nel periodo marchigiano è anche il comandante del presidio di Urbino. Nel periodo Vicentino la sua Compagnia è insediata a Valli del Pasubio e S. Ulderico di Tretto; è tra i principali "protagonisti", con il s. tenente Ghirelli, delle aggressioni sessuali alle ragazze, che scatenarono lo "Sciopero a difesa della donna" del 25 ottobre '44, nella zona di Schio, soprattutto tra i 700 operai del Lanificio Cazzola. Partecipa al rastrellamento del Grappa, ma non verrà mai imputato della cosa perché sembra che le denunce contro la "Tagliamento" a Bassano non siano mai arrivate sul tavolo dei magistrati milanesi. Il Tribunale Militare di Milano nel 1952 lo giudicò in contumacia perché latitante in Argentina, lo ritenne colpevole e lo condannò all'ergastolo; torna dopo l'amnistia senza aver scontato un solo giorno di carcere.
- Giose Rimanelli; ha scritto due libri: *Discorso con l'altro. Salò, la guerra civile e l'Italia del dopoguerra*; un libro memorialistico a due mani con un altro ex legionario, Enrico Cestari; anche in questo caso c'è un grande silenzio su cosa è successo nel Vicentino, come se la Tagliamento non si fosse mai fermata per tre lunghi e terribili mesi.
- Aurelio Rizzon;[914] impiegato comunale a Cismon del Grappa; già della "Tagliamento", poi BN Bassano; fascista repubblichino intenzionato a seguire le sorti del suo reparto; contemporaneamente e proveniente dal 142° Btg Genio, il 30.11.44 è in forza al Distaccamento Alpini di Bassano del Grappa come sergente maggiore. Arrestato dopo la Liberazione, è processato il 2.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4).
- Giuseppe Salvadori; milite della *4ª Compagnia*.
- Michele Saputo;[915] milite della *Compagnia Comando del 63° Btg.*
- Enrico Sardo; tenente del *1° Btg. "Camilluccia"*, comandante interinale a metà marzo '45.
- … Schianchi;[916] tenente della *Kp 5 – 5ª Compagnia*; impose che tre partigiani ("Argiuna", "Cielo" ed "Eros") fossero sepolti in una fossa comune: *"… noi li conosciamo comunisti, quindi atei, quindi non cassa, non funerale, non sacerdote per la benedizione al momento dell'inumazione"*; partecipa tra l'altro all'Operazione "Piave".
- Guido Sereni;[917] milite della *Kp 6–6ª Compagnia,* partecipa all'esecuzione si Virginia Bergantini nel pesarese.
- Giuseppe Sferrazzo; milite scelto della *Kp 4-4ª Compagnia*.
- Clemente Siani;[918] morto in combattimento contro i partigiani il 17.5.44, presso le cascine Mondava e Capresa, in località Mottacalciata.

---

912 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.247-248; AA.VV, *GNR 1^ Legione d'Assalto "M" Tagliamento, 5^ Compagnia con fede ed ardimento*, Stamperia Conti, Bergamo, 1944; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte* Grappa, cit., pag.41.

913 ASVI, Danni di guerra, b.168 fasc.11165; ATVI, CAS , fasc. Rizzon Aurelio, n. 16, denuncia presentata al presidente CAS di Vicenza da Beraldin Giovanni il 2.10.45, Sentenza n.90/46 - 94/46, contro Rizzon Aurelio, denunce presentate al presidente della CAS di Vicenza dagli stessi in data 2 e 5.10.45, c.16-17; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.14/1981, cit., pag.759-760; L. Valente, *Una città occupata*, cit., pag.30; AAVV, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit., pag.103-105; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1978, cit., pag.334-337; "La Resistenza bresciana", n. 21/1990, di D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento" e il processo Zuccari*, cit., pag.80; AISRVC, Sentenza contro Zuccari Merico più 16, cit., pag.23 e seg.; AISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, cit., pag.110-121; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.112, 129, 203.

914 ASVI, CLNP, b. 11, fasc.3, b.15 fasc.7, b.17, fasc. 26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza – Ordine Permanente Militare n.299 del 13 dicembre '44; ATVI, CAS, fasc. Rizzon Aurelio, n. 16, denuncia presentata al presidente CAS di Vicenza da Beraldin Giovanni il 2.10.45; Sentenza n.90/46-94/46 del 2.7.46 contro Rizzon Aurelio.

915 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.109.

916 *Quaderni della Resistenza* – Schio, n.11/1979, cit., pag.571; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.270.

917 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 201.

918 S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 250.

- Enrico Silvestri,[919] cl.18, da Perugia; tenente, comandante della *Kp 6-6ª Compagnia*.
- Aleramo Spada;[920] torturatore della *Compagnia Comando del 63° Btg*.
- Giacomo Susani detto "James";[921] studente universitario da Ferrara; sottotenente, responsabile la sezione staccata del Servizio Informazioni presso il 63° Btg.
- Matteo Susani; sottotenente, del Servizio Informazioni presso il 63° Btg.
- Gianni Tartaglio;[922] da Genova; già volontario in Russia con il Regg. C.N. "23 Marzo", utilizzato nella repressione antipartigiana, di lotta contro la Resistenza russa; poi c. n. nel 63° Btg M nella Divisione "Centauro"; ucciso dai partigiani piemontesi a Borgosesia il 21 dicembre '43.
- Amedeo Timpani detto "Boia",[923] cl.26, da Roma; caporal maggiore e torturatore dell'Ufficio Informazioni della "Tagliamento" - *Compagnia Comando*; particolarmente esperto nei più raffinati metodi di tortura; tra le sue vittime Aderino Vallortigara, Maria Rosa Gonzo, Pietro e Mirando Zanrosso. E' accusato dalla CAS di Vicenza di collaborazionismo e omicidio, ma mai giudicato.
- Pasquale Venuto; della *5ª Compagnia*, ferito nel settembre '44 nel rastrellamento del Grappa.
- Filippo Volpi;[924] milite della *Kp 6 – 6ª Compagnia,* partecipa all'esecuzione si Virginia Bergantini nel pesarese.

Il Btg. Paracadutisti GNR "Mazzarini" [925]

Costituito a Brescia nell'autunno '43, il battaglione, al comando del capitano Genovesi e denominato inizialmente "Fulgor", ed è articolato su due compagnie operative, più una compagnia Comando. Trasferito successivamente a Rovato (Bs), ove più ampia è la disponibilità di strutture addestrative, muta dal 15 marzo '44 la sua denominazione in 1° Btg. Paracadutisti della G.N.R. "Mazzarini", il primo caduto del reparto, ucciso dai partigiani a Brescia.

Nell'estate, raggiunto l'organico previsto, il battaglione viene aggregato alla 1ª Divisione Contraerea "Etna". Successivamente, assorbita gran parte della Div. "Etna" dalla Flak tedesca, il Btg. "Mazzarini", sotto comando tedesco, viene impiegato in attività anti-partigiane nel novarese.

Nei primi di aprile del '45, da Borgomanero e Romagnano (No), il Btg si porta a Novara dove resta sotto assedio partigiano sino al 1° maggio '45, quando si arrende alla 34ª Divisione Fanteria USA "Red bull".

---

[919] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 195; ISRVC, "*Quando bastava un bicchiere d'acqua"*, cit., pag.134, 137, 139-141, 143; *Il Giornale di Vicenza* del 29.10. 2004, articolo di L. Valente, *I fucilati dalla Tagliamento. Sessant'anni fa quattro uccisi a Savena, alta Val Leogra.*

[920] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.109.

[921] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 110, 301.

[922] S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.156.

[923] ATVI, CAS, fasc.1700, Rapporto Carabinieri Schio n.466 del 17.12.45; ATBS, CAS, Sentenza Timpani; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.109; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.131-133.

[924] S. Residori, *Una legione in armi*, cit, pag.123, 201.

[925] N. *Arena, 1° Battaglione Paracadutisti GNR "Mazzarini"*, ultimo capitolo: *L'ultima battaglia dei parà della GNR;* S. Bertoldi, *Soldati a Salò*, cit., pag.142; G. Pisanò, *Gli ultimi in grigioverde*, cit., pag.1724; F. Maistrello, *XX Brigata Nera*, pag.231; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.84

Xª Flottiglia MAS [926]

"La X Mas non è una cosa seria; …" [927]

L'8 settembre 1943, un gruppo di marinai del Comando marina alla Spezia, soprattutto ufficiali, si raccolgono attorno al capitano di fregata Junio Valerio Borghese.
Il giorno successivo Borghese prende contatti con il Comando Navale Tedesco in Italia (*Deutsches Marinekommando Italien*)**,**[928] che è alla Spezia, offrendo la propria collaborazione.
Il 12 settembre si incontra con il *Kapitän zur See* (capitano di mare) Max Berninghause[929] e il 14 settembre sigla con lui un accordo che lo autorizza a costituire un reparto militare.
I tedeschi riconoscono la *Decima Flottiglia Mas* come unità della Marina Militare Italiana e Junio Valerio Borghese come comandante del reparto. Alla formazione, considerata alleata delle Forze Armate tedesche con parità di diritti e doveri, viene concesso di battere bandiera da guerra italiana e viene garantita completa autonomia nel campo logistico, organizzativo, disciplinare e amministrativo.

Si costituisce in tal modo la nuova Xª Flottiglia Mas, che risulta la prima formazione militare italiana a formarsi nell'Italia occupata dai tedeschi, e che stringe un patto di alleanza con loro, senza concordarlo né con Mussolini, che si trova ancora in Germania, né con gli altri gerarchi fascisti che nelle settimane successive daranno vita alla Repubblica Sociale Italiana.

Dal 1944 sarà il generale Karl Wolff, comandante della Polizia e delle SS in Italia, che si occuperà direttamente dell'impiego dei reparti della Xª Mas:

"*il prezzo dell'indipendenza della Xª dal governo di Salò sarà salato: i marò avranno funzioni primariamente di ‹lotta alle bande›, e per questo saranno armati e addestrati*".

La *X MAS* riceve quindi gli ordini da Karl Wolff, al quale, come conferma lo stesso Borghese, deve rendere conto:

"Noi, per poter impiegare i reparti in operazioni belliche, dovevamo ottenere l'autorizzazione del comando germanico e lo stesso dicasi per i rastrellamenti e le azioni antipartigiane... nessun comando poteva prender parte alle suddette azioni senza l'ordine e il beneplacito del comando tedesco".[930]

Nei giorni successivi Borghese prende contatti con diverse autorità politiche e militari, italiane e tedesche, per ottenere appoggi e sostegno.

Il 21 settembre '43 si reca a Roma per conferire con l'ammiraglio Emilio Ferreri, segretario generale della Marina, che gli esprime però la propria contrarietà all'accordo sottoscritto con i tedeschi.

Il 24 settembre '43 vola a Berlino e si incontra con il comandante della Marina Militare Tedesca, l'ammiraglio Karl Dönitz, che lo autorizza ad arruolare volontari fra i marinai internati in Germania e gli promette di trasferire alcuni sommergibili ed equipaggi italiani dalle basi di Bordeaux e di Danzica alla Spezia.

Dopo la costituzione del governo della Repubblica Sociale, il 4 ottobre '43 Borghese incontra a Roma il nuovo ministro della guerra, il generale Rodolfo Graziani, e il giorno successivo, accompagnato dal comandante della base dei sommergibili atlantici di Bordeaux, il capitano di vascello Enzo Grossi, viene ricevuto da Mussolini nella sua residenza estiva della Rocca delle Caminate.

---

[926] Tra i principali contributi sulla storia della x^ MAS, si segnalano: R. Lazzaro, *La Decima MAS*, cit.; M. Bordegna, *Julio Valerio Borghese e la X^ Flottiglia MAS*, cit.; A. Bertucci, *Guerra segreta oltre le linee*, cit.; J. Greene, A. Massignani, *Il principe nero, Julio Valerio Borghese e la X^ MAS*, cit; L. Ganapini, *La repubblica delle camice nere*, cit.; G. Bonvicini, *Decima Marinai! Decima Comandante*, cit.; M. Capra Casadio, *Storia della decima flottiglia Mas*, cit.; F. Maistrello, *La X^ MAS e l'Ufficio "I"*, cit.; L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit.

[927] Al contrario del presunto mito sulla Xª, coltivato dall'estrema destra, i suoi uomini erano in gran parte una soldataglia violenta e arrogante, che veniva così descritta da Ferdinando Mezzasoma, ministro della cultura popolare della Rsi in una lettera a Mussolini del 19 febbraio 1945: *"La X Mas non è una cosa seria; essa è un'accozzaglia di uomini reclutati con ogni mezzo e da ogni luogo privi del minimo senso di disciplina, mal guidati e peggio istruiti, destinati a servire i capricci di un uomo smoderatamente ambizioso, sommariamente infido, politicamente ingenuo".*

[928] Nel novembre 1941 iniziò il trasferimento delle forze navali tedesche nel Mediterraneo. L'ammiraglio tedesco divenne comandante dello stato maggiore della Regia Marina Italiana, che mantenne questa carica in unione personale. A partire dal 1° dicembre 1941 gli furono conferiti l'incarico e i poteri di Ammiraglio Comandante. Il *Comando Navale tedesco dell'Italia* (Deutsches Marinekommando Italien) era operativamente subordinato alla Marina Italiana fino all'8 settembre '43, poi denominato *Comando Navale tedesco Sud* (Marineoberkommando Süd).

[929] ***Kapitän zur See*** **Max Berninghause**, comandante delle forze navali del Terzo Reich della Riviera Ligure (Seekommandant italienische Riviera).

[930] FW. Deakin, *Storia della repubblica di Salò*, cit., vol. II, pag. 882.

In quella circostanza il capo della Decima mette al corrente il duce delle sue intenzioni e degli accordi sottoscritti con i tedeschi e gli garantisce fedeltà e ubbidienza ma al contempo rivendica la propria autonomia operativa e il carattere volontaristico e apolitico della formazione.

Fin dalla sua costituzione, infatti, la Xª Mas assume caratteristiche diverse dalle altre formazioni dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana, a partire dall'arruolamento, che avviene in forma esclusivamente volontaria.

La Xª Mas, infatti, non si serve dei bandi militari della RSI ma apre dei propri centri di arruolamento nelle provincie non ancora occupate dalle truppe Alleate e promuove una autonoma attività di propaganda attraverso pubblicazioni, articoli di giornale, manifesti e appelli radiofonici.

L'arruolamento degli uomini è meno burocratico e formale e soprattutto meno rigoroso: permette a chiunque, anche ai giovanissimi e a chi non vanta un limpido passato, di entrare a far parte della formazione e garantisce protezione e impunità ai militari disertori delle altre formazioni repubblicane e perfino agli ex partigiani.

Ad ufficiali e truppa vengono garantiti lo stesso rancio ed il medesimo panno della divisa mentre sono congelate le promozioni per anzianità o concorso e concesse solo quelle per meriti di guerra.

Il trattamento economico è migliore di quello delle altre formazioni della RSI: lo stipendio è quello erogato dall'Esercito, aumentato dell'indennità di doppia missione e di contributi speciali per i familiari.

Inizialmente alle reclute non viene imposto l'obbligo di giuramento alla RSI e le riunioni e le adunate non si concludono con il tradizionale saluto al duce ma con quello alla Decima: al grido *"Decima, comandante"*, i marò rispondono con *"Decima, marinai"*.

Mentre viene avviata la campagna di arruolamento dei volontari, nella caserma di La Spezia si provvede a riattare i mezzi navali messi fuori uso nei giorni dell'armistizio e a recuperare il materiale necessario per armare e vestire gli uomini e dotare i reparti di automezzi e armamento.

Viene costituito l'Ufficio approvvigionamenti, posto al comando del capitano Guido Del Giudice, che si distingue per i metodi sbrigativi e poco regolamentari per rifornirsi di quanto gli serve: colpi di mano, prelievi abusivi, borsa nera, contrabbando e requisizioni.

Nelle settimane successive, giungono alla Caserma "San Bartolomeo", dove la Xª Flottiglia Mas si è trasferita, centinaia di giovani reclute e di militari sbandati appartenenti a tutte le armi.

Altri volontari vengono inviati da Roma, dove presso la Caserma "Grazioli Lante" è operativo un centro di arruolamento.

In autunno prendono forma i primi due battaglioni:

- il 27 ottobre si costituisce il Btg. "Nuotatori Paracadutisti" (N.P.), al comando del capitano del genio navale Giovanni "Nino" Buttazzoni;
- nei primi giorni di novembre il Btg. "Maestrale", divenuto in seguito Btg. "Barbarigo", agli ordini del capitano di corvetta Umberto Bardelli.

In dicembre i due battaglioni e gli altri reparti in formazione vengono inquadrati nel 1° Reggimento fanteria di marina "San Marco" e passano alle dipendenze della Xª Flottiglia Mas anche alcune formazioni dislocate in altre zone del Paese:

- il Distaccamento "Roma", la scuola dei mezzi d'assalto di superficie;
- il Gruppo dei nuotatori "Gamma" della Spezia;
- il Reparto antisommergibili di Varignano;
- il Gruppo dei sommergibili tascabili di Pola.[931]

Dopo il fallito tentativo da parte dei capi della RSI di ridimensionare la Xª Flottiglia Mas, e porre fine alla sua autonomia operativa, il 20 febbraio '44 il Btg. "Barbarigo", poco più di un migliaio di uomini, viene inviato al Fronte Sud, e messo a disposizione della *715ª Divisione di Fanteria motorizzata* tedesca, suddiviso in compagnie e smistato in vari reparti, il battaglione viene schierato in prima linea nella zona degli sbarchi Alleati fra Anzio e Nettuno.

[931] L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.14-19.

Nei primi mesi del '44 prendono forma altri reparti:

- nel gennaio '44 si costituisce il Btg. "Lupo";
- e ne marzo '44 si aggrega alla Xª Flottiglia Mas il Btg. guastatori alpini "Valanga", che si è formato a Pavia nel settembre precedente.

Nel corso della primavera vengono costituiti:

- i Battaglioni di fanteria di marina "Sagittario" e "Fulmine";
- il Btg. genio "Freccia";
- i Gruppi di artiglieria "Colleoni" e "San Giorgio";
- il Servizio ausiliario femminile Xª;
- il Gruppo "Vega", costituito da un centinaio di uomini addestrati a compiere azioni di spionaggio e di sabotaggio oltre le linee nemiche;
- la Compagnia "O", con funzioni di Polizia politica.

Gli organici crescono ma i reparti difettano di equipaggiamento, di mezzi di trasporto e di armi, soprattutto di quelle pesanti.
I tedeschi, infatti, forniscono con parsimonia i mezzi e limitano l'armamento della formazione perché preferiscono inquadrare i singoli reparti nelle loro divisioni per integrare le perdite e utilizzarli a seconda delle necessità sui vari fronti.

Come già avvenuto per il Btg. "Barbarigo", nel mese di aprile il Btg. "Lupo" viene aggregato alla *Divisione "Hermann Göering"* e trasferito in Toscana per prendere parte ad operazioni di rastrellamento anti-partigiano in attesa di essere inviato al fronte, mentre i battaglioni "N.P." e "Valanga" vengono schierati in Veneto in funzione anti-sbarco e il Btg. "Fulmine" viene messo a disposizione degli istruttori tedeschi per l'addestramento.[932]

Divisione Fanteria di marina "Decima" – X. Mas-Division

L'impiego parziale degli uomini, l'inquadramento nelle formazioni tedesche, la dispersione dei battaglioni e il loro utilizzo sui vari fronti di guerra impediscono il compattamento dei reparti e ne limitano l'efficienza.
Di conseguenza, il comando della Xª Flottiglia Mas, con l'obiettivo di dar vita ad una grande e solida unità combattente in grado di essere impiegata in prima linea contro gli Alleati, decide di strutturare i reparti in una Divisione regolare, dotata di artiglieria e di servizi logistici.

Senza coinvolgere nella decisione le autorità di Salò, il comandante Borghese discute del progetto con il generale Wolff e, avuta via libera, ottiene il consenso di procedere direttamente dal comandante delle truppe tedesche in Italia, il feldmaresciallo Albert Kesselring, con cui ha l'opportunità di incontrarsi e di esplicitare il proprio programma.
Così il 1° maggio 1944 alla Spezia si costituisce la Divisione Xª di Fanteria di Marina – *X. Mas-Division*,[933] forte di alcune migliaia di uomini, che raggruppa i reparti presenti nella Caserma "San Bartolomeo", quelli al fronte e quelli in Toscana e in Veneto.

La Divisione viene posta al comando del tenente colonnello Luigi Carallo e viene strutturata su tre reggimenti:

- due Reggimenti di fanteria, formati dai Battaglioni "Barbarigo", "N.P.", "Lupo", "Valanga", "Fulmine" e "Sagittario";
- un Regg. di artiglieria, genio e servizi, costituito dai Gruppi di artiglieria "Colleoni" e "San Giorgio", dal Btg. genio "Freccia" e dal Btg. complementi "Castagnacci".

[932] L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.21-23
[933] **X. Mas-Division**. Nome tedesco presente nell'Ordine di operazione del Comandante supremo delle SS e della polizia nella Zona di operazioni Litorale Adriatico del 19 gennaio 1945 (L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.146).

Nei mesi successivi Borghese ottiene dal generale Karl Wolff anche l'autorizzazione di aggregare alla Divisione alcuni nuclei di marinai in servizio nel territorio della Zona di Operazioni Litorale Adriatico, l'*Operationszone Adriatische Kustenland (OZAK)*.
Viene in tal modo integrata nella Divisione Xª la Compagnia "D'Annunzio", costituitasi nel maggio '44 a Fiume al comando del sottotenente di vascello Francesco Vigjak, che conta un centinaio di uomini e che mantiene dei distaccamenti anche a Laurana e Lussino.
Nel dicembre '44 si uniscono alla Divisione Xª, il Btg. "San Giusto", formato nell'agosto precedente dai marinai del Comando Marina Trieste, e la Compagnia "Nazario Sauro" di Pola, che riunisce i militari del reggimento "San Marco" rimasti in servizio in città dopo l'8 settembre 1943.
Infine, nel gennaio '45 viene integrata nella Xª Flottiglia Mas e inviata nell'isola di Cherso la Compagnia "Adriatica", forte di 150 uomini, costituitasi nell'agosto precedente a Ravenna per mantenere i collegamenti fra i tedeschi e il personale italiano delle batterie costiere.
Nel Vicentino, ad eccezione del Btg. "Pegaso", addetto al SSS Marina di Montecchio Maggiore, e al Gruppo "Gamma", in addestramento nella piscina di Valdagno, tutti i reparti della Xª MAS operanti nel Vicentino appartengono alla Divisione "Decima".

Divisione "Decima" – X.Mas-Division (dal 1.5.44 all'11.2.45)

Comandante operativo della Divisione: già colonnello dei bersaglieri, Luigi Carallo; il 21.12.44 muore in un agguato durante l'*Operazione "Adler-Aquila"*, ed è sostituito nell'incarico dal generale di brigata Giuseppe Corrado.

- 1° Reggimento di Fanteria di Marina "Scirè" poi Gruppo Battaglioni "San Marco":
  - Btg. Fucilieri "Barbarigo"
  - Btg. Nuotatori Paracadutisti "N.P. - Folgore"
  - Btg. Fucilieri "Lupo"
- 2° Reggimento di Fanteria di Marina:
  - Btg. Bersaglieri "Fulmine"
  - Btg. Fucilieri "Sagittario"
  - Btg. Guastatori Alpini "Valanga"
- Reggimento d'Artiglieria "Condottieri":
  - 1° Gruppo Artiglieria da campagna "Colleoni";
  - 2° Gruppo Artiglieria da campagna "Da Giussano";
  - 3° Gruppo Artiglieria da montagna "San Giorgio";
  - Batteria contraerea leggera
- Formazione Ausiliarie Xª;
- Btg. Complementi "Castagnacci";
- Btg. Divisionale Genio Collegamenti "Freccia"

A pochi giorni dalla costituzione della Divisione Xª, i tedeschi ordinano il trasferimento dei primi reparti nell'Alto Piemonte (Canavese e gli imbocchi delle valli verso il Gran Paradiso e il Rocciamelone), in un territorio in cui intensa è la lotta partigiana e ampia è fra la popolazione, soprattutto fra i lavoratori delle fabbriche, l'opposizione al fascismo e all'occupazione tedesca.
La Divisione Xª viene destinata dal Comando tedesco alla lotta contro le formazioni partigiane e al controllo di una zona ritenuta strategica per i collegamenti, anche in vista di un possibile sbarco Alleato sulle coste liguri e francesi.[934]

[934] Ricciotti Lazzero, *La Decima Mas*, cit., pag.91.

È in questa fase della guerra che la Divisione Xª consolida quella fama di nemico spietato delle formazioni partigiane che si è conquistata precedentemente in Toscana e in Liguria, e si macchia di ogni genere di crimini contro civili e partigiani: arresti arbitrari, brutalità e torture sui prigionieri, impiccagioni nelle piazze, fucilazione di civili e di partigiani, incendi di paesi, razzie di bestiame, saccheggi e ruberie, stupri.[935]

Dalla fine di ottobre ai primi di novembre del '44 la Divisione Xª inizia a spostare i reparti dal Piemonte al Veneto.

Anche in Veneto la Divisione Xª viene impiegata nei rastrellamenti e nelle operazioni di polizia, come nell'*Operazione "Piave"*, dove ancora una volta i marò si distinguono per i metodi violenti e brutali, già ampiamente sperimentati in Toscana e in Piemonte, sia contro i partigiani che contro i civili.

Nelle prime settimane del novembre '44 tutti i reparti raggiungono la destinazione assegnata: il Comando di Divisione si insedia a Conegliano (Tv), poi a Maniago (Pn), mentre i battaglioni trovano sistemazione nella Pedemontana trevigiana fra Vittorio Veneto, Pieve di Soligo e Valdobbiadene.

Si trasferisce in Veneto anche il Btg. "Lupo" che, però, destinato al fronte, nei primi giorni di dicembre raggiunge la Romagna e prende posizione nella zona di Alfonsine.

Alla fine del novembre '44 alcuni battaglioni della Xª vengono trasferiti all'interno del territorio del Friuli, o meglio dell'*Adriatische Kustenland*, per essere impiegati contro i partigiani della Pedemontana pordenonese nell'*Operazione "Achse-Asse"*, l'offensiva finale contro la Zona Libera della Carnia e dell'Alto Friuli. Terminate le operazioni antipartigiane in Carnia e nella Pedemontana pordenonese, i reparti della Divisione Xª rientrano nelle basi Venete, in attesa di ottenere dai tedeschi l'autorizzazione ad insediarsi all'interno della *Zona di Operazioni Litorale Adriatico*.

Le autorità tedesche sono però poco propense al trasferimento nell'*Adriatisches Küstenland* dei reparti di Valerio Borghese.

I tedeschi conoscono la carente preparazione militare e addestrativa e la scarsa disciplina della formazione, che difetta nei servizi di collegamento e di comunicazione e che dispone di un armamento leggero.

I comandi tedeschi sanno che i militari della Divisione Xª hanno livelli diversi, talvolta modesti, di professionalità e che molti ufficiali provengono dai ranghi della marina, ed in particolare dai reparti di sommergibilisti, e di conseguenza non hanno dimestichezza con la guerra di movimento e non sono abituati ad operare all'interno di grandi formazioni.[936]

Ai primi del dicembre '44, il Comando della Divisione Xª si sposta a Gorizia, al seguito dei suoi reparti che prendono parte all'*Operazione "Adler-Aquila"*, contro il *IX Corpus Jugoslavo*.

Sono esclusi il Btg. "Lupo", destinato al Fronte Sud, il Btg. "Valanga", che rimane di presidio a Vittorio Veneto, e il Gruppo di artiglieria "Colleoni", che a Conegliano prosegue l'addestramento in vista di un suo trasferimento in prima linea.

I reparti che si spostano nel Goriziano sono i battaglioni "Sagittario", "Barbarigo" e "Fulmine" e alcune compagnie dei battaglioni "NP" e "Freccia" e del Gruppo di artiglieria "San Giorgio".

Successivamente arriva di rinforzo anche il Btg. "Valanga".

Si tratta complessivamente di circa 1.500 uomini.

È bene sottolineare che anche l'utilizzo della Divisione Xª nell'*Adriatische Kustenland*, è deciso da Wolff, che la pone sotto il comandante della SS-Polizei, Odilo Lotario Globocnik.

Quindi, diversamente dalla retorica neo-fascista che parla di difesa dei confini orientali dell'Italia dalle mire espansionistiche di Tito e di difesa degli interessi italiani nell'area, i collaborazionisti italiani, al pari dei *Domobranci sloveni* (Slovensko Domobrantsvo o Belogardisti [Guardie bianche] o Domobranci), hanno difeso in realtà solo i confini di un protettorato nazista, l'*Adriatische Kustenland*:[937]

"I militi della X Mas che arrivano al confine orientale non sono i guastatori addestrati a compiere colpi di mano nei porti nemici che avevano suscitato l'ammirazione degli alleati come dei tedeschi. Sono volontari, arrivati spesso da reparti della RSI da cui hanno disertato, attratti dalla paga superiore e da una serie di privilegi, contrattati direttamente con i tedeschi, che li rendono invisi agli altri reparti collaborazionisti. Sono considerati dalle autorità fasciste arroganti e indisciplinati.

[935] L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.28-29.
[936] L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.99
[937] A. Rossi, *Il gladio spezzato*, cit., pag.30, 54-66.

Militarmente impreparati al confronto con le truppe alleate, vengono utilizzati in funzione antipartigiana e nel Nord come nel Centro Italia si rendono colpevoli di crimini efferati contro i partigiani e contro la popolazione civile. Nel nostro territorio sono paradossalmente i tedeschi a frenarne la violenza per calcolo politico ma ugualmente si lasciano alle spalle una lunga scia di violenze gratuite, stupri, saccheggi, furti e crimini diversi ai danni soprattutto della popolazione di lingua slovena. Politicamente scomoda, in costante contrasto con i collaborazionisti sloveni, la milizia privata del principe Borghese si rivela militarmente del tutto inadeguata, tanto da essere presto allontanata dal Litorale Adriatico dalle stesse autorità tedesche".[938]

A fine gennaio '45 il Comando della Divisione Xª si sposta a Lugo Vicentino, presso Villa Valmarana,[939] seguito nei primi giorni di febbraio dai reparti della Divisione Xª che iniziano il trasferimento verso le località venete di Thiene, Marostica e Bassano del Grappa.

Il trasferimento della Divisione Xª nelle basi in Veneto si conclude nella notte fra il 23 e il 24 febbraio '45 con la partenza dei marò del Btg. "Barbarigo", l'ultimo reparto a lasciare la provincia di Gorizia.

La Divisione Xª si riorganizza in due Gruppi di Combattimento (il I° Gruppo è destinato alle retrovie romagnole e il II° Gruppo è di stanza nell'Alto Vicentino), e con le varie formazioni autonome (battaglioni, reparti navali, reparti speciali, tutti sotto comando germanico), la Divisione Xª conta un totale di circa 6.000 uomini.[940]

Divisione "Decima" - X.Mas-Division (dall'11.2.45 al 27.4.45)

Comandante operativo della Divisione: generale di brigata Giuseppe Corrado.

1° Gruppo di combattimento - comandante: capitano di corvetta (maggiore) Antonio Di Giacomo:

- Comando e Servizi
- Btg. "Barbarigo";
- Btg. "Lupo";
- Btg. "Nuotatori Paracadutisti";
- Btg. Complementi "Castagnacci" (parte);
- Btg. Genio collegamenti "Freccia" (parte);
- Gruppo Art. "Colleoni".
- Batteria contraerea leggera

2° Gruppo di combattimento - comandante: capitano di corvetta (maggiore) Corrado De Martino[941] (da metà aprile):

- Comando e Servizi;
- Btg. "Sagittario";
- Btg. "Fulmine";
- Btg. "Valanga";
- Btg. Complementi "Castagnacci" (parte);
- Btg. Genio collegamenti "Freccia" (parte);
- Gruppo Art. da montagna "S. Giorgio";
- Gruppo Art. "Da Giussano".

Il 1° Gruppo di combattimento. A fine febbraio '45 il Btg. "Lupo" è ritirato dalla Linea Gotica allo scopo di permetterne la ricostruzione, sostituito dal Gruppo d'artiglieria "Colleoni" che prende posizione presso Lugo di Romagna.

938 L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.5-6, 151-157.
939 U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.141-142.
940 A. Rossi, *Il gladio spezzato*, cit., pag. 30.
941 ASVI, CAS, b.1 fasc.63.

A metà marzo '45 il Btg. "NP" parte da Valdobbiadene (Tv) e con una Compagnia rinforzata del Btg. "Freccia" è sul Fiume Senio, vicino al Gruppo "Colleoni" a Lugo di Romagna (Ra).
Il 20 marzo '45 da Vittorio Veneto (Tv) arriva il Btg. "Barbarigo", un primo tempo posto alle dipendenze della *4ª Div. Paracadutisti tedesca*, ad est di Riolo Terme (Ra) e dal 1° aprile tra Portomaggiore e Ostellato (Fe). I due Btg. della Divisione Xª si vengono quindi a trovare ai due lati del limite settentrionale delle Valli del Comacchio.

Il 1° Gruppo di combattimento, è coinvolto nella ritirata per lo sfondamento della Linea Gotica,[942] e nella notte fra il 23 e il 24 aprile '45 attraversa il ramo meridionale del Po, quello di Goro (Fe).
Il 23 aprile '45 arriva sul Po anche il Btg. "Lupo" e tra il 24 e il 25 tutto il 1° Gruppo riunisce le sue forze tra Bottrighe e Cavanella Po (Ro).

Il 27 aprile, dopo il passaggio dell'Adige, è in cammino in direzione nord-ovest, verso Cona e Conselve (Pd), che raggiunge verso sera.

Poche ore prima, ad Arre (Pd), il Btg. "NP" ha ricevuto l'ordine di staccarsi dalla colonna e dirigersi verso Venezia.

Il 28 aprile '45, quando la colonna sosta ad Albignasego, per il 1° Gruppo di combattimento la situazione è compromessa: Padova è già in mano ai partigiani, le autoblindo del 12° Lanceri inglese (*12° Ropyal Lancers "Prince of Wales"*), aggregato alla 2ª Divisione Neozelandese, sono già ad Este e hanno preso contatto con le avanguardie della 6ª Divisione corazzata Sudafricana.

Tentano quindi di entrare a Padova, ma i partigiani chiedono la resa della colonna – a Thiene il *2°* Gruppo proprio in quelle ore ha ricevuto un ultimatum dalla Brigata partigiana "Martiri di Granezza".

Fallite le trattative i marò tentano di forzare il blocco con le armi, poi decidono di piegare verso Abano e provare a raggiungere Vicenza passando per strade secondarie.
Poco dopo arriva un ufficiale Alleato, accompagnato da comandanti partigiani: un reparto di autoblindo del 12° Lanceri ha circondato il Gruppo e ne chiede la resa.
In serata la resa è accettata e sono imprigionati a Padova, presso la Caserma di S. Giustina.

Il II° Gruppo di combattimento, nell'aprile '45 ha i suoi reparti dislocati tra l'Alto Vicentino e il Bassanese:

- a Thiene è di stanza il Comando di Gruppo (maggiore Corrado De Martino) e di Divisione (generale di brigata Giuseppe Corrado), Servizi, Ufficio "I", parte del Btg. Complementi "Castagnacci" e parte del Btg. Genio collegamenti "Freccia";
- ad Arsiero e Velo d'Astico troviamo il Btg. "Sagittario";
- a Carrè e Chiuppano, il Btg. "Fulmine";
- a Bassano e Marostica, il Btg. "Valanga", e i gruppi d'artiglieria "S. Giorgio" e "Da Giussano".

Il 27 aprile '45, i vari reparti si muovono per raggrupparsi a Thiene.
Il Btg. "Sagittario" fa tappa a Piovene Rocchette e sosta presso la ex Scuola della GNR della Strada.
Il Btg. "Fulmine" raggiunge Thiene.
Le unità provenienti da Bassano sono fortemente rallentate dalla ritirata tedesca: il Btg. "Valanga" e i Gruppi d'Artiglieria "Da Giussano" e "San Giorgio" arrivano a Marostica il 28 mattina. La cittadina è già circondata dai partigiani scesi dall'Altipiano dei 7 Comuni, e la colonna della Xª si ferma a presidio, impossibilitata a continuare la marcia verso Thiene; le trattative con i partigiani portano ad un accordo e alla resa dei reparti repubblichini.

A Thiene, i reparti della Xª non vogliono cedere le armi e i comandanti stanno discutendo il da farsi dopo l'ultimatum partigiano: lo schema d'accordo presentato dal generale Corrado, incontra la dura opposizione del comandante del "Fulmine" Orrù che spinge per seguire i tedeschi fino al Trentino.
Con Orrù si schierano anche gli altri comandanti: Franchi del "Sagittario"; Allegri del "Castagnacci"; Di Bernardo-Amato del "Freccia"; il Capo di Stato Maggiore Rodolfo Scarelli e Fausto Sestini, Capo dei Servizi divisionali sono per la resa.

[942] A. Rossi, *La fine di tutto*, cit., pag.75.

Il generale Corrado non impartisce alcun ordine e lascia libero ognuno di agire secondo il proprio punto di vista.[943]

Il 29 aprile, mentre a Schio va in scena l'*ultima battaglia*, a Thiene i partigiani della Brigata "Martiri di Granezza" e delle brigate garibaldine "Mameli" e "Martiri della Libertà" stanno ancora trattando con il comando della Xª Mas.

Alle ore 11:30 viene firmato un accordo tra il generale Giuseppe Corrado, comandante della Divisione Xª, e Renato Nicolussi "Beppo-Silva", comandante della Brigata "Martiri di Granezza": nell'accordo i partigiani concedono alla Divisione Xª l'*Onore delle armi* e un *salvacondotto* per tutti i marò; la Divisione Xª riconosce i partigiani come *"unica forza di carattere esclusivamente Nazionale"*, smobilita a tutti gli effetti e materiali ed armi vengono consegnate alla Brigata "Martiri di Granezza".

Ma il gen. Corrado non è riuscito a convincere tutti i suoi ufficiali, e la formazione si spacca in due: una parte dei marò si arrende, smobilita, consegnano materiali e armi ai partigiani; un'altra si prepara a partire per il Trentino, al seguito dei tedeschi.

In quei frangenti, a Thiene, è uccisa un'ausiliaria della Xª, Eleonora Sommariva, che uscita da un tabacchino in via Garibaldi, all'altezza del Castello Colleoni, inizia a sparare contro i partigiani situati vicino al Municipio, che rispondono al fuoco.

La colonna della Xª che nel tardo pomeriggio raggiunge la periferia di Schio, nei pressi dello stabilimento Italcementi, è formata da circa 200 uomini e 32 ufficiali, quasi tutti del Btg. "Fulmine", con loro 16 ausiliarie, oltre a pochi elementi del "Sagittario" e "Castagnacci", nonché alcuni brigatisti della 25ª BN "Capanni" di Cesena-Forlì.

Per evitare un inutile bagno di sangue i partigiani lasciano proseguire la colonna fino a dopo Schio verso Rovereto (Tn), ma senza le armi pesanti.
La colonna della Xª giunta a Contrà Asse in Val Leogra viene nuovamente bloccata e circondata.
La notte trascorre senza che si giunga ad una soluzione.

Il mattino del 30 aprile '45, dopo lo strano ferimento mortale del capitano Franchi, comandante del "Sagittario", alla fine ci si accorda per un ritorno a Schio della colonna della Xª, armata, ma senza munizioni e rinchiusa inizialmente allo stadio del Lanificio Rossi in attesa di arrendersi ufficialmente agli americani.

Avvenuta la resa ufficiale e consegnate le armi ai partigiani, i marò sono trasferiti alla Caserma "Cella" in attesa di essere prelevati dagli americani e trasferiti a Vicenza la mattina successiva, 1° Maggio.

- Junio Valerio Borghese, il "principe nero" di Livio e Valeria Keun, cl.06, nato a Roma; già ufficiale della Regia Marina durante la seconda guerra mondiale, avendo intrapreso la carriera militare giovanissimo all'Accademia Navale di Livorno, specialista in sommergibili, entra a far parte della Xª Flottiglia MAS, un reparto di incursori speciali della Marina, di cui è poi comandante.
  La Xª Mas si ricostituisce sempre sotto il suo comando dopo l'8 settembre del '43, ma da subito è di fatto a servizio dei tedeschi.
  Dopo la Liberazione Junio Valerio Borghese viene arrestato e inviato a giudizio davanti la Corte d'Assise di Milano ma, in seguito alla presentazione di una istanza di ricusazione per legittima suspicione da parte degli avvocati difensori, la Corte di Cassazione dispone il trasferimento del processo alla Corte d'Assise di Roma, presieduta dal giudice Caccavale, ex vicepresidente dell'*"Unione fascista per le famiglie numerose"* e amico personale della famiglia Borghese.
  Accanto al comandante della X Mas sono imputati, tra gli altri, il tenente di vascello Ongarillo Ungarelli, comandante del gruppo "Todaro" della Scuola dei mezzi d'assalto di superficie, il capitano Guido Del Giudice, capo dell'amministrazione e degli approvvigionamenti della X Mas, e il sergente maggiore Filippo Marinucci, che devono rispondere dei reati di collaborazionismo, di omicidio e di saccheggio. Il 17 febbraio 1949 la Corte di Assise di Roma riconosce colpevole Borghese e lo condanna a due ergastoli per aver fatto eseguire ai suoi uomini *"continue e feroci azioni di rastrellamento"* contro i partigiani che si concludevano con "*la cattura, le sevizie particolarmente efferate, la deportazione e l'uccisione degli arrestati"*.

[943] L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.178-182, 231-234; A. Rossi, *La fine di tutto*, cit., pag.75-76.

Il dispositivo della sentenza, però, riduce gli ergastoli a 12 anni di reclusione, dei quali 9 condonati in virtù dei gesti di valore compiuti durante il periodo di servizio con la Regia Marina.
Grazie all'amnistia per i reati politici commessi fra il 25 luglio 1943 e il 25 luglio 1946, la Corte dispone l'immediata scarcerazione di Borghese, avendo già scontato per intero la pena residua in regime di carcerazione preventiva.
Per la partecipazione ai saccheggi e ai fatti di omicidio, in particolare di quelli di Borgo Ticino, Castelletto Ticino e Crocetta del Montello, vengono condannati Filippo Marinucci a 20 anni di reclusione, di cui 13 anni e 6 mesi condonati, Ongarillo Ungarelli a 15 anni in contumacia essendosi rifugiato all'estero, e Guido del Giudice a 14 anni, di cui 8 immediatamente condonati per gli atti di valore compiuti nel Regio Esercito.
Dal 1951 al 1953, Borghese sarà il primo presidente del Movimento Sociale Italiano (MSI), poi sostituito nell'incarico da Rodolfo Graziani, e nel dicembre 1970 si farà promotore di un fallito "colpo di Stato", passato alla storia come il "golpe Borghese".

- Luigi Carallo; cl.1896, nato a Baronissi (Sa); già colonnello dei bersaglieri, poi primo comandante della Divisione Xª, muore in un agguato durante l'*Operazione "Adler-Aquila"* a Trnovski gozd - Selva di Tornova in Slovenia il 21 dicembre '44; è sostituito nell'incarico dal generale di brigata Giuseppe Corrado.
- Rodolfo Scarelli[944] di Giuseppe e Jole Sacchetti, cl.09, nato a Orti (Vt); già capitano di corvetta (maggiore), poi colonnello e Capo di Stato Maggiore della Divisione Xª Mas; dopo la morte di Luigi Carallo è il secondo comandante operativo della Divisione Xª, successivamente sostituito dal generale Corrado; giunto nel Vicentino con la Xª, è nominato presidente del Tribunale Speciale di Vicenza, responsabile della condanna a morte di numerosi patrioti. Nel dopo-guerra è arrestato a Palermo il 7.6.46 e tradotto a Vicenza per essere giudicato, poi viceversa è rilasciato.
- Giuseppe Corrado;[945] sposato con Amalia Busso; generale di brigata e terzo comandante della Divisione Xª, sostituisce il colonnello Scarelli; nel periodo di permanenza nell'Alto Vicentino risiede a Centrale di Zugliano, presso il Castello di S. Rocco dei principi Rospigliosi; dopo la guerra, latitante, espatria in Argentina.
- Fausto Sestini; capo servizi divisionali; a Thiene nell'aprile '45.
- Giovanni Dawnie[946] di Giorgio e Teresa Rochàt, cl.01, nato a Firenze e residente a Vercelli, ingegnere; maggiore, già appartenente al Comando di Stato Maggiore della Marina a Lonato (Bs), il 9 aprile raggiunge Thiene, poi la resa ai partigiani; arrestato dopo la Liberazione, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Carlo Giulini[947] di Paolo e Corolina Mottareada, cl.1896, da Roma, sfollato a Zugliano; capitano della Xª Mas. Arrestato il 27.4.45, poi rilasciato.
- … Uxa;[948] tenente, capo ufficio operativo della Divisione "Decima".
- Libero Giovanetti o Giovanatti[949] di Luigi, cl.25, nato a Santa Sofia (Fo); 2° capo della Xª Mas, del Q.G. della Divisione "Decima": "*Il 22 febbraio u.s.* (22 Febbraio 1945)*, in Lugo Vicentino, banditi sparavano alcune raffiche di mitra contro 4 militari della X MAS, ferendone 3. Uno dei feriti, certo Libero Giovanatti, decedeva il 24 successivo all'ospedale di Thiene."* dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 8.3.45.

[944] *Il Giornale di Vicenza* del 8 giugno 1946; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit.; G. Chilesotti, *La Brigata Mazzini*, cit.
[945] ASVI, Danni di guerra, b.308 fasc.21088.
[946] ASVI, CAS, b.21 fasc.1297; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[947] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[948] U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.141-142.
[949] E. Franzina, *"La provincia più agitata"*.

Btg. Fucilieri "Maestrale", poi "Barbarigo"

Del 1° Regg. "San Marco", poi 1° Gruppo da combattimento, il Btg. "Maestrale" si costituisce alla Spezia, passa in Toscana a Forcoli (Pi) per l'addestramento curato dai tedeschi, poi ad Aulla e Teglia (Ms), Torino, Ciriè (To), Torino, Milano.
Cambia nome in Btg. "Barbarigo", chiamato anche "S. Marco" perché fa inizialmente parte del 1° Regg. "S. Marco", portando le stesse mostrine del Regg. "S. Marco" della Real Marina.

Il Btg. "Barbarigo" è ordinato su: Comando, 4 Compagnie fucilieri e una Compagnia Comando e Servizi.

Nel marzo '44 il Btg. "Barbarigo" e il Gruppo Artiglieria "S. Giorgio", sono sul fronte di Anzio, e gli ultimi reparti vi rimangono sino alla ritirata del 24 maggio '44.

Il Btg. "Barbarigo" si sposta in Veneto, prima a Recoaro, poi ad Asiago e infine a Marostica.
Tra l'altro, partecipa il 13-20 maggio '44 all'*Operazione "Montebello"* in Val Leogra e in Val d'Assa, e dal 4 al 28 giugno '44 ai rastrellamenti dell'*Operazione "263"* nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.

Tra il giugno e l'agosto del '44 la Xª concentra i suoi reparti nell'alto Piemonte, in una larga zona che comprende il Canavese e gli imbocchi delle valli verso il Gran Paradiso e il Rocciamelone.
Il Btg. "Barbarigo" è il primo ad arrivare.

Nell'ottobre '44 il Btg. è nuovamente trasferito in Veneto e ai primi del dicembre '44 raggiunge Gorizia con il resto dei reparti della X Mas.

Nel febbraio '45 la Xª si ritira dalla Venezia Giulia e raggiunge Vicenza e Marostica per 20 gg sino a Pasqua.
A fine marzo ritorna nelle retrovie del fronte romagnolo, e durante lo sfondamento della Linea Gotica, si scontra con il 1° Battaglione del 21° Reggimento dell'Esercito Italiano di Liberazione - Gruppo da Combattimento "Cremona".
Il 25 aprile passa il Po e segue il destino del 1° Gruppo di combattimento della Xª Mas.[950]

- Gino Mambrelli;[951] della Xª Mas, Btg. "Barbarigo"; parente della spia nazi-fascista di Asiago, Maria Rigoni in Lorenzi.
- Sergio Drogetti[952] di Settimio, cl.24, nato a Ferrara e residente a Castiglione al Lago (Pg.); della Xª Mas, Btg. "Barbarigo".
- Angelo Valente[953] di Francesco, cl.25, nato a Schio, residente a Vicenza e sfollato a Tormeno; figlio del vice federale di Vicenza; si è arruolato prima nei bersaglieri neri e poi nella X Mas, Btg. "Barbarigo"; è imprigionato dagli Alleati a Coltrano (Pi), poi rilasciato.

[950] L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag. 108-111.
[951] ASVI, CAS, b.23 fasc.1387
[952] ASVI, CAS, b.1 fasc.63.
[953] ASVI, CAS, b.1 fasc.63; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.16 fasc. V.

Btg. "N.P. - Nuotatori Paracadutisti Folgore"

Del 1° Regg. "San Marco", poi 1° Gruppo da combattimento della Divisione "Xª Mas", il Btg. "NP Folgore", si è costituito nel settembre-ottobre '43 alla Spezia sotto il comando di Giovanni "Nino" Buttazzoni e con la collaborazione del tenente di vascello Rodolfo "Rudi" Ceccacci.
Arriva a comprendere 7 compagnie, di cui cinque di fanteria, una mortai ed armi da accompagnamento e la sesta di sabotatori, chiamata "Speciale" o "Rudi" o "Ceccacci",[954] o semplicemente "Ceccacci", con 60 uomini divisi in sei squadre assegnate all'*Abwehr Kommando 212* (Kdo 212) del Servizio Segreto Militare tedesco.[955]

Nell'aprile '44, Buttazzoni nomina comandante in seconda del Btg. "NP Folgore" il tenente di vascello Mario Rossi, con l'incarico di costituire a Montorfano (Co) un deposito.
Qui nasce il Gruppo "Vega" avente compiti di sabotaggio e spionaggio oltre le linee e anche di *Stay behind* nel caso che la Germania proseguisse la guerra anche dopo l'occupazione di tutta l'Italia da parte degli Alleati.

Nel maggio '44, il Btg. "NP Folgore" è nel Vicentino, e opera il 29-31 maggio in rastrellamento in Val d'Assa e Altipiano dei 7 Comuni Nord Occidentale, e dal 4 al 28 giugno '44 ai rastrellamenti dell'*Operazione "263"*.

Al 2 al 6 agosto '44, è a Montecchio Maggiore e, il 7 agosto '44, la 1ª Compagnia è a Caltrano e Canove di Roana per un rastrellamento.

Nel settembre '44 il Btg partecipa al rastrellamento di Granezza (*Operazione "Hannover"*), di Piana e Nogarole (*Operazione "Timpano"*), e ad Altavilla.

Una sua Compagnia, dislocata con il Comando di Btg a Valdobbiadene, partecipa al rastrellamento del Grappa (*Operazione "Piave"*).[956]

Dal 7 al 24 ottobre '44, la 3ª Compagnia partecipa al rastrellamento di Montorso e Brogliano.

A fine ottobre '44 le sei Compagnie del Btg. "NP" (1ª-2ª-3ª-4ª-5ª, Armi di accompagnamento e Comando) completano il loro trasferimento a Valdobbiadene (Tv).

Ai primi di dicembre '44, trasferiti tutti i reparti sul fronte orientale, il Comando si sposta a Gorizia, e la Xª si appresta ad entrare in azione contro il *IX Corpus Jugoslavo*.

Anche il Btg. "NP" lascia la Venezia Giulia il 9 febbraio '45 e rientra a Valdobbiadene. A metà marzo '45 parte da Valdobbiadene e con una Compagnia rinforzata del Btg. "Freccia", è in linea sul Fiume Senio sulla "Linea Gotica".

Il 9 aprile 1945 riparte l'offensiva Alleata. Le unità tedesche (*504° Btg. corazzato pesante, 98ª -362ª -334ª -94ª Divisione, 10ª Divisione da montagna*), rinforzati dal 1° Gruppo di Combattimento della Divisione Xª, resistono.
Ma il 18 Aprile comincia a cedere tutto il fronte.
Il 21 aprile '45 il Btg. "NP Folgore" è a Porto Garibaldi (Fe).
il 24 e il 25 tutto il 1° Gruppo riunisce le sue forze tra Bottrighe e Cavanella Po (Ro).
Il 27 aprile, dopo il passaggio dell'Adige, ad Arre (Pd), il Btg. "NP" riceve l'ordine di staccarsi dalla colonna e dirigersi verso Venezia.

Per una singolare coincidenza la città di Venezia, che aveva dato il nome al Regg. "San Marco", doveva veder giungere alla fine del mese di aprile 1945 due formazioni, una nazi-fascista e una dell'Esercito Italiano di Liberazione: entrambe le unità portavano lo stesso nome "N.P. Folgore" e le stesse mostrine, quelle del leone alato di S. Marco.

- Giovanni Buttazzoni detto "Nino",[957] cl.12, da Trieste; già tenente di vascello (capitano) del genio navale dopo l'8 settembre si arruola con Valerio Borghese; capitano di corvetta (maggiore),

[954] **Compagnia "Ceccacci"**, in gran parte provenienti dalla Regia Accademia Navale di Livorno, ma trasferita nell'Isola di Brioni Maggiore in Istria per il IX Corso Preliminare Navale (PN), catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre; la gran parte di loro sono ex IMI che hanno aderito (30 dei 600 allievi) e arruolati nella X MAS (A. Bertucci, *Guerra segreta oltre le linee*, cit., pag.5-16).
[955] D. Gurrey, *La guerra segreta*, cit., pag.125-131.
[956] L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.30-31.
[957] G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini*, cit., pag.167-168; G. Casarrubea, M.J. Cereghino, *Stati Uniti, eversione nera e guerra al comunismo on Italia 1943/47*, in: https://www.peacelink.it/sociale/a/21413.html; http://www.archivio900.it/it/community/utente_nuovo.aspx;
M. Avagliano, M. Palmieri, *L'Italia di Salò 1943-1945*, cit. in:

comandante del Btg. "NP - Folgore" della Xª Mas. Dopo la Liberazione riesce a sfuggire all'arresto, ma il 22 settembre '45 si consegna agli inglesi che lo imprigionano nel Campo di Falconara; evade e ripara a Roma insieme alla moglie e dove continua ad operare clandestinamente. Arrestato dopo un paio di anni di latitanza, quindi condannato nel luglio 1949 dalla Corte d'Assise di Treviso a pesantissime responsabilità per l'eccidio di Cordignano a 21 anni (immediatamente ridotti a 6 dall'applicazione dell'amnistia), è prosciolto il 20.9.50 dalla Corte d'Assise di Ascoli Piceno. Muore nel 2009, celebrato (come risulta da vari siti internet di estrema destra) come un eroe.

- Mario Rossi, [958] tenente di vascello (capitano), comandante in seconda del Btg. "NP" e comandante del Gruppo "Vega".
- Luigi Franceschini; [959] tenente di vascello (capitano), comandante in seconda del Btg. "NP", dopo Rossi e sino al novembre '44, comandante la 4ª Compagnia.
- Rodolfo Ceccacci,[960] ingegnere; tenente di vascello (capitano), comandante della 6ª Compagnia Speciale o Compagnia "Rudi".
- Tulio Ciappi; fiorentino, cl.17; tenente di vascello (capitano), comandante 3ª Compagnia "NP".
- Ernesto Vercesi; tenente di vascello (capitano), comandante la 2ª Compagnia.
- Michele Da Campo;[961] ufficiale medico del Btg. "NP-Folgore".
- … Balsamini; guardiamarina (sottotenente) della 3ª Compagnia "NP", comandante di plotone.
- … Calligaris; guardiamarina (sottotenente) della 3ª Compagnia "NP", comandante di plotone.
- … Carrocci; guardiamarina (sottotenente) della 3ª Compagnia "NP", comandante di plotone.
- Walter Jonna;[962] guardiamarina (sottotenente) del Btg. "NP-Folgore".
- … Ragazzi; guardiamarina (sottotenente) della 3ª Compagnia "NP", comandante di plotone.
- Armando Zarotti;[963] guardiamarina (sottotenente) e aiutante maggiore nel Btg. "NP – Folgore".
- Albero Italo;[964] del Btg. "NP", Gruppo "Vega".
- Italo Albero;[965] prima del Btg. "NP", poi del "Vega".
- Mario Aldami[966] di Gino e Annunziata Venturini, cl.25, nato ad Altopascio (Lu) e residente a Torino; sergente paracadutista del Btg. "NP", Compagnia Speciale; arrestato, il 25.5.45 è alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Antonio Amato; [967] del Btg. "NP", 6ª Compagnia Speciale.
- Roberto Aprile di Cima.[968]
- Alfredo Bacchilega[969] di Alfredo, nato a Castel S. Pietro (Bo); arrestato dopo la Liberazione è incarcerato presso la Caserma "Chinotto" e incriminato dalla Procura del Regno, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.

---

https://www.ariannaeditrice.it/articoli/ragazzi-di-salo-anche-in-sicilia;https://www.azionetradizionale.com/2017/03/21/ragazzi-salo-anche-sicilia/; Nicola Tonietto, *Le reti di spionaggio e sabotaggio nazifasciste nell'Italia occupata dagli Alleati (1943-1945)*, Diacronie [Online], N° 28 - 4/2016, documento 5. http://journals.openedition.org/diacronie/4718; DOI: 10.4000/diacronie.4718.

[958] M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota 19.

[959] M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota 18; S Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit.

[960] M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota 19.

[961] S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.31-33.

[962] S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.18.

[963] S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.245; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.142; A. Bertucci, Guerra segreta oltre le linee, cit

[964] S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.59-60.

[965] S. Bozza, Decima! Gli ennepì si raccontano, cit., pag.59-60.

[966] ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2; M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota18; S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit.

[967] M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota18; S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit.

[968] S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.20;

[969] ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2

- Paolo Balbo[970] di Ernesto e Giovanna Segrata, cl.25, nato a S. Remo (Im); sottocapo del Genio di Marina – Btg. "NP"; arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Antonio Baratto[971] di Luigi, da Vicenza. Arrestato dopo la Liberazione, dove essere processato il 4.5.46 con Mario Mazzocco, Amelio Cavuto, Onorio Grigoletto, Antonio Testa, Mario Tasso, Domenico Golo e Angelo Giordani, è processato invece l'1.7.46 dove la Corte dichiara in non doversi procedere per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4).
- Luigi Bellon;[972] da Aosta; paracadutista del Btg. "NP"; arrestato è rilasciato nell'agosto '45; successivamente è nuovamente arrestato e passa per competenza al PM presso la CAS di Aosta assieme a Ennio Dal Monico da Vicenza.
- Ivan Bianchini;[973] da Milano; della 3ª Compagnia del Btg. "NP".
- … Bonomo,[974] cl.30, da Lonigo; del Btg. "NP".
- Antonio Boschetto [975] di Alessandro e Anna Fracasso, cl.14, da Chiampo; maresciallo del Btg. "NP", partecipa ai rastrellamenti di Piana e Nogarole; arrestato, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Claudio Buonapersona;[976] processato dalla CAS di Vicenza il 30.7.46, è condannato a 30 anni di detenzione; il 4.6.47 la CS rigetta il ricorso; il 7.11.49 annulla la sentenza e rinvia alla CAS di Venezia.
- Rizieri Ilario Cabianca[977] di Camillo, cl.1899, da Brogliano; già della BN, poi Xª Mas a Montecchio Maggiore e *spia nazi-fascista*; il figlio Otello è fucilato dai partigiani e il figlio Camillo è nella PAR. Arrestato dopo la Liberazione passa per competenza al PM, poi è rilasciato.
- Vito Cavasino;[978] sottocapo nella 3ª Compagnia a Montecchio Maggiore, poi della 6ª Compagnia Speciale.
- Amelio Cavuto;[979] processato dalla CAS di Vicenza il 30.7.46, è condannato a 9 anni e 4 mesi di detenzione, ma condonati 5 anni per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4, art.9); il 3.8.46 la sentenza passa in giudicato, poi l'amnistia totale; il 29.5.81 la Corte d'Appello di Venezia concede la riabilitazione.
- Giuseppe Corpina[980] di Calogero e Nicolina Castrovinci, cl.21, da Terranova (Me); cannoniere della Xª Mas – Btg. "NP" a Montecchio Maggiore. Arrestato è alla Sasso il 22.5.45.
- Ennio Dal Monico[981] di Bruno e Silvia Nicoletti, cl.26, da Vicenza; paracadutista del Btg. "NP"; arrestato il 2.6.45, passa per competenza al PM presso la CAS di Aosta, assieme a Luigi Bellon sempre della Xª Mas - Btg. "NP".
- … Dal Nieppi;[982] allievo ufficiale della 2ª Compagnia.
- Giulio De Sensi;[983] sottocapo nella 3ª Compagnia, poi alla Compagnia Speciale.

970 ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
971 ASVI, CLNP, b.15, fasc. Elenchi persone rilasciate; ATVI, CAS, Sentenza n.87/46-39/46 del 1.7.46 contro Golo, Panzolli e Baratto; *Il Giornale di Vicenza* del 28.4.46.
972 ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
973 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota18; S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.17.
974 CSSMP, foto.
975 ASVI, CAS, b.11 fasc.750; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
976 ATVI, CAS, Sentenza n.123/46-39/46 del 30.7.46 contro Buonapersona, Grigoletto, Testa, Giordani, Tasso e Cavuto; *Il Giornale di Vicenza* del 28.4.46.
977 ASVI, CAS, b.3 fasc.222; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; G. Morazzin, *Odissea Partigiana*, cit., sentenza del 30.6.60 della Corte d'Assise di Vicenza.
978 S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.223-229.
979 ATVI, CAS, Sentenza n.123/46-39/46 del 30.7.46 contro Buonapersona, Grigoletto, Testa, Giordani, Tasso e Cavuto; *Il Giornale di Vicenza* del 28.4.46.
980 ASVI, CAS, b.17 fasc.1028; ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
981 ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
982 S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.13-15.
983 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota18; S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.23-30;

- Alberto Esposito;[984] capo di 3ª presso la 3ª Compagnia "NP".
- Manlio Forlenza;[985] allievo ufficiale della 2ª Compagnia.
- Rinaldo Fossati[986] di Romeo, cl.26, da Monza (Mi); volontario a La Spezia il 28.3.44, corso "guastatori" a Jesolo (Ve) dall'aprile all'agosto 1944, poi Ivrea, Vittorio Veneto a settembre; partecipa al rastrellamento del Grappa; ad ottobre a Bassano*: "in un collegio di preti con una ventina di avieri"*.
- Antonio Frigo[987] di Giovanni e Giuliana Alborini, cl.26, nato a Montegalda e residente a Montecchio Maggiore; arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 22.5.45; è trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45, poi rilasciato.
- … Garelli[988] di Alberto, da Lonigo; del Btg. "NP" il padre è ex Federale e deputato fascista.
- Angelo Giordani;[989] processato dalla CAS di Vicenza il 30.7.46, è condannato a 13 anni e 10 mesi di detenzione, ma condonati 5 anni per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4, art.9); il 3.8.46 la sentenza passa in giudicato, poi l'amnistia totale.
- Domenico Golo;[990] arrestato dopo la Liberazione, dove essere processato il 4.5.46 con Mario Mazzocco, Amelio Cavuto, Onorio Grigoletto, Antonio Testa, Mario Tasso, Domenico Golo e Angelo Giordani; è processato l'1.7.46, ma la Corte dichiara in non doversi procedere per amnistia (Decreto Leggel. 22.6.46 n.4).
- Onorio Grigoletto;[991] processato dalla CAS di Vicenza il 30.7.46, è condannato a 13 anni e 10 mesi di detenzione, ma condonati 5 anni per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4, art.9); il 3.8.46 la sentenza passa in giudicato, poi l'amnistia totale.
- Valerio Krauss[992] di Carlo e Dina Radi, cl.21, nato a Venezia; già sergente furiere al SSS Marina di Montecchio Maggiore, dal febbraio '45 aggregato alla Xª Mas; arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 1.6.45, è trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45, poi rilasciato.
- Tommaso Antonio La Selva;[993] sergente della Compagnia Speciale.
- … Manfrin,[994] da Lonigo; del Btg. "NP".
- Desio Maschio[995] di Umberto, cl.20, nato a Rosà e residente a Bassano del Grappa; già del reggimento "S. Marco" a Tarquinia sino all'8 settembre '43; il 24 febbraio '44 viene richiamato, incorporato nel Btg. Nuotatori Paracadutisti a Jesolo (Ve); il 20 marzo è destinato al fronte con base a Aielli (Aq); il 18 aprile è in prima linea a Pescara; il 19 maggio torna a Jesolo; in luglio è a Montorfano e Porlezza (Co), poi a Vicenza; in agosto è a Valdobbiadene (Tv), da dove parte per partecipare al rastrellamento del Grappa; ad ottobre è a Selva di Tornova (Go) contro Tito; sempre ad ottobre rientra a Valdobbiadene; arrestato dopo la Liberazione è trattenuto alla Caserma "Sasso" e incriminato dalla CAS; trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Mario Mazzocco[996] di Giovanni e Amelia Castegnaro, cl. 26, da Montorso; già partigiano di Marozin "Vero", catturato, è costretto ad aderire alla Xª Mas; arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 1.6.45; è processato il 4.5.46 ed assolto con formula piena.

---

984 S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.230-231;
985 S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit., pag.243-244.
986 ASVI, CAS, b.19 fasc.1149.
987 ASVI, CAS, b.17 fasc.1028; ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
988 CSSMP, foto.
989 ATVI, CAS, Sentenza n.123/46-39/46 del 30.7.46 contro Buonapersona, Grigoletto, Testa, Giordani, Tasso e Cavuto; *Il Giornale di Vicenza* del 28.4.46.
990 ATVI, CAS, Sentenza n.87/46-39/46 del 1.7.46 contro Golo, Panzolli e Baratto; *Il Giornale di Vicenza* del 28.4.46.
991 ATVI, CAS, Sentenza n.123/46-39/46 del 30.7.46 contro Buonapersona, Grigoletto, Testa, Giordani, Tasso e Cavuto; *Il Giornale di Vicenza* del 28.4.46.
992 ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
993 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54 nota18 e pag.72 nota 73; S. Bozza, *Decima! Gli ennepì si raccontano*, cit.
994 CSSMP, foto.
995 ASVI, CAS, b.2 fasc.157; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.142.
996 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; *Il Giornale di Vicenza* del 28.4.46 e 4.5.46.

- Alessandro Morello;[997] della 3ª Compagnia.
- Antonio Naperotti[998] di Martino e Eufemia Codano, cl.26, nato a Trieste; volontario nelle SS tedesche, poi nella BN di Vicenza ed infine nella Xª Mas, Btg. " N.P. ", 3ª Compagnia, a Montecchio Maggiore; arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 1.6.45; è deferito al PM presso la CAS il 6.9.45; trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Claudio Panzolli;[999] arrestato dopo la Liberazione, dove essere processato il 4.5.46 con Mario Mazzocco, Amelio Cavuto, Onorio Grigoletto, Antonio Testa, Mario Tasso, Domenico Golo e Angelo Giordani; è processato l'1.7.46, ma la Corte dichiara in non doversi procedere per amnistia (Decreto Leggel. 22.6.46 n.4).
- Giovanni Pretto detto "Ugo"[1000] di Antonio, cl.25, nato a Castelgomberto e residente a Brogliano, paracadutista della Xª, partecipa al rastrellamento di Brogliano per l'arresto del partigiano "Dumas"; dal 8.1.45 è incorporato nella polizia ausiliaria repubblichina, è licenziato per diserzione il 12.1.45.
- Alberto Solari; della 3ª Compagnia.
- Marco Tasso;[1001] processato dalla CAS di Vicenza il 30.7.46, è condannato a 13 anni e 10 mesi di detenzione, ma condonati 5 anni per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4, art.9); il 3.8.46 la sentenza passa in giudicato, poi l'amnistia totale e la scarcerazione.
- Antonio Testa;[1002] processato dalla CAS di Vicenza il 30.7.46, è condannato a 13 anni e 10 mesi di detenzione, ma subito condonati 5 anni per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4, art.9); il 3.8.46 la sentenza passa in giudicato, poi l'amnistia totale e la scarcerazione.
- Cesare Tucci[1003] di Ciro e Alessandra Baldinotti, cl.28, da La Spezia, a Montecchio Maggiore con la "S. Marco" della Xª Mas; è alla Caserma "Sasso" il 12.5.45.
- Pietro Venturi; [1004] attendente del vice comandante della Divisione (Rodolfo Scarelli); è ospite della fam. Scaroni a Mirabella; muore durante il rastrellamento post-Granezza nella zona di Conco-Marostica il 10.9.44.

Btg. Fucilieri "Lupo"

Del 1° Regg. "San Marco", poi 1° Gruppo da combattimento della Divisione "Xª Mas", il Btg. "Lupo" è ordinato su Comando, 3 Compagnie fucilieri, una Compagnia armi d'accompagnamento e una Compagnia Comando e Servizi.

Il Btg. "Lupo", dopo l'addestramento in Toscana (gennaio-giugno '44), a fine giugno è a Massarosa (Lu) e Massa Carrara in attività anti-partigiana (Aulla-Fivizzano-Val di Taro).

Nell'agosto del '44, raggiunge gli altri reparti della Xª Mas nell'Alto Piemonte.

A fine ottobre i battaglioni "Lupo" e "Fulmine" e il Gruppo "Colleoni", partecipano alla riconquista di Alba, già Repubblica Partigiana.

Il 6 novembre '44 il Btg. "Lupo" da Torino si trasferisce a Milano.

Il 4 dicembre inizia il trasferimento verso le retrovie della *Linea Gotica*: tra il 12 e il 13 dicembre '44 è in 2ª linea sull'Appennino Bolognese, sul Caprara, sull'Abelle e nella Valle del Reno; il 23 dicembre lascia l'Appennino e il 26-27 dicembre è trasferito tra Alfonsine e Fusignano, lungo il Fiume Senio.

A fine febbraio '45 il Btg. "Lupo" viene ritirato dal fronte, e per la sua ricostituzione è destinato a Vicenza e Marostica (la 2ª Comp. e in Valle S. Floriano).

---

997 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota18.
998 ASVI, CAS, b.17 fasc.1051; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; *Il Giornale di Vicenza* del 7.9.45.
999 ATVI, CAS, Sentenza n.87/46-39/46 del 1.7.46 contro Golo, Panzolli e Baratto; *Il Giornale di Vicenza* del 28.4.46.
1000 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota18.
1001 ATVI, CAS, Sentenza n.123/46-39/46 del 30.7.46 contro Buonapersona, Grigoletto, Testa, Giordani, Tasso e Cavuto; *Il Giornale di Vicenza* del 28.4.46.
1002 ATVI, CAS, Sentenza n.123/46-39/46 del 30.7.46 contro Buonapersona, Grigoletto, Testa, Giordani, Tasso e Cavuto; *Il Giornale di Vicenza* del 28.4.46.
1003 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1004 U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.141-143.

Il 21 aprile '45 il Btg. "Lupo" parte in camion da Marostica e il 22 raggiunge il 1° Gruppo di Combattimento sul Po, tra Bottrighe e Cavanella (Ro), da dove inizia il ripiegamento: Adige, Cavarzere, Agna, Conselve, Albignasego…poi la resa ai Neozelandesi.[1005]

- Corrado Di Martino;[1006] capitano, primo comandante del Btg. "Lupo", che a metà aprile '45 diventa il comandante del 2° Gruppo di Combattimento.
- Dante Renato Stripoli;[1007] capitano, comandante del Btg. "Lupo" da metà aprile '45, in sostituzione di Corrado Di Martino.
- … Di Paternò;[1008] tenente, comandante di un reparto del Btg. "Lupo" a Sacile.
- … Maisano;[1009] tenente, ufficiale amministrativo del Btg. "Lupo".
- Alberto Marchesini; comandante Compagnia Mortai del Btg. "Lupo".
- Leopoldo De Micheli;[1010] ufficiale del Btg. "Lupo".
- Guido Attilio Bonvicini;[1011] ufficiale della 2ª Compagnia del Btg. "Lupo"; ospedalizzato a Vicenza con Aldo Erdini, è giunto a Schio la notte tra il 28 e il 29 aprile con una colonna della Gnr sfuggita per poco alla Liberazione del capoluogo e che tenta di raggiungere il Trentino per la Valdastico.
- Ivo Consani;[1012] del Btg. "Lupo".
- Erminio Caroli[1013] di Luigi, cl.27, nato a Mezzana (Ra); del Btg. "Lupo".
- Ugo Costa[1014] di Bortolo e Maria Bonfanti, cl.21, da Grantorto (Pd); sergente della Xª Mas - Btg. "Lupo", arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 22.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Aldo Erdini[1015] di Ottone, nato a Rovereto, cl.23; sergente allievo ufficiale della 2ª Comp. agnia, 2° Plotone del Btg. "Lupo"; ospedalizzato a Vicenza con Guido Bonvicini, è giunto a Schio la notte tra il 28 e il 29 aprile con una colonna della Gnr sfuggita per poco alla Liberazione del capoluogo, e che tenta di raggiungere il Trentino per la Valdastico.
- … Guaitani;[1016] del Btg. "Lupo".
- Simeone Jelenkovich;[1017] del Btg. "Lupo".
- Emilio Maluta;[1018] del Btg. "Lupo".
- Franco Marinpieri[1019] di Ercole, cl.23, nato a Roma; sottocapo elettricista del Btg. Lupo.
- Sante Saragoni;[1020] del Btg. "Lupo".
- Luigi Scalcon detto "Udio"[1021] di Pietro, cl.23, da Sacile (Pr); maresciallo del Btg. "Lupo".
- Luigi Sitia;[1022] del Btg. "Lupo".

1005 ASVI, CAS, b.15 fasc.934; L. Valente, Dieci giorni di guerra, cit., pag. 109; G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit.
1006 G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.192.
1007 G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.192.
1008 ASVI, CAS, b.5 fasc.376.
1009 G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.198.
1010 G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.63 e 192.
1011 L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.406, nota60, 432; G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag. 93, 140-149.
1012 G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.71.
1013 ASVI, CAS, b.15 fasc.934.
1014 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1015 L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.406, nota60, 432; G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag. 93, 140-149.
1016 CSSMP, foto.
1017 G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.85.
1018 G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.126.
1019 ASVI, CLNP, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate.
1020 G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.73.
1021 ASVI, CAS, b.5 fasc.376.
1022 G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.86, 123, 130, 184-185, 194.

- Giuseppe Triggiani[1023] di Francesco, 2ª Comp. agnia, 2° Plotone del Btg. "Lupo".
- Spartaco Zeloni;[1024] del Btg. "Lupo".

Btg. Fucilieri "Fulmine"

Del 2° Reggimento, poi 2° Gruppo da combattimento, alla fine del marzo del '44 il Btg. "Fulmine" si trasferisce a Pietrasanta (Lu), per iniziare l'addestramento. Addestramento che poi prosegue ad Orio Canavese nel Piemonte. A giugno c'è un nuovo trasferimento in Val D'Aosta a Saint Vincent, poi infine il battaglione raggiunge Ivrea.

Tra il luglio e l'agosto del '44 il battaglione in Piemonte partecipa ad azioni contro i ribelli: pattugliamento nella Valle dell'Orco (nel Canavese), presidia Curgnè, e azioni ad Alette, Pont Canadese, Locana, Punta Marola, Nasca, Ceresole, Chiapali, Passo della Crocetta, Frassinetto, in Val Saona, in Val Chiusello.

A Torino il battaglione giunge il 29 ottobre, dove la 3ª Compagnia, costituita da volontari italiani già residenti in Francia, viene ufficialmente inserita nel battaglione.

Il 5 novembre del '44 il Btg. "Fulmine" partecipa alla presa di Alba, a cui partecipano il Btg. "Lupo" e il Reparto Arditi Ufficiali in prima schiera, il "Fulmine" in seconda schiera, il Gruppo "Colleoni" e il Gruppo Leonessa della GNR in appoggio, le Brigate Nere in riserva.
Dopodiché il Fulmine partecipa alle ultime operazioni in Valle Orco e Locana (To).

Dopo l'esperienza goriziana il Btg. "Fulmine" rientra in Veneto e nei giorni dell'insurrezione generale il grosso è accasermato a Thiene presso il Collegio Vescovile al "Barcon", l'infermeria del Btg è a Chiuppano, il Comando di Btg. presso le Scuole Elementari di Carrè, e ha distaccamenti a Chiuppano e Piovene Rocchette.[1025]

È uno dei primi reparti della Divisione Xª ad abbandonare le posizioni, anticipando le conclusioni della trattativa di resa già avviata con i partigiani e dirigendosi verso Schio.

- Giuseppe Salvatore Orrù,[1026] di Roberto, cl. 1900, nato a Cagliari; tenente di vascello della Xª Mas, comandante del Btg. "Fulmine" a Thiene nell'aprile '45; presidente del tribunale di guerra che per rappresaglia, il 7 aprile 1945, ha condannato a morte mediante fucilazione cinque giovani nativi di Carrè: Mario e Aldo Saugo; Luciano Polga; Silvestro Lazzaroni; Teodoro Marini. Dopo la Liberazione, latitante, per quel fatto e per collaborazionismo, viene processato dalla CAS di Vicenza il 22.9.45 e condannato a morte per collaborazionismo e concorso in omicidio, per aver pronunziato, quale auto-proclamato Tribunale Straordinario di Guerra, sentenza di condanna a morte nei confronti di 5 patrioti ed averla successivamente eseguita. *"Essi* – come recita il dispositivo della sentenza – *deliberarono la strage di cinque innocenti con fredda e spietata ferocia; e la convocazione del cosiddetto Tribunale Straordinario di Guerra volle essere soltanto una mera forma per dare parvenza di legalità all'atroce misfatto."* Presenta ricorso, ma il 19.2.46 la CSC dichiara inammissibile il ricorso e la sentenza passa in giudicato il 6.3.45. Ripresenta ricorso e il 21.7.47 la CSC di Roma, annulla la sentenza per amnistia.
- Giuseppe Parrello;[1027] tenente di corvetta (capitano), comandante la 3ª Comp. agnia; il primo reparto a lasciare Thiene abbandonando il posto di combattimento; con il suo reparto, munito di lasciapassare, lascia senza armi Thiene, anticipando così le conclusioni della trattativa di resa tra partigiani e Xª Mas. È il pubblico ministero del tribunale di guerra che per rappresaglia il 7 aprile 1945 condanna a morte mediante fucilazione cinque giovani nativi di Carrè; partecipa ai rastrellamenti a Maniago (Pn); per i fatti di Carrè e collaborazionismo viene processato, latitante,

[1023] G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.149-152.
[1024] G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.104, 116, 122, 125, 127, 129, 160-165, 180-184.
[1025] ASVI, CLNP, b.22, fasc. Comitato Ricostruzione – 4.
[1026] ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.7, b.20, fasc. Copie Sentenze CAS; ATVI, CAS, Sentenza n. 25/45-30/45 del 22.9.45 contro Orrù, Parrello, Minervini, Ottaviani, Mari, Gherardi, Ratta; *Il Giornale di Vicenza* del 21 e 23.9.45, 8.3.46; *Il Gazzettino* del 23.9.45; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.18; L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag. 203.
[1027] ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS, Sentenza C.S.C. Roma, b.12 fasc.756; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b. 15 fasc.7, b.20 fasc. Copie Sentenze CAS, Sentenza n.25/45 del 22.9.45 contro Orrù, Parrello, Minervini, Ottavi, Mari, Gherardi, Ratta; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.18; *Il Giornale di Vicenza* del 21 e 23.9.45, 8.3.46; *Il Gazzettino* del 23.9.45; L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.203.

dalla CAS il 22.9.45 e condannato a morte per collaborazionismo e omicidio. Presenta ricorso, ma la CSC dichiara inammissibile il ricorso e la sentenza passa in giudicato il 6.3.45; presenta ricorso e il 17.7.47 la CSC di Roma, annulla la sentenza per amnistia e il 21.10.46 la CAS di Vicenza dichiara estinto il reato di collaborazionismo e omicidio.

- Amilcare Ottavini;[1028] s. tenente di vascello (tenente) della Xª Mas, componente il tribunale di guerra che per rappresaglia, il 7 aprile 1945, condannò a morte mediante fucilazione cinque giovani nativi di Carrè. Dopo la Liberazione, latitante, viene processato per i fatti di Carrè e per collaborazionismo dalla CAS il 22.9.45; viene condannato a 30 anni di reclusione, confisca dei beni e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Presenta ricorso, ma è dichiarato dalla Corte Suprema inammissibile; il 21.10.46 beneficia del provvedimento di amnistia "Togliatti".
- Bruno Bruni;[1029] ufficiale medico, nel gennaio '45 a Gorizia; alla Liberazione è a Chiuppano con l'infermeria del battaglione.
- Giulio Trucci;[1030] tenente medico della Xª, comanda un plotone d'esecuzione che a Tramonti di Sotto (Pn), sopra Maniago, nel dicembre 1944, fucila 10 partigiani; l'11.7.47 la CAS di Udine, revoca l'ordine di cattura.
- Enzo Fumagalli; [1031] guardia marina della 1ª Compagnia "Fedelissima" del Btg. "Fulmine"; tra l'altro comanda il plotone d'esecuzione (30 marò) che fucila i 5 partigiani a Carrè l'8.4.45.
- Cirillo Gherardi;[1032] guardiamarina (sottotenente) della Xª Mas, componente il tribunale di guerra che per rappresaglia, il 7 aprile 1945, condannò a morte mediante fucilazione cinque giovani nativi di Carrè; Dopo la Liberazione, latitante, viene processato per i fatti di Carrè dalla CAS il 22.9.45; viene condannato a 30 anni di reclusione, confisca dei beni e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Presenta ricorso, ma è dichiarato dalla Corte Suprema inammissibile; il 21.10.46 beneficia del provvedimento di amnistia "Togliatti".
- Vittorio Mari;[1033] guardiamarina (sottotenente) della Xª Mas, componente il tribunale di guerra che per rappresaglia, il 7 aprile 1945, condannò a morte mediante fucilazione cinque giovani nativi di Carrè; Dopo la Liberazione, latitante, è processato per i fatti di Carrè dalla CAS il 22.9.45; viene condannato a 30 anni di reclusione, confisca dei beni e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Presidente della Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza era il dott. Pisani Guido e PM l'Avv. Bernardini Mario. Presenta ricorso, ma è dichiarato dalla Corte Suprema inammissibile; il 21.10.46 beneficia del provvedimento di amnistia "Togliatti".
- Pietro Ratta;[1034] "guardiamarina" (s. tenente) della Xª Mas. Dopo la Liberazione viene processato per i fatti di Carrè dalla CAS il 22.9.45 e assolto con formula piena.
- Roberto Schettino[1035] di Otello e Anna Delmo, cl.21, da Castellamare di Stabia (Na); guardiamarina (sottotenente) della Xª Mas, Btg. "Fulmine"; partecipa al tribunale di guerra presso l'Osteria di Federico Maculan a Carrè; arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45.
- … Crea;[1036] ufficiale, partecipa al rastrellamento di Maniago (Pn).
- … Vernei;[1037] ufficiale, partecipa al rastrellamento di Maniago (Pn).

1028 ASVI, CLNP, b.20 fasc. Copie Sentenze CAS; ATVI, CAS, Sentenza n.25/45-30/45 del 22.9.45 contro Orrù, Parrello, Minervini, Ottaviani, Mari, Gherardi, Ratta; *Il Giornale di Vicenza* del 21 e 23.9.45, 8.3.46; *Il Gazzettino* del 23.9.45; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, pag. 18.

1029 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.

1030 ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS, Sentenza CAS di Udine.

1031 ASVI, CAS, b.12 fasc.779.

1032 ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.7, b.20, fasc. Copie Sentenze CAS; ATVI, CAS, Sentenza n. 25/45-30/45 del 22.9.45 contro Orrù, Parrello, Minervini, Ottaviani, Mari, Gherardi, Ratta; *Il Giornale di Vicenza* del 21 e 23.9.45, 8.3.46; *Il Gazzettino* del 23.9.45; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.18; L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag. 203.

1033 ASVI, CLNP, b.20, fasc. Copie Sentenze CAS; ATVI, CAS, Sentenza n. 25/45-30/45 del 22.9.45 contro Orrù, Parrello, Minervini, Ottaviani, Mari, Gherardi, Ratta; *Il Giornale di Vicenza* del 21 e 23.9.45, 8.3.46; *Il Gazzettino* del 23.9.45; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag. 18.

1034 ASVI, CLNP, b.20 fasc. Sentenze CAS; ATVI, CAS, Sentenza n.25/45-30/45 del 22.9.45 contro Orrù, Parrello, Minervini, Ottaviani, Mari, Gherardi, Ratta; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.18; *Il Giornale di Vicenza* del 21 e 23.9.45, 8.3.46; *Il Gazzettino* del 23.9.45.

1035 ASVI, CAS, b.12 fasc.779; ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2.

1036 ASVI, CAS, b.12 fasc.756.

1037 ASVI, CAS, b.12 fasc.756.

- Ottavio Barracco;[1038] della 2ª Compagnia del "Fulmine".
- Paolo Biadi[1039] di Aldo e Antonietta Bramerini, cl.25, nato a Grosseto; sottocapo meccanico della Xª Mas; arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 27.5.45;
- Giovanni Borghesi[1040] di Giuseppe, cl. 26, da Roncofreddo (Forlì); del Reparto Sanità, ucciso il 26.4.45.
- Bottai Eugenio[1041] di n.n., cl.23.
- Antonio Chirri[1042] di Antonio e Giuseppina Vincentelli, cl.20, da Santa Teresa di Gallura (Ss); nocchiere (sergente) della Xª Mas; arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 29.5.45; trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Alfredo Cioni[1043] di Egisto, cl.12, nato a Cavriglia (Ar) e residente a S. Giovanni Valdarno (Ar); capo furiere scelto di 3ª Classe; nell'aprile '44 è a Torino, in agosto ad Ivrea fino all'ottobre '44, poi a Conegliano ed in fine a Thiene.
- Antonio De Vincenzo;[1044] sottocapo della 2ª Compagnia.
- Lorenzo Failli[1045] di Eugenio, cl.26, nato a Firenze e residente a Galluzzo (Fi); da agosto a ottobre '44 è a Vicenza, sino a novembre/dicembre a Tarluoqua (Go), poi a Thiene.
- Pasquale Fierro,[1046] cl.16, cl. 18, nato a Benevento e residente a Napoli; sergente del Reparto Sanità, ucciso il 26.4.45.
- Antonio Lucci[1047] di Giuseppe e Emilia Vucetiche, cl.24, nato a Lesina (Spalato) e residente ad Abbazia (Fiume), poi a Chiuppano; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45; discriminato è rilasciato nel settembre '45; il 19.9.45, *"... mentre rincasava verso le 20,30, giunto nei pressi del torrente Astico, veniva ferito in più parti del corpo da una bomba a mano lanciata da uno sconosciuto ..."*.
- Martino Maloni o Moloni[1048] di Vittorio e Giacomina Monchieri, cl.20, nato a Prestine (Bs) e residente a Cividate (Bs); aderisce alla RSI a Bordeaux; rientrato in Italia viene inquadrato nella Xª Mas, Btg. "Fulmine", 3ª Comp. agnia; partecipa al rastrellamento di Maniago (Pn), sotto il diretto comando di Parrello, Vernei e Crea.
- Armando Loris Marchiorello,[1049] catturato dai partigiani il 6.5.45 lungo la strada "del Costo" sopra Cogollo del Cengio, ritenuto complice dell'uccisione dei 5 fucilati di Carrè, è giustiziato sul posto.
- Antonio Minervini[1050] di Michele e Alfarone Adealide, cl.20, nato a Bari e residente a Novara; guardiamarina (sottotenente) della Xª Mas, componente il tribunale di guerra che per rappresaglia, il 7 aprile 1945, condanna a morte mediante fucilazione cinque giovani nativi di Carrè. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso dal 29.5.45; unico imputato detenuto, processato per i fatti di Carrè dalla CAS di Vicenza il 22.9.45; viene condannato a 30 anni di reclusione, confisca dei beni e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Presenta ricorso, ma il 19.2.46 la Corte Suprema rigetta il suo ricorso; il 21.10.46 beneficia del provvedimento di amnistia "Togliatti".
- Domenico Napolitano[1051] di Raffaele, cl.21, da Portoferraio (Li). ASVI, CAS, b.21 fasc.1294.

1038 L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.424, nota152.
1039 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1040 L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.30-31.
1041 ASVI, CAS, b.11 fasc.741.
1042 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1043 ASVI, CAS, b.13 fasc.850.
1044 L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.428.
1045 ASVI, CAS, b.24 fasc.1442.
1046 L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 60.
1047 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; *Il Giornale di Vicenza* del 21.9.45.
1048 ASVI, CAS, b.12 fasc.756; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1049 PA. Gios, *Clero Guerra e Resistenza*, cit., pag.20-21.
1050 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e Elenchi persone rilasciate; b.20 fasc. Sentenze; ATVI, CAS, Sentenza n. 25/45-30/45 del 22.9.45 contro Orrù, Parrello, Minervini, Ottaviani, Mari, Gherardi, Ratta; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.18; *Il Giornale di Vicenza* del 21 e 23.9.45, 8.3.46; *Il Gazzettino* del 23.9.45.
1051 ASVI, CAS, b.21 fasc.1294.

- Franco Niccoli[1052] di Ubaldo e Gilda Marchesini, cl.27, da Roma; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45; trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Candido Mario Pedrelli;[1053] da Genova; sergente maggiore, è arrestato a Thiene e accusato della morte dei 5 partigiani di Carrè; su ordine del Comando della Brigata "Mameli" è condannato alla fucilazione; la pena è eseguita il 1.5.45 presso il cimitero dove sono stati precedentemente fucilati i giovani di Carrè.
- Giovanni Schinetti;[1054] sergente della 2ª Compagnia del "Fulmine". L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, pag.424 nota 154. M. Gamberini e R. Maculan, *Battaglione Fulmine*, cit., pag.135-138.
- Carlo Tommasi[1055] di Bernardino, cl.24, da Ancona; sergente maggiore della Xª Mas, Btg. "Fulmine", 1ª Compagnia, ucciso dai partigiani lungo la strada Carrè/Thiene il 7 aprile '45; per rappresaglia sono fucilati i 5 Martiri di Carrè.
- Lino Viappiani[1056] di Antonio, da Bibbiano (Re) cl.27; della 1ª Compagnia del "Fulmine"; colto il 30 aprile '45 da improvvisi dolori al ventre mentre era prigioniero presso lo stadio del Lanificio Rossi di Schio, ricoverato d'urgenza in ospedale, muore di nefrite il 5 maggio.
- …;[1057] 13 anni (cl.32) del Basso Vicentino.

Btg. Fucilieri "Sagittario"

Del 2° Reggimento, poi 2° Gruppo da combattimento, il Btg. "Sagittario" si forma da una squadra fascista di camice nere e altri triestini chiamata "Mai Morti", giunta con una certa coesione alla Spezia a fine '43.

Il Btg. "Sagittario" è a Velo d'Astico a fine marzo '45; precedentemente è ad Asiago (giugno '44), Conegliano Veneto (novembre '44), Gorizia (dicembre '44), Pieve di Soligo (gennaio '45).

Dal 5 marzo al 26 aprile '45 il Comando del Btg. "Sagittario" ha sede presso *Villa Ferasin* a Velo d'Astico.

"Il 20 marzo u.s ('45)*, nei pressi di Velo d'Astico, otto banditi armati catturavano tre marinai del battaglione sanitario della X Mas. Condotti in località isolata, erano spogliati delle divise, quindi venivano fatti segno a raffiche di mitra. Due marinai* [Aldo Terrazzi e Emanuele Manzo] *rimanevano uccisi, mentre il terzo, sebbene gravemente ferito, riusciva a fuggire e a far ritorno al reparto"*, dal Notiziario "mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 10.4.45.[1058]

Il 26 aprile 1946 il Btg. "Sagittario", assieme al Btg. "Fulmine", è a Thiene.[1059]

- Ugo Franchi[1060] di Ubaldo, cl. 07, da Firenze; capitano, comandante del Btg. "Sagittario"; ha partecipato tra l'altro al rastrellamento in Altipiano di Asiago del giugno '44.
  Il 29 aprile '45, mentre il ten. colonnello Scarelli, che gestiva le trattative di resa con i partigiani in località Asse di Torrebelvicino, sospese i negoziati andando a consultare gli altri ufficiali, Franchi viene colpito alla pancia da un colpo partito dal bosco, non si è mai riusciti a sapere chi ha sparato, se un partigiano o un repubblichino (versione partigiana); secondo un'altra tesi il ferimento mortale è stato un incidente, un colpo partito accidentalmente dalla sua arma durante la discussione con gli altri ufficiali (versione della Xª); sta di fatto che portato all'ospedale di Schio, muore il 1 Maggio 1945.

1052 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1053 PA. Gios, *Clero Guerra e Resistenza*, cit., pag. 20-21.
1054 L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, pag.424 nota 154. M. Gamberini e R. Maculan, *Battaglione Fulmine*, cit., pag.135-138.
1055 S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.18.
1056 L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.437 nota3.
1057 CSSAU, foto.
1058 E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.134.
1059 ASVI, CAS, b.15 fasc.939, b.21 fasc.1296; ASVI, Danni di Guerra, b.125 fasc.7974.
1060 ASVI, CAS, b.15 fasc.939; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.82-88; L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.426.

- Alfredo Bonicchi;[1061] sottotenente di vascello (tenente), comandante 3ª Compagnia del Btg. "Sagittario".
- Rodolfo Ivanov;[1062] comandante 1ª Compagnia del Btg. "Sagittario".
- Franco Marchionni;[1063] sottotenente di vascello (tenente), comandante 2ª Compagnia del Btg. "Sagittario".
- Giorgio Storti;[1064] sottotenente di vascello (tenente), comandante Compagnia Comando del Btg. "Sagittario".
- … Tanzabel;[1065] sottotenente di vascello (tenente) della Xª Mas, Btg. "Sagittario".
- Emanuele Manzo, cl.23, nato a Palermo; guardiamarina (sottotenente) della Xª Mas, Btg. "Sagittario", risulta fucilato dai partigiani a Velo d'Astico il 20 marzo '45.
- Franco Minelli,[1066] cl.24; allievo guardiamarina della Compagnia Mortai, Btg. "Sagittario; ha scritto, *Il bel battaglione. Diario dei marò del Sagittario 1943-1945 Cinquant'anni dopo*.
- Leo Antonini[1067] di Ranieri, cl.26, da Campiglia Marittima – Piombino (Li); aggregato all'equipaggio del sommergibile Scirè e avviato sul Lago Maggiore per istruzione sino al 20 febbraio '45, cioè sino allo scioglimento del reparto; inviato a Velo d'Astico e incorporato nei *"Complementi del Btg. Sagittario della Xª Mas"*.
- Luigi Castellani[1068] di Giacinto e Palmira Prato, cl.1898, nato a Ivrea e residente a Vercelli; maresciallo della Xª Mas; quando il Btg. "Sagittario" si sposta da Velo a Thiene per la resa, il Castellani si nasconde presso la famiglia di Antonio Toniolo, in Contrà Salgarola a Velo d'Astico dove viene poi catturato il 16.6.45, con un gruzzolo di ben 10.000 Lire; è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45, poi rilasciato.
- Spartaco Comparini[1069] di Luigi e Elvira Massari, cl.06, da Reggio Emilia; nocchiere di 2ª Classe della Xª Mas, Btg. "Sagittario"; arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, poi rilasciato.
- Emidio D'Andrea;[1070] della Xª Mas, Btg. "Sagittario".
- Antonio Di Forte di Cataldo, cl.27, nato a Catania e residente a Bologna; della Xª Mas, Btg. "Sagittario", è fucilato dai partigiani a Velo d'Astico il 26 aprile '45.
- Silvio Foligni[1071] di Giuseppe, cl.24, da Jesi; della Xª Mas, Btg. "Sagittario", da Velo d'Astico raggiunge con il suo reparto Thiene e si arrende ai partigiani.
- Gilberto Lodesani[1072] di Alberto e Clotilde Corradini, cl.11, nato a Novellara (Re) e residente a Reggio Emilia; della Xª Mas, Btg. "Sagittario"; arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45, poi rilasciato.
- Mario Mazzanti[1073] di n.n., cl.25, nato ad Ascoli Piceno; maresciallo della Compagnia Comando, Btg. "Sagittario".
- Carlo Reghini[1074] di Giusuè, cl.24, nato a Marghera (Ve); sottocapo della Xª Mas, Btg. Sagittario; arrestato è poi rilasciato.

[1061] E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag. 226.
[1062] E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag. 226.
[1063] E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag. 226.
[1064] E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag. 226.
[1065] E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag. 227.
[1066] L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.422-423, nota146.
[1067] ASVI, CAS, b.21 fasc.1285.
[1068] ASVI, CAS, b.24 fasc.1464; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1069] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1070] ASVI, CAS, b.15 fasc.939.
[1071] ASVI, CAS, b.21 fasc.1296.
[1072] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1073] ASVI, CAS, b.15 fasc.939.
[1074] ASVI CLNP, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate.

- Aldo Terrazzi; della Xª Mas, Btg. "Sagittario", risulta fucilato dai partigiani a Velo d'Astico il 20 marzo '45.
- Agostino Tessari[1075] di Arturo e Caterina Banasseni, cl.10, da Verona; capo meccanico di 2ª Classe, Xª Mas a Velo d'Astico, Btg. "Sagittario". Si costituisce il 27.4.45, poi rilasciato.
- Antonio Viviani[1076] da Ascoli Piceno; della Xª Mas a Velo d'Astico, Btg. "Sagittario".
- Arturo Zocca[1077] di Otello e Annunziata Sgarzi, cl.17, nato a Vezzano Ligure (Sp) e residente a La Spezia; sotto capo cannoniere della Xª Mas, Btg. Sagittario; arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45, poi rilasciato.

Btg. Guastatori Alpini "Valanga" o "Tarigo"

Il *Btg. "Valanga" o "Tarigo"* nasce da un gruppo riunitosi autonomamente che nell'aprile '44 confluisce nella Xª Mas; una significativa anomalia di alpini di marina. Un'ulteriore anomalia è la Compagnia guidata dal sottotenente Raffaele La Serra, composta da ex partigiani ed ex prigionieri politici, accasermati a Marostica.

Sempre il 28 aprile '45, Marostica viene occupata da tre reparti della Xª Mas, il resto del Btg. "Valanga" e i Gruppi d'Artiglieria "S. Giorgio" e "Da Giussano", provenienti da Bassano e intenzionati a raggiungere Thiene per riunirsi con il 2° Gruppo di combattimento.

Marostica viene circondata dai partigiani scesi dall'Altipiano e dalla Pedemontana, costringendo i reparti della Xª alla resa.

I tre reparti si arrendono sabato 28 aprile '45, alle ore 20:30, dopo una lunga trattativa condotta dal colonnello Luigi Rodella per le formazioni partigiane e dal capitano Manlio Morelli per la Xª : l'accordo prevede la consegna delle armi della truppa, che può tornare a Bassano, da dove i comandanti della Xª ritengono potranno più facilmente sfuggire agli americani, ma gli ufficiali e i sottufficiali restano armati; i feriti, tra cui i comandanti Borriello e Morelli, restano a Marostica come ostaggi.[1078]

- Manlio Morelli; capitano, comandante Btg. "Valanga";
- Raffaele La Serra; sottotenente, comandante di una particolare compagnia del "Valanga", composta da ex partigiani e prigionieri politici.
- Ugo Mazzotta; sottotenente, morto a Marostica il 28 aprile '45.
- Francesco Andriolo; ha fatto parte della brigata "Italia Libera", e dopo essere riuscito a scendere dal Grappa durante il grande rastrellamento del settembre '44, si nasconde a Vicenza, però *"essendogli stati imprigionati i genitori da oltre 60 giorni, dovette presentarsi a prestare servizio militare e fu inviato a Verona alla Flak"*. Denunciato e imprigionato per sabotaggio e *"mala condotta"*, riesce ad evadere, ma essendo attivamente ricercato, entra nel Btg. "Valanga" della Xª Mas di stanza a Bassano. Il 15 aprile '45 la BN lo rintraccia e lo arresta, tuttavia durante il bombardamento di Bassano evase dal carcere e si aggrega al gruppo partigiano di Tarcisio Bonato "Vais".
- Sergio Arioli;[1079] caporal maggiore della Xª Mas, Btg. "Valanga".
- Emilio Chinello[1080] di Giovanni, cl.25, nato a Piove di Sacco (Pd); è al fronte sul torrente Senio (Ra), in seconda linea; il Btg non si scontra mai con gli Alleati e viene poi trasferito a Vicenza e quindi è a Marostica nel marzo 1945; scarcerato grazie ai Decreti di Amnistia e Indulto n° 132 del 29 marzo 1946 e n° 4 del 22 giugno 1946.

[1075] ASVI, CLNP, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate.
[1076] ASVI, CAS, b.15 fasc.939.
[1077] ASVI, CLNP, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate.
[1078] ASVI, CLNP, b.11 fasc.31; L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.233-234.
[1079] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[1080] ASVI CAS, b.7 fasc.537.

- Ennio Codeluppi[1081] di Ildebrando e Saida Nencini, cl.26, da Reggio Emilia; arrestato, è rilasciato il 25 maggio '45, poi nuovamente arrestato, il 25.6.45 è alla Caserma "Sasso", poi rilasciato.
- Damaso Garosi di Fausto, cl.26, nato a Piancastagnaio (Si); guastatore, allievo ufficiale della X Mas, Btg. "Valanga"; morto probabilmente durante un rastrellamento sulle pendici del Monte Cimone, zona Arsiero, il 28 febbraio '45.
- Adriano Giani[1082] di Umberto e Emma Penazzato, cl.08, nato a Vicenza; capo di 2ª Classe (maresciallo), già maestro di scherma in SSS Marina, poi autoparco Xª - Btg "Valanga" a Bassano; arrestato, è rilasciato il 10 maggio '45, poi nuovamente arrestato, il 25.6.45 è alla Caserma "Sasso", poi rilasciato.
- Fioravante Rosa di Vincenzo, nato a Milano, cl.24; morto a Marostica il 28 febbraio '45, probabilmente durante un rastrellamento.
- Giovanni Turetta;[1083] ex Alpino, poi volontario del Btg. "Valanga" della Xª Mas.

1° Gruppo Artiglieria "Colleoni"

Il Gruppo "Colleoni", il 7 marzo '45 è a Bassano; poi con il Btg. "Lupo" raggiunge sulla Linea Gotica con il 1° Gruppo da combattimento.[1084]

- Guido Borriello; maggiore, comandante dei Gruppi d'Artiglieria "S. Giorgio" e "Da Giussano" nell'aprile '45 a Marostica.
- Carlo Mentano;[1085] tenente di corvetta (capitano) e aiutante maggiore in 1ª; a Bassano il 19.4.45.
- Florio Grandi;[1086] guardiamarina (sottotenente), aiutante maggiore in 2ª del Reparto Comando Gr. Art. "Colleoni".
- Remigio Lorenzetti[1087] di Filippo, cl.25, nato a Gazzuolo (Mn); allievo motorista della Xª Mas, Gruppo Artiglieria "Colleoni"; arrestato è poi rilasciato nell'agosto '45.

2° Gruppo Artiglieria "Da Giussano"

Dopo aver combattuto in Venezia Giulia, l'unità rientra in Veneto, a Bassano del Grappa, nel marzo '45.

- Tulio Abelli[1088] di Roberto, cl. 21, n. Bricherasio (Torino); ufficiale, già paracadutista della "Folgore", partecipa alla battaglia di El Alamein, dove si guadagna la M. d'Argento al V.M. e la lesione permanente a una gamba. Dopo l'8 settembre si arruola nella Xª Mas come comandante della 1ª Batteria del Gruppo "Da Giussano". Dopo la guerra figura tra i collaboratori *Field Security Section* (Fss o Fs) dello spionaggio militare inglese e figura tra i fondatori del Msi in Piemonte; eletto deputato, muore a Roma nel '76; nel '54 presenta domanda di contributo danni di guerra causa beni asportati dai partigiani in Bassano dal 29 al 30 aprile '45. (Sic!)
- Vittorio Occhietto.[1089] ASVI, Danni di guerra, b.354 fasc.25410.
- Liborio Cerace.[1090] ASVI, Danni di guerra, b. 354, fasc. 25410.

[1081] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, Elenchi persone rilasciate.
[1082] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenco persone rilasciate; b.17 fasc. C.
[1083] *Il Popolo Vicentino* del 18.1.45, "*Voci della Patria*"
[1084] ASVI, Danni di guerra, b.54 e 165 fasc.3217 e 10953
[1085] ASVI, Danni di guerra, b.171 fasc.11429.
[1086] ASVI, Danni di guerra, b.54 fasc.3217.
[1087] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenco persone rilasciate.
[1088] ASVI, Danni di guerra, b.354 fasc.25410; G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini*, cit., pag.236.
[1089] ASVI, Danni di guerra, b.354 fasc.25410.
[1090] ASVI, Danni di guerra, b.354 fasc.25410.

3° Gruppo Artiglieria da Montagna "S. Giorgio"

Formato alla Spezia nel marzo 1944. Il gruppo partecipò ai combattimenti sul fronte di Nettuno e Anzio in supporto al Btg. "Barbarigo". Sciolto nel giugno 1944, venne ricostituito come Gruppo artiglieria da montagna, operando nel settore Veneto e Friulano ma senza mai raggiungere gli organici previsti.
Era strutturato (aprile-giugno '44) come segue:

- Comando;
- 1ª Batteria "Speranza" (75/27);
- 2ª Batteria "Fulmine" (105/28).

Dall'agosto '44:

- Comando e batteria comando;
- 7ª Batteria (75/13);
- 8ª Batteria (75/13);
- 9ª Batteria (75/13).

Servizio divisionale "Informazioni" - "Banda Bertozzi" [1091]

È una sezione speciale di Polizia, informazioni e repressione della Xª Mas: *"...da considerare criminali di guerra: ..."*, e almeno dal gennaio-febbraio '45 dipende direttamente dal *BdS-SD nazista* e dalla *"Banda Carità"*.

Il primo nucleo con compiti di Polizia politica prende forma nel gennaio del '44 nella caserma "San Bartolomeo" alla Spezia, quando viene costituito l'Ufficio "D" (Ufficio Disciplina).
Inizialmente il reparto si limita a svolgere la funzione di controllo politico interno ed ha il compito di avviare i procedimenti disciplinari a carico del personale e di perseguire i reati commessi dai militari in servizio.
L' Ufficio è posto al comando di un uomo di fiducia del comandante Borghese, il tenente Umberto Bertozzi, già suo aiutante maggiore.
Sotto la direzione di Bertozzi il reparto estende le proprie competenze a compiti di repressione poliziesca e procede ad arresti di civili e agli interrogatori dei prigionieri.
Gli uomini di Bertozzi si fanno conoscere in occasione degli scioperi dei lavoratori dei cantieri navali che si registrano alla Spezia il 2 e 3 marzo '44: a loro viene affidato dal *Comando piazza tedesco* l'incarico di indagare e di arrestare gli organizzatori delle proteste e di reprimere il movimento.
I marò arrestano infatti decine di lavoratori che vengono condotti per gli interrogatori in caserma, dove subiscono sevizie e torture.

A sostegno dell'azione dell'Ufficio "D" viene costituita la Compagnia "O" (Compagnia Operativa), reparto di polizia mobile con specifici compiti di pronto intervento per la repressione del movimento partigiano.
Il reparto, formato da un centinaio di uomini, completamente autocarrato, viene posto al comando dello stesso tenente Umberto Bertozzi e partecipa, talvolta autonomamente e talvolta a fianco dei reparti tedeschi e di altri gruppi della Xª MAS, a diverse operazioni di rastrellamento in Lunigiana, in Garfagnana, nel Lucchese e nel Parmense, dove prende in carico i partigiani prigionieri e i civili rastrellati, li sottopone a interrogatori e torture e talvolta procede alla loro sommaria eliminazione.

Con la nascita della Divisione Xª di Fanteria di Marina, nel maggio del '44 viene costituito anche l'Ufficio "I" (Ufficio Informazioni) con compiti di controspionaggio e raccolta di informazioni ma che assorbe anche le funzioni di Polizia politica svolte precedentemente dall'Ufficio "D", a cui viene riassegnato anche il ruolo originario di organo disciplinare interno.
Dislocato nella caserma del Muggiano alla Spezia, l'Ufficio "I" costituisce dei distaccamenti con ampia autonomia operativa nei vari battaglioni e viene posto alle dipendenze del tenente Bertozzi, che in tal modo si trova al comando sia dell'Ufficio "I" che della Compagnia "O".

[1091] F. Maistrello, La X MAS e l'Ufficio "I", cit.; L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.34-37.

Alla fine di giugno il tenente Bertozzi ed i suoi uomini si trasferiscono a Piana Battolla (Sp) e per una decina di giorni, assieme alle formazioni tedesche e ad altri reparti della Xª MAS, operano puntate e rastrellamenti in vari comuni della Lunigiana.

Dopo il trasferimento della Divisione in Piemonte, nel corso dell'estate del '44 gli uomini del tenente Bertozzi si stabiliscono nella Caserma "Pinelli" di Cuorgnè (To) dove vengono condotti e detenuti i partigiani catturati in combattimento e i civili arrestati nei rastrellamenti dai reparti della X Mas che, soprattutto nei paesi della valle del torrente Orco, si rendono responsabili di uccisioni sommarie, sequestri di raccolti, razzie di bestiame e incendi di case.[1092]

Anche in Veneto gli uomini di Bertozzi partecipano direttamente ai rastrellamenti, procedono agli arresti dei sospetti e alle perquisizioni delle case, dove usano violenze sugli abitanti, requisiscono animali e mezzi di trasporto e si abbandonano a furti e saccheggi.

In ottobre i militi dell'Ufficio "I" si spostano, al seguito della divisione, a Conegliano (Tv) e si insediano in alcuni locali del castello, dove vengono rinchiusi i partigiani e i civili arrestati nei rastrellamenti. I prigionieri vengono interrogati e subiscono violenze e torture dal comandante dell'ufficio Bertozzi e dai suoi sottoposti, fra cui si distinguono per ferocia il tenente Leonida Protti, il maresciallo Franco Banchieri e i sergenti Corrado Mirandola, Dino Colombini, Alfonso Anchini e Mario Bellini.

La gente del paese indica quel posto come il *"castello delle urla strazianti"* per le grida e i lamenti che si sentono all'esterno.

In seguito al trasferimento di alcuni battaglioni nella pedemontana di Pordenone per prendere parte all'*Operazione "Achse-Asse"* contro le formazioni partigiane, una sezione dell'Ufficio "I" si trasferisce a Maniago (Pn) e fissa la sede del Comando nel *Palazzo dei conti d'Attimis* e utilizza la Sala delle Udienze della Pretura per gli interrogatori.

Un gruppo di militi viene dislocato a Meduno (Pn) e stabilisce la sede del Comando nell'albergo della cittadina, dove vengono concentrati i prigionieri arrestati nei rastrellamenti dei paesi della zona.

Alla fine di dicembre del 1944 l'Ufficio "I" si trasferisce da Maniago (Pn) a Gorizia al seguito dei reparti della Decima che prendono parte all'*Operazione "Adler-Aquila"*.

In seguito all'allontanamento della Divisione Xª MAS dal Litorale Adriatico (*Adriatische Kustenland)*, anche il reparto del tenente Bertozzi alla fine di gennaio '45 rientra in Veneto e si stabilisce nel Vicentino, a Thiene.

L'Ufficio "I" si sistema in alcune aule delle Scuole Elementari "Pietro Scalcerle" dove prosegue per alcune settimane l'attività repressiva, partecipa a operazioni di rastrellamento, arresta partigiani e civili e interroga con i soliti metodi i prigionieri, fino al suo scioglimento decretato nel marzo '45 dal comandante divisionale, il generale Giuseppe Corrado.

Cosa è successo? Gli abusi e le violenze degli uomini *dell'Ufficio "I"* vengono segnalati ai vescovi dai parroci, che si rivolgono ai comandi della X Mas per chiedere la fine delle torture e la sospensione delle condanne a morte.

A propria volta i vescovi si rivolgono ai prefetti a cui giungono anche le segnalazioni delle autorità locali fasciste e i rapporti che alcuni ufficiali dell'Esercito della RSI inviano ai propri superiori per denunciare gli eccessi dei militi della Xª Mas.

Il colonnello della Milizia Difesa Territoriale Pietro Ramolfo, comandante del 5° Btg. "Friuli", il 13 dicembre '44 invia un rapporto alla Federazione fascista di Udine in cui denuncia le azioni illegali e gli abusi commessi dai marò dell'Ufficio "I" e della Compagnia "O" nei paesi della pedemontana pordenonese, segnalando anche l'uso dei cani per azzannare le persone, donne comprese.

Il documento viene portato a conoscenza del prefetto e inviato al Ministero delle Forze Armate che, a propria volta lo inoltra al Sottosegretariato della Marina e alla Segreteria particolare del Duce.[1093]

Il sottotenente Lorenzo Scardovi, addetto al servizio amministrativo dell'Ufficio "I", conferisce direttamente con il nuovo comandante della Divisione Xª, il generale Giuseppe Corrado, per denunciare i metodi brutali ed i vizi morali del tenente Bertozzi.

[1092] R. Lazzero, La Decima Mas, cit., pag. 99-100.

[1093] F. Maistrello, La X MAS e l'Ufficio "I", cit. pag.105.

Altre denunce e segnalazioni di abusi vengono fatte pervenire al Comando divisionale e al Ministero delle Forze Armate tanto che, per esplicita volontà di Mussolini, viene disposta l'apertura di una inchiesta a carico del tenente Bertozzi e del suo ufficio e il suo deferimento al Tribunale Militare.
In seguito al circostanziato rapporto che il generale Giuseppe Corrado invia al ministro delle Forze Armate, Rodolfo Graziani, il 5 marzo '45 la Guardia Nazionale Repubblicana procede all'arresto e alla traduzione in carcere a Milano di Umberto Bertozzi e del suo diretto collaboratore, il maresciallo Franco Banchieri.
Contemporaneamente, per disposizione del generale Corrado, l'Ufficio "I" viene sciolto, riorganizzato e aggregato, assieme alla Compagnia "O", al Distaccamento di Milano della Xª MAS.

Uno scioglimento per la verità solo di facciata, perché l'Ufficio "I" della Xª MAS, e ovviamente i suoi agenti, che già collaborano in Veneto con la *"Banda Carità"* (almeno dal gennaio-febbraio '45, come nella grande retata che decapita il vertice della Resistenza Veneta e Vicentina), dopo l'arresto da parte della GNR di Bertozzi, vengono di fatto assorbiti dalla *"Banda Carità"* e quindi dal *BdS-SD nazista.*

Alcune testimonianze sul periodo Vicentino della "Banda Bertozzi":

Zelira Pacifica Meneghin in Maina "Zaira", staffetta e partigiana di Marostica
"Sono stata arrestata alle 9 di sera del 28.2.1945, mentre ero a letto. Al mio arresto parteciparono il brigadiere della G.N.R. di Marostica, che non conosco, Marcon Giuseppe, guardia comunale di Marostica, e il Banchieri della X MAS, Ufficio "I". Nelle scuole di Thiene, ove era il comando dell'Ufficio "I", sono stata torturata per due ore con scosse elettriche alla faccia, al petto e alle spalle, bastonate e scudisciate. Uno schiaffo di Queirolo [Renato Quierolo] *mi procurò una sordità di due mesi. Attualmente, in seguito a tali torture, sono ancora ammalata di esaurimento nervoso[…]. Il Banchieri fingeva di interrogarmi da solo anzi, chiuse pure le porte a chiave e tentò di violentarmi, afferrandomi e gettandomi, anzi cercava di spingermi contro il muro ma, vista la mia energica resistenza, desistette. Faccio presente che il Banchieri prima cercava di convincermi alle sue voglie con promesse di libertà. Visto che io non mi lasciavo lusingare, usò la violenza. La stessa cosa faceva con le altre donne. Ho sentito dire da una signora arrestata che il Banchieri riuscì a visitarla, poiché si spacciava per medico, e a violentarla. Non so il nome di quella signora, mi pare, anzi dicevano che era di Milano. Il 26.3.1945, eludendo la sorveglianza della guardia, riuscii a fuggire con Farina Ermenegildo, Bressan Nino, Rossini Elena* [Rosin Elisa "Elsa"] *di Pordenone e Camarota* [Cammarota] *Nino di Napoli, che era della X MAS, anzi era la guardia di turno di quella notte in cui c'eravamo messi d'accordo per la fuga".* [1094]

Lino Sartori, insegnante di Pozzoleone.
"Circa le sevizie a cui personalmente fui sottoposto da parte del Banchieri, dal tenente Bertozzi e dal sergente Bellini [Mario Bellini]*, posso dire che il Banchieri unitamente a certo De Gregoris azionavano delle macchinette elettriche, dette strumenti da campo, che provocavano lunghe scintille, e anche altre macchine che venivano messe in varie parti del corpo producendo acutissimi dolori di bruciature. Il Bertozzi e il Bellini usavano invece il frustino e il bastone, oltre ai pugni e alle pedate. Io fui sottoposto a numerosissimi interrogatori condotti dai predetti e anche da altri di cui non so il nome, sempre con l'uso di mezzi di coercizione, che duravano parecchie ore alla fine dei quali io mi trovavo mezzo incosciente per i traumi fisici e morali che subivo. Non solo di mezzi fisici, infatti, ma anche di torture morali, pur più gravi dei primi, si servivano nei miei interrogatori. Ad esempio, d'improvviso il Bertozzi diede l'ordine a un suo milite di andare con un drappello a casa mia e incendiarla e impiccare i miei famigliari; la sera seguente il milite rientrava apparentemente agitato e riferiva in mia presenza che l'ordine era stato eseguito e aggiungeva che solo una mia sorella si era salvata. Io dovetti così vivere in ansietà terribile per la sorte dei miei, non supponendo neppure che tutto era un trucco per impressionarmi".* [1095]

Don Luigi Panarotto, parroco di Nove.
"Alle ore 1 di notte udii bussare, aprii e udii la voce di Bertozzi dire: "C'è il prete?". Io mi nascosi. Appena identificato il mio nascondiglio, uscii e Bertozzi mi colpì con una staffilata al viso, presenti i miei familiari […] Fui condotto a Thiene, ove venni denudato e percosso a sangue per l'intera giornata. La camicia era tanto impregnata di sangue che aderiva alla carne. Mi fu applicata la corrente elettrica alle orecchie. Indi fui condotto in carcere, ove venni nuovamente bastonato… fui tradotto a Padova a disposizione del maggiore Carità, ove fui seviziato selvaggiamente da Banchieri, tanto che intervenne il maggiore Carità a farlo desistere [...] Bertozzi e Banchieri mi bastonarono, per cui mi residuano una

[1094] ATVI, CAS, fasc 175/176, Deposizione di Meneghin Pacifico Zaira del 12 febbraio 1946.
[1095] ATVI, CAS, fasc. 23, Deposizione di Sartori Lino del 22 febbraio 1947.

sinovite al ginocchio sinistro e uno strappo allo scroto. Le lesioni al torace le riportai a Padova. Gli oggetti asportati e non recuperati valevano circa Lire 600.000. Anche Lire 100.000 in denaro, asportate, erano del beneficio parrocchiale. L'oro mio (105 grammi) nonché altri oggetti d'oro, nonché salami e altro, non mi sono stati restituiti".[1096]

Don Mario Molinari, cappellano di Nove.
"Alle ore 1 di notte vennero quelli della X MAS a rilevare il parroco. Egli si nascose, lasciandomi l'onere di ricevere i militari. Bertozzi, Banchieri e un altro, sergente, mi chiesero dov'era il parroco. Risposi che era assente, allora i tre mi si scagliarono addosso e mi tempestarono di pugni e calci. Feci presente che non era quello il modo, impedendomi di indossare l'abito talare, insolentendomi. Maltrattarono anche i vecchi genitori del parroco e un loro nipote. Dall'una alle cinque, sempre sotto le percosse, fui costretto a fare il loro facchino. Infine trovarono Bressan e il parroco. Bressan non fu toccato; viceversa il parroco fu malmenato subito. I due furono arrestati e condotti a Thiene. Io fui rilasciato. La canonica fu saccheggiata e fu asportato anche l'oro del beneficio parrocchiale, costituito da ex-doni. Furono rubati la radio, lampade, scarpe, scarponi, e anche le decorazioni del parroco che era stato cappellano d'aviazione in Africa […] La cassaforte fu aperta da Banchieri. L'elenco degli oggetti asportati, fu redatto da me e dal parroco. L'oro della chiesa è stato recuperato […] Le rapine si susseguirono in vari giorni: prima fu rubato l'oro, indi gli altri oggetti e gli indumenti del parroco".[1097]

Sentenza della Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza – 4 giugno 1947.[1098]

Il 27 maggio 1947 inizia presso la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza il processo a carico del comandante dell'Ufficio "I" della Xª Mas, Umberto Bertozzi, e di due suoi collaboratori, il maresciallo Franco Banchieri e il sotto capo Ranunzio Benedetti.

I tre marò, che si trovano in stato di detenzione, sono accusati di collaborazionismo con i tedeschi per aver partecipato a rastrellamenti, arresti, interrogatori, perquisizioni, deportazioni, incendi, saccheggi, uccisioni, rapine, *"usando sistematicamente e facendo usare sistemi vessatori e sevizie particolarmente efferate"*, in danno di partigiani e civili.

In particolare l'ex tenente Umberto Bertozzi è accusato di 105 omicidi, fra cui gli 8 partigiani fucilati a Valmozzola e i 60 civili uccisi a Forno di Massa, nonché delle esecuzioni di civili e partigiani effettuate in varie località della Toscana, del Piemonte e del Veneto.

L'ex maresciallo Franco Banchieri è imputato anche di violenza carnale e di omicidio volontario per avere comandato il plotone di esecuzione che il 2 dicembre 1944 fucila a Meduno il comandante garibaldino Pietro Castellana "Danilo".

Il sotto capo Ranunzio Benedetti è imputato di omicidio volontario per aver fatto parte del plotone di esecuzione del partigiano Pietro Castellana.

Dopo la deposizione di decine di testi e l'acquisizione di atti e documenti, il 4 giugno 1947 i giudici della Corte d'Assise di Vicenza dichiarano Umberto Bertozzi e Franco Banchieri colpevoli delle imputazioni loro ascritte e li condannano alla pena di morte *"mediante fucilazione alla schiena"*.

Bertozzi viene inoltre condannato all'ergastolo, pena però assorbita da quella capitale, mentre Ranunzio Benedetti viene assolto dall'imputazione di omicidio e, in seguito all'avvenuta amnistia, è scarcerato.

I due condannati presentano ricorso contro la sentenza e il 9 aprile 1948 la Corte Suprema di Cassazione accoglie l'istanza e commuta la pena di morte inflitta a Bertozzi e Banchieri in quella dell'ergastolo e, con l'ordinanza del 21 luglio 1950, quella dell'ergastolo in 30 anni di reclusione, ridotti a 19 con la concessione dei condoni (art. 2 e n.13 D.P. 9.2.1948 n.32 e art.I n.2 D.P.23.12.1949, n.930).

Successivamente la Corte Suprema, con sentenza del 25 gennaio 1952, dispone la revisione del processo di Vicenza e lo rinvia al giudizio della Corte d'Appello di Venezia, concedendo ai due condannati la libertà provvisoria e ordinandone la scarcerazione.

Bertozzi è scarcerato il 29.1.52 (nemmeno 7 anni di carcere).

Al processo che si tiene presso la Corte d'Appello di Venezia, Umberto Bertozzi chiede l'applicazione del beneficio dell'amnistia, che il Tribunale gli concede, dichiarando, con sentenza del 25 febbraio 1963, estinti i reati e cessata l'esecuzione della sentenza della Corte d'Assise Speciale di Vicenza del 1947.

[1096] ATVI, CAS, fasc. 215/215 bis, Deposizione di Panarotto don Luigi del 29 maggio 1947

[1097] ATVI, CAS, fasc. 214/214 bis, Deposizione di Molinari don Mario del 29 maggio 1947.

[1098] ASVI, CAS, b.8, fasc. Contabilità CAS, b.26 fasc.1743; ATVI, CAS, Sentenza n. 20/47 - 13/47 del 4.6.47, contro Banchieri Franco, Bertozzi Umberto e Benedetti Rinunzio; *Il Giornale di Vicenza* del 5.5.46.

Sentenza della Corte d'Assise di Vicenza – 21 giugno 1950.[1099]

La Corte d'Assise di Vicenza istruisce un secondo processo a carico di cinque marò dell'Ufficio "I" della Xª Mas: il tenente Leonida Spiridione Giulia Protti, i sergenti maggiore Corrado Arrigo Mirandola e Dino Colombini, e i sergenti Mario Bellini e Alfonso Luigi Anchini.

I cinque imputati sono chiamati a rispondere dell'accusa di collaborazionismo con i tedeschi per aver partecipato a rastrellamenti, incendi, deportazioni, saccheggi e uccisioni.

Tutti sono accusati di aver commesso *"rapine aggravate continuate (effetti di vestiario, biancheria, denaro, preziosi, mobilia, generi alimentari e altro)"* e *"sevizie particolarmente efferate"* contro partigiani e civili, di aver agito *"con crudeltà"* e di aver *"cagionato lesioni gravi dalle quali derivano malattia e incapacità ad attendere alle proprie occupazioni di vari privati"*.

Su Corrado Mirandola pesano le accuse di tortura presentate da 14 persone, su Dino Colombini quelle di 8, su Mario Bellini quelle di 7, su Leonida Protti e Alfonso Anchini quelle di 4.

Inoltre il sergente maggiore Corrado Mirandola è accusato di *"collaborazionismo politico"* per avere partecipato a Ferrara all'uccisione di 11 persone per rappresaglia contro l'uccisione del segretario federale fascista della città Igino Ghisellini.

All'udienza siedono sul banco degli imputati in stato di arresto il sergente maggiore Mirandola, il tenente Protti, il sergente maggiore Colombini, il sergente Bellini, mentre è latitante il sergente Anchini.

A conclusione del processo, il 21 giugno 1950 i giudici della Corte di Assise di Vicenza riconoscono il sergente maggiore Mirandola colpevole dei delitti di collaborazionismo, lesioni gravi e continuate, furto aggravato e continuato e lo condannano alla pena complessiva di 22 anni e 6 mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 5.000 lire.

Il sergente Bellini viene condannato a 19 anni e 6 mesi di carcere e alla confisca totale dei beni per il reato di furto aggravato ma viene assolto per gli altri capi di imputazione per insufficienza di prove.

Il sergente maggiore Colombini viene riconosciuto responsabile dei reati di collaborazionismo e di lesioni gravi e continuate e viene condannato alla pena complessiva di 14 anni e 6 mesi di reclusione.

I giudici di Vicenza condannano i tre marò al pagamento delle spese processuali e dichiarano il non luogo a procedere nei confronti di Leonida Protti e di Alfonso Anchini perché i reati a loro ascritti sono estinti per amnistia e di conseguenza ordinano la scarcerazione di Protti e revocano il mandato di cattura emesso il 21 maggio 1948 a carico di Anchini.

Per effetto dei provvedimenti di amnistia i giudici dichiarano condonati 16 anni a Mirandola, 14 anni a Bellini e 10 anni e 10 mesi a Colombini. Di conseguenza la pena a Mirandola viene ridotta da 22 anni e 6 mesi a 6 anni e 6 mesi, quella di Bellini da 19 anni e 6 mesi a 5 anni e 6 mesi e quella di Colombini da 14 anni e 6 mesi a 3 anni e 8 mesi.

- Umberto Bertozzi[1100] di Abele e Gemma Bilzi, cl.05, nato a Colorno (Parma), chimico; sottotenente di vascello (tenente), è prima aiutante maggiore e ufficiale di disciplina a La Spezia e poi Capo dell'Ufficio "I"(investigativo) del Comando Divisione Xª, alle dirette dipendenze del comandante principe Junio Valerio Borghese. L'attività criminosa del Bertozzi si svolge nelle zone dove, a seconda delle vicende belliche, si spostavano i reparti della X Mas. Arrestato dopo la Liberazione, è processato con Banchieri e Benedetti dalla CAS di Vicenza il 4.6.47; è condannato alla pena di morte, ma scarcerato già nel '52. Bertozzi muore di malattia nel '64.
- Leonida Spiridione Giulia Protti,[1101] cl.03, da Sustinente (Mn); tenente della Xª Mas – "Banda Bertozzi". Il 12.6.50 la Corte d'Assise di Vicenza applica l'amnistia e lo scarcera immediatamente.
- Aldo Franco Bianchieri (Francesco Banchiero)[1102] di Carlo, da Torino; maresciallo capo della Xª MAS – "Banda Bertozzi". Arrestato dopo la Liberazione, in attesa di giudizio tenta di evadere con Ramunzio Benedetti e Giovanni Frau dalla Caserma "Chinotto" di Vicenza il 4.5.46.

[1099] ATVI, Sentenza del 21.6.50 contro Protti, Mirandola, Colombini, Bellini e Anchini; *Il Giornale di Vicenza* del 21.6.50.

[1100] ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.26 fasc.1743; ATVI, CAS, Sentenza n. 20/47-13/47 del 4.6.47 contro Banchieri, Bertozzi e Benedetti; R. Caporale, *La "Banda Carità"*, cit., pag.317-318; F. Maistrello, La X MAS e l'Ufficio "I", cit., pag.220-223; A. Rossi, *Fascisti toscani*, cit., pag.111.

[1101] ATVI, Sentenza del 21.6.50 contro Protti, Mirandola, Colombini, Bellini e Anchini; *Il Giornale di Vicenza* del 21.6.50; L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.36, 253-254.

[1102] ASVI, CAS, b.8, fasc. Contabilità CAS, b.26 fasc.1743; ATVI, CAS, Sentenza n. 20/47 - 13/47 del 4.6.47, contro Banchieri Franco, Bertozzi Umberto e Benedetti Rinunzio; *Il Giornale di Vicenza* del 5.5.46.

É processato con Bertozzi e Benedetti dalla CAS di Vicenza il 4.6.47; è condannato alla pena di morte, ma scarcerato già nel '52.

- Remigio Rinunzio Benedetti (Ramunzio Benedetti),[1103] cl.25, da Torino; sotto capo della Xª Mas - "Banda Bertozzi" e autista di Bertozzi. Arrestato dopo la Liberazione, in attesa di giudizio tenta con Franco Banchieri e Giovanni Frau, di evadere dalla Caserma "Chinotto" il 4.5.46; catturato, è processato il 4.6.47 con Bertozzi e Bianchieri, ma è dichiarato il non doversi procedere per estinzione del reato per amnistia.
- Alfonso Anchini, [1104] cl.22, da La Spezia; sergente della Xª Mas – "Banda Bertozzi". Il 12.6.50 la Corte d'Assise di Vicenza applica l'amnistia e lo scarcera immediatamente.
- Mario Bellini[1105] di Guido, cl. 20, nato a Levico (Tn) e residente a Viadana (Mn); sergente della Xª Mas – "Banda Bertozzi". Il 12.6.50 la Corte d'Assise di Vicenza lo condanna a 19 anni e 6 mesi (subito ridotti a 5 anni e 6 mesi).
- Dino Colombini[1106] di Raffaele, cl.13, da Firenze, 1° capo (sergente maggiore) della Xª Mas – "Banda Bertozzi", già pilota mezzi d'assalto. Il 12.6.50 la Corte d'Assise di Vicenza lo condanna a 10 anni e 6 mesi (subito ridotti a 5 anni e 6 mesi).
- … Del Vecchio;[1107] sotto capo della Xª Mas – "Banda Bertozzi".
- … De Gregoris, della Xª Mas – "Banda Bertozzi".
- Carlo Giani;[1108] sergente della Xª Mas – "Banda Bertozzi".
- Giovanni Lancisaglia;[1109] sotto capo della Xª Mas – "Banda Bertozzi".
- Antonio Mazzoli[1110] di Luigi e Irma Tramontina, cl.22, da Maniago (Ud); caporale della Xª Mas – "Banda Bertozzi", accusato di furto da Elisa Rosin "Elsa" (di Ettore), staffetta partigiana da Torre di Pordenone; il furto è avvenuto presso le Carceri Giudiziarie di Thiene dove la Rosin, dal 9 al 24 marzo '45 è imprigionata, e da dove poi evade con "Ermes" Farina, "Nino" Bressan e "Zaira" Meneghin, aiutati da Antonio "Nino" Cammarota.
- Corrado Arrigo Mirandola,[1111] cl.19, da Ferrara; sergente maggiore della Xª Mas – "Banda Bertozzi". Il 15.11.43 fa parte del gruppo di squadristi che fucilano undici antifascisti ferraresi per vendicare il federale Ghisellini, ucciso in un attentato. Il 12.6.50 la Corte d'Assise di Vicenza lo condanna a 22 anni (subito ridotti a 6).
- Sirio Piazzalunga;[1112] sergente della Xª Mas – "Banda Bertozzi".
- Renato Quierolo;[1113] sergente della Xª Mas – "Banda Bertozzi".
- … Scotti,[1114] da Bassano del Grappa; marò della Xª Mas – "Banda Bertozzi".
- Franco Senzani;[1115] marò della Xª Mas – "Banda Bertozzi".

[1103] ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS, Sentenza CSC Roma, b.26 fasc.1743; ATVI, CAS, Sentenza n. 20/47-13/47 del 4.6.47 contro Banchieri, Bertozzi e Benedetti; *Il Giornale di Vicenza* del 5.5.46.

[1104] ATVI, Sentenza del 21.6.50 contro Protti, Mirandola, Colombini, Bellini e Anchini; *Il Giornale di Vicenza* del 21.6.50; L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.36, 253-254.

[1105] ASVI, CAS, b.26 fasc.1743; ATVI, Sentenza del 21.6.50 contro Protti, Mirandola, Colombini, Bellini e Anchini; *Il Giornale di Vicenza* del 21.6.50; L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.253-254.

[1106] ATVI, Verbale del dibattimento e Sentenza del 21.6.50 contro Protti, Mirandola, Colombini, Bellini e Anchini; *Il Giornale di Vicenza* del 21.6.50; L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.36, 253-254.

[1107] ASVI, CAS, b.26 fasc.1743.

[1108] ASVI, CAS, b.26 fasc.1743.

[1109] ASVI, CAS, b.26 fasc.1743.

[1110] Z. Meneghin Maina, *Tra cronaca e storia*, cit., pag.23; I. Mantiero, *Con la brigata Loris*, cit., pag. 243; B. Gramola, A. Maistrello, *La divisione partigiana Vicenza*, cit., pag.78-79; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.220-221; ASVI, Danni di guerra, b.341 fasc.24093.

[1111] ATVI, Sentenza del 21.6.50 contro Protti, Mirandola, Colombini, Bellini e Anchini; *Il Giornale di Vicenza* del 21.6.50; L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.36, 253-254.

[1112] ASVI, CAS, b.26 fasc.1743.

[1113] ASVI, CAS, b.26 fasc.1743.

[1114] ; ATVI, CAS, Verbale del dibattimento e Sentenza n. 20/47-13/47 del 4.6.47 contro Banchieri, Bertozzi e Benedetti; *Il Giornale di Vicenza* del 5.5.46.

[1115] ASVI, CAS, b.26 fasc.1743.

- … Stazzano;[1116] marò della Xª Mas – "Banda Bertozzi".
- Mario Stratta;[1117] 2° capo (sergente) della Xª Mas – "Banda Bertozzi".
- Silvano Strazzoni; sergente della Xª Mas - "Banda Bertozzi".
- Pasquale Varone[1118] di Michelangelo, cl.12, nato a Siderno (Rc) e residente a Genova; sotto capo della Xª Mas – "Banda Bertozzi".
- Aldo Zaini;[1119] sergente della Xª Mas – "Banda Bertozzi".

Btg. divisionale Complementi "Castagnacci"

Accasermato a Piovene Rocchette.

- Raffaele Allegri; comandante Btg. "Castagnacci" a Thiene nell'aprile '45.
- Pietro Scarpellini detto "Gino"[1120] di Tommaso e Pia Menari, cl.18, nato a Bologna e residente a Castel Bolognese (Ra); capitano della Xª Mas a Piovene; costituitosi è imprigionato nella Caserma "Sasso" il 12.5.45; trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Giuseppe Olivieri[1121] di Girolamo e Giovanna Manzi, cl.23, nato a Celle Ligure (Sv); capitano, comandante del magazzino viveri della Xª Mas a Piovene Rocchette; arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 27.5.45 e trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Antonio Minuti[1122] di Diego, cl.21, nato a Messina; sottotenente, appartenente al 19° Deposito Misto Provinciale di Pavia e aggregato alla Xª Mas come istruttore; si costituisce ed è alla Caserma "Sasso" il 12.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Enzo Bissanetti[1123] di Attilia Bissanetti, cl.22, nato a Milano; sottocapo furiere del Btg. "Castagnacci" a Piovene Rocchette; arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 27.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Aldo Carrozzini[1124] di Maria Carrozzini, cl.14, nato a Genova e residente a Vicenza; sottocapo cannoniere della Xª Mas a Piovene Rocchette; arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, trattenito a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Luciano Fumero[1125] di Marcello e Ida Cossalter, cl. 27, nato a Venezia e residente a Spotorno (Sv); della Xª Mas a Piovene Rocchette; arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45; successivamente trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45, poi rilasciato.
- Rolando Nacrirà[1126] di Donato e Maddalena Desogoso, cl.20, da Maddalena (Ss); della Xª Mas a Piovene Rocchette; arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Angiolino Perazzi[1127] di Francesco e Giulia Molinari, cl.25, nato a Brescia; elettricista della Xª Mas a Piovene; arrestato è alla Caserma "Sasso" dal 27.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.

1116 ATVI, Sentenza del 21.6.50 contro Protti, Mirandola, Colombini, Bellini e Anchini;
1117 ASVI, CAS, b.26 fasc.1743.
1118 ASVI, CAS, b.26 fasc.1743; ATVI, CAS, Verbale del dibattimento e Sentenza n. 20/47-13/47 del 4.6.47 contro Banchieri, Bertozzi e Benedetti; *Il Giornale di Vicenza* del 5.5.46.
1119 ASVI, CAS, b.26 fasc.1743.
1120 ASVI, CLNP, b. 15, fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate b.25 fasc. Varie1; CSSMP, b. 4 - Fam. Scaroni.
1121 ASVI, CLNP, b. 15, fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
1122 ASVI, CLNP, b. 15, fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
1123 ASVI, CLNP, b. 15, fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
1124 ASVI CLNP, b. 15, fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
1125 ASVI CLNP, b. 15, fasc. 2 ed Elenchi persone rilasciate.
1126 ASVI CLNP, b. 15, fasc. 2.
1127 ASVI CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.

Btg. divisionale Genio e Trasmissioni "Freccia"

Il Btg. Genio "Freccia" alla fine del conflitto è diviso in due reparti, uno per ogni Gruppo di Combattimento, metà sulla Linea Gotica, l'altro a Thiene.

Alla Liberazione il Comando del Btg. "Freccia" aggregato al 2° Gruppo di Combattimento è accasermato presso le Scuole Elementari di Carrè.[1128]

- Filippo Di Bernardo Amato; già comandante del 119° Btg del Genio a Schio, poi comandante del Btg. "Freccia" della Xª Mas nell'aprile '45 a Thiene.
- Giuseppe Bertolotto[1129] di Pietro, cl.20, da Napoli; guardiamarina (sottotenente) del genio navale, Btg. "Freccia"; arrestato e poi rilasciato.

Autoreparto divisionale

Reparto accasermato a Piovene Rocchette.

- Danilo Stradiotto[1130] di Arturo e Caterina Tomada, cl.23, nato a Codroipo (Ud) e residente a Padova; sottotenente e commissario autoparco "Decima", è arrestato e a fine giugno è alla Caserma "Sasso", trattenito a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Nino Alterio[1131] di Roberto e Eugenia Rossi, cl.21, nato a Prato Sannito (Cb); capo officina autoreparto della divisione "Decima", arrestato è alla Caserma "Sasso" il 29.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Liberato D'Amico[1132] di Alessandro e Rosa Farrace, cl.12, nato a San Massimo (Cb); capo reparto autoparco Divisione "Decima", arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Efisio Musio[1133] di Daniele e Giovanna Campanelli, nato a Selargius (Ca); capo meccanico di 3ª classe, autoparco "Decima", arrestato, il 12.5.45 è alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Domenico Napoletano[1134] di Raffaele, cl.21, nato a Caltagirone (Ct) e residente a Portoferraio – Isola d'Elba (Li); arruolato a La Spezia nel maggio '44, passa con il Btg autisti a Pietrasanta (Lu), poi nel luglio ad Ivrea; da settembre a dicembre è a Conegliano Veneto e poi a Thiene – Piovene Rocchette; arrestato dopo la Liberazione è indagato e deferito ai PM, poi rilasciato.
- Carlo Righin[1135] di Giusuè e Giulia Gori, cl.24, nato a Marghera-Mestre (Ve) e residente a Padova; autista autoparco Divisione "Decima", arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.

Servizio Ausiliario Femminile (SAF)

- Nadia Armini;[1136] ausiliaria Btg. "Lupo".
- Imelda Bianchi[1137] di Giovanni e Caterina Tommaso, cl.29, da Sarmeola (Pd); aspirante ausiliaria della Xª Mas, arrestata, è scarcerata l'8 giugno '45; nuovamente arrestata a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso", poi rilasciata.
- Luisa Bianchi;[1138] ausiliaria Btg. "Lupo".

[1128] ASVI, CLNP, b. 22, fasc. Comitato Ricostruzione.
[1129] ASVI, CLNP, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate
[1130] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenco persone rilasciate.
[1131] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenco persone rilasciate.
[1132] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenco persone rilasciate.
[1133] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenco persone rilasciate.
[1134] ASVI, CAS, b.21 fasc.1295.
[1135] ASVI, CLNP, b. 15, fasc. 2
[1136] CSSMP, foto.
[1137] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1138] CSSMP, foto.

- Zenobia Bolzani;[1139] ausiliaria Btg. "Lupo".
- Gabriella Bressan;[1140] ausiliaria Btg. "Lupo".
- Angela De Santis;[1141] ausiliaria del Btg. "Lupo".
- …Corna detta "Zina"[1142] di Antonio; ausiliaria della Xª Mas – Btg. "Lupo"; figlia dell'ultimo commissario prefettizio di Vicenza e sorella di Giovanni della BN.
- Matilde Formaggio[1143] di Vito e Amneris Fioresi, cl.29, nata a Ponte di Mossano e residente a Montecchio Maggiore; ausiliaria della Xª Mas – Btg. "NP-Folgore"; dopo un passato partigiano, stringe stretti rapporti con Giorgio Lodolo, marò della Xª - "Banda Fiore", diventa ausiliaria e guida nelle operazioni di rastrellamento e cattura di partigiani.
- Maria Luisa Guarnieri,[1144] cl.25, nata a Harrar in A.O.I.; ausiliaria della Xª MAS, arrestata, a fine giugno è alla Caserma "Sasso", poi rilasciata.
- … Lombardi;[1145] ausiliaria Btg. "Lupo".
- Giuliana Morbin[1146] ausiliaria Btg. "Lupo".
- Fiamma Morini;[1147] ausiliaria Btg. "Lupo".
- … Rognoni;[1148] ausiliaria Btg. "Lupo".
- … Rubinato;[1149] ausiliaria Btg. "Lupo".
- Iolanda Scarpa[1150] di Luigi e Giovanna Volpe, cl.23, nata a Trieste e residente a Gorizia; ausiliaria della Xª Mas, arrestata, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso".
- Eleonora Sommariva;[1151] ausiliaria della Xª Mas, uccisa a Thiene il 29 aprile '45: uscita da un tabacchino in via Garibaldi, all'altezza del Castello Colleoni, inizia a sparare con una pistola contro i partigiani che dal Municipio rispondono al fuoco e la uccidono.
- Maria Teja Passuello;[1152] tenente, comandante delle ausiliarie nel Btg. "Lupo".
- Bruna Passuello;[1153] ausiliaria Btg. "Lupo".
- Maria Tecchio;[1154] capo nucleo delle ausiliarie del Btg. "Lupo".
- Luigia Vicari detta "Lina" in Bonomi o Bonomo[1155] di n.n, cl.14, da Vicenza; ausiliaria della Xª Mas e informatrice; ha cercato informazioni sul conto dei fratelli Luigi e Alessandro Boaretti, azionisti di Vicenza; *risulta che per la sua attività ha percepito almeno £. 1.700*. Dopo la Liberazione viene arrestata; è processata il 26.4.46, accusata di aver fatto arrestare Dino Franceschi e il partigiano Orlando Bellocchio; è condannata a 4 anni di reclusione; poi è amnistiata l'intera pena grazie al Decreto Leggel. 22.6.46 n.4.
- …Zamparo;[1156] ausiliaria Btg. "Lupo".

1139 CSSMP, foto.
1140 CSSMP, foto.
1141 G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.84.
1142 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
1143 ASVI, CAS, b.5 fasc.307 e 1012; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1144 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1145 CSSMP, foto.
1146 CSSMP, foto.
1147 CSSMP, foto.
1148 CSSMP, foto.
1149 CSSMP, foto.
1150 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1151 L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag. 385 e 423, nota 147.
1152 CSSMP, foto; G. Bonvicini, *Battaglione Lupo*, cit., pag.84.
1153 CSSMP, foto.
1154 CSSMP, foto.
1155 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, Elenchi persone fermate, Elenchi persone incriminate, Elenchi detenuti rilasciati, b.17 fasc. Informazioni; ATVI, CAS, Sentenza n.40/46-41/46 del 26.4.46 contro Vicari Luigia; *Il Giornale di Vicenza* del 20 e 27.4.46.
1156 CSSMP, foto.

- Giulia Zanoni;[1157] ausiliaria Btg. "Lupo".
- Maria Zordan;[1158] ausiliaria Btg. "Lupo".

Btg autonomo Fucilieri "Pegaso" [1159]

Nel gennaio '45, a Montecchio Maggiore è costituito il Btg. "Pegaso", destinato a protezione del SSS Marina; non dipende dalla Divisione "Decima", ma è un reparto autonomo della Xª Flottiglia Mas; è costituito da Compagnia Comando e due compagnie fucilieri.[1160]

- Raffaele Pilato; di Luigi e Chiara Bonocore, cl.04, nato a Ischia (Na); tenente di vascello (capitano) e aiutante maggiore a Montecchio Maggiore, Distaccamento presso SSS Marina; poi comandante del Btg. "Pegaso"; arrestato, il 12.6.45 è alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Vinicio Adda[1161] di Lionello ed Elda Tamiozzo, cl.26, da Montecchio Maggiore; della Xª Mas a Montecchio Maggiore; arrestato, è scarcerato il 2.6.45, arrestato una seconda volta lo troviamo a fine giugno '45 alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Evardo Benedetti[1162] di Eugenio e Antonia Piccioni, cl.14, da Parma e sfollato a Sarego; s. tenente di vascello della Marina repubblichina, aggregato alla Xª Mas a Montecchio Maggiore. Ha un fratello sergente della Xª Mas; si costituisce il 25.4.45, poi rilasciato.
- Giovanni Concato[1163] di Antonio e Angela Zanconato, cl.19, da Arzignano; della Xª Mas; arrestato, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso", poi trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45, poi rilasciato.
- Mario Nocerini; sergente della Xª Mas, risulta fucilato dai partigiani a Montecchio Maggiore il 28 aprile '45.
- Domenico Pisoni;[1164] della X Mas a Montecchio Maggiore.
- Italo Zattera[1165] di Ettore, cl.21, da Cornedo; sergente nocchiere della Xª Mas a Montecchio Maggiore, arrestato e indagato dai PM, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.

Gruppo Gamma "Medaglia d'oro Licinio Visintini"

È un gruppo speciale del Reparto mezzi d'assalto subacquei, reparto autonomo della Xª Flottiglia Mas.
Il "Gruppo Gamma" si ricostituisce al Nord il 15 settembre '43, ed è uno dei primi reparti che formano la Xª Flottiglia Mas.
Sotto questo nome si cela il reparto segreto "Attività Navali Insidiose", formato da nuotatori specializzati in sabotaggio marittimo.
Il suo motto è: *"Chi esita cade"*. La sede della Scuola è inizialmente a Livorno, presso l'Accademia Navale.
Tra gli altri compiti del "Gruppo Gamma", c'è anche quello di *"mettere a punto materiale segreto nuovissimo e di tipo perfezionato, soprattutto di scoppio"*.

Va ricordato che esistono anche i *"Gamma del Sud"*, rimasti fedeli al Re, che combattono a fianco degli Alleati, e sono guidati dalla Medaglia d'Oro al V.M. Luigi Durand de la Penne.

Nel dicembre '43, proveniente da Livorno, arriva a Valdagno il Reparto "Licinio Visentini" del Xª Gruppo "Gamma".

1157 CSSMP, foto.
1158 CSSMP, foto.
1159 *Quaderni Istrevi*, n.1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.57.
1160 G. Rocco, *Con onore per l'onore*, cit., pag.103.
1161 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenco persone rilasciate; L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit. pag.473.
1162 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31; b.15 fasc.2.
1163 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenco persone rilasciate.
1164 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8
1165 ASVI, CAS, b.6 fasc.480, b.7 fasc.506.

Questo reparto segreto è formato da un centinaio di uomini tra incursori e personale di servizio, e durante la loro permanenza a Valdagno cercano di rimanere defilati, soprattutto per la segretezza cui sono tenuti.
Valdagno è stata scelta perché è dotata di una piscina coperta profonda e adatta all'addestramento, che veniva poi completato nell'Isola di S. Giorgio in Alga, nella laguna di Venezia.
Nel vicino maneggio, trasformato in magazzino, è depositata l'attrezzatura del Reparto e varie casse di esplosivo per le azioni di sabotaggio.

La fama degli "uomini rana" del "Gruppo Gamma" è tale *"che la marina tedesca inviò un folto gruppo di ufficiali e sottufficiali a frequentare un corso di addestramento"* a Valdagno: il *Meeresjäger-Abteilung "Brandenburg"* – Reparto Cacciatori del mare "Brandeburgo".

I "Gamma" diventano operativi nel giugno '44 quando *"da Valdagno partirono i primi nuclei di informatori-sabotatori diretti ai porti adriatici occupati dagli angloamericani"*.
A Valdagno è preparata anche un'azione di sabotaggio contro il naviglio mercantile Alleato ormeggiato nel porto di Livorno.

Nel gennaio '45 il "Gruppo Gamma" è suddiviso in varie squadre che devono operare al di là delle linee, man mano che il fronte avanzava.
In aprile molte di queste squadre sono già dislocate nelle zone loro assegnate.
A Valdagno rimanevano una quarantina di "Gamma".

Il 19 aprile '45 il gruppo è ispezionato a Valdagno dal comandante della Xª MAS Junio Valerio Borghese, e martedì 24 aprile, Wolk lascia Valdagno con alcuni "Gamma", sembra verso Trieste.

Ferraro, con il resto del gruppo resta a Valdagno e il 26 aprile '45 si presenta al CLN per collaborare: questo è forse l'unico caso di un reparto della Xª Mas che non si sia arreso né agli Alleati, né ai partigiani, ma che, al contrario, abbia avuto un riconoscimento ufficiale dai partigiani e dal CLN per la sua autonoma collaborazione alla Liberazione di una città.

- Eugenio Wolk;[1166] nato a Cenigov (Ucraina); tenente di vascello (capitano), comandante del Reparto "Licinio Visentini"" del "Gruppo Gamma" della Xª Mas; suo padre era un principe russo andato in esilio in seguito alla rivoluzione bolscevica. Wolk ha frequentato l'Accademia Navale di Livorno negli anni 1933-36.
- Luigi Ferraro;[1167] s. tenente di vascello (tenente), vice comandante del Reparto "Licinio Visentini" dei "Gamma" della Xª Mas; ha affondato da solo, 24.000 tonnellate di naviglio nemico nel porto di Alessandretta, in Turchia, tra il giugno e l'agosto del '43; per questa azione è insignito della Medaglia d'Oro al V. M.
- Ezio Parigi[1168] di Edoardo, da Padova, cl.21; guardiamarina (s. tenente) della Xª Mas, Gruppo "Gamma"; è catturato dai partigiani il 25.4.45 a Valle di Castelgomberto; è giustiziato il 27.4.45 in territorio di Gambugliano, Contrà Zanotti, località Spruja di Monte S. Lorenzo.
- Vittorio Arpesella;[1169] nato a Romito di Arcola (Sp); sergente maggiore del gruppo "Gamma".
- … Berni;[1170] già del gruppo "Gamma", con Freguglia, Monti, Merighi, Tadini ed altri 13, dopo la Liberazione sono in servizio presso il Centro Esperienze del Comando Marina Alleato di Venezia.
- … Bertoncin;[1171] già del gruppo "Gamma", con Malacarne, Pavone e Sorgetti, tra novembre e dicembre '44 partecipano all'operazione contro i mercantili Alleati nel porto di Livorno.
- Enrico Cortese[1172] di Giorgio, cl.05, nato a Genova, a Valdagno con il Reparto "Gamma"; il 12 aprile 1945, incaricati di rimanere alle spalle degli Alleati avanzanti per operare contro le forze navali inglesi, Ferrero, Piscopallo, Mazuccato e Cortese sono catturati dagli Alleati.

1166 ASVI, CAS, b.17 fasc.1049; L. Mazza Fontana, *Italia über alles*, cit., pag.70 e 76; S. Nesi, *Decima flottiglia nostra*, cit., pag.258 e 316
1167 ASVI, CAS, b.17 fasc.1049; L. Mazza Fontana, *Italia über alles*, cit., pag.76; B. Pegolotti, *Uomini contro navi*, cit., pag.163-177.
1168 ASVI, CAS, b.17 fasc.1049;
1169 L. Ricciotti, *La decima MAS*, cit., pag.224-225;
1170 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota 20.
1171 S. Nesi, *Decima flottiglia nostra*, cit., pag.235, 240-243, 251-259.
1172 ASVI, CAS, b.26 fasc.1882.

- Giorgio Ferrero;[1173] del gruppo "Gamma"; il 12 aprile 1945, incaricati di rimanere alle spalle degli Alleati avanzanti per operare contro le forze navali inglesi, Cortese, Piscopallo, Mazuccato e Ferrero sono catturati dagli Alleati.
- … Freguglia; [1174] del gruppo "Gamma", con Berni, Monti, Merighi, Tadini ed altri 13, dopo la Liberazione sono in servizio presso il Centro Esperienze del Comando Marina Alleato di Venezia;
- … Malacarne;[1175] del "Gruppo Gamma", con Bertoncin, Pavone e Sorgetti, tra novembre e dicembre '44 partecipano all'operazione contro i mercantili Alleati nel porto di Livorno.
- Ugo Mazuccato;[1176] del Reparto "Gamma"; il 12 aprile 1945, incaricati di rimanere alle spalle degli Alleati avanzanti per operare contro le forze navali inglesi, Cortese, Piscopallo, Ferrero e Mazuccato sono catturati dagli Alleati.
- … Merighi; [1177] del gruppo "Gamma", con Berni, Freguglia, Monti, Tadini ed altri 13, dopo la Liberazione sono in servizio presso il Centro Esperienze del Comando Marina Alleato di Venezia;
- …Monti; [1178] del gruppo "Gamma", con Berni, Freguglia, Merighi, Tadini ed altri 13, dopo la Liberazione sono in servizio presso il Centro Esperienze del Comando Marina Alleato di Venezia;
- … Pavone;[1179] del "Gruppo Gamma", con Bertoncin, Malacarne e Sorgetti, tra novembre e dicembre '44 partecipano all'operazione contro i mercantili Alleati nel porto di Livorno.
- Aldo Piscopallo;[1180] del Reparto "Gamma"; il 12 aprile 1945, incaricati di rimanere alle spalle degli Alleati avanzanti per operare contro le forze navali inglesi, Cortese, Ferrero, Mazuccato e Piscopallo, sono catturati dagli Alleati.
- … Sorgetti; [1181] del gruppo "Gamma", con Bertoncin, Pavone e Malacarne, tra novembre e dicembre '44 partecipano all'operazione contro i mercantili Alleati nel porto di Livorno;
- … Tadini; [1182] del gruppo "Gamma", con Berni, Freguglia, Merighi, Monti ed altri 13, dopo la Liberazione sono in servizio presso il Centro Esperienze del Comando Marina Alleato di Venezia;

Xª Mas – Altri:

- Renato …;[1183] capitano della Xª Mas; ha partecipato a vari rastrellamenti nella zona di Vercelli; dopo la Liberazione da Milano si "mimetizza" a Vicenza, in Via Calderari, 7.
- Antonio Abatecola[1184] di Angelo, da Conegliano Veneto; della Xª Mas; arrestato dopo la Liberazione è incarcerato presso la Caserma "Chinotto" e incriminato dalla Procura del Regno, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Renato Adami[1185] di Roberto e Elda Candusso, cl.23, nato ad Alessandria d'Egitto e residente a Milano; della Xª Mas; arrestato dopo la Liberazione, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso"; trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Eugenio Afflitto[1186] di Alfonso; figlio del segretario comunale di Quinto Vicentino; allievo ufficiale della Xª Mas; arrestato dopo la Liberazione, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.

1173 ASVI, CAS, b.26 fasc.1882.
1174 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota 20.
1175 S. Nesi, *Decima flottiglia nostra*, cit., pag.235, 240-243, 251-259.
1176 ASVI, CAS, b.26 fasc.1882.
1177 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota 20.
1178 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota 20.
1179 S. Nesi, *Decima flottiglia nostra*, cit., pag.235, 240-243, 251-259.
1180 ASVI, CAS, b.26 fasc.1882.
1181 S. Nesi, *Decima flottiglia nostra*, cit., pag.235, 240-243, 251-259.
1182 M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto*, cit., pag.54, nota 20.
1183 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
1184 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; *Il Giornale di Vicenza* del 9.9.45.
1185 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenco persone rilasciate.
1186 ASVI, CLNP, b.15 fasc. 5°.

- Antonio Alcara[1187] di Salvatore e Francesca Giacobbo, cl.20, nato a Buenos Aires (Argentina) e residente a Ivrea; della Xª Mas; arrestato dopo la Liberazione, è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45; è rilasciato il 26 maggio '45.
- Luciano Ancorini[1188] di Andrea e Caterina Ercolini, cl.29, da La Spezia; della Xª Mas, arrestato, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Antonio Badaracco[1189] di Salvatore e Maria Querelli, cl.26, da Villapiana (Ge); della Xª Mas, arrestato, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Francesco Baldi[1190] di Giovanni e Faustina Scodella, nato a Chiuppano e residente a Schio; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato; la sorella Irma, ausiliaria, è tra le vittime dell'Eccidio di Schio.
- Giovanni Baldi, cl.1888, residente a Schio, padre di Francesco ed Irma, milita nella 22ª BN e partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa, 4° Settore di Possagno.
- Francesco Balloni[1191] di Luigi e Edvige Regibus, cl.27, nato a Milano e residente a Varese; della Xª Mas, arrestato, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Luigi Belotti[1192] di Giovanni e Ambrogia Vitali, cl.1890, nato a Oredaro (Bg) e residente a Trieste, operaio; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 25.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Enrico Benedetti[1193] di Eugenio e Antonia Piccioni, cl.23, nato a Este (Pd) e residente a Sarego; sergente della Xª Mas; si costituisce il 16.5.45, poi rilasciato; il fratello Evardo Benedetti è s. tenente di vascello aggregato alla Xª Mas.
- Giuseppe Bertolotti[1194] di Pietro e Amelia Mastroianni, cl.20, nato a Napoli; della Xª Mas, arrestato è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati, è poi rilasciato.
- Sergio Binucci,[1195] cl.26, da Bassano; marò della Xª Mas.
- Pietro Blasich o Blazich di Simeone, cl. 21, nato Zara; marò della Xª Mas, Btg autonomo "Serenissima"; "disperso" a Thiene il 28.4.45.
- Luigi Bolognini[1196] di Aurelio e Zenobia Cormani, cl.18, nato a Monte S. Vito (An); già sommergibilista, sergente - autista della Xª Mas, è arrestato e detenuto presso la Caserma "Sasso" il 25.6.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Silvano Bonetto[1197] di Vittorio e Santin Maria, cl. 26, da Vicenza; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 20.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Giuseppe Buonafine[1198] di Paolo e Teresa Iannola, cl.1894, nato a Messina e residente a Tripoli (Libia); sergente maggiore della Xª Mas, arrestato è alla Caserma "Sasso" dal 26.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.

[1187] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenco persone rilasciate.
[1188] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1189] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1190] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 29.8.45
[1191] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1192] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1193] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[1194] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1195] E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.97 e124.
[1196] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1197] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1198] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.

- Vincenzo Cammarata o Cammarota[1199] di Giuseppe e Giuseppina Manno, cl.07, nato a Palermo e residente a Mezzaselva; capo furiere 2ª Classe della Xª Mas, arrestato e trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Livio Campana[1200] di Anselmo, da Albenga (Sv); della Xª Mas, arrestato e trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Silvio Campana[1201] di Anselmo, da Albenga (Sv); della Xª Mas, arrestato tra il 25.6 e l'11.7.45, è a disposizione della Procura del Regno, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Angelo Carraro detto "Tecchio"[1202] di Giovanni e Margherita Longhin, cl.24, da Vicenza; motorista della Xª Mas ed ex detenuto di S. Biagio per aver collaborato e fornito armi ai partigiani (doppio gioco); arrestato, è detenuto alla Caserma Sasso dal 20.5.45; trasferito al Campo di Coltrano riesce ad evadere; arrestato per rapina ed evasione a Vicenza il 19.12.45 è tradotto a San Biagio.
- Gioacchino Caruso[1203] di Antonio e Domenica Ragusi, cl.01, nato a Milazzo (Me) e residente a La Spezia; della Xª Mas, costituitosi, è alla Caserma "Sasso" il 12.5.45; è trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Antonio Catalfamo[1204] di Sebastiano e Elisabetta Crisarà, cl.26, nato a Rodi Garganico (Fo) e residente a Reggio Calabria; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45; successivamente è trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Vito Cavallaro[1205] di Silvio o Paolo e Lina Lisi, cl.11, nato a Catania e residente a Trieste; della Xª Mas, arrestato, è detenuto alla Caserma Sasso dal 20.5.45; indagato ma poi rilasciato: è probabilmente un componente del movimento fascista clandestino.
- Giorgio Celan[1206] di Lamberto e Vittoria Nardini, cl.26, nato a Venezia; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Mario Ceselli (Mario Stecher);[1207] arruolato volontario nella Xª Mas a Milano, ha poi prestato servizio come informatore delle SS.
- Salvatore Cocci[1208] di Giuseppe, cl.24, da Sinagra (Me); della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 20.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Giuseppe Cortese[1209] di Ignazio e Maddalena Tacchi, cl.26, nato a Credera (Cr) e residente a Milano; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, poi rilasciato.
- Luigi Crengi[1210] di Italo e Maria Tivelli, cl.07, da Genova; sergente maggiore della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 12.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Luigi Cutaia[1211] di Angelo e Angela Scimè, cl.22, nato a Racalmuto (Ag); della Xª Mas, arrestato è alla Caserma "Sasso" dal 27.5.45; successivamente è trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Dal Cason Gino (vedi *Squadra d'Azione del PFR di Arzignano*).

[1199] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1200] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1; *Il Giornale di Vicenza* del 9.9.45.
[1201] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[1202] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; *Il Nuovo Adige* del 20.12.45.
[1203] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1204] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1205] ASVI, CAS, b.10 fasc.680, ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[1206] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[1207] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.
[1208] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 12 e 13.9.45.
[1209] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza*, 9.9.45.
[1210] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[1211] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.

- Augusto Dameda[1212] di Francesco e Maria Maistrello, cl.08, n. Isola Vicentina, res. Vicenza; 2° capo della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 12.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Orlando D'Amico[1213] di Giuseppe, cl.25, da Messina; della Xª Mas. È arrestato a Bassano per porto abusivo di armi il 14.1.46.
- Michele De Castro[1214] di Vincenzo ed Elena Blasevic; sfollato con il padre, la madre e il cugino Pietro Mele a Montecchio Precalcino, presso Maccà Francesco; della Xª Mas, arrestato e trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Lino Dellai[1215] di Giacomo, cl.25, da Torrebelvicino; sottocapo cannoniere della Xª Mas – Btg "Serenissima" c/o Caserma Sanguinetto a Venezia; arrestato e trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Pietro De Luca[1216] di Giovanni e Guglielmina Carbonelli, cl.21, nato a Roma, fratello del presidente Ente Case Popolari di Vicenza; sottotenente della Xª Mas, Distaccamento di Vicenza; arrestato, è alla Sasso dal 1.6.45, poi rilasciato.
- Giuseppe Durante[1217] di Emilio e Pasqua Basile, cl.24, nato a Venosa (Pz) e residente a Intra-Verbania (No); della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 29.5.45; è scarcerato il 2.6.45; trattenuto o nuovamente arrestato, è alla Sasso il 25.6.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Francesco Fella[1218] di Michele; della Xª Mas, arrestato dopo la Liberazione è incarcerato presso la Caserma "Chinotto" e incriminato dalla Procura del Regno; trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Vincenzo Fiordalisi[1219] di Gennaro e Anna Giordiello, cl.20, da Napoli; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.10.45, poi rilasciato.
- Ferdinando Franco[1220] di Ernesto e Maria Rovigi, cl.20, da Savona; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45; è poi trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Sergio Franzetti[1221] di Remo e Maria Binda, da Brebbia (Va); della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati e trasferito al campo di prigionia di Mantova dal 22.6.45 al 11.7.45, poi rilasciato.
- Giuseppe Piero Frizzi[1222] di Giulio, cl.23, nato a Livorno; marò autista artiglieria contraerea a Verona; arrestato è rilasciato nell'agosto '45.
- Angelo Gramigna[1223] di Vittorio, autista della Xª Mas. Catturato dopo la Liberazione è incarcerato presso la Caserma "Chinotto" e incriminato dalla Procura del Regno. Successivamente è trasferito a S. Biagio perché di competenza del PM presso la CAS Belluno; trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Mario Jardella[1224] di Adolfo e Daria Lavaratoria, cl.26, nato a Carrara Apuania e residente a Guastalla di Reggio Emilia; della Xª Mas, arrestato è alla Caserma "Sasso" dal 26.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.

1212 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1213 *Il Giornale di Vicenza* del 15.1.46.
1214 ASVI, CLNP, b.10 fasc.13, ACMP, Militari, b.91.
1215 ASVI, CLNP, b.11, fasc.3, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate.
1216 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 Pratiche Politiche – Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.45, in fasc. Elenchi persone rilasciate dall'uff. Politico – Procura del Regno: Elenco detenuti discriminati, 6.8.45, copie in ACSSAU, b.3; *Il Giornale di Vicenza* del 10 giugno 1945.
1217 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1218 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1219 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1220 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1221 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1222 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1223 ASVI, CAS, b.23 fasc.1381; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 3e Elenchi persone rilasciate.
1224 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.

- Nello Lupi[1225] di Armando e Norma Cacciatori, cl.25, da Verona; sergente della Xª Mas. Arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 22.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Albino Malanga[1226] di Giovanni, cl.07, nato a Bagnolo Mella (Bs); tenente e commissario della Xª Mas a Conegliano Veneto; arrestato dopo la Liberazione nel vicentino, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Ugo Maraviglia;[1227] maresciallo maggiore della Xª Mas, residente a Vigo di Sotto Sovizzo, poi Vicenza; la figlia è ausiliaria nelle forze armate repubblichine; la sera del 30 settembre '44 presso la propria abitazione di Vigo subisce un'azione di sequestro partigiana; dopo la Liberazione chiede e ottiene i "danni di guerra". (sic!).
- Luciano Marchesini[1228] di Antonio e Virginia Rossi, cl.24, da Codognè (Tv); della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Aldo Mariani[1229] di Arturo e Luigina Napoli, cl.25, da Genova; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 26.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Cesarino Mazzacane[1230] di Gaspare e Concetta Pareschi, cl.12, da Genova; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 12.5.45 e alla "Chinotto" il 5.9.45, dove viene derubato del portafogli a due suoi camerati: Armando Landi e Sereno Panetto. (sic!)
- Elio Mazzoldi[1231] di Giuseppe e Alice Barichanato, cl.09, nato a Zara e residente a Milano; sottocapo della Xª Mas, arrestato è alla Caserma "Sasso" dal 26.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Pietro Mele[1232] di Francesco e Margherita Blasevic, cl.26, nato a Parenzo (Pola); sfollato con gli zii e il cugino Michele a Montecchio Precalcino, presso Angelo Maccà; milita nella Xª Mas; arrestato trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Franco Miccolis[1233] di Ubaldo, da Milano; della Xª Mas; figlio del brigatista dell'aeronautica a Bassano.
- Alessandro Moretti;[1234] della Xª Mas, dopo la Liberazione risiede a Thiene, Corso Garibaldi, Trattoria "Due Spade", con la vedova di un fascista repubblichino fatto prigioniero dai partigiani e giustiziato perché spia.
- Elio Mozzoldi[1235] di Giuseppe, cl.09, nato a Zara e sfollato a Vicenza; della Xª Mas.
- Giorgio Munari[1236] di Domenico, cl.16, nato a Vicenza; allievo dal '40 della Scuola Motoristi Navali di Pola. Dopo l'8 settembre '43 viene invitato a presentarsi a La Spezia e destinato ai "Mezzi d'assalto", Magazzino Motori; di lì è trasferito a Varazze (Sv) fino al 27.4.45.
- Orazio Murè[1237] di Giuseppe e Grazia Agozzino, cl.23, da Gira (En); della Xª Mas, arrestato, è alla Sasso il 20.5.45.
- Elio Nocera[1238] di Pompeo; della Xª MAS, arrestato dopo la Liberazione è incarcerato presso la Caserma "Chinotto" e incriminato dalla Procura del Regno; trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.

[1225] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1, 2 e 19Varie; *Il Giornale di Vicenza* del 13.9.45.
[1226] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1227] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8; ASVI, Danni di Guerra, b.23 fasc.1076.
[1228] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1229] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1230] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate; *Il Giornale di Vicenza* del 6.9.45.
[1231] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[1232] ASVI, CLNP, b.10 fasc.13; ACMP, Militari, b.91.
[1233] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[1234] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
[1235] ASVI, CAS, b.9 fasc.616.
[1236] ASVI, CLNP, b.16 fasc. M.
[1237] ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
[1238] ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2.

- Odella Pado[1239] di Claudio, cl.11, nato a Quargnento (Al); capo magazziniere Xª Mas, già capo R.T; arrestato è trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Angelo Pagani[1240] di Pietro e Giuseppina Brustia, cl04, nato a Zeme Lomellina (Pv) e residente a Ivrea; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 25.6.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi è rilasciato.
- Giulio Parodi[1241] di Giacomo e Cornelia Bornetto, cl.27, nato a Genova Riverolo; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Vinicio Pelagatti[1242] di Amleto e Palmira Pratesi, cl.24, da La Spezia; della Xª Mas, arrestato, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Ferdinando Piccione;[1243] da Biancavilla (Ca); tenente della Xª Mas.
- Egidio Pulga[1244] di Pietro e Maria Missaro, cl.26, nato a Follonica Po (Mn); della Xª Mas, arrestato il 3.5.45, è alla Caserma "Sasso" dal 4.6.45; è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla Questura – Ufficio Politico, passa poi per competenza al PM della CAS di Gorizia, infine rilasciato.
- Giovanni Ravegnani[1245] di Giuseppe e Annita Ferrari, cl. 20, nato a Rimini e residente a Ivrea; sottotenente della Xª Mas; arrestato dopo la Liberazione, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Egidio Reale,[1246] cl.16; della Xª Mas.
- Licinio Riberto[1247] di Giacomo, nato a Bottrighe (Ro) e residente a Vercelli; autista della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 25.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Aldo Ricci[1248] di Guido e Quirina Monti, cl.13, da Firenze; maresciallo della Xª Mas, arrestato, è detenuto presso la Caserma "Sasso" il 25.6.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Renato Romano detto "Il Lupo"[1249] di Vittorio e Maria Andriolo, cl.25, nato a Barbarano e residente a Vicenza; della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 20.5.45; è deferito al PM presso la CAS il 3.9.45, e rilasciato nel marzo '46.
- Bruno Rossi[1250] di Francesco e Maria Persicalli, cl.17, da Zara; sottotenente della Xª Mas; arrestato il 13.6.45, è deferito ai PM presso la CSA il 17.9.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Leonardo Rossi[1251] di Riccardo e Maria Bambina, cl.23, nato a Fossano (Cn) e residente a Monza (Mi); della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 29.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Luigi Sarto[1252] di Giuseppe e Rosa Mesitti, cl.15, da Conegliano (Tv); autista meccanico della Xª Mas. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Caserma "Sasso" il 25.5.45, poi rilasciato.
- Bruno Satta Flores,[1253] cl.26, da Napoli; fratello maggiore di Stefano, futuro attore teatrale e cinematografico; dopo la guerra entra in magistratura dove giunse a ricoprire cariche di estremo prestigio come presidente di sezione della Suprema Corte di Cassazione.

1239 ASVI, CLNP, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate.
1240 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1241 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2.
1242 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 13.9.45.
1243 ASVI, CLNP, b.10 fasc. 5.
1244 ASVI, CLNP, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate.
1245 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1246 ASVI, CLNP, b.9, fasc.2 "Distretto" dal 2201 al 3291.
1247 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1248 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e 7.
1249 ASVI, CAS, b.16 fasc.985; in ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, b.25 fasc. Varie1; *Il Giornale di Vicenza* del 4.9.45.
1250 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 29.8.45 e 18.9.45.
1251 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2.
1252 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1253 *Il Popolo Vicentino* del 9.2.44, "Seme fecondo"; E. Franzina, Vicenza di Salò, cit., pag.96 e 124.

- Aristide Sesso[1254] di Giovanni e Santa Cogo, cl.22, nato a Camisano e residente a Grantorto (Pd); della Xª Mas. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Caserma "Sasso" il 22.5.45, poi rilasciato.
- Eugenio Sgubba[1255] di Alberigo, cl.25, nato a Parigi (Francia) e residente a Fiuggi Terme (Fr); della Xª Mas.
- Silvio Sorio[1256] di Giovanni, da Cavriana (Mn); della Xª Mas. Arrestato dopo la Liberazione, è poi rilasciato.
- Tito Livio Spagnolo[1257] di Beniamino e Irma Fardetti, cl.25, da Vicenza; della Xª Mas, Reg. "S. Marco". Arrestato dopo la Liberazione, è alla Caserma "Sasso" dal 30.5.45, poi rilasciato.
- Aldo Tespitore[1258] di Vincenzo e Giovina Salvatore, cl.21, della provincia di Chieti; sottotenente della Xª Mas; arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso dal 29.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Franco Tocca[1259] di Benedetto; della Xª Mas, arrestato dopo la Liberazione è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla CAS; a marzo '46 è rinviata la decisione dalla Commissione provinciale per le sanzioni a carico dei fascisti politicamente pericolosi, in attesa della definizione del procedimento penale in corso, poi rilasciato.
- Salvatore Trovato[1260] di Silvestro e Silvestra De Brasi, cl.24, da Traina (En); della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 20.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Giovanni Villa;[1261] 2° Capo Furiere Xª Mas, Distaccamento di Vicenza.
- Carlo Vinossi[1262] di Giacomo e Erminia Panseri, cl.27, nato a Como e residente a Lecco; della Xª Mas, arrestato, a fine giugno '45 è alla Caserma "Sasso", trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Dante Voltolini[1263] di Emilio e Attilia Gelini, cl.24, nato a Rovereto (Tn) e residente a Volano (Tn); della Xª Mas, arrestato, è alla Caserma "Sasso" dal 29.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Natalino Zanini[1264] di Erminio e Zita Riferi, cl.23, nato a Gonzaga (Mn) e residente a Sesto S. Giovanni (Mi); della Xª Mas, arrestato il 2.5.35, entra alla Caserma "Sasso" il 10.6.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Armando Zerbato[1265] di Luigi e Margherita Visonà, cl.25, da Vicenza; aiutante del colonnello Tacchi – Uff. Tecnico Armi Navali; arrestato, è alla Caserma "Sasso" il 22.5.45, trattenuto a disposizione degli Alleati è poi rilasciato.
- Antonio Ziggiotti[1266] di Domenico, cl. 20; tenente, reduce del Fronte Russo si arruola volontario nella Xª MAS; arrestato dopo la Liberazione, poi rilasciato.
- Agostino Zorzo;[1267] con la Xª Mas partecipa a rastrellamenti in Liguria.

1254 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1255 ASVI, CAS, b.23 fasc.1351.
1256 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1257 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.2.
1258 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.
1259 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate; *Il Giornale di Vicenza* del 10.3.45.
1260 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1261 ASVI, CLNP, b.16, fasc. V.
1262 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2.
1263 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1 e 2; *Il Giornale di Vicenza*, 4.9.45.
1264 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate.
1265 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 ed Elenchi persone rilasciate; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.135.
1266 ASVI, CLNP, b.11 fasc.3.
1267 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8.

1ª Compagnia Protezione Impianti
1 Kp. Wack Companie 1009 a Bassano del Grappa.

Compagnia subordinata solo formalmente al Btg. "Protezione Impianti" di Vicenza, ma da subito è sotto comando tedesco, prima dipendente dalla *Platzkommandatur* di Vicenza, poi direttamente dal *BdS-SD* di Perillo a Bassano del Grappa.
Quasi tutti i suoi componenti non sono collaborazionisti, ma anzi cooperano con la Resistenza.[1268]
Sede: Deposito munizioni (polveriera) in Valle Santa Felicita di Romano d'Ezzelino.

- Antonio Faggion[1269] di Angelo e Amalia Caradazzi, cl.1889, nato e residente a Valstagna; già capitano dell'8° Regg. Bersaglieri nella Grande Guerra, commissario prefettizio a Valstagna durante il "ventennio", ufficiale della Milizia e ten. colonnello presso il Comando FFAA Sicilia sino all'armistizio. Già all'8 settembre '43 si mette alle dipendenze del Comando Tedesco di Bassano, con l'incarico di Ispettore (comandante) della *Wack Companie 1009* – 1ª Compagnia *Protezione Impianti a Bassano del Grappa*, con il grado di *Hauptmann* cioè capitano. È giustiziato a Valstagna il 26.12.43 di partigiani del "gruppo di Fontanelle di Conco"; quale "martire fascista" sarà dedicata a suo nome la brigata nera di Vicenza.
- Pasquale Beltrame,[1270] tenente di vascello (capitano), già comandante sommergibilista della Regia Marina, sostituisce Antonio Faggion al comando della *Wack Companie 1009* – 1ª Compagnia Protezione Impianti a Bassano del Grappa, con il grado di Hauptmann cioè capitano.
- Sante Tommasi[1271] di Francesco e Angela Scortegagna, cl.1892, da Magrè di Schio, impiegato, sposato con Ginevra Olivieri da cui ha avuto 5 figli, tra cui Aldo e Alfredo. Già capitano degli Alpini, aderisce al PFR e alla RSI; del triunvirato del "Fascio Repubblicano" di Schio durante la reggenza Barchiesi, poi, in sostituzione di Pasquale Beltrame è nominato comandante, con il grado di Hauptmann (capitano) di un reparto tedesco costituito da italiani, la *Wack Companie 1009* – 1ª Compagnia Protezione Impianti di Bassano del Grappa. Arrestato dopo la Liberazione, è "prigioniero militare" imputato di collaborazionismo. È giustiziato nell'Eccidio di Schio.
- Andrea Adolfato;[1272] della *Wack Companie 1009* – 1ª Compagnia Protezione Impianti a Bassano del Grappa.
- Eugenio Alessio;[1273] sergente maggiore nella *Wack Companie 1009* – 1ª Compagnia Protezione Impianti a Bassano del Grappa.
- Ulisse Catalano;[1274] sottotenente nella *Wack Companie 1009* – 1ª Compagnia Protezione Impianti a Bassano del Grappa.
- Plinio Gregori[1275] di Domenico e Angela Zamboni, cl. 15, da Marano Vicentino; già maresciallo della *Wack Companie 1009*– 1ª Compagnia Protezione Impianti a Bassano del Grappa, poi passa alla BN di Valdagno. Coinvolto tra l'altro, con Sante Tommasi e Domenico Lentini, nella sparizione di Francesco Greco, milite della *Wack Companie 1009* – 1ª Compagnia Protezione Impianti a Bassano del Grappa, accusato di diserzione. Arrestato dopo la Liberazione, è poi rilasciato e amnistiato.
- Floriano Lantieri;[1276] tenente nella *Wack Companie 1009* – 1ª Compagnia Protezione Impianti a Bassano del Grappa.

1268 ASVI, CAS, b.26 fasc.1813.
1269 ASVI, CAS, b.18 fasc.1134; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 141; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag. 165-178.
1270 ASVI, CAS, b.5 fasc.323, b.26 fasc.1813; ATVI, CAS, fasc.323 del Registro Generale.
1271 L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre,* cit., pag.265, 289, nota140; U. De Grandis, *Quaderni di storia e cultura scledense, n.19*, cit., pag.45 e *n.7*, cit., pag.31-32; V. Panozzo, *La Resistenza in Treschè Conca*, cit., pag.6; U. De Grandis, *E la piazza decise*, cit., pag.362-368.
1272 ASVI, CAS, b.26 fasc.1813.
1273 ASVI, CAS, b.26 fasc.1813.
1274 ASVI, CAS, b.26 fasc.1813.
1275 ASVI, CAS, b.5 fasc.323, b.26 fasc.1813; ATVI, CAS, fasc.323 del Registro Generale.
1276 ASVI, CAS, b.26 fasc.1813.

- Domenico Lentini;[1277] caporal maggiore della *Wack Companie 1009 Bassano* – 1ª Compagnia *Protezione Impianti a Bassano del Grappa*, coinvolto con Sante Tommasi e Plinio Gregori nella sparizione di Francesco Greco, milite dello stesso reparo accusato di diserzione.
- Bortolo Orlandi o Orlando[1278] di Giovanni; già sottotenente della GNR, ruolo ONB, poi vice comandante presso la *Wack Companie 1009 Bassano* – 1ª Compagnia *Protezione Impianti a Bassano del Grappa.*
- Domenico Selis[1279] di Giovanni, cl.1893, nato a Osilo (Ss); maresciallo maggiore, consegnatario del deposito munizioni di S. Felicita.
- Alfredo Tommasi[1280] di Santo e Ginevra Olivieri, cl.19; già caporale Alpino in Albania, Grecia e Unione Sovietica con il Gruppo "Udine", 3° Regg. Artiglieria della "Julia". Aderisce al PFR di Schio e si arruola con il grado di sergente nella *Wack Companie 1009 Bassano* – 1ª Compagnia *Protezione Impianti a Bassano del Grappa*, alle dirette dipendenze del padre. Arrestato dopo la Liberazione, è "prigioniero militare", imputato per collaborazionismo. Diversamente dal padre, sopravvive all'Eccidio di Schio; trasferito poi alla Caserma "Chinotto" a Vicenza, è infine scarcerato il 9.9.45.
- Aldo Tommasi di Santo e Ginevra Olivieri, cl.24. Aderisce al PFR di Schio e si arruola con il grado di caporale nella *Wack Companie 1009 Bassano* – 1ª Compagnia *Protezione Impianti a Bassano del Grappa*, alle dirette dipendenze del padre.
- Nicolò Zamperetti detto "Nico"[1281] di Costante, cl.20, da Cornedo; già sottotenente Alpini del 4° Regg, ex IMI, poi comandante di plotone nella 1ª *Wack Companie 1009 Bassano* – 1ª Compagnia *Protezione Impianti a Bassano del Grappa*, è collocato in congedo perché giudicato totalmente non idoneo al servizio militare, ed entra nella BN di Vicenza, 1ª Compagnia, con cui partecipa al rastrellamento del Grappa. Richiamato e posto in licenza di convalescenza, rientra il 30.11.44 ed è trasferito alla *Wack Companie 1009 Vicenza* – 2ª Compagnia *Protezione Impianti a Vicenza.*

Distaccamento di Asiago - "Presidio germanico di Asiago" - "Banda Caneva"

Dopo l'8 Settembre '43, gran parte degli Alpini del *Btg. Alpino "guastatori"* di stanza ad Asiago, aiutati dalla popolazione locale e portando con loro armi ed esplosivo, si danno alla macchia, per poi in gran parte aderire al movimento partigiano.
Viceversa, un ristretto gruppo collabora da subito con i tedeschi e sotto il comando dell'ex-sergente maggiore degli Alpini Carlo Bruno Tripoli Caneva, va a costituire il Distaccamento di Asiago della 1ª *Compagnia Protezione Impianti di Bassano del Grappa (Wackcmpanie 1009 Bassano*), da subito sotto comando tedesco e dipendente direttamente dalla *Platzkommandatur* di Vicenza, poi dal BdS-SD di Perillo.

Il Distaccamento di Asiago è un Reparto "anti-bande", cioè utilizzato nei rastrellamenti, nell'attività di spionaggio, e meglio conosciuto come la *"Banda Caneva"* perché ne fanno parte cinque fratelli: Carlo Bruno Tripoli, Adelmo, Antonietta Alba Caneva-Dall'Olio detta "Ninì", Antonio Caneva-Antonini detto "Tonin" e Giovanni Battista Caneva detto "Giovanin".

La *"Banda Caneva"*, viene definita un *"reparto germanico"* anche dalla stessa GNR: *"Scomazzon...Bruno... appartenente al reparto germanico di protezione impianti di Asiago, ..."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 20.6.44, pag. 21.[1282]

L'8 agosto '44, dopo un duro scontro con i partigiani in Val d'Assa e il ferimento di Carlo Caneva, il reparto passa sotto il comando del fratello Adelmo Caneva, che risulta in sempre più stretti rapporti con i servizi segreti nazisti del BdS-SD.

1277 ASVI, CAS, b.26 fasc.1813.
1278 ASVI, CAS, b.26 fasc.1813; ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 n.3482/31, b. 15 fasc.7.
1279 ASVI, CAS, b.6 fasc.460, b.26 fasc.1813; ASVI, CLNP, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate.
1280 ASVI, CLNP, b.15 fasc.1e 2; *Il Giornale di Vicenza* del 9.9.45; Z. Meneghin M., Tra cronaca e storia, cit., pag.87.
1281 ASVI, CAS, b.19 fasc.1167, b.26 fasc.1813; ASVI, CLNP, b.15 fasc.9, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.230 e 360 del 22 settembre '44 e 27 febbraio '45.
1282 E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.92.

Infatti, il 15 agosto '44, Adelmo Caneva e Battista Marcialis sono sorpresi da un agguato partigiano a Bocchetta Conco, mentre scendono in pianura in auto assieme a due agenti del BdS-SD, e il 20 agosto '44, tre agenti della *"Banda Caneva"* permettono ai tedeschi la cattura e l'eliminazione di un partigiano della "7 Comuni" all'Albergo Vezzena (Tn).

Prima dell'*Operazione "Hannover"* un gruppo di disertori della *"Banda Caneva"*, passa con i partigiani, ma tra loro anche due spie che tentano di infiltrarsi: Battista Marcialis e Giovanni Forte Vacca.
Durante i rastrellamenti, i fratelli Adelmo e Antonio Caneva fanno da guida ai reparti nazi-fascisti.

Dopo l'*Operazione "Hannover"* la situazione si fa pesante per i fratelli Caneva, che sono costretti ad abbandonare, almeno stabilmente l'Altipiano: si trasferiscono a Vicenza e a Longa di Schiavon, alle dirette dipendenze dell'BdS-SD - *"Banda Carità"*, e la loro attività anti-partigiana prosegue:

- in febbraio-marzo del '45 Adelmo Caneva e Victor Piazza sono coinvolti nell'assassinio di "Freccia", il comandante della Missione militare Alleata;
- il 14 marzo '45 troviamo Adelmo e Antonio Caneva guidare un rastrellamento in zona Rotzo-Val d'Assa contro la Brigata "Pino", e la sorellastra dei Caneva, "Nini" Dall'Osto, nel rastrellamento di Lugo e Lusiana del 3 aprile '45;
- infine, troviamo ancora tracce di Bruno, Adelmo e Antonio Caneva, nonché di Victor Piazza in Val d'Astico, prima e durante l'Eccidio di Pedescala.

XXXI Battaglione guastatori del Genio Alpino

Il XXXI Btg guastatori del Genio Alpino è costituito nel maggio del '43 come reparto guastatori con i superstiti dei tre Battaglioni del Genio (XXX, XXXI e XXXII) e personale neo brevettato alla Scuola Guastatori di Civitavecchia, la sede del reparto è ad Asiago, alla Caserma "Riva".
Forza del Battaglione: 1000 militari di truppa, 100 sottufficiali, 54 ufficiali.
Organico su Compagnia comando, 4 Compagnie guastatori, Compagnia cannoni, Compagnia mortai, Autoparco.
Armamento: 4 cannoni controcarro, 4 mortai pesanti, 64 mortai leggeri, 192 mitragliatrici tra pesanti e leggere.
Comandante è magg. ing. Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, vice comandante il capitano Pietro Santini. Il reparto si Scioglie a seguito degli eventi armistiziali dell'8 settembre 1943.
Dal 1° settembre 2002 le gloriose tradizioni del reparto sono state assunte dal 32° Btg Genio Guastatori Alpini elevato dal 2004 a Reggimento.

- Carlo Bruno Tripoli Caneva[1283] di Antonio e Silvagni Antonia, cl.12; cugino del federale Giovanni Caneva di Pietro; già campione italiano di salto dal trampolino; già sergente nella 60ª Compagnia del 9° Regg. Alpini, Btg. "Vicenza", Div. "Julia", in Grecia: per ragioni di salute, dopo poco più di due mesi era stato ricoverato *«in un ospedale di 1ª linea nei pressi di Tepeleni (Albania) proveniente dalla zona di Trebiscine»*, poi nell'Ospedale da campo n.118 in Dragowitza e successivamente all'Ospedale militare prima di Foggia e poi di Vicenza e Padova.
  Per *«malattia contratta sul fronte greco»* gli è riconosciuta una pensione di invalidità del 7° grado che gli venne pagata fino all'agosto del '43: l'8 settembre '43 trova Bruno Caneva invalido ed esente da ogni obbligo militare nella sua Asiago.
  Aderisce subito al Terzo Reich, e comanda con il grado di sergente maggiore della Polizia tedesca

[1283] ASVI, CLNP, b.17, fasc. Ordine Permanente Militare – 26° Deposito Misto Provinciale n.239 del 3 ottobre '44; ASVI, CAS, b.2 fasc.112, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.25 fasc.1507; ASVI, CLNP, b.15 fasc.11; ATVI, CAS, Sentenza n.19/47-51/47 del 22.5.47 contro Caneva e Marcialis; F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag.28-29, 288; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit.; E. Franzina, *La parentesi*, cit., pag.136; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.41-44; V. Panozzo, *La Resistenza in Treschè Conca*, cit., pag.8; S. Residori, *L'ultima valle*, cit., pag.157-169.

(*Oberwachtmeister*) il *"Presidio germanico di Asiago"*, più nota in altipiano come la *"Banda Caneva"*.
Promosso sino al grado di maresciallo maggiore (*Hauptwachtmeister*) della Polizia tedesca, nel contempo continua a percepire anche lo stipendio di sergente della *1ª Compagnia Protezione Impianti di Bassano* e, per *"meriti di guerra"*, con assegni a decorrere dal 13 gennaio '44, è promosso maresciallo "aiutante di battaglia" (foglio 20417 in data 16.9.44 del Sottosegretariato per l'Esercito).

L'8 agosto '44 è ferito in uno scontro con i partigiani in Val d'Assa e cede, almeno ufficialmente, il comando del *"reparto germanico di Asiago"* al fratello Adelmo.
A dimostrazione che Carlo Bruno Tripoli Caneva è anche un sottufficiale tedesco, esso risulta trasferito dall'Ospedale elioterapico di Mezzaselva all'Ospedale militare della Luftwaffe di Caldogno, successivamente trasportato in quello di Merano (Bz) e negli ultimi giorni di guerra, assieme ai feriti tedeschi, trasportato in Germania, prima all'Ospedale militare di Munsterzwarach poi in quello di Miltenberg.
Inoltre, ancora nel 2000, Bruno Caneva percepisce un sussidio *"nell'ambito dell'assistenza alle vittime della guerra […] dall'ufficio assistenza della Freie Hansestadt Bremen"* della Germania Federale con il grado di *Hauptwachtmeister della Wach Kompanie 1009* (maresciallo maggiore della Gendarmeria del Comando territoriale militare 1009 di Verona).

Ma, se dei fratelli Adelmo e Antonio troviamo tracce e riferimenti della loro attività nella *BdS-SD nazista*, su Bruno più niente dopo il suo ricovero all'Ospedale di Caldogno nell'agosto '44.
Si tratta di un ricovero a lungo termine assai strano:

"Da un lato ci sono fotocopie di documenti che attestano la gravità della ferita, i ricoveri e le degenze, fotocopie però con la scrittura del nome non limpida, che lascia intravedere i segni di un probabile nome diverso scritto in precedenza. L'attestazione del ricovero è suffragata dalla testimonianza resa dall'infermiera Irma Schwarze, non molto chiara per la verità sulle circostanze nelle quali aveva conosciuto Caneva, che comunque nella deposizione resa alla Pretura di Capri il 14 dicembre 1946, ammise che «tale dichiarazione mi fu richiesta da un fratello di Bruno Caneva il quale mi scriveva che il fratello Bruno era stato accusato di un grave fatto politico e che il processo era già stato fatto e che avendo famiglia sporto appello occorreva una dichiarazione per dimostrare la sua innocenza». Dall'altra parte, in ogni caso ci sono i testimoni che si presentarono a difesa durante il processo in Corte d'Assise e che giurarono davanti alla giustizia italiana che Bruno Caneva li aveva salvati o aveva salvato i loro figli, intercedendo presso i tedeschi, localizzandolo in luoghi diversi dall'ospedale di Caldogno".[1284]

Tutte testimonianze che presentano un Caneva non certo gravemente ferito e ricoverato, ma attivo tra Asiago e Vicenza, coinvolto tra l'altro nell' uccisione di "Freccia" e nell'Eccidio di Pedescala, certamente in contrasto con le attestazioni dei ricoveri ospedalieri.

Dopo la Liberazione, la sentenza emessa dalla CAS di Vicenza il 22 maggio '47, condanna contumace a 30 anni di reclusione Carlo Bruno Tripoli Caneva e Battista Marcialis (omicidio del partigiano Rodino Fontana e collaborazionismo), mentre in clandestinità il Caneva si dedica ad attività cospirativa neo-fascista, finché emigra clandestinamente in Argentina nell'agosto '47 dove raggiunge il fratello Adelmo.

Il 3 aprile '54 il Tribunale di Vicenza, Sezione II, dichiara, anche se contumace, ridotta la pena a 2 anni, che ovviamente non sconta.
Grazie all'appoggio delle autorità "peroniste" è istruttore alla scuola sci per ufficiali dell'esercito Argentino a *Puente del Inca*, al confine con il *Cile*.
Gestisce un rifugio di montagna a *Vallesitos* (2.800m) per circa 20 anni, facendo la guida alpina. Raggiunta la pensione (arrotondata con quella tedesca), si dedica ai viaggi, alla caccia e alla pesca, per poi stabilirsi a Mendoza, nell'Argentina centro-occidentale.

- Adelmo Caneva[1285] di Antonio e Antonia Silvagni, cl.19, nato e residente ad Asiago; cugino del federale Giovanni Caneva di Pietro. Arruolato volontario come allievo sottufficiale nella Scuola

[1284] S. Residori, *L'ultima valle*, cit., pag.167.
[1285] ASVI, CAS, b.2 fasc.112, b.25 fasc.1507; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e 11; F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag.288; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 37, 110, 112-113, 117-119, 139,150; PA Gios, Clero, Guerra e Resistenza, cit, pag.134; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.132-133; *U.* De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.159-160; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.117; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.

Centrale militare di alpinismo, nel giugno del '40, con il grado di sergente, partecipa con il Btg. "Bassano" dell'11° Regg. Alpini, alla Campagna di Francia.
L'anno seguente è sul Fronte Greco-albanese, dove è fatto prigioniero.
Liberato dopo 4 mesi torna al Corpo, previo giudizio favorevole sui fatti che avevano portato alla sua cattura, e nel '42 viene rimandato in zona di guerra, in Montenegro.
Dopo pochi giorni per seri motivi di salute viene ricoverato più volte all'ospedale finché una commissione lo ritenne *«meno atto alle fatiche di guerra, ma idoneo al servizio presso il corpo»* a Bassano del Grappa.

Dopo l'8 settembre '43 aderisce al *"reparto germanico di protezione impianti"* con il grado di sergente (*Wachtmeister*) della Polizia tedesca, poi promosso sergente maggiore (*Oberwachtmeister*), e braccio destro del fratello Carlo Bruno, che sostituisce al comando nell'agosto '44.

Dopo il rastrellamento di Granezza (*Operazione Hannover*) i fratelli Adelmo e Antonio "Tonin" Caneva sono costretti ad abbandonare l'Altipiano e a rifugiarsi a Vicenza, poi a Longa di Schiavon alle dipendenze della *BdS-SD* nazista e della *"Banda Carità"*.

Arrestato dopo la Liberazione, è trattenuto alla Caserma "Sasso" e incriminato dal AMG (Governo Militare Alleato).
Liberato, viene nuovamente arrestato a Ferrara il 15 gennaio '46; processato dagli inglesi a Bologna per l'assassinio di "Freccia", è condannato a sette anni di carcere, poi amnistiato. Coinvolto anche nell'Eccidio di Pedescala, emigra clandestinamente in Argentina nel giugno del '47, seguito qualche mese più tardi dal fratello Carlo Bruno.

- Antonietta Alba Caneva - Dall'Olio detta "Nini"[1286] di Maria Dall'Olio, nata ad Altavilla e residente ad Asiago, cl.26; la madre, che gestisce la *Pensione "Impero"* in Asiago, sposa Antonio Caneva (di Gio Batta e Domenica Lobbia "Puncin", cl.1881), allora vedovo con 6 figli, tra cui Bruno, Adelmo, Antonio e Giovanni. Considerata come una figlia e una sorella da tutti i Caneva. Ausiliaria della Xª Mas*, fa da spia e guida in molti rastrellamenti*.
  Dopo la Liberazione è cancellata dagli elenchi dell'elettorato attivo.

- Antonio Caneva Antonini detto "Tonin" [1287] di Antonio e Antonia Silvagni, cl.24, da Asiago, adottato dallo zio Vittorio Antonini; cugino del federale Giovanni Caneva di Pietro.
  A metà maggio del '43 è arruolato nel 5° Regg. Artiglieria Alpina, Gruppo "Lanzo".
  Dopo l'8 settembre aderisce al *"reparto germanico di protezione impianti"* dove è poi promosso sergente (Wachtmeister) della Polizia tedesca, e con cui ha preso parte a parecchi rastrellamenti. Dopo Granezza si trasferisce con il fratello Adelmo a Vicenza, alle dipendenze dell'*BdS-SD* nazista e la *"Banda Carità"*. È arrestato il 21 giugno '45, poi rilasciato. È coinvolto anche nell'Eccidio di Pedescala, è l'unico dei 4 fratelli a non emigrare in Argentina. Muore ad Asiago nel 1977.

- Giovanni Battista Caneva detto "Giovanin"[1288] di Antonio e Antonia Silvagni, cl.13; ufficialmente alle dipendenze della Todt, in realtà spia per i fratelli.
  Dopo il rastrellamento di Granezza, con la sorellastra "Nini" sono gli unici fratelli rimasti stabilmente ad Asiago.
  Arrestato dopo la Liberazione rischia l'impiccagione a Lusiana, assieme a Fortunato Frigo Milo da Canove e Arturo Fincati da S. Caterina di Lusiana.
  Emigra anche lui in Argentina nel giugno '48.

- Augusto Bristot; (Vol. 5, Tomo II, scheda: *GNR della Montagna e delle Foreste*).

- Gino Cappellaro[1289] di Angelo e Rosa Dalla Costa, cl.24, da Enego; del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva"; collaborazionista e spia.

10/1980, cit., pag.500-501; E. D'Origano, Diari della Resistenza, n.2 e 3, cit., pag. 118-120 e 184-186; Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.92; S. Residori, *L'ultima valle*, cit., pag.157-169.

[1286] ASVI, CLNP, b.15 fasc. 2, 11 ed Elenchi persone rilasciate; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.90-94.

[1287] ASVI, CAS, b.22, fasc.1306; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag.288; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 37-150; S. Residori, *L'ultima valle*, cit., pag.157-169.

[1288] F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag. 288; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 37, 67, 113, 150; PA Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit, pag.415-416);

[1289] PA Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.38-39.

- … Capello;[1290] da Foza; del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva".
- Luigi Carretta; del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva", è il responsabile della morte del partigiano della "7 Comuni" Lino Luigi Marcolin, ucciso in un agguato tedesco presso l'Albergo di Vezzena (Tn) il 20 agosto '44; il Caretta è giustiziato in località Bocchetta di Lovarezze, sulla montagna di Caltrano nei pressi di Malga Lovarezze il 24 agosto '44.
- Raffaele Catapane;[1291] da Napoli, del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva".
- Renato Cherubin;[1292] del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva"; i giorni precedenti al rastrellamento di Granezza, con un gruppo di "alpini neri" del distaccamento di Asiago, si presenta al comando della "7 Comuni" per aderire alla Resistenza;
- Albino Dal Pozzo;[1293] da Asiago, del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva"; i giorni precedenti al rastrellamento di Granezza, con un gruppo del suo distaccamento, si presenta al comando della "7 Comuni" per aderire alla Resistenza.
- Virginio Dal Pozzo;[1294] da Asiago, del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva".
- Don …;[1295] da Vicenza; del Distaccamento di Asiago, della "Banda Caneva".
- Bortolo Fontana[1296] di Bortolo, cl.10, nato a Breganze e residente a Thiene; ritenuto una spia della "banda Caneva", è catturato dai partigiani a fine giugno '44 e giustiziato verso la fine di luglio nei pressi Forte Corbin di Treschè Conca, in un ricovero della 1ª Guerra Mondiale.
- Giovanni Forte Vacca[1297] da Asiago, si arruola nel gruppo collaborazionista della "Banda Caneva", il reparto germanico dislocato all'aeroporto di Asiago; i giorni precedenti al rastrellamento di Granezza, con un gruppo di commilitoni del distaccamento di Asiago, si presenta al comando della "7 Comuni" per aderire alla Resistenza; ma è subito messo agli arresti e interrogato, si scopre così che tentava di entrare a scopo spionistico nelle file partigiane; è proposta la condanna a morte, ma causa il rastrellamento, viene liberato dai nazi-fascisti.
- Cristiano Frigo;[1298] da Asiago, del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva".
- … Galvanin;[1299] da Vicenza; del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva".
- … Lazzarotto;[1300] da Valstagna; del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva".
- … Lazzarotto;[1301] da Valstagna; del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva".
- Mario Lobbia "Puncin"[1302] di Giacomo, cl.15, nato a Noventa Vicentina e residente ad Asiago; sergente maggiore della "Banda Caneva" di Asiago. Arrestato dopo la Liberazione, è trattenuto per sopraggiunte denunce e messo a disposizione della CAS di Varese; la notte del 12-13 gennaio '46 riesce ad evadere dalla Caserma "Chinotto"; è cancellato dagli elenchi dell'elettorato attivo di Asiago e il 12 settembre '46, ed è processato dalla CAS di Vicenza, ma la Corte dichiara il non doversi procedere per amnistia (Decreto Legge. 22.6.46 n.4).

1290 PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.67.
1291 PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.67.
1292 PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.59-60, 64, 66-67 e segg., 83 e segg. e 110-111, 113 note; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.117; L. Meneghello, *I Piccoli Maestri*, cit., pag.114-119.
1293 PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.59-60, 64, 66-67 e segg., 83 e segg. e 110-111, 113.
1294 PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 59-60, 64, 66-67 e segg., 85.
1295 PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 38.
1296 PA. Gios, *Clero Guerra e Resistenza*, cit., pag.183 nota 102; V. Panozzo, *La Resistenza in Treschè Conca, 1943-1945*, cit., pag.21, G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit. pag.55, 67, 74-75, 153, 174.
1297 PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.66, 83-113.
1298 PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.59-60, 64, 66-67 e segg., 85.
1299 PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.38.
1300 PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.38.
1301 PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.38.
1302 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 e 11; ATVI, CAS, Sentenza n.151/46-162/46 del 12.9.46 contro Lobbia Mario; *Il Giornale di Vicenza* del 16.1.46; *Il Nuovo Adige* del 16.1.46; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.67.

- … Marcadella;[1303] da Bassano; del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva".
- Battista Marcialis[1304] di Efisio, cl. 20, nato Nurri (Nuoro); caporal maggiore degli Alpini guastatori ad Asiago, dopo l'8 settembre è "sbandato"; successivamente entra nella Resistenza con la "7 Comuni" del tenente Costa; catturato dai nazi-fascisti, si arruola negli "alpini" collaborazionisti della "Banda Caneva", il reparto germanico dislocato all'aeroporto di Asiago. I giorni precedenti al rastrellamento di Granezza, con un gruppo di commilitoni, si presenta al comando della "7 Comuni" per aderire ancora alla Resistenza, ma è subito messo agli arresti e interrogato anche sulla morte del partigiano Rondino; è proposto per la condanna a morte, ma causa il rastrellamento, è liberato dai nazi-fascisti. Portato a Marano Vicentino presso il comando dell'Ost-Bataillon 263, si arruolato nelle SS. Arrestato dopo la Liberazione, viene processato con Carlo Bruno Tripoli Caneva, e il 22 maggio '46 viene condannato dalla CAS di Vicenza alla pena detentiva di 30 anni, di cui 10 subito condonati; il 3 aprile '54, il Tribunale di Vicenza, Sez. II, dichiara interamente condonata l'intera pena.
- … Mocellin;[1305] da Valstagna; del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva".
- Pietro Panozzo Lughetto[1306] di Antonio e Oliva Panozzo, cl. 1885, da Treschè Conca di Roana, guardia-boschi comunale, ritenuto una spia dei Caneva è eliminato nel giugno-luglio '44 presso la Casetta Rossa in Val Canaglia.
- Stanislao Attilio Panozzo Lao [1307] di Antonio e Costantina Panozzo, cl. 09, da Treschè Conca di Roana, stradino comunale; è stato ritenuto la spia che ha guidato i fascisti anche a Contrà Sculazzon il 13 maggio 1944.
- Angelo Rigoni Casogno,[1308] da Asiago; del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva".
- Marco Spada;[1309] sottoposto di Alfonso Caneva e responsabile della morte del partigiano della "7 Comuni" Lino Luigi Marcolin, ucciso in un agguato tedesco presso l'Albergo di Vezzena (Tn) il 20 agosto '44; è giustiziato in località Bocchetta di Lovarezze, sulla montagna di Caltrano nei pressi di Malga Lovarezze il 24 agosto '44.
- Antonio Vitale; del Distaccamento di Asiago della "Banda Caneva", è responsabile della morte del partigiano della "7 Comuni" Lino Luigi Marcolin, ucciso in un agguato tedesco presso l'Albergo di Vezzena (Tn) il 20 agosto '44, è giustiziato in località Bocchetta di Lovarezze, sulla montagna di Caltrano nei pressi di Malga Lovarezze il 24 agosto '44.
- Paolo Frezzati; spia dei Caneva giustiziata dai partigiani del Btg. "7 Comuni" in località Buso del Tonzerloch, in Val d'Assa, sotto Camporovere di Roana nell'agosto '44.

2ª Compagnia Protezione Impianti – 2 Kp. Wack Companie 1009 a Vicenza

- Italo Magrin;[1310] tenente, primo comandante della *2 Kp. Wack Companie 1009* – 2ª Compagnia Protezione Impianti di Vicenza.
- Silvio Toniolo[1311] di Pasquale e Italia Davanzo, nato a Magrè di Schio e residente a Santorso; già "seniore" della Milizia (MVSN) e comandante della VIª Centuria, fiduciario e ispettore di zona del PNF, e più tardi maggiore della PS. Aderisce al PFR e alla RSI; maggiore della GNR e

[1303] PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 67.
[1304] ASVI, CAS, b. 8 fasc. Contabilità CAS; ATVI, CAS, Sentenza n.19/47-51/47 del 22.5.47 contro Caneva e Marcialis; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 59-111.
[1305] PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 38.
[1306] PA. Gios, *Clero Guerra e Resistenza*, cit., pag.183 nota 102; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit. pag.55, 67, 74-75, 153, 174.
[1307] PA. Gios, *Clero Guerra e Resistenza*, cit., pag.183 nota 102; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit. pag.55, 67, 74-75, 153, 174.
[1308] PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.66.
[1309] U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.159.
[1310] ASVI, CLNP, b.11 fasc.31.
[1311] ASVI, CAS, b.21 fasc.1258; ASVI, CLNP, b.15 fasc.1, 2 e 7, b.17 fasc.M, b.26 fasc. Toniolo; ATVI, CAS, Sentenza n.33/45-47/45 del 3.10.45 contro Renzi, Stella, Sinigaglia, Turretta e Toniolo, fasc.22, Rapporto 5.6.45 Carabinieri Camisano, n.15 e PM Procura di Vicenza n.1121/45, fasc.1849, Istruttoria 29.5.46; E. M. Simini, *...e Abele uccise Caino*, cit., pag.77, U. De Grandis, *E la piazza decise*, cit., pag.464-466; *Il Giornale di Vicenza* del 12.9.45.

comandante del campo di concentramento per Ebrei di Tonezza del Cimone; chiuso il campo per la deportazione ad Auschwitz, è nominato "Reggente del Fascio Repubblicano" di Camisano Vicentino e comandante del locale Distaccamento della brigata nera, con cui partecipa al rastrellamento del Grappa.
Promosso tenente colonnello, comanda i Servizi Protezione Impianti di Vicenza alle dirette dipendenze dei tedeschi (*2 Kp. Wack Companie 1009* – 2ª Compagnia Protezione Impianti di Vicenza*)*. È compreso nell'elenco dei criminali fascisti redatto dai famigliari dei deportati di Schio nella loro denuncia alla CAS di Vicenza e imputato di collaborazionismo dalla CAS di Vicenza. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso il 25.5.45; è processato il 3.10.45 con Renzi, Stella, Sinigaglia e Turretta; è condannato a 10 anni di carcere, ma il 2.7.46 la CS annulla la sentenza senza rinvio perché il fatto non costituisce reato. Successivamente la Questura di Caltanisetta segnala che presso il sacerdote Ognibene Calcedonio da Vallelunga Pratameno (Cl) sono depositate 3 casse di proprietà di Silvio Toniolo, oltre a £. 2.000, tali depositi sono interessanti perché è l'ulteriore riprova che la Sicilia è luogo privilegiato dai fascisti per garantirsi una latitanza sicura.

Legione d'Assalto Giovanile "Mussolini" [1312]

La Legione è formata a Verona nell'autunno '43 sotto il comando del maggiore Galizia e successivamente del maggiore Boccaccini. È ad Asiago dal maggio a settembre 1944.

Il 1° Btg, è un reparto in gran parte costituito da giovani provenienti dai battaglioni e compagnie della GGL (Guardia Giovanile Legionaria), è comandato dal capitano Osvaldo Canzia ed è dislocato ad Asiago.
Partecipa tra l'altro ai rastrellamenti in Val d'Assa il 28/29 maggio a nord dell'Altipiano contro il Btg. "7 Comuni" e la Compagnia dei "Piccoli Maestri" di Toni Giuriolo.

Il 2° Btg risulta in formazione con volontari delle "Fiamme Bianche" provenienti dal Campo Dux di Velo d'Astico e gruppi di ex-renitenti.
Partecipa anche al rastrellamento di Treschè Conca nella notte del 30/31 maggio '44, all'*Operazione "263"* sull'Altipiano dei 7 Comuni dal 4 al 28 giugno '44, tra cui allo scontro di Canove del 21 giugno, e ai rastrellamenti in zona *Kaberlaba* di Asiago del 22 e 27 giugno.

"Il 6 corrente (6 Luglio 1944), *verso le ore 19,30, in località Campiello del comune di Asiago, una ventina di banditi armati fermarono un autocarro della Todt carico di viveri, diretto al comando del 2° battaglione della legione d'assalto "Mussolini" ...",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44, pag. 27-28.[1313]

Il 24 luglio '44 il 1° e 2° Btg partecipano al rastrellamento in zona *Malga Fiara*, e il 27 luglio '44, elementi del 2° Btg. catturano nella cantina della sua abitazione in Contrà Coa il disertore Frigo Valentino di Antonio, cl.16, che è trovato in possesso di una pistola automatica: il Comando del Btg. ordina la fucilazione, eseguita alle ore 21,00 dello stesso giorno:

"Il 27 luglio u.s., alle ore 21,18, da elementi della GNR veniva fucilato tale Valentino Frigo, renitente alla leva, perché in possesso di arma da fuoco", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 6.8.44, pag. 31.[1314]

L'11 Agosto '44, a Camporovere di Roana il comandante del 1° Btg della Legione d'Assalto "Mussolini", maggiore Canzia, coadiuvato dal maggiore Ciacia e da 5 militi, sequestra un autocarro.[1315]

Il 1° e 2° Btg partecipano al rastrellamento di Granezza del 6/7 settembre.
Dopo Granezza la Legione dovrebbe essere aggregata alla 1ª Divisione GNR "Etna" a Lazise (Vr), sul Lago di Garda, ma è invece suddivisa in varie batterie contraeree, che addestrate nel Bassanese sono cedute ai tedeschi e distribuite in vari reparti della Flak, come al *4°Flak pesante Major Blok – 310° Gruppo*,

[1312] ACTA. Rivista dell'Istituto Storico Repubblica Sociale Italiana, maggio-luglio 1998, art. *Legione d'assalto*, pag.6-7.
[1313] E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, pag.101.
[1314] E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, pag.115.
[1315] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8; ASVI, Danni di guerra, b.224 fasc.7890.

la contraerea tedesca dislocata tra Forlì e Bologna, alla *22ª Flakbrigade Reg 57 Abt. Bock*, e ancora alla *IV Abt. della 47ª Flak leggera D* a Cotignola.
Solo una parte del 2° Btg. "Maddalena" il 6 gennaio '45, è ancora ad Asiago.[1316]
I componenti la ex Legione "M" partecipano, già come effettivi Flak, anche al rastrellamento del Grappa.

- Osvaldo Canzia, comandante del 1° Btg. Giovanile "Mussolini".
- Giuseppe Urzi, da Napoli; vice-comandante del 2° Btg; ha condannato a morte Valentino Frigo. Processato dopo la guerra, viene condannato il 6 dicembre '50 dalla Corte d'Assise di Vicenza a 20 anni di reclusione, l'anno successivo presso la Corte d'Assise di Venezia, è assolto per insufficienza di prove.
- Franco Gregori, da Bolzano, ha catturato Valentino Frigo e ha comandato il plotone d'esecuzione.
- Giacomo Crippa di Arturo, cl. 25, da Orsenigo (Co); milite della 2ª Compagnia, 1° Btg. Giovanile "Mussolini", distaccato ad Asiago; muore in uno scontro a fuoco con i partigiani durante il rastrellamento del 28-29.5.44 in Altipiano di Asiago, Val d'Assa, località Bivio di Portule.
- Niccolò Maddalena[1317] di Terenzio, cl. 23, da Venezia, milite del 1° Btg. Giovanile "Mussolini" distaccato ad Asiago; muore in uno scontro a fuoco con i partigiani a Canove di Roana, il 21.6.44.
- Angelo Moroni,[1318] arruolatosi a fine ottobre '43 a Verona nella Legione MVSN, poi GNR, "Mussolini" agli ordini del maggiore Osvaldo Canzia, ex Moschettiere del Duce, opera con il 1° Btg sull'Altipiano dei Sette Comuni. In febbraio, di stanza a Mompiano di Brescia, è anche addetto ai servizi presso il Comando Generale GNR. Poi è ad Edolo (BS) e in Val Camonica, e nell'estate 1944 è tra i primi ad essere inquadrato nella Divisione "Etna". Assegnato alla XXII Flakbrigade Reg 57 Abt Bock, dal 3 al 28 settembre partecipa ad un Corso Sottufficiali della Flak-Luftwaffe a Bassano del Grappa. Corso che interrompe le lezioni per combattere sul M. Grappa a servizio di cannoni 8,8 cm tra Enego e Cismon del Grappa. Da inizio '45 con mitragliere 3,7 cm è a S. Agata sul Santerno, tra Massa Lombarda e Lugo (RA), fino alla ritirata su Badia Polesine (RO), dove il 22 aprile 1945, cade prigioniero. Ristretto nel Camp 209 di Afragola (Na), viene imbarcato a Taranto per l'Algeria e trasferito a Cap Matifou (Camp 211). Dopo un anno riacquista la libertà.

[1316] Il suo comandante, capitano Giuseppe Urzi, è ancora ad Asiago: quel giorno autorizza il commissario prefettizio a restituire alla sorella ciò che era stato sequestrato in casa al momento dell'arresto di Valentino Frigo, fucilato il 27 luglio '44 (P. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 97 note).
[1317] E Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 95; L. Rocca, *Verona repubblichina*, cit., pag. 9.
[1318] *Acta* n.65 gennaio-marzo 2008.

Reparti tedeschi coinvolti nella ritirata nel Vicentino

1° Corpo Paracadutisti - 1ª e 4ª Divisione Paracadutisti
1. Fallschirm-Korps – 1. e 4. Fallschirmjäger Division

Tra i reparti tedeschi in ritirata che attraversano il "Vallo Veneto" tra la Lessinia, i Colli Berici e i Colli Euganei troviamo i "Diavoli Verdi" del 1° Corpo Paracadutisti - *1. Fallschirm-Korps*, comandato dal generale Richard Heidrich, che conta tra i suoi reparti dipendenti:

- la 1ª e 4ª Divisione Paracadutisti;
- la 26ª Divisione Corazzata;
- la 278ª e 305ª Divisione Fanteria;
- e 5 Battaglioni di Riserva o Rimpiazzi.

Sulla "Linea Gotica" le divisioni paracadutisti sono schierate nel nevralgico settore centrale dello schieramento germanico.
La linea del fronte tenuta dal *1° Corpo Paracadutisti* è pesantemente investita il 9 aprile '45, all'avvio dell'*Operazione "Grapeshot"*, l'offensiva finale Alleata in Italia.
Il 19 aprile '45, dopo un'eccezionale resistenza, il *Comando del 1° Corpo Paracadutisti* ordina il ripiegamento verso Nord fino alla nuova "Linea Blu", la linea fortificata montana al confine tra Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia.

Ai piedi di quelle montagne il centro abitato di Schio, è stato prescelto quale "punto di raccolta" del *1° Corpo Fallsvhirmjäger*.
Al maggiore Otto Laun, comandante della Scuola per armi congiunte del 1° Corpo Paracadutisti - *Schule für den Kampf der verdundenen Waffen des 1. Fallschirm-Korps* di Schio, spetta il difficile compito di mantenere percorribili le strade.

Reparti di paracadutisti di retroguardia tentano di bloccare le punte avanzate Alleate sul fiume Panaro per dar modo al resto delle truppe di attraversare il fiume Po.

Il 23 aprile il *Comando del 1° Corpo* attraversa il fiume Po all'altezza di Felonica (Mn) e raggiunge a piedi il fiume Adige a Legnago (Vr).
L'attraversamento del fiume Po viene compiuto dal resto dei reparti nella notte fra il 24 e il 25 aprile, passando spesso a nuoto il fiume, non prima di aver distrutto tutto il materiale non trasportabile.
Ha inizio la lunga marcia verso L'Alto Vicentino e Schio.

A Bosco Chiesanuova (Vr), alla Scuola per comandanti del 1° Corpo Paracadutisti - *Führerschule des 1. Fallschirm-Korps*, si raggruppano tre dei cinque Btg. Rimpiazzi.
La compatta formazione paracadutisti attira sul posto l'intero Comando delle SS e Polizia tedesca di Verona - *BdS-SD Italien* e del *3° Btg del 12° Regg. SS-Polizei*, ausiliarie comprese, ed un notevole numero di famiglie italiane della città scaligera, evidentemente di fede fascista, che cercano rifugio e protezione dai partigiani.
L'intento del gruppo formatosi a Bosco Chiesanuova (*Kampfgruppe Bosco*) non è in questo caso quello di riunirsi a Schio, ma di scendere in Val d'Adige e risalire verso Rovereto e il Brennero.
È l'unica via percorribile, ma non consente il passaggio degli automezzi, ciò obbliga il *Kampfgruppe Bosco* di mettersi in marcia a piedi verso la Val d'Adige, mentre tutti i veicoli devono partire in direzione opposta, con meta Schio, per ricongiungersi più tardi a Rovereto o Trento.
Buona parte degli automezzi, però, non riesce a raggiungere l'Alto Vicentino: i veicoli sono attaccati dai partigiani che controllano l'area pedemontana e gli autisti ed accompagnatori catturati o eliminati.
Il 27 aprile, il *Kampfgruppe Bosco* si scontra a Giazza con i partigiani.[1319]

A Lonigo, il 26 aprile, il *3° Btg.* del *10° Regg.* della *4ª Fallschirmjäger Division*, comandato dal maggiore Alfred Grundmann, si rende responsabile dell'uccisione di 23 tra civili e partigiani.

[1319] M. Franzinelli, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna*, pag. 147-148;

Il 27 aprile del 1° Corpo Paracadutisti - *1. Fallschirm-Korps* sono sparsi su di una vasta area del Veneto meridionale: l'obiettivo è raggiungere le montagne, ma la situazione rende arduo il preventivato concentramento a Schio.
Il grosso della 1ª Divisione, in avanzata verso Nord tra Padovano e Vicentino, è riuscito a mantenersi abbastanza compatto; la 4ª Divisione è sparpagliata tra Veronese, Vicentino e Padovano, viene divisa in tre gruppi: uno deve dirigersi a Schio ed è già sulla buona strada, il secondo a Bassano, e il terzo verso Castelfranco.[1320]

Nella notte tra il 26 e il 27, in località *"Barcon"* di Thiene sostano circa 120 soldati, trenta dei quali appartenenti ad un reparto che gestisce un panificio militare; tra quei militari anche diversi paracadutisti, che durante la marcia notturna sono stati attaccati dai partigiani della "Mameli" a Grumolo Pedemonte, perdendo due uomini.[1321]
A Schio cominciano ad arrivare i primi reparti del *1. Fallschirm-Korps*, che sembrano appartenere soprattutto alla 4ª Divisione (Compagnia rifornimenti; Comando 11° Regg. Paracadutisti - Fpn L 50590; Comando Cacciacarri – Fpn 55957; 3 semoventi della 21ª Brigata cannoni d'assalto).

Il 28 aprile, sono perlopiù i paracadutisti, appartenenti in gran parte alla 1ª Divisione a dover combattere disperatamente a Vicenza e nei dintorni per sfuggire agli americani.
La marcia a tappe forzate dalla zona di Montagnana (Pd) del grosso della Divisione è iniziata di notte con obiettivo Altavilla Vicentina, dove dovrebbe essere costituita una linea difensiva per far transitare il maggior numero possibile di unità verso Nord.
Verso le ore 15:00 la pressione dei carri armati americani e della fanteria sulle strade di accesso alla strada principale per Vicenza-Schio si fa insostenibile.
Il fuoco dei partigiani del Btg. "Ismene" che attaccano dalle alture circostanti, complica ulteriormente l'azione di contenimento dei *Fallschirmjäger*.
La duplice pressione costringe i paracadutisti alla ritirata:[1322]

- i due battaglioni del 1° Regg. prendono la direttrice di Sandrigo, Breganze, Asiago, Val d'Assa, o Valsugana;
- i resti del 2° Btg del 4° Regg si ritirano puntando verso Bassano e la Valsugana;
- i resti del 3° Regg., in sostanza il 3° Btg, a cui si sono aggregate altre unità divisionali (mitraglieri, genieri, artiglieri), proseguono invece per Schio.

A Thiene, gruppi di *Fallschirmjäger* transitano al *Barcon* fin dalle primissime ore del 28 aprile, quando ancora è buio.[1323]
Di tutta la 1ª Divisione Paracadutisti solo una parte sta per raggiungere il maggiore Laun: circostanze più forti (gli americani e i partigiani) impediscono che il piano predisposto dal generale Heidrich si realizzi nella sua interezza.

- Heinz Trettner, cl.07, da Minden in Renania Settentrionale-Vestfalia; generale, comandante della *4. Divisione paracadutisti*, unità creata in Italia nel '43 e operativa fino alla fine del conflitto. Responsabile della strage di Vigolo Vattaro (Tn) del 4 maggio '45 e probabilmente della strage di Pedescala del 30 aprile – 3 maggio '45. Catturato dagli americani in Trentino, è trasferito in Islanda (Campo speciale n.11), dove rimane fino all'aprile '48. Una volta rimpatriato, nel novembre 1956 rientra nelle nuove Forze Armate Tedesche Occidentali - *Bundeswehr* con il grado di maggior generale (*generalmajor*) assumendo incarichi di rilievo all'interno della Nato: termina la carriera nell'agosto 1966. Muore a Mönchengladbach-Rheydt nel 2006.[1324]
- Adolf Fuchs, colonnello, comandante del *10° Regg., della 4ª Fallschirmjäger Division*.

[1320] L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag. 173-175;
[1321] L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag. 182-183;
[1322] L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag. 226.
[1323] L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.231.
[1324] Indagato con altri anche per l'uccisione di 12 civili a Firenze, località Rifredi-Castello il 5 agosto '44 (M. De Paolis, *Caccia ai nazisti*, cit., pag.314-315, 337; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4921; _strage=3691.

- Alfred Grundmann, cl.08; maggiore, comandante del *3° Btg., 10° Regg., della 4ª Fallschirmjäger Division*.
- … Gebhardt; tenente.
- …Katzenbach; sergente.

26ª Divisione corazzata – Panzer-Division 26.[1325]

È l'Unità corazzata della Wehrmacht, aggregata al 1° Corpo Paracadutisti - *1. Fallschirm-Korps.*
La 26ª Panzer-Division è costituita nel 1942 in Belgio, in seguito alla riconversione di una divisione di fanteria reduce dal fronte orientale, è tra le formazioni che hanno combattuto più a lungo nel teatro di guerra italiano.

L'11 agosto la 2ª Compagnia, 26° Reparto Corazzato ricognitori leggeri - *26. Panzer-Aufklärungs-Abteilung* massacrano 4 civili a Montecatini (Pt), località *Grotta Maona.*

Il 23 agosto '44 sue truppe commettono il massacro di *Padule di Fucecchio* (Fi e Pt) con 175 vittime. Oltre alla strage nelle paludi pistoiesi i documenti menzionano anche l'uccisione di un giovane il 23 aprile '45 nel padovano.

La 26ª Divisione corazzata nel 1945 è composta dai reparti (Ordine di Battaglia):

- Quartier Generale – *Hauptsitz;*
- 26° Reggimento corazzato - *26. Panzer-Regiment;*
  - 1° Reparto carri - *Panzer-Abteilung I;*
  - 2° Reparto carri - *Panzer-Abteilung II;*
- 9° Reggimento granatieri corazzati - *9. Panzergrenadier-Regiment;*
  - 1° Battaglione granatieri corazzati - *Panzergrenadier-Bataillon I;*
  - 2° Battaglione granatieri corazzati - *Panzergrenadier-Bataillon II;*
- 67° Reggimento granatieri corazzati - *67. Panzergrenadier-Regiment;*
  - 1° Battaglione granatieri corazzati - *Panzergrenadier-Bataillon I;*
  - 2° Battaglione granatieri corazzati - *Panzergrenadier-Bataillon II;*
- Reggimento granatieri rinforzato - *Verstärktes-Grenadier-Regiment;*
  - 1° Battaglione granatieri - *Grenadier-Bataillon I;*
  - 2° Battaglione granatieri - *Grenadier-Bataillon II;*
- 93° Reggimento artiglieria corazzata - *93. Panzer-Artillerie-Regiment;*
  - 1° Gruppo artiglieria corazzata - *Panzer-Artillerie-Abteilung I;*
  - 2° Gruppo artiglieria corazzata - *Panzer-Artillerie-Abteilung II;*
  - 3° Gruppo artiglieria corazzata - *Panzer-Artillerie-Abteilung III;*
- 26° Battaglione da ricognizione corazzato - *26. Panzer-Aufklärungs-Abteilung;*
- 304° Gruppo di artiglieria contraerea dell'esercito - *304. Heeres-Flak-Artillerie-Abteilung;*
- 93° Battaglione controcarro - *93. Panzerjäger-Abteilung;*
- 93° Battaglione genio corazzato - *93. Panzer-Pionier-Bataillon;*
- 93° Reparto intelligence corazzato - *93. Panzer-Nachrichten-Abteilung;*
- Unità di servizi e supporto.

- Peter Eduard Crasemann, cl. 1891, da Amburgo; colonnello, comandante della 26ª Divisione Corazzata; archiviazione per morte del reo.

[1325] M. De Paolis, *Caccia ai nazisti*, cit., pag.224-225, 343-344; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4126; _strage=4132; _strage=4125; _strage=4146; _strage=4169.

- Henning von Witzleben, cl. 05; tenente colonnello, comandante del 9° Panzer-Granadier-Regiment, dipendente dalla 26ª Divisione Corazzata; archiviazione per morte del reo.
- Josef Strauch; maggiore, comandante del *26° Reparto di ricognizione corazzato* - 26. Aufklärungs-Abteilung; condannato a 6 anni di reclusione per le stragi di *Padule di Fucecchio* (Fi e Pt).
- Friedrich-Wilhelm Esche; capitano, comandante del 2° Btg. del 9° Panzer-Granadier-Regiment.
- Ernest August Pistor, capitano dello SM 26ª Divisione corazzata granatieri; condannato all'ergastolo per le stragi di *Padule di Fucecchio* (Fi e Pt).
- Gerhard Paul, tenente dello SM 26ª Divisione corazzata granatieri; non luogo a procedere per morte del reo;
- Fritz Jauß, maresciallo ord. della 2ª Compagnia del *26° Reparto di ricognizione corazzato* - 26. Aufklärungs-Abteilung; condannato all'ergastolo per le stragi di *Padule di Fucecchio* (Fi e Pt).
- Johann Robert Riss, sergente della 2ª Compagnia del *26° Reparto di ricognizione corazzato* - 26. Aufklärungs-Abteilung; condannato all'ergastolo per le stragi di *Padule di Fucecchio* (Fi e Pt).

305ª Divisione di fanteria – 305. Infanterie-Divison[1326]

Unità di fanteria della Wehrmacht, aggregata in Italia al 1° Corpo Paracadutisti - *1. Fallschirm-Korps*. Partecipa al disarmo delle truppe italiane nel Nord Italia nel settembre '43.
La Divisione è presente alla *Battaglia di Monte Cassino*, e si arrende il 4 maggio '45 all'88° Divisione di fanteria americana a S. Cristoforo al Lago in Valsugana (Tn).
Tra il dicembre '43 e il gennaio '44 circa 70 civili trovano la morte nel settore operativo del suo *305° Btg. Fucilieri* - Füsilier-Bataillon 305.
Il 14 luglio '44 i soldati del suo *274° Regg. granatieri motorizzati* - Granadier-Regiments 274. (comandato dal colonnello Wolf Ewert; già della 94ª Divisione di fanteria, da Cassino passa di rinforzo della 305ª Divisione), sono i responsabili della *Strage di S. Polo* che costa la vita a 65 persone, ma anche a *San Severo* (sempre il 14 luglio con 16 vittime) e a *Badicorte di Marciano della Chiana* (3 luglio con 1 vittima), sempre in provincia di Arezzo.

La 305ª Divisione fanteria è composta dai reparti (Ordine di Battaglia):

- 576° Regg. granatieri - *Grenadier-Regiment 576*;
- 577° Regg. granatieri - *Grenadier-Regiment 577;*
- 578° Regg. granatieri - *Grenadier-Regiment 578;*
- 305° Btg. fucilieri - *Füsilier-Bataillon 305;*
- 305° Regg. artiglieria - *Artillerie-Regiment 305;*
- 305° Regg. genio - *Pionier-Bataillon 305;*
- 305° Btg. Artiglieria semovente cacciacarri - *Panzerjäger-Abteilung 305;*
- 305° Reparto divisionale di Intelligence - *Nachrichten-Abteilung 305;*
- 305° Btg. complementi -*Feldersatz-Bataillon 305;*
- 305ª Unità amministrativa -*Versorgungseinheiten 305.*

90ª Divisione di fanteria corazzata Granatieri - 90. Panzer-Granadiers-Division

Unità di fanteria motorizzata e corazzata della Wehrmacht. È l'ultima Panzer-Division costituita nel corso della IIª Guerra Mondiale (Fiandre e Francia, estate '43). Nell'estate del '44, nel corso della ritirata attraverso la Toscana, alcuni reparti della divisione prendono parte ad azioni di lotta anti-partigiana.

In agosto opera nel settore delle Alpi occidentali; sul finire del mese alcune sue unità lasciano una scia di distruzione al loro passaggio soprattutto in Val Mariana (Moncenisio) e nei dintorni del Monginevro, sul confine italo-francese.

La 90ª Divisione Granatieri corazzati; è composta dai reparti (Ordine di Battaglia):

[1326] M. de Paolis, *Caccia ai nazisti*, cit., pag.93-95, 189-200, 334-336; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3496; _strage=3497; _strage=3151.

- 200° e 361° Regg. Granatieri motorizzati – *Grenadier-Regiment [mot] 200* e *361;*
- 190° Regg. Artiglieria - *Artillerie-Regiment 190.;*
- 190° Btg. Artiglieria semovente cacciacarri - *Panzerjäger-Abteilung 190.;*
- 190° Btg. corazzato da ricognizione - *190. Panzer-Aufklärungs-Abteilung;*
- 190° Btg. Carri - *Panzer Abteilung 190.*

94ª Divisione di Fanteria - 94. Infanterie-Divison

Unità di fanteria della Wehrmacht. Una delle "Stalingrad-Divisionen" trasferite in Italia dallo scacchiere occidentale nell'estate del 43; nel settembre '43 partecipa al disarmo delle truppe italiane nelle zone di Alessandria e Genova; trasferita sul fronte meridionale, combatte contro le truppe americane e francesi lungo il fiume Garigliano e Minturo (Latina); nel maggio del '44 la divisione è quasi interamente sbaragliata sul fronte di Cassino.

Nell'estate del '44 truppe del suo 274° Granadier-Regiment si rendono responsabili di vari massacri che costarono la vita ad oltre 100 persone in provincia di Arezzo (Massacro di San Polo, il 14 luglio 1944, dove 65 civili e partigiani furono uccisi) e nei dintorni di Umbertide (Pg).

La 94ª Divisione di Fanteria è composta dai reparti (Ordine di Battaglia):

- 267° - 274° [1327] - 276° Regg. Granatieri motorizzati – *Grenadier-Regiment 267. 274. 276.;*
- 194° Regg. Artiglieria - *Artillerie-Regiment 194.;*
- 194° Btg. Genio -*Pionier-Bataillon 194;*
- 194° Btg. Artiglieria semovente cacciacarri - *Panzerjäger-Abteilung 194.;*
- 194° Btg. Corazzato - *Panzerabwehr-Abteilung 194*;
- 194° Btg. da ricognizione - *Aufklärungs-Abteilung 194.;*
- 194° Reparto divisionale di Intelligence - *Nachrichten-Abteilung 194;*
- 194ª Unità amministrativa - *Versorgungseinheiten 194.;*
- 194° Btg. complementi - *Feldersatz-Bataillon 194;*
- 194ª Unità di rifornimento e sanitaria - *Infanterie-Divisions-Nachschubführer 194.*

42ª Divisione di Fanteria leggera - *42ª Jäger-Division*.

Unità di fanteria leggera della Wehrmacht. Trasferita in Italia dal teatro di guerra jugoslavo, partecipa a operazioni anti-partigiane con vittime civili.

La 42ª Divisione Cacciatori è composta dai reparti (Ordine di Battaglia):

- 25° e 40° Regg, Fanteria leggera -- Jäger *Regiment 25.* e *40.;*
- 142° Regg. Artiglieria - *Artillerie-Regiment 142.;*
- 142° Btg. da ricognizione - *Aufklärungs-Abteilung 142.;*
- 142° Btg. Genio - *Pioneer Battalion 142;*
- 142° Btg. complementi - *Feldersatz-Bataillon 142;*
- 142ª Unità amministrativa - *Versorgungseinheiten 142.;*
- 142ª Comp. Artiglieria semovente cacciacarri -Panzerjäger *Kompanie 142;*
- 142ª Comp. Antiaerea da montagna – *Mountain Flak Kompanie 142;*
- 142° Btg. Segnalazioni - *Signals Battalion 142.*

[1327] Vedi anche: *305ª Divisione di fanteria – 305. Infanterie-Divisone.*

278ª Divisione di fanteria o 278ª Divisione granatieri popolari
278. Infanterie-Division o 278. Volks-Grenadier-Division

La *278ª Divisione di fanteria* tedesca è formata nel 1940 con personale anziano, la prima 278ª non vede mai il combattimento ed è sciolta dopo la caduta della Francia. La secondo 278ª è formata a metà del 1942 in Belgio ed è inviato al *Gruppo d'Armate C* in Italia alla fine del '43.

Presta servizio nella difesa costiera e partecipa alle operazioni anti-partigiane in Istria continuando l'addestramento. A metà maggio del '44 la *278ª Divisione* riceve l'ordine di spostarsi sulla costa Marchigiana per essere assegnata operativamente alla *10ª Armata* tedesca. Di fronte al *II° Corpo Polacco* del tenente generale Wladyslaw Anders , la Divisione combatte una feroce battaglia difensiva per la città portuale di Ancona da metà giugno fino all'inizio di luglio '44. Dopo aver fermato l'attacco polacco all'inizio di luglio, la *278ª Divisione di fanteria* dove affrontare un nuovo attacco da parte dei *II Corpo Polacco* il 17 luglio, che spinge i tedeschi oltre il fiume Esino, Ancona cadde in mano ai polacchi il 18 luglio '44.

La *278ª Divisione* è poi assegnata al *LXXVI Corpo Panzer* a difesa della "Linea Gotica". Dopo le pesanti perdite, all'inizio del '45 la 278ª viene riorganizzata in Divisione Volksgrenadier.

Dopo che le posizioni tedesche della Divisione a Sesto-Imolese sono sfondate, ciò che ne resta si ritira a ovest di Ferrara via Reno, Panaro e Po. Ha pesanti perdite durante l'attraversamento dell'Adige vicino a Legnano e per lo sfondamento delle linee americane a est di Vicenza dal 24 al 29 aprile '45.

Il 30 aprile, quel che resta del I° Battaglione d'assalto "Forlì", 65-80 uomini, assieme al Comando della *278ª Divisione di fanteria* tedesca da cui è sempre dipeso, è fatto prigioniero nella campagna vicentina (tra Sandrigo e Marostica) dagli americani dell'88ª Divisione "Blue Devils". I resti della Divisione, attraversato il fiume Brenta entrano nella Valle del Piave fino a Feltre. Dopo un tentativo di sfondamento a Belluno, si arrendono il 2 maggio 1945.

278ª Divisione, comandata dal Lt General Harry Hoppe è composta dai reparti (Ordine di Battaglia):

- 992° Reggimento Granatieri - *Grenadier-Regiment 992*;
- 993° Reggimento Granatieri - *Grenadier-Regiment 993*;
- 994° Reggimento Granatieri - *Grenadier-Regiment 994*;
- 278° Reggimento Artiglieria - *Artillerie-Regiment 278*;
- 278° Compagnia fucilieri di divisione - *Divisions-Füsilier-Kompanie 278*;
- 278° Battaglione cacciacarri corazzati- *Panzer-Jäger-Abteilung 278*;
- 278° Battaglione Genio - *Engineer-Battalion 278*;
- 278° Battaglione Segnali - *Signals Battalion 278*;
- 1° Battaglione d'assalto "Forlì" - *1. Sturmbataillon italienischer freiwilligen Forlì.*

La Divisione è stata implicata in una serie di crimini di guerra in Italia tra marzo e luglio 1944:

- Bellariva (Rimini), il 3 marzo '44, 2 vittime;
- Vilano di Cantiano (Pesaro-Urbino), il 25 marzo '44, 1 vittima (Episodio commesso dal Granadier-Regiment 994);
- Polverigi (Ancona), 2 luglio '44, 1 vittima;
- Offagna (Ancona), 12 luglio '44, 7 vittime.

525° Regg. corazzato controcarri pesante - Schwere Panzerjäger-Abteilung 525 [1328]

Questa unità Panzerjäger tedesca della Wehrmacht è dotata di cannoni meccanizzati Nashorn, *Sd.kfz. 164*. È una cosiddetta *Heerestruppe*, cioè una unità non assegnata direttamente a una Divisione, ma a un comando superiore, come un Corpo d'Armata, in questo caso al *67° Corpo d'Armata*.

Quando gli Alleati lanciano la loro offensiva finale nell'aprile 1945, l'*Abteilung* è spinto verso il Po che è attraversato il 24 aprile. Seguono altri combattimenti a Rovigo ed Este.

[1328] M. de Paolis, *Caccia ai nazisti*, cit., pag.182 e 342; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=5970;

L'ultimo *Nashorn* viene fatto saltare in aria a Bassano del Grappa alla fine di aprile 1945.
Il 525° Regg. corazzato controcarri pesante è coinvolto il 28 agosto-9 settembre '44 nella strage di Branzolino di San Tomè (Fc) dove vi sono 10 vittime

- Friedrich Guttmacher, maggiore, comandante del 525° Regg. corazzato controcarri pesante.
- Heinrich Nordhorn, sottotenente, comandante di plotone, Compagnia Comando del 525° Regg. corazzato controcarri pesante; condannato all'ergastolo.